

p|u|g| piano urbanistico generale di ruvo di puglia



R E L A Z I O N E G E N E R A L E



Ottobre 2015

Progettazione

UFFICIO TECNICO COMUNALE – RUVO DI PUGLIA

Progettista.: Direttore area 9 – Ing. Vincenzo D’Ingeo

Contributi interni d'ufficio:

Direttore area 10 – Arch. Giambattista Del Rosso

Supporto tecnico alla redazione del Piano:

Dott. ssa archeologa – Alessia Amato

Ing. V. Francesco Campanale

Arch. Maria Curci

Arch. Marco Lucafò

Dott. Geol. Angelo Ruta

Arch. Roberto Ruta

Supporto tecnico – scientifico – fino a marzo 2011

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari

Prof. Arch. Nicola Martinelli - Responsabile Scientifico

Prof. Arch. Maria Valeria Mininni – Risorse Paesaggistiche

Arch. Silvana Milella - Pianificazione Urbanistica e Costruzione del Sistema Informativo Territoriale

Dott. Michele Bux – Valutazione Ambientale Strategica

Consulenti per il PUG

Arch. Luigia Capurso – Pianificazione Urbana

Dott. Vincenzo Iurilli - Risorse Ambientali

Prof. Ing. Pierluigi Morano – Perequazione Urbanistica

Arch. Anna Fioriello; Arch. Giovanna Netti – Gestione del Sistema Informativo Territoriale

Lorenzo Scoraggi – Foto aeree

INDICE

INDICE	3
PARTE I LA STRUTTURA E LA COSTRUZIONE CONDIVISA DEL PUG	7
1. STRUTTURA DEL PUG	9
1.1 OBIETTIVI GENERALI DEL PUG E CONTENUTI	11
1.2 ELABORATI DEL PUG	11
1.3 ELABORATI CARTOGRAFICI	11
2. LA COSTRUZIONE CONDIVISA DELLE CONOSCENZE	13
2.1 LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE	15
2.2 I RILIEVI DALL'ALTO E DA TERRA	15
2.3 L'ASCOLTO E LA PARTECIPAZIONE I FORUM	15
2.3.1 I FORUM del 4 Marzo- Sala Conferenze in via Dell'Aquila	16
2.3.2 INCONTRO del 13 Marzo –Scuola Media “Cotugno”	16
2.3.3 INCONTRO del 18 Marzo- Sala Conferenze in via Dell'Aquila	17
2.3.4	17
INCONTRO del 25 marzo - Ist. Tecnico Commerciale “Tannoia”	17
2.4 LA COPIANIFICAZIONE.....	18
2.5 TAVOLO TECNICO- UFFICIO DEL PUG.....	19
PARTE II SISTEMA DELLE CONOSCENZE E QUADRI INTERPRETATIVI	23
3. SISTEMA TERRITORIALE E QUADRO PROGRAMMATICO DI AREA VASTA ... 25	
3.1 RUVO NELLA PUGLIA CENTRALE RICOGNIZIONE DI RUOLI E RISORSE D'AREA VASTA	27
3.1.1 A cavallo tra più Territori	27
3.1.2 Ruvo negli assetti istituzionali di area vasta	28
3.1.3 Ruvo città intermedia dell'Area Metropolitana di Bari.....	29
3.2 RICOGNIZIONE DEL QUADRO PIANIFICATORIO, PROGRAMMATICO E PROGETTUALE	32
3.2.1 Sistema di tutela ambientale	32
3.2.2 Il Sistema di Tutela e Pianificazione di area vasta	33
3.2.2.1. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPT)	33
3.2.2.2. Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	37
3.2.2.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Area Metropolitana di Bari.....	37
3.2.2.4. Il Piano del Parco.....	38
3.2.2.5. Il Piano Faunistico Venatorio.....	40
3.2.2.6. Piano Regionale delle Attività Estrattive	40
3.2.2.7. Piano di Tutela delle Acque.....	41
3.2.2.8. Piano Sociale di Zona (dal PSAV Bari 2015).....	41
3.2.2.9. Parco Regionale Tratturi: Il Piano Comunale dei Tratturi di Ruvo	42
3.2.3 Atti e strumenti di programmazione territoriale	43
3.2.3.1. Piano Strategico d'Area Vasta Bari 2015.....	43
3.2.3.2. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013	44
3.2.3.3. Il programma Leader	44
4. SISTEMA TERRITORIALE LOCALE	45
4.1 RISORSE AMBIENTALI.....	47
4.1.1 Geologia, Geomorfologia ed Idrogeologia	47
4.1.1.1. Inquadramento Geologico e Strutturale.....	47
4.1.1.2. Geomorfologia	47
4.1.1.3. Idrografia	49
4.1.1.4. Idrogeologia.....	49
4.1.1.5. Carta Idrogeomorfologica	50
4.1.1.6. Geologia nell'area urbanizzata di Ruvo di Puglia	52
4.1.2 Flora Fauna e Patrimonio forestale	52
4.1.2.1. Vegetazione naturale.....	52
4.1.2.2. Il patrimonio forestale	53
4.1.2.3. Fauna.....	53
4.1.2.4. Minacce e pressioni su vegetazione, foreste, habitat e fauna	54
4.1.3 Rischio e vulnerabilità.....	54
4.1.3.1. I suoli dell'Alta Murgia e il fenomeno dello spietramento	54
4.1.3.2. Rischio idraulico e geomorfologico.....	56
4.1.3.3. Vulnerabilità e rischio sismico	56
4.1.3.4. Vulnerabilità e rischio geomorfologico.....	56
4.1.3.5. Problematiche legate a cavità sotterranee artificiali	57
4.1.3.6. Attività estrattiva nel territorio di Ruvo di Puglia - Piano Regionale delle Attività Estrattive.....	59
4.2 RISORSE PAESAGGISTICHE.....	66
4.2.1 La struttura del paesaggio ruvese.....	66
4.2.2 Descrizione della struttura visivo-percettiva	67

4.3 RISORSE RURALI: AGRICOLTURA E RURALITA'	74
4.3.1 Caratteristiche e dinamiche del sistema agricolo	74
4.3.2 Diversificazione di impresa e nuovi modelli di agricoltura	75
4.3.3 Elementi di ruralità	76
4.4 RISORSE INSEDIATIVE E STORICO CULTURALI	79
4.4.1 Luoghi e segni del Paesaggio Storico	79
4.4.1.1 La città storica	80
4.4.1.2. La città moderna.....	80
4.4.1.3. La città contemporanea	83
4.4.2 Il Sistema dei Beni Culturali	83
4.4.3 Il sistema insediativo rurale storico	86
4.5 RISORSE INFRASTRUTTURALI.....	91
4.5.1 Mobilità di merci e persone	91
4.5.1.1. Sistema stradale.....	91
4.5.1.2. Sistema di trasporto pubblico.....	92
4.5.2 Funzionalità e qualità igienico-sanitaria degli insediamenti.....	92
4.5.2.1 Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi	93
4.5.3 Attrezzature e spazi collettivi.....	93
4.5.3.1. Istruzione	93
4.5.3.2. Assistenza e servizi sociali e igienico sanitari	95
4.5.3.3. Pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile.....	95
4.5.3.4. Attività culturali, associative, politiche.....	95
4.5.3.5. Il culto	96
4.5.3.6. Spazi aperti attrezzati a verde per gioco, ricreazione, tempo libero e attività sportive	96
4.5.3.7. Attrezzature sportive	96
4.5.3.8. Spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi	96
4.5.3.9. Parcheggi	96
4.5.4 Nodi specializzati.....	96
4.5.5 Infrastrutture per il Turismo	97
4.5.5.1. Attrezzature per il turismo	97
4.5.5.2. Mobilità lenta	97
5. LA REALTÀ SOCIOECONOMICA	105
5.1 RUVO NELLE DINAMICHE D'AREA VASTA.....	107
5.1.1 I flussi pendolari	107
5.1.2 Caratteristiche, variazione e distribuzione della popolazione residente	107
5.1.2.1. La provincia di Bari.....	108
5.1.2.2. L'area murgiana.....	108
5.2 DINAMICHE DEMOGRAFICHE E ABITATIVE DI RUVO DI PUGLIA	109
5.2.1 Popolazione e abitazioni	109
5.2.2 Le previsioni del PRG vigente	110
5.2.3 Il fabbisogno abitativo 'aggiuntivo'	110
(le nuove famiglie immigrate).....	110
5.2.4 La variazione dei caratteri generali della popolazione	110
5.2.5 Alcuni dati di riferimento sull'occupazione	112
5.2.6 Una finestra sulle prospettive di sviluppo turistico.....	112
5.3 PUNTI DI FORZA, PUNTI DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E RISCHI	113
6. BILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	115
6.1 LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI	117
6.1.1 Il Piano Regolatore vigente: cronologia	117
6.1.1.1. Il Piano Regolatore Generale del 1972.....	117
6.1.1.2. La Variante Generale al P.R.G. 1993-1996	118
6.1.1.3. Adeguamento della variante generale al P.R.G. alla delibera di Giunta Regionale n°7557 del 23.12.1996	119
6.1.1.4. La Variante Normativa al P.R.G del 2001-2003.....	121
6.1.2 Il IV Programma Pluriennale d'Attuazione 2000-2005	121
6.1.3 Stato di attuazione dello strumento urbanistico Comparti Edificatori ...	121
6.1.3.1. Lo stato di attuazione dei Comparti Edificatori nel settore residenziale	121
6.1.3.2. Lo stato attuazione dei comparti edificatori nel settore residenziale-turistico.....	124
6.1.3.3. Lo stato di attuazione dei comparti edificatori nel settore produttivo.....	124
6.1.4. Variante Urbanistica Puntale al PRG vigente:	125
6.1.4.1 Sportello Unico delle attività produttive (SUAP) - (art. 5DPR n°447/1998)	125
6.1.4.2. Accordo di Programma ai sensi delle LL.RR. n. 34/1994 e	126
n. 8/1998.....	126
6.2 IL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA PROGETTAZIONE IN ATTO IN AMBITO COMUNALE	136
6.2.1 Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2011-2013.....	136
6.2.2 LA PROGRAMMAZIONE COMPLESSA.....	136
6.2.2.1 Programma di Recupero Urbano (PRU)	136

6.2.2.2 Contratto di Quartiere I (CdQ I)	137
6.2.2.3 Contratto di Quartiere II (CdQ II)	137
6.2.2.4 Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP)	138

PARTE III PIANO URBANISTICO GENERALE..... 141

7. PREVISIONI STRUTTURALI	143
7.1 PREVISIONI STRUTTURALI (PUG/S).....	145
7.2 LE INVARIANTI STRUTTURALI	145
7.2.3 Invarianti Strutturali	147
7.2.4 Invarianti Infrastrutturali.....	149
7.3 I CONTESTI TERRITORIALI.....	151
7.3.1 Introduzione metodologica	151
7.3.2 Contesti Urbani.....	152
7.3.3 Contesti Periurbani	157
7.3.4 Contesti Rurali.....	161
7.4 PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE URBANISTICA	176
7.5 PIANIFICAZIONE DI SETTORE	176
8. PREVISIONI PROGRAMMATICHE	177
8.1 PREVISIONI PROGRAMMATICHE.....	179
8.2 DISCIPLINA DEI CONTESTI TERRITORIALI	179
8.3 INDIVIDUAZIONE DEI COMPARTI	179
8.4 ATTUAZIONE DEL PUG	179
8.5 DURATA DELLE PREVISIONI PROGRAMMATICHE.....	180
8.6 CALCOLO DEGLI STANDARD DI PROGETTO	180
8.6.1 Verifica aree a standards di quartiere al 1991	180
8.6.2 Verifica delle aree a standards di quartiere del PRG vigente	180
8.6.3	181
Aree Destinate a Standard nel PUG	181

BIBLIOGRAFIA

6.	189
-----------------	------------



ELENCO DEGLI ELABORATI GRAFICI

QC0 - Sistema territoriale di Area vasta

QC0 SISTEMA INSEDIATIVO DI AREA VASTA
Inquadramento 1:75.000

QC1 - Sistema territoriale locale - Risorse ambientali

*QC1.1 CARTA IDROGEOLOGICA
Inquadramento 1:30.000

QC1.2 UNITÀ ECOSISTEMICHE
Inquadramento 1:30.000

QC1.3 CARTA DELLE CRITICITÀ
Inquadramento 1:30.000

QC1.4 CARTA DEL DEGRADO DEL TERRITORIO ED EROSIONE DEL SUOLO
Inquadramento 1:30.000

QC1.5 PERMEABILITÀ DEGLI SPAZI APERTI URBANI
Inquadramento urbano 1:5.000

QC2 - Sistema territoriale locale - Risorse paesaggistiche

QC2.1 CARTA DELLA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO
Inquadramento 1:30.000

QC3 - Sistema territoriale locale - Risorse rurali

QC3.1 SISTEMA RURALE
Inquadramento 1:30.000

QC3.2 PROCESSI E DINAMICHE DELLE TRASFORMAZIONI IN ATTO
Inquadramento 1:30.000

QC4 - Sistema territoriale locale - Risorse insediative

QC4.1 TESSUTI INSEDIATIVI
Inquadramento urbano 1:5.000

QC4.2 ASSETTO FUNZIONALE
Inquadramento urbano 1:5.000

QC4.3 RISORSE INSEDIATIVE STORICHE
Inquadramento urbano 1:5.000

QC5 - Sistema territoriale locale - Risorse infrastrutturali

QC5.1 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
Inquadramento 1:30.000

QC5.2 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
Inquadramento urbano 1:5.000

QC5.3 ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI
Inquadramento urbano 1:5.000

QC5.4 INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO
Inquadramento 1:30.000

QC5.5 INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO
Inquadramento urbano 1:5.000

QC6 - Bilancio della Pianificazione

QC6.1 STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI IN VIGORE
Inquadramento 1:30.000

QC6.2 STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI IN VIGORE
Inquadramento urbano 1:5.000

QC6.3 ANALISI DEGLI STANDARD
Inquadramento urbano 1:5.000

QC6.4 PROGETTI IN CORSO
Inquadramento urbano 1:5.000

*PS - PUG strutturale

*PS1.1 INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA IDROGEOLOGICO
- a Componenti geomorfologiche
- b Componenti idrologiche
Inquadramento 1:30.000

*PS1.2 INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ECOSISTEMICO E AMBIENTALE
Inquadramento 1:30.000

*PS1.3 INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ANTROPICO E STORICO-CULTURALE
a Stratificazione insediativa
b Stratificazione archeologica
Inquadramento 1:30.000
Inquadramento urbano 1:5.000

*PS1.4 INVARIANTI INFRASTRUTTURALI
Inquadramento 1:30.000
Inquadramento urbano Serie 1:5.000

*PS2.1 CONTESTI RURALI

Inquadramento 1:30.000

*PS2.2 CONTESTI URBANI E PERIURBANI
Inquadramento urbano 1:5.000

*PS2.3 CONTESTI E ZTO
Inquadramento urbano 1:5.000

*PP - PUG programmatico

PP1.1 PREVISIONI PER LE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ CAR-RABILE, PEDONALE E CICLABILE
Inquadramento urbano 1:5.000

*PP1.2 CARTA DEI DISTRETTI PEREQUATIVI
Inquadramento urbano 1:5.000

*PP1.3 MODALITÀ ATTUATIVE E PRIMO PROGRAMMA DI ATTUAZIONE
Inquadramento urbano 1:5.000

ELABORATI TESTUALI

*NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

*REGOLAMENTO EDILIZIO

*RAPPORTO AMBIENTALE

*RELAZIONE GENERALE

*ALLEGATI

1. Schede censimento cavità naturali e artificiali
2. Cave
3. Vincoli architettonici
4. Beni storico-culturali
5. Allegati alla relazione geologica

*RELAZIONE GEOLOGICA

Allegati:
RG1: Catasto delle grotte e delle cavità artificiali
RG2: Carta geologica dell'area urbana
RG3: Carta della permeabilità dell'area urbana
RG4: Sezioni geologiche
RG5: Carta altimetrica dell'area urbana

(*) Elaborati redatti con il supporto Tecnico del Gruppo di Consulenza: Dott. ssa archeologa Alessia Amato; Ing. V. Francesco Campanale; Arch. Maria Curci; Arch. Marco Lucafò; Dott. Geol. Angelo Ruta; Arch. Roberto Ruta.



PREMESSA

La Regione Puglia adotta con delibera di Giunta Regionale n. 1328, del 3 agosto 2007 il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) di cui all'art. 4 della legge regionale n. 20 del 2001, con il quale venivano forniti indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG).

Con delibera di Giunta Comunale n. 298 del 27.10.2008 (Determinazione Dirigenziale n. 60/36 del 5.11.2008) il Comune di Ruvo di Puglia, nell'ambito della Convenzione sottoscritta il 28.11.2008, affida al Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura del Politecnico di Bari l'incarico di **"Supporto tecnico-scientifico all'Ufficio Tecnico Comunale, analisi e studio per la formazione del Piano Urbanistico Generale del Comune di Ruvo di Puglia"**.

Per la redazione del PUG l'Amministrazione Comunale organizza, con il supporto tecnico del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, una serie di incontri con la cittadinanza e con specifici gruppi di attori territoriali per delineare il quadro delle criticità e gli obiettivi generali del PUG al fine di tenere conto di una visione ampia e partecipata del territorio così come delle pratiche e dei processi che ne governano i cambiamenti. Il Comune inoltre avviava processi di co-pianificazione e di negoziazione pubblico-privata che consentivano di delineare gli elementi costitutivi del PUG Parte Programmatica.

Dall'esito degli incontri e delle indagini territoriali, condotti dai professionisti coinvolti nell'incarico, veniva predisposto il Documento Programmatico Preliminare approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 77 del 11.12.2009.

In seguito alla presentazione del DPP alla comunità, pervengono all'Amministrazione Comunale alcune osservazioni che vengono di seguito elencate così come pervenute:

- "Proposta di inserimento del Progetto Sito turistico, ricettivo, auto sostenibile e rispettoso dell'ambiente – bio habitat", previsto in località Calendano, datato 16.03.2010 prot. N. 6595 presentato dalla sig.ra Enza Russo proprietaria di un appezzamento agricolo ricadente in località Calendano avente una estensione di ha 14.44.69 coltivato in modo biologico. Questo appezzamento ricadente in "zona E"- Agricola risulta secondo la proprietaria prospiciente verso ovest con le aree ricadenti in zona C3 "Edilizia estensiva sostenibile" e quindi

richiede la possibilità di poter realizzare il suo progetto auspicando un cambio di ZTO nei suoi terreni;

- Precisazione del vincolo inerente alla tipizzazione di PRG "A/2 – Beni di valore storico, architettonico e ambientale sparsi nell'abitato e nell'agro" apposto genericamente in tav. 7 del citato PRG alle unità immobiliari identificate catastalmente al foglio 28, p.la 67, di proprietà Stragapede Nicola e altri, datato 22.03.2010 prot. N. 7244. Il proprietario di codesto edificio fa presente che questo non ha le caratteristiche dei "beni di valore storico" A/2 così come riconfermato nel DPP, in quanto la sua edificazione risale al 14.10.1972 data di ultimazione dei lavori. Tale edificio in seguito ad un'analisi più dettagliata è risultato erroneamente tipizzato nella sua interezza come "A/2" sono state apportate modifiche nel PUG;
- Osservazioni ad opera dell'associazione Gruppo Speleologico Ruvese (GRS) sulla relazione con indicazione di refusi e in particolare sugli edifici di interesse storico dove menzionavano l'assenza di Torre Quercia o l'errata indicazione geografica per "Torre dei Guardiani", sono state recepite e modificate nel PUG.

Le principali tappe verso il PUG possono essere, quindi, così riassunte:

- Approvazione della Relazione e relativo Atto di indirizzo per la redazione del PUG delibera di Giunta Comunale n. 343 del 31.12.2007 ;(n.370?)
- Consegna documento di Scoping per la Valutazione di Impatto Ambientale (VAS) in data 09.03.2009;
- Prima Conferenza di Copianificazione in data 10.03.2009;
- Forum Ruvo@partecipa 04.03.2009 e 02.05.2009;
- Adozione D.P.P. Documento Programmatico Preliminare approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 77 del 11.12.2009;
- Deposito D.P.P. e V.A.S. per osservazioni di cui ne sono giunte n.3;
- Seconda Conferenza di Copianificazione in data 13.12.2011;

Fino alla data di definitiva approvazione del PUG di Ruvo di Puglia resta in vigore la Variante Generale al P.R.G

approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 282 del 15-04-1999. Dalla data di adozione del PUG sino alla data di approvazione definitiva si applicano le norme di entrambi gli strumenti urbanistici generali (quello vigente e quello adottato)

Qualsiasi intervento che comporti la trasformazione del territorio e/o del patrimonio edilizio, dovrà essere conforme alle previsioni di entrambi gli strumenti urbanistici; si applicano infatti le Misure di Salvaguardia di cui alla L. n°1902/1952.

Fino alla data di definitiva approvazione del PUG le tavole di PUG (PS1.1 Invarianti Strutturali Sovraordinate; PS1.2 Invarianti Strutturali del Sistema Idrogeomorfologico; PS1.3 Invarianti Strutturali del Sistema Ecosistemico e Ambientale; PS1.4 Invarianti Strutturali del Sistema Antropico e Storico Culturale) hanno valore di Primi Adempimenti al PUTT/P ai sensi dell'art. 5.05 delle NTA del PUTT/P medesimo, secondo la tabella di corrispondenze riportata nelle NTA

Tali individuazioni sostituiscono ad ogni effetto di legge, le ricognizioni delle componenti del paesaggio (ambiti territoriali distinti) rappresentati negli Atlanti della Documentazione cartografica del PUTT approvato con DGR 1748/2000, e allegate alla Delibera del Commissario Straordinario n. 66 del 17/10/2002 e alla Delibera di Consiglio Comunale n. 31 del 11/07/2008.

PARTE I

LA STRUTTURA E LA COSTRUZIONE CONDIVISA DEL PUG







1.1

OBIETTIVI GENERALI DEL PUG E CONTENUTI

Così come è possibile evincere dalla lettura dell'Atto d'Indirizzo dell'Amministrazione Comunale di Ruvo di Puglia presentato pubblicamente in data 12 gennaio 2009 con la redazione del PUG si intende perseguire i seguenti Obiettivi Generali:

- Avviare e portare a compimento la redazione di un nuovo strumento urbanistico da intendere come atto di grande rilevanza per la crescita civile e culturale della comunità locale e del territorio che essa abita. In tal modo, è possibile attuare una revisione profonda dell'approccio all'uso e governo del **territorio**, da intendere come risorsa da **preservare e valorizzare**.
- Attuare un processo di pianificazione nuovo richiede la formazione collettiva di una visione condivisa per il futuro di Ruvo di Puglia, ciò richiede il più ampio coinvolgimento della comunità locale in tutte le sue componenti sociali, economiche e politiche.
- Il PUG dovrà confrontarsi con i problemi inerenti alle rilevanti problematiche connesse alle condizioni di **rischio geomorfologico, idraulico e idrogeologico**, la cui rilevazione si deve coniugare strettamente con i contenuti della nuova pianificazione.
- Il PUG dovrà confrontarsi con il problema del fabbisogno abitativo, affrontandolo con interventi orientati a individuare una nuova area urbana per la localizzazione di interventi di **edilizia sociale**; riqualificare il complesso di edilizia economica e popolare esistente attraverso la nuova Generazione di Programmi Integrati messi a disposizione dalla Regione Puglia.
- Il PUG, leggendo e interpretando in modo accorto il tradizionale dualismo tra aree urbane e rurali del territorio di Ruvo di Puglia, dovrà potenziare quel rapporto, integrando meglio la città al suo agro e all'area murgiana dove sorge il Parco Nazionale. Inoltre, dovrà definire modalità e forme di **governo del territorio agricolo**, da non intendersi quale realtà immutabile, tanto nelle aree periurbane quanto nelle aree interne in grado di sviluppare economie di tipo integrato, che possano rendere complementari le tradizionali attività primarie (agricoltura e allevamento) con nuove pratiche di "turismo verde", secondo quanto previsto dagli Assi del nuovo Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il 2007/2013.

- IL PUG dovrà pertanto mirare a potenziare il ruolo di Ruvo di Puglia come centro dinamico che, valorizzando il suo **patrimonio storico-monumentale**, ambientale e il vantaggio competitivo di tipo posizionale, assuma il ruolo di centro strategico nell'area vasta murgiana, che ponga così la città in posizione ricettiva di flussi, investimenti e scambi materiali e immateriali.

Il Piano Urbanistico Generale di Ruvo, conformemente a quanto prescritto dall'art. 9 della legge regionale del 27 luglio 2001, n. 20 e dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1328, del 3 agosto 2007, si articola in:

- Previsioni strutturali (PUG/S)
- Previsioni programmatiche (PUG/P)

1.2

ELABORATI DEL PUG

Costituiscono parte integrante del PUG i seguenti elaborati testuali e grafici:

- 1) Relazione del Piano Urbanistico Generale;
- 2) Elaborati cartografici;
- 3) Norme tecniche di attuazione;
- 4) Regolamento edilizio;
- 5) Relazione geologica;
- 6) Rapporto ambientale.

1.3

ELABORATI CARTOGRAFICI

QC0 - Sistema territoriale di Area vasta

QC0 SISTEMA INSEDIATIVO DI AREA VASTA
Inquadramento 1:75.000

QC1 - Sistema territoriale locale - Risorse ambientali

*QC1.1 CARTA IDROGEOMORFOLOGICA
Inquadramento 1:30.000

QC1.2 UNITÀ ECOSISTEMICHE
Inquadramento 1:30.000

QC1.3 CARTA DELLE CRITICITÀ
Inquadramento 1:30.000

QC1.4 CARTA DEL DEGRADO DEL TERRITORIO ED EROSIONE DEL SUOLO
Inquadramento 1:30.000

QC1.5 PERMEABILITÀ DEGLI SPAZI APERTI URBANI
Inquadramento urbano 1:5.000

QC2 - Sistema territoriale locale - Risorse paesaggistiche

QC2.1 CARTA DELLA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO
Inquadramento 1:30.000

QC3 - Sistema territoriale locale - Risorse rurali

QC3.1 SISTEMA RURALE
Inquadramento 1:30.000

QC3.2 PROCESSI E DINAMICHE DELLE TRASFORMAZIONI IN ATTO
Inquadramento 1:30.000

QC4 - Sistema territoriale locale - Risorse insediative

QC4.1 TESSUTI INSEDIATIVI
Inquadramento urbano 1:5.000

QC4.2 ASSETTO FUNZIONALE
Inquadramento urbano 1:5.000

QC4.3 RISORSE INSEDIATIVE STORICHE
Inquadramento urbano 1:5.000

QC5 - Sistema territoriale locale - Risorse infrastrutturali

QC5.1 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
Inquadramento 1:30.000

QC5.2 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
Inquadramento urbano 1:5.000

QC5.3 ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI
Inquadramento urbano 1:5.000

QC5.4 INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO
Inquadramento 1:30.000

QC5.5 INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO
Inquadramento urbano 1:5.000

**QC6 - Bilancio della Pianificazione**

QC6.1 STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI IN VIGORE
Inquadramento 1:30.000

QC6.2 STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI IN VIGORE
Inquadramento urbano 1:5.000

QC6.3 ANALISI DEGLI STANDARD
Inquadramento urbano 1:5.000

QC6.4 PROGETTI IN CORSO
Inquadramento urbano 1:5.000

***PP – PUG programmatico**

PP1.1 PREVISIONI PER LE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ CAR-
RABILE, PEDONALE E CICLABILE
Inquadramento urbano 1: 5.000

*PP1.2 CARTA DEI DISTRETTI PEREQUATIVI
Inquadramento urbano 1: 5.000

*PP1.3 MODALITÀ ATTUATIVE E PRIMO PROGRAMMA DI ATTUA-
ZIONE
Inquadramento urbano 1: 5.000

***PS – PUG strutturale**

*PS1.1 INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA
IDROGEOMORFOLOGICO
- a Componenti geomorfologiche
- b Componenti idrologiche
Inquadramento 1:30.000

*PS1.2 INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ECOSISTEMICO E
AMBIENTALE
Inquadramento 1:30.000

*PS1.3 INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ANTROPICO E
STORICO CULTURALE
a Stratificazione insediativa
b Stratificazione archeologica
Inquadramento 1:30.000
Inquadramento urbano 1:5.000

*PS1.4 INVARIANTI INFRASTRUTTURALI
Inquadramento 1:30.000
Inquadramento urbano Serie 1:5.000

*PS2.1 CONTESTI RURALI
Inquadramento 1:30.000

*PS2.2 CONTESTI URBANI E PERIURBANI
Inquadramento urbano 1:5.000

*PS2.3 CONTESTI E ZTO
Inquadramento urbano 1:5.000



2.
LA COSTRUZIONE CONDIVISA DELLE CONOSCENZE



2.1

LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

La conoscenza prodotta nella fase di elaborazione dei PUG costituisce una fonte di informazioni di notevole interesse, complessa e proprio per questo di difficile gestione.

A supporto del processo di costruzione del Quadro delle Conoscenze e dei Quadri Interpretativi del territorio di Ruvo di Puglia, i dati raccolti e/o prodotti sul territorio sono stati organizzati in un Sistema Informativo Territoriale (SIT), costruito in linea con le raccomandazioni contenute nelle "Istruzioni tecniche per l'informatizzazione dei PUG, nell'ambito del SIT Regionale" approvate con Dgr 1178 del Luglio 2009, il quale lungi dal limitare la possibilità di rappresentare adeguatamente le specificità locali, permette letture d'insieme di analisi spesso svolte per temi, discipline ed ambiti territoriali diversi.

A tale scopo il sistema delle conoscenze e conseguentemente la base dati del SIT, in coerenza con il DRAG – Linee guida per l'elaborazione dei PUG, è stata organizzata secondo i seguenti sottosistemi:

- *Dati di base,*
- *risorse ambientali,*
- *risorse paesaggistiche,*
- *risorse rurali,*
- *risorse insediative,*
- *risorse infrastrutturali,*
- *realtà socio-economica,*
- *stato della pianificazione.*

Tutti gli strati informativi disponibili sul SIT regionale (carta tecnica regionale in scala 1:5.000, DTM a 8 metri, Ortofotocarta, Uso del Suolo, Carta Idrogeomorfologica, Carta dei Beni Culturali, etc...) e su altri banche dati ufficiali (Es. ISTAT, Agenzia del Territorio) sono stati acquisiti nel SIT comunale. In particolare la Carta Tecnica Regionale e l'Ortofotocarta sono stati utilizzati come base per la produzione dei dati tematici originali, prodotti per il PUG, i quali hanno rispettato gli standard nazionali/europei e sono stati pertanto georiferiti nel sistema di proiezione geografica UTM 33 WGS84. Ove possibile le geometrie sono state fatte coincidere con quelle presenti sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000.

Tale strumento risulterà di estrema utilità, in base a quanto espresso nella DGR 1178/2009, nella fase di controllo di compatibilità (ai sensi della LR 20/2001 art. 5, c. 7) da parte della Regione e della Provincia.

Così come il sistema delle conoscenze, anche il SIT si configura come strumento dinamico in continua evoluzione.

2.2

I RILIEVI DALL'ALTO E DA TERRA

La costruzione del Quadro delle Conoscenze del DPP organizzato per Risorse Territoriali, si fonda sul reperimento, archiviazione e trattamento dei dati rivenienti dagli Enti territoriali che hanno partecipato alla Prima Conferenza di Copianificazione, dall'ascolto della comunità e delle categorie di settore della città nel corso dei Forum e dei tavoli tecnici, dalla consultazione della letteratura e degli archivi che conservano materiali di documentazione dedicati alla città da pianificare, ma soprattutto dai rilievi sul campo effettuati attraversando e osservando il territorio e la città in tutte le sue parti.

Un territorio complesso e ricco di una grande pluralità di paesaggi (collinari, di pianura, boschivi, rurali), come quello di Ruvo di Puglia, richiedeva un rilievo fotografico effettuato dall'alto – attraverso volo aereo radente – che integrasse i rilievi fotografici tradizionali effettuati sul campo, consentisse di avere una serie di visioni aggiornate del territorio, che potesse anche stimolare visioni inedite nella comunità locale durante lo svolgimento dei Forum tematici.

La ricca documentazione fotografica, costituita da centinaia di scatti, rappresenta una fondamentale banca dati visiva per il Comune di Ruvo che va ad arricchire il Quadro delle Conoscenze di questo territorio per una sua più corretta gestione.

2.3

L'ASCOLTO E LA PARTECIPAZIONE

I FORUM

Il processo di partecipazione è volto alla raccolta di fatti e situazioni sociali (sull'uso del territorio – sotto o sopra utilizzo, utilizzi anomali ecc. - e sui suoi significati, in modo da costruirne una mappa di luoghi differenzialmente sensibili) oltre che di valutazioni, opinioni, bisogni collettivi, costruzione di scenari

Ha utilizzato pertanto modalità comunicative che sono state solo parzialmente aperte o autogestite, ma in maniera misurata e discreta orientate sulla base delle necessità della pianificazione comunale. È importante che anche lo sguardo 'esterno' di progettisti/osservatori entri nelle relazioni di partecipazione in maniera trasparente, limitatamente alla

dilatazione di prospettive, proposta di comparazioni, stimolazione della riflessione e discussione anche su fatti ed elementi latenti o non evidenziati (se ad esempio non emerge in alcuna discussione la presenza, l'uso, l'importanza di un elemento del territorio che è rilevato come significativo dall'analisi obiettiva e che non può essere trascurato dalla definizione progettuale, si deve prevedere quantomeno una sollecitazione ad esprimersi su di esso, per esplicitare il motivo dell'oblio, della latenza, del non uso, o per immaginarne un possibile utilizzo ecc.).

I presupposti di questa scelta, derivati sia dalla teoria che dalla pratica, possono essere così sintetizzati:

a) in tutte le forme comunicative, da quelle narrative a quelle dialogiche, vengono prodotte selezioni, censure, opinioni o valutazioni 'mediatizzate' ecc. ;

b) anche il ricercatore/progettista è orientato da teorie e narrazioni, è un mito ormai superato quello della sua presunta 'neutralità';

c) è ineliminabile il suo intervento nei processi di progettazione partecipata, ma ne è possibile il controllo attraverso una circolarità della comunicazione che ritorna sulle idee e sulle conoscenze, emendandole o integrandole e attraverso una eterogeneità di strumenti e situazioni comunicative.

Si è scelto di utilizzare in una fase iniziale prevalentemente forme partecipative ad alta "riconoscibilità", secondo la tradizione dello strumento di pianificazione: quindi dei dibattiti pubblici (forum). Questi sono stati svolti in una fase intermedia tra una prima di raccolta di dati generici e quantitativi su particolari fenomeni e caratteristiche locali (che potranno essere utilizzati e proposti come dato da commentare e dibattere nei forum), ed una di eventuale approfondimento mirato. Successivamente al primo forum, che ha avuto una funzione di orientamento generale, e di prima definizione di temi nevralgici, gli altri che sono seguiti, come da note che seguono, hanno avuto un carattere più specifico nei quali si è cercato di riprendere e approfondire le tematiche emerse dai precedenti.

Le discussioni pubbliche sono state, quindi, solo parzialmente strutturate – sostenute da un 'canovaccio' di temi di base progressivamente sempre più specifici volti ad individuare i caratteri 'percepiti' della comunità e del territorio. L'obiettivo è stato: definire un 'quadro' delle conoscenze e delle priorità condivise della comunità riguardo situazioni concrete o idee inerenti variabili che possono in vari modi e misure essere considerate nella elaborazione di un PUG.



2.3.1

I FORUM del 4 Marzo- Sala Conferenze in via Dell'Aquila

Incontro sul tema "Ruvo è Ruvo non è... Il territorio, le sue risorse, la sua identità".

I nodi problematici emersi dal confronto pubblico:

1) Una percezione "confusa" di una crisi demografica

In questo forum si è manifestata una sorta di 'guerra di cifre' riguardo la decrescita della popolazione negli ultimi anni: c'è chi sostiene che questa decrescita è molto forte, che si tratti di un 'esodo' di residenti indirizzato prevalentemente verso il comune di Corato, e che sia segno di un complessivo declino di Ruvo, c'è invece chi sostiene una perdita di popolazione più contenuta e non così problematica. La percezione di questo decremento oscillerebbe tra le 2000 famiglie e il centinaio di unità.

2) Una problematica identità rurale collegata alla produttività agricola

Numerosi interventi hanno sostenuto come sia ancora forte e determinante per l'economia del territorio la funzione del settore agricolo e come, di conseguenza, questo abbia strutturato la stessa cultura e la mentalità ruvese. Qualcuno ha sostenuto, invece, come sia percepibile un alto grado di frazionamento delle proprietà, una moltiplicazione di piccoli lotti produttivi utili solo per il diletto "hobbistico" dei proprietari. Altri hanno attribuito invece proprio al tipo di cultura e di mentalità "prettamente contadina", un valore non propriamente positivo considerandole per certi versi come una sorta di freno allo sviluppo.

Per altri versi emerge che, benché a Ruvo il settore risenta come altrove della crisi, questa non sembra essere generalizzata: esistono delle realtà aziendali con alti fatturati e una buona immagine in Italia e all'estero.

3) Una prevalente sensibilità e attenzione verso l'area rurale del territorio comunale

Emerge una forte sensibilità verso la valorizzazione dell'area extraurbana del territorio comunale. Certamente quest'area viene considerata come una fondamentale risorsa pur presentando dei problemi strutturali che ne impediscono la piena fruibilità:

- il profondo scollamento con il centro urbano che rende soprattutto l'area dell'Alta Murgia ricadente nel Parco in realtà non fruibile da tutti, e soprattutto dalle famiglie. Ciò viene attribuito: allo stato di abbandono di aree boschive, alla scarsa accessibilità delle zone naturalisticamente più interessanti dell'Alta Murgia.

Un'ultima valutazione viene fatta a proposito delle uniche attività extra-agricole presenti nell'agro, relative alla funzione

agrituristica delle masserie. Si tratta di un'attività che viene associata prevalentemente a servizi di ristorazione e di organizzazione di eventi e pertanto considerata come una risorsa che non valorizza adeguatamente la vocazione culturale agricola del territorio.

4) Le criticità del centro urbano

Del centro urbano si è dibattuto considerandone soprattutto i caratteri problematici delle sue zone più esterne e si è auspicata una particolare attenzione indirizzata verso l'area extramurale nell'ambito della nuova pianificazione, comprendendo in questa anche la zona di impianto edilizio ottocentesco. Tra i caratteri di questa problematicità sono emerse la mancanza di un 'vero' parco urbano che sia facilmente raggiungibile con una mobilità pedonale o ciclabile. Viene indicata la possibilità di creare questa funzione in spazi verdi periurbani come il Parco del Conte, un'area di una decina di ettari attualmente utilizzata da una cooperativa sociale; la mancata realizzazione delle aree a standard di quartiere previste dal precedente PRG, tra queste non sono state implementate le aree verdi attrezzate previste; il degrado generalizzato del margine periurbano, per lo più trasformatosi in zona di discariche abusive. Tale degrado è percepito da coloro che utilizzano queste aree per svolgere attività fisiche che richiedono generalmente una distanza dal traffico e dalla congestione delle aree più centrali.

Una certa convergenza della domanda di spazi pubblici e aperti si è indirizzata a quelli destinati soprattutto a bambini ed anziani.

5) Un'idea di sviluppo tendenzialmente 'equilibrata'

Una forte convergenza si è manifestata sulla necessità di dare un "impulso" al territorio. L'assemblea ha espresso un forte orientamento in direzione di una politica sostenibile del territorio, richiamandosi anche al tendenziale mantenimento dei caratteri estetici e percettivi del territorio che costituiscono una specificità di Ruvo.

6) Una scarsa propensione all'investimento, le risorse private vanno nel 'risparmio'

Le prospettive di sviluppo del territorio potrebbero essere ostacolate da uno scarso interesse della popolazione ad investire sul territorio. Viene attribuito, come elemento culturale e radicato, alla gente di Ruvo, un prevalente atteggiamento a 'conservare' le risorse private, a destinarle al 'risparmio', di cui la percepibile diffusione di sportelli bancari in città ne sarebbe un indicatore.

7) Una forte identità ma autoreferenziale

Il tema dell'identità locale ha richiamato fortemente quelli già emersi della vocazione rurale e dello sfruttamento delle

sue risorse. Si tratta di un'idea consolidata e che si è orientata a rafforzare introducendo come elemento di innovazione quello di uno sfruttamento agrituristico del territorio – coerente il più possibile con questa vocazione. Le sollecitazioni ad una maggiore incidenza di un generale sviluppo turistico del territorio sembrano in questa fase anche generiche risentendo più che altro delle stimolazioni di un diffuso sviluppo di questo settore soprattutto nell'area vasta del nord barese.

Si è inoltre associato nella discussione questo carattere dell'identità locale alla sua forte autoreferenzialità, in altri termini alla fondamentale 'chiusura' del territorio rispetto a sistemi di area vasta.

2.3.2

INCONTRO del 13 Marzo –Scuola Media "Cotugno"

Incontro sul tema "Il palazzo e la terra: abitare e fruire il centro urbano e la campagna".

Il forum intendeva approfondire non solo la percezione del 'problema casa', riferito soprattutto alla 'prima casa' di residenza, ma anche la conoscenza diffusa dei fattori che, particolarmente nel territorio ruvese, vengono ritenuti causa degli alti costi sia per l'acquisto che per l'affitto.

Tra gli altri argomenti sottoposti ai partecipanti all'incontro:

1)La domanda di abitazioni secondarie

2) I differenti problemi abitativi nel centro urbano e nell'agro

3) La possibilità di un 'giusto compromesso' tra la preservazione del territorio – emerso come valore nel precedente incontro - e l'attuale domanda abitativa.

Si è manifestata nella discussione una completa convergenza nell'individuare negli alti costi per l'acquisto della prima casa il vero problema abitativo di Ruvo – certamente quello che condiziona maggiormente il livello e la qualità della vita dei suoi abitanti. Ciò viene percepito come il motivo principale di mobilità residenziale verso il comune di Corato.

I principali motivi per spiegare questa dinamica riguardano le prescrizioni del PRG vigente, particolarmente 'restrittive', con indici di fabbricabilità molto bassi. Questi, di conseguenza, produrrebbero volumetrie ridotte che non permetterebbero un abbassamento dei prezzi per essere redditizie e, secondariamente, un alto 'consumo di territorio'.

La situazione non cambia neanche per i costi medi di locazione.

Altri indicatori di 'sofferenza abitativa' emersi: lo sviluppo residenziale 'anomalo' della zona industriale (ora zona artigianale), che ha quindi mantenuto solo parzialmente la sua originaria destinazione d'uso; il numero di domande avanzate



da cooperative edilizie composte da un alto numero di soci.

Tutti questi indicatori denotano una domanda di 'nuova residenza' insieme a situazioni pregresse che riguardano soprattutto il mancato completamento dei comparti privati nelle zone C individuate dal vigente PRG, ma ve ne sono altri che vengono portati alla discussione e che si riferiscono invece ad una percepibile disponibilità di abitazioni non utilizzate nel centro storico.

Si innestano, sul tema del centro storico, anche posizioni abbastanza contrastanti che riguardano la percezione complessiva dell'area, sia dal punto di vista della sicurezza che della sua animazione e vivibilità generale, che sottendono anche una valutazione del suo status sociale. Le posizioni contrastanti corrisponderebbero a quelle degli attuali residenti del centro storico che, rispetto ai non residenti, ne hanno una percezione fondamentalmente positiva in termini di sicurezza e vivibilità, ne rifiutano lo stigma di quartiere scarsamente abitato e vissuto, minacciato dalla microcriminalità ecc., che ne farebbe in definitiva una localizzazione ancora non 'appetibile'. Problema sentito e ancora irrisolto per i residenti del centro storico è invece quello del parcheggio e della congestione da traffico veicolare che ha portato ad avanzare per lo più proposte di accesso limitato o comunque regolato.

Un ulteriore aspetto compone la domanda abitativa a Ruvo e riguarda le abitazioni secondarie in area rurale. Ciò che si chiede è di rendere possibile la costruzione ex novo o l'ampliamento di costruzioni esistenti, impedita dai vincoli in vigore: indici di fabbricabilità e dimensione del lotto minimo. In relazione anche del fatto che contestualmente, a partire dagli anni '80 si è accentuata la frammentazione delle proprietà

La particolarità di questa domanda è il suo carattere auto contenuto e orientato da principi di sostenibilità. Non sono emerse istanze di volumetrie importanti ma solo di sostenere una tendenza dello stile di vita della popolazione: quello del 'punto d'appoggio' in campagna, per le uscite 'fuori porta' domenicali, per le permanenze estive ecc. L'orientamento non è quindi quello di costruire per il mercato quanto quello della fruizione familiare di costruzioni di piccole dimensioni.

L'area investita da questa domanda corrisponde a quella mediana del territorio, ben altri problemi interessano invece chi vive ma soprattutto chi svolge attività economiche agricole nella zona più esterna, in pieno Parco dell'Alta Murgia. La difficoltà dell'abitare e soprattutto del lavorare in questa zona dell'agro è legata alla scarsa infrastrutturazione, alla fornitura di acqua e luce, ai costi insostenibili dovuti alle norme che regolano la costruzione di queste infrastrutture in questa particolare area.

2.3.3

INCONTRO del 18 Marzo- Sala Conferenze in via Dell'Aquila

Incontro sul tema "Il territorio si prende cura dei cittadini... come può farlo meglio?" (vita quotidiana, bisogni, servizi, ...)

1) Un problema primario: il lavoro e la disoccupazione

Ruvo rispecchierebbe la situazione nazionale per quanto riguarda i problemi di lavoro, che si sono però aggravati nell'ultimo anno. Dal settembre del 2008 all'incirca si sarebbe registrato infatti un aumento esponenziale di persone che si sono rivolte ai servizi sociali per chiedere un sostegno economico a causa della perdita del lavoro.

La situazione lavorativa a Ruvo risulta critica. C'è chi ha evidenziato come sia un problema anche il rapporto non proporzionale tra salari, stipendi e costo della vita a Ruvo – in special modo quello dell'abitazione. Come a questa difficoltà raramente si scelga la soluzione della coabitazione, ma si preferisca l'accensione di un mutuo per la proprietà di una casa.

Si discute anche del lavoro degli immigrati, prevalentemente extracomunitari, presenti nel territorio. Questi, occupati soprattutto nel settore agricolo e nei servizi di cura alla persona, sarebbero residenti temporanei ma soprattutto stabili – abitanti prevalentemente nel centro storico e fondamentalmente integrati nel tessuto sociale.

2) La sicurezza

Non si registrano situazioni problematiche o conflittuali dovute alla presenza degli immigrati. La residenza nel centro storico di immigrati non provoca assolutamente fenomeni di microcriminalità e le persone che costituivano un problema di microcriminalità negli ultimi 10 anni si sono spostati dal centro storico. Si ritiene invece piuttosto forte la rete relazionale nel centro storico, anche tra ceti diversi.

Ma la percezione dell'insicurezza non è indirizzata soltanto verso il centro storico, anche il resto della città viene considerata come insicura. Ha una particolare connotazione questa insicurezza, provocata da una sorta di conflitto generazionale: sono i giovani e gli adolescenti, con i loro comportamenti gregari a intimorire gli adulti e soprattutto gli anziani. La pratica di occupare locali, sparsi un po' in tutta la città, dove incontrarsi e stare insieme soprattutto in ore serali e d'inverno produce insicurezza.

3) La mancanza di spazi di aggregazione in città

Alla mancanza di tali spazi – che siano spazi istituzionalmente aggregativi o spazi aperti della città, come piazze e giardini – viene attribuita la causa del moltiplicarsi dei locali di aggregazione informale che destano preoccupazione

nella popolazione adulta.

Il più importante tra i centri aggregativi – sia per il numero di ragazzi che riceve sia per le attività che organizza – è il CAG (Centro di Aggregazione Giovanile) che ha anche il compito di svolgere, oltre le attività interne, anche il monitoraggio dei gruppi informali all'esterno di esso. Oltre questo centro anche il lavoro delle scuole è molto orientato al territorio.

Per quanto riguarda invece la mancanza di spazi pubblici aperti di aggregazione, soprattutto nella zona di espansione di Ruvo, nella sue parti più periferiche quindi, si focalizzano gli interventi del dibattito. In questa zona non è prevista infatti alcuna piazza ed esistono delle aree destinate dal vigente PRG a verde pubblico attrezzato, per funzioni sportive ecc., ma non ancora realizzate. Si precisa che si tratta di 4 aree nel comparto I, F, X e di quella prevista dal Contratto di Quartiere II.

Le piazze ed i giardini esistenti peraltro (Parco Levi, Parco Cristoforo Colombo, Parco Mingheti, La Pineta, Parco Caduti di tutte le Guerre, il Parco di Via Riccio, di Via Arcangelo Ciliberti) vengono considerati come scarsamente funzionali per i bambini e parzialmente utilizzati dalla popolazione anziana.

Per gli anziani si segnala l'attività dell'Università della Terza Età, con oltre 120 iscritti, e dell'associazione Armonia di Vita, con 150 iscritti.

Un ultimo aspetto trattato riguarda anche la fascia di età dei piccolissimi. La presenza a Ruvo di 4 asili nido privati autorizzati, utilizzati a pieno regime, e di nessun asilo nido pubblico viene evidenziato come problema soprattutto per la funzione che questi avrebbero di sollevare le donne dal pesante carico di cura. Attraverso misure dei fondi POR è in progetto la ristrutturazione della scuola materna del rione Primavera, e la sua gestione per i prossimi due anni.

2.3.4

INCONTRO del 25 marzo - Ist. Tecnico Commerciale "Tannoia"

Gruppi di discussione sul tema "Lavorare e produrre a Ruvo: settori economici trainanti e microeconomie locali"

Articolato in 3 gruppi di discussione su:

- 1) l'agricoltura e la trasformazione agro-alimentare**
- 2) il commercio e il manifatturiero artigianale**
- 3) l'economia culturale e le prospettive di sviluppo turistico del territorio**

Gruppo di discussione A

L'agricoltura e la trasformazione agroalimentare

- 1) La potenzialità economica del settore primario nella**

**diversità di visioni**

Su questo tema sono tutti concordi, pur nella pluralità delle posizioni e delle visioni, talvolta divergenti. Si ricorda la produzione del DOC Castel del Monte ed emerge progressivamente una identità forte degli operatori del settore.

Sembra emergere una differenza di visioni tra i sostenitori dell'Agricoltura da reddito e quella per un mercato innovativo di prodotti di nicchia all'interno di una dimensione di multifunzionalità dello spazio rurale. Si parla dell'esigenza di un cambio culturale che veda con interesse alle produzioni biologiche, multifunzionalità agraria, integrazione con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, a nuova educazione alimentare che valorizzi i prodotti locali e integri mondo della produzione e refezione scolastica, alla possibilità di avviare anche a Ruvo l'esperienza della Farmer Market, magari nel centro storico (riprendendo la tradizione del mercato di P.zza dell'Orologio) in integrazione con le attività di valorizzazione turistica e della ristorazione locale, chiedendo di porre l'obbligo o l'incentivo economico per le aziende della ristorazione ruvese per l'utilizzo prioritario delle produzioni locali.

2) La Localizzazione di una Zona per Attività e Servizi Agroalimentari

Il PIP è ormai saturo e molti premono per ri-localizzarlo dove aveva previsto il precedente PRG, benché la Regione Puglia in sede di approvazione stralcio tale localizzazione perché insisteva su una zona di "Interesse Archeologico", e voleva evitare le distruzioni operate nel corso della realizzazione della zona PIP (si cancellò un tratto della Via Traiana). Molti ritengono che ci possa essere integrazione tra archeologia e zona agroalimentare, anche sfruttando la tecnica dell'archeologia preventiva.

A favore di tale localizzazione vi sono la vicinanza alla SS 98, la presenza del nuovo capannone in via di completamento della Cantina Sociale il Grifo (forte di 1.600 soci), che ha richiesto un investimento di 6 milioni di €. In tal modo, si avrebbe una zona già interessata dalle sedi delle due realtà più rilevanti del settore primario a Ruvo, poi la vicinanza alle infrastrutture e l'allontanamento del traffico pesante e dello stoccaggio di rifiuti (biomassa) e materiali tossici (i carburanti agricoli) dalla città.

3) La questione del lotto minimo in Zona "E" e dell'abitare in campagna

Uno dei problemi più sentiti dalla comunità ruvese, e anche dagli operatori del settore agricolo è la questione dell'abitare in campagna e della revisione dell'assetto fondiario in Zona Agricola "E". Da più parti si chiede una variante alla normativa che disciplina la Zona agricola; il lotto

minimo è troppo esteso, l'Indice di fabbricabilità troppo basso e questo non consente la realizzazione di aziende agricole dotate di strutture moderne quindi l'abitabilità della campagna che possa consentire manutenzione del paesaggio e sicurezza contro abigeato e scarico abusivo di rifiuti in campagna. L'attuale condizione peraltro, non consente agli operatori della filiera zootecnica, che pure hanno prodotti d'eccellenza, di poter produrre nelle condizioni igienico-sanitarie richieste, non consente di "avere un appoggio in campagna dove poter trascorrere il fine settimana durante la bella stagione".

Gruppo di discussione B**Il commercio ed il manifatturiero artigianale**

È emersa la criticità di una zona industriale non organizzata come tale: in particolare è stato sottolineato un uso improprio della stessa (come area residenziale).

Ancora in riferimento alle carenze logistiche, i cittadini sottolineano che mancano spazi opportuni per la sosta dei mezzi di grosse dimensioni e che le attività di trasformazione dei prodotti agricoli risentono dell'allocatione dei magazzini in contesto urbano.

Per quanto riguarda il piccolo commercio, è stato sottolineato che lo stesso risente della vicinanza di ipermercati di grosse dimensioni e dei vincoli troppo stretti per ottenere le necessarie autorizzazioni, specie se rapportati agli adeguamenti strutturali cui è necessario far fronte.

È stato poi sollevato il problema della assoluta mancanza di "visibilità" delle attività presenti nel territorio ruvese, attribuendo la stessa in parte alla dislocazione delle attività ed in parte ad una mancata valorizzazione delle stesse.

È emerso che la risorsa più rappresentativa del territorio ruvese sembra essere l'agricoltura, alla quale però dovrebbero essere affiancate attività di trasformazione e confezionamento dei prodotti. L'opportunità viene vista in un commercio di prodotti locali di qualità, che costituisca esso stesso volano per altre attività quali il turismo e quindi la valorizzazione dei beni culturali.

Esistono, inoltre, delle realtà ancora più piccole nel settore della produzione di corredi e di altri piccoli oggetti artigianali.

Anche la fascia di territorio ruvese a ridosso della SP231 è vista come una possibile "vetrina" nella quale allocare un'area dedicata ad attività commerciali e di piccola industria per rendere le stesse più visibili all'esterno dell'ambito cittadino.

Gruppo di discussione C**L'economia culturale e le prospettive di sviluppo turistico del territorio****1) Valutazione e consistenza dei flussi**

Si cerca di quantificare il fenomeno turistico a Ruvo con alcuni dati riguardanti il numero di visitatori del museo Jatta

2) Comportamenti dei flussi

Oltre al turismo scolastico che sceglie Ruvo come meta soprattutto per la presenza del museo Jatta, il resto della popolazione turistica si reca a Ruvo come tappa secondaria o 'di passaggio' rispetto la meta di Castel del Monte.

Questo tipo di turismo è quindi un turismo non stanziale, che si limita ad una visita di qualche ora e limitatamente del museo e del suo centro antico per la presenza della Cattedrale.

3) Punti di debolezza

Un primo punto di debolezza è la ridotta differenziazione dell'offerta turistica, che si traduce in primo luogo in una fruizione limitata del resto della città, dei suoi luoghi e dei suoi servizi che, in termini economici, comporta uno scarso sviluppo dell'indotto. La tipologia del turista da viaggio organizzato e la debolezza di risorse territoriali che richiedano più di qualche ora di visita non produce ad esempio uno sviluppo, per quantità e qualità, di attività di ristorazione, e neanche di attività ricettive.

La complessiva mancanza di 'eterogeneità e animazione urbana', essendo motivo di scarsa attrazione della città per gli stessi residenti, soprattutto per i più giovani, difficilmente potrebbe esserlo per il turista.

Quantitativamente inconsistente e poco differenziato il numero degli attori privati operanti nel settore turistico, che risente anche di una ridotta capacità di questi di 'fare sistema' e di creare rete anche con le istituzioni. Ad livello più alto, le stesse amministrazioni, nel tempo avrebbero poco dialogato e fatto sistema con altri comuni dell'area vasta su un settore, quello turistico, che in molti casi lo richiederebbe.

2.4**LA COPIANIFICAZIONE**

Il 10 Marzo del 2009, presso l'Assessorato Assetto del Territorio della Regione Puglia, si è tenuta la Prima Conferenza di Copianificazione. Il 13 dicembre 2010 presso l'Assessorato Assetto del Territorio della Regione Puglia, si è tenuta la Seconda Conferenza di Copianificazione.

Contemporaneamente sono stati aperti vari tavoli tecnici.

Il primo con l'Autorità di Bacino della Puglia relativo

all'adeguamento del PUG al Piano di Assetto Idrogeologico, nonché per la riconfigurazione della carta idrogeomorfologica.

Il secondo tavolo aperto è stato con la Provincia di Bari e la Ferrotramviaria relativamente alla questione della rimozione dei passaggi a livello e quindi del superamento della ferrovia unendosi alla circonvallazione Pertini attualmente presente.

Un terzo tavolo è stato aperto con la Sovrintendenza Archeologica relativamente all'ipotesi di inserire la nuova area produttiva all'interno dell'area a vincolo archeologico a sud del centro urbano.

2.5

TAVOLO TECNICO- UFFICIO DEL PUG

Il Tavolo Tecnico opera all'interno dell'Ufficio del PUG di Ruvo di Puglia così come stabilito alle pag. 15961 e 15962 dell'allegato 2 alla DGR n. 1328 sul BURP n. 120 del 3/8/07 nonché quanto nel Programma delle attività allegato alla Convenzione tra il Comune di Ruvo di Puglia e ICAR (Dipartimento di Scienze dell'ingegneria civile e dell'architettura del Politecnico di Bari) incaricato per il supporto tecnico-scientifico all'Ufficio Tecnico per la formazione del PUG.

Il DRAG, nel disporre il Piano Urbanistico Generale (strutturato in due parti secondo il linguaggio della LR 20/2001) mira a garantire:

- la dimensione strategica, una visione condivisa del futuro del territorio;
- l'introduzione di procedure valutative nella attività di pianificazione;
- la necessità di rendere praticabile il principio della co-pianificazione.

Questi tre punti, sono stati sempre al centro dell'attenzione del Tavolo che, se pure a scala ridotta alla propria attività, ne ha apprezzato la portata e validità infatti è da *attribuirsi al primo punto*, l'assoluta centralità che l'importante complesso quadro ricognitivo disponibile allo stato di elaborazione del PUG, riveste nell'ambito delle proposte fatte sia col primo che con il presente documento.

Nessuna delle proposte avanzate, infatti, introduce condizioni derogatorie ai vincoli e tutele necessarie alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico; positivamente è valutata l'alta attenzione posta alla salvaguardia idrogeomorfologica del territorio; nessuna indicazione del Tavolo mira ad un maggiore consumo di suolo

bensi a rendere più stringenti e incisive le logiche di trasformazione interna della "città consolidata".

Il metodo valutativo, attuato nel procedimento del PUG in particolare con la V.A.S., ha caratterizzato il modo stesso di lavorare del Tavolo; metodo in cui le proposte non rappresentano un "punto di vista" dei Professionisti, bensì la sintesi di esperienze, di conoscenze sul campo, di conoscenza diretta del territorio, di attenzione e ascolto rivolto alla collettività, perciò possiamo affermare che il principio della valutazione del rapporto "azione - conseguenza" è alla base delle proposte fatte.



Foto 2.5. 1: Il Tavolo Tecnico a lavoro all'interno dell'Ufficio del PUG

L'Ufficio del P.U.G. (importante istituzione ed organismo centrale sia nel procedimento di formazione del Piano che nel monitoraggio attuativo, come si legge nei relativi atti comunali, attivatosi come vero e proprio laboratorio partecipato di pianificazione) ha registrato se pur pochi, importanti contributi del mondo del lavoro, del commercio e degli abitanti stessi inoltre ha ricevuto il prezioso e paziente ascolto del Prof. Martinelli e del Suo Gruppo di lavoro.

L'attività del Tavolo è alla scala cittadina, un importante esempio di pianificazione partecipata, evento storico per la città, momento di grande interesse disciplinare e culturale almeno per quanti vi partecipano, segno di democrazia ed affermazione del principio civico che guarda alla città ed al **territorio come bene comune**.

Perciò, come già scritto nel DOCUMENTO PRECEDENTE

riguardante in generale gli aspetti extraurbani del PUG, l'ampia e dettagliata ricognizione fisico-giuridica oggi disponibile, è alla base dell'attività di approfondimento dei complessi aspetti morfo-funzionali che compongono la struttura urbana di Ruvo di Puglia, struttura dagli **elementi** in taluni aspetti **unici** ed altamente **didattici** sotto il profilo dell'Architettura e della costruzione della città e della sua immagine.



Foto 2.5. 2: Il Tavolo Tecnico a lavoro all'interno dell'Ufficio del PUG – Incontro Tecnici, cittadini e rappresentanti di categoria

Pertanto, l'approfondimento operato dal Tavolo, è da considerarsi orientato a rendere incisivo il valore induttivo del Piano, non solo sul miglioramento dell'assetto funzionale del nucleo urbano, ma anche ed in eguale misura, del suo valore socio-culturale in quanto **luogo della memoria e della identità Collettiva**.

Il Tavolo Tecnico del PUG ha operato con continuità con incontri a cadenza settimanale presso l'istituto Ufficio del PUG nella sede della Polizia Comunale sita in corso Carafa, 46.



Foto 2.5. 3: Locandina della prima conferenza cittadina indetta dal Tavolo Tecnico del PUG

I lavori del suddetto Tavolo hanno prodotto sia documenti tecnici che Conferenze Cittadine nell'ottica della "Urbanistica Partecipata".

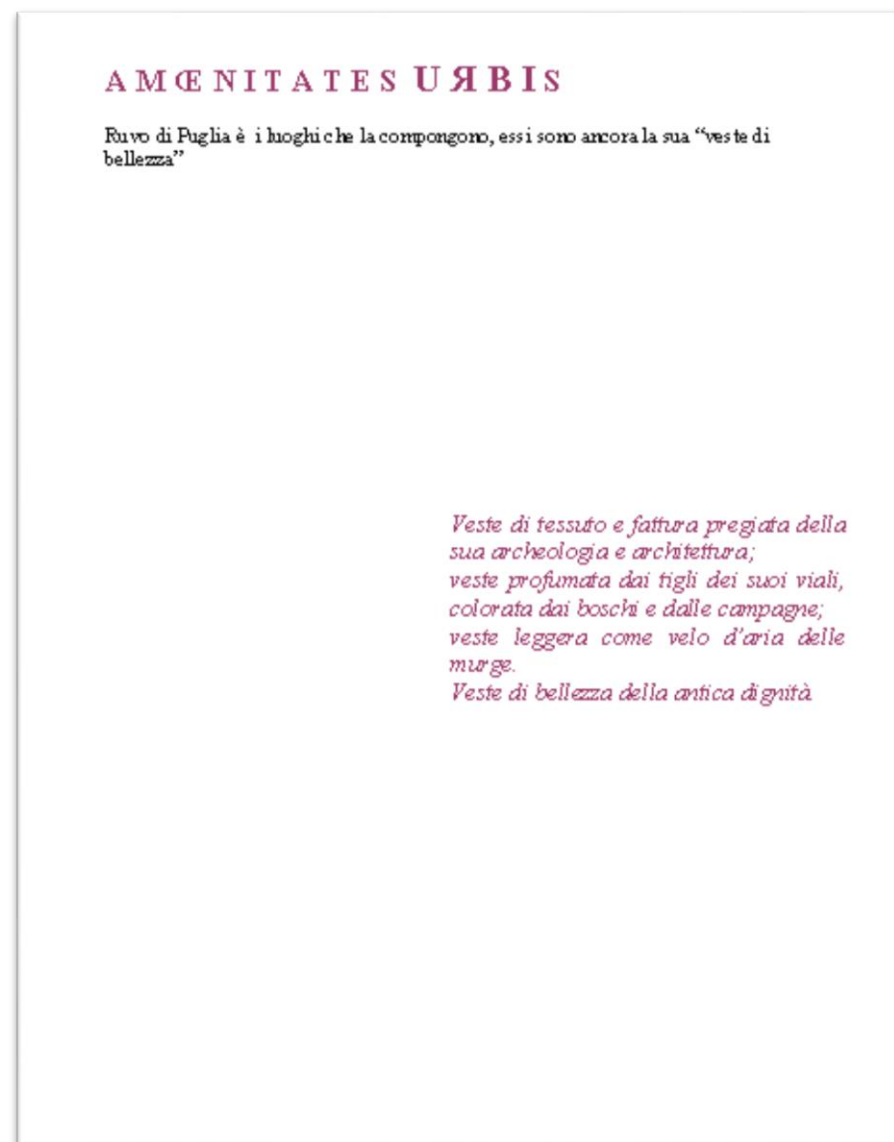


Foto 2.5. 4: Primo documento redatto dal Tavolo Tecnico del PUG



Foto 2.5. 5: Momenti della prima conferenza cittadina



Foto 2.5. 6: Momenti della prima conferenza cittadina



Il tavolo tecnico dell'ufficio del PUG del Comune di Ruvo di Puglia presenta

La città come principio

Convegno-tavola rotonda su questioni di conservazione, valorizzazione e crescita della città.

Venerdì 20 dicembre - Ruvo di Puglia

Ore 17
Presso l'ex convento dei Domenicani
Via Madonna delle Grazie 2

Intervengono
Il Sindaco Ins. Vito Ottobrini
L'assessore all'urbanistica Prof.ssa Caterina Montaruli
Modera
Arch. Gianbattista Del Rosso

A seguire
Presso l'associazione culturale La Mancha
Ruvo nella storia - Mostra fotografica
Dj-Set

Componenti del tavolo tecnico:
ing. Anna Labarcin, ing. Denato Fatelli, ing. Marianna Angeletti, ing. Michele Barile,
ing. Vincenzo Francesco Campanale, arch. Gabriella De Sisto, arch. Giambattista Del Rosso,
arch. Giovanni Berio, arch. Giuseppe Caldarola, arch. Giuseppe Lavina, arch. Maria Corsi,
arch. Michele Ruta, arch. Nicola Balducci, arch. Umberto Arturo Aflatato,
geom. Domenico Liverti, geom. Angelo Ruta, geom. Flaminia Velpe, geom. Tiziana Paparella,
dott.ssa Alessia Amato, dott. in arch. Vincenzo Fracchiolla, per. ind. Giuseppe Gadaleta

Foto 2.5. 7: Locandina della seconda conferenza cittadina indetta dal Tavolo Tecnico del PUG

Comune di Ruvo di Puglia

Mercoledì 2 luglio 2014 - Ore 18,00
Scuola Media G. Carducci
Via Madonna delle Grazie

Vuoto di memoria

Aggiornamenti al progetto

Invito alla cittadinanza

Piano Integrato di sviluppo per la città di Ruvo di Puglia.
Programma di finanziamento pubblico
per la sistemazione di Piazza Matteotti a Ruvo di Puglia
P.O. FESR 2007-2013 Asse 7 Attuazione dell'azione 7.1.1
(DGR. 743 del 19.04.2011 e s.m.l.).

Foto 2.5. 8: Locandina della terza conferenza cittadina indetta dal Tavolo Tecnico del PUG

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA - UFFICIO DEL PUG
TAVOLO TECNICO sul redigendo P.U.G.
Secondo Documento :

"La Città : struttura, forma e usi"
Coerenza della conservazione e delle trasformazioni

ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone
(Italo Calvino - le città invisibili)

ne assume e opera di sabbia la città della Traxiana
(il Tavolo Tecnico)

Tavolo Tecnico del PUG - Ruvo di Puglia

1

Foto 2.5. 9: Secondo documento redatto dal Tavolo Tecnico del PUG



PARTE II

SISTEMA DELLE CONOSCENZE E QUADRI INTERPRETATIVI

(Il quadro delle conoscenze qui presentato costituisce una sintesi aggiornata delle ricognizioni operate nel DPP, alla cui relazione illustrativa si rimanda per specifici approfondimenti)





3.
SISTEMA TERRITORIALE E QUADRO PROGRAMMATICO DI AREA VASTA

3.1 RUVO NELLA PUGLIA CENTRALE RICOGNIZIONE DI RUOLI E RISORSE D'AREA VASTA

3.1.1 A cavallo tra più Territori

"La Puglia non è piana... è come una gobba senza gobba... perché non c'è mai, in Puglia, l'inerzia del piano livellato, del filo teso all'orizzonte come per un salto in alto. Il piano della Puglia, sembra compresso dai secoli, spianata dal peso della massa d'aria immensa, che ci sta sopra. E così rimane pigramente ondulato, con qualche escrescenza carnosa.."

C. Brandi, 1960

Il vasto territorio comunale di Ruvo di Puglia (220 kmq circa) confinante con ben 8 comuni: Bisceglie a N, Corato a W, Altamura a SE, Andria a SW, Bitonto a E, Gravina a S, Terlizzi a E, Spinazzola a SW, è a circa 15 km dal mare. L'abitato sorge a 250 m slm su un altopiano terrazzato costituito da calcari compatti (lungo lo stesso terrazzamento, più o meno con la stessa altimetria si trovano i vicini centri di Terlizzi e Corato). **Tale territorio comunale è posto nella Puglia Centrale tra i due Paesaggi che Aldo Sestini (1963) individua in questa parte della regione: Altopiano delle Murge e Ripiani della Terra di Bari** entrambi interessati dai calcari chiari cretacei.

Ruvo di Puglia è uno dei centri abitati che "danno le spalle" al grande quadrilatero allungato delle Murge (come Andria, Corato, Terlizzi, Bitonto, Palo del Colle) a differenza dei centri che si dispongono a sud dell'altopiano (Spinazzola, Poggiorsini, Gravina, Altamura, Santeramo). Il centro abitato si dispone, infatti, nel settore N del territorio comunale proprio nel punto in cui "Dal lato dell'Adriatico le Murge sono troncate da un vero gradino, sotto il quale riprendono le forme pianeggianti per una fascia larga in media 25 km" (Sestini). Si apre verso la costa un territorio in lento declivio rotto da un paio di gradini paralleli alla costa con una serie di Ripiani, di cui il più basso termina sul mare.

I Ripiani e i modesti declivi dei gradini sono segnati da una antica e recente opera antropica che li ha ricoperti da colture arboree (uliveto) e dal vigneto. Le Murge, invece, con un'altitudine che va dai 400 ai 650 m sono debolmente ondulate e spesso incise da solchi torrentizi (lame e gravine). Al posto dei boschi presenti in un passato remoto, il paesaggio murgiano ci mostra oggi soprattutto terreni aperti e vaghi a pascolo o a seminativo.

La storia, la geografia e l'economia di Ruvo di Puglia mostrano inequivocabilmente l'appartenenza ad entrambi i Contesti Territoriali prima descritti. Essa pertanto si pone come una delle città del robusto sistema policentrico della Puglia

Centrale, allineato in "seconda fila" a protendersi verso i centri corrispondenti di "prima fila", i centri costieri compresi tra Barletta e Bari, e comunque collegato ai centri di "terza fila" quelli interni murgiani a loro volta protesi verso la Fossa Premurgiana.

Ruvo mostra, quindi, la diversa organizzazione produttiva che ancora intercorre tra la Murgia Alta e la fascia costiera nord-barese, diversità che si riverbera anche nel sistema insediativo storico che contrapponeva città feudali e città regie o demaniali, con un divario esistente nella distribuzione della proprietà fondiaria: agli estesi territori rurali, agli ampi

spazi demaniali e ai detentori di grossi patrimoni terrieri dell'area murgiana, facevano da contrappunto, sulla costa, agri con forme di elevata parcellizzazione fondiaria. Non è un caso che lo stesso Sestini negli anni Sessanta utilizzasse l'immagine cartografica del sistema urbano Ruvo - Terlizzi per mostrare meglio "l'area intensamente coltivata e minutamente suddivisa da muriccioli a secco...".

Il Sistema insediativo al quale Ruvo appartiene è storicamente disposto lungo direttrici di traffici commerciali e di scambi culturali: in età romana il *Municipium* fu *Stazio* della Via Traiana e il territorio murgiano sarà attraversato dalla rete

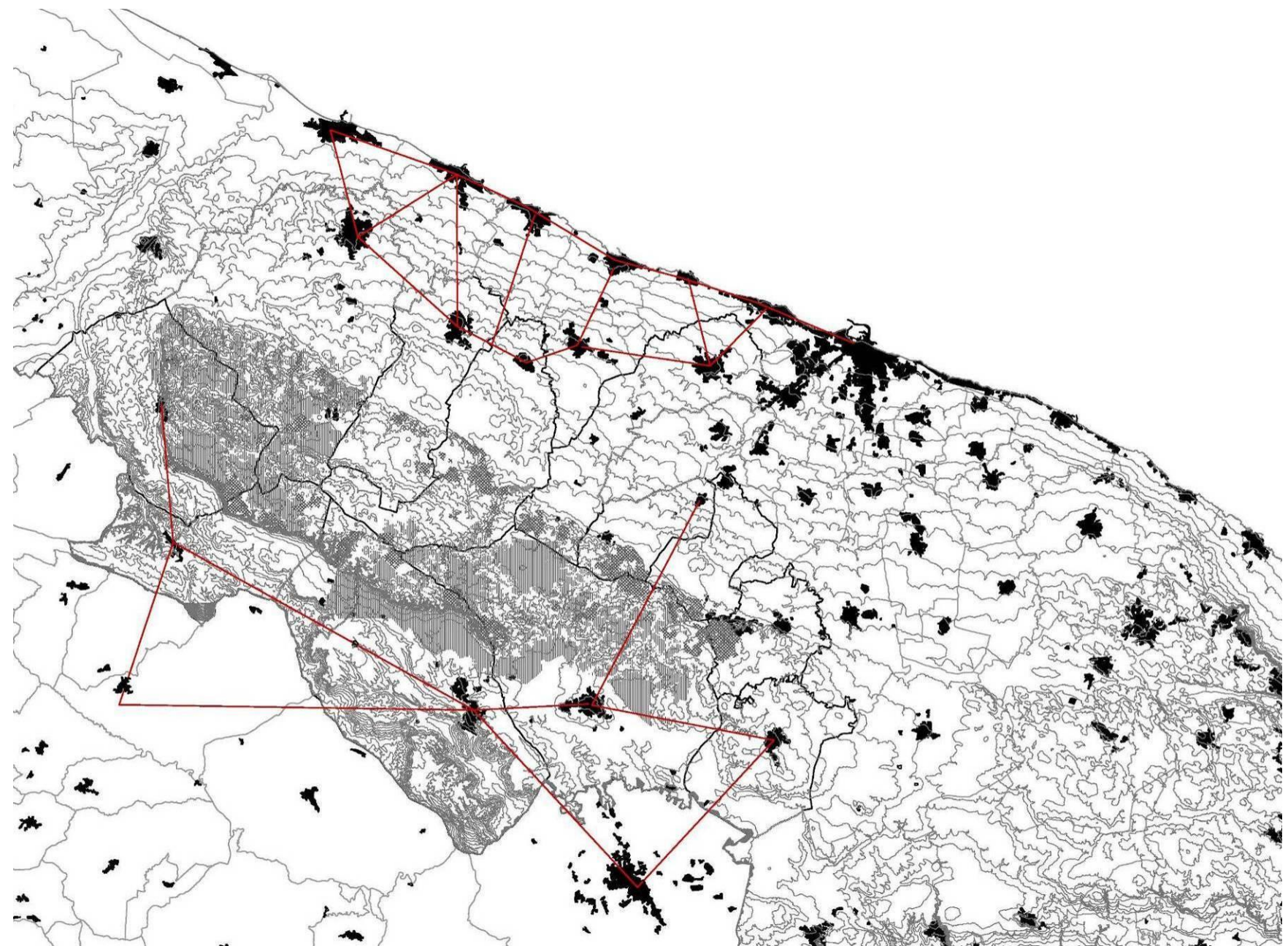
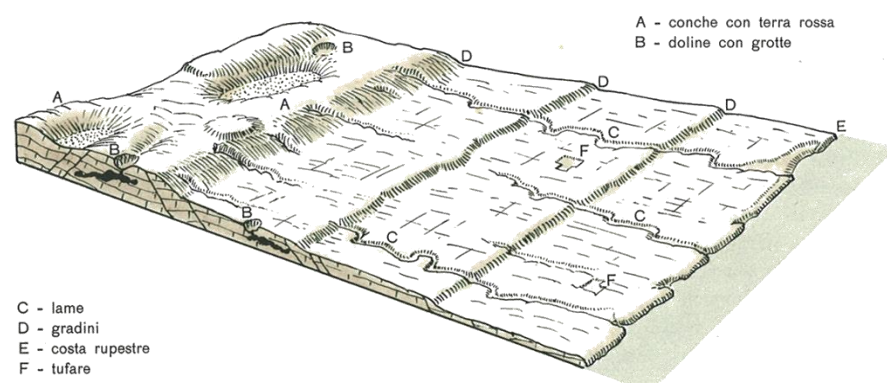


Fig. 3.1.1 Rapporti territoriali tra i centri abitati della Puglia Centrale.

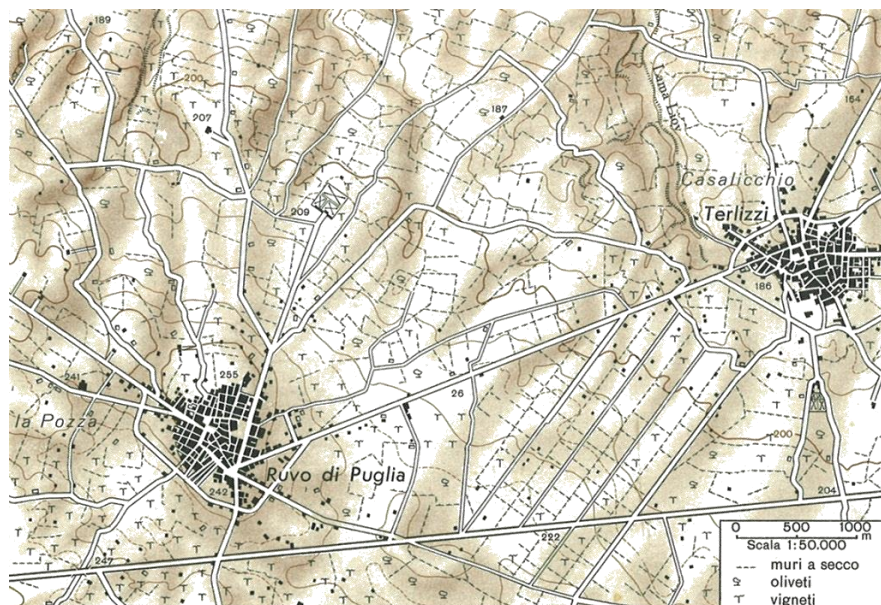
Elaborazioni laureandi: G. Cannale, M. Delre, R. Mariani, M. Miccoli, M. Pastore, D. Serripieri. Relatore: Prof. Nicola Martinelli; Correlatore: Prof. Carlo Moccia. F. d. A. del Politecnico di Bari



tratturale della Dogana delle Pecore. Inoltre, tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo l'intensificarsi dei rapporti commerciali con e nella fascia costiera Nord-Barese sarà favorito dalla costruzione di strade più rapide e sicure, mentre l'ammodernamento della *Consolare di Puglia* stimola ben presto la formazione del sistema delle strade intercomunali o 'traverse' per collegare le città portuali (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari) ai centri agricoli del primo hinterland (Canosa, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Modugno).



71. SCHEMA DELL'ALTOPIANO MURGIANO E DEI RIPIANI BARESI.



72. I RIPIANI BARESI, intensamente coltivati, minutamente suddivisi da muriccioli a secco, ed erosi dall'acqua nelle lame.

Fig. 3.1.2 Tratto da SESTINI A. (a cura di) (1963), Il Paesaggio, TCI, Milano

Ruvo entrerà a far parte in epoca postunitaria della infrastrutturazione viaria della Terra di Bari, e oggi si pone in una delle aree maggiormente dotate della Puglia: in un "corridoio infrastrutturale" largo meno di 40 km, a partire dall'Adriatico si incontrano in parallelo: la vecchia SS16 con il suo raddoppio nella SS16bis, l'autostrada A14, la rete RFI e quella concessa, le strade SP231 (ex SS98) e SP234 (ex SS170) la

trasversale SS96. Inoltre, Ruvo dista circa 30 Km dall'aeroporto internazionale di Bari-Palese, 35 Km circa dal porto crocieristico di Bari e rispettivamente 37 km e 15 km dai porti commerciali di Barletta e Molfetta.

3.1.2 Ruvo negli assetti istituzionali di area vasta

Complesse e appartenenti a differenti scale territoriali sono le dinamiche che legano Ruvo al contesto di area vasta. Fisicamente strettamente legato ai centri urbani di Corato e Terlizzi, con incipienti fenomeni di conurbazione, esso è inquadrabile in un'area vasta "a geometria variabile" che risente sia di una strutturale posizione marginale rispetto ad aree a più forte caratterizzazione produttiva e, parimenti, di una sfumata definizione in termini di politiche territoriali. Anche dal punto di vista degli assetti istituzionali Ruvo è caratterizzato da una sostanziale posizione 'di margine', 'a cavallo tra', che probabilmente è causa ed effetto di ciò che si potrebbe configurare come una tendenziale **auto centralità territoriale**, fattore di debolezza e di forza nella prospettiva di sviluppo.

Potremmo definirla una sorta di 'terra di mezzo', 'zona grigia', per la relazione debole in termini funzionali tanto verso i comuni costieri quanto verso le sue zone murgiane, per la sua base produttiva tradizionale in parte in difficoltà e le possibilità di sviluppo innovative ancora da valorizzare. Di questa posizione di margine ne sono testimonianza ad esempio le oscillazioni nel dibattito – pur non rilevante - che ha preceduto la scissione dei comuni del Nord Barese nella formazione della nuova provincia policentrica BAT (Barletta – Andria – Trani) e l'adesione del comune di Ruvo ad una delle due formazioni territoriali o in quello relativo all'adesione di Ruvo nel GAL "Terre di Murgia" (unitamente ad Altamura e a Santeramo in Colle) o nel GAL "Murgia +" (unitamente a Gravina, Minervino Murge, Spinazzola e Poggiorsini) – nel quale alla fine è entrato a far parte. Secondo una scala che comprende sovrapposizioni di 'aree vaste' di natura prettamente istituzionale ed amministrativa – che definiscono differenti configurazioni territoriali tracciate secondo caratteri di omogeneità, possiamo inserire il territorio di Ruvo di Puglia, secondo un grado inverso di coerenza:

- in quello più ampio della **Provincia di Bari**, come configurata storicamente (48 comuni) e come si configura oggi (41 comuni) a seguito dello scorporo dei sette comuni che sono andati a costituire la nuova provincia BAT.
- In quello del **Parco Nazionale dell'Alta Murgia** istituito con un iter partito nel 1990 e conclusosi nel 2004, al quale Ruvo

partecipa con oltre 10.000 ettari, costituendo per superficie impegnata, il terzo dei 12 territori comunali inclusi.



Fig. 3.1.3. La Provincia di Bari e la BAT. In verde il Parco dell'Alta Murgia



Fig. 3.1.4 I Piani Strategici.

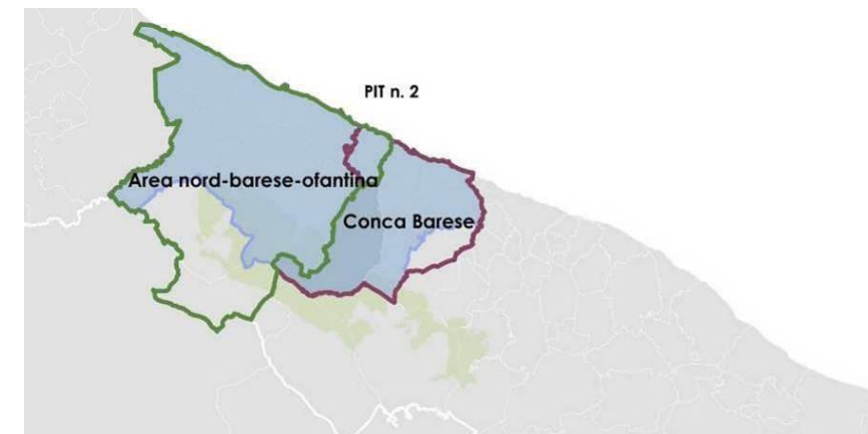


Fig. 3.1.5. I Patti Strategici.



Fig. 3.1.6. I Sistemi Locali del Lavoro

- c) in quello della costituenda **Area metropolitana Bari2015** costituita da 31 comuni (con taglia demografica media di 30.000 ab.) della quale Ruvo ha di fatto scelto di entrare a far parte aderendo al PSAV (Piano Strategico d'Area Vasta) Bari2015 (che ha il capoluogo regionale quale comune capofila).
- d) in quello della così detta **Area nord barese**, grossomodo coincidente con quello definito come PIT n.2 (volto a favorire il consolidamento e l'innovazione del sistema manifatturiero attraverso un elevato livello di integrazione e un diverso ma più incisivo posizionamento competitivo che privilegi i segmenti più qualificati di produzione e di mercato) e/o interessata dal Patto Territoriale "Conca Barese" (finalizzato a implementare, attraverso i processi concertativi, la crescita economica per favorire l'occupazione, il reddito prodotto e la qualità della vita).
- e) In quello del **Sistema Locale del Lavoro Corato Ruvo**.
- f) In quello della, recentemente soppressa, **Comunità Montana della Murgia Barese Nord-Ovest**, che aveva sede proprio nel comune di Ruvo, la quale aveva svolto un ruolo di intermediario delle necessità delle realtà comunali attraverso un processo di Agenda 21 Locale.
- g) In quello del **GAL "Murgia+"**, l'area di Ruvo, che nel periodo 1991-2006, era rimasta ai margini delle aree di intervento LEADER senza costituire alcun GAL, si è infatti candidata, in partenariato con i comuni di Spinazzola, Minervino Murge, Gravina, Poggiorsini e Canosa a costituirsi nel GAL Murgia+, nell'ambito dell'Asse IV "Attuazione dell'Approccio LEADER" del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2007-2013 alla realizzazione di un Piano di Sviluppo Locale.

La sovrapposizioni di questi differenti ambiti produce un quadro di riferimento per il comune di Ruvo, che non può essere rigorosamente coincidente con quello dell'Area Metropolitana di Bari, nella quale ricade ma che risente in una

certa misura – anche per la sua posizione 'di margine' all'interno di questo ambito territoriale – della 'forza' attrattiva o competitiva dell'Area nord-barese ofantina (che ha di recente *trasformato gli assetti istituzionali di questo ambito geografico regionale, con l'istituzione della VI provincia: la policentrica BAT - Barletta, Andria Trani*) e di quella murgiana (Altamura e Gravina, insieme a Santeramo e Poggiorsini) portatrici anch'esse di un progetto definito di sviluppo locale concretizzatosi con altrettanti Piani Strategici di Area Vasta (il PSAV del Nord Barese - Ofantino "Vision 2020" e quello de "La città murgiana della qualità e del benessere").

La rimodulazione dei sistemi locali elaborata dall'Istat successiva al 2001 che aggancia il comune di Ruvo a quello di Corato, scorporandolo dal sistema locale di Bari, evidenzia ulteriormente questa ipotesi di un area di riferimento trasversale o comunque più coerente rispetto a quelle che sono venute consolidandosi istituzionalmente.

3.1.3

Ruvo città intermedia dell'Area Metropolitana di Bari

Il concetto di città *media* o *intermedia* è di per se ambiguo, e incerta la sua definizione. La città media non è una nuova categoria urbana, tantomeno dovrebbe essere – come appare in esperienza di marketing territoriale - un paradigma di successo della dimensione urbana conforme, o peggio una visione consolatoria di tutto ciò che sul territorio è compreso tra la metropoli e la città diffusa.

La *città media* viene individuata spesso nella letteratura tecnica facendo ricorso al rango demografico e alla densità abitativa che la contraddistingue, ma al contempo, si conferma il principio sempre valido degli studi geografici per il quale la soglia demografica non è mai un concetto assoluto. Ne deriva da ciò che il concetto di medietà non può che essere dipendente dalla scala e dal contesto nel quale si studia il fenomeno.

Se accettiamo questo principio geografico come valido possiamo considerare Ruvo di Puglia con 25.741 ab al censimento del 2001 una città media del sistema insediativo della Terra di Bari o meglio dell'Area Metropolitana di Bari.

Alla luce di queste considerazioni preliminari, è possibile affermare che intendendo Ruvo di Puglia come città media di questo ambito territoriale d'area vasta, il suo potenziale competitivo costituisce una condizione urbana non semplicemente di rango demografico, ma ad un tempo posizionale, relazionale e di dotazione funzionale.

Una possibile declinazione del tema della *middle city*,

infatti, si riferisce alla più ampia questione *della nuova dimensione della città contemporanea italiana*. E' sintomatico di questo interesse, e della complessità del tema, la ricchezza di nuove definizioni coniate per caratterizzare la nuova realtà: *metropolizzazione, arcipelago urbano, campagna urbana* ognuna di esse tende a privilegiare un aspetto considerato come quello determinante; Il fatto che le grandi città o i nuclei urbani originari crescano meno del passato e che la crescita si concentri soprattutto nei comuni limitrofi; la grande città estende così la sua influenza su territori sempre più vasti dove anche *le città di mezzo*, quelle intermedie – come Ruvo - assumono un ruolo determinante nei processi di mutamento.

Quindi è in questo "sistema metropolitano", che città del rango di Ruvo possono costituire una nuova armatura urbana, che proponga scenari alternativi a quelli dissipativi di suolo e di risorse ambientali dei fenomeni che vanno sotto il nome di "esplosione urbana".

L'approccio della comunità ruvese al tema dovrà essere riflessivo e critico, evitando il rischio delle retoriche di una *provincia felix* che, mal si adatta alla durezza dei processi territoriali in corso, e indagando, invece, sul reale potenziale competitivo della realtà urbana, cercando di misurare la capacità di queste "realtà di mezzo", di rango demografico intermedio e posta a cavallo di due sistemi territoriali (costiero e interno) di mettere a valore il suo fattore posizionale competitivo e la sua specializzazione ambientale, culturale e produttiva.

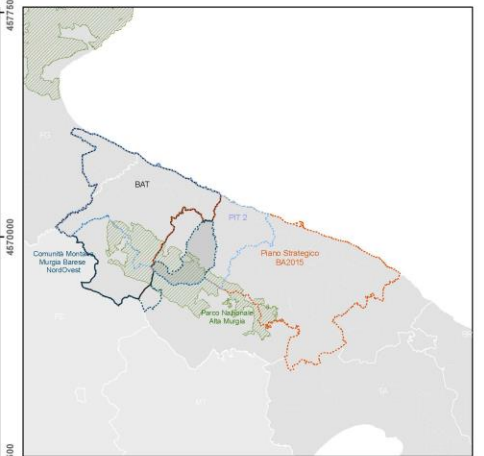
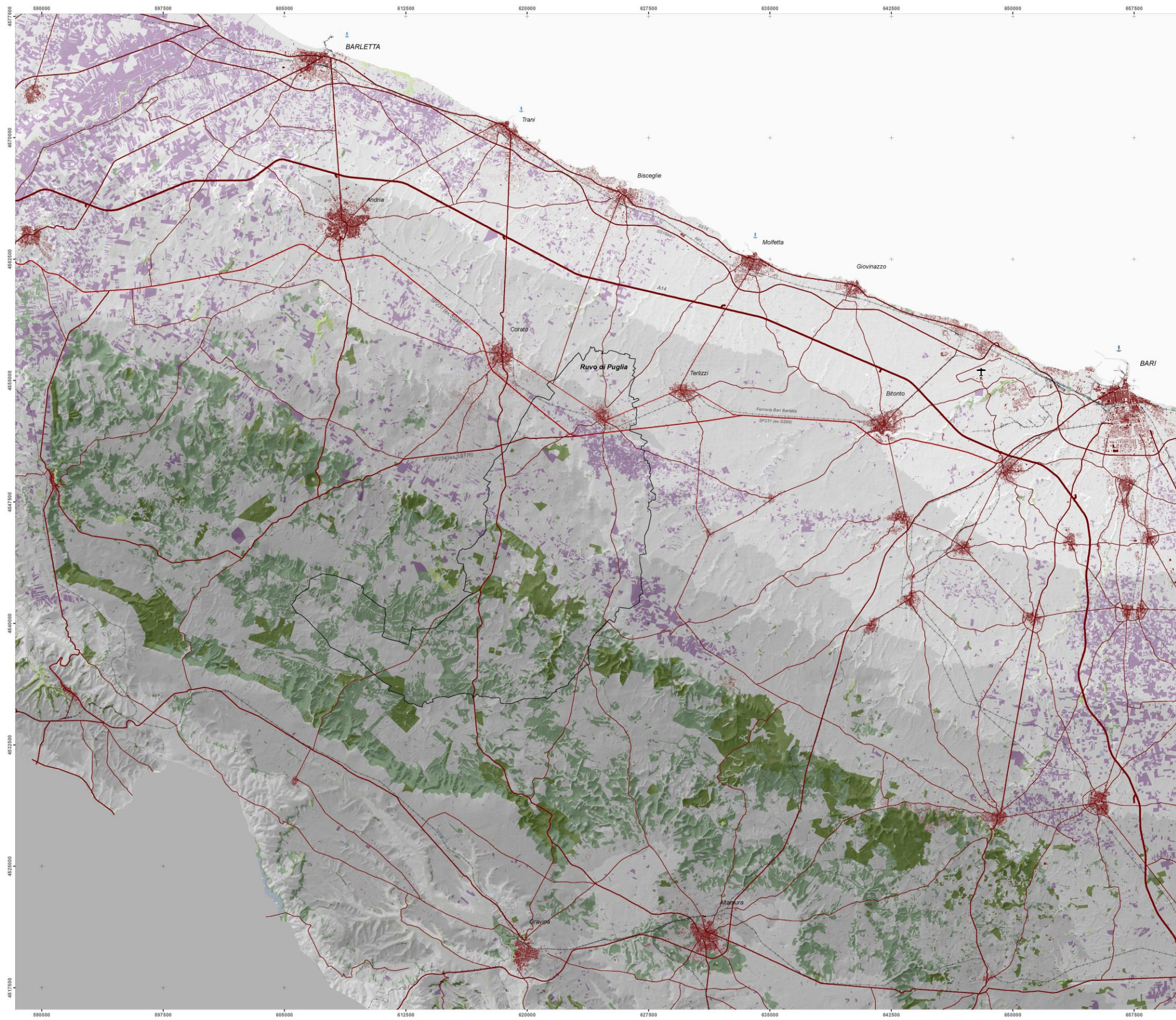
Peraltro è stato lo *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo* che ha sottolineato, sul finire degli anni '90, che le performance economiche delle città di livello intermedio dipenderanno nei prossimi anni molto dalla capacità di valorizzare la loro posizione geografica; a ridosso di fasce infrastrutturali, all'interno di un'area di influenza commerciale, in un contesto ambientale e storico di elevata qualità, che sono talune delle caratteristiche che emergono senza possibilità di smentita per Ruvo dalle pagine di questo lavoro.

Allo stato attuale, non è scontato definire la nuova realtà metropolitana di Bari con l'insieme dei confini istituzionali dei nuclei che la compongono; per quanto si è detto è vero invece che tali confini si configurano come la frontiera nella quale ricercare la razionalizzazione dell'uso delle risorse (territoriali, energetiche, finanziarie) posseduta da un'area più vasta dell'originaria o, come nell'esperienza dell'*intercomunalità francese*, o delle alleanze delle *middle cities* inglesi l'occasione per individuare un "interesse pubblico" al quale offrire nuove risposte.

Certo l'esperienza della Pianificazione Strategica d'Area

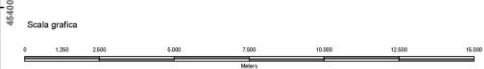


Vasta in corso in Puglia ha mostrato le resistenze, che si incontrano nell'impostare e gestire processi di trasformazione di respiro sovracomunale. Progetti di trasformazione che oggi devono diventare sempre più "ordinari" e assai meno eccezionali, che assumano questioni strutturali (economiche, sociali, urbanistiche) alla nuova scala d'area vasta, il cui perimetro di riferimento come si può vedere è a "geometria variabile" perchè determinato di volta in volta secondo le occorrenze e le finalità di Programmi e Progetti.



Nuovi assetti istituzionali di area vasta

- Porti di interesse nazionale
- Porti di interesse regionale
- Aeroporti
- Autostrade
- Strade Statali
- Strade Provinciali
- SP231 (ex SS98)
- Strada Provinciale Corato - Ruvo - Terlizzi
- Ferrovie
- Vigneti
- Boschi e Macchie
- Arbusteti e Cespuglieti
- Prati e Pascoli naturali
- Aree umide



Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giombattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Martelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (tavolo Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Campanale
 Arch. Maria Curci
 Arch. Marco Luciani
 Dott. Geologo Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa



Fig. 3.2.1 Vaste estensioni di pseudosteppe mediterranee caratterizzano il Parco dell'Alta Murgia

32

3.2 RICOGNIZIONE DEL QUADRO PIANIFICATORIO, PROGRAMMATORIO E PROGETTUALE

3.2.1 *Sistema di tutela ambientale*

Alla scala vasta il sistema di tutela ambientale interessa quasi esclusivamente l'altopiano della Murgia, al cui interno sono presenti le maggiori emergenze naturalistiche della Puglia Centrale. La naturalità qui presente si caratterizza per le ampie estensioni di pascoli naturali vegetanti spesso direttamente su banchi di roccia calcarea affiorante e fortemente carsificata. Più rari sono i boschi naturali (quercteti).

L'estensione e le caratteristiche vegetazionali, faunistiche e paesaggistiche delle pseudosteppe murgiane hanno determinato lo sviluppo di un sistema di tutela ambientale che attualmente si basa sulla presenza di un'area protetta a carattere nazionale, rappresentata dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia, e da un sistema di due aree (SIC e ZPS), tra loro coincidenti, della Rete Natura 2000. Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia rappresenta il secondo parco nazionale

pugliese ed interessa una buona parte dell'altopiano compreso tra Minervino Murge e Cassano. Rete Natura 2000 rappresenta un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio dei Ministri dell'Unione.

Nel comprensorio di area vasta non sono presenti altri istituti di tutela ambientale quali Parchi Naturali Regionali o Riserve Naturali Statali e Regionali.

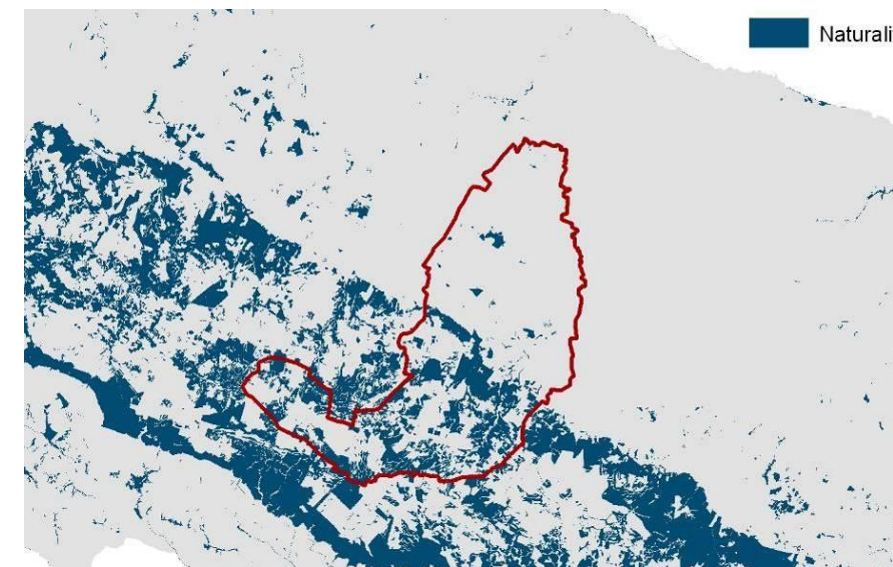


Fig. 3.2.2 Distribuzione della naturalità nella Puglia Centrale

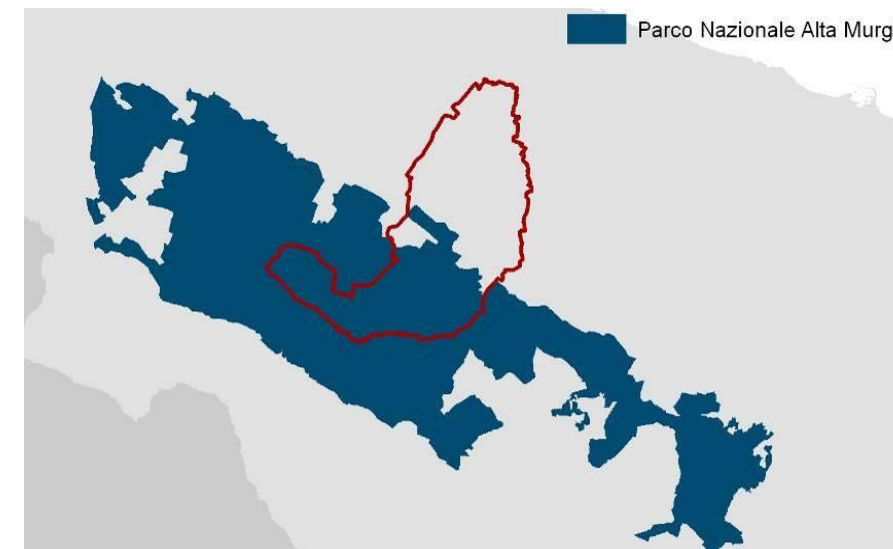


Figura 3.2.3 Parco Nazionale dell'Alta Murgia



Figura 3.2.4 La Rete Natura 2000: SIC/ZPS Murgia Alta IT9120007

3.2.2

Il Sistema di Tutela e Pianificazione di area vasta

3.2.2.1. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Dal Febbraio 2015 (DGR n. 27/2015) è vigente ed esecutivo sull'intero territorio regionale il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) (, strumento urbanistico territoriale volto alla tutela delle categorie di beni paesistici, ambientali e storico-culturali. Le prescrizioni di base del Piano, definite come direttamente ed immediatamente vincolanti e prevalenti rispetto agli strumenti di pianificazione vigente ed formazione eventuali varianti, vanno osservate dagli operatori privati e pubblici come livello minimo di tutela paesaggistica.

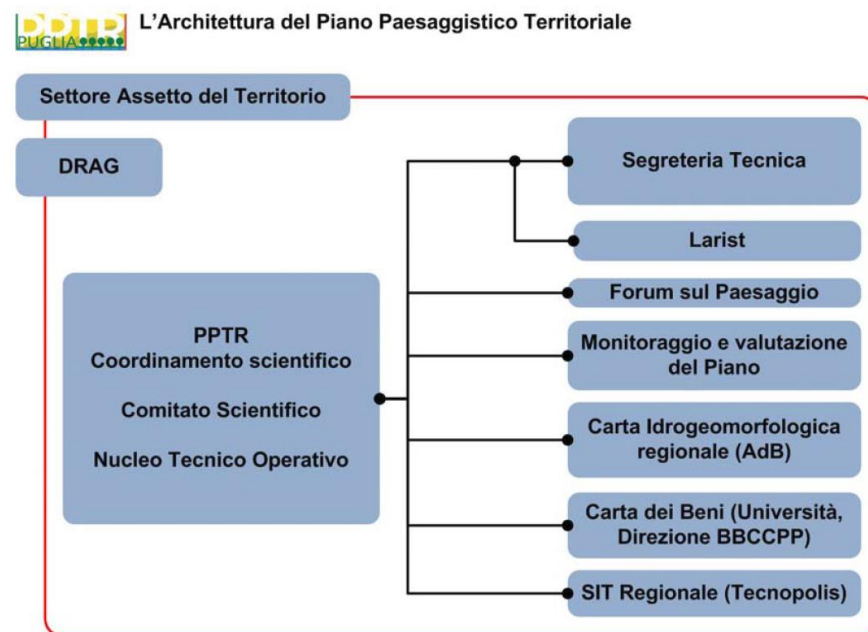


Figura 3.2.2. 1 : Architettura del Piano Paesaggistico Territoriale

Il PPTR interviene per ovviare a una serie di limiti auto imposti dal PUTT e per andare incontro ad una naturale evoluzione dell'interpretazione di Piano Territoriale.

Le carenze maggiormente riscontrabili risiedono, infatti, in elementi basilari quali l'errata georeferenziazione, scale non adeguate ai contesti, restituzioni cartografiche di difficile interpretazione che hanno poi comportato ripetuti interventi da parte della magistratura aggravando ulteriormente l'onere degli Enti predisposti alla tutela.

Il suddetto quadro andrebbe ad aggiungersi all'esclusione dei "territori costruiti" ovvero del territorio dell'agro, disegnando una situazione diffusa ma non capillare. La coerenza richiesta dalla tutela e dal rispetto dei vincoli, viene ostacolata, sin dalla fase di riconoscimento degli stessi, da uno

studio parziale del territorio regionale che trascurava importanti e rilevanti situazioni naturali ed antropiche.

D'altro canto anche un'interpretazione del vincolo fine a sé stesso e rigido a priori, ha reso il vecchio PUTT regionale, farraginoso e astratto.

La rigidità appena descritta, ha cercato una naturale evoluzione nel PPTR, rispondendo all'esplicita indicazione della Legge Galasso (L.431/85), a sua volta arricchita dai recenti contributi del vigente Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. Gennaio 2004/42, e s.m.i.).

Nel normare il territorio, nell'approvazione di piani volti al paesaggio, ovvero ai "piani paesaggistici", la legge rimanda alla collaborazione tra Stato e Regioni.

Di qui la schematizzazione che segue, utile ad identificare la linea di indirizzo del piano stesso. Questo in pratica recepisce il superamento dei limiti del PUTT/P e si struttura in parti documentali con relative Relazioni di inquadramento, stesura della Normativa Tecnica di Attuazione e parte cartografica contenuta nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico. Gli argomenti riguardanti le descrizioni strutturali di sintesi, fanno riferimento ad argomenti specifici quali l'Idrogeomorfologia, la struttura dell'ecosistema, la componente ecologica delle aree a vocazione agro-silvo-pastorali. Per una completa visione d'insieme, a queste prime componenti naturalistiche, si affiancano, completandole, le analisi della formazione e della stratificazione del territorio. Si tratta in questo caso di rimandi espliciti alla Carta dei Beni Culturali, alla formazione morfologica tanto rurale quanto urbana e all'interazione tra le due componenti e ulteriore coinvolgimento delle stesse nelle forme di trasformazione insediative e dell'uso del territorio.

Tutto l'iter formativo del P.U.G. è accompagnato da un continuo confronto e coinvolgimento della popolazione e delle realtà organizzative locali, in coerenza alle impostazioni dettate dalla Legge Regionale 20 del 2001 e del D.R.A.G. (D.G.R. 1328/2007). A tale scopo sono stati organizzati forum tematici, successivamente recepiti all'interno della struttura del piano.

Con l'intervento del PPTR, il quadro delle invariabili si organizza ancor più ordinatamente che rispetto l'assetto sistemico del PUTT/P.

La coniugazione tra Contesti, consente un'interazione con le caratteristiche strutturali ed ambientali, con la struttura della geografia urbana e territoriale e quindi con l'armatura infrastrutturale, consente inoltre di redigere PUG coerenti con la LR 20/01 ed il DRAG in ordine alla rispondenza di questi nuovi Piani con il principio di sostenibilità dell'occupazione del

territorio da parte delle comunità insediate.

Le **architetture storiche** relative agli insediamenti rurali (jazzi, masserie, ecc), unitamente ai siti a maggiore carattere storico archeologico ed ai Tratturi, costituiscono materia di grande interesse per il PUG il quale opera in modo coerente con le tutele e la valorizzazione di un così importante patrimonio; il Piano raccoglie con "dignità" la cultura storico-agricola e la ricolloca nell'ottica in un quadro di prevalente attenzione ambientale e paesaggistica.

In particolare le presenze archeologiche e architettoniche sul territorio extraurbano rappresentano una testimonianza rilevante e nel PUG sono tutelate e valorizzate in modo da figurare un unico "progetto di valorizzazione della storia e della cultura locale".

La localizzazione ed identificazione di tali beni della stratificazione culturale ed insediativa, è rinveniente dagli strati informativi del PPTR e dal raffronto cartografico con quanto riportava il PRG, oltre ad un ulteriore ricognizione sul territorio.

L'ambito della Puglia Centrale si estende tra l'ultimo gradino della Murgia barese e la linea costiera ed è composto da due sistemi principali: la fascia costiera e la fascia pedemurgiana.

La prima zona è tradizionalmente più fertile ed utilizzata in prevalenza per le colture ortofrutticole irrigue. Propri di quest'area sono i paesaggi - ora residuali - degli orti costieri. Propri della seconda zona sono invece le distese di ulivi, ciliegi, mandorli e vigne sulle prime gradonate carsiche, con le più recenti inserzioni di serre e "tendon" per l'agricoltura intensiva soprattutto sul versante sud orientale.

Questa sequenza di gradoni, che segnano la graduale transizione dal paesaggio orticolo costiero al paesaggio arboricolo e poi boschivo più tipicamente murgiano, è incisa trasversalmente da una rete di lame, antichi solchi erosivi che costituiscono un segno distintivo del paesaggio carsico pugliese, insieme alle doline ed agli inghiottitoi.

Alle diverse declinazioni del paesaggio agrario corrispondono elementi distintivi del paesaggio storico rurale. Nell'entroterra, le masserie, gli jazzi, i pagliai e le neviere che hanno costituito il supporto per gli usi agro-pastorali rimangono a testimonianza di una specifica cultura insediativa.

Di questo palinsesto di masserie spesso fortificate e di architetture rurali diffuse, fanno parte anche le pareti in pietra a secco che misurano il paesaggio agrario e ne fiancheggiano la rete viaria, così come le grandi vie di attraversamento storico (tra tutte, la via Appia-Traiana) e di transumanza (come per esempio i tratturi in territorio di Ruvo,



Corato, Terlizzi e Bitonto) o gli insediamenti ecclesiastici extra-moenia, spesso di grande pregio architettonico.

Le torri, i casini e le ville della fascia costiera e della Murgia bassa fanno invece parte di un sistema antico di insediamenti rurali tipico delle aree degli oliveti, dei vigneti e dei mandorleti.

Accanto ai segni del paesaggio antropizzato, permangono tracce di importanti insediamenti del neolitico e di epoche successive. Numerosi siti archeologici –come nei territori di Rutigliano, Conversano, Ruvo e Molfetta – e gli ipogei e le chiese rupestri lungo le lame confermano la continuità insediativa dell'Ambito.

Gli **obiettivi generali** dello scenario strategico tengono conto della valenza territoriale del piano paesaggistico della Regione Puglia. Questa peculiarità del piano pugliese porta il PPTR ad evidenziare nello scenario alcune strategie di fondo, in cui si inquadrano gli obiettivi generali e gli obiettivi di qualità paesaggistica degli ambiti:

-sviluppo locale autosostenibile che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali;

- valorizzazione delle risorse umane, produttive ed istituzionali adeguatamente integrate;

- miglioramento della qualità ambientale ed ecologica;

- miglioria delle reti infrastrutturali, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;

- sviluppo del turismo sostenibile e di ospitalità diffusa, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità sociali e ambientali, con chiaro riferimento al Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Queste strategie sono declinate nel piano attraverso il perseguimento di obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico. Esse confluiscono nelle linee guida del progetto territoriale regionale del "Patto città campagna", il quale restituisce qualità ambientale e paesaggistica ad entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza le aree, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica; a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni; superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione della campagna, la crescita del degrado urbano e rurale.

Il progetto del Patto città campagna si è fondato nel PPTR su alcuni strumenti progettuali di cui si riportano alcuni stralci utili alla contestualizzazione del territorio di Ruvo di Puglia:

- **La campagna del ristretto:** è una fascia di territorio agricolo intorno alla città che involuppa le sue frange periferiche, ricostruendo gli antichi "ristretti" e riproponendo un paesaggio agricolo ricco di relazioni con la città. Attività di agricoltura a servizio dei cittadini come gli orti sociali o i parchi suburbani, la produzione di prodotti ortofrutticoli per i mercati di prossimità, le fattorie didattiche, la raccolta diretta, la pet therapy, ecc., sono tutti servizi da riconnettere agli spazi aperti interclusi della città. Il ristretto è quindi il luogo dove segnare l'incontro tra la città e la campagna. L'edilizia rurale diffusa e monumentale non sarà più isolata, ma entra nel progetto integrandosi alla città (scuole, centri servizi, etc) o rimanendo nella campagna come residenza rurale.
- **I parchi agricoli multifunzionali:** è la proposta di territori periurbani più vasti del "ristretto". I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell'agricoltura multifunzionale, quest'ultima produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali. Il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici. Essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come:
 - **parchi agricoli di valorizzazione** se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità;
 - **parchi agricoli di riqualificazione** se i territori sono compromessi e degradati, in particolare nelle periferie metropolitane.

La scala del parco agricolo multifunzionale è intercomunale.

- **Il parco CO2:** è la proposta di forestazione urbana nelle aree produttive o industriali come aree per la compensazione ambientale. La proposta è quella di coprire con ampie superfici boscate le grandi aree a parcheggio, spazi aperti limitrofi alle aree industriali; realizzare barriere al rumore e alle polveri

per proteggere i bordi edificati limitrofi o le alberature stradali, costruire fasce tampone sui margini delle lame che a volte lambiscono le aree industriali; il parco CO2, oltre a una funzione locale di mitigazione delle criticità ambientali, può avere funzioni collaterali (contribuire ad elevare la superficie boscata della Regione, contribuire alla produzione energetica da biomassa).

- **La campagna urbanizzata:** costituisce la proliferazione di funzioni urbane decontestualizzate e disperse negli ultimi decenni nello spazio rurale (villette, capannoni, centri commerciali, ecc) a bassa densità, costitutiva dello sprawl urbano della città diffusa. Il PPTR affronta le forti criticità di questa forma di urbanizzazione proponendo di bloccare l'ulteriore occupazione di suolo agricolo, la rigenerazione dei tessuti per integrarli nel contesto rurale oppure connetterli alla città purché diventino ecocompatibili.
- **La campagna abitata:** al contrario della campagna urbanizzata si tratta di diffusione di tessuti produttivi e abitativi legati al mantenimento di un rapporto con le attività agricole, mantenendo un forte legame funzionale fra città e campagna. Per questi territori il PPTR propone il mantenimento delle modalità di costruzione fisica e sociale del legame della comunità residenziale con le attività agro-silvopastorali; la protezione della qualità dell'insediamento agricolo diffuso, dotando di servizi e infrastrutture i borghi, sostenendo gli interventi sull'edilizia rurale e in pietra a secco, favorendo le attività agrituristiche.

In ultima analisi il PUG recepisce interamente le "Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni culturali e quelle per il restauro e il riuso dei manufatti e dei muretti a secco, redatte dalla Regione Puglia, Assetto al Territorio, nell'ambito delle Attività annesse, nonché l'Architettura del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e il riuso. (Allegato III del Piano e Regolamento del Parco)."

Sono state inoltre recepite le "Linee guida redatte dal Ministero dei Beni Culturali" atte al superamento delle barriere architettoniche all'interno degli edifici storici.



AMBITO DELLA PUGLIA CENTRALE

L'ambito della Puglia Centrale è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano. La delimitazione dell'ambito si è attestata principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dalla linea di costa e dal gradino murgiano nord-orientale, individuabile nella fascia altimetrica, compresa tra i 350 e i 375 metri slm, in cui si ha un infittimento delle curve di livello e un aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra il paesaggio della Puglia centrale e quello dell'Alta Murgia sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra la matrice olivetata e il fronte di boschi e pascoli che anticipa l'altopiano murgiano), sia della struttura insediativa (tra il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e il vuoto insediativo delle Murge). A sud e ad ovest, a causa della mancanza di delimitazioni morfologiche evidenti, sono stati considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, i confini dei comuni della Valle dell'Ofanto (Canosa e parte del comune di Barletta, includendo l'insediamento), a Sud-Ovest, la viabilità interpodere che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale, a Sud e Sud-Est, i confini del Comune di Gioia del Colle e quelli della Valle d'Itria, a Nord-Est la linea di costa fino alla foce dell'Ofanto.

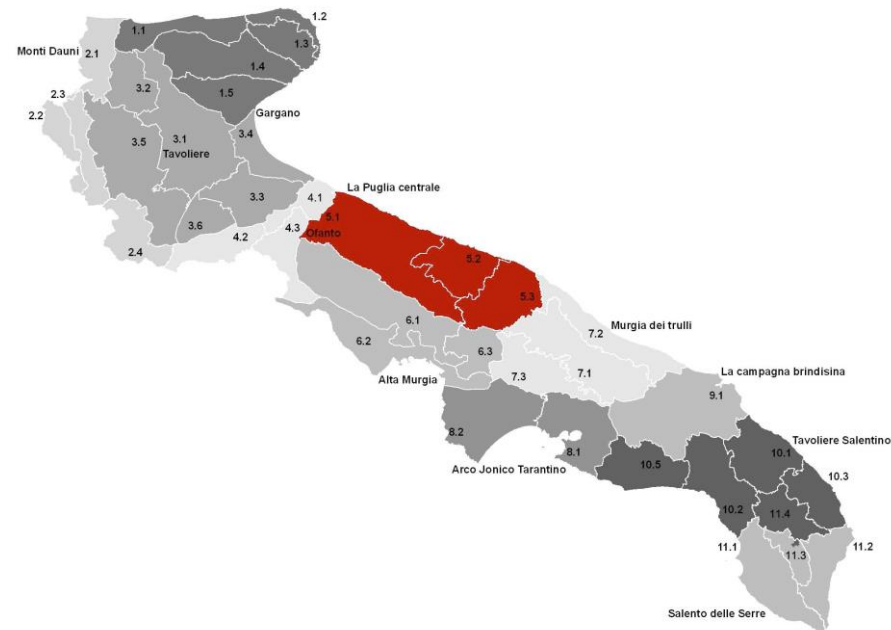


Figura 3.2.2. 2: Ruvo nell'ambito della Puglia centrale



Figura 3.2.2. 3 : Ruvo nell'ambito della Puglia Centrale 51% del territorio

	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Barletta Andria Trani	487,06	32%
Grumo Appula	73,73	91%
Modugno	31,88	100%
Mola Di Bari	50,71	100%
Molfetta	58,38	100%
Noicattaro	40,11	100%
Palo del Colle	79,04	100%
Polignano a mare	0,29	1%
Rutigliano	53,24	100%
Ruvo di Puglia	112,10	51%
Sammichele di Bari	33,80	100%
Sannicandro di Bari	55,99	100%
Terlizzi	68,26	100%
Toritto	54,74	73%
Trani	102,36	100%
Triggiano	19,97	100%
Turi	70,74	100%
Valenzano	15,76	100%

Figura 3.2.2. 4: Tabella stralcio dell'ambito 05/ Puglia Centrale

IL SISTEMA DELLE TUTELE

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

Gli **immobili ed aree di notevole interesse pubblico** (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico e le **aree tutelate per legge** (ex art. 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

1. **Struttura idrogeomorfologica**
 - a. Componenti idrologiche
 - b. Componenti geomorfologiche
2. **Struttura ecosistemica e ambientale**
 - a. Componenti botanico-vegetazionali
 - b. Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. **Struttura antropica e storico-culturale**
 - a. Componenti culturali e insediative
 - b. Componenti dei valori percettivi

STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

STRUTTURA ECOSITEMICA E AMBIENTALE

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE

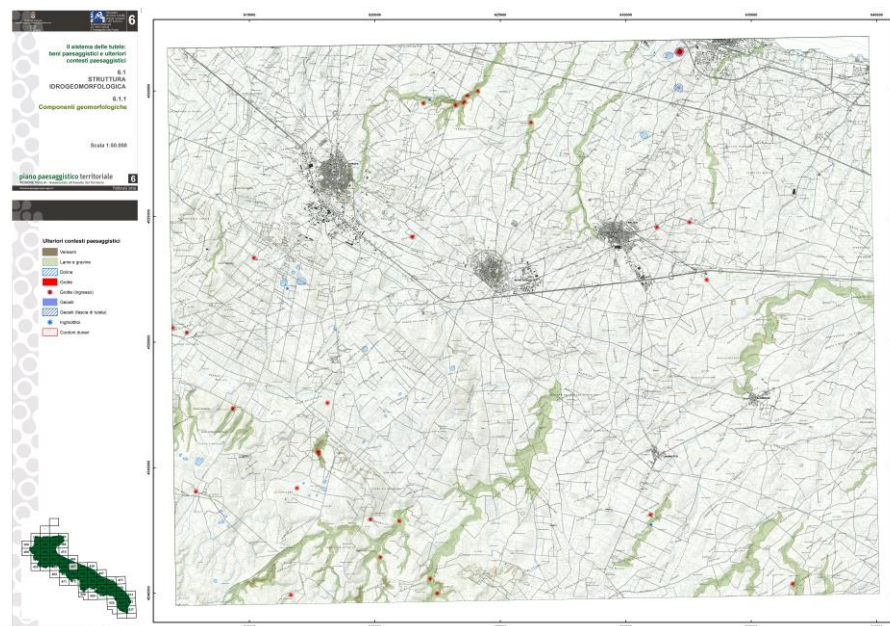


Figura 3.2.2. 5 : Struttura idrogeomorfologica - Componenti Geomorfologiche - PPTR

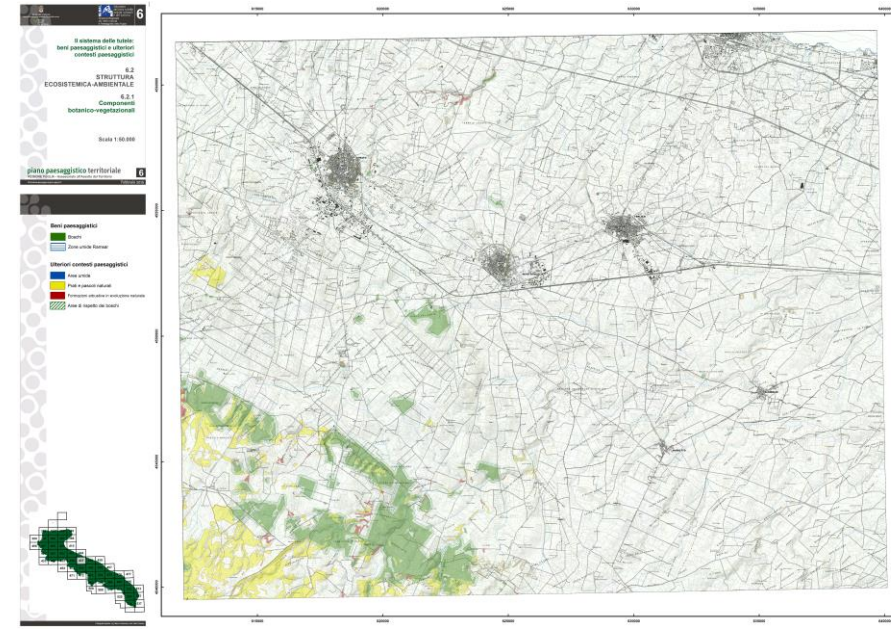


Figura 3.2.2. 7: Struttura ecosistemica e ambientale - Componenti botanico-vegetazionale - PPTR

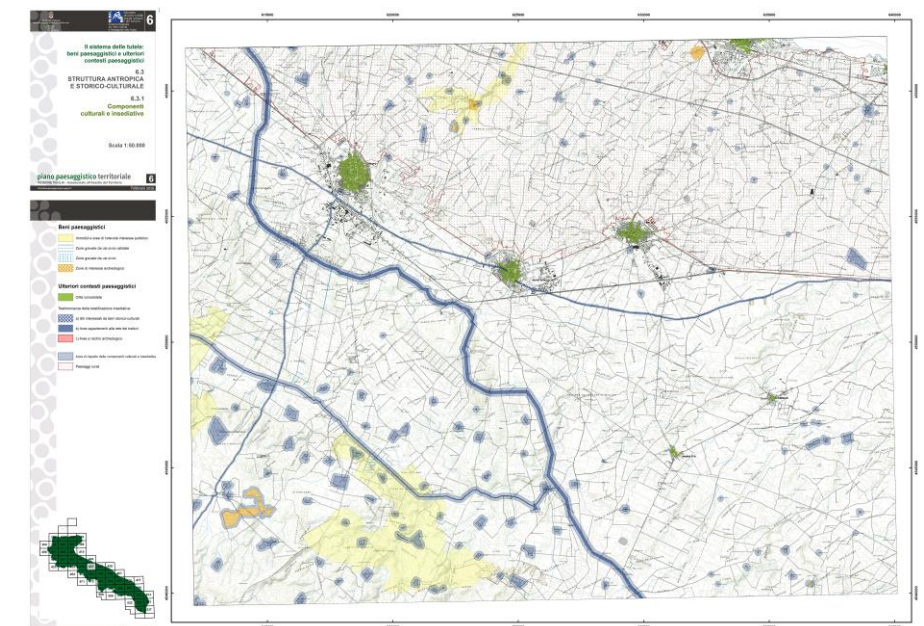


Figura 3.2.2. 9: Struttura antropica e storico culturale - Componenti culturali e insediative - PPTR

36

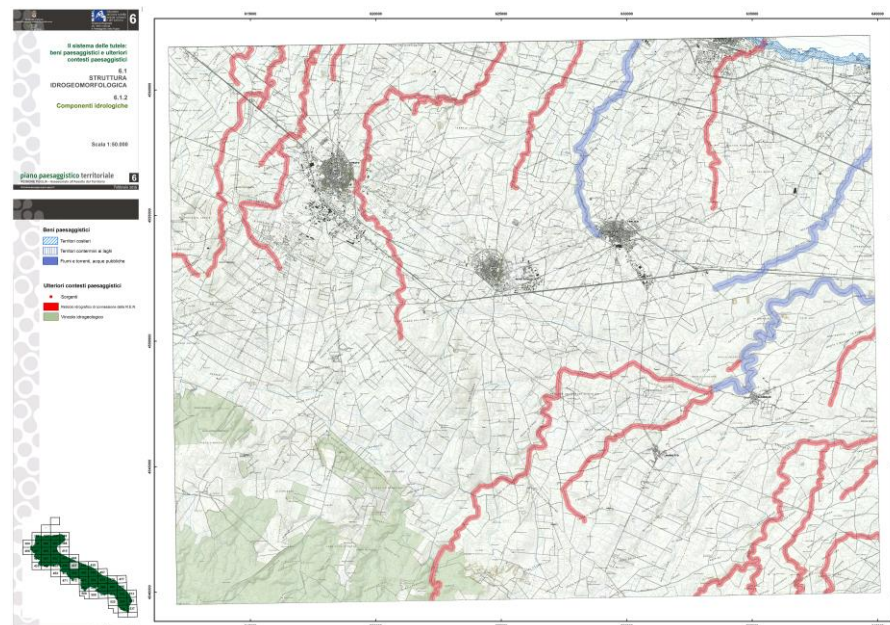


Figura 3.2.2. 6: Struttura idrogeomorfologica - Componenti Idrologiche - PPTR

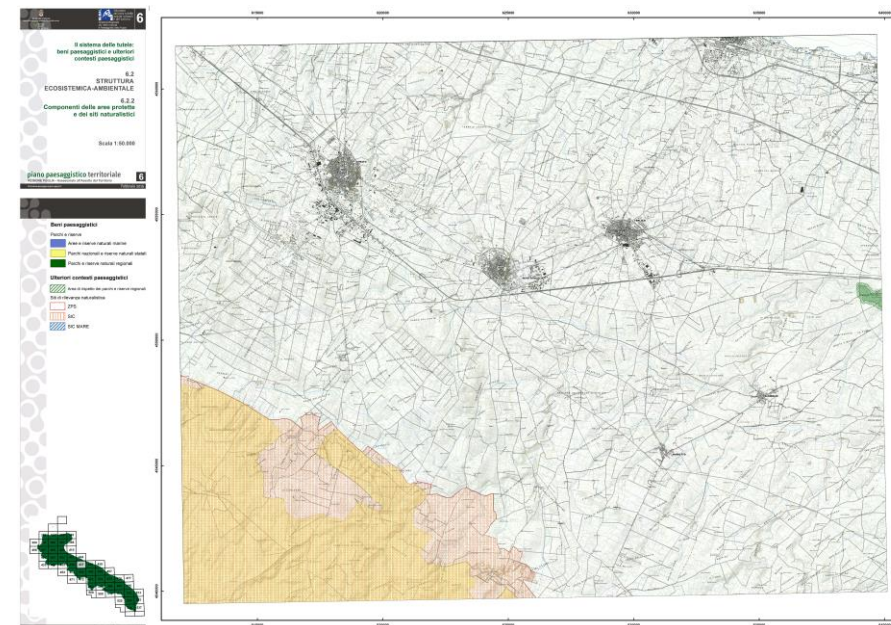


Figura 3.2.2. 8: Struttura ecosistemica e ambientale - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici - PPTR

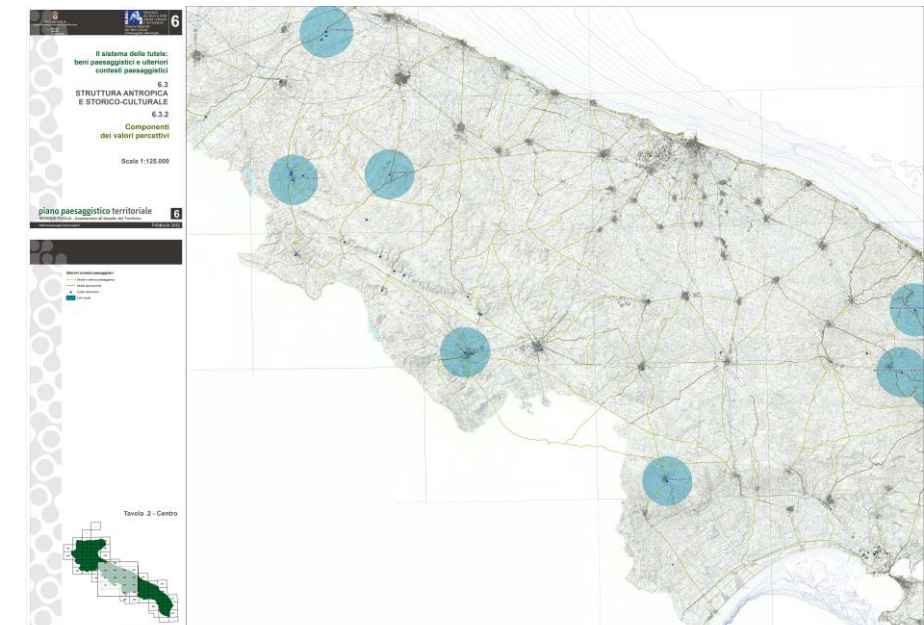


Figura 3.2.2. 10: Struttura antropica e storico culturale - Componenti dei valori percepiti - PPTR

3.2.2.2. Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia il 30 Novembre 2005 ha deliberato il provvedimento di approvazione del Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Il PAI rappresenta un primo stralcio di settore funzionale del Piano di Bacino di cui alla ex Legge 183 del 1989, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", successivamente abrogata e sostituita dal DLgs. n.152 del 2006, "Norme in materia ambientale". Il PAI, finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, **perimetra le aree a pericolosità idraulica e le aree a pericolosità geomorfologica**, definendone gli indirizzi di tutela.

In riferimento alla Pericolosità idraulica, con Delibera n° 015 del 08/04/2015 l'AdB Puglia ha approvato la modifica ed integrazione al PAI assetto Idraulico con l'inserimento di aree ad Alta, Media e Bassa pericolosità Idraulica riferite alla zona del centro abitato e delle aree endoreiche di tutto il territorio comunale.

Gli interventi consentiti nelle aree perimetrare a pericolosità idraulica sono disciplinati dagli articoli 7, 8 e 9 delle NTA del PAI.

In riferimento invece alla Pericolosità geomorfologica, con Delibera n° 035 del 05/07/2013 e n°054 del 04/10/2013 l'AdB Puglia ha approvato la modifica ed integrazione al PAI Assetto Geomorfologico con l'inserimento di aree interessate da morfologie carsiche del tipo grotte e vore con classificazioni PG2 (pericolosità geomorfologica elevata) e PG3 (pericolosità geomorfologica molto elevata).

Gli interventi consentiti nelle aree perimetrare a pericolosità geomorfologica sono disciplinati dagli articoli 12, 13 e 14 delle NTA del PAI.

Nello specifico, oltre alla presenza di circa quaranta inghiottitoi carsici dislocati essenzialmente nella porzione meridionale del territorio comunale, l'elemento di maggiore rilievo (anche da un punto di vista areale) è rappresentato dalla galleria Pantano-Mondragone che si estende per circa 1700 m al di sotto dell'abitato. Per un maggiore approfondimento storico di tale galleria si rimanda alla relazione geologica.

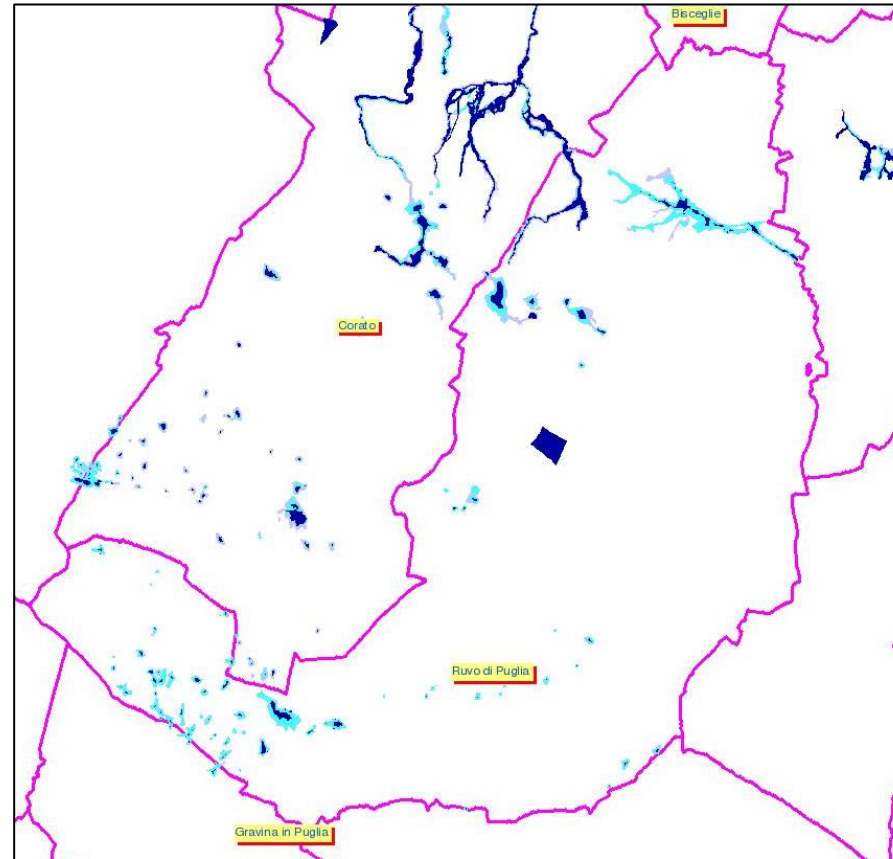


Fig. 3.2.16 Aree a Pericolosità Idraulica (Adb Puglia)

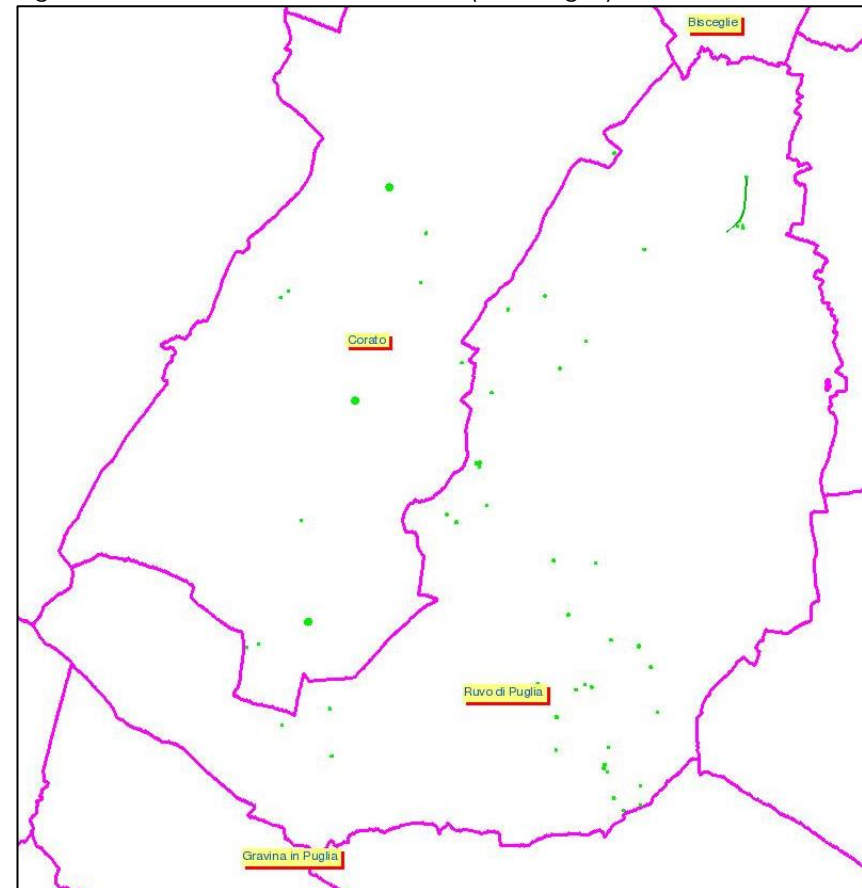


Fig. 3.2.16 Aree a Pericolosità Geomorfologica (Adb Puglia)

3.2.2.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e Area Metropolitana di Bari

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP è lo strumento che, secondo quanto statuito dall'articolo 20 del Decreto Legislativo n. 267/2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali), determina gli indirizzi generali di assetto del territorio.

Sulla base della legislazione regionale (articolo 5 della L.R. della Puglia n. 25/2000) esso è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie. Il procedimento di formazione ed approvazione del Piano è regolato dalla L.R. della Puglia n. 20/2001 e s.m.i.

La giunta provinciale di Bari ha approvato nel 2003 il Documento Direttore del PTCP, e nel 2007 ha concluso la redazione e aperto alle consultazioni lo schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

I Comuni, ai sensi degli artt. 11 e 12 della l.r. n. 20/2001, dovranno adeguarsi alle prescrizioni del PTCP entro due anni dalla data di approvazione, attraverso l'aggiornamento degli elaborati dello strumento urbanistico comunale ai contenuti del PTCP.

Come si evince dal documento "Conclusioni propositive e priorità di intervento" redatto nel 2007, il Piano, si intende coniugare il paradigma della coesione territoriale attraverso tre grandi obiettivi:

- *qualità territoriale*: qualità dell'ambiente di vita e di lavoro; comparabili livelli di benessere e di qualità della vita fra territori, simile accesso ai servizi di interesse generale e alla conoscenza;
- *efficienza territoriale*: *resource-efficiency* in termini di uso delle risorse naturali, consumo di suolo, rispetto del paesaggio e in termini di uso dell'energia; competitività e attrattività del territorio; accessibilità interna ed esterna;
- *identità territoriale*: salvaguardia delle specificità e delle vocazioni produttive; valorizzazione del patrimonio culturale; rafforzamento del capitale sociale locale; costruzione di visioni condivise.

Ad oggi il PTCP di Bari è fermo alla Prima Conferenza Programmatica del 2008, ed essendo stata presentata solo una Bozza redatta anteriormente all'adozione del Documento Regionale di Assetto Generale.

Nel 2011 viene proposto l'adeguamento, dopo la fase di

revisione del PTCP di Bari subentrata a seguito della modifica del quadro normativo e istituzionale. In particolare, dopo l'attivazione della nuova Provincia Bat e con la conseguente modifica dell'assetto del territorio provinciale, le modifiche introdotte dall'approvazione del DRAG regionale, la nuova Carta tecnica regionale e di tutti i piani sovraordinati quali il Piano di tutela delle acque, il Piano regionale delle Coste e la Carta dei beni culturali.

Intanto interviene il Piano Strategico Metropoli Terra di Bari, ad integrare ed integrarsi con il PTCP ma, il percorso ad oggi risulta fermo alla indizione della Conferenza di Servizio.

3.2.2.4. Il Piano del Parco

La dimensione strategica

Le priorità strategiche per il Piano e il regolamento sono emerse nel corso del processo partecipativo avviato nell'autunno 2008 dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia e tuttora in corso.

Le Visioni del Parco hanno trovato conferma negli incontri con i Sindaci svolti nel corso del mese di gennaio 2009 e nel corso dei seminari partecipativi tematici del giugno 2009.

La definizione della "Vision" del Parco appare di particolare significato per un'area come quella murgiana, caratterizzata dalla presenza di più comprensori di programmazione, le cosiddette "aree vaste" e da una elevata frammentazione, che vede coinvolte 13 amministrazioni comunali.

Dal lavoro di analisi e dal processo partecipativo è emerso che il parco dell'Alta Murgia è essenzialmente per i principali attori territoriali:

- "un parco agricolo" (associazioni agricole e Comuni)
- "un parco per la difesa della cultura e delle tradizioni locali" (associazioni culturali e Comuni)
- "un parco geologico" (associazioni culturali e ambientaliste)
- "un parco paesaggistico" (associazioni culturali e ambientaliste, Comuni)

Le istanze di sviluppo e di gestione espresse dai Comuni e dai vari "portatori di interessi" indicano, inoltre, nella collaborazione istituzionale e tra soggetti pubblici e privati una irrinunciabile condizione di progresso.

Molti Comuni, anche attraverso la pianificazione strategica di area vasta, stanno cercando di sviluppare un'economia turistica capace di valorizzare i molti beni culturali, le risorse ambientali e le antiche tradizioni dei luoghi. Il Parco a tale riguardo potrebbe fungere da connettore fra i vari Comuni coordinando le politiche e le azioni di valorizzazione,

come nel caso dei tratturi, o dei beni diffusi nei centri e nei borghi minori.

Le parole d'ordine che scaturiscono sono dunque:

- "insieme per uno sviluppo turistico di qualità nei centri e circuiti minori" (Comuni)
- "insieme per una maggiore sicurezza e una migliore protezione dell'ambiente" (associazioni agricole, associazioni ambientaliste, Comuni)
- "insieme per la semplificazione e per agevolare l'economia locale" (associazioni di categoria, Comuni,

ordini professionali).

Il Piano e il Regolamento del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e la disciplina urbanistica comunale

Con delibera n. 09/2010 del 31 maggio 2010 il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco ha approvato le proposte di Piano per il Parco e il Regolamento del Parco. La proposta di Piano è stata inviata alla Comunità del Parco per il previsto parere ed è stata depositata presso la Regione Puglia per l'avvio del procedimento di adozione e di approvazione, previo espletamento della procedura di Valutazione

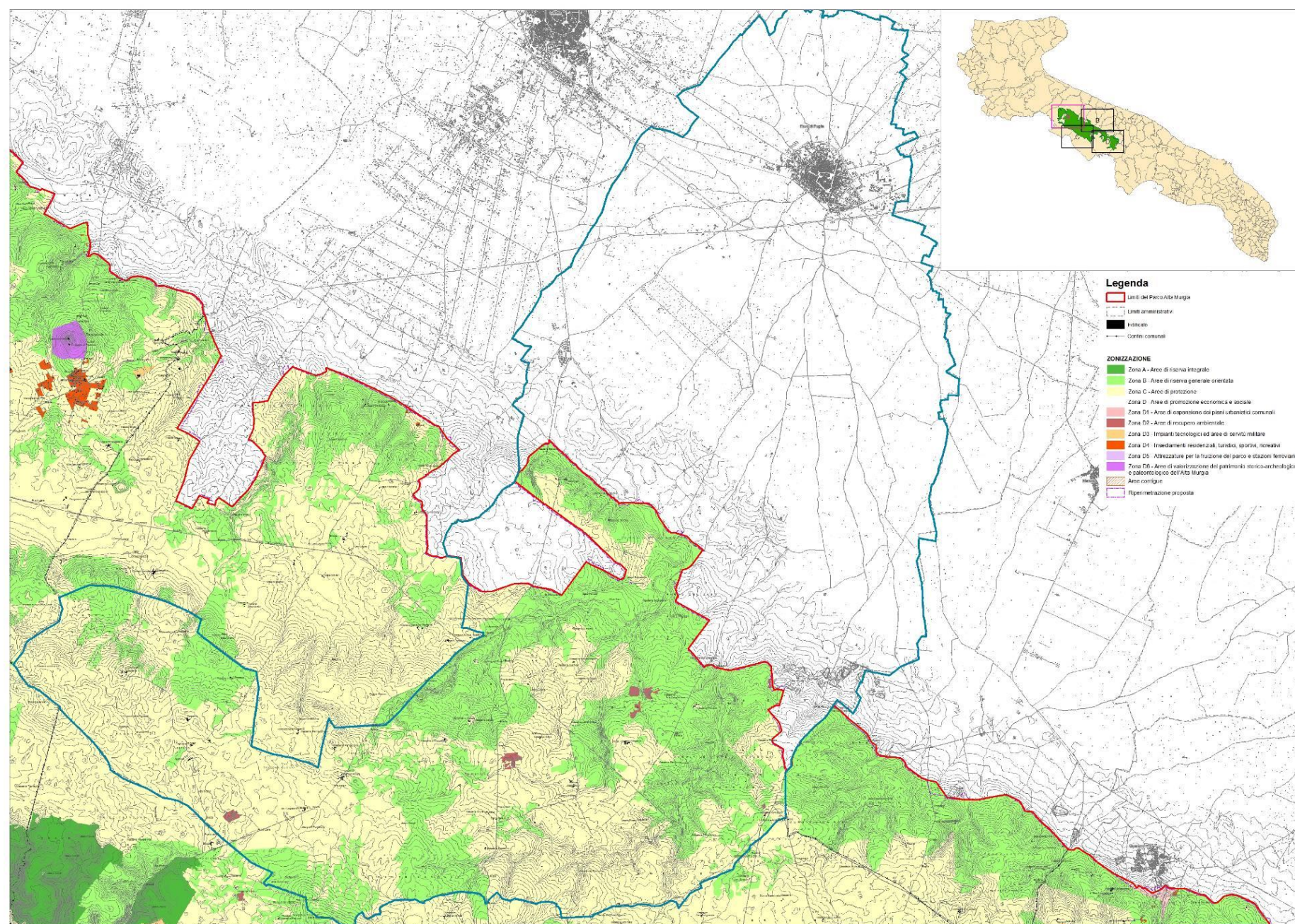


Fig. 3.2.16 Zonizzazione del redigendo Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia



Ambientale Strategica (VAS); il Regolamento è stato inviato alla stessa Comunità del Parco per il parere ed è inviato al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare per l'avvio del procedimento di approvazione d'intesa con la Regione Puglia. Il Piano e il Regolamento del Parco presentano alcuni elementi di rilevanza strutturale e strategica rispetto ai quali la pianificazione comunale, anche al di là del valore sovraordinato degli strumenti di pianificazione del Parco Nazionale su tutti gli altri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, è opportuno trovi le necessarie coerenze.

Un primo aspetto riguarda la disciplina delle aree agricole: attraverso il Piano del Parco **si persegue un modello di agricoltura multifunzionale e integrata all'economia del turismo e alle attività escursionistiche del Parco**. Tale sistema di presidio agricolo ed escursionistico ha bisogno di una disciplina univoca che integri elementi di tutela e incentivi alla partecipazione all'economia del Parco, anche attraverso l'allestimento delle strutture necessarie. Tali aspetti saranno normati in maniera uniforme, superando l'attuale parcellizzazione delle discipline nelle aree agricole dei diversi Comuni che fanno parte del Parco.

Un secondo aspetto di rilievo riguarda la disciplina delle Aree di Cava. Fermo restando il divieto di apertura di nuove cave, il Parco prevede una procedura unitaria che conduce le cave dismesse e quelle ancora attive verso la definizione di **"Piani di Recupero"** che, anche attraverso il completamento delle attività di cava precedentemente autorizzate, conducano a un assetto definitivo dell'area estrattiva che sia concordato con l'Ente Parco per finalità di tipo paesaggistico, scientifico, naturalistico e fruitivo.

Un terzo aspetto di rilievo generale riguarda **il sistema di atterzature e percorsi per la fruizione del Parco**. E' da segnalare come l'insieme dei percorsi interni e di collegamento tra le diverse aree e beni culturali e ambientali del Parco debba integrarsi con il sistema di accessi ferroviari e con i centri delle principali località del Parco ancorchè non comprese nel suo perimetro istitutivo. Ciò significa che centri di attrazione importanti come Ruvo di Puglia, Altamura, Poggiorsini, Gravina Minervino e Centri minori, come il borgo di Montegrosso, assumono nella strategia di valorizzazione del Parco Nazionale funzioni importanti di **Porta di accesso**, informativa e di accoglienza, al Parco Nazionale.

Interpretazione del territorio e articolazione del parco in zone omogenee

La classificazione del territorio del Parco in aree omogenee, sebbene ancora allo stadio di elaborazione

preliminare, costituisce un elemento significativo per comprendere la valutazione complessiva in termini di pregio ambientale del territorio dell'Alta Murgia e di conseguenza un elemento utile per confrontare e rendere coerenti i valori e gli obiettivi attribuiti alle varie parti del territorio disciplinate dai Piani Urbanistici Generali dei Comuni dell'Alta Murgia.

La Legge Quadro nazionale definisce le categorie di zone omogenee in cui devono essere articolate le aree di un Parco.

L'articolo 12, comma 2 dispone che la suddivisione del territorio debba prevedere:

- **riserve integrali** nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- **riserve generali orientate**, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione delle opere esistenti, ai sensi delle lettere a) e b) del primo comma dell'art. 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457;
- **aree di protezione** nelle quali, in armonia con le finalità istitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi autorizzati ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della citata legge n. 457 del 1978, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- **aree di promozione economica e sociale** facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

Per quanto riguarda la definizione della Zona A, una particolare attenzione è stata riservata al concetto di *integrità dell'ambiente naturale*: per integrità dell'ambiente naturale deve considerarsi un ambiente del tutto scevro da perturbazioni antropiche?

Tale condizione è in realtà solo teorica e non realistica se consideriamo, ad esempio, l'influsso che sull'ambiente hanno i cambiamenti climatici globali, ormai pressoché

unanimente attribuiti all'azione dell'uomo e ai modelli di sviluppo prevalenti. Talché si può affermare che luoghi imperturbati dall'uomo non esistono sul pianeta, neanche ai poli del globo o nella foresta pluviale amazzonica.

Non si tratta dunque di cercare luoghi di un altro mondo ma di trovare quei luoghi dove la presenza dell'uomo assume un ruolo perfettamente integrato all'ambiente naturale, in un modo che determina delle condizioni ecosistemiche di alta qualità ambientale.

Anche il concetto di qualità si presta a molte possibili interpretazioni:

- E' determinato dalla massima diversità di specie animali e vegetali (biodiversità)?
- E' determinato dalla specificità bio-geografica?
- E' determinato dalla rarità?
- E' lo stadio più vicino alla condizione climax, cioè alla tappa più matura dell'evoluzione?
- E quale sarebbe questo stadio nel territorio dell'Alta Murgia? Sarebbe tutto coperto di boschi? E l'eliminazione del contributo dell'uomo (che resta sempre un prodotto dell'evoluzione naturale) non costituisce un intervento esterno alla naturale evoluzione?
- L'integrazione di questi criteri diversamente ponderati è certamente la strada più ragionevole e convincente.

Nell'impostazione scientifica del Piano per il Parco l'azione dell'uomo resta una componente che è, ne diversamente potrebbe essere in un territorio storicamente e intensamente vissuto e abitato dall'uomo, come è l'Italia, parte integrante dell'ambiente.

La zona A, e il correlato concetto di integrità dell'ambiente naturale, vanno dunque interpretati come uno stato di conservazione tendenzialmente vicino alle condizioni di equilibrio naturale imperturbato ma non necessariamente escludente la presenza di attività umane, purché queste si svolgano in modo di fornire un essenziale e positivo contributo coevolutivo all'ambiente naturale. Le **zone di riserva integrale** sono prevalentemente reperite tra quelle di valore più elevato e di più spiccata sensibilità, ovvero tra quelle che più si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale, ovvero a quelle di elevato valore ambientale e di eccezionale interesse biogeografico al cui equilibrio contribuisce in modo irrinunciabile il permanere di peculiari forme di attività umane tradizionali.

Rientrano a buon diritto in questa definizione:

- Ambienti steppici
- boschi di sclerofille sempreverdi
- laghetti e ambienti carsici di elevata qualità ambientale



- aree di vegetazione rupestre

Proprio il caso degli ambiente steppici, elemento peculiare e tipico dell'Alta Murgia, chiarisce in modo esemplare il valore positivo della presenza dell'uomo: senza il secolare esercizio della pastorizia gli ambienti steppici della Murgia non sarebbero mai esistiti, né probabilmente si sarebbero sviluppate in tale forma le più importanti specie di rapaci presenti.

La zona A e la Zona B di Riserva generale orientata costituiscono, insieme, le aree di eccellenza naturalistica del Parco.

Le zone di riserva generale orientata si collocano nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregressi usi silvo-pastorali ormai cessati o praticati in forma particolarmente estensiva, con modalità che contribuiscono al raggiungimento e al mantenimento di un agro-ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico.

A queste aree si aggiungono le aree di rimboschimento che hanno aumentato nel tempo la loro qualità ambientale.

Fanno parte della Zona B:

- rimboschimenti;
- boschi di latifoglie (fragno e roverella);
- lame.

Le aree di protezione sono individuate tra quelle che attualmente sono interessate da attività agricole e silvo-pastorali che ne improntano gli assetti ambientali e paesaggistici.

Nelle aree di protezione l'Ente Parco promuove la continuità delle tradizionali attività rurali, sia attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente destinate, sia attraverso lo sviluppo di un organico insieme di incentivi capaci di rendere economicamente e socialmente sostenibile l'attività primaria.

Tra le aree classificate in zona C rientrano, di norma:

- agroecosistemi con assetti improntati dalle attività di gestione antropica;
- insediamenti rurali e masserie.

Le zone di promozione economica e sociale comprendono le aree più intensamente antropizzate del Parco, le aree interessate da previsioni di interventi per lo sviluppo sociale ed economico che, ancorché non ancora attuate, sono valutate compatibili con gli obiettivi generali del Parco, le aree dove il Piano prevede trasformazioni essenziali al pieno raggiungimento degli obiettivi del Parco e alla valorizzazione del sistema di beni culturali e ambientali presenti.

Tra le aree classificate in zona D rientrano, di norma:

- Le zone di espansione dei piani regolatori compatibili con gli obiettivi del Parco;
- Le zone di recupero ambientale (cave, laghetti artificiali, discariche);
- Le stazioni ferroviarie;
- Le aree di insediamenti per attività di turistiche, sportive, ricreative.

Sono inoltre classificate come zone D per la loro rilevanza strategica per lo sviluppo economico e sociale del Parco:

- L'area di Castel del Monte;
- La "cava dei dinosauri".

3.2.2.5. Il Piano Faunistico Venatorio

Il nuovo Piano Faunistico Venatorio del luglio 2009 per il territorio di Ruvo revoca tutti gli istituti di tutela in quanto rientranti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

3.2.2.6. Piano Regionale delle Attività Estrattive

Le diversità dei materiali estratti e le loro caratteristiche uniche hanno fatto sì che la pietra ed il marmo pugliesi divenissero una caratteristica identitaria del nostro territorio.

È noto, tuttavia, che il territorio e l'ambiente, in certi ambiti territoriali, hanno pagato un pesante tributo alle attività di cava, sia in termini di paesaggio (con la diretta attività di coltivazione) che di inquinamento (pericolose attività di discarica abusiva che a volte, nelle cave dismesse ed abbandonate, si sono sviluppate). Nel caso delle cave di pietra ornamentale spesso i giacimenti sono univocamente presenti in affioramento nell'area del Parco dell'Alta Murgia. Pertanto, al fine di tutelare la risorsa giacimentologica presente nel parco è necessario che l'attività estrattiva prosegua nel rispetto della vincolistica ambientale vigente (PUTT, ZPS, SIC, Vincolistica PAI ed Idrogeologica, etc).

Con Deliberazione della Giunta Regionale 212/2009 la Regione Puglia ha adottato un disegno di legge ("Nuova Disciplina Generale in materia di attività estrattiva") con l'obiettivo di aggiornare la normativa in materia di attività di cava ormai datata di oltre vent'anni.

Con successiva Deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2010, n. 445 "Variazione PRAE-Approvazione Cartografia, Norme Tecniche di Attuazione e relativo Regolamento Piano regionale delle Attività Estrattive - art. 33 LR 37/85", la Regione Puglia ha approvato le nuove disposizioni in materia.

Il nuovo DDL regionale sancisce in particolare l'esigenza di pianificare e programmare l'attività in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare

l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia dell'ambiente e difesa del suolo.

A tale riguardo è rilevante la previsione che, per la prima volta, si individuano le aree nelle quali l'attività estrattiva è totalmente preclusa, ad esempio nelle aree naturali protette e nei siti di interesse comunitario. Per i profili di tutela paesaggistica e idrogeologica è previsto un rinvio "dinamico" alle previsioni contenute rispettivamente nel Piano paesaggistico e nel Piano di assetto idrogeologico.

Viene poi evidenziata la necessità di privilegiare, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave e di programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree abbandonate o dismesse, in linea con i principi di sostenibilità dell'attività estrattiva formulati dall'Unione Europea.

Si prevede la possibilità di effettuare, per una sola volta, interventi di ampliamento nelle aree di cava abbandonate o dismesse, nella misura massima del 50% delle aree già esaurite, purché il relativo progetto di recupero riguardi l'intera area di cava.

Ulteriore obiettivo della nuova legge è quello di semplificare il procedimento autorizzatorio e di ridurre i tempi di durata degli stessi.

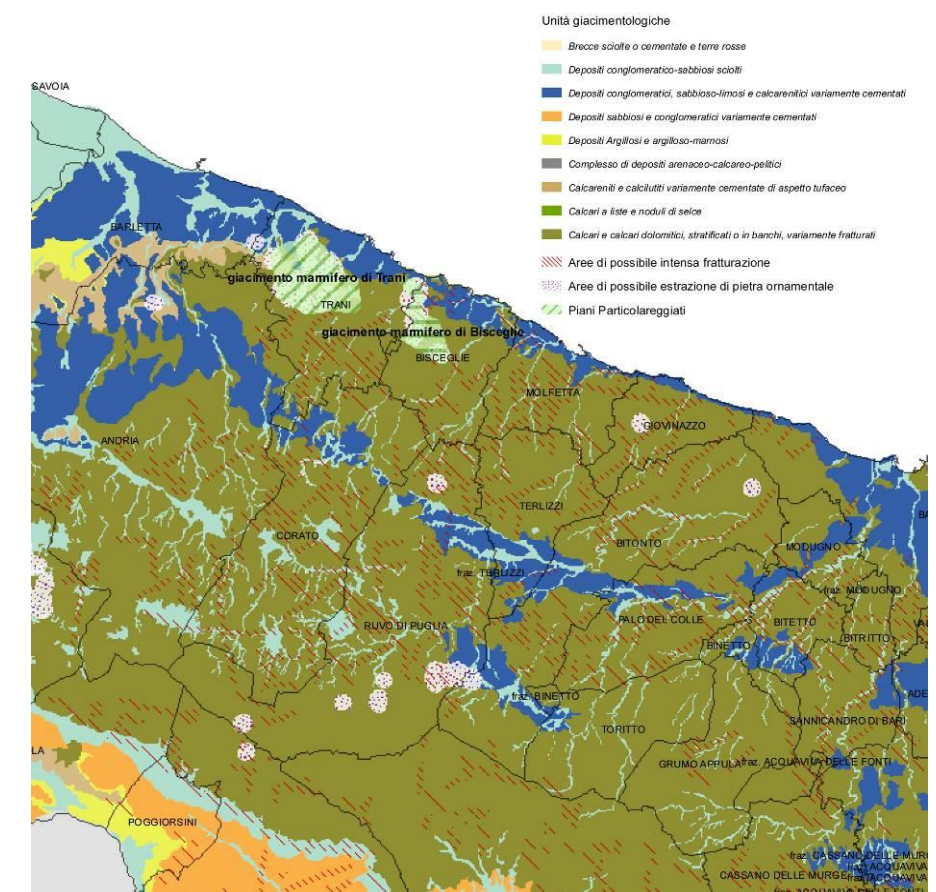




Fig. 3.2.17 Carta Giacimentologica

A tal fine il DDL rende obbligatorio l'impiego della conferenza di servizi, ferma restando l'autonomia del procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale. Si accentra così nell'unica sede della Conferenza di Servizi l'attività di acquisizione documentale e quella delle pronunce di competenza dei diversi soggetti istituzionali coinvolti.

Altro elemento di novità è senz'altro rappresentato dall'attribuzione alle Province della competenza a rilasciare le relative autorizzazioni, mentre si mantiene al livello regionale la competenza in materia di programmazione e pianificazione generale.

A tale riguardo, il DDL affida la pianificazione estrattiva al P.R.A.E. (Piano regionale delle attività estrattive), individuato come "lo strumento strategico di pianificazione economica e territoriale delle attività estrattive" in Puglia. Viene anche sancito il principio secondo cui il P.R.A.E costituisce variante agli strumenti urbanistici generali e le previsioni ivi contenute prevalgono automaticamente sulle eventuali previsioni difformi contenute nei piani urbanistici.

Di particolare rilievo è poi la norma che introduce, per la prima volta in Puglia, il principio dell'onerosità dell'autorizzazione. La disposizione in questione prevede che la giunta regionale, ogni anno, sentite le Associazioni di categoria, stabilisca i criteri per la determinazione degli oneri finanziari a carico delle imprese estrattive, in relazione alla quantità e alla tipologia dei materiali estratti nell'anno precedente, nonché i criteri per la ripartizione di tali oneri tra Regione, Province e Comuni.

Infine, è prevista l'istituzione della Consulta Regionale per le Attività estrattive, fortemente voluta dagli operatori del settore per rilanciare l'intero comparto.

3.2.2.7. Piano di Tutela delle Acque

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale", al fine di adeguare la normativa italiana alle azioni comunitarie sui temi ambientali, in riferimento al quadro di tutela delle acque (Sezione II^a - parte III^a del Decreto) introduce i "piani di gestione", a scala di distretto idrografico, e i "piani di tutela delle acque", a scala regionale. Con riguardo a questi ultimi, l'art. 61 del citato decreto legislativo, attribuisce, tra l'altro, alle Regioni, la competenza in ordine alla loro elaborazione, adozione, approvazione ed attuazione. Il Piano di Tutela è individuato come fondamentale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla

protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. In particolare, l'art. 76, comma 4, del medesimo decreto legislativo, individua gli obiettivi di qualità ambientale da conseguire entro il 22 dicembre 2015.

Con riferimento alla realtà regionale pugliese, dopo l'adozione (DGR n.883 del 19 giugno 2007), ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 121 del DLgs n. 152/2006, del "Progetto di Piano di Tutela delle Acque" (PTA) definito e predisposto dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia

Con lo stesso citato provvedimento, furono adottate le "Prime Misure di Salvaguardia" relative ad aspetti per i quali appariva urgente ed indispensabile anticipare l'applicazione delle misure di tutela che lo stesso strumento definitivo di pianificazione e programmazione regionale deve contenere. Tale determinazione si era resa necessaria in quanto le risultanze delle attività conoscitive messe in campo avevano fatto emergere la sussistenza di una serie di criticità sul territorio regionale, soprattutto con riferimento alle risorse idriche sotterranee, soggette a fenomeni di depauperamento, salinizzazione delle acque di falda ivi circolanti, a pressione antropica in senso lato. Le "Prime Misure di Salvaguardia" sono state in vigore fino all'approvazione definitiva del Piano di Tutela delle Acque da parte del Consiglio Regionale. Dalla stessa data della sua approvazione entrano in vigore le "Misure di Tutela" individuate nello stesso Piano finalizzate a conseguire, entro il 22 dicembre 2015, gli obiettivi di qualità ambientale ex art. 76, comma 4, del D. Lgs. n.152/2006.

Il Piano è stato dunque approvato, con la "Deliberazione del Consiglio Regionale n. 230 del 20/10/2009, approvazione Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, di cui all'art. 121 del DLgs 3 aprile 2006, n. 152".

La deliberazione della giunta regionale 9 febbraio 2010, n. 293 ha istituito l'Autorità di Gestione del PTA, disponendo che l'Autorità in parola coincide con la figura del Dirigente pro-tempore del Servizio Regionale Tutela delle Acque.

A questo ha fatto seguito il primo aggiornamento, con la Deliberazione della giunta regionale 10 febbraio 2011, n. 177 "Corpi Idrici Superficiali: Stato di Qualità Ambientale". 1° aggiornamento Piano di Tutela delle Acque.

3.2.2.8. Piano Sociale di Zona (dal PSAV Bari 2015)

Welfare: **"Il Piano Sociale di Zona dell'Ambito n.3, in coerenza con i principi ispiratori dettati dalla legge n.328/2000, intende creare una rete di servizi non più visti come un insieme di offerte tese ad alleviare o liberare dal bisogno il cittadino in condizioni di difficoltà, ma come un sistema integrato di interventi e servizi tesi a promuovere il benessere sociale**

dell'intera comunità".

I temi principali che si affrontano nel Piano sono le politiche a favore delle famiglie e le politiche per l'inclusione sociale e i diritti di cittadinanza. Gli obiettivi prioritari sono:

- rimuovere gli ostacoli che impediscono uguali opportunità di benessere sociale;
- promuovere politiche incentrate sul rispetto delle diversità e sulla lotta alla disuguaglianza;
- semplificare le procedure di accesso e di fruizione dei servizi, in particolare, per il cittadino in condizioni di disagio e disabilità;
- perseguire la qualità dei servizi.

Dall'analisi dei dati si riscontra immediatamente una differente densità di popolazione: nello specifico la densità rilevata nel Comune di Terlizzi è circa 4 volte quella registrata a Ruvo e 2 volte quella registrata a Corato. Questa peculiarità del Territorio di Ambito è sicuramente un elemento da valutare in sede di progettazione, implementazione ed organizzazione dei servizi, circa la loro accessibilità e distribuzione sul territorio di ambito.

Come priorità, che caratterizzano l'ambito, emergono i servizi ospedalieri. Secondo le direttive del piano regionale passato, in ambito di riorganizzazione ospedaliera, Corato sarebbe dovuto divenire il polo chirurgico del circondario, mentre Terlizzi il polo medico. Il piano è rimasto disatteso e a Corato sono rimaste le quattro specializzazioni di base.

Emerge il problema dell'abitazione. A partire dal 2004, Corato è stata inclusa tra i comuni ad alta tensione abitativa e al fine di realizzare intese per stabilire locazioni a canoni concordati, sono stati organizzati tavoli di consultazione tra Comune e associazioni degli inquilini. Secondo la normativa del 2006 sarà possibile utilizzare gli stessi accordi stipulati in comuni vicini, riservando al singolo comune il ruolo di facilitatore dell'accordo delle parti in causa

Emerge la multiculturalità intesa come educazione alle differenze. Al contrario di altri ambiti, non sono sentiti grossi problemi di integrazione sul piano occupazionale. Non è da sottovalutare però il rischio di fenomeni di sfruttamento e di incremento del sommerso. Una cultura diffusa sui principi di inclusione degli stranieri potrebbe risultare il migliore anticorpo sociale contro il sommerso.

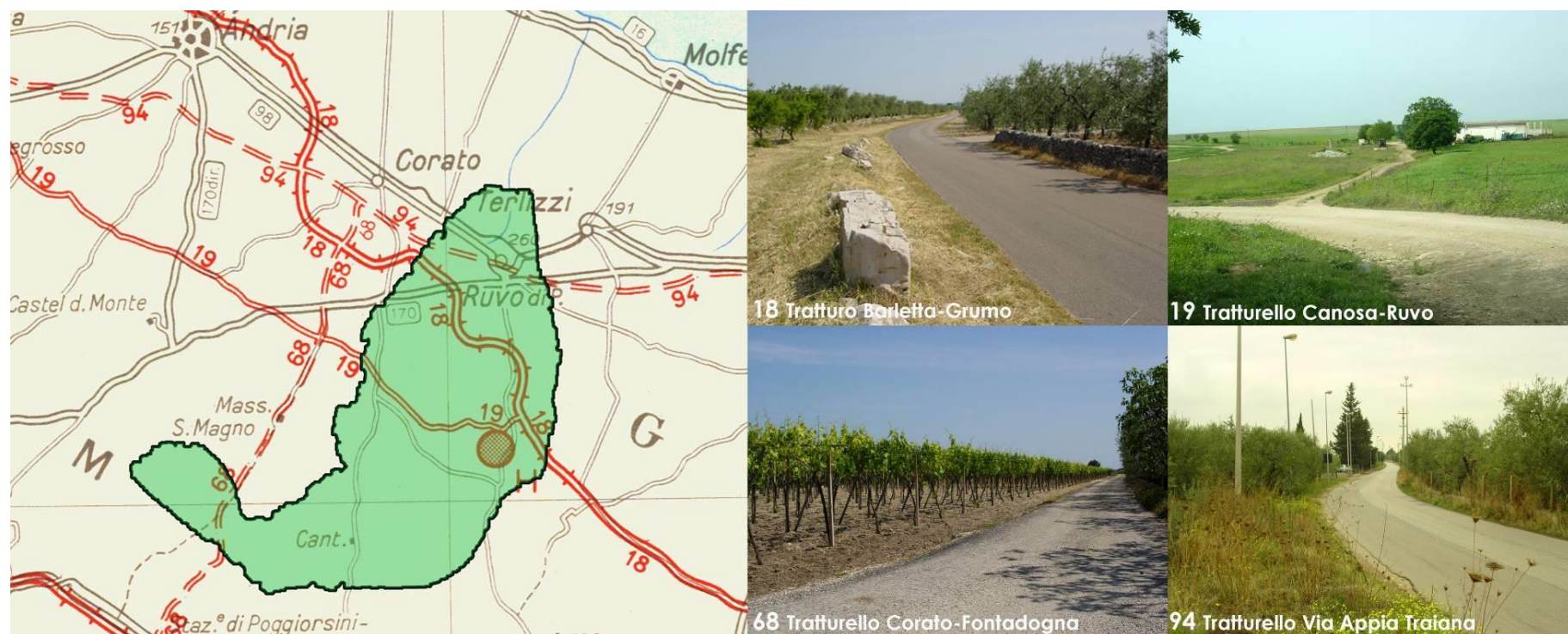


Fig. 3.2.18 Il territorio comunale di Ruvo con i suoi Tratturi

caratteristiche fisiche degli stessi e alla loro permanenza sul territorio ed al loro coerente inserimento entro gli aspetti strutturali che compongono le dinamiche socio-culturali di sviluppo delle comunità insediate. Obiettivi raggiunti attraverso la conservazione e salvaguardia dell'integrità fisica e/o ricostruzione dei tronchi tratturali che hanno conservato la loro originaria struttura per la fruizione dei beni, recupero di situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori, interventi di mitigazione degli effetti negativi generati da precedenti trasformazioni, progetti ed interventi di trasformazione dell'assetto attuale coerentemente integrati con le previsioni programmatiche strutturali della pianificazione vigente. A tale proposito il piano mira ad indicare una possibile strutturazione di itinerari turistici tematici e/o equestri-pedo-ciclabili volti al riutilizzo, in maniera coerente con i caratteri storico-culturali, di questi antichi tracciati viari.

Un intervento significativo di ricostruzione della continuità della Via Traiana nel territorio di Ruvo di Puglia, sarà perseguita materialmente con la realizzazione di un PONTE ciclo-pedonale sulla S.P. 231 e logisticamente con la predisposizione di un servizio navetta che permetta ai fruitori/turisti della rete dei tratturi di attraversare la città anche in bicicletta.

Un ulteriore tassello del processo di valorizzazione disposto dal Piano sarà costituito dalla realizzazione, nel Riposo Colapazzo, di un'area di sosta/servizio adeguatamente attrezzabile.

Infine, ma non certo un componente di minore importanza, il piano comprende nelle tutele, alcune masserie, poste e jazzi, strutturalmente direttamente relazionate con alcuni Tratturi, valorizzandone e salvaguardandone l'aspetto funzionalmente organico con la transumanza e l'agricoltura.

Tutto ciò, unitamente all'antico tracciato viario locale potranno costituire un quadro progettuale di riferimento, così da creare una base per il futuro della valorizzazione delle risorse culturali e territoriali locali.

3.2.2.9. Parco Regionale Tratturi: Il Piano Comunale dei Tratturi di Ruvo

"I tratturi, in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, vengono conservati al demanio armentizio regionale di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 giugno 1980, n. 67 e costituiscono il "Parco dei tratturi della Puglia". A tal fine è fatto obbligo ai Comuni, nel cui ambito territoriale ricadano tratturi, tratturelli, bracci e riposi, di redigere il piano comunale dei tratturi."

Il Comune di Ruvo di Puglia, in recepimento della Legge Regionale n. 29 del 23/12/2003 su citata, relativa alla salvaguardia dei beni ambientali, si è dotato, con il supporto

di un gruppo di consulenti esterni coordinati dall'architetto Gianbattista del Rosso, di un proprio piano comunale dei Tratturi.

La legge, infatti, prevede la creazione del Parco Regionale dei Tratturi al fine di tutelare e valorizzare queste antiche vie di "comunicazione".

Il piano prevede la salvaguardia delle quattro arterie che attraversano il territorio comunale:

- Il tratturo "Barletta-Grumo";
- il tratturello "Canosa-Ruvo";
- il tratturello "Corato-Fontanadogna";
- il tratturello della via "Appia-Traiana", il più evocato dalla storiografia locale, che attraversava il centro di Ruvo.

Obiettivi del Piano sono la **tutela, salvaguardia e valorizzazione dei tratturi**, volti alla conservazione delle

**3.2.3****Atti e strumenti di programmazione territoriale****3.2.3.1. Piano Strategico d'Area Vasta Bari 2015****Premessa**

Tra i 10 Piani Strategici di Area Vasta attraverso le cui visioni orientare l'allocazione delle risorse del P.O. FESR 2007 – 2013 vi è il PSAV Bari 2015 strutturato nella **Metropoli Terra di Bari**, coincidente con un vasta area della Puglia Centrale che conta ben 31 Comuni.

La Vision**Ruvo di Puglia Capitale culturale**

Testimoniano le antiche origini della città gli scavi effettuati sotto la Cattedrale, a soli 11 km dall'abitato sono invece state ritrovate tombe a tumulo, risalenti al IV secolo a.C.. Tra i beni architettonici più importanti vi è la Cattedrale, costruita tra il XII e il XIII secolo, e il Museo Jatta per il quale, il Comune, ha previsto interventi di manutenzione straordinaria con i finanziamenti del triennio 2004/06. Inoltre, sul territorio sono presenti circa un centinaio di masserie.

Tab. 3.7 - Domande e investimenti complessivi delle misure 4.3, 4.4 e 4.5 del POR Puglia 2000-2006

Misura	Domande	Investimenti (€)	
		totali	per domanda
4.3 Investimenti nelle aziende agricole	71	13.366.582	188.262
4.4 Insediamento giovani agricoltori	52	1.300.000	25.000
4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli	6	2.176.731	362.788
TOTALE	129	16.843.313	

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio del POR Puglia 2000-2006.

Economia di una città agricola

Tra le attività produttive più rilevanti la coltivazione della vite (da vino e da tavola), seguita da quella dell'ulivo, di ortaggi, frutta (mandorle, ciliegie, fiononi) e dei fiori.

In particolare da uno studio sulla filiera vitivinicola nel Nord barese risulta che a Ruvo di Puglia: 1.575 ha sono coltivati a vite da n. 1422 aziende; altri 353 ha sono coltivati per la produzione di vini DOC e DOCG.

Welfare per una città solidale

“Il Piano Sociale di Zona dell'Ambito n.3, in coerenza con i principi ispiratori dettati dalla legge n.328/2000, intende creare una rete di servizi, per creare un sistema integrato di interventi per promuovere il benessere dell'intera comunità”.

I temi principali che si affrontano nel Piano sono: le politiche a favore delle famiglie e le politiche per l'inclusione sociale e i diritti di cittadinanza.

Dall'analisi dei dati si riscontra una differente densità di popolazione: nello specifico la densità rilevata nel Comune di Terlizzi è circa 4 volte quella registrata a Ruvo di Puglia e 2 volte quella registrata per il Comune di Corato. Questa peculiarità del territorio di Ambito, oltre a sollevare considerazioni, domande e riflessioni circa la differente qualità della vita in termini di affollamento e spazi, sia pubblici che privati, è sicuramente un elemento da valutare in sede di progettazione, implementazione ed organizzazione dei servizi, circa la loro accessibilità e distribuzione sul territorio di ambito. Una delle priorità che caratterizzano l'ambito, sono i servizi

ospedalieri (secondo le direttive del piano regionale passato, in ambito di riorganizzazione ospedaliera). Il problema dell'abitazione (a partire dal 2004, Corato è stata inclusa tra i comuni ad alta tensione abitativa. La multiculturalità intesa come educazione alle differenze, non vede al contrario di altri ambiti grossi problemi di integrazione sul piano occupazionale: gli stranieri più numerosi della popolazione complessiva, sono gli Albanesi in genere ben inseriti nei lavori casalinghi, nell'artigianato, nell'agricoltura. Ma non è da sottovalutare il rischio di fenomeni di sfruttamento e di incremento del sommerso soprattutto nelle zone agricole a bassa capacità di destagionalizzazione della produzione.

Azioni Strategiche**Integrare i centri storici e la costa**

il Piano Strategico BA2015 ha deciso di reinventare 70 km di litorale metropolitano; le due “anime” della Metropoli Terra di Bari - la terra e il mare - si fondono attraverso un insieme di azioni volte ad arricchire il territorio rendendolo attrattivo. Rinnovare il legame entroterra e costa rappresenta un'opportunità per promuovere un'offerta per i turisti e residenti. il Piano ha previsto di connettere e valorizzare i centri storici, il patrimonio naturalistico e la costa della Metropoli.

Il centro storico e il patrimonio storico-culturale diffuso, **sono le risorse con cui Ruvo partecipa al perseguimento di questo obiettivo.**

n. programma	Programma	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Azione	Proponente	Titolo progetto	Localizzazione	Livello progettazione	Importo totale (K€)
2	periferie	Riqualificare e riconnettere le aree urbane marginali	2.2 Riqualificazione degli spazi pubblici	2.2.1 riqualificazione e/o realizzazione di aree a verde attrezzato	Ruvo di Puglia	realizzazione parco attrezzato nell'ambito del cont. Di quartiere II	Ruvo di Puglia	PP	760,00
5	centri storici	Valorizzare la Città storica	5.2 La valorizzazione del patrimonio urbano: Riqualificare gli spazi e i luoghi pubblici dei nuclei storici urbani	5.2.2 Riqualificazione di piazze, spazi aperti e arredo urbano	Ruvo di Puglia	Riqualificazione urbanistica Ville di Piazza Dante	Ruvo di Puglia	SDF	1.200,00
7	risorse idriche	MTB: modello nazionale di “gestione virtuosa della risorsa idrica”	7.2 Tutelare corpi idrici e suolo dall'inquinamento	7.2.2 Migliorare l'efficienza depurativa degli impianti di trattamento	Acquedotto Pugliese	PROGETTO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE I RUVO DI PUGLIA	Ruvo di Puglia	PP	2.250,00
8	energia	Incrementare la domanda e l'offerta di servizi energetici integrati, innovativi ed efficienti	8.1 Azzeramento della dipendenza da fonti energetiche convenzionali nella Pubblica Amministrazione	8.1.2 Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi di pubblica illuminazione	Ruvo di Puglia	Lavori di adeguamento della pubblica illuminazione a basso impatto ambientale nelle zone “A1” – “B1” – “B2”	Ruvo di Puglia	PD	800,00
17	creatività e spazi culturali	MTB Capitale Culturale: Creazione e strutturazione di un polo industriale della cultura e della creatività	17.3 Sviluppo dei servizi culturali e creativi	17.3.3 Interventi di riqualificazione di aree pubbliche con finalità culturali	Ruvo di Puglia	Realizzazione Anfiteatro nell'ambito del contratto di Quartiere II	Ruvo di Puglia	PP	480,00

Tab. 3.6 Il Piano Strategico d'Area Vasta Bari 2015



MTB Metropoli Terra di Bari: creatività e spazi culturali

Metropoli Terra di Bari Capitale europea della Cultura nel 2019, questo l'obiettivo del Piano Strategico che ha investito notevoli risorse per il sostegno alla creatività e agli spazi culturali. Per arrivare alla candidatura della Metropoli Terra di Bari a Capitale europea della Cultura, il primo passo previsto dal Piano è il rafforzamento dell'identità culturale metropolitana.

Il PSAV individua un percorso articolato per realizzare lo sviluppo della cultura in tutte le sue forme, mettendo a sistema il patrimonio di castelli, musei e teatri, costituendo una rete per la gestione e la promozione integrata delle ricchezze storico-architettoniche e procedendo alla digitalizzazione delle biblioteche e del patrimonio archivistico della Metropoli.

Il Piano prevede anche la riqualificazione di aree urbane da destinare a contenitori culturali e creativi.

Ruvo partecipa direttamente a questa azione strategica coi progetti da finanziare:

- **impianto di illuminazione sostenibile per la cintura urbana ottocentesca**
- **recupero restauro del Palazzo Caputi**
- **recupero di Piazza Dante**

3.2.3.2. Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

La Regione Puglia ha redatto il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea nel febbraio 2008. Il PSR della Puglia, con dotazione finanziaria pubblica di oltre 1.500 M euro, è articolato in 4 Assi, che perseguono i seguenti obiettivi generali:

- *accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione (Asse I);*
- *migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (Asse II);*
- *promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche (Asse III e Asse IV).*

Questi obiettivi generali sono ulteriormente dettagliati in obiettivi prioritari e in obiettivi specifici, in stretto collegamento con le misure previste dal PSR.

La prima scelta adottata è quella della "**concentrazione degli interventi**", perseguita attraverso una selezione delle misure regolamentari da sostenere. A ciò si associano una "concentrazione tematica", con la quale far convergere differenti tipologie di misure con modalità di approccio uniche su un argomento di intervento, una "concentrazione fisica" del sostegno, con la quale consentire la progettualità di rilevante

entità, infine, una "concentrazione territoriale".

La seconda scelta è quella della "**qualificazione mirata delle produzioni agricole**" e della creazione e rafforzamento del sistema di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Terzo principio di azione è quello della "**diversificazione delle produzioni agricole**" che si rende necessario a causa della notevole rigidità strutturale del sistema produttivo regionale, con attenzione alle colture no-food e le colture energetiche con limitato apporto di mezzi tecnici e di acqua. Ulteriore principio chiave è il "**miglioramento dell'attrattività delle aree rurali**", per persone ed investimenti, attraverso la realizzazione di interventi di natura infrastrutturale. Una maggiore vivibilità dei territori rurali può rappresentare una condizione di base per limitare i fenomeni di esodo e di senilizzazione che li interessano e per dare stimolo indiretto ad un effettivo ricambio generazionale.

Particolare ruolo è dato, nella programmazione 2007-2013, ai "**partenariati locali**", con la connessa esigenza di corresponsabilizzazione, attraverso una loro significativa patrimonializzazione, che costituisca un chiaro impegno ad operare. Nel contesto descritto, l'area di Ruvo, identificata come "area rurale intermedia" secondo la metodologia applicata a livello nazionale e nel PSR, ha diversificate e ampie possibilità di trovare risposta nel sostegno pubblico ai propri bisogni di investimento e di crescita, attraverso interventi tesi allo sviluppo fisico e culturale del tessuto economico e produttivo (formazione, investimenti nelle imprese agricole e nelle strutture di trasformazione, ecc.), alla tutela dell'ambiente (agricoltura biologica, tutela della biodiversità, forestazione, ecc.), alla diversificazione dell'economia rurale (agriturismo, servizi alla popolazione, tutela del patrimonio, ecc.).

3.2.3.3. Il programma Leader

L'approccio LEADER ha avuto grande successo nell'Unione Europea, soprattutto in Italia e in Puglia. Si ricorda, infatti, che nella regione si è passati dai 2 GAL del periodo 1991-93, ai 17 del periodo 1994-99, ai 9 (per effetto di un contingentamento voluto dalla UE) del periodo 2000-2006, ai 25 – tra costituiti e costituendi – dell'attuale periodo di programmazione 2007-2013.

L'area di Ruvo, nell'intero periodo 1991-2006, non ha avuto l'opportunità di misurarsi con tale approccio, rimanendo ai margini di aree di intervento a monte e a valle. Le motivazioni di questa "assenza", pur di complessa individuazione, non sono certamente da attribuirsi alla modesta vocazionalità, in termini di tipologia territoriale, di bisogni e di capacità di esprimere e gestire percorsi di sviluppo. Quest'area, infatti, si è candidata, in partenariato con i comuni di Spinazzola,

Minervino Murge, Gravina, Poggiorsini e Canosa a costituirsi nel GAL Murgia+, nell'ambito dell'Asse IV "Attuazione dell'Approccio LEADER" del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2007-2013 alla realizzazione di un Piano di Sviluppo Locale. Ad oggi, seguendo le procedure del PSR, il GAL Murgia+ ha predisposto un Documento Strategico Territoriale (DST) nel quale prevede l'attuazione di tutte le misure del PSR programmabili e attuabili dai GAL, come dettagliato nel prospetto seguente:

Ricordando che il PSR della Puglia attribuisce ai GAL l'attuazione sul proprio territorio alle misure che concorrano al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale e che, comunque, il DST dovrà essere meglio specificato nel Piano di Sviluppo Locale – documento di programmazione di maggior dettaglio – appare comunque evidente dai dati riportati nel prospetto precedente che è massima l'attenzione rivolta dal GAL ad interventi per la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

Tale tipologia di investimenti ha l'obiettivo di riqualificare i villaggi e gli elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale, valorizzando il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e il paesaggio delle zone rurali al fine di incrementare l'attrattività turistica delle stesse aree e di migliorare la qualità della vita della popolazione. Il DST mira inoltre a promuovere la diversificazione delle attività delle imprese agricole e a sostenere l'incremento delle quantità e della qualità dell'offerta turistica locale.



4.1 RISORSE AMBIENTALI

4.1.1 Geologia, Geomorfologia ed Idrogeologia

4.1.1.1. Inquadramento Geologico e Strutturale

In una suddivisione di massima della regione pugliese si possono individuare facilmente, su base orografica, Le Murge, il Gargano ed il Salento come tre settori di alto strutturale relativo (*horst*) accomunati dall'origine geologica nel più ampio dominio dell'"Avampaese apulo". La continuità di tale megastruttura è interrotta da evidenti allineamenti di faglie trascorrenti. Col termine di "avampaese", secondo le teorie della geologia strutturale, si intende il luogo verso cui vergono (tendono) le catene montuose (sistemi orogenici) nella loro migrazione; nello specifico, l'Avampaese apulo, è l'area verso cui sono migrate, tendono e si ribaltano le falde del sistema orogenico dell'Appennino meridionale, configuratosi nel corso del Plio-Pleistocene e qui rappresentato dall'Appennino campano-lucano e dal "Subappennino" dauno. Le Murge rappresentano in definitiva un settore di alto relativo, in posizione intermedia tra i rilievi dell'Avampaese apulo emerso. **L'ossatura principale del territorio murgiano è costituita da rocce sedimentarie carbonatiche stratificate di età mesozoica, in particolare del Cretaceo, che formano un'estesa monoclinale avente immersione generale a S-SO, complicata da blande pieghe e da sistemi di faglie normali.**

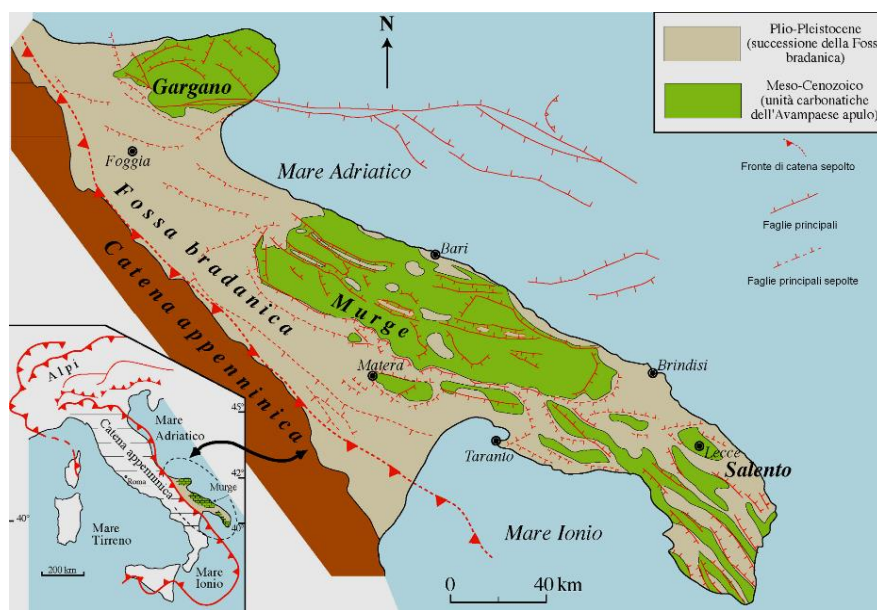


Fig. 4.1.1 Le Murge nel contesto geologico regionale (da Pieri et al., 1997, modificato)

All'interno dell'altopiano delle Murge la tettonica, con il comportamento rigido delle rocce, ha determinato alcuni lineamenti strutturali, orientati prevalentemente NO-SE, che ne interrompono la continuità, ben distinguibili nel paesaggio sotto forma di ampie depressioni. La formazione di depressioni, insieme col generale abbassamento della crosta terrestre in corrispondenza del fronte della catena appenninica, in avvicinamento durante l'era terziaria, ha provocato l'avanzata del mare alla fine del terziaria, oggi testimoniata da rocce depostesi in mari interni o lungo coste, rocce ancora porose e poco cementate dette impropriamente "tufi calcarei" o più esattamente *Calcareniti di Gravina*.

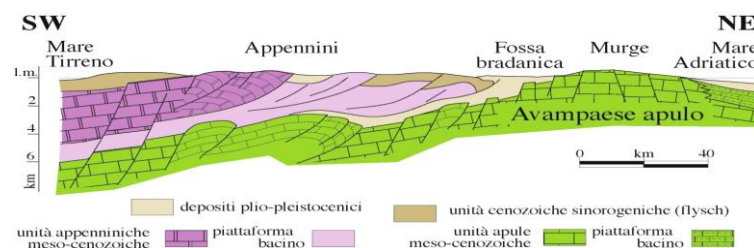
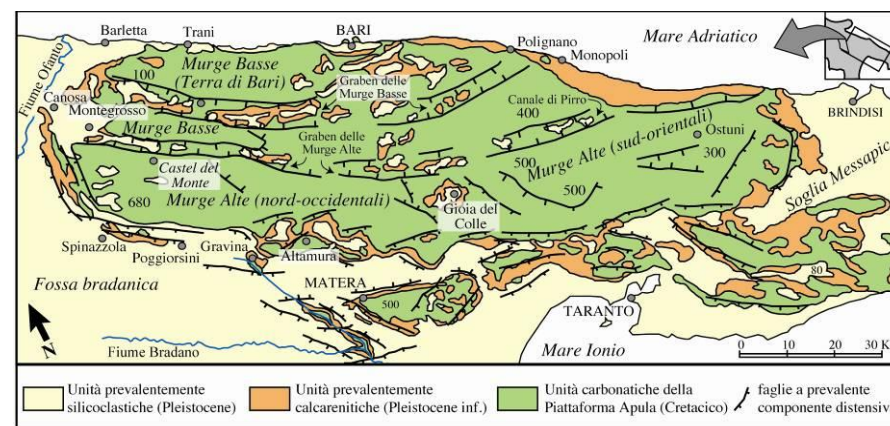


Fig. 4.1.2 Schema geologico-strutturale delle Murge (Pieri et al., 1997, mod. in AA.VV. 2010). In basso, la sezione trasversale alle Murge (l'avampaese apulo affiorante) evidenzia anche i rapporti con domini geologici limitrofi: Appennino meridionale e Fossa bradanica (da Tropeano, 2003).

L'evoluzione tettonica più recente, in età quaternaria, vede la graduale emersione di questa parte di crosta, con un suo inarcamento che ha portato al sollevamento di blocchi (Fig. 4.1.2) allungati, come l'alta Murgia, delimitati da faglie dirette e paralleli alla linea costiera adriatica, e alla contemporanea formazione tra alcuni di essi di due principali depressioni, allungate per circa 100 chilometri, dette "Graben delle Murge alte" e "Graben delle Murge basse". Questi *graben* sono paralleli fra loro e distanti circa 7 km, con un'ampiezza di pochissimi chilometri (da 1 a 2 presso Ruvo). Le faglie che hanno dislocato le Murge, prevalentemente orientate da NO

a SE e subordinatamente da SO a NE, hanno tendenza distensiva con piani di scorrimento subverticali e sono all'origine delle imponenti scarpate (alte anche 300 metri) che caratterizzano tratti del paesaggio (Fig. 4.1.3), come anche di scarpate minori (alte decine di metri), secondo lo stesso allineamento.

Questo assetto strutturale si riflette nella caratteristica conformazione morfologica "a gradinata" delle Murge sia sul versante adriatico, sia su quello, più ripido, rivolto verso la Fossa Bradanica. A Nord-Ovest le Murge sono separate dal Tavoliere dalla presenza della linea di faglia dell'Ofanto. A Sud-Est, invece, il blocco carbonatico murgiano è separato da quello salentino da un'altra importante linea, detta "soglia messapica" con direzione da Taranto a Brindisi, caratterizzata da un'articolata serie di scarpate alte circa un centinaio di metri.

A Sud-Ovest il confine con il dominio geografico della Fossa bradanica è nettissimo, e consiste in un'unica scarpata pressappoco rettilinea tra Spinazzola e Altamura (Fig. 4.1.3).



Fig. 4.1.3 La scarpata principale del versante bradanico dell'Alta Murgia, dove l'altopiano termina bruscamente con un salto di 300 metri

4.1.1.2. Geomorfologia

Le Murge corrispondono ad un rilievo tabulare allungato nello stesso senso della Fossa bradanica, delimitato sul margine sud orientale da una sola pronunciata scarpata; verso N-E, procedendo cioè verso l'Adriatico, il rilievo murgiano degrada invece sino al livello del mare attraverso una serie di ripiani collegati da evidenti gradini morfologici, più numerosi e



pertanto meno elevati.

L'Altopiano delle Murge alte, posto oltre i 500 m di quota, non è stato interessato dall'ingressione marina plio-pleistocenica, per cui conserva gli effetti del processo carsico sulla morfogenesi, effetti che le azioni del mare e dei fiumi hanno in buona parte obliterato a quote più basse. Le Murge vengono suddivise in Murge alte e Murge basse proprio in base al livello massimo raggiunto dal mare nell'ingressione plio-pleistocenica. Questo è d'altra parte anche effetto delle dislocazioni tettoniche che hanno spostato reciprocamente i due blocchi delle Murge basse e delle Murge alte (Fig. 4.1.4), destinandoli così a differenti processi evolutivi proprio in relazione all'interazione con le variazioni del livello marino (Neboit, 1975).

48

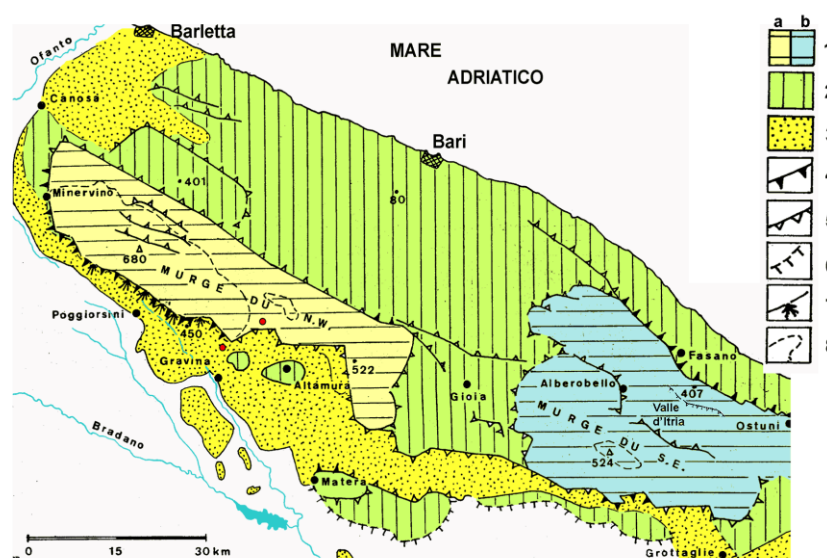


Fig. 4.1.4 Schema geomorfologico delle Murge (modif. da Neboit, 1976 e 1975). *Legenda - 1a) superficie culminante "fondamentale" delle Murge (Murge Alte), 1b) sup. 1a degradata; 2) Plateaux ribassati, rielaborati nel Quaternario e con depositi calabrianici; 3) Superficie ricoperta da depositi marini pleistocenici; 4) scarpate calcaree alte più di 100 m; 5) scarpate calcaree alte meno di 100 m; 6) scarpate non ancora esumate dai depositi calcarenitici; 7) conoidi alluvionali; 8) isoipsa 500 m.*

L'azione degli agenti atmosferici e la stessa ingressione marina hanno modificato parzialmente l'aspetto generale del paesaggio murgiano, definito nelle sue linee generali già nel Terziario superiore. I fenomeni sedimentari, infatti, hanno modellato soprattutto le Murge basse verso l'Adriatico, mentre i fenomeni carsici hanno potuto agire in superficie ed in profondità per tempi lunghissimi, originando un complesso sistema di forme ipogee (grotte) ed epigee (doline) e la formazione di prodotti residuali della degradazione dei calcari (terre rosse) sia nelle Murge sud-orientali che nell'Alta Murgia.

L'altopiano murgiano paesaggisticamente appare, a tratti,

come una vasta e brulla distesa pietrosa in cui il carsismo si presenta in avanzato stadio di sviluppo, anche se i suoi effetti non hanno avuto ovunque la stessa intensità.

La peculiarità del paesaggio carsico murgiano, perfettamente rappresentata proprio nell'estensione da nord a sud del territorio ruvese, sta proprio nel mostrare paesaggi prettamente carsici, con bacini imbriferi chiusi, endoreici, e rilievi quasi spianati, affiancati a forme di incisione da processi fluviali, peraltro ben sviluppate e gerarchizzate in maniera capillare come sistemi drenanti fluviali evoluti; ad ogni modo, valli secche, dal fondo piatto (Fig. 4.1.5) e ricche di vie di assorbimento da parte del reticolo drenante carsico ipogeo, percorse solo occasionalmente da piene rovinose.



Fig. 4.1.5. Veduta tipica di una lama di ordine gerarchico superiore, sull'Alta Murgia, con il fondo piatto per la presenza di sedimenti alluvionali.

Quanto alle forme carsiche ipogee, la loro conoscenza è oggetto di continue ricerche; quelle accessibili sono state censite in un apposito catasto, reso in parte pubblico dalla Federazione Speleologica Pugliese a seguito di un rapporto di collaborazione con la Regione Puglia. Il catasto, la cui struttura è stata completata nel 2006, contava a quella data 551 cavità ricadenti in Provincia di Bari, di cui circa 140 nell'area delle Murge Nord-Occidentali. Una fase di completamento e verifica del catasto è attualmente in corso con una analogo accordo di collaborazione con la regione Puglia, per rendere i dati su grotte ed inghiottitoi disponibili negli strumenti di pianificazione territoriale e aggiornabili in continuo.

L'importanza di queste cavità va al di là dell'aspetto paesaggistico, non sempre percepibile; esse sono infatti le principali vie di scorrimento dell'acqua verso il sottosuolo e le riserve delle falde freatiche, e pertanto risultano essere anche potenziali vie di inquinamento, tanto più che solo un'aliquota minima di esse è nota ed accessibile all'uomo, mentre la maggior parte sono fratture sotto la copertura di suolo. Un tipico fenomeno di questi ambienti è la dinamica del carsismo, caratterizzata dal "ringiovanimento" di un sistema che, come si è detto, ha vissuto fasi alterne di attività sin dal Cretaceo,

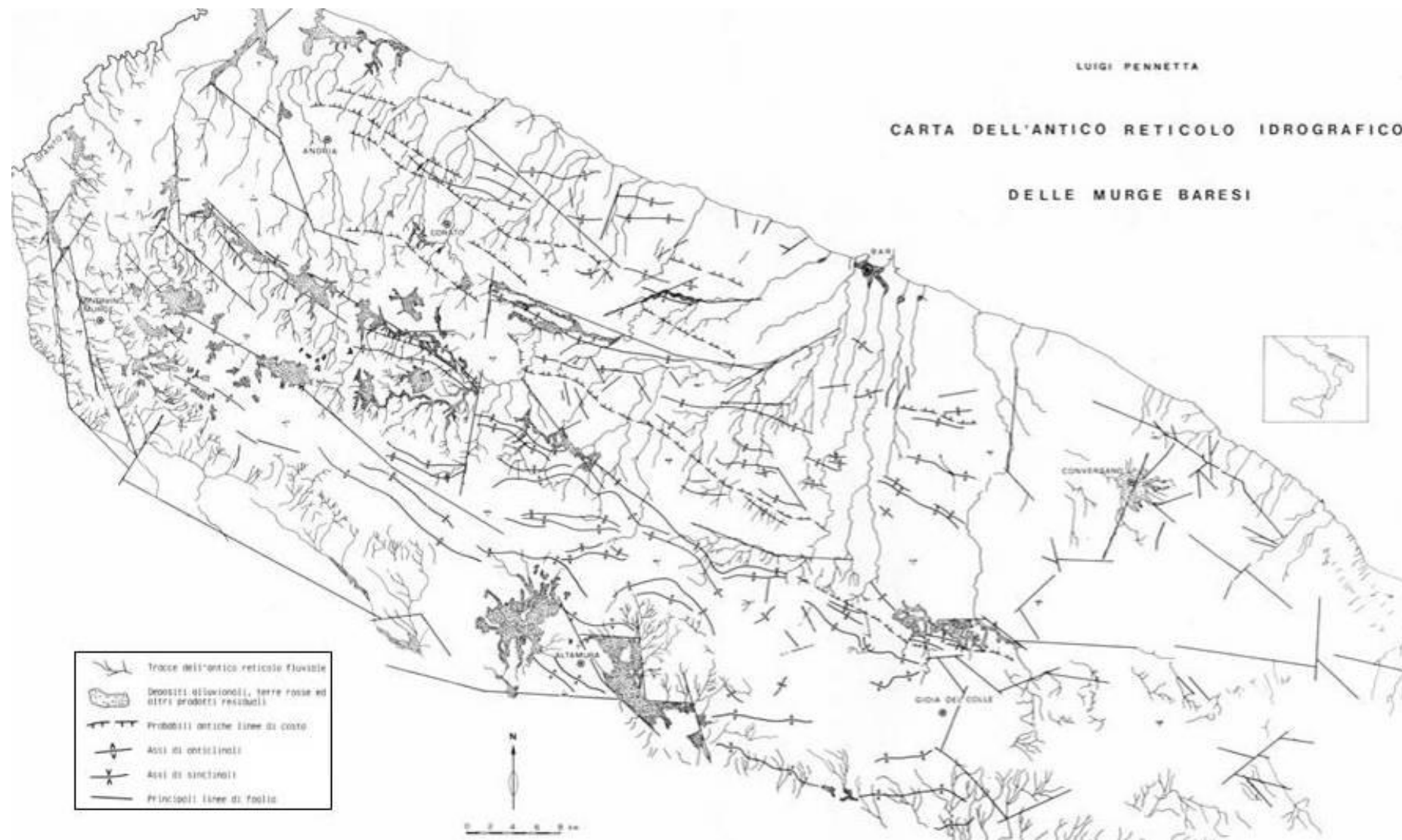
con un massimo nel Terziario (Grassi et al., 1982). Attualmente, il sistema risente del sollevamento regionale del Quaternario, mostrandone a tratti gli effetti, legati al graduale "svuotamento" di cavità antichissime già riempite e "disattivate" durante il precedente abbassamento della regione. Le acque meteoriche di infiltrazione mobilitano i sedimenti, per lo più terre rosse, che fossilizzano le numerosissime cavità, provocandone un ampliamento accelerato, che solo in alcuni, ma tutt'altro che rari, casi si manifesta in superficie con la "riapertura" generalmente improvvisa della cavità per crollo di un diaframma che si assottiglia nel tempo e cede durante le piogge o i lavori agricoli. Un caso recente riportato dalle cronache è stato quello di San Felice, a Grumo Appula (Fig. 4.1.6), che ebbe notevole risonanza nel 2005 (Grave del Pompiere).



Fig. 4.1.6. Un caso esemplare di riapertura improvvisa di un'antica cavità carsica, in contrada San Felice a Grumo Appula il 2.01.2005, in prossimità della linea ferroviaria. Per motivi di sicurezza fu eseguito immediatamente un rilievo a cura della Federazione Speleologica Pugliese.

A quote meno elevate (da 500 m s.l.m. fino al livello del mare attuale), alla morfologia carsica si sono sovrapposti gli effetti dell'ingressione marina plio-pleistocenica e della successiva fase di sollevamento regionale che ha portato alla formazione di 16 ordini di terrazzi marini posti via via a quote

decrecenti (Ciaranfi et al, 1988). Detti terrazzi, disposti a



gradinata, sono delimitati verso mare da ripe di abrasione, che in alcuni casi potevano corrispondere a piani di faglia rielaborati dall'azione del mare.

4.1.1.3. Idrografia

La rete d'incisioni (Fig. 4.1.7), dette "lame" che attraversa il territorio murgiano, spesso è impostata su lineazioni tettoniche, e in più punti interessa depressioni legate a fenomeni carsici (doline e polje), tagliandole. Questo porta a datare l'evoluzione fluviale come più giovane di quella carsica (Sauro, 1991). Le osservazioni di dettaglio effettuate in agro di Ruvo evidenziano anche l'opposto: alcune depressioni inframmezzate a linee di deflusso che le intercettano, trattenendo l'acqua in ristagni superficiali temporanei o convogliandola nel sottosuolo in voragini (caso esemplare è

quello della Grave della Ferratella, che ha isolato il tratto più alto di un piccolo bacino imbrifero, convogliandolo nel sottosuolo).

I rami del reticolo, a valle della discesa dall'Alta Murgia si trovano costretti nel graben delle Murge Alte e, più a valle, nel graben delle Murge Basse, dove i rilievi costituiscono una barriera nel libero deflusso verso il mare; pertanto corrono paralleli alla linea di costa in questi due tratti intermedi, dove sono costretti anche a confluire tra loro formando rami più importanti con valli più ampie e profondamente incise che spiccano nel paesaggio. Altro carattere morfologico che si riflette nella percezione del paesaggio è costituito dall'incisione dei gradini delle scarpate in numerose piccole valli (lame) relativamente ripide, brevi e tra loro parallele. Queste, attraverso i versanti delle scarpate che incidono,

aprono vedute panoramiche verso le pianure sottostanti e i versanti opposti dei graben.

In conseguenza di questa distribuzione, si distinguono alcuni reticoli drenanti di maggiore estensione areale, come quello tributario di Lama Balice-Tiflis (che ha un percorso di oltre 50 km), che si concentrano nell'area della città di Bari, e reticoli poco estesi a monte della costa, allungati e a deflusso perpendicolare alla linea di riva, come le "lame costiere" che da Corato-Ruvo-Terlizzi discendono verso Trani-Bisceglie-Giovinazzo, o quelle più brevi tra Mola e Fasano.

Un carattere di pericolosità e di rischio è dato dal particolare regime "episodico" dei flussi idrici; questo porta gli abitanti ad effettuare lavori agricoli o edili anche negli alvei, salvo riscontrare danni a seguito delle piene.

4.1.1.4. Idrogeologia

La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'altopiano murgiano, è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale permanentemente attiva e la presenza di una significativa circolazione idrica sotterranea. Questa è strettamente legata all'evoluzione del fenomeno carsico; infatti le ripetute e sostanziali variazioni di quota subite dal livello di base della circolazione idrica sotterranea hanno notevolmente influenzato i processi di carsificazione. Ad aree interessate da un macro carsismo, molto spesso si affiancano aree manifestanti un micro carsismo, come non mancano zone dove, indipendentemente dalle quote, detto fenomeno pare quasi assente. Da un punto di vista idrogeologico assume notevole importanza anche l'estesa ed a volte spessa copertura di terra rossa.

La falda carsica murgiana trae la sua prevalente alimentazione dalle precipitazioni che interessano le porzioni più interne ed elevate dell'altopiano, dove le altezze di pioggia raggiungono i 750 mm/anno: qui sono più diffuse le forme carsiche che favoriscono l'infiltrazione delle acque meteoriche.

A causa di queste caratteristiche, l'Alta Murgia, e tutto il territorio compreso nei confini comunali di Ruvo di Puglia, si contraddistingue, nell'ambito del Piano Regionale di Risanamento Acque (P.R.R.A., L.R. N° 24/83 previsto dall'art. 4, Legge. N. 319/76) e dell'adottato nuovo Piano di Tutela delle Acque (previsto dall'art. 121 del D. Lgs. n.152/2006), come "zona di possibile emungimento e di salvaguardia idrogeologica".

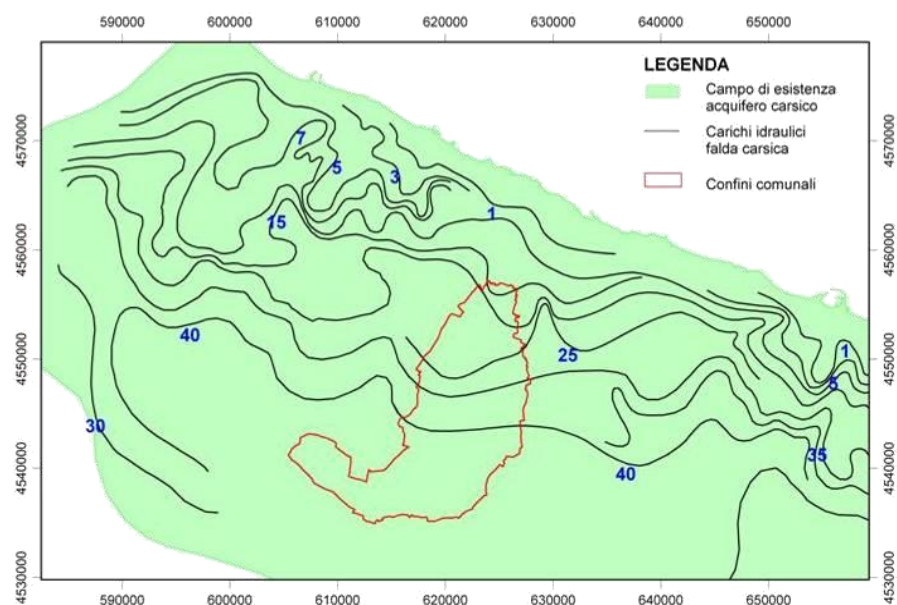


Fig. 4.1.8 Carichi idraulici (metri s.l.m.) della falda carsica della media e bassa Murgia. In evidenza i confini comunali di Ruvo di Puglia (dati tratti dal Piano di Tutela delle Acque adottato dalla Regione Puglia, 2007).

4.1.1.5. Carta Idrogeomorfologica

La Regione Puglia, con delibera n. 1792 del 2007, ha affidato all'Autorità di Bacino il compito di redigere la Carta Idrogeomorfologica del territorio pugliese, quale parte integrante del quadro conoscitivo del nuovo Piano Paesaggistico, adeguato al Decreto Legislativo 42/2004. La nuova Carta Idrogeomorfologica ha l'obiettivo di costruire un quadro completo di conoscenze, coerente e aggiornato, dei diversi elementi fisici che concorrono all'attuale configurazione del rilievo terrestre pugliese, con particolare riferimento all'assetto morfologico ed idrografico dello stesso territorio e ai processi geomorfici, naturali o indotti dall'uomo, che ne hanno determinato le forme. **Di seguito vengono descritte le componenti del sistema idrogeomorfologico che caratterizzano il territorio di Ruvo di Puglia. (Le informazioni di carattere stratigrafico e paleoambientale relativamente alle formazioni affioranti, sono riportate nel paragrafo 2.1.1. del DPP.)**

Il territorio comunale di Ruvo di Puglia si presenta allungato in direzione NE-SO ed è adagiato sull'altopiano delle Murge per circa 25 Km. Interessa sia le Murge basse che le Murge alte andando da quote di circa 170 m s.l.m. a N della città fino a toccare quote prossime ai 650 m nei pressi di Masseria Giuncata, nell'estrema porzione sud occidentale del territorio comunale (Fig. 4.1.9).

Quasi ovunque affiorano strati di "rocce calcaree e calcareo dolomitiche" del Cretaceo (a giacitura debolmente inclinata o suborizzontale) riconducibili prevalentemente alle

formazioni cretacee del Calcarea di Bari e subordinatamente del Calcarea di Altamura.



Fig. 4.1.9 Orografia del territorio comunale di Ruvo.

Su di essi, in aree particolarmente depresse del substrato calcareo dolomitico (sinclinale, graben) poggiano in trasgressione calcareniti grossolane e fossilifere (Calcarenite di Gravina) rinvenute solo in perforazione nell'ambito del territorio comunale di Ruvo di Puglia, nonché terreni limoso-sabbioso-argillosi riconducibili ai Depositi marini terrazzati del Pleistocene, indicati con il termine "rocce prevalentemente arenitiche (arenarie e sabbie)" nella Carta Idrogeomorfologica (tavola QC1.1)

Terre rossastre frammiste a ciottoli, di origine alluvionale o colluviale, si rinvengono sul fondo delle principali depressioni fluvio-carsiche ("depositi sciolti a prevalente componente pelitica e/o sabbiosa" ad es. alluvioni recenti e attuali, depositi eluviali e colluviali, "terra rossa").

Il substrato calcareo forma una struttura a blande pieghe, con assi a prevalente direzione EO o NO-SE, attraversate da faglie dirette a modesto rigetto. I depositi della copertura plio-pleistocenica mostrano assetto tabulare o leggere inclinazioni verso l'attuale linea di costa.

L'intera area considerata ricade sul versante adriatico del rilievo murgiano, che mostra, anche localmente, il suo aspetto tipico di tavolato a vasti ripiani allungati parallelamente al mare raccordati tra loro da scarpate di origine tettonica

regolarizza tre dalla successiva degradazione subaerea, in parte corrispondenti ad antiche linee di costa. I vari ripiani presentano deboli ondulazioni e nel complesso una direzione di allungamento NO-SE con deboli inclinazioni verso NE.

Reticolo idrografico superficiale

Il reticolo idrografico, costituito dalle lame, si presenta mediamente sviluppato e scorre da SO verso NE con brusche deviazioni verso E o ESE nell'attraversamento delle depressioni dei graben, prima di trovare un varco attraverso i rilievi.

I solchi maggiori hanno in genere fondo piatto, a luoghi assai esteso e coperto da depositi alluvionali. Le lame generalmente si presentano asciutte; solo a seguito di copiose precipitazioni esse convogliano, per brevi periodi, notevoli quantità di acqua. Un caso esemplare è stato quello della piena della Lama Ferratella nel 2009, quando il corso d'acqua, ricostituitosi in un unico evento di piena l'alveo che era stato colmato da scarichi di pietrame per regolarizzare e coltivare il letto, trasportando i pesanti blocchi calcarei per centinaia di metri (Fig. 4.1.10).



Fig. 4.1.10 Veduta di una lama della Murgia ruvese: la Lama Ferratella, in un tratto ampio circa 150 m. In primo piano gli effetti della piena su un riempimento artificiale di pietrame, nel 2009.

I solchi principali sono quelli formati dalla confluenza del fitto reticolo che parte dalla sommità dell'Alta Murgia (presso Serra Ficaia, a 650 metri s.l.m.), e attraversano tutto il territorio ruvese con tratti di valli a luoghi imponenti come la Lama Reale, Lama Ferratella e Ferrata, Lama di Carlo, Lame di Caputi, per passare nell'agro terlizese e quindi bitontino. Altri solchi non meno importanti sono quelli che dall'altura del



centro abitato scendono verso il mare attraverso la Lama Dell'Aglio (Lama Giulia, Canale del Coniglio). Altra notevole forma di incisione, dal margine occidentale del territorio comunale alimenta il bacino della Lama di Santa Croce che passa per Corato e Bisceglie. Molto meno pronunciati, sia in profondità che nel tracciato, appaiono i solchi dell'Alta Murgia, nelle contrade tra Taverna Nuova, Piano d'Annaja, Giuncata, Mezzafemmina, Torre Disperata. Qui i drenaggi sono endoreici, strutturati morfologicamente a celle poligonali (reticolo alveolare o a nido d'ape) e costituiscono, nel complesso, la più vasta area endoreica, peraltro poco influenzata nelle forme dall'erosione lineare rispetto al resto del territorio.

Si rilevano anche altri reticoli privi di apertura verso la costa, con recapito in depressioni interne: tra la Difesa e Calentano, una conca povera di linee di drenaggio con recapito nella depressione, e nella vora, presso Masseria Bagliva; questa depressione contiene interamente il centro residenziale-turistico di Calentano. L'altra si trova immediatamente a Sud dell'abitato di Ruvo, interessando anche i suoi quartieri sud-occidentali, e si colloca nella più vasta depressione (graben) delle Murge basse. Il suo recapito è il Pantano, noto storicamente come lago stagionale, quasi permanente a cavallo tra i secoli XIX e XX, fino al prosciugamento tramite lo sfioratore sotterraneo (galleria Pantano-Mondragone) diretto ad una voragine carsica. Il suo drenaggio superficiale è maggiormente organizzato (fino all'ordine gerarchico 3). Altre conche di minore estensione si trovano inframmezzate al denso reticolo drenante.

Forme carsiche ipogee

Le forme carsiche si riscontrano diffuse sul territorio, in ragione inversa rispetto all'antropizzazione.

Oltre alle grotte (ad andamento orizzontale) e voragini-inghiottitoi (ad andamento verticale) già censiti, esistono numerose segnalazioni non localizzabili relative a fenomeni di sprofondamento della superficie attualmente non esplorabili oltre a cavità già note in passato ed attualmente sepolte dall'espansione urbana.

La L.R. 4 dicembre 2009 n. 33, "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", esprime i criteri per l'acquisizione e la gestione dei dati speleologici relativi alle cavità carsiche, e istituisce presso la Regione il "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali", affidandone "La conservazione e l'aggiornamento, mediante apposita convenzione, alla Federazione Speleologica Pugliese quale referente

riconosciuta per le attività speleologiche in Puglia" (art. 4, comma 1). In tale archivio sono immessi i dati relativi alle cavità che soddisfino i requisiti di: sviluppo superiore ai 5 metri lineari, e/o rilevante valore per quanto riguarda almeno uno tra gli aspetti scientifici geologico, archeologico, biologico, mineralogico, naturalistico e idrogeologico.

Il PUG tiene conto del fatto che la "rilevanza" sia da rapportare alla scala del territorio e al suo contesto ecologico e paesaggistico; inoltre le cavità sono manifestazione dell'attività di un processo relativamente rapido; infatti, per quanto detto più sopra, esso produce variazioni morfologiche anche nell'intervallo di pochi anni. Alcuni processi, come quelli di crollo, possono avvenire istantaneamente. Non si tratta, infatti, solo della formazione di nuove cavità nella roccia ad opera delle acque (processo più lento), ma più frequentemente di svuotamento dei sedimenti che occludono cavità già esistenti, con processi erosivi sotterranei "regressivi" che procedono da basso verso l'alto.

Questo aspetto del processo è indice del ruolo del carsismo ipogeo nel quadro del rischio geologico.

Pertanto, in un ambiente antropizzato e con evoluzione geomorfologica di tipo carsico, la stessa presenza di accessi a cavità naturali sotterranee è da ritenersi fenomeno rilevante, a prescindere dalla sua inalienabile valenza nel contesto idrogeologico e in quello della stabilità del sottosuolo. In aggiunta alle grotte che via via saranno aggiunte al catasto speleologico regionale, il PUG prescrive l'acquisizione da parte dell'UTC dei dati essenziali (posizione e sviluppo) di ogni manifestazione ipogea del carsismo, oltre alle prescrizioni per la tutela e manutenzione delle cavità, assorbenti o meno, che dovessero essere rilevate.

Forme carsiche epigee

Le forme superficiali prodotte dal carsismo sono riconducibili alle due classi dimensionali delle macroforme e microforme.

Le microforme sono riconoscibili su affioramenti rocciosi privi della copertura di suolo, come forme dovute alla corrosione, subaerea o sotto copertura di suolo. Prendono vari nomi che ricordano le forme: vaschette, impronte, fori carsici, solchi, docce, scannellature etc. Sono presenti a livello di dettaglio e con le combinazioni più varie, come prodotto della storia del luogo e delle caratteristiche litologiche e strutturali della roccia. Sono diffuse sugli estesi affioramenti calcarei delle praterie dell'Alta Murgia, ma sono tutt'altro che

rare anche nelle zone agricole, dove l'erosione del suolo sui versanti ha lasciato scoperti gli strati calcarei superficiali. Lungo i versanti più ripidi delle lame maggiormente incise, pareti rocciose a luoghi quasi verticali costituiscono rari ambienti rupestri mostranti in aree ristrette paesaggi carsici tipici di zone montane. Sono tra i connotati del paesaggio carsico di cui le NTA prescrivono tener conto negli intenti di rivalutazione dell'ambiente, ma non sono oggetto di rappresentazione cartografica.

Le macroforme, che invece caratterizzano i tratti salienti del paesaggio, sono le doline; trattasi di depressioni da corrosione (piccole o piccolissime) con ampiezza da poche decine di metri a qualche centinaio. Talora il processo di corrosione è stato affiancato da concomitanti fenomeni di subsidenza o crollo negli strati rocciosi fratturati e carsificati sottostanti (doline da crollo o da subsidenza), e in genere non è semplice determinare il processo dominante a causa della lunga storia del carsismo pugliese.

Le più piccole presentano contorno subcircolare, mentre le più grandi presentano contorni irregolari dovuti alla maggiore complessità dei processi di degradazione che ne hanno determinato la forma risultante. Il numero totale è decisamente basso per una zona carsica (Tav. PS 1.1a), e questo è dovuto a tre fattori fondamentali:

- la rielaborazione delle superfici ad opera di processi non carsici (erosione fluviale e abrasione marina) in tempi recenti (Pleistocene);
- la presenza di sottili ma estese coperture di sedimenti sciolti nei due graben, a seguito dell'ingressione del mare pleistocenico e dei processi alluvionali successivi all'emersione;
- l'azione antropica che si è espletata anche su superfici carsificate con la regolarizzazione artificiale di estese superfici.

I solchi erosivi (lame)

Le incisioni lineari, come già scritto sopra, sono il prodotto di processi erosivi per lo scorrimento di acque incanalate. La strutturazione del reticolo epigeo (le lame) e quella del reticolo ipogeo (le cavità carsiche) sono due processi antagonisti e contemporanei, dipendenti entrambi dall'apporto idrico meteorico. I solchi vallivi sono attualmente percorse dalle piene a seguito di eventi di pioggia particolarmente intensi, sono corsi d'acqua "episodici" o effimeri. Presentano forme dovute al carattere saltuario delle portate e alla concomitanza di processi carsici e di dilavamento dei versanti, tanto che alcuni autori le definiscono "forme fluviocarsiche".

I gradini morfologici

La struttura morfo-tettonica del territorio, come descritta in precedenza, si manifesta principalmente con la presenza di "gradini" allungati parallelamente alla costa, individuati da una variazione di altimetria e di pendenza tra una zona più elevata, pianeggiante o a bassa inclinazione, che si raccorda attraverso un orlo al versante sottostante, avente maggior pendenza. Essi risultano pertanto allineati secondo le strutture anzi dette, ma sono resi discontinui per la dissezione ad opera delle incisioni "fluviali" (solchi erosivi) o di altri accidenti geomorfologici.

4.1.1.6. Geologia nell'area urbanizzata di Ruvo di Puglia

Informazioni relative all'area abitata di Ruvo di Puglia si possono ricavare dalle indagini effettuate per la redazione della relazione geologica allegata al presente PUG.

In questa sede è opportuno sottolineare che le indagini hanno interessato soprattutto le nuove aree individuate per la zona produttiva e per i distretti perequativi.

4.1.2

Flora Fauna e Patrimonio forestale

4.1.2.1. Vegetazione naturale

Il territorio comunale di Ruvo di Puglia si presenta nettamente distinto in due quando osserviamo la distribuzione della vegetazione naturale. La porzione compresa tra i 150 e i 300 m slm, che si sviluppa attorno al centro urbano, è quasi del tutto priva di vegetazione naturale, con la sola eccezione di piccole formazioni boschive tra cui la più significativa è rappresentata dal querceto di Parco del Conte. Ancora più ridotta è la presenza di aree a pascolo rinvenibili fortemente

frammentate e compromesse nel settore orientale.

La vegetazione naturale domina invece il settore più alto del territorio comunale appena si supera la quota di 350 m slm e si giunge lungo il costone adriatico dell'altopiano murgiano.

Si tratta di una formazione boschiva presente soprattutto nel settore centrale lungo il gradino murgiano che si affaccia parallelamente alla costa adriatica. La componente arborea è costituita principalmente da *Quercus dalechampii* Ten. e *Quercus virgiliana* Ten., due specie appartenenti al complesso di *Quercus pubescens* Willd. (roverella).

La degradazione antropica dei boschi ha portato alla formazione di pascoli arborati con elevata presenza di *Ferula communis* e *Asphodelus microcarpus* e successivamente, per prelievo eccessivo di legna e decespugliamento, a praterie erbacee substeppe.

Il climax edafico presente nell'area considerata consente il perpetuarsi della pseudo steppa (Fig. 4.1.15). Nel territorio di Ruvo di Puglia le praterie substeppe si rinvengono su suoli poco profondi che generalmente non superano i 30 cm e pertanto non adatti alla messa a coltura. Sono costituiti generalmente da ampi feruleti con *Ferula communis*. Spesso abbondano anche: *Eryngium campestre*, *Galium corrudifolium* Vill., *Anthyllis vulneraria* L. ssp. *praepropera* (Kerner) Bornm., *Teucrium polium* L., *Scorzonera villosa* Scop. ssp. *columnae*, *Thymus spinulosus* Ten., *Asphodeline lutea* L. ed *Euphorbia nicaeensis* All. ssp. *japigica* (Ten.) Fiori.



Fig. 4.1.15 Pseudosteppa mediterranea

Nel territorio di Ruvo sono state censite alcune specie vegetali, come *Paeonia mascula* (L.) Mill. e *Prunus webbii*

(Spach) Vierh., considerate in via di estinzione e pertanto rientranti nelle Liste Rosse delle Piante di Puglia.

Nell'ambito del SIC/ZPS Alta Murgia sono presenti i seguenti habitat prioritari della Direttiva 92/43/CEE:

- Cod. 6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) - *prioritario solo se accompagnato da una significativa fioritura di orchidee spontanee;
- Cod. 6220: Percorsi substeppe di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*.
Sono inoltre presenti due habitat di interesse comunitario:
- Cod. 8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- Cod. 9250: Querceti a *Quercus trojana*.

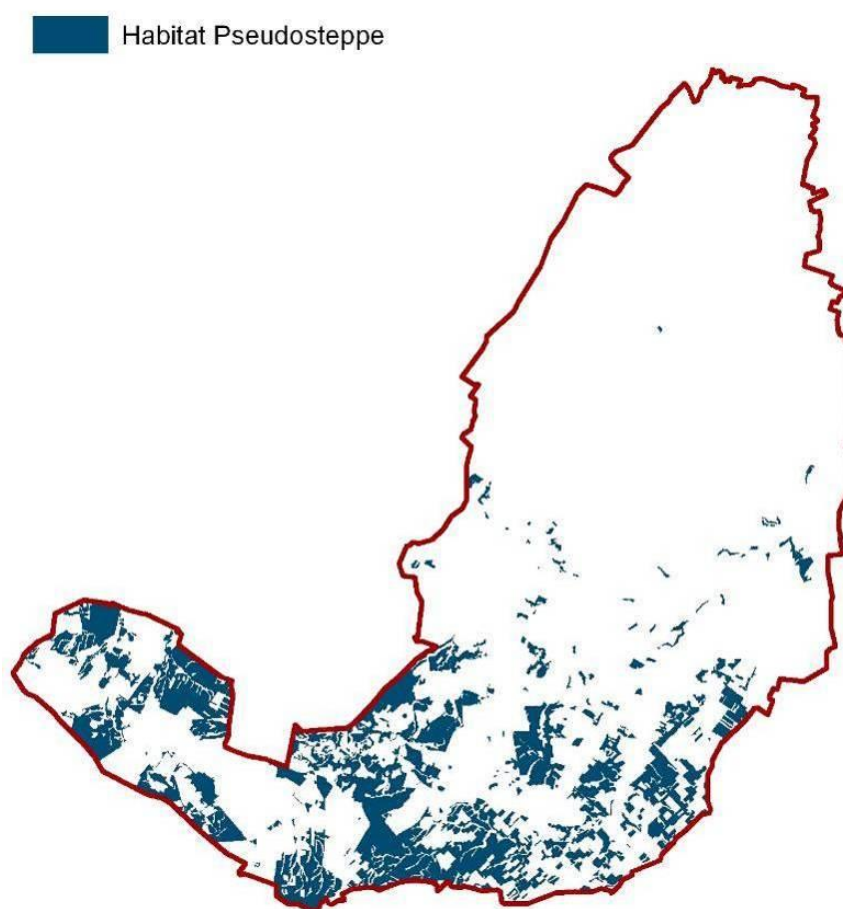


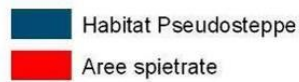
Fig. 4.1.16 Distribuzione delle pseudosteppe all'interno del territorio comunale di Ruvo di Puglia

Solo un habitat tra quelli citati è presente nel territorio del SIC/ZPS ricompreso nel comune di Ruvo di Puglia ed in generale sull'intero territorio comunale, e cioè: l'habitat prioritario "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*prioritario se con stupenda fioritura di orchidee)".



Nel caso di Ruvo tale habitat è da considerare prioritario per la presenza di un ricco contingente orchidologico. In Fig. 4.11.16 si riporta l'attuale estensione delle pseudosteppe all'interno del territorio comunale, valutata in circa 3210,68 ettari, pari al 14,5% della superficie comunale. Il 98,6% delle pseudosteppe è inclusa all'interno del perimetro del SIC/ZPS, mentre 94,5% all'interno del perimetro del Parco Nazionale.

Una sola specie riportata nell'allegato flora della Direttiva Habitat è presente nel territorio di Ruvo di Puglia con lo status di prioritaria. Si tratta di *Stipa austroitalica* Martinovský subsp. *austroitalica*, tipica di aree di pseudosteppa.

 Habitat Pseudosteppa
Aree spietrate

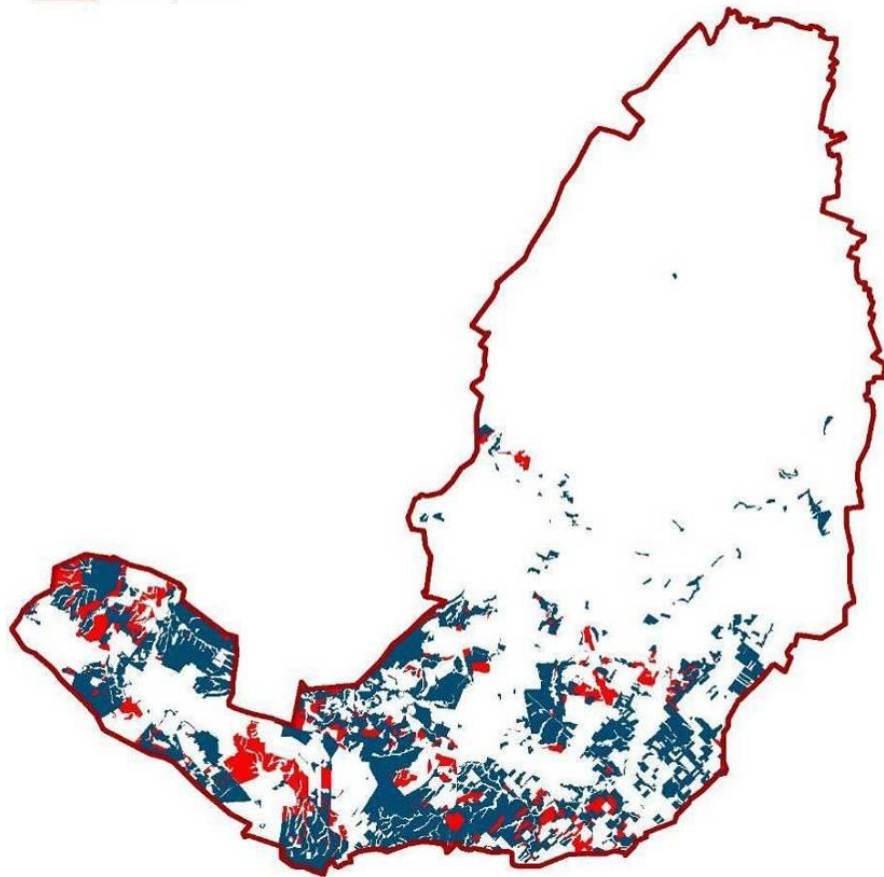


Fig. 4.1.17 Contrazione dell'estensione delle pseudosteppe. In rosso sono rappresentate le aree spietrate tra 1997 e il 2006

4.1.2.2. Il patrimonio forestale

La superficie forestale occupa circa 1.730 ha, pari al 7,8% del territorio comunale di Ruvo di Puglia. Questo dato sebbene non sia particolarmente elevato se confrontato con la media nazionale appare più significativo all'interno del contesto sia regionale che, ancor più, locale. Infatti, i boschi di Ruvo rappresentano circa il 17% dell'intero patrimonio boschivo

della Murgia e ben il 36% dei boschi presenti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Significativi sono i dati circa le tipologie forestali in cui domina nettamente il querceto con 1356,98 ha (78,4%) rispetto ai rimboschimenti di conifere presenti con 373,56 ha (21,6%).

I principali complessi boschivi sono:

Bosco Jatta

Localizzato nella contrada "Jatta" di Ruvo, è un frammento di bosco ceduo quasi puro. Vigorosi esemplari di quercia di Dalechamps Ten. caratterizzano il bosco puro che risulta piuttosto denso. Le aree ceduate presentano solo qualche grande esemplare di quercia matura che spicca tra quelli più piccoli della stessa essenza.

Bosco Parco del Conte

Il Bosco Parco del Conte è localizzato a 3 Km da Ruvo sulla via per Castel del Monte. Lo strato arboreo, rappresentato da individui ben sviluppati di quercia di Dalechamps Ten., è piuttosto rado. Il sottobosco è costituito da *Pistacia lentiscus* L., così abbondante da costituire spesso l'impronta dominante.

Bosco Scoparella e dei Fenicia

Rappresenta uno dei lembi residui più significativi delle antiche foreste che ricoprivano il versante adriatico dell'altopiano delle Murge. Si presenta connesso al più vasto sistema di querceti che da Ruvo giunge sino a Grumo Appula. Nello strato arboreo domina quercia di Dalechamps Ten. a cui nelle stazioni più umide si associa l'olmo e l'orniello. Si tratta in ogni caso di cedui matricinati, con presenza sporadica di grosse matricine stramature.

L'intero complesso forestale risulta oggi fortemente impattato dalle numerose aree estrattive presenti nelle aree adiacenti.

4.1.2.3. Fauna

Il quadro faunistico del territorio comunale di Ruvo rispecchia la distribuzione della naturalità e le tipologie ecosistemiche presenti. Le aree a maggior ricchezza faunistica sono presenti nei settori centrale e meridionale, in corrispondenza della fascia boscata e delle pseudosteppe della Murgia.

Nell'ambito territoriale di Ruvo sono certamente presenti popolazioni riproduttive di Calandra *Melanocorypha calandra*, Calandrella *Calandrella brachydactyla*, Calandro *Anthus campestris* e Occhione *Burhinus oedicnemus* mentre rappresentano territori ottimali di foraggiamento per il Grillaio *Falco naumanni* e il Lanario *Falco biarmicus*, nonché per altre specie di rapaci nidificanti sulla Murgia quali Gheppio *Falco tinnunculus*, Sparviere *Accipiter nisus*, Poiana *Buteo buteo*,

Barbagianni *Tyto alba*, Civetta *Athena noctua*, Gufo comune *Asio otus*, Assiolo *Otus scops*.

All'interno del territorio comunale non sono presenti ambienti rupicoli di rilievo in cui può nidificare il Lanario, mentre sui versanti a maggiore pendenza lungo la scarpata possono trovare siti idonei alla riproduzione specie quali il Passero solitario *Monticola solitarius*, la Ghiandaia marina *Coracias garrulus*, il Corvo imperiale *Corvus corax*, la Monachella *Oenanthe hispanica*.

Le aree a seminativo rappresentano aree per lo più trofiche per quasi tutte le specie di rapaci, nidificanti e migratori, sebbene la produttività in termini di biomassa di prede non sia equiparabile alle pseudosteppe.

Gli aspetti faunistici relativi alla classe dei Mammiferi sono meno evidenti rispetto alla componente avifaunistica.

Tutte le Specie di interesse comunitario riportate nella scheda del SIC/ZPS Murgia alta IT9120007 (Tabella in basso) sono presenti nel territorio di Ruvo che rientra nel perimetro del sito.

CLASSE	SPECIE	
Mammiferi	<i>Myotis myotis</i> <i>Rhinolophus euryale</i>	
Uccelli	<p>Allegato I</p> <p><i>Anthus campestris</i> <i>Burhinus oedicnemus</i> <i>Calandrella brachydactyla</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Circaetus gallicus</i> <i>Circus cyaneus</i> <i>Circus pygargus</i> <i>Circus aeruginosus</i> <i>Coracias garrulus</i> <i>Falco biarmicus</i> <i>Falco naumanni</i> <i>Lanius minor</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Melanocorypha calandra</i> <i>Milvus migrans</i> <i>Neophron percnopterus</i> <i>Pernis apivorus</i> <i>Tetrax tetrax</i> <i>Pluvialis apricaria</i> <i>Ficedula albicollis</i></p>	<p>Migratori non in Allegato I</p> <p><i>Accipiter nisus</i> <i>Coturnix coturnix</i> <i>Scolopax rusticola</i> <i>Streptopelia turtur</i> <i>Turdus iliacus</i> <i>Turdus merula</i> <i>Turdus philomelos</i> <i>Turdus pilaris</i> <i>Turdus viscivorus</i> <i>Streptopelia decaocto</i> <i>Alauda arvensis</i> <i>Asio otus</i> <i>Athene noctua</i> <i>Vanellus vanellus</i> <i>Columba livia</i> <i>Oenanthe hispanica</i> <i>Sylvia conspicillata</i> <i>Emberiza melanocephala</i> <i>Monticola solitarius</i> <i>Falco vespertinus</i> <i>Tyto alba</i> <i>Lanius senator</i></p>
Rettili e Anfibi	<i>Elaphe quatuorlineata</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Bombina variegata</i>	



Invertebrati	Melanargia arge
--------------	-----------------

4.1.2.4. Minacce e pressioni su vegetazione, foreste, habitat e fauna

L'analisi ambientale condotta ha evidenziato la presenza di fenomeni di degrado nei confronti delle formazioni a pseudosteppa (Habitat di interesse comunitario) e dei boschi, che rappresentano le due unità ecosistemiche più importanti del territorio di Ruvo.

Rispetto alla prima tipologia si assiste ad una contrazione dell'estensione tra il 1997 (anno di recepimento da parte dello stato italiano della direttiva 92/43/CEE " Habitat" che tutela tale tipologia di habitat) e il 2006 dovuta all'aumento delle colture a seminativo e di quelle a vigneto, a scapito delle aree di steppa vegetanti nelle condizioni litostratigrafiche ed orografiche (dominanza di estesi banchi calcarei e da pendenze generalmente inferiori al 30%) predisponenti allo "spietramento".

Il patrimonio forestale ruvese appare invece interessato da fenomeni di degrado quali gli incendi, il sovrapascolo e il deterioramento a causa delle vicinanza a cave.

I dati del Corpo Forestale dello Stato e della Protezione Civile evidenziano come nel periodo 2000-'07 le aree maggiormente interessate dagli incendi sono state proprio quelle a maggior copertura boschiva, ed in particolare i boschi nel settore centro-orientale, tra Murgia Ferrata, Masseria del Conte e Jazzo Jatta.

Diverse aree boschive risultano attraversate dal fuoco da 2 a 4 volte nell'arco di 7 anni innescando fenomeni di trasformazione ecologica che conducono il bosco ad assumere una struttura più cespugliata con aumento della superficie di suolo scoperto sottoposto all'azione erosiva.

Per quel che riguarda il sovrapascolo, tale fenomeno tende ad interessare diverse aree boschive con intensità differente, determinando un forte impatto sulla capacità di rinnovamento del bosco.

Infine, la presenza di diverse cave determina un forte impatto sulla vegetazione boschiva a causa delle polveri generate dall'attività estrattiva. Queste si posano, trasportate dai venti dominanti, sulla vegetazione causando un forte stress fogliare e diminuendo, spesso, sensibilmente le capacità fotosintetiche della pianta. La situazione appare particolarmente critica a causa della relativa sovrapposizione tra aree estrattive e boscata, in quanto entrambe tendono a concentrarsi nella parte centrale del territorio comunale di Ruvo in corrispondenza del debole costone con cui l'altopiano

delle Murge si affaccia sulla costa adriatica.

I principali problemi di conservazione per la fauna derivano dalla gestione delle aree a maggiore naturalità ed in particolare dei boschi e delle area a pseudosteppa. Gli incendi, la sottrazione di habitat (spietramenti) e il disturbo antropico rappresentano le principali forme di impatto sul patrimonio faunistico. Il costone adriatico dell'altopiano delle Murge, su cui insistono la gran parte dei querceti, rappresenta l'area a maggiore sensibilità soprattutto in ragione dell'elevata incidenza degli incendi e dell'elevata influenza determinata dalla presenza di aree estrattive.

Le aree di pseudosteppa, habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttiva 92/43/CEE, sono l'habitat in assoluto che presenta la maggiore biodiversità ospitando numerose specie (grillaio, lanario, occhione, calandra, ecc.) di elevato valore ecologico e conservazionistico. La minaccia principale che interessa questo habitat è rappresentata dallo spietramento e successiva trasformazione a seminativo.

che verticale dei suoli, e quindi sul loro stato chimico-fisico, tali interventi rendono indifeso il suolo ai fenomeni erosivi favorendo il trasporto del materiale terroso attraverso i solchi di erosione (Figg. 4.1.19-24). Inoltre, l'asportazione delle specie spontanee del pascolo naturale, azione conseguente il fenomeno dello spietramento, aumenta l'esposizione e la vulnerabilità del suolo ai processi di erosione. Le piante del pascolo tendono a contrastare il fenomeno erosivo favorendo l'infiltrazione dell'acqua meteorica piuttosto che il ruscellamento superficiale, grazie alla scabrezza della superficie di scorrimento dell'acqua; inoltre gli apparati radicali contribuiscono ad imbrigliare le particelle del suolo e, quindi, a ridurre la dispersione ad opera del vento e delle acque ruscellanti.



Fig. 4.1.18 Campi delimitati da muretti a secco (a destra) e campi sottoposti a spietramento e frangitura meccanica delle pietre e degli affioramenti rocciosi (a sinistra)

4.1.3 Rischio e vulnerabilità

4.1.3.1. I suoli dell'Alta Murgia e il fenomeno dello spietramento

Fino a pochi decenni fa il territorio dell'Alta Murgia era utilizzato esclusivamente a pascolo, mentre le coltivazioni si concentravano solo nelle aree in cui lo spessore del suolo era sufficiente a consentire l'uso agricolo senza particolari lavorazioni, ossia nelle lame e nelle depressioni carsiche. Per il dissodamento di limitate aree, si ricorreva in passato alla **spietatura**, che consisteva nell'allontanamento delle pietre dai campi coltivati, operazione manuale eseguita al termine di ogni ciclo produttivo. Le pietre allontanate venivano riutilizzate per la costruzione di innumerevoli manufatti rurali ancora oggi presenti sul territorio tra cui i muretti a secco, ma anche case dde, lamie, specchie, tombe a tumulo, ed altri. I muretti a secco svolgono, tuttora, una importante funzione di regolatori idraulici, perché consentono il transito delle acque ruscellanti e trattengono le particelle di terreno. Inoltre la loro presenza riduce i quantitativi di acqua di evaporazione connessi ai venti caldi del periodo primaverile-estivo, rappresentando delle vere e proprie barriere frangivento (windbreak) che mitigano il processo di inaridimento del suolo.

Negli ultimi decenni però la spietatura è stata sostituita dalla pratica meccanica dello spietramento, consistente nel derocciamento, scarificazione e frangitura delle pietre e massi calcarei portati in superficie .

Essendo lo spietramento meccanizzato una pratica che agisce profondamente sulla distribuzione spaziale, sia areale



Fig. 4.1.19 Steppe su terreni rocciosi interrotte da lame e doline (a sinistra) e campi spietrati in cui si intravede la presenza della lama (a destra), per via della tonalità più scura (dovuta alla maggiore umidità del suolo originario rispetto al pietrame calcareo da frangitura).

I territori dell'Alta Murgia sono, inoltre, quasi integralmente accomunati dalla presenza del Vincolo Idrogeologico, vincolo storico che dovrebbe rappresentare il cardine per la tutela e la difesa dei suoli del territorio murgiano. Nell'ambito del riordinamento della legislazione forestale italiana, esso è contemplato dal Regio Decreto 30 dicembre 1923 n° 3267 e sottopone a vincolo per scopi idrogeologici (art.1) "i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le forme di cui ai successivi articoli 7, 8, 9 possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque" (Cantelmo, 1983).



Fig. 4.1.20 La macchia chiara (in alto) corrisponde ad una forma carsica epigea (dolina o sinkhole) completamente obliterata a seguito di spietramento meccanizzato e colmata. In basso, analoghe trasformazioni hanno cancellato i caratteri di un pascolo roccioso, lasciando traccia delle doline e delle linee di impluvio sotto forma di tracce più scure del suolo. I suoli non sono stati trasformati solo nella parte inferiore dell'immagine, dove ancora sussiste la trama di quotizzazioni rettangolari.



Fig. 4.1.21 Solco di erosione (rill) su versante spietrato.



Fig. 4.1.22 Effetti di un evento di pioggia intensa su suolo spietrato: l'erosione è stata pressoché totale, mettendo a nudo il substrato di roccia compatta. Tanto la componente organica quanto lo scheletro del suolo sono stati trasportati a valle.



Fig. 4.1.23 Accumulo della frazione organica dello stesso suolo mancante nell'immagine precedente.

56



Fig. 4.1.24 Danni alle infrastrutture viarie (erosione del rilevato stradale) a seguito dello stesso evento delle fig. precedenti, a valle dell'area spietrata.

4.1.3.2. Rischio idraulico e geomorfologico

Per il territorio comunale di Ruvo di Puglia, il PAI individua diverse aree a pericolosità idraulica e geomorfologica: per una analisi più approfondita si rimanda al paragrafo 3.2.2.2. nonché alle Tavole PS 1.1a e PS 1.1b.

4.1.3.3. Vulnerabilità e rischio sismico

Attualmente, la pericolosità sismica a livello nazionale è definita dalla **mappa MPS04**, secondo la quale per il territorio comunale di Ruvo di Puglia è prevista una accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni compresa tra 0,125 g e 0,175 g.

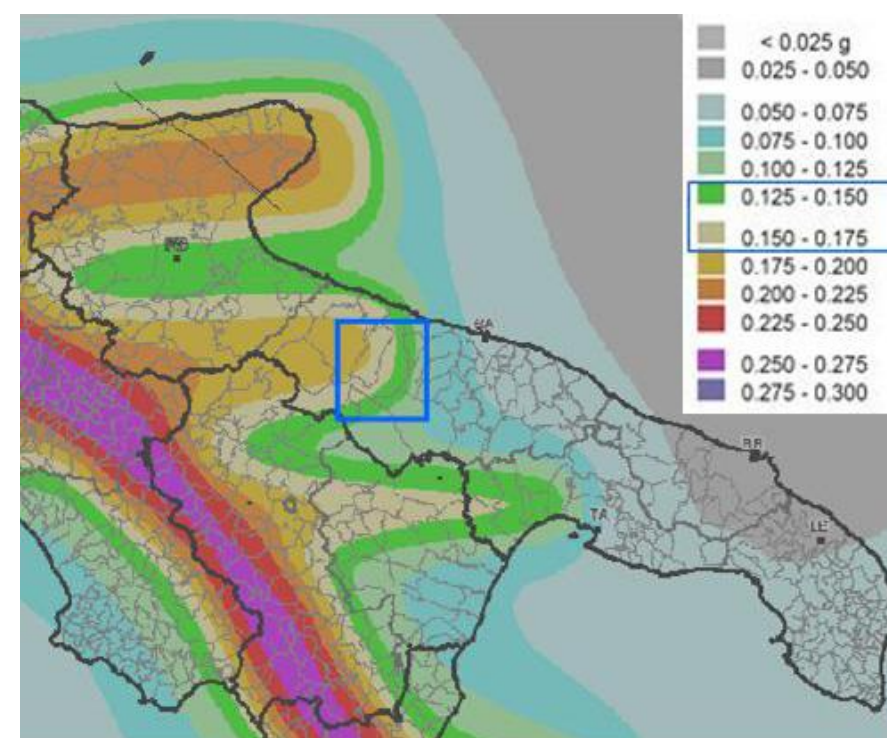


Fig. 4.1.25 Mappa di Pericolosità Sismica Mps04 del territorio nazionale con g = accelerazione massima riferita a suoli rigidi ($V_s > 800$ m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (aprile 2004 – assunta quale mappa di riferimento con Ordinanza 3519/2006 del 28 aprile 2006). Fonte: INGV

L'area Murgiana è caratterizzata da una sismicità di bassa energia, con eventi apparentemente sporadici, la cui distribuzione nel tempo non è possibile definire. Gli eventi, che raramente hanno superato la magnitudo $M=2$, sono infatti rilevabili e localizzabili solo dalla rete sismologica; gli epicentri più vicini a Ruvo sono stati localizzati nell'area compresa tra il Castel del Monte e la piana di Mass. San Magno (in comune di Corato), presso il graben delle Murge alte (Del Gaudio et al., 2001), e altri in prossimità della città di Altamura (Fig. 4.1.26). Anche se poco energetica, la sismicità locale contribuisce ad aumentare la probabilità di eventi con potenzialità di danno,

associata all'attività di strutture sismogenetiche vicine, così da giustificare l'adozione di almeno un minimo livello di cautela in relazione alla definizione locale di misure di protezione sismica.

Queste considerazioni sono alla base della classificazione sismica dell'area murgiana per cui si attribuisce al territorio di Ruvo di Puglia l'appartenenza alla zona 3 della Mappa della Pericolosità sismica del territorio nazionale (OPCM n.3274/2003).

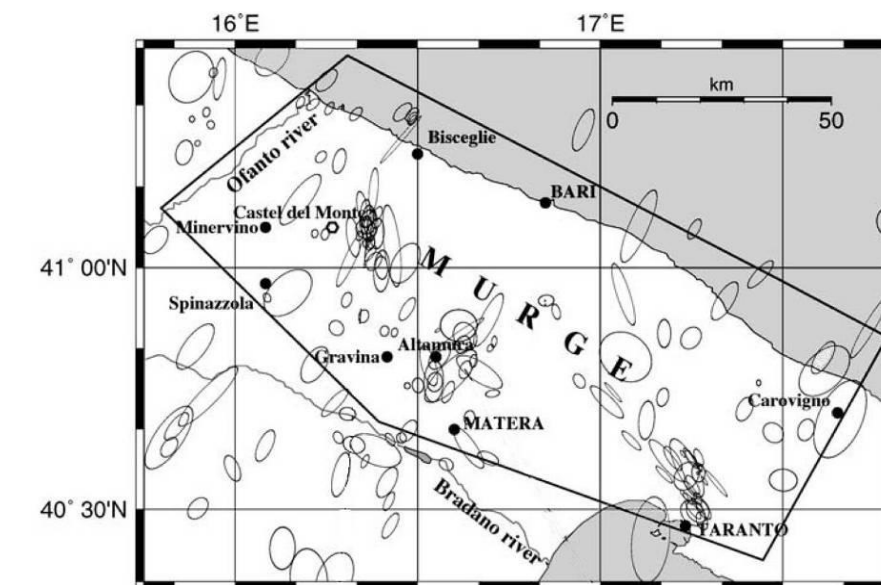


Fig. 4.1.26 Distribuzione delle zone epicentrali (rappresentate con ellissi), localizzate dai dati della rete sismologica locale (periodo 1991-2004).

4.1.3.4. Vulnerabilità e rischio geomorfologico

Tutte le manifestazioni carsiche ipogee, siano esse ufficialmente censite o obliterate dall'espansione urbana o solo approssimativamente segnalate, sono testimonianza dell'esistenza di sistemi di vuoti sottostanti la superficie, comprese le fondamenta della città.

L'evoluzione delle cavità, anche se ostruite, proseguirà ugualmente poiché il fenomeno di ampliamento ha carattere regressivo, ossia procede dal basso verso l'alto. L'assenza di dati sulla loro estensione sotterranea non permette una valutazione di pericolosità.

L'acquisizione di tali dati, per i casi che dovessero presentarsi in futuro, è ritenuta indispensabile per ampliare le conoscenze sul sottosuolo ai fini della sicurezza di edifici e altre strutture, ed è prescritta dalle norme di attuazione del PUG.

Ogni cavità naturale, se documentata adeguatamente, assume anche il valore di un "sondaggio geognostico del sottosuolo", dove è possibile osservare le condizioni geologico-

strutturali della roccia, dalle quali dipende la stabilità e la sicurezza.

La rilevanza di tali fenomeni pertanto non è solo paesaggistica, in quanto possono fornire indicazioni di varia natura:

- idrogeologica, utile per valutazioni sulla vulnerabilità delle acque sotterranee all'inquinamento
- ecologica, per la valutazione dello stato dell'ambiente
- scientifica
- valenza paesaggistica.

Occorre precisare, a tal proposito, la ragione fondamentale per garantire un attento monitoraggio sulle condizioni e sull'evoluzione del carsismo sotterraneo.

Tale ragione è basata sui seguenti principi:

- I. l'ambiente fisico è in continua trasformazione in virtù dei processi geomorfici in esso attivi;
- II. la modificazione o l'innesco dei processi generali (come il carsismo su regioni calcaree) è conseguenza di cambiamenti di vasta scala (p.es. i cicli climatici, o i sollevamenti tettonici), ai quali il sistema geomorfologico reagisce nei tempi necessari e direttamente proporzionati alla dimensione dei fenomeni considerati;
- III. la velocità di evoluzione di tali processi è controllata da diversi fattori (geologici, climatici, etc.) e risulta variabile.

In altre parole, quanto detto sopra implica le seguenti considerazioni pratiche:

- a. che l'ambiente fisico-geologico non può sotto alcun aspetto essere considerato come un insieme di parametri costanti;
- b. la conoscenza dello stato dell'ambiente fisico e dei suoi processi deve essere aggiornata e revisionata di continuo, particolarmente quando si tratta di fenomeni che possono avere – a tratti – fasi “accelerate” o catastrofiche.

Rientrano in questa tipologia di fenomeni i crolli di cavità o in cavità carsiche (in termini tecnico-scientifici noti anche come *sinholes*), di ogni dimensione, dall'apertura a giorno di piccole cavità superficiali allo sprofondamento di grandi doline di crollo.

Per meglio chiarire il contesto, si considera sufficiente richiamare la definizione di “carsismo policiclico” per la Puglia (o, meglio, l'avampaese apulo), che sarebbe attualmente in fase di “ringiovanimento” ossia di riattivazione a seguito del sollevamento della regione durante il Pleistocene (Grassi et al., 1982).



Fig. 4.1.27 Aspetto di un imbocco di cavità subito dopo l'apertura per sprofondamento (gennaio 2008).

Esempi tangibili di tale riattivazione (Fig. 4.1.27, 28) sono stati ripresi per il PUG dall'archivio del G.S.R. (Gruppo Speleologico Ruvese, l'associazione che documenta tali fenomeni). Si ricordano sprofondamenti presso Ruvo alla Mass. Lagarello, alla Difesa Tarantini, ripetutamente malgrado le occlusioni da parte dei coltivatori, presso Calentano nel 2002, a Lama del Serpente presso Mass. Cervoni, nel 2008, quindi la Grotta della Capra, accessibile dal 2009 presso la Ferratella e lo sprofondamento su un'altra grotta ora accessibile, presso Modesti nel 2010. La contrada Difesa, e in modo particolare la Difesa Tarantini, presenta una particolare diffusione di tali fenomeni.



Fig.4.1.28 L'imbocco di una cavità apertasi nel 2010 per sprofondamento dello strato di suolo. Ripresa effettuata prima della sistemazione di sicurezza.

4.1.3.5. Problematiche legate a cavità sotterranee artificiali

Le cavità artificiali di ragguardevoli dimensioni note nel territorio ruvese sono due: nel centro abitato (Fig.4.1.29-31), la galleria di bonifica del Pantano, nell'agro la galleria della condotta principale dell'Acquedotto Pugliese. La prima è lunga quasi 1700 metri, la seconda (proveniente da Caposele e diretta a Villa Castelli) attraversa il territorio comunale per circa 11 km; entrambe sono scavate nel calcare compatto mesozoico. Si tratta di “invarianti infrastrutturali”.

Sono noti ed esplorati alcuni tratti di gallerie sottostanti il centro abitato, con accessi in via Cattedrale e Largo San

Giacomo, delle quali mancano documentazioni (segnalazione del G.S.R.).

Si ha memoria di altre cavità di limitate dimensioni, tanto nei calcari mesozoici quanto nelle "rocce tenere" del quaternario, ma non si hanno di esse localizzazioni verificate.

Tali cavità possono essere in linea di massima considerate analogamente a quelle naturali, con la differenza che, non essendosi formate nei lunghi tempi "geologici" raggiungendo almeno temporaneamente forme di equilibrio, costituiscono un fattore di disequilibrio del sottosuolo. Pertanto potrebbero provocare dissesti al di sopra di esse, peraltro previsti nelle fasi di progettazione e realizzazione: tanto l'acquedotto quanto la galleria del Pantano hanno rinforzi strutturali in corrispondenza, presumibilmente, di zone degradate della roccia.

In ultimo, esistono un gran numero di pozzi per acqua, molti dei quali ormai privi di evidenze superficiali, scavati sin dall'antichità nel sottosuolo e in particolare in corrispondenza di rocce tenere e porose del Quaternario, che costituiscono gli unici acquiferi superficiali sfruttabili con le possibilità tecniche del passato. Sono comuni nelle contrade *La Rena* e *La Pozza*, ma non se ne può escludere la presenza altrove.

La pericolosità può riguardare uno o più dei seguenti aspetti:

- Stabilità del terreno
- Incolumità personale
- Infiltrazione accidentale di inquinanti
- Sversamento abusivo di inquinanti

La galleria di bonifica

Le ispezioni (effettuate dal G.S.R. che trasmette al PUG questa sintetica relazione) hanno rilevato una condizione di completo abbandono della galleria, peraltro facilmente ipotizzabile vista l'assenza di qualsiasi riferimento ad essa negli strumenti urbanistici attualmente vigenti.

In particolare, lo sversamento di detriti di varia natura dai pozzetti di aerazione ha determinato l'occlusione completa della sezione con pregiudizio della sua funzione di trasporto delle acque reflue verso la voragine di Mondragone. Questa alterazione delle condizioni di deflusso originarie lascia ipotizzare l'attivazione di percorsi di filtrazione delle acque attraverso il fondo e le pareti della galleria, soprattutto in concomitanza di afflussi cospicui nell'area del Pantano. Non è esclusa, pertanto, l'interazione tra l'opera e gli edifici realizzati (o da realizzarsi) in superficie, qualora questi incontrino strati di roccia calcarea interessati dagli stessi fenomeni di infiltrazione, secondo lo schema ipotizzato in Fig.4.1.29.

L'analisi plano-altimetrica del tracciato ha, inoltre,

permesso di ricostruire la profondità del cielo della galleria rispetto al piano campagna. Sebbene gran parte del tracciato corra a 10-15 m di profondità dal piano campagna, si possono evidenziare possibili elementi di rischio nella realizzazione di sovrastrutture nella parte terminale (verso Mondragone). Qui, infatti, è verificata una ridotta potenza dello strato calcareo sovrastante l'opera e le possibili alterazioni dovute alla presenza di una "lama" in superficie (Fig.4.1.30), suggeriscono particolare cautela nella realizzazione di sovrastrutture. Tali condizioni sono confermate, all'interno, dalla presenza di radici di alberi e infiltrazioni di terra rossa (Fig.4.1.31). Analoghe condizioni di bassa profondità possono verificarsi anche nei pressi dell'imbocco. Quanto detto definisce un quadro di rischio rispetto ad eventuali attività di scavo o a sovraccarichi trasmessi da opere di fondazione; ciò potrebbe materializzarsi con dissesti del sottosuolo che pregiudicherebbero tanto l'integrità della galleria quanto quella delle sovrastrutture.

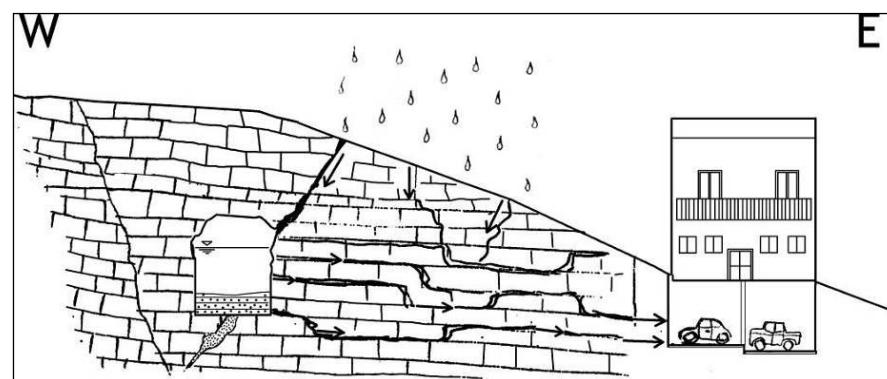


Figura 4.1.29 Sezione schematica trasversale (non in scala) della galleria. Ipotesi di infiltrazione lungo i giunti di interstrato in caso di riempimento della sezione a causa del rallentamento del deflusso (Iurilli & Berardi, 2010)

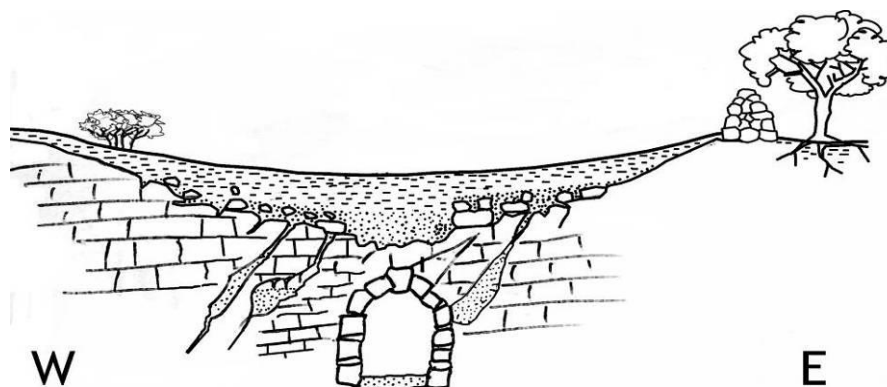


Figura 4.1.30 Ipotetica sezione trasversale (non in scala) della galleria, in corrispondenza del tratto presso il punto di recapito (voragine di Mondragone), al di sotto di una incisione valliva (lama).



Fig. 4.1.31 Aspetti dell'interno della galleria Pantano-Mondragone. In alto è evidente lo stato della roccia, stratificata e compatta; in basso si notino le radici e la terra rossa, indizio della posizione superficiale.

Appare dunque pertinente l'interrogativo circa

l'opportunità di mantenere la galleria aperta e interamente percorribile. Una motivazione in tal senso prevede il miglioramento dell'efficienza idraulica, alla luce della tendenza alla concentrazione delle piogge in eventi più rari ma più intensi che, unitamente ai cambiamenti di uso del suolo verso una progressiva impermeabilizzazione delle aree scolanti, favoriscono i deflussi superficiali e, di conseguenza, gli allagamenti delle zone depresse.

A ciò va aggiunta la possibilità di utilizzare la galleria in qualità di sondaggio geognostico permanente, accessibile ed esteso per quasi 1700 m in caso si voglia indagare su eventuali problemi di dissesto idrogeologico e/o contaminazione.

Un ultimo concetto a sostegno del recupero dell'opera è legato al suo valore storico che la vede come un elemento identitario di prima grandezza nel centro abitato, testimone di eventi storici, sociali, economici e tecnologici vissuti nel XX secolo dall'intera comunità. La galleria è presente col n.99 nel Catasto delle Cavità Artificiali della Puglia, gestito sinora dalla Federazione Speleologica Pugliese e pertanto in attuazione della L.R. 33/2009 è passata nel Catasto regionale del Patrimonio Speleologico.

Nello specifico con Delibera n° 035 del 05/07/2013 e n°054 del 04/10/2013 l'AdB Puglia ha perimetrato la galleria di bonifica Pantano-Mondragone con classificazione PG2 (pericolosità geomorfologica elevata) e PG3 (pericolosità geomorfologica molto elevata).

4.1.3.6. Attività estrattiva nel territorio di Ruvo di Puglia - Piano Regionale delle Attività Estrattive.

Il PRAE, con l'istituzione dei Bacini Estrattivi, consente di operare solo in quegli ambiti territoriali compatibili con le norme del PUTT, con il PAI e con la Rete Natura 2000. Attraverso questo strumento di programmazione territoriale i progetti di estrazione devono aver luogo nei suddetti bacini e in simbiosi con la tutela e la valorizzazione del territorio.

La pianificazione delle attività estrattive, ad opera dei consorzi di imprenditori, deve essere subordinata alla preliminare redazione dei Piani di Bacino Estrattivo. Tali Piani devono essere corredati da approfondite analisi tecniche (geologiche, VIA, analisi paesaggistica), in modo che la pianificazione di bacino sia congruente con le peculiarità minerarie, geologiche, ambientali e paesaggistiche del territorio (geocompatibilità ed ecosostenibilità).

Le procedure delle singole richieste di cava vengono quindi semplificate poiché, per esse, si riconosce l'inutilità della VIA, essendo essa stata già svolta per il Bacino Estrattivo in cui

la cava ricade, tuttavia diventa obbligatoria la progettazione integrata per progetti di singole cave.

Tali progetti infatti dovranno redigersi in termini di attività di estrazione e di ricomposizione, recupero, valorizzazione ambientale/paesaggistica. Il tutto quale percorso virtuoso "in itinere", cioè per lotti funzionali durante tutta la vita utile della cava, fino al completamento finale.

Il raggiungimento di tali traguardi richiede in primo luogo un completo riordino delle attività estrattive.

Dall'esame dei documenti ed elenchi depositati presso l'Ufficio Tecnico Comunale di Ruvo di Puglia emerge una lacuna di informazioni di ben 5 anni. L'elenco delle cave risale al luglio 2004 e numerose sono le cave di cui si ignora se operino in virtù di una qualche autorizzazione; buona parte di esse ricade nella Rete Natura 2000 e al di fuori dei Bacini Estrattivi del PRAE.

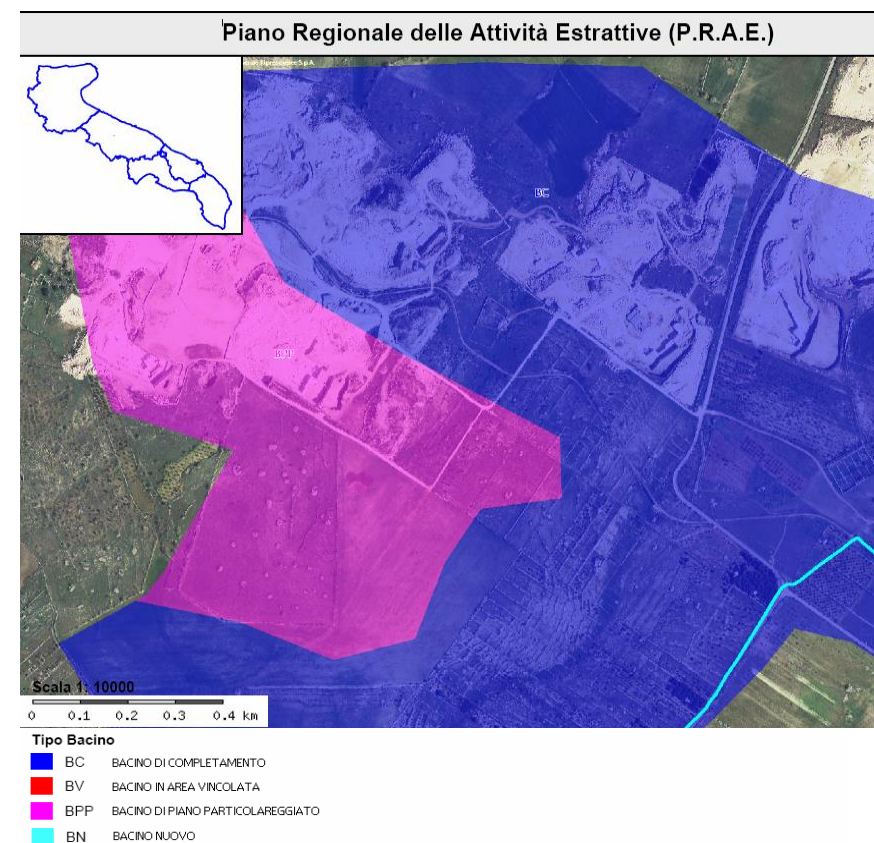


Fig. 4.1.32 Aree estrattive a SE del territorio comunale di Ruvo di Puglia in località "Barile" ricadenti nei vecchi bacini del PRAE.

Inoltre molte cave che dalla cartografia dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia risultano essere attive (QC1.1) non sono riportate negli elenchi ufficiali del comune di Ruvo di Puglia (Allegato 4 e Allegato 5). Viceversa, esistono cave schedate come attive nelle quali non si osservano segni di attività.

Per meglio inquadrare il contesto di tali attività nel panorama complessivo delle risorse del territorio, è necessario considerarne la collocazione geografica e le interazioni con i rispettivi contesti ambientali.

Tra le aree e bacini estrattivi in comune di Ruvo si distinguono due contesti, uno limitrofo o interno all'area protetta del Parco Nazionale (fig. 4.1.33), il secondo prossimo all'abitato.

Quest'ultimo è destinato alla produzione di inerti da costruzione, mentre il primo alle varietà di pietra ornamentale.

L'area decisamente più sfruttata è attualmente quella in contrada Barile, confinante con il Parco, cui fa seguito, per il numero di cave presenti, ancorché dimesse da decenni, la contrada Cavallerizza-Notarvincenzo. Una di queste cave è anche esterna ai bacini individuati.

A queste si aggiungono le aree estrattive ubicate sull'alta Murgia, tra le quali si riscontra ancora una cava non inclusa nei bacini del PRAE.

Entrambe le aree sono contemporaneamente interessate da vincoli paesaggistici per la presenza di lame di notevole rilievo, e inoltre, nel caso del Barile, di una delle ampie zone panoramiche insistenti sul principale gradino morfologico (v. fig 4.2.10) ed inoltre anche dalla prossimità a rami del reticolo idrografico; ciò implica che i piani di recupero dovranno essere in linea con i caratteri del paesaggio. Altro vantaggio ambientale derivante dall'approvazione del PRAE sta nell'agevolazione per l'acquisizione di nuovi volumi estrattivi in cave già attive, piuttosto che con l'apertura di nuove cave, con l'onere di un recupero completo che include anche le aree dimesse da tempo.

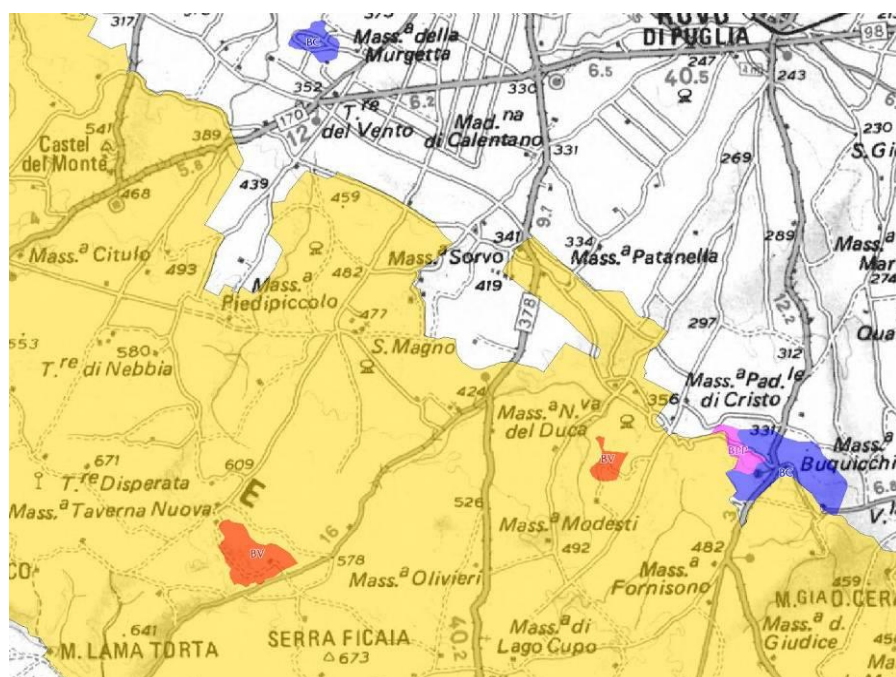


Fig. 4.1.33 Posizione dei bacini estrattivi in relazione all'area protetta del Parco dell'Alta Murgia (area colorata), nella zona a Sud di Ruvo. Legenda bacini: BV, b. in area vincolata; BC, b. di completamento; BPP, b. di piano particolareggiato).

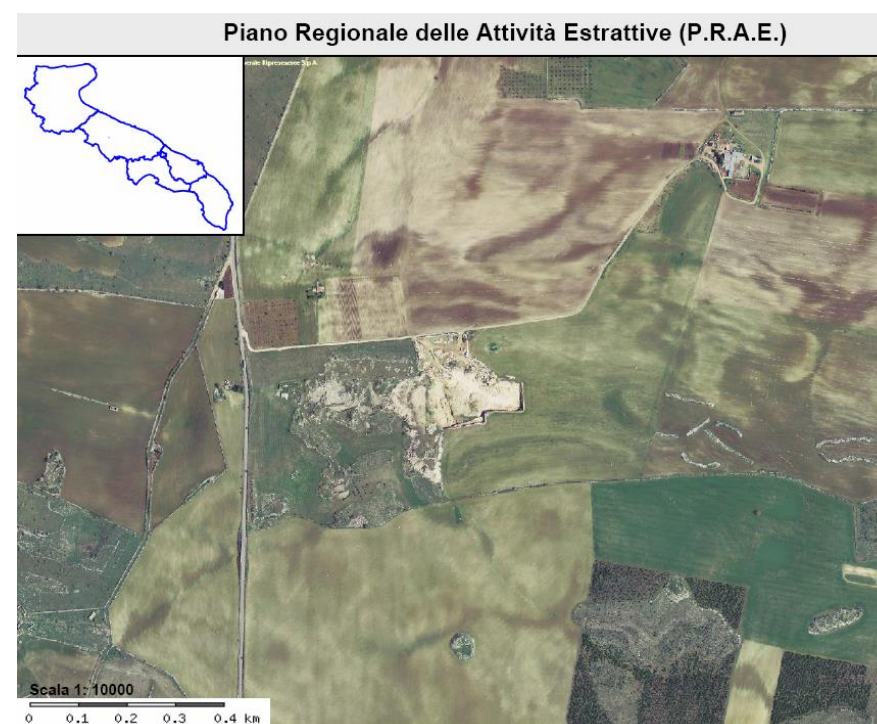


Fig. 4.1.34 Area estrattiva nella porzione meridionale del territorio comunale di Ruvo di Puglia, in località "Modesti", interna ai confini del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ma esterna ai bacini del PRAE.

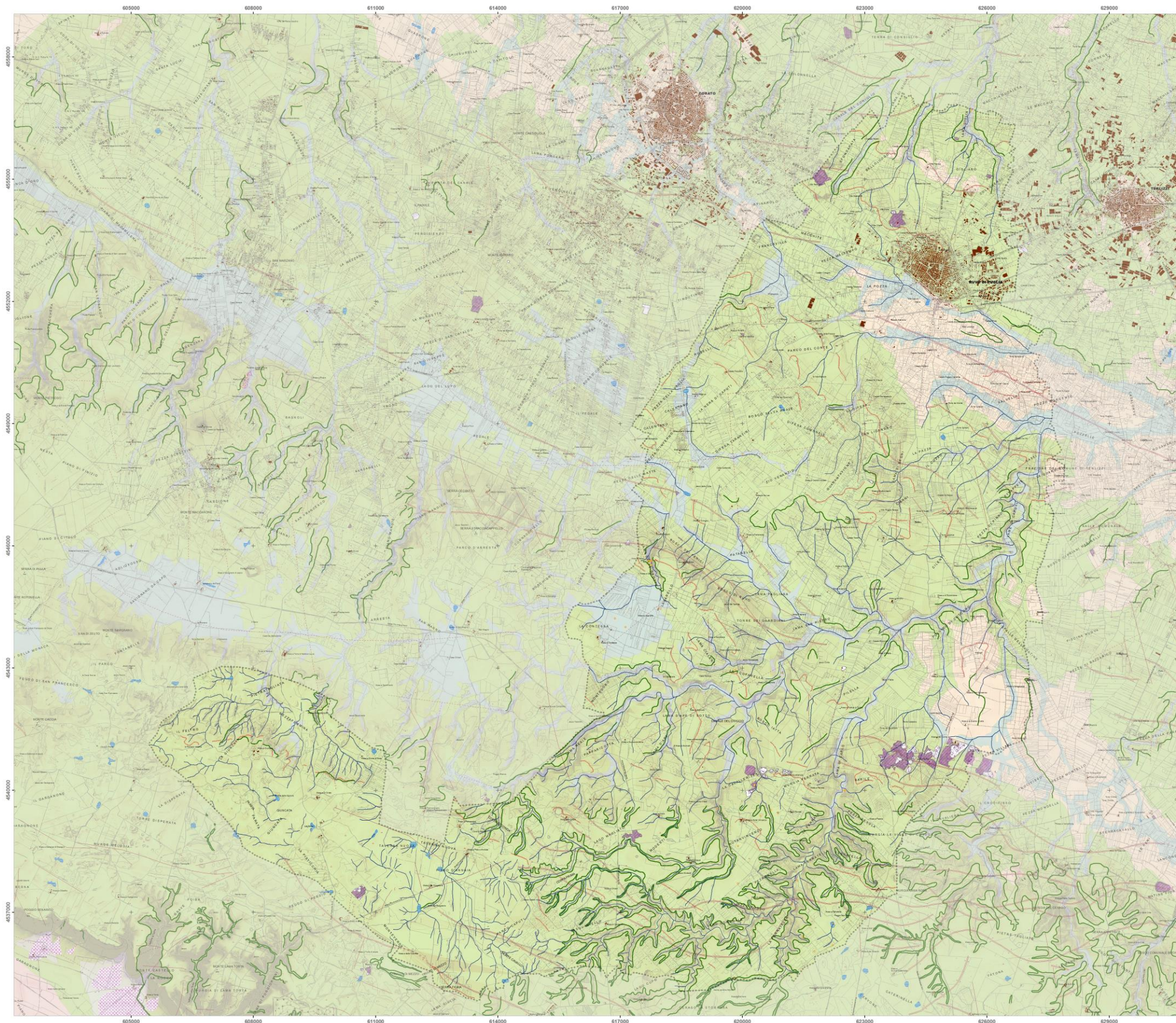
60

Diversamente, la collocazione del bacino estrattivo di Taverna Nuova è sull'altopiano carsico, per cui vale anche in tal caso l'aspetto vincolistico e la relazione col Parco e il suo Piano, mentre dovranno certamente cambiare i termini delle modalità di recupero, da adattarsi al diverso quadro ambientale.

Per ognuno dei casi interni al Parco, per quanto concerne piano di coltivazione e recupero, si prospettano le possibilità offerte dagli strumenti di pianificazione e gestione del Parco, adottati dall'Ente nel maggio del 2010 ed in via di approvazione da parte della Regione Puglia e del Ministero dell'Ambiente.

Ai fini di una corretta gestione del territorio ruvese, risulta dunque necessario aggiornare e verificare la presenza di attività di cava all'interno delle particelle riportate negli elenchi aggiornati dal DPP.

Inoltre, solo adottando la filosofia di sostenibilità ambientale sposata dal PRAE si potrà attenersi un nuovo rilancio del settore estrattivo. Allo scopo potrà essere utile anche la recente istituzione di un marchio commerciale regionale per i materiali lapidei "Pietre di Puglia", che persegue il fine della valorizzazione anche attraverso la compatibilità ambientale (art. 5 del Regolamento d'uso del marchio "Pietre di Puglia", Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia, settore attività estrattive).



ELEMENTI GEOLOGICO-STRUTTURALI

Litologia del substrato

- Unità prevalentemente calcarea o dolomitica
- Unità costituite da alternanze di rocce a composizione e/o granulometria variabile
- Unità a prevalente componente siliceo-sabbiosa e/o arenacea
- Unità a prevalente componente rudica
- Unità a prevalente componente argillosa
- Unità a prevalente componente argillosa con un generale assetto caotico
- Unità a prevalente componente arenacea
- Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-gliassia
- Depositi sciolti a prevalente componente pellica

Tettonica

- Faglia
- Faglia presunta
- Asse di sinclinale certo
- Asse di anticlinale presunto
- Asse di sinclinale certo
- Asse di anticlinale presunto
- Strati suborizzontali ($+10^\circ$)
- Strati poco inclinati ($10^\circ-45^\circ$)

OROGRAFIA

Rilievo e relativa quota al suolo

- $\le 100\text{ m}$
- 100 m - 300 m
- 300 m - 700 m
- 700 m - 1200 m
- > 1200 m
- Punti sommitali
- Isopnea con equidistanza 25 m
- Isopnea con equidistanza 100 m

FORME DI VERSANTE

- Nicchia di distacco
- Corpo di frana
- Cono di detrito
- Aree interessate da dissesto diffuso
- Otto di scarpata delimitate forme semipianate
- Cresta affilata
- Cresta arrotondata
- Asse di digiuvio

FORME DI MODELLAMENTO DI CORSO D'ACQUA

- Ripa di emissione

FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE

- FORME ED ELEMENTI LEGATI ALL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE
- Recupero finale di bacino endoreico

FORME CARSCICHE

- Ingresso di grotta naturale
- Voragine, inghiottitoio o pozzo di crollo
- Doline

FORME ED ELEMENTI DI ORIGINE ANTROPICA

- Area di cava attiva
- Cava abbandonata
- Cava riattivata
- Cava sfruttata (agricoltura)
- Cava sfruttata (industria)
- Discarda di residui di cava
- Discarda controllata
- Rilevati e colmati

Scala grafica

0 500 1000 2000 3000 4000 5000 6000 7000 8000 9000

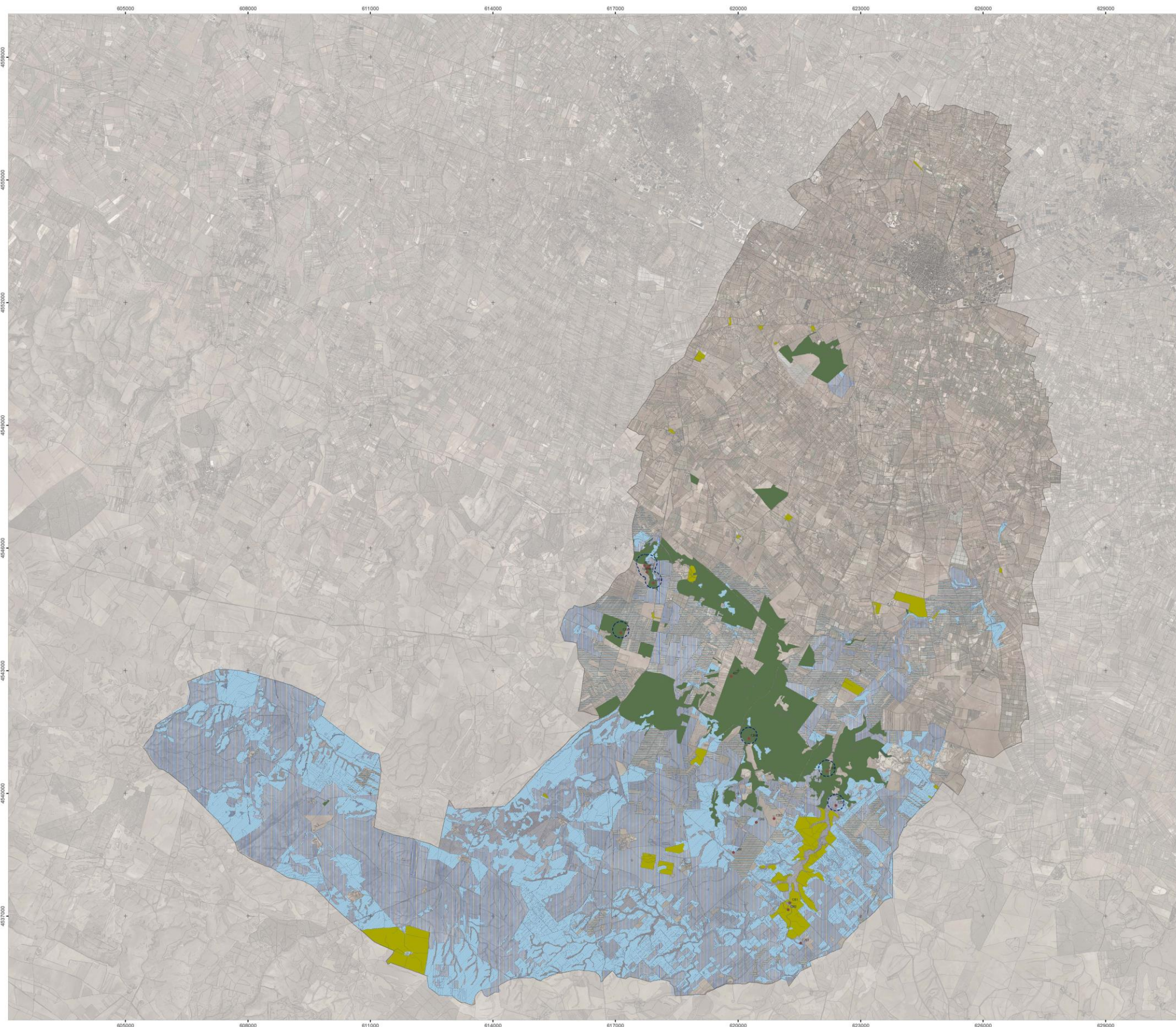
Parametrazione riferita al Sistema UTM 33 WG5 84

Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia

Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico/scientifico: fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del Piano (Dipartimento Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Compagnone
 Arch. Marco Curo
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Costantino Angelo Rullo
 Arch. Roberto Rullo

QC 1.1 CARTA IDROGEOMORFOLOGICA (AdB Puglia) Scala 1:30.000
 Data: Marzo 2011



PATRIMONIO FORESTALE

- Querceti a dominanza di Q. daledcampii con Q. virgiliana e Q. pubescens
- Rimboschimenti a conifere a dominanza di Pinus halepensis

Habitat in direttiva 92/43/CEE

AREE DELLA PSEUDOSTEPPA IMPORTANTI PER LA FAUNA

- Idoneità alta
- Idoneità media
- Idoneità bassa

Cavità naturali con presenza di chiroterri

Cavità naturali

Identificativo	Descrizione
101	101 - Cava di S. Maria
102	102 - Cava di S. Maria
103	103 - Cava di S. Maria
104	104 - Cava di S. Maria
105	105 - Cava di S. Maria
106	106 - Cava di S. Maria
107	107 - Cava di S. Maria
108	108 - Cava di S. Maria
109	109 - Cava di S. Maria
110	110 - Cava di S. Maria
111	111 - Cava di S. Maria
112	112 - Cava di S. Maria
113	113 - Cava di S. Maria
114	114 - Cava di S. Maria
115	115 - Cava di S. Maria
116	116 - Cava di S. Maria
117	117 - Cava di S. Maria
118	118 - Cava di S. Maria
119	119 - Cava di S. Maria
120	120 - Cava di S. Maria



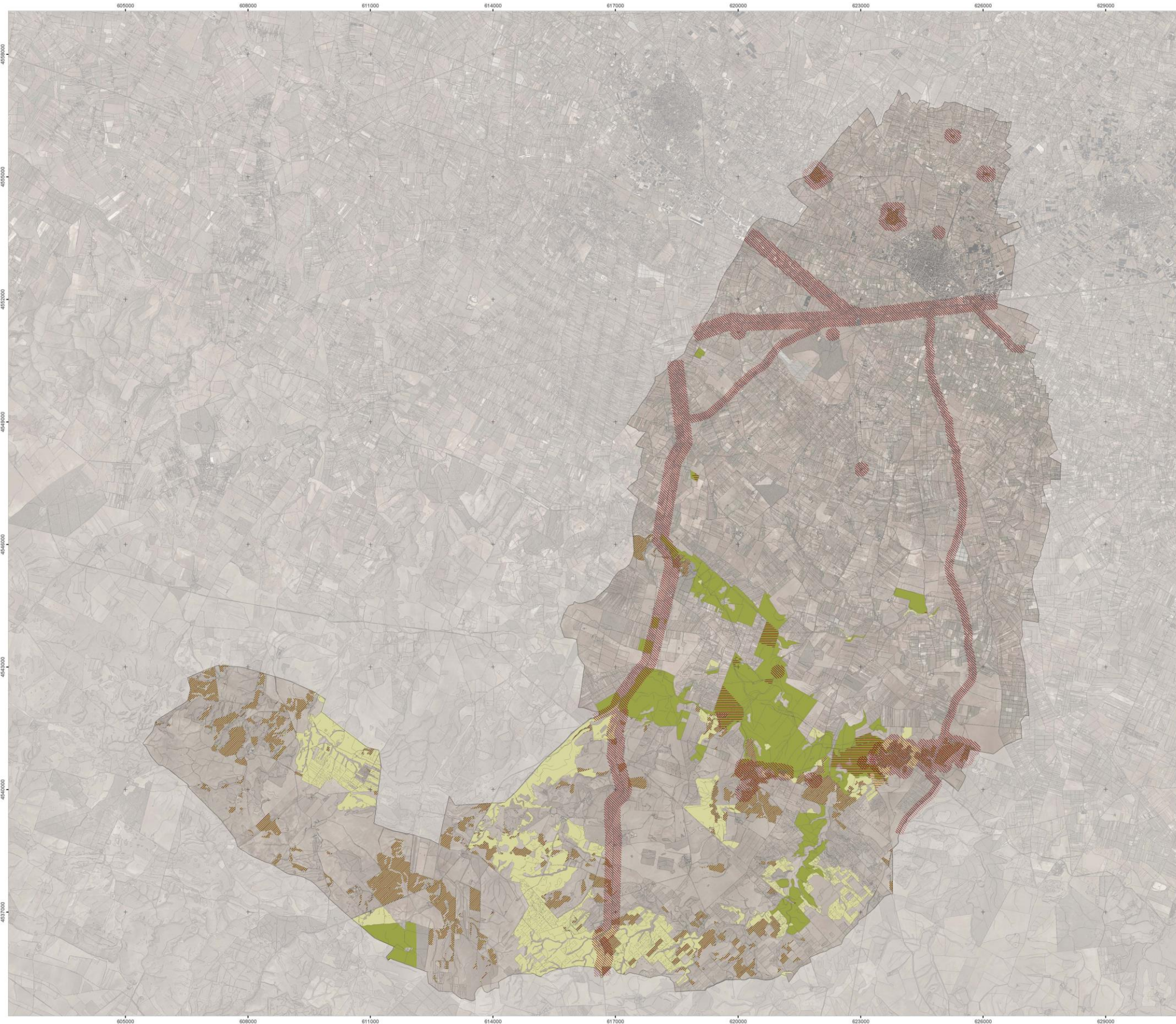
Parametrizzazione riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi Interni d'Ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino al Marzo 2011:
 Dip. Io di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Martinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Passo Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. M. Francesco Campanale
 Arch. Mario Cucci
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Geologo Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruta

QC 1.2 UNITA' ECOSISTEMICHE Scala 1:30.000
 Data: Marzo 2011



MINACCE SULLA FAUNA

- Perdita di habitat
- Alterazione degli ecosistemi
- Disturbo

MINACCE SU FLORA E HABITAT

- Perdita di habitat
- Incendi su habitat
- Incendi boschivi



Regione Puglia Provincia di Bari

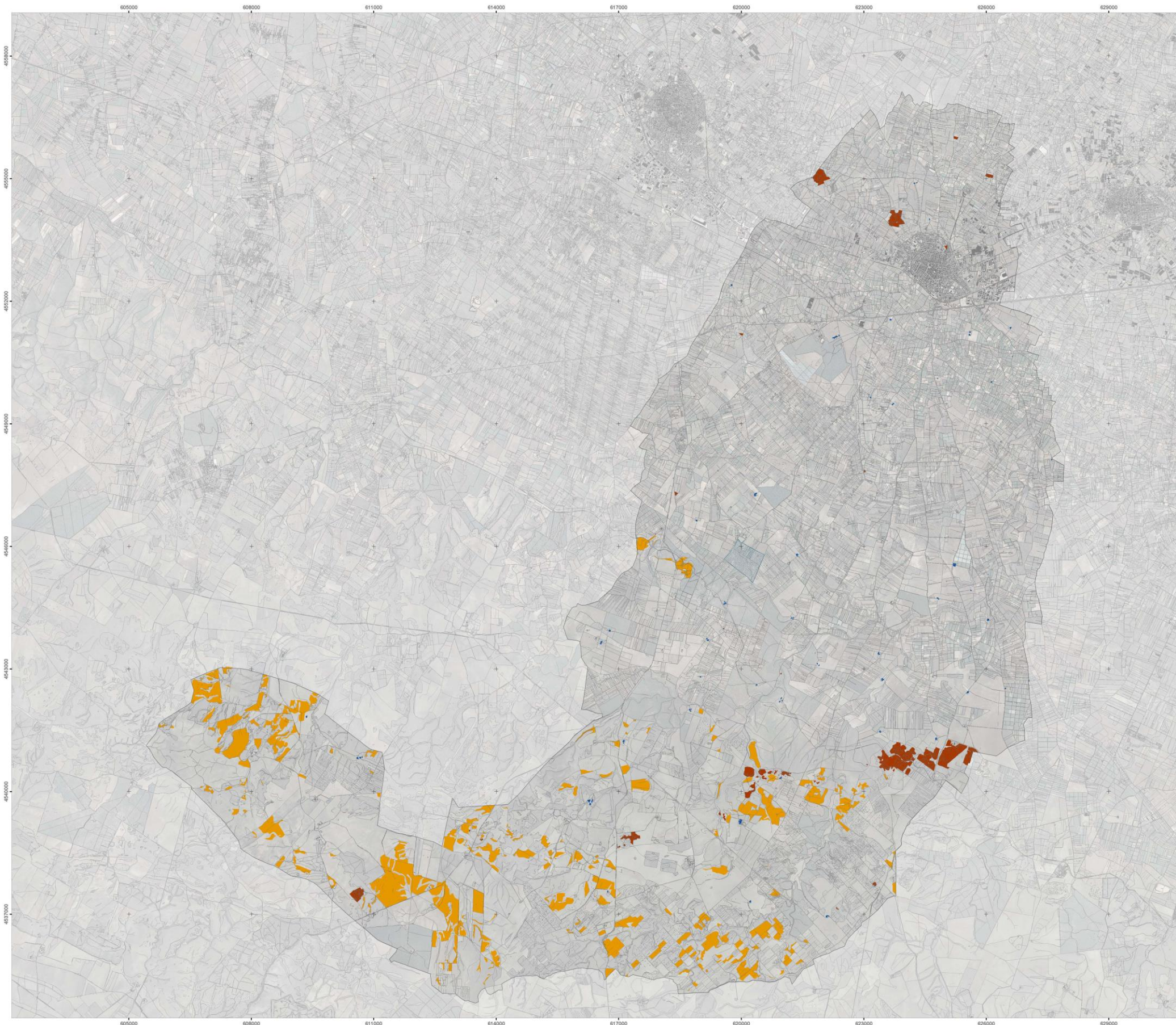
Comune di Ruvo di Puglia

LA SCELTA DEL PIANO

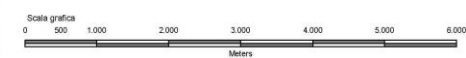
Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi tecnici grafici: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Martiniello

Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Dipartimento Tecnico)

Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amadio
 Ing. M. Francesco Compagnone
 Arch. Marco Cucchi
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Geologo Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa



- Edifici rurali in stato di abbandono
- Aree spietrate dal 1997 al 2006
- Cave
- Alta pericolosità di inondazione (PAI)



Parametratura riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia

Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico/scientifico fino a marzo 2011:
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PAI (Servizio Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Compagnone
 Arch. Marco Curci
 Dott. Geologo Angelo Ruto
 Arch. Roberto Ruto

QC 1.4 CARTA DEL DEGRADO DEL TERRITORIO ED EROSIONE DEL SUOLO
 Scala 1:30.000
 Data: Marzo 2011



- Parchi urbani
 - Giardini
 - Piazze giardino
 - Piazze alberate
 - Viale alberato
 - Piazze
 - Parcheggi
 - Fasce di rispetto infrastrutture
 - Attrezzature sportive
 - Spazio aperto attrezzato a verde
 - Spazio agricolo coltivato interstiziale
 - Spazio agricolo incolto
-
- Suolo permeabile
 - Suolo ad alta permeabilità (0%-50%)
 - Suolo a bassa permeabilità (50%-100%)
 - Suolo impermeabile



Proiezione: Sistema riferito al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Morfelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Tavolo Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Campanile
 Arch. Maria Ciuri
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Geologo Angelo Ruffo
 Arch. Roberto Ruffo

QC 1.5 PERMEABILITA' DEGLI SPAZI APERTI URBANI Scala 1:5.000
Data: Marzo 2011



4.2 RISORSE PAESAGGISTICHE

4.2.1 *La struttura del paesaggio ruvese*

Le matrici del paesaggio del comune di Ruvo di Puglia sono a forte contrasto, una agricola e arborata fittamente, l'altra naturale e seminaturale a pseudo steppa o a bosco. Nel mezzo, il salto altimetrico del gradino murgiano come ecotone, ovvero come habitat di transizione, e come punto di apertura delle visibilità degli ambienti limitrofi, vista nel doppio senso di salita e discesa rispetto ai percorsi di esplorazione.

Il redigendo Piano Paesistico Territoriale Regionale colloca il territorio di Ruvo nell'ambito 5 degli undici ambiti che definiscono l'intero assetto regionale, denominato Terra di Bari, In particolare, il PPTR inserisce la fascia del Nord barese nella figura o unità di paesaggio 5.1, come sub-regione dell'ambito 5 i cui caratteri identitari risultano più riconoscibili e circoscrivibili.

Nell'*Atlante della Storia d'Italia* di Einaudi è riportata come emblematica una pianta dell'intero demanio di Corato del 1753 corredata di una ampia descrizione del suo territorio. Ne emerge un ambiente di umanizzazione e di spazi dalle tinte forti e dai forti contrasti, non dissimile da quello che doveva essere il territorio limitrofo negli stessi anni di Ruvo e di tutti quei

paesi posti a cavallo tra le terre della piantata olivetata della Murgia Bassa e il salto murgiano, le cui sorti sono state a lungo legate all'industria armentizia transumante.

La immagine restituisce bene quelli che sono i caratteri che ancora adesso strutturano la fisionomia del territorio della fascia pre-murgiana: **il passaggio brusco dalle terre abitate e coltivate, irrorate di strade e di usi diffusi con quelle dei grandi spazi a perdita d'occhio delle pseudosteppie murgiane a pascolo e cereali.** Ancora oggi l'agricoltura murgiana si colloca di preferenza nel fondo dei canali, avvallamenti destinati alla semina dove i suoli sono più profondi di quelli dei versanti.

Intorno al centro di RUVO, in analogia a quello che ci viene descritto dagli storici per CORATO, si disegna a grana fine il "ristretto" dove gli usi del suolo risultano più frazionati e più legati alla alimentazione degli abitanti della città. In maniera asimmetrica proseguendo verso la Murgia il paesaggio si destruttura in ampie fasce erbose, disseminate della presenza di boschi contenuti dalle difese o dilaganti in campi aperti che denotano il demanio aperto e l'insorgenza di estesi usi civici. Spazio aperto e carente di strade e sentieri come esige il suo carattere aperto e la sua utilizzazione produttiva a pascolo, è inframmezzato dalle masserie e tagliato dalle divisioni fondiari dei muri a secco. Una mappa storica che permane ancora oggi nella forte dicotomia dei due paesaggi tanto nelle forme quanto nei processi che

ancora li producono. La permanenza di questo territorio e la leggibilità delle relazioni nette tra città e contado, tra utilizzo del suolo e strutturazione geologica, sono sicuramente la risorsa più importante di questo paesaggio, se pensiamo a quello che è diventato attualmente il territorio della Difesa di Corato, non più restituibile e irrimediabilmente perduto. Ancora oggi a Ruvo la distribuzione delle colture, e la percezione cromatica di queste nel paesaggio, riflette i caratteri del loro substrato geomorfologico: i vigneti trovano i suoli ideali nelle due ampie depressioni, una delle quali giunge a ridosso dei margini urbani, presso la ferrovia. Simmetricamente, di qui si distingue il passaggio ai rilievi calcarei, poveri di suolo, verso la murgia, fin dai più prossimi rilievi del Parco del Conte, ricoperti da uliveti e lembi di bosco. La brusca elevazione dell'Alta Murgia si riflette nel brusco passaggio ai terreni brulli dei pascoli, che si staccano come una linea netta all'orizzonte.

I cunei boscosi del parco del Conte, prossimi anche visivamente al centro abitato interrompono la campagna con spazi boscati che si predispongono ad uso urbano e che anticipano nel mosaico ambientale le più estese coperture che compaiono poco più oltre, a valle dell'altipiano murgiano.

La città di Ruvo interpreta bene il suo paesaggio collocandosi in un punto di snodo tra la costa e la Murgia interna, come si percepisce bene nel percorso circolare





intorno al Ring urbano.

A sua volta le emergenze monumentali diventano landmark nella campagna e si traggono a distanza il sistema delle grandi masserie poste sugli spalti, a vista l'una con l'altra.

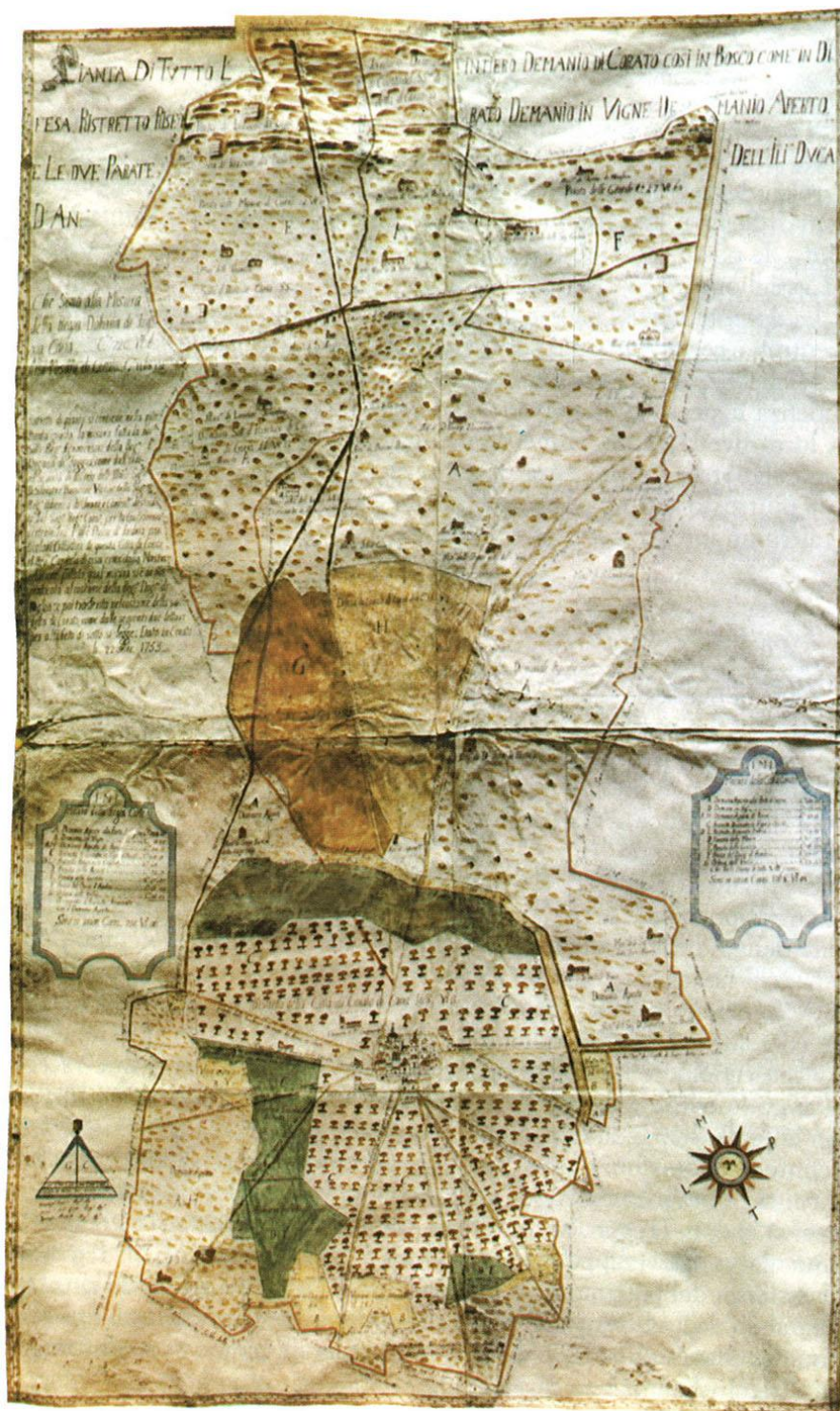


Fig. 4.2.1 "Pianta di tutto l'intero demanio di Corato così in bosco come in difesa"

4.2.2

Descrizione della struttura visivo-percettiva

Per comprendere la struttura visivo percettiva del territorio di Ruvo di Puglia è stata utilizzata la metodologia del "Piano Paesaggistico della Regione Puglia" PPTR, secondo la descrizione esposta come settimo obiettivo strategico nella conferenza d'area per la presentazione dello stato di avanzamento tenutasi a Bari il 17 luglio 2009.

L'indagine si basa sullo studio del grado di esposizione visiva che comprende i punti di vista più significativi del territorio (punti panoramici) e dalle direttrici di percorrenza principali (strade panoramiche, strade di interesse paesaggistico).

Da queste analisi emerge la forma visibile del territorio comunale e limitrofo di Ruvo di Puglia (le matrici del paesaggio), gli elementi persistenti nella percezione degli territorio (fulcri visivi) le zone con una maggiore o minore esposizione visuale (alto o basso grado di esposizione).

Giungendo dalla costa adriatica e percorrendo il sistema stradale (provinciali, statali, vicinali) si attraversa un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di, vigneti, oliveti, mandorleti caratterizzante la piantata arborata; da questa diparte il gradino murgiano orientale, elemento morfologico che segna il graduale passaggio dalla trama agraria della piana olivetata dell'Adriatico verso il paesaggio di macchie di boschi di quercia e delle steppe cespugliate che si pone come orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

Superato il gradino murgiano, si attraversa il paesaggio dell'altopiano carsico caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né ostacoli visivi. L'altopiano carsico presenta una matrice ambientale prevalentemente costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata.

I fulcri visivi antropici urbani ed extraurbani (campanili, torri, chiese, castelli, masserie, ville, casini) e naturali (serre, monti, poggi, boschi) rappresentano i riferimenti visuali nel territorio e potenziali punti panoramici nel suggestivo paesaggio costituito da lievi ondulazioni e avvallamenti del territorio.

La città di Ruvo di Puglia, collocata su di un rilievo ad una quota che varia tra i 230 metri ad un massimo di 260 metri sul livello del mare, costituisce un fulcro visivo di riferimento per chi giunge dal sistema di rete stradale e vicinali che si ramificano a sud nella campagna, e per chi giunge da nord rappresenta

una delle porte d'accesso nel territorio murgiano. Il campanile della Concattedrale Santa Maria dell'Assunta, la Torre del Castello, la Torre Comunale dell'Orologio la Chiesa di San Michele Arcangelo posto su uno dei punti più alti del colle di Ruvo, insieme ai campanili delle chiese nel centro storico, rappresentano fulcri visivi antropici che segnano lo skyline del profilo urbano.

Nel territorio extraurbano un sistema puntuale di fulcri visivi antropici che riescono ad orientare lo sguardo rivolto verso un territorio ricco di segni, colori e forme è costituito dalle diverse forme d'insediamento storiche (masserie, ville, casini) legate alla produzione o al godimento della campagna, che sono collocate sui punti sommitali dei colli o sui crinali, al fine di agevolare il continuo controllo delle proprie proprietà o di creare particolari condizioni visive sul paesaggio.

Il sistema di fulcri visivi antropici rilevato è costituito non solo da strutture del territorio di Ruvo di Puglia, come Masseria Polvino a mt 330 sul livello del mare, o Casino Fazzadio a 343 mt che dominano un'ampio bacino visuale, ma anche strutture dei comuni limitrofi percepibili e riconoscibili lungo i percorsi di mobilità lenta e veloce del territorio di Ruvo, come Casina Pennuti a Corato, o Masseria Quarto di Palo a Bitonto.

Posizionato sulla collina isolata che domina il territorio, Castel del Monte (territorio di Andria) rappresenta un fulcro visivo predominante.

Attraversando le matrici del paesaggio è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali riconosciuti come fulcri visivi naturali quali: colli il cui profilo è disegnato dai boschi o dalle trame agricole, cigli e ripe delle lame, sistemi rupicoli e di gravinelle, pascoli arborati, serre, monti e i poggi (quest'ultimi concentrati man mano che ci si avvicina verso il costone murgiano).

Nel paesaggio del gradino murgiano orientale, che precede l'altopiano carsico, il Parco del Conte posto su di un colle, i boschi Fenicia estesi sul piano inclinato della scarpata che delimita l'Alta Murgia, il Bosco di Ruvo, le ripe e l'incisione della Lama del Vagno, sono fulcri visivi naturali persistenti che difficilmente sfuggono ad uno sguardo anche superficiale. Superato il profilo ondulato dei gradoni, nel paesaggio murgiano si trovano riferimenti visivi, che si susseguono a quote via via più elevate, nel territorio di Ruvo e nei suoi dintorni: con il rilievo di Masseria Coppa, omologo e allineato con quello del Castel del Monte visibile all'orizzonte, la vista si apre alla sommità dell'altopiano: Serra Ficaia, Murgia L'Esca, Torre Disperata, la masseria Giuncata sono tra i riferimenti visivi dominanti. Nei dintorni, gli scorci di Poggio Bianco, Murgia Lama Rosa, la Lama Reale, sino a digradare sul versante

opposto verso Lama Torta e la Murgia di Lamapera, con l'altissimo affaccio sulla Fossa Bradanica, la Lama di Poggiorsini e i colli de La Madama e del Garagnone con cui il rilievo murgiano si stempera nella Fossa attraverso il piano inclinato della scarpata meridionale delle Murge.

I **punti panoramici** sono i siti posti in posizione orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di **visuali panoramiche**, o su paesaggi luoghi o elementi di pregio che rispecchiano l'identità del territorio, ciò che lo distingue nella struttura generale e nei dettagli, tanto nelle componenti fisico-naturali quanto in quelle antropiche.

Distribuzione delle aree panoramiche nel paesaggio

La distribuzione di tali visuali panoramiche è legata alla strutturazione geologica del territorio. Questo, infatti, nella sua estensione lungo l'asse Nord-Sud, taglia la gradinata murgiana dalla sua sommità fino quasi alla fascia costiera adriatica, intercettando tutti gli accidenti topografici che caratterizzano l'area. Per grandi linee, il profilo del territorio passa dalle quote più basse alle più alte per piccoli salti alternati a pianori ondulati, e attraversando due ampie depressioni di origine tettonica (o, con termine tecnico di origine tedesca, graben) tra loro parallele e distanziate di circa 7 chilometri. Per via dell'origine tettonica ciascuna di tali depressioni è stata determinata dall'attività di una coppia di faglie parallele, con il ribassamento del blocco compreso tra esse.

Esistono dunque due coppie di scarpate che si fronteggiano a distanza di 1-2 km, racchiudendo il paesaggio delle due valli tettoniche. L'abitato sorge alla sommità della scarpata settentrionale che guarda verso sud-ovest dominando i terreni più fertili e umidi, e le falde idriche più facilmente accessibili. Un'altra scarpata è quella che dal culmine della collina abitata si rivolge alla costa adriatica. L'evoluzione morfologica, che dura da oltre un milione di anni, ha modificato le scarpate ribassandole e riducendone la pendenza, oltre che incidendone i "gradini" con solchi erosivi. Pertanto, ciascun versante ha assunto una sua fisionomia inconfondibile, particolarmente per l'integrazione e la successione stratificatasi in tale contesto delle opere antropiche.

Questa struttura alla scala del territorio costituisce un primo carattere identitario del paesaggio ruvese, analogamente ad altri comuni vicini, ma con proprie peculiarità che si possono ritrovare nei dettagli e particolarmente nelle forme di antropizzazione. Si delinea così la distribuzione di cinque principali aree panoramiche.

Una coppia di aree è relativa alla "depressione (o graben)

delle murge basse", un'altra alla "depressione delle murge alte", la quinta insiste sul rilievo del centro abitato ma con pendenza verso il mare.

Per le prime, dall'una si ha la visuale di quella opposta, mentre per la quinta, quella rivolta alla costa, si ha una visione panoramica aperta fino al mare. Esse costituiscono fasce strette e allungate approssimativamente nella direzione nord-ovest – sud-est.

In particolare, si possono evidenziare le caratteristiche che le distinguono, sintetizzandone nel seguito gli aspetti maggiormente caratterizzanti la percezione del territorio nelle sue componenti: quella di base (fisico-geologica), quella dell'utilizzo del suolo (agraria) e quella delle strutture edificate.

Depressione (o graben) delle Murge Basse.



Fig. 4.2.2 . La zona più depressa a Sud-Ovest dell'abitato di Ruvo, detta "Il Pantano". Fa parte della ben più vasta depressione del graben delle Murge basse, ed è pertanto sede di terreni sciolti recenti di origine marina ed età quaternaria, substrato ideale di orti, vigneti e frutteti, piuttosto che degli uliveti, relegati alle alture più rocciose, come il versante sullo sfondo. Veduta verso Sud-Est. La differenza culturale si riflette nella distribuzione dei colori nel paesaggio e rispecchia la differenza geo-litologica

Il versante meridionale dell'abitato, come le campagne vicine, ha un'ampia veduta sull'opposto versante, dal Parco del Conte alle difese, dalle Quaranta Vigne alla Pezza di Pirro (Fig. 4.2.2). Le masserie Sfondascarpe e Occhiomenin (Fig. 4.2.3) spiccano tra i caratteri antropici dell'orizzonte, oltre al casino Fazzadio, più distante ma ben visibile. Il dislivello osservabile ammonta mediamente a circa 60 metri (o, al massimo, ai 90 metri tra il casino Fazzadio e La Pozza). L'altitudine media del fondo è intorno ai 250 metri, decrescenti verso sud-est, secondo la pendenza del reticolo drenante diretto a Terlizzi e Bitonto. Il versante di monte (Fig. 4.2.4) raggiunge i 300 metri e oltre di altitudine s.l.m.; il versante verso

mare culmina sulla cresta di Ruvo, intorno ai 260 metri s.l.m. Da questa, anche attraverso le prospettive delle strade rettilinee e panoramiche (Fig. 4.2.5), il panorama sulla scarpata è una costante che si può ritenere un carattere identitario dell'abitato.



Fig. 4.2.3 Il crinale presso la Mass. Occhiomenin è visibile da Ruvo e da numerosi punti delle murge basse, distinguibile per la presenza di un filare di pini (sette in origine, adesso sei). Veduta verso Sud.

In direzione opposta, dalle stesse contrade, dagli orli più esposti dei loro versanti, dalle sommità dei poggi, è fruibile la visione della scarpata che occlude la vista del mare e nella quale si è inserito il centro abitato (Fig. 4.2.6) che costituisce l'identità delle campagne, compatto perché stretto tra la sommità della collina e l'area umida del Pantano (dove oggi è limitato dalla linea ferroviaria che non a caso segue il margine



della depressione).



Fig. 4.2.4 Versante meridionale del graben delle Murge basse: alla sommità della contrada La Difesa spicca la villa "Casino Fazzadio", a 340 m s.l.m., visibile da gran parte dell'abitato e della bassa murgia ruvese e coratina. Lungo la scarpata in passato, mancando piani di valorizzazione del paesaggio, sono stati installati due elettrodotti ad alta tensione ben visibili anche dal centro abitato. Veduta verso Sud-Ovest.



Fig. 4.2.5 Attraverso le strade rettilinee del versante meridionale di Ruvo è costante la presenza all'orizzonte della scarpata ricoperta di boschi e uliveti.

Nel tratto orientale (Lama di Segni – Quaranta Vigne – Sfondascarpe) sono anche visibili i centri abitati vicini, da Terlizzi a Bitonto, fino a Palo e Giovinazzo.

Da entrambi i lati lo sguardo spazia sui terreni del fondo

della vallata, sabbie marine e "tufi" geologicamente recenti, diversi dai calcari compatti del substrato. Terreni tradizionalmente favorevoli agli accumuli idrici e all'orticoltura, come ancora si può constatare, ma anche all'impianto dei vigneti. In ogni stagione la differenza nell'utilizzo dei suoli è evidenziata dal contrasto cromatico tra il grigio-verde degli uliveti, sulle parti alte, con il verde chiaro delle vigne o le fioriture dei frutteti.



Fig. 4.2.6 la depressione del "graben delle murge basse" è percepibile dovunque ci siano versanti panoramici, e in particolare presso il loro orlo, come nel punto qui rappresentato, rivolto al centro abitato che mette in risalto l'orlo del versante opposto. Veduta verso Nord.



Fig. 4.2.7 L'ampiezza delle depressioni dei graben e la loro orientazione (NO-SE) crea le peculiari condizioni topografiche che rendono il Castel del Monte visibile all'orizzonte da gran parte del territorio ruvese. La ripresa è effettuata dall'interno della "conca di Calentano, sul versante del Casino Fazzadio rivolto ad Ovest.

Altra differenza è immediatamente visibile nell'assenza di

manufatti in pietra calcarea, che invece abbondano sui versanti delle scarpate.

L'area identificata dal PUG come panoramica identitaria di questo settore si estende da nord-ovest a sud-est attraverso tutto il territorio comunale, cedendo il posto a fasce più ristrette di aree panoramiche legate alla presenza di grandi incisioni vallive (di cui si tratta più avanti).

Depressione (o graben) delle Murge Alte.

Con forme geologiche analoghe a quella sopra descritta, questa seconda vallata ha sviluppato un paesaggio con evidenti differenze e peculiarità. La valle corre (per oltre 100 chilometri) lontana dai centri abitati attuali (Ruvo, Andria, Corato, Bitonto etc.). Gli eventi storici vi hanno collocato insediamenti preistorici e storici oggi scomparsi, le vie della transumanza (il tratturello regio ne segue il bordo), con le strutture a ciò funzionali (jazzi e poste, masserie e grandi cisterne). Manca del tutto il richiamo della veduta urbana, mentre i punti focali antropici diventano quelle ville e masserie poste sui rilievi in posizione strategica.

Anche in questo caso si hanno due versanti panoramici contrapposti, entrambi con visuale sulla depressione.

Come il contrafforte del Parco del Conte per il versante ruvese, qui la scarpata dei boschi di Ruvo e di Fenicia (Fig. 4.2.8) è il contrafforte, più alto (circa 70 metri) e continuo, quasi rettilineo, che delimita l'altopiano, a tratti visibile, delle murge alte. L'altitudine del fondo è all'incirca sui 340 metri s.l.m., mentre il versante di monte si spinge oltre i 410 metri.

La continuità è interrotta nettamente dal solco erosivo che la taglia smantellandola dopo aver drenato gran parte dell'Alta Murgia da Serra Ficaia fino a Lama Reale e Scoparella. Da qui al Vagno, la visuale è dunque dominata dal bosco di latifoglie, che lascia trasparire il substrato calcareo e carsico di rocce compatte e corrose in forme di fori, vaschette di corrosione, micro-karren (solchi e docce), campi carreggiati etc. Nel tratto orientale (c. da Barile) sono le attività estrattive (Fig. 4.2.10) a caratterizzare il versante, principalmente con i rilevati artificiali per lo stoccaggio dei materiali di scarto, mentre le cave a fossa risultano poco visibili.

La depressione si raccorda con l'altopiano mediante le incisioni vallive che tagliano la scarpata, attraversando i boschi o i pascoli, tanto le maggiori quanto le minori. L'elemento antropico dominante è costituito dalle strutture, recenti (1919-1923), dell'Acquedotto Pugliese; questo, che corre in una galleria sotterranea a pelo libero, è dotato di una strada di servizio sovrastante, priva di pavimentazione, e di



ponti rivestiti in pietra a vista, che scavalcano i solchi delle lame. Alcuni di tali ponti costituiscono importanti fulcri visivi di riferimento, come quello sulla lama del Vagno (Fig. 4.2.9) e, il maggiore di tutti, quello presso lo jazzo del demonio, lungo ben 180 metri e alto più di 20. Esistono poi cabine di accesso alle opere d'arte (chiuse, pozzi, etc.), e alcune case cantoniere (come quella di Gadaleta e quella di Scoparella), dotate di pineta, terra coltivabile e derivazione di acqua perché un tempo abitate permanentemente dalle famiglie dei cantonieri.



Fig. 4.2.8 La scarpata delle Murge alte, vista da Nord. Contrada Bosco di Fenicia. L'area depressa del graben è occupata da colture arboree e vigneti; il versante è destinato a bosco per effetto del vincolo idrogeologico del 1923. Al limite tra i due ambienti corre il regio tratturello Canosa-Ruvo, mentre a mezza costa sul versante corre il tracciato del tronco principale dell'acquedotto pugliese.



Fig. 4.2.9 L'estremità occidentale, per il comune di Ruvo, della scarpata delle Murge alte, è incisa profondamente dalla Lama del Vagno, che si raccorda alla pianura del fondo del graben. L'area depressa del graben è occupata da terreni seminativi; a mezza costa sul versante corre il tracciato del tronco principale dell'acquedotto pugliese che scavalca le lame con ponti ad arcate che sono ben integrati nel paesaggio e ne esaltano i caratteri

paesaggistici e culturali. Costituiscono inoltre punti panoramici rivolti alla prospiciente vallata.



Fig. 4.2.10 L'estremità orientale in comune di Ruvo della scarpata delle Murge alte. Evidente in primo piano la depressione del graben che crea le condizioni per la veduta panoramica su ampi tratti della scarpata e dell'agro. Il versante calcareo è in parte interessato da attività estrattive (contrada Barile).



Fig. 4.2.11 Il laghetto effimero, frequentemente allagato, presso Mass. Chieco, in un'area dalla bassa pendenza e con impluvi poco incisi. Sullo sfondo, verso Sud, la scarpata dell'Alta Murgia.



Fig. 4.2.12 Il laghetto della fig. precedente, nella zona più depressa e più frequentemente allagata, che ospita anche un'antica cisterna in pietra.

Poco visibili, ma diffusi, sono qui gli elementi antropici degli jazzi (della Rosa, del Termite, della Civile, de Rei, di Cortegigli, del demonio, di Pagliara etc.), e delle cisterne poste lungo gli impluvi per intercettare le acque, o al fondo di doline, come quella nel laghetto stagionale presso le masserie Chieco (Figg. 4.2.11-12).

Qui i terreni profondi e umidi della depressione ospitano frutteti e colture orticole, un tempo limitate alle esigenze delle masserie (Patanella, Chieco, Matine di Jatta, del Conte, etc.), e cedono spazio ad estesi vigneti nella zona delle Matine (dove si ritrovano i terreni più sabbiosi. Le lame del sistema del Tiflis assumono nomi diversi nelle varie contrade, ma con il carattere comune dell'ampiezza dell'alveo, crescente da monte a valle: Pagliara, San Pietro, Squarcione, in cui nell'alveo c'è posto sia per limitati ed effimeri flussi di piena (che risultano distruttivi una volta l'anno), sia per le colture che necessitano di quei suoli fertili che le piogge hanno sottratto ai versanti.

Lo sguardo simmetrico, verso nord, al di là della depressione del graben, incontra l'opposto versante che chiude il panorama verso i centri abitati; questi restano visibili solo attraverso i "cunei" lungo alcune valli. I rilievi tra il primo e il secondo graben costituiscono una barriera non solo visiva ma anche idrografica, avendo condizionato lo sviluppo del reticolo, costretto verso pochi "varchi" dove convergono gran parte dei rami, anche scorrendo in direzioni parallele a quella della costa. I punti focali, oltre al sempre visibile Castel del Monte (Fig. 4.2.7), si hanno nelle numerose ville-masserie, distinguibili tanto per i caratteri architettonici quanto per quelli del contesto morfologico e agricolo: Patanella in fondo al pendio, con la sua pineta, Cotugno, affiancata su un cocuzzolo da un pino solitario, Polvino tra due lame, de Leo con il boschetto di Zio Venanzio e i due colossali pini ad ombrello, De Venuti, San Domenico, Ciccio Ficco etc.

L'area identificata dal PUG come panoramica identitaria di questo settore si estende da nord-ovest a sud-est attraverso tutto il territorio comunale, con l'eccezione delle aree destinate ad attività estrattive dove vengono meno i caratteri di pregio e integrità del paesaggio, pur mantenendosi il carattere panoramico dell'area sovrastante, grazie alle modalità di coltivazione delle cave.

Area panoramica a nord dell'abitato

Come già accennato, quest'area è aperta verso la costa, per cui lo sguardo può spaziare sia sulla campagna, che insiste



sul più basso versante murgiano (anch'esso strutturato "a gradinata" ma con salti di più modesta entità), sia sulla fascia costiera (Fig. 4.2.14), in cui si distinguono i centri abitati da Giovinazzo fino a Barletta, o fino al Gargano nelle giornate più terse. La maggiore omogeneità del panorama agrario, qui costituito totalmente da uliveti, è interrotta da alcune ville suburbane (Fig. 4.2.15), distinguibili in genere per la presenza di pini, e dal viale "monumentale" del Cimitero, col doppio filare di cipressi (Fig. 4.2.13).



Fig. 4.2.13 Panorama da Ruvo (Estramurale Pertini) verso Molfetta. I filari del viale del cimitero segnano la panoramica da qualunque punto di osservazione.



Fig. 4.2.14 Un versante a gradinata, con una copertura di uliveti, separa l'altura di Ruvo dai centri abitati marittimi (sopra). Ville e dettagli morfologici appaiono mascherati, con l'eccezione di Villa Fenicia.

Ad est di questo, si passa agli impianti floricoli che circondano l'abitato di Terlizzi, visibile a poca distanza, e alla zona industriale di Ruvo. La villa Fenicia, per la vicinanza e per l'imponenza dei suoi alberi (pini e cedri), risulta visivamente dominante.

L'aspetto morfologico di rilievo è proprio la posizione dominante del centro urbano, tradizionalmente descritto "su di una collina", più propriamente definibile come una "cresta"

allungata da nord-ovest a sud-est. Questa posizione, più che dalle aree alte, è percepibile dall'ampio Corso Cavour e dagli edifici della zona di Piazza Dante (compresa la torre campanaria della cattedrale); questa linea, infatti, presenta la doppia pendenza sia verso le murge, sia verso il mare. La presenza delle incisioni delle lame, a nord dell'abitato, appare nel complesso mascherata dalla copertura arborea, mentre diviene percepibile seguendo le strade vicinali extraurbane, in particolare la trasversale che corre da est a ovest attraversando alcune valli, e rivelando, tra gli uliveti, la presenza di lembi di paesaggi rocciosi, simili a quelli dell'altopiano (Fig. 4.2.16).



Fig. 4.2.15 Panorama sulla fascia costiera a nord dell'abitato, caratterizzato dalla struttura e alberatura di Villa Fenicia



Fig. 4.2.16 Aspetto tipico delle coltivazioni in area carsica mediterranea, presso l'abitato di Ruvo, a nord dell'Estramurale Pertini, presso il Canale del

Coniglio. Gli strati rocciosi degradati dalla corrosione sporgono dal suolo, a luoghi in forme simili a pavimentazioni o a ruderi.

L'area identificata dal PUG come panoramica identitaria di questo settore si estende dal confine con Corato, a ovest, fino alla provinciale per Molfetta, a Est, oltre la quale vengono meno i caratteri paesaggistici di pregio che la contraddistinguono.

Aree panoramiche delle lame principali

Oltre alle principali strutture geologiche, che hanno dato luogo alle aree panoramiche sopra descritte, i solchi erosivi più ampi e pronunciati costituiscono un altro elemento di spicco nel panorama dell'agro ruvese. Per quelle che nel PUG sono risultate oggetto di segnalazione, e cartografate, si riscontrano dislivelli dell'ordine dei 20-30 metri, e ampiezze dell'alveo dell'ordine dei 50-100 metri (che in alcuni punti raggiungono e superano i 150 metri). Gli orli di tali forme erosive costituiscono punti panoramici su piccoli "canyons" che risultano sorprendenti, in quanto inattesi nel paesaggio apparentemente piatto.

I **criteri per l'individuazione** di aree di pregio nell'ambito del sistema delle lame sono dunque la combinazione di:

- pendenze maggiori del paesaggio circostante
- profondità dell'incisione
- Peculiarità del panorama visibile sul fondovalle e/o sul versante opposto
- rappresentatività dei caratteri fisici e/o antropici del luogo
- valore scenico del paesaggio



Fig. 4.2.17 La lama di Caputi alla Guardiola, dove è ampia circa 150 metri e profonda 20.

Quest'ultimo aspetto è stato considerato legato all'integrità del paesaggio, in molti luoghi preservata dagli



abitanti-agricoltori (Fig. 4.2.18). Pertanto, a parità di condizioni per quanto riguarda i primi due punti in elenco, sono stati esclusi i panorami su aree in cui le trasformazioni fondiarie hanno ridotto o annullato gli aspetti di peculiarità, rappresentatività e pregio estetico di cui ai punti seguenti.

La veduta su queste vallate rivela la loro condizione di sistemi fluviali momentaneamente inattivi per via del contesto climatico attuale. Le forme del fondo, in genere coltivato, sono indice di bassissima energia, con l'eccezione degli effetti delle piene, saltuariamente visibili dopo la loro riattivazione in occasione di piogge intense e prolungate (Fig. 4.18-19).



Fig. 4.2.18 e Fig. 4.2.19 Il ripristino del manto stradale (sopra) distrutto dalla piena del marzo 2011 (c.da Pozzo Sorgente); in secondo piano, sotto il vigneto, depositi di pietrame trasportato dall'acqua sottraendolo ai muretti a secco e al suolo. In basso, l'effetto della piena nell'erosione del suolo; si nota l'assenza del muretto a secco in corrispondenza della linea di impluvio.



Altro aspetto degno di nota, e di valenza didattica, nei panorami delle lame è la visibilità del reciproco adattamento delle opere antropiche all'ambiente fisico: lo si legge nella distribuzione delle colture in funzione delle caratteristiche dei terreni e depositi, come anche nel fitto terrazzamento di alcuni versanti per limitare l'erosione del suolo, o nella presenza di grandi cisterne lungo gli impluvi. Talora si osservano anche gli effetti del mancato adattamento, quando ad esempio le colture sono travolte dalle acque in piena, o queste demoliscono muretti in cemento.

I punti panoramici segnalati corrispondono a diverse categorie:

- punti orografici accessibili coincidono con i cigli e ripe delle lame che solcano il territorio di Ruvo, punti sommitali collocati su colli lungo le strade e quindi accessibili al pubblico, oppure punti privilegiati sulle creste e sugli orli e terrazzi morfologici.

- punti panoramici dalla città rivolti a nord verso la piana olivetata con orizzonte visivo prevalente del mare e a sud verso la campagna e il paesaggio murgiano segnato dal profilo ondulato dei colli. I punti segnalati su Corso Carafa costituiscono luoghi preferenziali, in cui le cortine di palazzi disposti a scacchiera rappresentano con visivi e affacci sul territorio guardato dalla città. In particolare, il settore meridionale del Ring a mezza costa (Corso Cavour) costituisce una visuale strategica tra la città e la piana.

- belvederi sono affacci peculiari come le strade, le balconate i ponti che, percorrendoli, permettono di avere diversi scorci visivi su un paesaggio con orizzonti visivi caratterizzanti come ad esempio la balconata del Parco della Pineta, l'Estramurale Pertini, la strada di via Ugo La Malfa, oppure il sistema dei ponti lungo l'Acquedotto del Canale Sele-Calore realizzati per scavalcare le lame che solcano il territorio di Ruvo. Quest'ultimi strutture in pietra a fornice sono anche riferimenti visuali nel territorio come fulcri visivi antropici.

La strada mai completata "Il Mediana delle Murge" nel tratto tra la Vicinale Polvino Modesti e la strada Vicinale Lama d'Ape, per via del tracciato trasversale ai solchi vallivi, taglia i colli e si affaccia sui canali della Murgia Ferrata offrendo scorci visuali peculiari che la rendono un grande belvedere sul paesaggio murgiano.

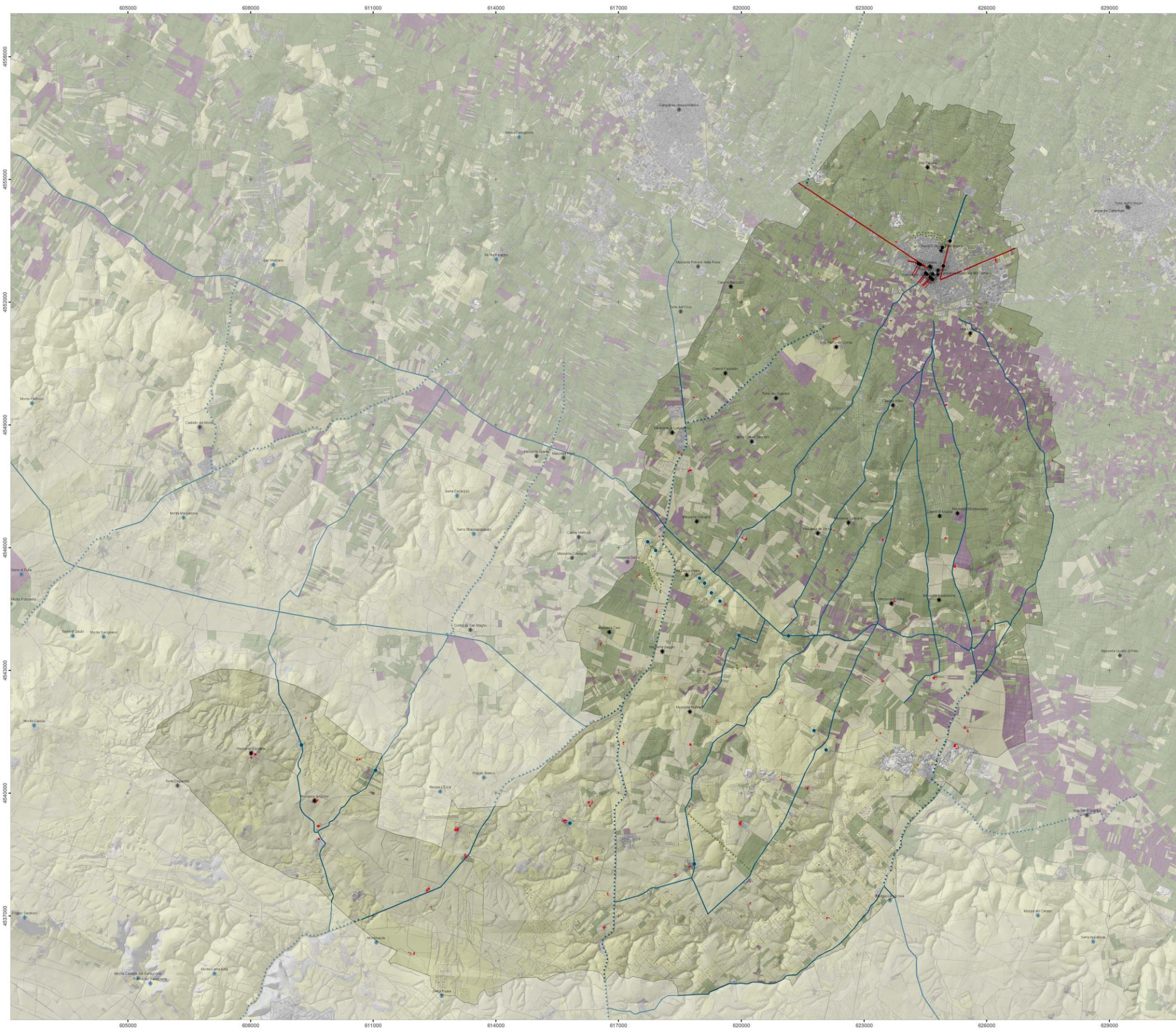
Le strade panoramiche sono costituite da percorsi che, per la loro particolare posizione orografica, presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio.

Le strade panoramiche individuate comprendono le strade segnalate come tali nella carta del Touring-club del

2008, (come la strada SS378 Corato-Altamura) e tutte le strade che si sviluppano lungo i crinali o in zone sopraelevate o particolarmente esposte.

Le strade di interesse paesistico-ambientale sono tutte le strade che in direzione nord-sud da Ruvo (vicinali) attraversano e penetrano nel territorio comunale oppure le strade trasversali che tagliano il territorio come ad esempio il Tratturello Canosa-Ruvo, ai piedi del gradino murgiano oppure la SP 19 interotta nel territorio di Ruvo. Queste strade distinte attribuendo un valore (medio-alto) in funzione delle peculiarità e complessità delle componenti dei paesaggi attraversati, paesaggi naturali o antropici di rilevanza paesaggistica, e sono così organizzate:

- le strade che costeggiano o attraversano sia elementi morfologici caratteristici (costoni, lame, crinali, canali come strada vicinale Lama d'Ape, la SP 151 Ruvo - Altamura, la strada comunale di Altamura, strada vicinale Contrada-la Valleria la strada vicinale Polvino Modesti, ecc.) sia ambienti naturali di pregio come i boschi di Selva Reale oppure strade da cui è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di alto valore paesaggistico. Si è inteso ascrivere a questa categoria anche:
- assi visuali urbani in corrispondenza degli ingressi urbani dai quali è ancora percepibile uno scorcio singolare e significativo della città. (via Aldo Moro, Corso Antonio Jatta ecc.).



- Matrice agricola arborata
- Matrice agricola particellare complessa
- Matrice agricola a seminativo (cerealicola)
- Matrice naturale e seminature

- Masserie e architetture rurali
- Pagliai

- Strade di interesse paesistico ambientale
- Strade panoramiche
- Punto panoramico naturale
- Punto panoramico urbano
- Asi visivi urbani
- Fulcri visivi naturali
- Fulcri visivi antropici

Scala grafica
 0 500 1000 2000 3000 4000 5000 6000
 metri

Proiezione: ellipsoide di Sistema UTM 33 WCS 84

Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributo interno all'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Tavola Tecnica)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott. ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Compagnone
 Arch. Maria Curi
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Geologo Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa

QC 2.1 CARTA DELLA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO Scala 1:30.000
 Data: Marzo 2011



4.3 RISORSE RURALI: AGRICOLTURA E RURALITÀ

4.3.1 Caratteristiche e dinamiche del sistema agricolo

L'area di Ruvo si inserisce nei contesti agricoli della provincia di Bari e della Puglia, entrambi caratterizzati da una notevole varietà di situazioni produttive.

La diffusività di una coltura quale quella dell'olivo contraddistingue il panorama agricolo regionale, si sono al contempo consolidate specificità direttamente collegate alle caratteristiche pedologiche ed agronomiche dei terreni, ovviamente influenzate dalla disponibilità della risorsa idrica e, limitatamente, da elementi di natura orografica e di acclività.

In uno scenario che qualifica la Puglia come una regione dalla notevole significatività dell'agricoltura, sia in termini di uso della superficie che di performance economiche e commerciali, che di impiego delle risorse umane, Ruvo evidenzia caratteristiche a cavallo tra quelle proprie di un'area interna e quelle tipiche di contesti ad agricoltura più sviluppata.

Nel territorio comunale di Ruvo si registra la presenza di poco meno di 4.500 aziende agricole, insistenti su di una Superficie Agricola Totale (SAT) di circa 15.000 ettari e su una relativa Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di quasi 14.000 ettari, con una superficie media per azienda, sia in termini di SAT che di SAU, che – pur modesta – è superiore nel complesso al valore medio provinciale.

Passando alla lettura dei rapporti tra impresa e lavoro, si osserva che la tipologia di impresa prevalente, in coerenza con le caratteristiche tipiche del sistema di aziende sia provinciale che regionale, vede la conduzione diretta del coltivatore con una prevalenza – all'interno di questa – di unità produttive che fanno uso della sola manodopera familiare. Ciò, ovviamente, si verifica laddove tipologia colturale, in primo luogo, e/o la dimensione fisica dell'azienda determinano un fabbisogno di lavoro complessivamente contenuto ed un calendario di attività senza particolare picchi nelle esigenze di prestazione d'opera. Ne costituisce una conferma la modesta incidenza delle superfici interessate dall'impresa capitalistica, che si attestano intorno all'8% del totale e, quindi, con valori inferiori – anche con riferimento alle superfici - alle medie provinciali e regionali.

Un importante elemento è il rapporto tra capitale fondiario e imprenditore, esprimibile attraverso il titolo di possesso della terra. A Ruvo è presente un sostanziale allineamento con le

realità geografiche di riferimento, caratterizzate da una assoluta prevalenza – in termini di aziende e di superficie – di imprenditori proprietari, con un ruolo assolutamente residuale dell'affitto.



Fig. 4.3.1 Paesaggio agrario tradizionale

Oltre alla superficie media delle aziende agricole, contribuisce ad una migliore comprensione delle caratteristiche delle unità produttive la loro ripartizione per classe di superficie. A Ruvo sono prevalenti le aziende di piccolissime dimensioni, molto difficilmente assimilabili a vere e proprie imprese agricole. Fenomeno distintivo del territorio di Ruvo è la minore incidenza sul totale di aziende di dimensioni medie e medio-grandi rispetto alla tipicità regionale, mentre

appare evidente – soprattutto in termini di superficie – la sussistenza di realtà di notevole estensione superficiale.

La ripartizione delle aziende e della superficie investita a seminativi, evidenzia la forte specializzazione cerealicola e frumenticola dell'area di Ruvo rispetto alla provincia di Bari e all'intera regione. Decisamente residuale il ruolo delle colture orticole, condizionate da condizioni pedologiche poco idonee e dalla minore diffusione della disponibilità di acqua rispetto agli altri ambiti.

Le coltivazioni legnose agrarie, prevalenti per uso della superficie, manifestano una ripartizione coerente con le caratteristiche assunte in provincia e in regione, con una evidente maggiore presenza degli oliveti e con dimensioni medie sempre particolarmente contenute.



Fig. 4.3.2 Differenti forme di olicoltura

La zootecnia ha una chiara vocazione agli allevamenti olicaprini, in coerenza con le ampie superfici a pascolo del comune. L'area di Ruvo presenta una marcata prevalenza dell'attività fornita dal conduttore e dal suo nucleo familiare, così come il ricorso a manodopera esterna è dovuto per lo più per operazioni stagionali, con un conseguente limitato utilizzo di manodopera assunta a tempo indeterminato.

Nell'agricoltura ruvese, appaiono significative le dinamiche della variazione dell'uso del suolo.

Nell'arco del decennio intercorso tra il 1997) e il 2007, l'olivicoltura ha manifestato una contrazione importante ma sostanzialmente fisiologica, occupando comunque sempre le stesse porzioni del territorio comunale con una contemporanea 'rarefazione' dell'intensità colturale. La conseguente condizione di prevalenza nel paesaggio e nell'uso del suolo rimane di fatto immutata, così come la tenuta della base produttiva e il suo conseguente ruolo economico e occupazionale.

Significativo è l'incremento della viticoltura – segnatamente da vino – che ha quasi triplicato la superficie investita, con una evidente concentrazione in prossimità del centro urbano - probabilmente per ragioni pedologiche,



agronomiche, gestionali, nonché di possibilità fisica di espansione – ed un allargamento in direzione est-ovest di quanto già presente in area più meridionale del territorio comunale.

frutticoltura, diffusasi laddove si è resa disponibile la risorsa idrica, anche se i valori assoluti sono ben distanti dalla significatività che il comparto assume in ambito regionale. Il fenomeno di maggior interesse è sicuramente la consistente diminuzione delle superfici a pascolo e il contemporaneo aumento dei seminativi.

Fonte: elaborazioni su dati (inea e ctr regionale)

4.3.2

Diversificazione di impresa e nuovi modelli di agricoltura

Le intense spinte competitive che caratterizzano da tempo le agricolture del mondo hanno assunto particolare rilievo in Paesi come l'Italia. In simili contesti, infatti, i processi di globalizzazione e di omogeneizzazione delle produzioni – coadiuvati da modelli industriali di agricoltura sostenuti da processi produttivi ad elevatissima tecnologia diretta e indiretta – hanno causato tensioni sul fronte dei prezzi, nelle quali si sono innescate dinamiche di preferenza del sistema di consumo verso prodotti a minor costo. Ne ha fatto inevitabilmente le spese un sistema agricolo ed

Tab. 4.1 - Superficie agricola per principale tipologia colturale in Ruvo di Puglia negli anni 1997 e 2007 (valori in ettari).

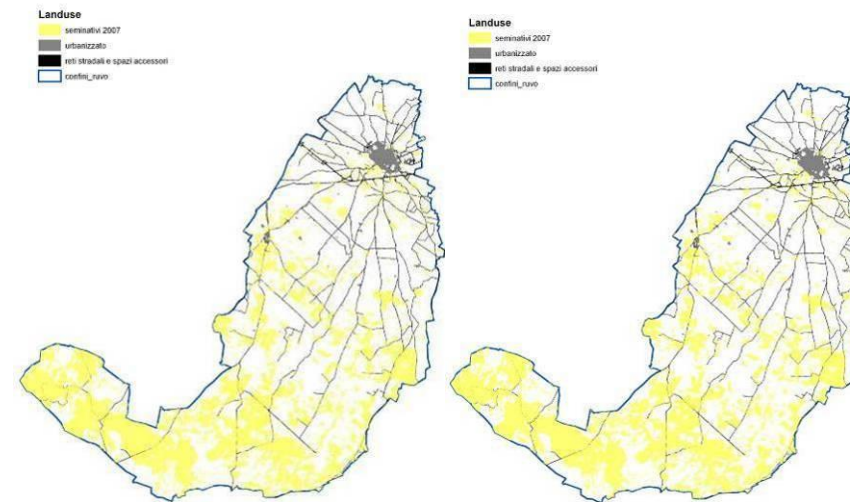
TIPOLOGIA CULTURALE	ANNI		VARIAZIONE	
	1997	2007	v.a.	%
Seminativo	3.855,30	6.675,44	2.820,14	73,15
Pascoli	7.974,56	3.185,72	-4.788,84	-60,05
Oliveto	8.756,88	7.588,69	-1.168,19	-13,34
Vigneto	428,55	1.558,18	1.129,63	263,59
Fruttiferi	61,90	343,29	281,38	454,56



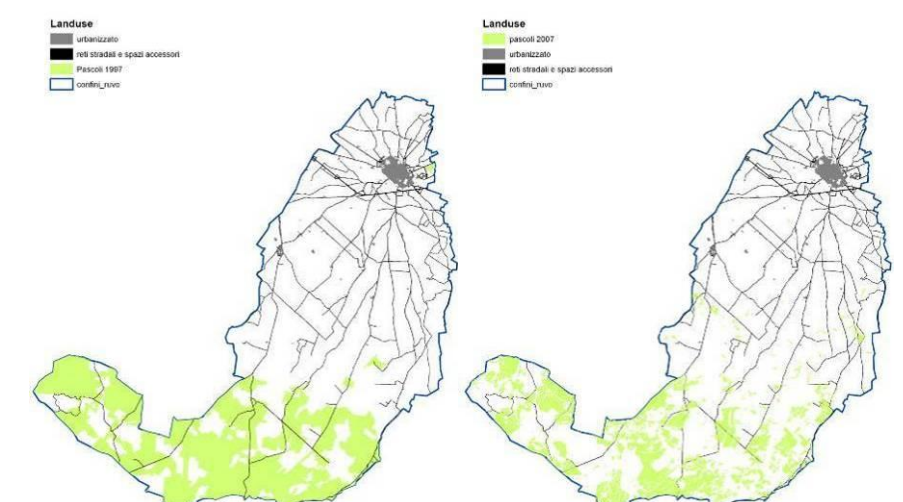
Fig. 4.3.4 Aree di viticoltura razionale nell'area a sud dell'abitato



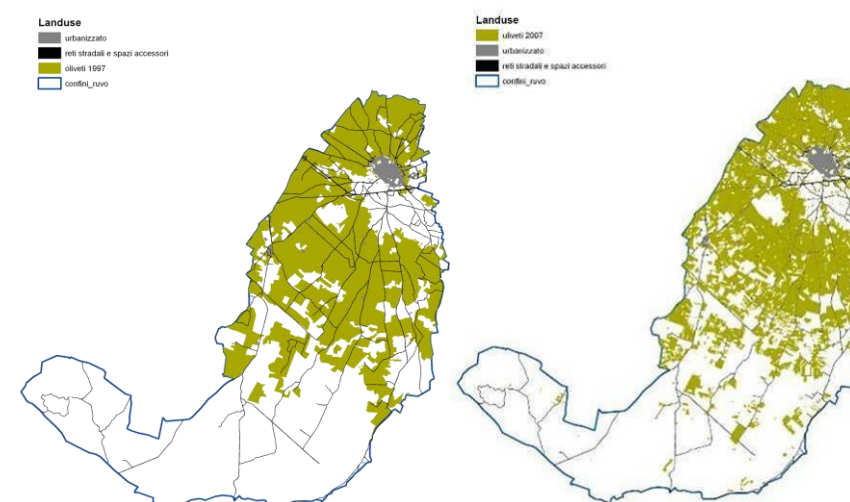
Figg. 4.3.5 Sostituzione del pascolo con i seminativi



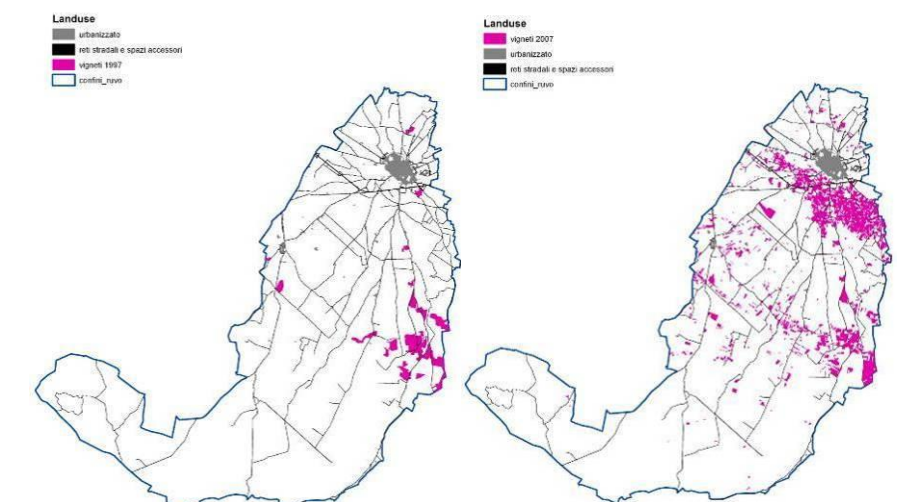
Figg. 4.3.6 Diffusione dei seminativi in Ruvo di Puglia nel 1997 e nel 2007.



Figg. 4.3.7 Diffusione dei pascoli in Ruvo di Puglia nel 1997 e nel 2007.



Figg. 4.3.8 Diffusione degli oliveti in Ruvo di Puglia nel 1997 e nel 2007.



Figg. 4.3.9 Diffusione dei vigneti in Ruvo di Puglia nel 1997 e nel 2007.

Equally important has been the growth of the



agroalimentare dalla evidenti difficoltà di concentrazione dell'offerta e poco in grado di abbattere le spese per i fattori di produzione. E' sorta, di conseguenza, l'esigenza di una maggiore qualificazione delle produzioni agricole, di una diminuzione dei volumi realizzati, dell'introduzione di innovazioni di processo, di diversificazione dei beni realizzati.

E' assegnato all'agricoltura non più il solo ruolo di produrre ma anche di tutelare territorio, storia, cultura e paesaggio.

Si è così assistito, soprattutto laddove era più complesso realizzare una agricoltura competitiva, allo sviluppo di nuove attività quali l'Agriturismo.

In tempi molto più recenti, anche alla luce del sempre maggiore allontanamento delle giovani generazioni urbane dalle realtà rurali ed agricole, hanno avuto diffusione le masserie didattiche. Nell'area di Ruvo attualmente ne sono inserite 3 nell'albo regionale, realtà fortemente incentrate sui cicli di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli, su

percorsi naturalistici di conoscenza di flora e fauna, sulle tradizioni locali e sulle caratteristiche del Parco dell'Alta Murgia.

Oltre queste nuove frontiere dell'azienda agricola, vi è il ruolo di tutela dell'ambiente. Tra queste ha il primato assoluto il sistema di incentivi di provenienza comunitaria all'adozione di sistemi di agricoltura biologica. Questa tecnica ha avuto grande successo in Puglia – giungendo ad una superficie di circa 100.000 ettari, l'8% dell'intera SAU regionale, investita. Nel territorio di Ruvo, al 2007, circa 2.150 ettari di SAU – il 15% circa della totale – erano coltivati con metodo di agricoltura biologica, con una forte prevalenza dei cereali, il 44% circa del totale a biologico nell'area del comune. Di rilievo anche il dato relativo agli oliveti, mentre modesta è la superficie viticola interessata. Fermo restando che il successo del metodo è in buona parte ascrivibile alla sostanziale azione di incentivo rappresentata dal sostegno comunitario, è

comunque innegabile la vocazionalità del territorio ruvese, per colture praticate e processi utilizzati.

4.3.3 Elementi di ruralità

La Regione Puglia, in partnership con numerosi soggetti istituzionali ed enti di ricerca, ha realizzato nell'ambito dell'Interreg/Cards Phare "Nuovo Programma di Prossimità Adriatico" il progetto DI.R. "Il distretto rurale come modello economico di integrazione dei sistemi produttivi territoriali". Lo studio svolto è stato finalizzato alla ricerca della caratterizzazione in senso rurale dei comuni pugliesi attraverso parametri in grado di esprimere le relazioni che esistono tra urbanità e ruralità, da un lato, e ricchezza dall'altro, al fine di identificare territori aventi la connotazione di distretto rurale.

Com'è evidente dalle figure 2.3.3-2-3-4-5 Ruvo manifesta un livello di ruralità complessivamente medio-alto (grado di ruralità totale 2,16), derivante da situazioni sostanzialmente simili per ognuna delle variabili esaminate. Il territorio presenta, pertanto, una sostanziale somiglianza con i comuni di Minervino Murge, Spinazzola e Poggiorsini, distinguendosi da altre aree confinanti quali quelle di Altamura, Gravina e Corato.

Di sicuro peso nella determinazione del risultato finale sono stati l'incidenza delle aree protette, il livello di servizi alla persona, la partecipazione dell'agricoltura alla formazione della ricchezza e alla determinazione dell'offerta di occupazione.

76

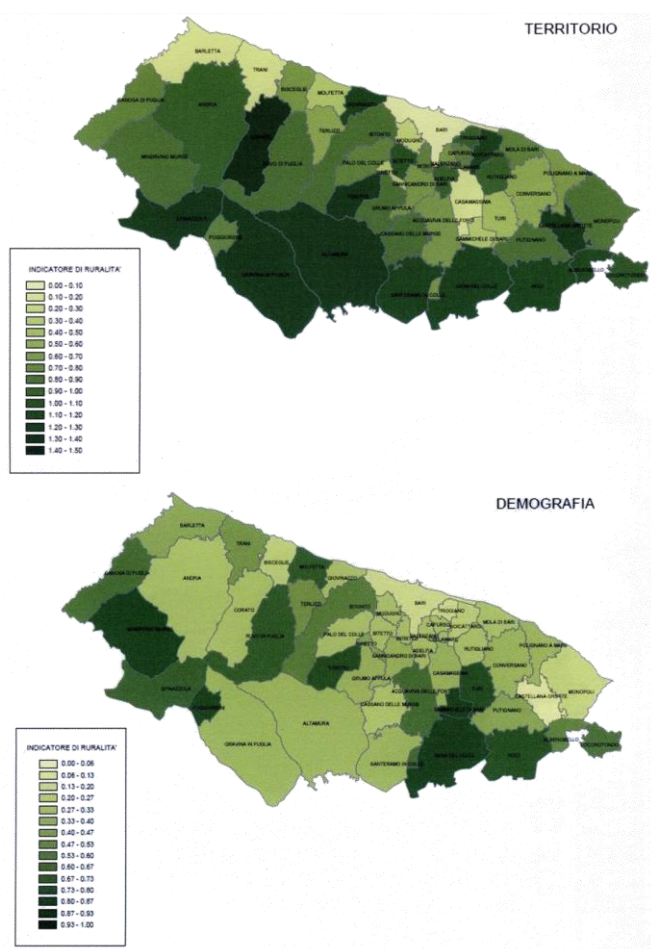


Fig. 4.3.10 Grado di ruralità dei comuni della provincia di Bari per le variabili Territorio e Demografia

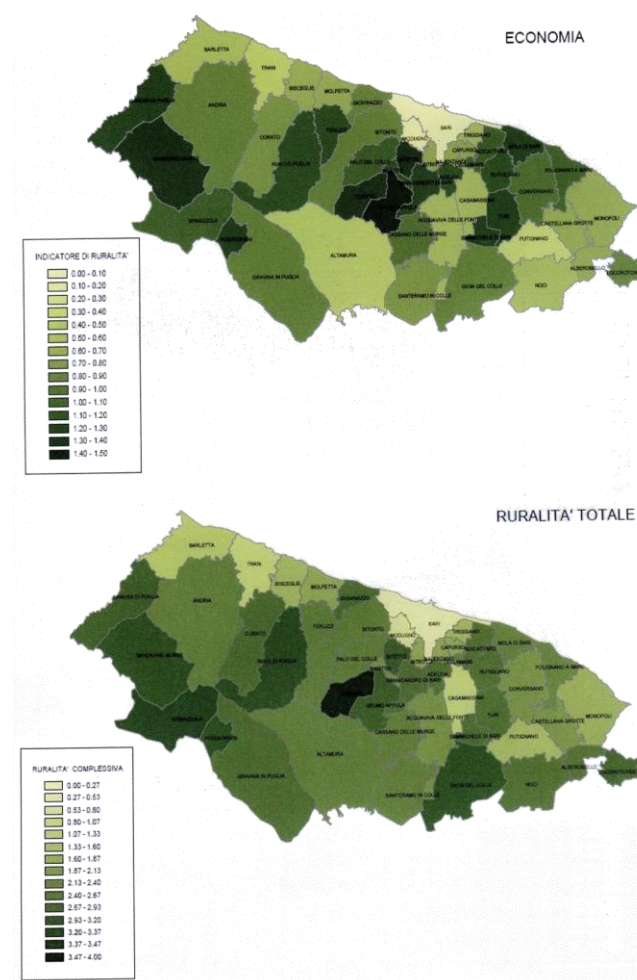
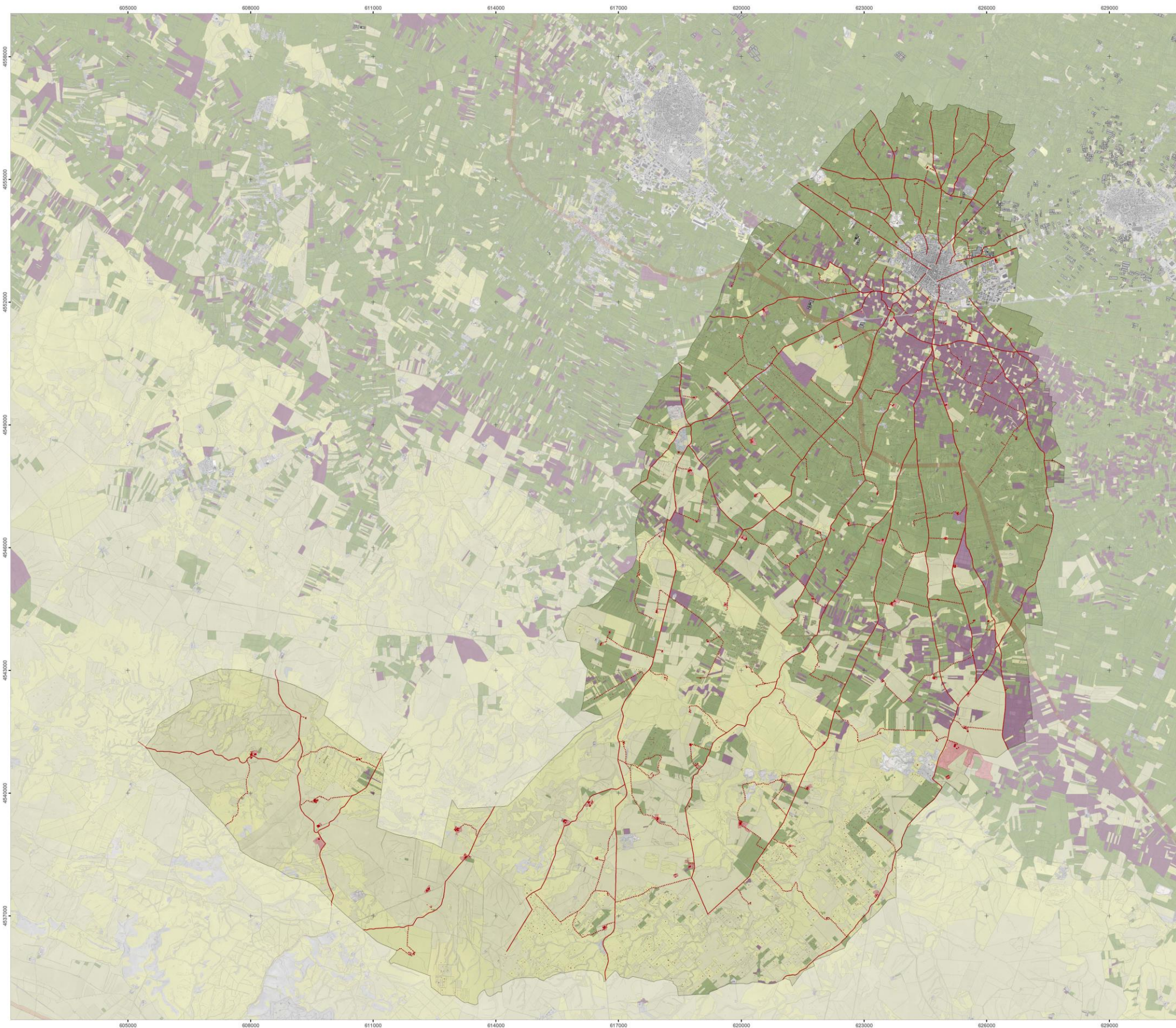


Fig. 4.3.11 Grado di ruralità dei comuni della provincia di Bari per la variabile Economia e Totale

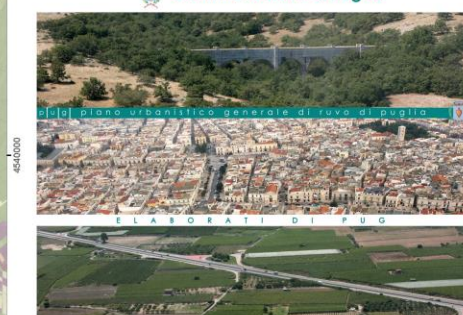


- Viabilità rurale storica
- Tratturi
- Strade di attestazione all'architettura rurale
- Architettura rurale
- Area di pertinenza dell'architettura rurale
- Pagliai
- Serre
- Matrice agricola arborata
- Matrice agricola particellare complessa
- Matrice agricola a seminativo (cerealicola)
- Matrice naturale e seminaturale

Scala grafica
0 500 1000 2000 4000 6000 8000 10000
m

Parametrico riferito al Sistema UTM 33 WCS 84

Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
Dip. di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
Contributo partecipativo:
Ufficio del PUG (Estratto Tecnico)
Supporto tecnico alla redazione del piano:
Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
Ing. V. Francesco Campanale
Arch. Maria Curci
Arch. Marco Lucifora
Dott. Gerolamo Angelo Ruffa
Arch. Roberto Ruffa

QC 3.1 SISTEMA RURALE Scala 1:30.000
Data: Marzo 2011



- Serre
 - Cave
 - Aree spietrate dal 1997 al 2006
 - Aree percorse da incendio
- Usi agricoli trasformati dal 1997 al 2009**
- Colture specializzate sotto serra
 - Frutteti
 - Pascoli
 - Seminativi
 - Uliveti
 - Vigneti

Scala grafica
 Parametri: ellipsoide di Sauer UM 33 WGS 84



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico/scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Comitato partecipativo:
 Ufficio del PUG (Ispetti Tecnici)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Compagnone
 Arch. Maria Ciardi
 Arch. Maria Lucibelli
 Dott. Geologo Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa



4.4 RISORSE INSEDIATIVE E STORICO CULTURALI

4.4.1 Luoghi e segni del Paesaggio Storico

Nella Puglia classica è netto il contrasto che si determina man mano che si procede dalle zone più interne verso il mare, tra la Murgia Alta. In Età Moderna la diversa organizzazione produttiva tra la Murgia Alta e la fascia costiera nord-barese ripropone, nella rispettiva contrapposizione tra città feudali e città regie o demaniali, il divario esistente nella distribuzione della proprietà fondiaria.

La stessa toponomastica rurale suggerisce l'evoluzione diacronica di questo paesaggio rurale, illustrandone con chiari riferimenti la trama dei processi di trasformazione. Per la sua estensione l'agro di Ruvo ha tradizionalmente potuto beneficiare degli ambiti della Murgia Alta, della zona intermedia e della piantata olivicola della fascia costiera nord-barese.

Con la sua costituzione in feudo (Federico II di Svevia), il territorio di Ruvo di Puglia appariva diviso nel **Ristretto** (la fascia di circa due miglia intorno all'abitato), nelle quattro contrade denominate **Belluogo, Monserino, Strappete, Ralle, Matine**, nella **difesa boscosa comunale**, nelle zone della **Selva Reale** e delle **Murge**.

Per tutta l'Età Moderna l'oliveto – spesso in abbinamento con il mandorleto – costituisce la principale e la più importante destinazione produttiva del suolo ruvese Adriatico. Attraverso la rete dei frantoi, sparsi per tutto l'agro e per le zone suburbane (*'ristretto'*), le tracce di questa coltura si possono seguire mediante le tipologie edilizie dei fabbricati fin dentro la cerchia muraria.

I vigneti rappresentano una coltura finalizzata quasi esclusivamente al mercato locale o di una ristretta zona circostante. Malgrado si tratti di una coltura presente in tutte le stratificazioni dei proprietari.

I seminativi, invece, sono del tutto assenti fra i piccoli proprietari, mentre compaiono con maggiore frequenza nelle stratificazioni medio-grandi dei proprietari terrieri.

A partire dal XVII secolo, per ovviare alla scarsità dei raccolti degli oliveti vengono inserite nei contratti agrari delle clausole che consentivano all'affittuario delle terre di seminare grano e orzo. Invece, funzionale alla coltivazione degli orti erano i muretti a secco, che impedivano gli sconfinamenti degli animali nel terreno coltivato e la conseguente distruzione del raccolto. La compresenza di alberi di peri, fichi, carrubi,

gelsi, ciliegi, melograni nel vigneto e nell'oliveto costituiva la norma nell'ambito dell'organizzazione dello spazio agrario barese.

Tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo l'aumento della produzione agricola e l'intensificarsi dei rapporti commerciali nella fascia costiera nord-barese sarà favorito dalla costruzione di strade più rapide e sicure; si inizia con il tracciato costiero da Barletta a Bari. Il nuovo asse viario costiero stimola ben presto la formazione del sistema delle strade intercomunali o 'traverse' per collegare le città portuali (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari) ai centri agricoli del primo hinterland (Canosa, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Modugno) e pone le premesse per la costruzione tra il 1820 e il 1833 della Strada *Mediterranea* o *Ferdinandea*

I. Strade 'traverse' Trani-Corato (arch. G. Mastropasqua, 1811; ing. D. Leandro, 1812/'13);

- Trani-Andria (ing. N. Suppa, 1813);
- Molfetta-Terlizzi (arch. G. Mastropasqua, 1812);
- Ruvo-Terlizzi (1816), Bari-Modugno (ing. G. Prade, 1818);
- S. Spirito-Bitonto-Palombaio (primo decennio della Restaurazione Borbonica);
- Andria-Barletta (arch. D. Recchia, V. De Nittis, 1827; ing. G. Prade, 1830; ing. G. De Giorgio, 1831);
- Barletta-Canosa di Puglia (1831 – 1838);
- Bisceglie-tratto *Mediterranea* Corato/Ruvo (1844 – primi anni Cinquanta sec. XIX);
- Ruvo-Altamura, 1875.

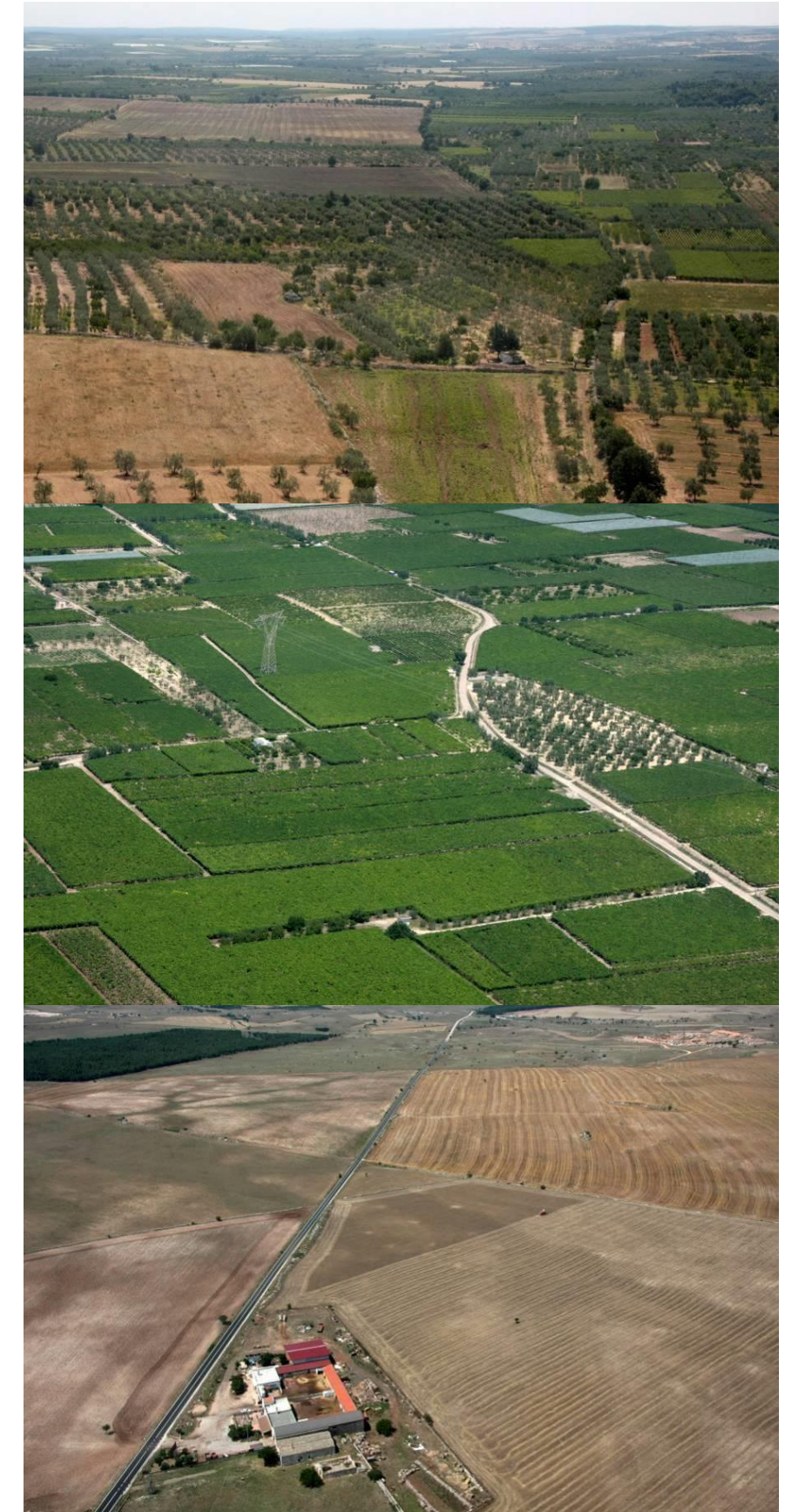
III. Rete viaria interna o murgiana:

S.d. "Pianta topografica itineraria di Banzi colle provincie limitrofi, indicante la vera linea per dove dovrebbe costruirsi la nuova strada provinciale da Potenza Spinazzola alle marine Adriatiche";

1866 "Pianta dell'area montuosa delle provincie di Terra di Bari e Basilicata", Ufficio Tecnico Provinciale di Bari;

1867 "Progetto di una rete stradale da costruirsi nella parte montuosa della provincia di Terra di Bari che interessa i comuni di Andria, Corato, Ruvo, Altamura, Gravina, Spinazzola", ing. A. Serio;

1869 Gravina-Corato, ing. F. D'Elia (approvato nel 1873); ing. F. Cagiato, 1870 (respinto); [Il tracciato approvato segue l'andamento della lama Figlie e attraversa la proprietà Pellicciari - 4.400 ettari -, mentre viene scartata l'ipotesi del tracciato lungo la lama Casarda, dopo aver attraversato la palude detta Mariciello Orsini];



Figg. 4.4.1 Immagini della campagna ruvese

1873 "Pianta della rete stradale e ferroviaria" (Terra di Bari),



ing. A. Sarlo;1876 "Pianta corografica del territorio comunale" (Altamura), Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

L'intellettuale ruvese G. Jatta propone una descrizione di una passeggiata a cavallo di quattro ore, il tempo necessario per visitare i terreni del *Ristretto*, attraversare la *pianura* e raggiungere i rilievi della *Murgia*. A circa "mezzo miglio dall'abitato" tra il *ristretto* e la *pianura* si incontrano le preziose sorgive della contrada Valle Nuova. Si entra così nella *pianura* delle contrade Ralle, Strappete - Calentano e Matine. È questa la campagna delle masserie da semina e del vasto demanio comunale e si raggiungono i boschi denominati **Parco del Conte e Foresta**. Lasciati i boschi **si entra nella contrada della Murgia**, con le sue rocce affioranti sui rilievi e le valli coltivate a seminativo.

Continuo è ivi il variare delle colline formate dal nudo sasso, e dalle vallate volgarmente delle canali coperti di verdeggianti seminati. La contrada delle Murge è di vastissima estensione, e progredisce da quel lato ai territori di Bitonto, di Altamura, di Gravina, del Garagnone, di Minervino, di Andria e Corato.

80

4.4.1.1 La città storica

Questo territorio venne antropizzato fin da tempi remoti relativi al Paleolitico medio e superiore, in quanto i solchi erosivi favorivano la presenza costante di animali da poter cacciare e di rifugi sotto roccia. In seguito, i terreni particolarmente fertili e le argille al di sotto delle stesse dune hanno fatto rientrare l'agro compreso tra Ruvo e Terlizzi nelle scelte locazionali dell'uomo del Neolitico legate a logiche stanziali.

Dunque quest'area conosce una frequentazione antropica, sostanzialmente ininterrotta, che raggiunge un momento di notevole sviluppo civile tra l'età arcaica e l'età classica (MARIN 1981; RICCARDI 2008). Il nucleo di fondazione della città di Ruvo sorgeva lungo il tracciato romano della via Traiana della quale l'antica Rubi era una delle "statio".

Il primo nucleo di abitazioni si attestava sulle vie S. Caterina, Specchia, Modesti, Cattedrale e del Castello attuale via Menotti come si evince dalla lettura e dall'orientamento del tessuto edilizio, composto prevalentemente da abitazioni su tre livelli di cui il piano terra adibito a bottega e gli altri due a residenza, realizzate in pietra calcarea. La storiografia locale accredita l'esistenza delle mura a difesa dell'area di antico impianto prima della dominazione normanna. Delle mura, "nelle storie ricordate per fortissima castra Rubis" (Fenicia 1857) faceva parte il Castello, situato nell'estremità nord-occidentale, documentato per la prima volta nel 1179 perché dal castello di Ruvo il conte di Conversano attuò delle cessioni

in favore della chiesa di S. Leonardo a Siponto. Ristrutturato da Federico II, è costituito attualmente da un corpo rettangolare, orientato lungo l'asse nord-sud, alto 18 metri e da tre corpi più bassi disposti intorno ad un atrio cui si accede attraverso l'Arco Melodia. Anche l'attuale campanile della cattedrale faceva parte di questo sistema difensivo, come si evince dagli studi. Successivamente divenne la torre campanaria del duomo dedicato all'Assunta, monumento risalente alla fine del XII secolo

Alla città murata si accedeva attraverso quattro porte: Porta del Castello nell'attuale piazza Regina Margherita; Porta del Buccettolo, che immetteva nell'area del 'ristretto' posta a sud-ovest; Porta di Sant'Angelo o Porta Nuova a nord, e infine Porta di Noja. Nella campagna sorgevano varie chiese tra cui importanti e degne di nota quelle dei santuari della Madonna di Calentano, antico casale medioevale ad otto chilometri dal centro abitato, e della Madonna delle Grazie, distante poco più di un chilometro dalla città. Nel 1504 la cinta muraria fu ricostruita sul lato sud-est, tra i due grandi torrioni in via del Rosario e via Fornello



Fig. 4.4.2 Ruvo secolo XV - XVI d.C. (Elaborazione dell'Autore: G. Cannale, M. Delre, R. Mariani, M. Miccoli, M. Pastore, D. Serripieri).

A partire dalla fine del Cinquecento la città subisce trasformazioni di gusto rinascimentale. Il tessuto edilizio, in particolare lungo i già citati assi principali si arricchisce di particolari architettonici e di stemmi che ingentiliscono molte case medioevali, ma soprattutto di case "palazziate", tra cui degne di nota quelle della famiglia Caputi (1592), Griffi (1553), Rocca poi Spada (1569). E' proprio con l'acquisto del palazzo Avitaja da parte del Comune che si assiste al ribaltamento del

centro amministrativo da porta Noè allo slargo del castello che diventa la nuova piazza principale.

Altri spazi pubblici importanti del centro antico sono Largo Cattedrale, piazza Menotti-Garibaldi e un piccolo largo denominato Piazzetta (attuale piazza Fiume).

Anche l'architettura religiosa si rinnova con la costruzione di chiese come quella dei Cappuccini nel 1607; la chiesa di S. Rocco, fondata nel 1503 in ricordo della liberazione della città dalla peste e completamente restaurata nel 1645.



Fig. 4.4.3 Resti di mura e torrione in via Rosario.

4.4.1.2. La città moderna

Tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento si decide di allargare il centro abitato extra menia. Le porte e le antiche mura furono abbattute ufficialmente per motivi igienico-sanitari nel 1820 (JATTA 1844). La nuova espansione si sarebbe attestata lungo una viabilità perimetrale circolare già esistente, come dimostra l'immagine tratta dalle carte del Rizzi Zannoni datate al 1808, secondo uno sviluppo radiale, peraltro comune a molti centri pugliesi dell'entroterra come Corato, Andria, Bitonto, Altamura (DAL SASSO, MEZZINA 1983; MINCHILLI 1987). I primi edifici costruiti al posto della cinta muraria e al di là del fossato occupavano piccoli lotti dalle dimensioni simili a quelli medioevali

I momenti fondanti della cultura urbanistica della 'Ruvo moderna' e del suo rapporto con i modelli europei sono determinati dall'abbellimento del così detto 'Stradone', che si estende per circa 1300 metri intorno al perimetro del nucleo antico e dalla costruzione di palazzo Jatta in piazza G. Bovio,



realizzato negli anni '40 su progetto dell'arch. L. Castellucci, come residenza privata e museo archeologico di famiglia. Lo stesso Jatta attribuisce alla sensibilità della cognata Giulia Viesti l'idea di riservare quattro sale per ospitare un museo archeologico di storia locale nel nuovo palazzo in costruzione.



Fig. 4.4.5 La città di Ruvo e la sua viabilità perimetrale (Rizzi Zannoni 1808).

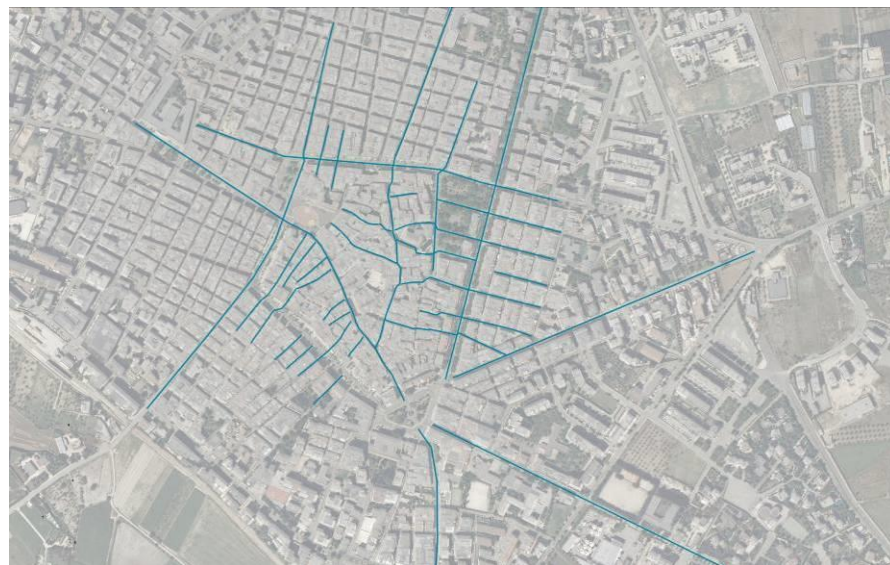


Fig. 4.4.6 Connessione tra la viabilità del nucleo antico e la città ottocentesca. Elaborazione grafica del DPP

Ma è il dato esaltante della crescita della popolazione che per Jatta merita maggiore attenzione (7.033 abitanti nel 1803, 12.000 nel 1842), come conseguenza diretta delle trasformazioni culturali e produttive del territorio (22.201 ettari), dopo l'abolizione della feudalità e la fine del regime doganale della transumanza. Infine il passaggio per quella città di una nuova e bellissima strada consolare ha resi facilissimi i mezzi di smaltire i ricchi prodotti di quel suolo [...]. L'accrescimento

dell'agiatezza del popolo derivato dall'esposte cagioni ha prodotto anche l'aumento della popolazione". Dunque l'impulso della nuova proprietà terriera si ripercuote in maniera evidente nell'ampliamento del decoro urbano con l'edificazione del nuovo borgo e di palazzi che danno un volto più moderno alla città.

Le prime indicazioni fornite per garantire un'espansione ordinata nel territorio sono desunte dal Regolamento di Polizia Urbana e Rurale ruvese, che all'art. 27 recitava che in caso di riedificazione era necessario conservare l'allineamento precedente e che "l'ornato" doveva essere "vistoso e delettevole" e non già "capriccio" (ASB, Amministrazione Comunale antica, b. 29, f. 258).

Seguono le norme contenute nel Regolamento Edilizio del 1871. Ulteriori norme relative all'edilizia privata imponevano la manutenzione delle facciate, non venivano indicati limiti di altezza sebbene fossero legati all'ampiezza stradale e al giudizio della Commissione d'Ornato.

Il Regolamento Edilizio si completava con disposizioni di carattere igienico sanitario relative alla costruzione di pozzi d'acqua potabile e di acque nere disposti ad almeno 4,5 metri di profondità rispetto al piano stradale a distanza gli uni dagli altri di 2,5 metri, onde impedire infiltrazioni.



Fig. 4.4.7 Piazza Dante nel 1925 (Civita 1993).

Come documentato dalla tavola del primo catasto d'impianto, nel 1874 la città si era sviluppata principalmente ad ovest di "Largo Castello", diramandosi verso la "Piazza della Fortezza", attuale L. Cavalotti, e lungo corso Cotugno

sino all'antica via dei Cappuccini, nonché a sud lungo tutto corso E. Carafa, per una profondità di circa centocinquanta metri, fino al Largo Noè.

Di minore entità lo sviluppo lungo il fronte nord-est del nucleo antico verso la chiesa di S. Angelo. Successiva anche l'espansione lungo il versante est a causa del forte dislivello tra il centro antico e il piano di campagna, risolto lungo corso Cavour con una raffinata progettazione dei salti di quota affidata a pendenze, gradinate e muretti che invitano alla sosta. Nel 1879 venne approvato il Regolamento Edilizio. Le Norme principali ricalcavano la bozza del 1871 e riguardavano le nuove edificazioni le aree di espansione; l'ampiezza delle strade e dei marciapiedi; la creazione di piazze. Nel 1880 Ruvo è collegata a Bari e a Barletta da una tramvia a vapore, che lambiva il lato nord del territorio parallelamente all'attuale extramurale A. Pertini. Questa linea fu sospesa nel 1958 e sostituita da un servizio di autobus.



Fig. 4.4.8 Foto storica di piazza Matteotti (Civita 1993).

Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, grazie all'attività progettuale di architetti come Ettore Bernich, degli ingegneri Pomodoro, Mastropasqua e Boccuzzi, lo sviluppo del nuovo borgo si completa con la fioritura di alcune chiese e di numerosi palazzi signorili che sostituiscono gran parte degli edifici di modesta entità presenti sullo 'Stradone' ed integrano le cortine inedificate. Tra i palazzi, oltre ai già citati Jatta, Melodia e Camerino, sorgono su corso Cavour palazzo Chieco (n. 59-63), Di Gioia (n. 57), Jatta e Loiodice; su corso Carafa l'attuale scuola Carducci (n. 46), palazzo Camerino (n. 66), Fenicia progettato dall'ing. Fontana di Napoli ed abbellito dall'ing. De Iudicibus di Molfetta (n. 60-65), Elicio o Minafra (n. 12-16), Girasole (n. 6), Barile; su corso Jatta

palazzo Testini (n. 1-9), Ursi (11-15), Montaruli, Lisi-Cervone, Lorusso, Stragapede; in piazza Cavallotti palazzo Testini, Ruta e Jatta; in via S. Rosario palazzo Jatta; a largo San Giacomo palazzo Quagliarella (n. 4-8), Montaruli (n. 13-17); in piazza G. Bovio palazzo Fiore (n. 56-58), Incarnati (37-38), Berardi (32-34) ed infine in corso Cotugno palazzo Boccuzzi (n. 21-23), Lovino (n. 46-50), Berardi (40-44), Chieco-Berardi (32-36), Boccuzzi-Berardi (28-32), Testini-Cotugno (22-26), Minafra (12-20) e Palumbo (8-12). Un patrimonio architettonico rimasto tutt'oggi integro nella sua originaria identità.

Pian piano, dunque, lo 'Stradone' si trasforma in grande piazza anulare alberata dalle ampie passeggiate lastricate. Si tratta di sezioni stradali dalle dimensioni ragguardevoli: dai circa venti metri su corso Jatta, ai quaranta su corso Carafa, con un sistema di marciapiedi che su quest'ultimo arrivano fino ad una profondità di quindici metri, abbellito da filari di oleandri, tigli e cedri.

Altro episodio importante per l'evoluzione storica della città di Ruvo furono i restauri condotti tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento nella cattedrale e nell'area

ad essa circostante.

La cattedrale medioevale, segnalata sin dal 1870 come Monumento Nazionale, era stata trasformata nel corso dei secoli con la realizzazione di cappelle sui fianchi laterali e ancora tra il XVII e il XVIII secolo con decorazioni di gusto barocco.

Nel 1913 i restauri proseguirono all'esterno del monumento con l'isolamento del duomo dagli edifici circostanti e la conseguente sistemazione dello spazio antistante la facciata principale e la realizzazione due nuove vie attigue alla

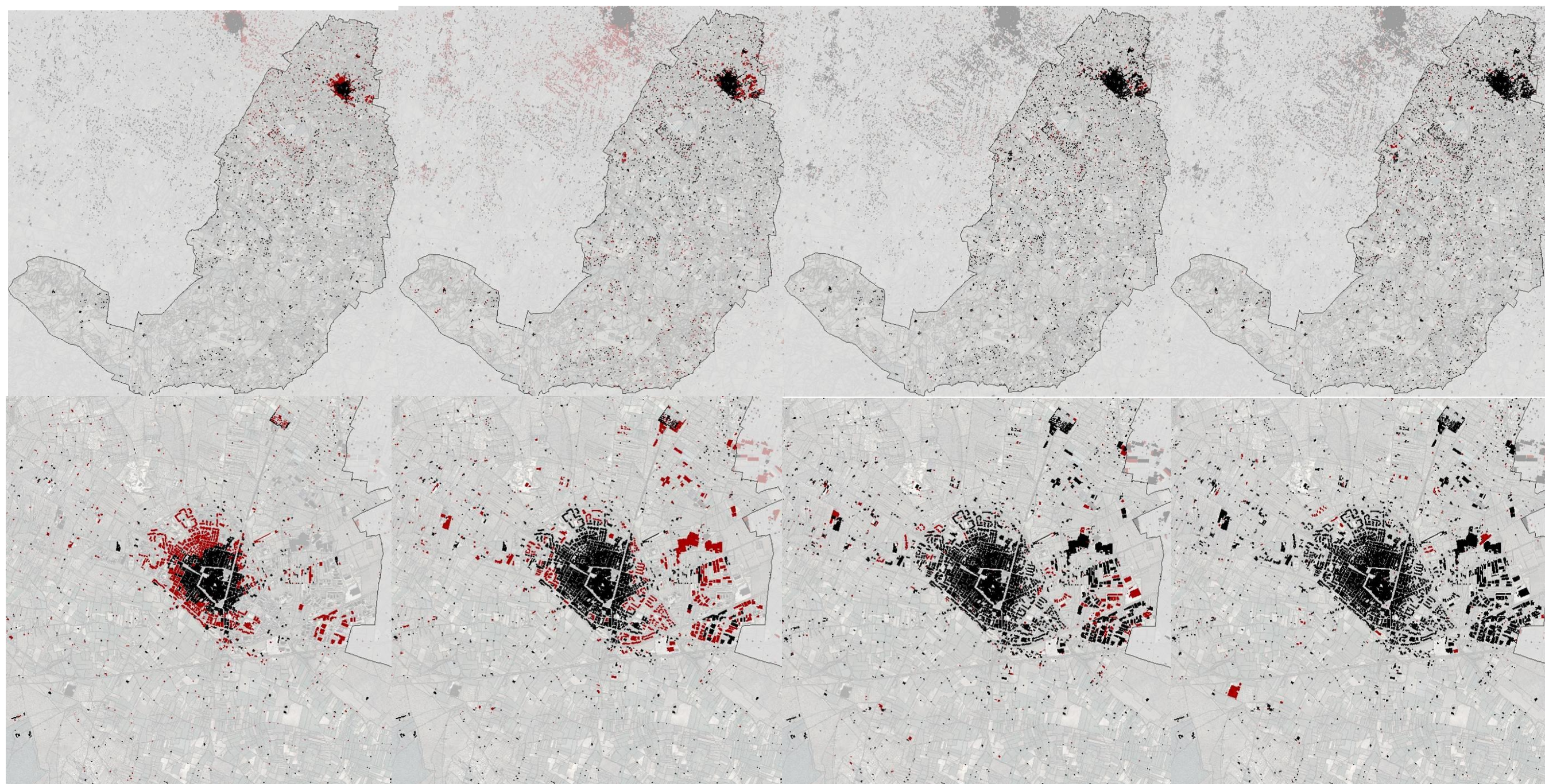


Fig. 4.4.9 Edificato del 1940 in nero, del 1970 in rosso

Fig. 4.4.10 Edificato del 1970 in nero, del 1997 in rosso

Fig. 4.4.11 Edificato del 1997 in nero, del 2001 in rosso

Fig. 4.4.12 Edificato del 2001 in nero, del 2006 in rosso



cattedrale, motivate dall'esigenza di dover risolvere problemi d'igiene e di viabilità



Fig. 4.4.13 Salti di quota, pendenze e gradinate su Corso Cavour

Corato	10000	25189	41739
Ruvo	7033	12227	23975
Terlizzi	10400	18009	23394
Bitonto	14500	23888	30652
Modugno	1000	8190	11979

Nel 1919 si avviano i lavori di bonifica del soppresso cimitero a S. Angelo e si approvarono i lavori di sistemazione e costruzione della strada pubblica da corso Cavour al nuovo cimitero.

Nel 1922 si affida all'ing. Meo Colombo il progetto per la fognatura.

Nel 1926 viene redatto il Piano Regolatore di Ampliamento a cura dell'ing. F. De Giglio

Tab. 4.3

Anni	Fuochi (4,5)	Popolazione
1532	576	
1545	799	
1561	1026	
1595	1571	
1648	1500	
1669	1203	
1737	752	
1785		5505
1795		6259
1803		7033
1861		12227
1871		15083
1881		18051
1901		23975
1911		26476
1921		26676
1931		26005
1936		25452
1951		26336
1961		23746
1971		23384
1981		23720
1991		24845
2001		25635

4.4.1.3. La città contemporanea

Per la costruzione della variante esterna di Ruvo alla SS. 98 negli anni tra il 1936 e il 1951 si approvarono una serie di espropri, soprattutto in località Pantano, lungo la strada comunale Madonna delle Grazie, lungo la strada vicinale Mangiaricotta e lungo la strada vicinale antica di Corato.

È del 1949 il Piano di ampliamento (geom. Vito Gangai) che ha come finalità la "Sistemazione dell'area compresa tra corso Jatta, proprietà Loiodice, via Cirillo e via Pascoli".

A partire dagli anni Cinquanta si avviano i lavori di costruzione di case popolari: nel 1958 tre fabbricati in via S.Barbara, uno in via Scesciole e due in via Trieste.

Nel 1963 si avviano i lavori di costruzione della nuova ferrovia Bari – Barletta.

Nel 1968 viene redatto il Piano Regolatore Generale (Ing. Domenico Di Bari) e nel 1992 la successiva Variante Generale (ing. D. Di Bari e G. Di Bari e F. R. Nitti). Nel PRG è prevista la realizzazione della zona industriale nell'area compresa tra la strada per Terlizzi e il tracciato della ferrovia Bari – Nord.

4.4.2

Il Sistema dei Beni Culturali

Secondo i dati acquisiti presso l'Ufficio Vincoli della Soprintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia e della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, nel Comune di Ruvo sono stati censiti:

- 4 vincoli archeologici;
- 19 vincoli architettonici;
- 1 vincolo paesaggistico.

Il primo intervento di tutela in ambito archeologico (DM 17/7/84) ai sensi dell'ex-lege 1089/39 riguarda un'area sita in contrada Patanella, interessata dal rinvenimento di una necropoli altomedievale di notevole estensione ed importanza, su cui è stato però applicato un vincolo architettonico (CARLETTI, SALVATORE 1977).

Seguono cronologicamente analoghi decreti a tutela di un insediamento e di una necropoli in località Madonna della Grazie (DM 21/07/87, confermato ed integrato con un secondo provvedimento DM 24/09/88), un'area delicata che rientrava in uno dei comparti edificatori previsti dal PRG vigente. Nel merito, durante una Conferenza di Servizi indetta il 09/11/2007, sono state definite alcune modalità di intervento con la prescrizione di uno specifico scavo stratigrafico, volto a definire l'effettiva consistenza archeologica del sito.

Altre aree sottoposte a tutela archeologica sono quella compresa tra le vie Le Croci, Vivaldi e l'estramurale Scarlatti (DM 20/07/89), interessata dalla presenza di resti di strutture abitative di età tardo-classica ed ellenistica, ma con stratificazioni che arrivano sino all'età del bronzo (DEPALO, LABELLARTE 1986; DEPALO, LABELLARTE 1987; BATTISTI, DESANTIS 1992) e alcuni rinvenimenti in Corso G. Jatta (DM 12/02/90), datati al IV sec. a.C., irrimediabilmente compromessi da interventi edilizi che non hanno tenuto in alcuna considerazione l'esistenza del vincolo.

Infine, i resti dell'insediamento neolitico nell'area di S.Angelo (DM 02/05/95), tutelati da un provvedimento di vincolo diretto ed indiretto, con divieto di intraprendere scavi

Tab. 4.2

COMUNI	a. 1800	a. 1861	a. 1901
Barletta	16000	27304	41969
Trani	14000	23411	32059
Bisceglie	11000	19239	31461
Molfetta	14000	25528	40641
Giovinazzo	5320	8752	11617
Bari	18760	34255	78341
Canosa	5000	12985	24230
Andria	13402	30018	49967



di qualsiasi genere, arature, cambi di coltivazione o risistemazione degli impianti sportivi già esistenti se non dopo il nulla-osta del Soprintendente Archeologo della Puglia (RADINA, BATTISTI, MUNTONI 1994).

Va segnalato che nel 2005 è stata avviata un'istruttoria per l'imposizione di vincolo archeologico su un'area sita in contrada Colaianni, interessata dal rinvenimento di una tomba e del relativo corredo datata al III sec. a.C, mai sfociata in decreto.

Altre segnalazioni, già citate nella relazione alla Variante Generale del PRG del 1992, sono state individuate presso la chiesetta della Madonna delle Grazie e in località l'Arena.

Secondo quanto prescritto dal PRG attualmente in vigore, nell'intera area urbana e periurbana per un'estensione di 438 ettari ogni intervento di carattere edilizio è soggetto al parere preventivo della Soprintendenza Archeologica, i cui funzionari, avvertiti con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla data di avvio dei lavori, vigilano i saggi di scavo per verificare l'eventuale presenza e consistenza di depositi archeologici e definire, di conseguenza, le possibili modalità di intervento.

In ambito di tutela storico-artistica ed architettonica la cattedrale di Ruvo, edificata tra la fine del XII secolo e la metà del XIII, è stata uno dei primi monumenti pugliesi segnalato nel 1870 e catalogato nell'elenco dei Monumenti Nazionali come meritevole di conservazione (GUARNIERI 2007). La data del decreto di vincolo attualmente vigente è del 30/01/1981, emesso ai sensi della L.1089/1939.

Altro antico decreto di vincolo riguarda il palazzo Avitaja, attuale sede del Municipio (DM 03/05/1922), unico provvedimento emanato ai sensi della L. 364/1909.

In seguito, il 13/03/1951 la Soprintendenza sottopose a tutela, ai sensi della L.1089/1939: la chiesa del Purgatorio e cripta di S. Cleto (TESTINI 1970, LAVERMICOCCA 1969); il palazzo dell'Episcopio, un edificio cinquecentesco in Piazza Regina Margherita n. 4; un edificio in vico Lariano n. 25, indicato per la presenza di un architrave in pietra decorato con intagli a fogliame; una casa in via Rocca n. 2, vincolata per il portale del XVII secolo; due palazzi in via Modesti al n. 18 e 40, ancora una volta segnalati per il portale d'ingresso di particolar pregio.

Negli anni Ottanta furono emessi altri vincoli architettonici relativi a: Santuario di S. Maria di Calentano (DLgs. 09/10/1980), uno dei pochi monumenti ubicati al di fuori del centro antico, in campagna; Palazzo Caputi Iambrenghi (DM 15/07/1983); Chiesa di S. Michele Arcangelo ed attiguo convento (DM 17/11/1983); Palazzo Melodia o antico castello (DM 13/02/1984); il già citato vincolo architettonico di un'area

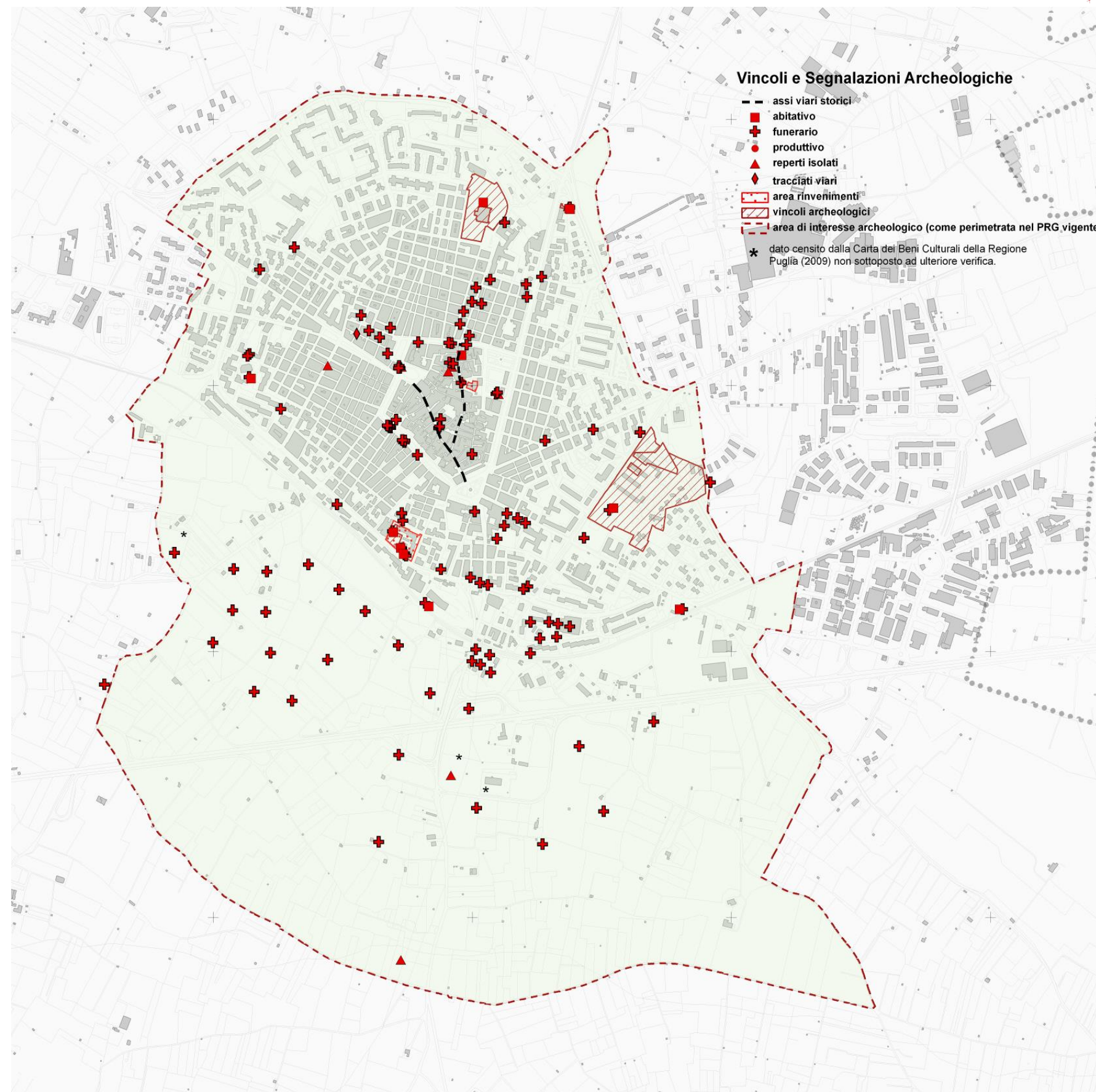


Fig. 4.4.14 Vincoli archeologici e segnalazioni aggiornati dalle ricognizioni del DPP



archeologica in contrada Pantanella (DM 17/7/84).

Inoltre nel 1985, in seguito alla richiesta dell'Assessorato alla Cultura della Regione Puglia di individuare beni da sottoporre ad interventi di salvaguardia e valorizzazione cui dedicare specifici fondi per lavori di restauro (legge finanziaria 1984, LL. RR. n. 37 e n. 72 del 1979), furono stilati alcuni elenchi di beni culturali cui, accanto ai monumenti già vincolati, per Ruvo figuravano come segnalazioni:

- palazzo Spada;
- palazzo Camerino;
- palazzo Jatta;
- palazzo in piazza Regina Margherita n. 21, 22, 23, 24;
- palazzo Pirlo;
- palazzo Fenicia;
- casa in via Cattedrale n. 40;
- casa in via Menotti Garibaldi n. 14, 16, 17, 26, la chiesa del Carmine;
- la chiesa di S. Giacomo;
- la torre dell'orologio;
- le cappelle Jatta, Caputi, Fenicia, Incarnati;
- il santuario della Madonna delle Grazie;
- la casa baronale "Parco del Conte";
- villa Fenicia, villa Spada;
- il complesso Facciadio;
- i torrioni e i resti della cinta muraria aragonese in via Rosario e via Fornello;
- la torre dei Guardiani, la torre Mascolo, la torre Monte, la torre dell'Orco, la torre Palomba.

Più recenti le pratiche di vincolo riguardanti:

- palazzo Camerino (DM 12/12/1991);
- palazzo Spada (DM 23/05/1992);
- palazzo Jatta (DM 23/03/1993);
- la chiesa di S. Giacomo (DM 25/05/2006);
- il santuario della Madonna delle Grazie (DM 25/05/2006);
- un elenco d'immobili di proprietà comunale, individuati dalla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali il 26/05/2004, redatto ai sensi dell'art.5 del D.Lgs. 490/99 e art. 4 del DLgs 283/00, che presentano i requisiti d'interesse culturale:
- il complesso di San Domenico;
- l'ex convento dei Cappuccini;
- il cimitero;
- la scuola elementare statale "Giovanni Bovio";
- l'ex scuola media statale "G. Carducci".

Attualmente la Soprintendenza ha avviato una pratica di

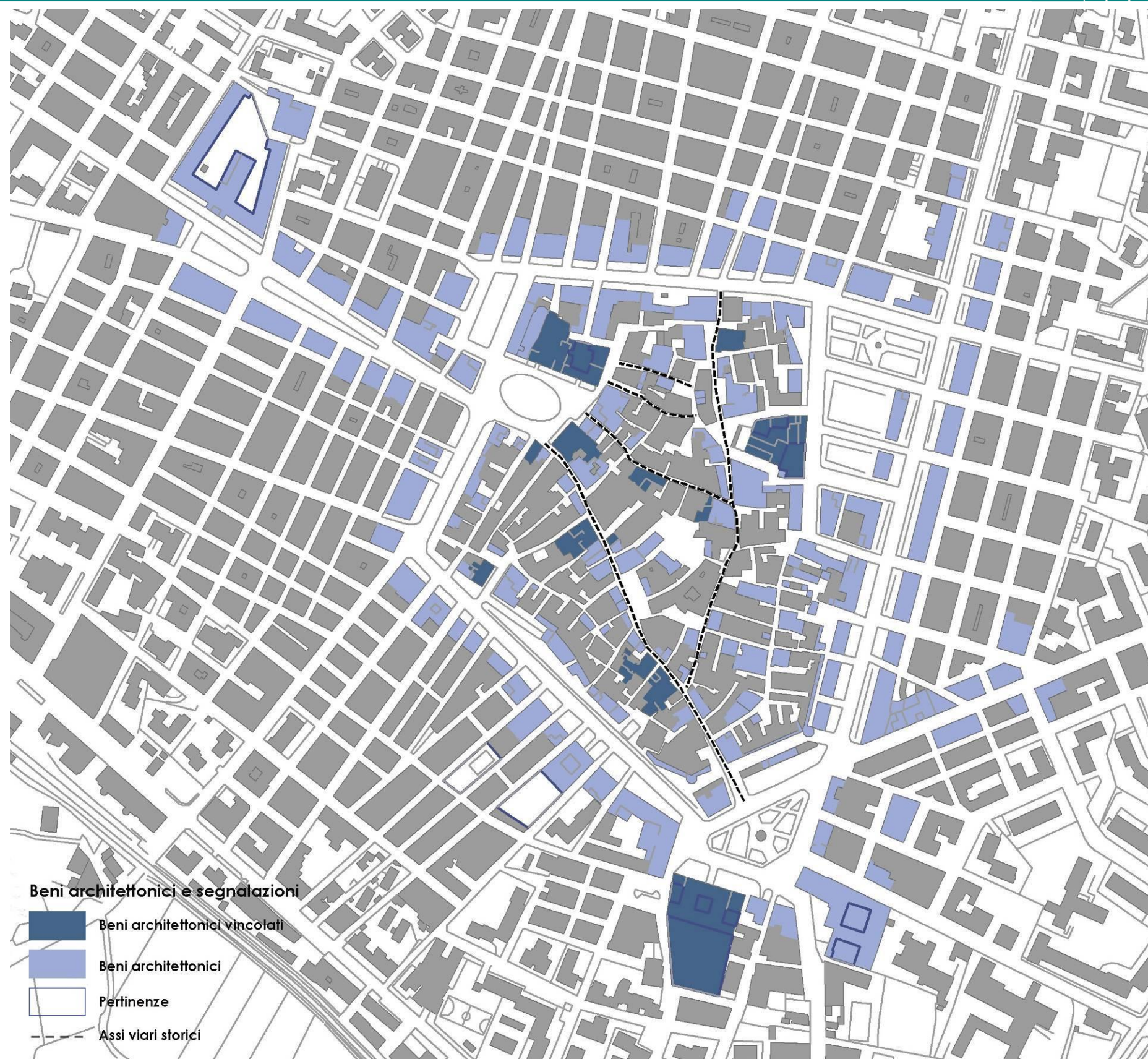


Fig. 4.4.15 Vincoli e segnalazioni architettonici aggiornati dalle ricognizioni del PUG. Fuori mappa i vincoli relativi al Santuario di Santa Maria di Calendano e all'area archeologica in località Patarella

dichiarazione dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 13,14 e 15 del DLgs 22/01/2004 n. 42 e successive modifiche, per:

- palazzo Pirlo Rubini in piazza Cattedrale;
- palazzo Ruta su via De Gasperi.

Presso l'archivio della Soprintendenza sono state anche visionate quattro pratiche di avvio di procedura di vincolo non portate a compimento, relative a:

- palazzo Chieco;
- all'ex convento di S. Antonio di Monaci;
- una casa in vico 1° S. Antonio;
- palazzo Incarnati.



Fig. 4.4.16 Palazzo Testini, Piazza Cavallotti



Fig. 4.4.17 Palazzo Camerino, Corso Carafa

Tutti monumenti di particolar pregio architettonico su cui andrebbe avviato nuovamente il procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale.

Infine, sono da segnalare due tentativi di applicare prescrizioni di tutela indiretta in piazza Cattedrale e in piazza Castello, mai sfociati in appositi decreti.

Come si evince dalle elaborazioni grafiche, quasi tutti i vincoli sono ubicati nel nucleo antico, prevalentemente lungo i principali assi viari, ossia l'antica via Traiana e via Cattedrale, trascurando, a meno di palazzo Jatta e palazzo Incarnati, il sistema dei palazzi Ottocenteschi di gran pregio architettonico che costituiscono le quinte dello 'Stradone', nonché le oltre cento masserie e ville disseminate nel territorio ruvese che meriterebbero indicazioni di tutela e valorizzazione (Figg. 2.4.2-2-3-4-5.).



Fig. 4.4.18 Palazzo Fenicia, Corso Carafa

come gli jazzi.

Tra questi due tipi funzionali troviamo le masserie, ampiamente diffuse soprattutto nella fascia centrale pedemurgiana, le ville e i casini attestati intorno al centro abitato.

Questa suddivisione per fasce è leggibile chiaramente allargando lo sguardo ad una porzione più vasta di territorio, e ci induce a fare qualche riflessione sul legame stretto che intercorre tra le tipologie insediative censite e i caratteri produttivi che le hanno generate. La connotazione funzionale è indice di una organizzazione produttiva del territorio che affonda le sue radici in epoche remote come attestano molteplici esempi di strutture risalenti al Medioevo come chiese, torri, casali che si collocano lungo assi viari sia di lunga che di breve percorrenza.

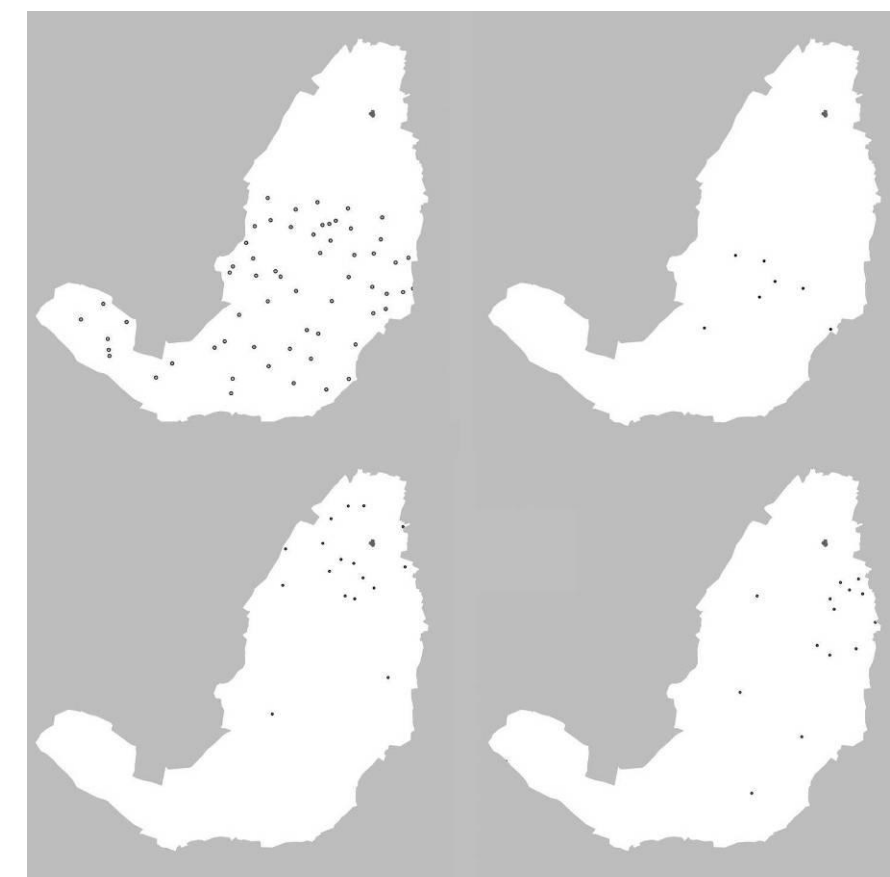


Fig. 4.4.19 Diffusione degli insediamenti rurali nel territorio di Ruvo di Puglia: masserie, jazzi, casini e torri

Il censimento e la schedatura effettuata nel territorio di Ruvo ha messo in evidenza, i diversi tipi di insediamento.

Non sempre l'attributo toponomastico riportato dalla cartografia IGM trova immediato riscontro nella tipologia architettonica del manufatto. Troviamo infatti organismi architettonici definiti *Torre*, che non presentano di questa nessun attributo, così come strutture per il ricovero degli

4.4.3

Il sistema insediativo rurale storico

Il territorio comunale di Ruvo di Puglia taglia trasversalmente la regione a Nord di Bari intercettando le tre principali fasce geomorfologiche ed insediative che caratterizzano quest'area geografica. Infatti, a partire da pochi chilometri dalla costa risale fino alle alture murgiane.

Questa particolare estensione fa sì che al suo interno per l'insediamento rurale si ritrovino molteplici caratteristiche tipologiche e funzionali: da quelle maggiormente attestate sulla fascia costiera come le torri, a quelle legate alla pastorizia e all'allevamento presenti sulle alture della Murgia



animali come gli *jazzi* definiti *masserie*.

Se non ci attestiamo però sul singolo episodio, ma guardiamo all'insieme del fenomeno ci accorgiamo come spesso l'attributo tipologico del manufatto architettonico mantiene memoria di precedenti funzioni e assetti spaziali trasformati nel tempo.

Nel lavoro di catalogazione proposto si è preferito mantenere la definizione ufficiale riportata dall'IGM, rimandando ulteriori approfondimenti alle note descrittive all'interno della scheda.

Le schede prodotte sono 88 suddivise in:

- 15 torri;
- 15 casini;
- 10 ville;
- 39 masserie;
- 7 jazzi.

Il numero complessivo degli edifici individuati e riportati nel Sistema Informativo è pari a 163. La differenza con il numero di schede è dovuto al fatto che non sempre è stato possibile accedere ai siti individuati attraverso la cartografia..

Dal lavoro effettuato emerge che sugli 88 edifici censiti: 30 risultano in completo stato di abbandono o quantomeno non utilizzati; 2 svolgono attività di agriturismo; 12 hanno funzione residenziale; 4 svolgono attività produttive legate all'agricoltura e all'allevamento; 2 ad attività sociali; 10 ad uso deposito.

Il resto del patrimonio non presenta caratteristiche peculiari in quanto non vi si svolgono attività particolari, ma non risultano al contempo in stato di abbandono.

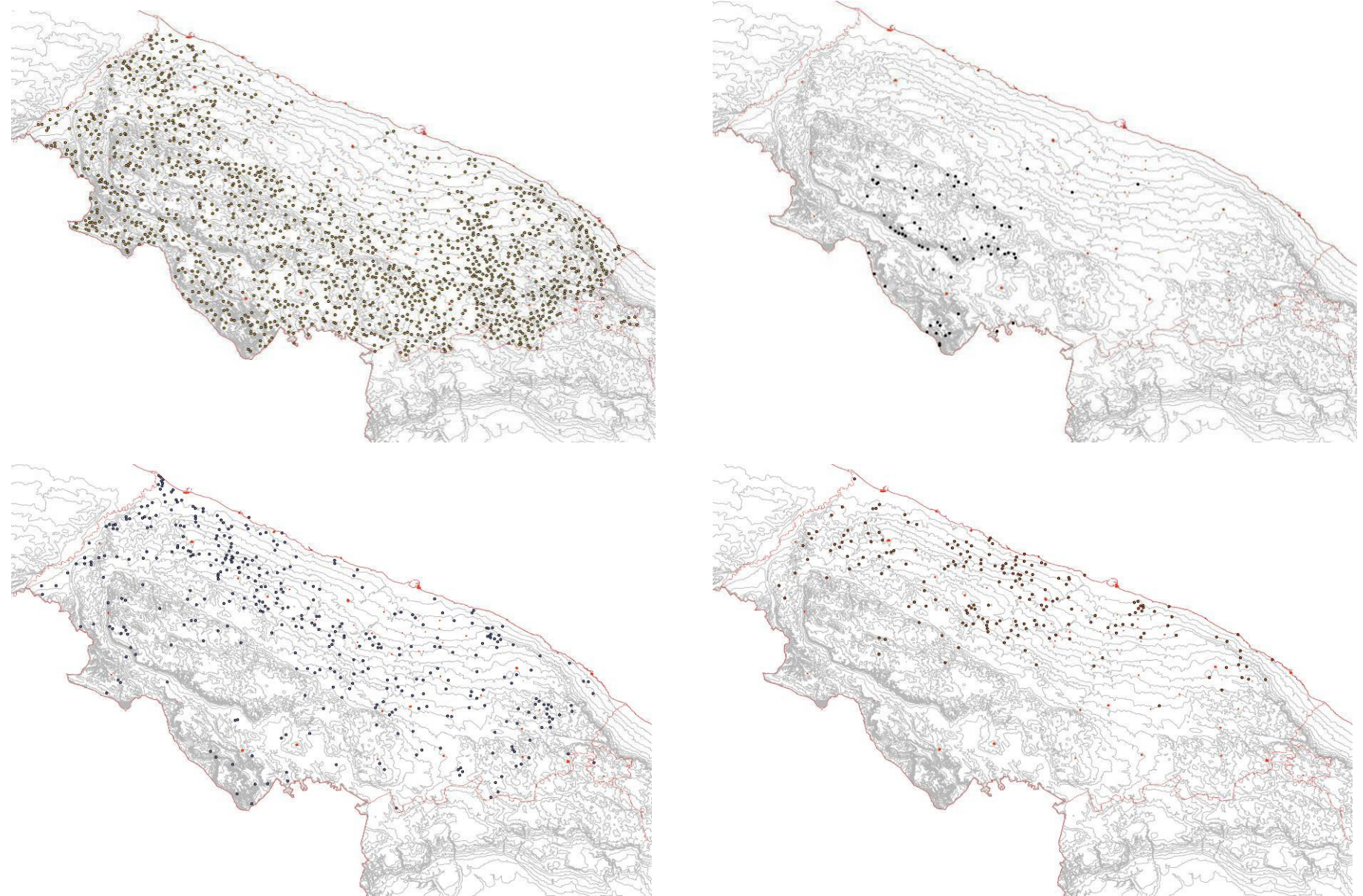
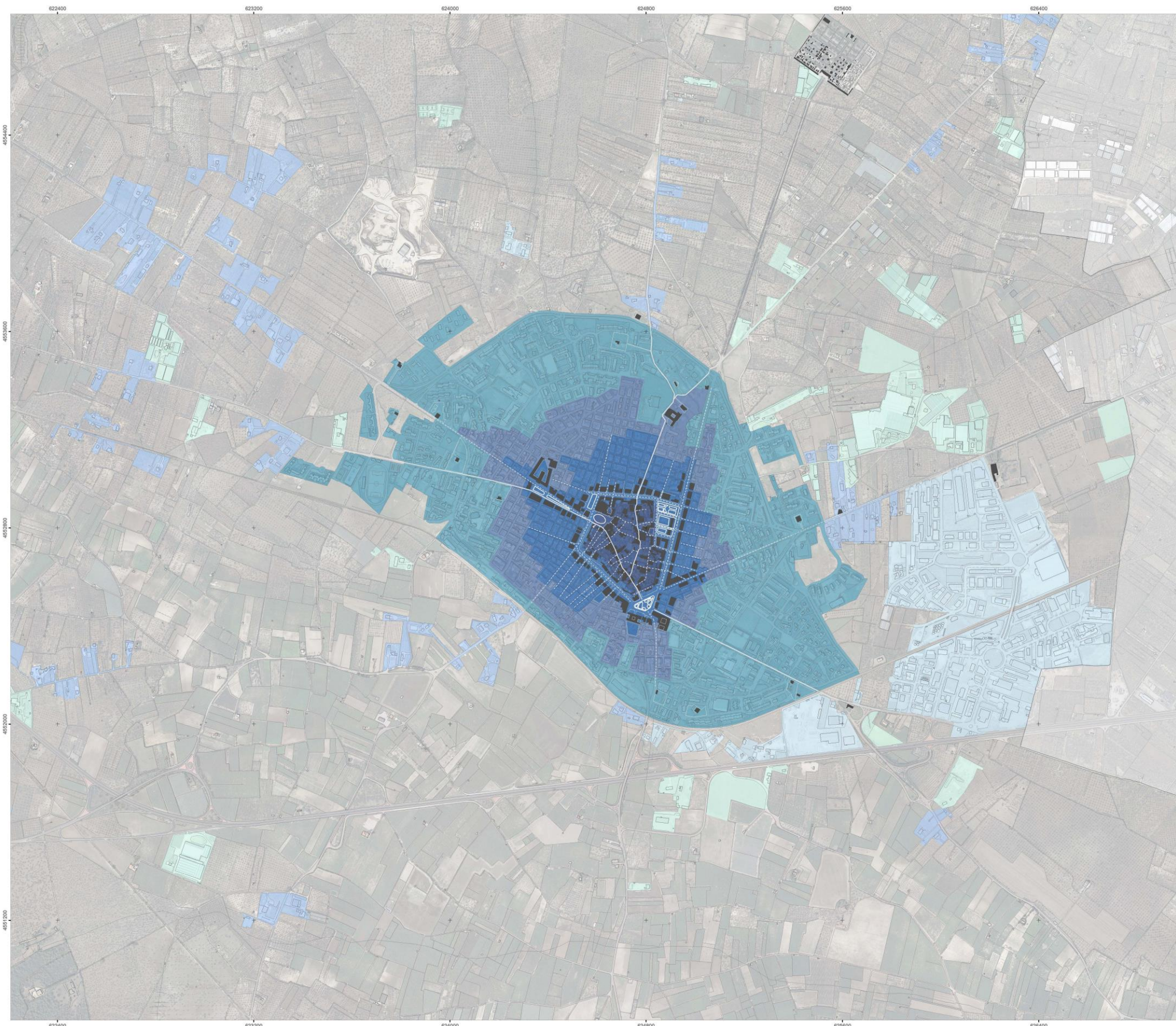


Fig. 4.4.20 Diffusione degli insediamenti rurali nella Provincia di Bari. A partire da sinistra: masserie, jazzi, casini e torri



- Assi viari storici
- Assi viari strutturanti
- Beni architettonici
- Tessuto compatto storico
- Tessuto compatto ottocentesco a maglie regolari
- Tessuto consolidato a maglie regolari semiaperto
- Tessuto a maglie larghe di frangia
- Tessuto irregolare a bassa densità della campagna urbanizzata
- Tessuto residenziale a maglie regolari con forme nucleari extraurbane
- Forme nucleari extraurbane: Piattaforma mista
- Forme nucleari extraurbane: Piattaforma produttiva commerciale

Scala grafica
 Parametrica riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia

Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico: fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli

Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Estratto Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesca Campanale
 Arch. Maria Curci
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Costantino Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa

QC 4.1 TESSUTI INSEDIATIVI Scala 1:5,000
 Data: Marzo 2011



Attività di somministrazione

ID	Denominazione	Località
Sm1	ristorante	Casa Calabrese 40
Sm2	ristorante	Via Madonna delle Grazie 45
Sm3	ristorante	Casa Calabrese 12
Sm4	ristorante	Via S. Maria 11
Sm5	ristorante	Via S. Maria 11
Sm6	ristorante	Via S. Maria 11
Sm7	ristorante	Via S. Maria 11
Sm8	ristorante	Via S. Maria 11
Sm9	ristorante	Via S. Maria 11
Sm10	ristorante	Via S. Maria 11
Sm11	ristorante	Via S. Maria 11
Sm12	ristorante	Via S. Maria 11
Sm13	ristorante	Via S. Maria 11
Sm14	ristorante	Via S. Maria 11
Sm15	ristorante	Via S. Maria 11
Sm16	ristorante	Via S. Maria 11
Sm17	ristorante	Via S. Maria 11
Sm18	ristorante	Via S. Maria 11
Sm19	ristorante	Via S. Maria 11
Sm20	ristorante	Via S. Maria 11
Sm21	ristorante	Via S. Maria 11
Sm22	ristorante	Via S. Maria 11
Sm23	ristorante	Via S. Maria 11
Sm24	ristorante	Via S. Maria 11
Sm25	ristorante	Via S. Maria 11
Sm26	ristorante	Via S. Maria 11
Sm27	ristorante	Via S. Maria 11
Sm28	ristorante	Via S. Maria 11
Sm29	ristorante	Via S. Maria 11
Sm30	ristorante	Via S. Maria 11
Sm31	ristorante	Via S. Maria 11
Sm32	ristorante	Via S. Maria 11
Sm33	ristorante	Via S. Maria 11
Sm34	ristorante	Via S. Maria 11
Sm35	ristorante	Via S. Maria 11
Sm36	ristorante	Via S. Maria 11
Sm37	ristorante	Via S. Maria 11
Sm38	ristorante	Via S. Maria 11
Sm39	ristorante	Via S. Maria 11
Sm40	ristorante	Via S. Maria 11
Sm41	ristorante	Via S. Maria 11
Sm42	ristorante	Via S. Maria 11
Sm43	ristorante	Via S. Maria 11
Sm44	ristorante	Via S. Maria 11
Sm45	ristorante	Via S. Maria 11
Sm46	ristorante	Via S. Maria 11
Sm47	ristorante	Via S. Maria 11
Sm48	ristorante	Via S. Maria 11
Sm49	ristorante	Via S. Maria 11
Sm50	ristorante	Via S. Maria 11
Sm51	ristorante	Via S. Maria 11
Sm52	ristorante	Via S. Maria 11
Sm53	ristorante	Via S. Maria 11
Sm54	ristorante	Via S. Maria 11
Sm55	ristorante	Via S. Maria 11
Sm56	ristorante	Via S. Maria 11
Sm57	ristorante	Via S. Maria 11
Sm58	ristorante	Via S. Maria 11
Sm59	ristorante	Via S. Maria 11
Sm60	ristorante	Via S. Maria 11
Sm61	ristorante	Via S. Maria 11
Sm62	ristorante	Via S. Maria 11
Sm63	ristorante	Via S. Maria 11
Sm64	ristorante	Via S. Maria 11
Sm65	ristorante	Via S. Maria 11
Sm66	ristorante	Via S. Maria 11
Sm67	ristorante	Via S. Maria 11
Sm68	ristorante	Via S. Maria 11
Sm69	ristorante	Via S. Maria 11
Sm70	ristorante	Via S. Maria 11
Sm71	ristorante	Via S. Maria 11
Sm72	ristorante	Via S. Maria 11
Sm73	ristorante	Via S. Maria 11
Sm74	ristorante	Via S. Maria 11
Sm75	ristorante	Via S. Maria 11
Sm76	ristorante	Via S. Maria 11
Sm77	ristorante	Via S. Maria 11
Sm78	ristorante	Via S. Maria 11
Sm79	ristorante	Via S. Maria 11
Sm80	ristorante	Via S. Maria 11
Sm81	ristorante	Via S. Maria 11
Sm82	ristorante	Via S. Maria 11
Sm83	ristorante	Via S. Maria 11
Sm84	ristorante	Via S. Maria 11
Sm85	ristorante	Via S. Maria 11
Sm86	ristorante	Via S. Maria 11
Sm87	ristorante	Via S. Maria 11
Sm88	ristorante	Via S. Maria 11
Sm89	ristorante	Via S. Maria 11
Sm90	ristorante	Via S. Maria 11
Sm91	ristorante	Via S. Maria 11
Sm92	ristorante	Via S. Maria 11
Sm93	ristorante	Via S. Maria 11
Sm94	ristorante	Via S. Maria 11
Sm95	ristorante	Via S. Maria 11
Sm96	ristorante	Via S. Maria 11
Sm97	ristorante	Via S. Maria 11
Sm98	ristorante	Via S. Maria 11
Sm99	ristorante	Via S. Maria 11
Sm100	ristorante	Via S. Maria 11
Sm101	ristorante	Via S. Maria 11
Sm102	ristorante	Via S. Maria 11
Sm103	ristorante	Via S. Maria 11
Sm104	ristorante	Via S. Maria 11
Sm105	ristorante	Via S. Maria 11
Sm106	ristorante	Via S. Maria 11
Sm107	ristorante	Via S. Maria 11
Sm108	ristorante	Via S. Maria 11
Sm109	ristorante	Via S. Maria 11
Sm110	ristorante	Via S. Maria 11
Sm111	ristorante	Via S. Maria 11
Sm112	ristorante	Via S. Maria 11
Sm113	ristorante	Via S. Maria 11
Sm114	ristorante	Via S. Maria 11
Sm115	ristorante	Via S. Maria 11

- Attività commerciali**
- Attività di somministrazione
 - Distribuzione alimentare
 - Presenza di attività commerciali minore del 10%
 - Presenza di attività commerciali tra il 10% e il 15%
 - Presenza di attività commerciali maggiore del 15%
 - Aree destinate al commercio itinerante
- Attività produttive**
- Capannone
 - Serra
 - Sylos
 - Zona D1 Industriale (come perimetrato nel PRG vigente)
 - Zona D2 Commerciale (come perimetrato nel PRG vigente)
 - Zona agroindustriale
 - Varianti puntuali al PRG (SUAP Sportello Unico Attività Produttive)

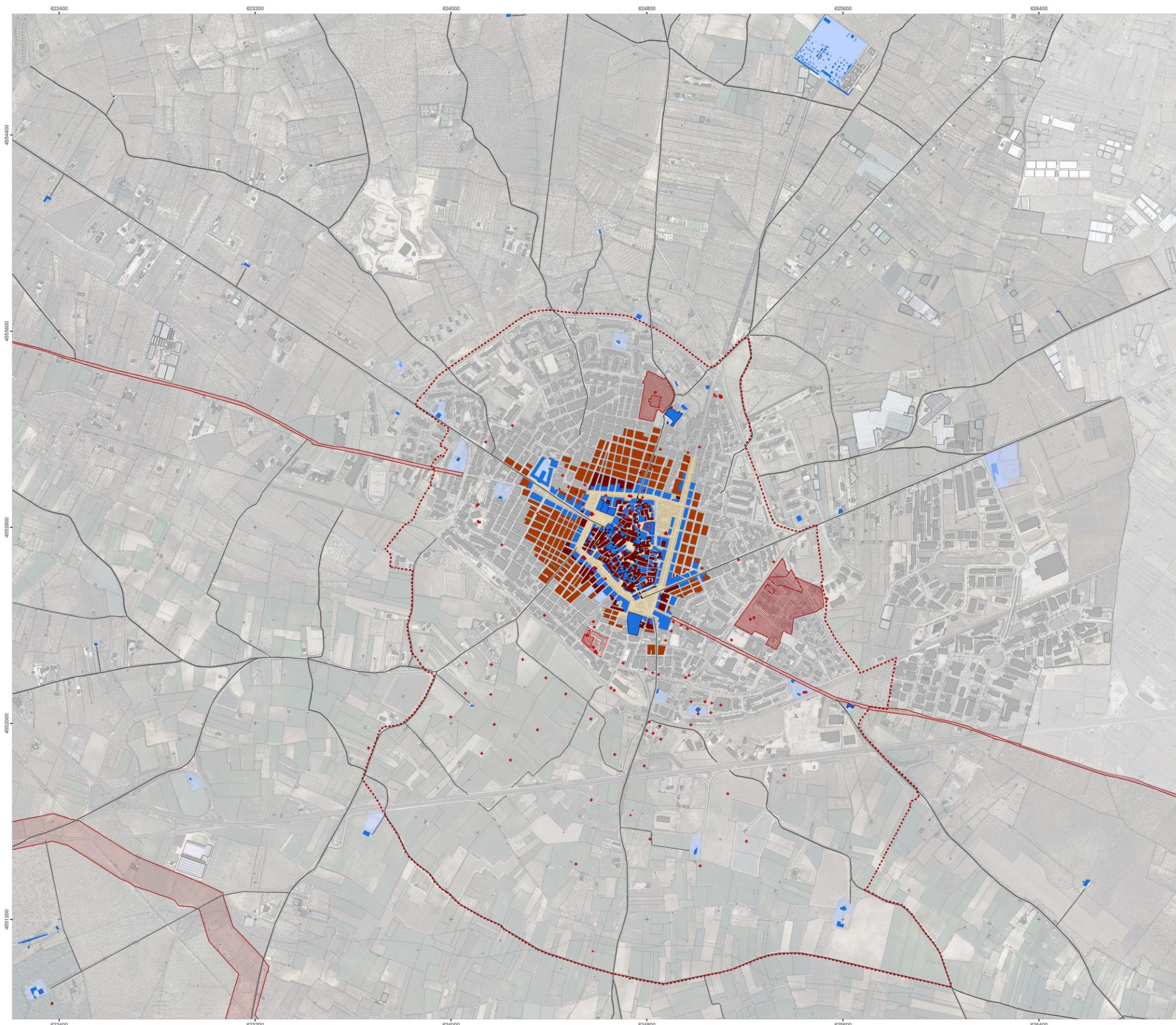
Scala grafica
 Parametrica riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo Di'Ingeo
 Contributi interni all'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Tavolo Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Compagnone
 Arch. Maria Curi
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Geologo Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa

QC 4.2 ASSETTO FUNZIONALE Scala 1:5.000
 Data: Marzo 2011



- Centro storico**
- Nucleo antico (zona A del PRG vigente)
 - Aree di interesse storico ambientale (zona A1 del PRG vigente)
 - Ring e altri spazi aperti storici
- Beni archeologici**
- Aree archeologiche vincolate
 - Tratturi
 - Area rinvenimenti archeologici
 - funerario
 - produttivo
 - tracciati viari
 - abitativo
 - reperti isolati
 - Area di interesse archeologico (come perimetrata nel PRG vigente)
- Beni architettonici**
- Beni architettonici vincolati
 - Beni architettonici
 - Aree di pertinenza beni architettonici
- Viabilità rurale storica
- Assi viari storici

Scala grafica
 Parametrica riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia

Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli

Contributo partecipativo:
 Ufficio del PRG (Estratto Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesca Campanale
 Arch. Maria Curci
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Costantino Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa

QC 4.3 RISORSE INSEDIATIVE STORICHE
 Scala 1:5.000
 Data: Marzo 2011

**4.5****RISORSE INFRASTRUTTURALI****4.5.1****Mobilità di merci e persone****4.5.1.1. Sistema stradale**

Ruvo è situata a circa 35 km da Bari e dall'Aeroporto Bari-Palese ed è servita dalla Autostrada A14 (uscita Molfetta-Terlizzi), dalla SP 231 e dalla SS 16 bis.

La principale Strada di attraversamento territoriale (cfr Tav QC5.1) che percorre il territorio di Ruvo di Puglia è la SP 231 ex SS98 che consente l'accesso alla città da Bari e prosegue verso Foggia. All'altezza di Ruvo la ex SS 98 si biforca con SP 234 proseguendo verso l'entroterra murgiano ed in particolare verso il Castello del Monte.

Una fitta rete di Strade provinciali, invece, collegano Ruvo con i Comuni limitrofi ed appartengono alla tipologia di **Strada di attraversamento e distribuzione del territorio**:

- la SP 2 (cosiddetta Corato Terlizzi) arriva da Terlizzi e prosegue per Corato. Negli ultimi anni la via Scarlatti extramurale è stata inglobata nella provinciale stessa evitando l'attraversamento del centro urbano e comunque un rallentamento del traffico;
- la SP 56 collega Ruvo a Molfetta;
- la SP 86 collega Ruvo a Bisceglie;
- la SP 151 collega Ruvo ad Altamura.

Alla tipologia **Strade di collegamento secondario** corrispondono:

- la SP 22 che raggiunge Palombaio, frazione di Bitonto;
- un altro tratto di strada, la SP85, parte da Bisceglie e si arresta sulla strada che unisce Corato a Ruvo (SP2) a circa 2 Km dal centro abitato di Ruvo.

Se esaminiamo l'armatura viaria extraurbana notiamo che in tale prospettiva la città si pone come **nodo e porta** tra le città dell'alta Murgia (Altamura, Gravina, Spinazzola, Poggiorsini, ecc..) e quelle della costa (ed in particolare la città di Molfetta storicamente "porto della città di Ruvo")

Le strade di Penetrazione Urbana sono:

- La strada provinciale SP 2 (Terlizzi Corato) penetra il tessuto urbano con un tridente di strade formato dall'extramurale a sud che resta tangente alla città, dalla via Aldo Moro che arriva da Terlizzi e si attesta sul ring all'altezza di piazza

Bovio e dalla via Fratelli Cairoli che interseca il corso principale, dividendolo a metà, e rientra poi nella struttura viaria del ring all'altezza di piazza Dante.

- Il cosiddetto Stradone (Corso G. Jatta, corso Conte di Cavour, piazza Bovio, corso Ettore Carafa, corso Antonio Gramsci) circonda il nucleo storico.
- L'extramurale Pertini che parte dalla provinciale Terlizzi-Ruvo e si ferma sulla provinciale Ruvo-Corato
- La via Madonna delle Grazie che prosegue il tracciato della SP22 e penetra nel tessuto urbano
- Il corso A. Jatta poi corso Conte di Cavour, asse strutturante la città, parte dall'extramurale Pertini per poi arrivare in piazza Bovio
- Il corso Domenico Cotugno arriva dalla SP 2 e penetra nella città fino a piazza Matteotti.
- Il tracciato del vecchio tratturello (via Traiana) è ancora leggibile nel tessuto urbano e si riconosce in Via Alessandro Volta, ex strada vicinale vecchia di Canosa, che, arrivando su piazza Matteotti, prosegue all'interno del centro storico e si ricollega con la via Madonna delle Grazie
- Via Santa Barbara prosegue la strada per Calendano e finisce sullo Stradone all'angolo tra corso Ettore Carafa e corso Antonio Gramsci
- Via Valle Noè Vecchia strada di ingresso della provinciale per Altamura (SP 151) arriva fino a piazza Bovio

Tra le **strade locali** si ricordano:

- la cosiddetta strada vecchia vicinale di Trani collega, con un tracciato abbastanza tortuoso, la città a Trani;
- la SP 63 consente di raggiungere velocemente la frangia urbana di Calendano;
- la strada vecchia per Terlizzi
- la strada vecchia per Molfetta
- una raggiera di strade vicinali che si diramano nel territorio
- un fitto reticolo di strade poderali raggiungono il sistema rurale, agricolo e boschivo del territorio di Ruvo.

L'attuale armatura viaria della città presenta caratteristica radiocentrica per quanto attiene alla parte urbana, mentre, nella parte extraurbana troviamo le aste viarie radiali di penetrazione dalle città limitrofe e da Ovest ad Est lambita da viabilità lineare di rango funzionali, altamente efficiente, rappresentata dalla SP 231 (ex SS 98) e dalla linea ferroviaria (ex Bari-Nord) oltre alla, non meno importante, viabilità storica che attraversa la Città rappresentata dalla Via Traiana.

Il PUG, vista la carenza del collegamento viario a Nord deve prevedere sistemi di idoneo raccordo viario sui flussi Nord-Sud all'interno della maglia delle Strade Provinciali, inoltre, il futuro incremento del transito merci e turistico da e per Molfetta (per via del previsto ampliamento del Porto) dovrà trovare le condizioni per possibilità risolutive adeguate. Una deviazione periferica e radiocentrica intorno alla città di raccordo con SP231 (collegamento Mare - Alta Murgia) dovrà garantire una adeguata viabilità decongestionante del centro abitato e risolutivo del nodo viario tra il viale del cimitero e l'extramurale Pertini (Figura 1- 4.5.1).

Il completamento della viabilità, che interessa l'intero versante servirà da dorsale distributiva alle aree produttive ivi già allocate e/o di futura allocazione.

La bretella prevista, rappresenta anche **il collegamento tra i territori dell'Alta Murgia e la costa** (collegamento viario auspicato dal Piano Strategico dei Trasporti).

Inoltre, questa arteria costituirebbe per la città, un'armatura viaria di grado strategico, anche per l'ideale posizionamento ai fini delle implementazioni e potenziamento tra il turismo paesaggistico - ambientale (Parco dell'Alta Murgia - Mare) e il turismo legato alla costa.

**Nodo urbano**

Figura 2- 4.5.1

Le aree a parcheggio sono distribuite nella città prevalentemente nelle zone periferiche, con delle aree più grandi all'ingresso della città dalla via per Terlizzi.

Esistono due parcheggi attrezzati per la sosta Camper a sud della città.



4.5.1.2. Sistema di trasporto pubblico

Operano a Ruvo due società di trasporto pubblico la Ferrotramviaria e la STP (Società trasporti provinciali)

La **FERROTRAMVIARIA SpA** (Ferrovie del Nord Barese) gestisce, in regime di concessione, servizi di trasporto pubblico su ferrovia e su autolinee nel nord barese.

La linea ferroviaria Bari - Barletta collega a Bari importanti Comuni del nord barese: Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato, Andria, Barletta. Si snoda su un percorso, su linea elettrica, a semplice binario sul tratto Ruvo - Barletta, e doppio binario sul tratto Fesca San Girolamo - Ruvo.

Il servizio ferroviario sulla linea Bari-Barletta è svolto in tutte le giornate feriali nell'arco dalle ore 05.37 alle ore 22.40 ed è programmato per effettuare circa 50 corse giornaliere. La velocità commerciale è di 60 km/h.



Fig. 4.5.1 Ferrovie del Nord Barese.

Il servizio automobilistico si svolge su percorso parallelo alla Ferrovia, da Bari a Barletta, collegando i centri del nord barese già serviti dalla ferrovia. La velocità commerciale è di 35,5 Km/h.

Il servizio automobilistico comprende:

- Il servizio normale con circa 60 corse giornaliere;
- Il servizio scolastico con circa 35 corse giornaliere;
- Il servizio sostitutivo del servizio ferroviario che svolge 1 corsa giornaliera di andata e ritorno Bari-Andria nelle giornate festive e, nelle giornate feriali, 7 coppie di corse Bari - Barletta.

Le linee delle ferrovie concesse, gestite dall'azienda

Ferrotramviaria, sono oggetto di numerosi e complessi progetti legati al potenziamento e alla realizzazione di un sistema che pone la città di Bari quale nodo per il trasporto metropolitano.

La linea ferroviaria Bari-Bitonto-Barletta che collega Ruvo di Puglia con Bari, segnalata come "Suburbana linea 2", è stata oggetto del progetto di Raddoppio del Binario Bitonto-Ruvo di Puglia.

Il 17/10/2004 è stato aperto all'esercizio il doppio binario sul tratto Bitonto-Ruvo. Il raddoppio del tratto ferroviario Bitonto-Ruvo, dal Km 18+344 al Km 36+735 della Ferrovia Bari-Barletta è stato finanziato dalla Regione Puglia. Sulla tratta Bitonto-Ruvo la circolazione su doppio binario è regolata da nuovi apparati centrali di Bitonto (Apparato Centrale Elettrico ad Itinerari), di Terlizzi e Ruvo (Apparati Statici a Calcolatore Vitale) e da impianti di blocco automatico banalizzato a tre aspetti, che permettono l'inoltro di treni ad intervalli ravvicinati (garantendo una maggiore offerta di viaggio nelle ore di punta e di maggiore traffico pendolare).

Tutti i passaggi a livello della tratta sono stati soppressi o resi automatici con protezione lato treni e lato strada o sono comandati e controllati dagli apparati centrali delle stazioni.

I piazzali interni delle stazioni di Terlizzi e Ruvo sono stati ampliati, per consentire la costruzione del nuovo binario di corsa e sono stati realizzati dei sottopassaggi per l'accesso ai binari.

La nuova sottostazione elettrica di Ruvo è stata dotata di un avanzato sistema di telecomando e telecontrollo che consente la gestione impresenziata delle due Sottostazioni Elettriche di Conversione di San Cataldo e Andria.

E' in atto il raddoppio del binario sulla tratta Ruvo-Corato, percorso lungo circa 8 km, e l'immissione in esercizio di 6 nuove unità di trazione.

La STP (società Trasporti Provinciali) effettua circa 60 corse sulla tratta Ruvo-Terlizzi-Molfetta-Trani tra andata e ritorno, ed una sola corsa al mattino sulla tratta Ruvo-Bisceglie-Trani

La società STP, in collaborazione con la Regione Puglia e la Provincia di Bari - Assessorati ai trasporti, ha avviato un progetto chiamato Disco Bus, in cui è inserita anche la città di Ruvo. Ha, infatti, istituito, per tutto il periodo estivo, attivo il sabato sera, un servizio gratuito di trasporto dei giovani alle varie discoteche della zona. La città di Ruvo è servita dalla tratta Bitonto-Trani che effettua 6 corse in andata e 6 in ritorno.

Inoltre Ruvo è collegata con le principali città italiane ed anche con l'estero, tramite le autolinee Marino e Marozzi.

Per quanto riguarda invece il trasporto pubblico urbano, l'azienda esecutrice è Paolo Scoppio & figlio Autolinee s.r.l. ed effettua:

- Linea A con 8 corse giornaliere di cui 2 il sabato e 6 nelle giornate scolastiche
- Linea B con 10 corse giornaliere di cui 4 corse solo nelle giornate scolastiche
- Linea B pomeridiana con 8 corse giornaliere in tutti i giorni feriali escluso il mese di agosto di cui una linea si effettua dal 01/09 al 31/05 ed una dal 01/06 al 31/08
- Linea Cimitero feriale che effettua 2 corse nelle giornate di martedì, giovedì e venerdì
- Linea Cimitero festivi che effettua 8 corse giornaliere nei giorni festivi.



Fig. 4.5.2 Bari Metroitaliane 2009

4.5.2

Funzionalità e qualità igienico-sanitaria degli insediamenti

Il sistema di trattamento e distribuzione dell'acqua e la rete fognaria è gestita dall'Acquedotto pugliese.

Il territorio comunale di Ruvo è servito da tutte le aziende fornitrici di telefonia fissa e mobile.

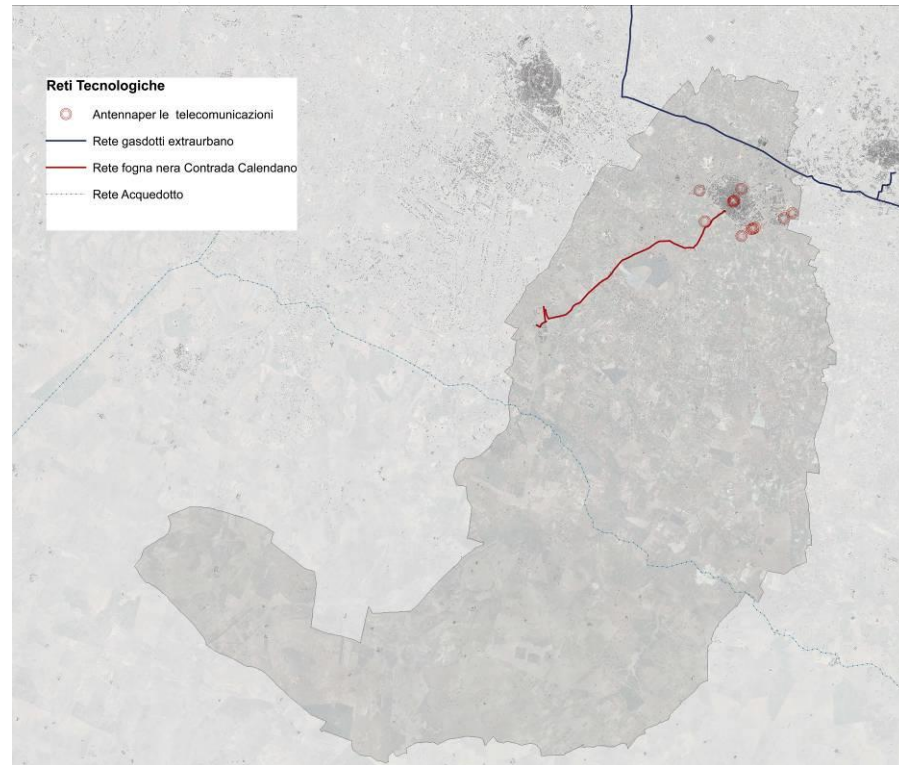


Fig. 4.5.3 Reti tecnologiche a livello territoriale



Fig. 4.5.5 Rete fognaria bianca nel centro urbano di Ruvo

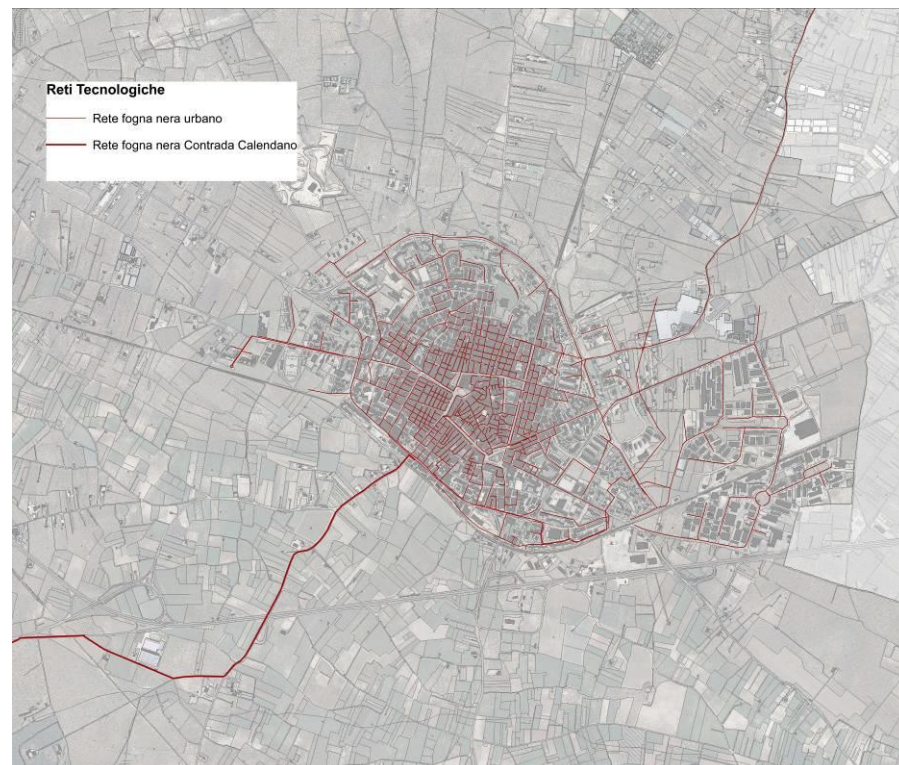


Fig. 4.5.4 Rete fognaria nera nel centro urbano di Ruvo

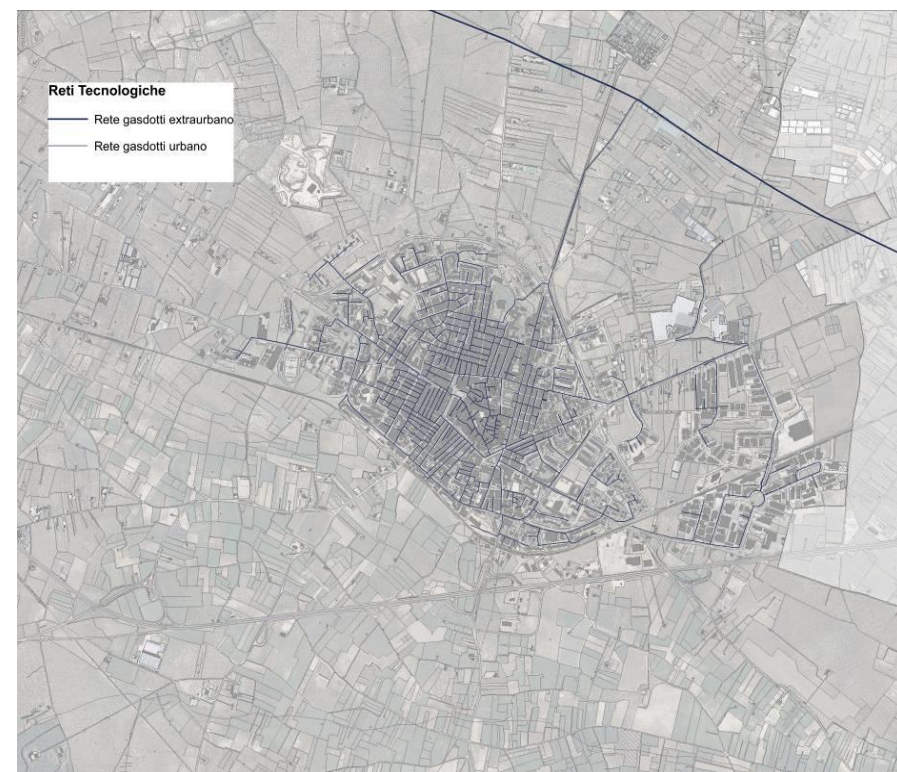


Fig. 4.5.6 Gasdotto nel centro urbano di Ruvo

4.5.2.1 Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi

Il Comune di Ruvo di Puglia non possiede nel proprio territorio siti per la discarica dei rifiuti solidi, ne affida la gestione ad una ditta privata.

I rifiuti urbani, differenziati (carta e cartone, plastica, vetro, rifiuti ingombranti, legno) e non, vengono convogliati dalla suddetta ditta nelle discariche del territorio limitrofo (tra cui Molfetta, Cerignola, Trani, Modugno, Mola di Bari).

Maggiori dati relativi alla gestione dei rifiuti si possono trovare a livello regionale.

“La pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale, come rappresentato nella mappa interattiva, in 15 bacini di utenza che corrispondono agli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali).[..] I dati disponibili sul sito sono trasmessi telematicamente dai singoli comuni pugliesi con cadenza mensile e si riferiscono alla quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato e a quella residuale.” (<http://www.rifiutiebonifica.puglia.it>).

4.5.3 Attrezzature e spazi collettivi

4.5.3.1 Istruzione

Nella tabella Tab. 2.5.3.1-1 sono individuati tutti gli asili, le scuole materne, elementari e medie di primo grado e secondo grado, presenti nel Comune di Ruvo, la loro localizzazione e consistenza.

La dotazione scolastica comprende, nell'ambito pubblico:

- 6 scuole materne;
- 3 scuole elementari;
- 2 scuole medie;
- 2 scuole superiori di cui 1 Istituto Tecnico Commerciale ed un Liceo Scientifico

Nell'ambito privato, invece, comprende:

- 4 scuole materne;
- 1 scuola elementare.



	Tipologia	Denominazione	Proprietà	Gestione	Localizzazione
SC01	Scuola dell'infanzia	Scuola materna "D.Cantatore"	Scuola Statale BAAA15704D	Istituto di riferimento BAE15700E 1C.D. "BOVIO"	Via De Pretis
SC02	Scuola dell'infanzia	Scuola materna "C.Collodi"	Scuola Statale BAAA15703C	Istituto di riferimento BAE15700E 1C.D. "BOVIO"	Via Giordani
SC03	Scuola dell'infanzia	Scuola materna "G.Barile"	Scuola Statale BAAA15702B	Istituto di riferimento BAE15700E 1C.D. "BOVIO"	Via Papa Giovanni XXIII
SC04	Scuola dell'infanzia	Scuola materna "Walt Disney"	Scuola Statale BAAA158049	Istituto di riferimento BAE15800A 2C.D. "S.G.BOSCO"	Corso Jatta 34/H
SC05	Scuola dell'infanzia	Scuola materna "C.Andersen"	Scuola Statale BAAA15807C	Istituto di riferimento BAE15800A 2C.D. "S.G.BOSCO"	Via Stasi
SC06	Scuola dell'infanzia	Scuola materna "F.Rubini"	Scuola Statale BAAA158038	Istituto di riferimento BAE15800A 2C.D. "S.G.BOSCO"	Via Trieste 26
SC07	Scuola dell'infanzia	Contratto_di_Quartiere_I			
SC08	Scuola dell'infanzia	La scuola di Titti	Paritaria BA1A246009	Insieme di Cascione V.& C.-s.n.c	Via Bartolo di Terlizzi, 23
SC09	Scuola dell'infanzia	Pio XII	Paritaria legalmente riconosciuta BA1A14900X		Via Valle Nob
SC10	Scuola dell'infanzia	San Gerardo Maiella	Paritaria legalmente riconosciuta BA1A20100Q	Congregazione Suore Gerardine	Via Alberto Mario, 31
SC11	Scuola dell'infanzia	Scuola materna "Peter Pan"	Paritaria-autorizzata-BA1A150004	Scuola Aperta Soc.coop. arl	Via Monte Grappa 10
SC12	Scuola dell'infanzia	Scuola materna "Peter Pan"	Paritaria-autorizzata-BA1A150004	Scuola Aperta Soc.coop. arl	Via E.Berlinguer
SC13	Scuola primaria	Scuola elementare "G.Bovio" 1 C.D.	Scuola Statale BAE157001G	Plesso di BAE15700E	Largo Vagno 13
SC14	Scuola primaria	Scuola elementare "B.di Terlizzi" 2 C.D.	Scuola Statale BAE15802C	Plesso di BAE15800A-sezione-distaccata	Via Madonna delle Grazie,2
SC15	Scuola primaria	Scuola elementare "B.di Terlizzi" 2 C.D.	Scuola Statale BAE15802C	Plesso di BAE15800A	Via Madonna delle Grazie,2
SC16	Scuola primaria	Scuola elementare "G.Bosco" 2 C.D.	Scuola Statale BAE15801B	Plesso di BAE15800A 2C.D. "S.G.BOSCO"	Corso Jatta 34 d
SC17	Scuola primaria	Scuola elementare "Sacro Cuore"	Paritaria-parificata-BA1E020009	Casa delle figlie di Maria	Corso Jatta 19
SC18	Scuola secondaria di I grado	Scuola media statale "Carducci-Giovanni XXIII"	Scuola Statale BAMB238001		Via Madonna delle Grazie,10
SC19	Scuola secondaria di I grado	Scuola media statale "Cotugno"	Scuola Statale BAMB189001		Via Ippedico,11
SC20	Scuola secondaria di II grado	Istituto Tecnico Commerciale "A.M.Tannoia"	Scuola Statale BATD9001N	Sez. associata di BATD9000L Padre A.M. Tannoia -Corato	Via Madonna delle Grazie,10
SC21	Scuola secondaria di II grado	Liceo Scientifico "O.Tadone"	Scuola Statale BAPS09000R		Via Volta,13

Tab. 4.4 Istruzione



4.5.3.2. Assistenza e servizi sociali e igienico sanitari

L'Ospedale di Ruvo fa parte del Presidio Ospedaliero Sud Corato-Ruvo (ex AUSL BA/2)

I servizi forniti dalla sezione di Ruvo sono: Servizio Dialisi (16 posti rene); Punto di primo intervento (circa 5.400 prestazioni annue); Lungo degenza (18 posti letto); Radiologia (oltre 9.000 prestazioni suddivise tra ecografiche e radiologiche).

All'interno del PAL (Piano Attuativo Locale) è presente una nuova organizzazione del presidio ospedaliero. Sono previsti alcuni posti letto per la Riabilitazione e, soprattutto, c'è la volontà di rendere il Presidio ospedaliero di Ruvo indipendente, almeno per i servizi importanti e territoriali, dal Presidio ospedaliero di Corato. A Ruvo è stata accordata l'autonomia e la territorialità dei servizi di radiologia, laboratorio analisi e punto di primo intervento.

Inoltre è prevista l'istituzione della "Casa della Salute" con l'integrazione di tutti i poliambulatori mancanti. A quelli già attivi saranno integrati quelli della Radiodiagnostica, Allergologia, Pneumologia, Clinica Generale, Gastroenterologia, Reumatologia.

Le **farmacie** attive in città sono 6:

- Farmacia Leone. - Via V. Nenni, 16/18
- Farmacia Caputi-Corso C. Cavour, 28
- Farmacia Dr. Puteo Sante - Corso Carafa E., 85
- Farmacia Samarelli Dr. Nicola - Via Cotugno Domenico, 6
- Farmacia Tota Dr. Andrea - Corso Jatta Giovanni, 34
- Farmacia D'aprile Dr. Enrico - Corso Carafa E., 10

L'**ospedale della Pietà** è il vecchio ospedale del Comune, che in seguito all'istituzione dell'odierno presidio è stato accorpato a quest'ultimo.

Casa di riposo per anziani "Maria Maddalena Spada" (ex IPAB istituzione di pubblica assistenza e beneficenza) nasce come Ricovero di mendicizia. E' una struttura di gestione pubblica che prevede una retta di compartecipazione in base al reddito ed offre 50 posti. Ad oggi è in fase di ristrutturazione con un calo fino a 30-32 presenze. Sono presenti servizi sociali, infermieristici, sociosanitari.

All'interno del **Cimitero** un'ex area vincolata è stata destinata alla realizzazione di 2500 nuovi loculi. E', inoltre, in fase di predisposizione il nuovo Piano per il riordino del cimitero dove sono previste nuove aree a parcheggio.

Tab 4.5 Assistenza e Servizi Sociali e Igienico Sanitari

ID	Tipologia	Denominazione	Localizzazione
AS01	Ospedale	Ospedale di Pietà	Via I Maggio, 1
AS02	Ospedale	Ospedale di Ruvo di Puglia	Corso Piave, 80

AS03	Casa di riposo	Casa di riposo per anziani "Maria Maddalena Spada"	Corso Piave, 94
AS04	Casa di riposo	Casa di riposo delle Suore Gerardine	Via Alberto Mario, 31
AS05	Cimitero		Via Foscolo

Nella Tabella 2.5.3.2-1 sono riportati i dati localizzativi e dimensionali di tutte le attrezzature per assistenza sanitaria e servizi sociali del Comune

4.5.3.3. Pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile

La sede centrale del Municipio di Ruvo è ospitata nel Palazzo Avitaja in Piazza Matteotti.

Gli uffici comunali comprendono i seguenti settori dispersi un po' per tutta la città:

- Settore Attività Produttive e Servizi Demografici, diviso tra Piazza Matteotti e Corso Carafa.
- Settore Risorse Finanziarie, totalmente localizzato in via Ostieri.
- Settore Lavori Pubblici, Manutenzioni, Immobili ed Infrastrutture, totalmente localizzati in via G. Amendola, 1
- Servizi Socio-Culturali, prevalentemente situati in via Solforino.
- Settore Urbanistica, Edilizia e Catasto, totalmente localizzati in via G. Amendola, 1.

Tab 4.6 PA, Sicurezza Pubblica e Protezione Civile

ID	Tipologia	Denominazione	Localizzazione
PA01	Uffici Giudiziari	Uffici Giudiziari- Pretura Circondariale- Attualmente Chiusi	Via G. Amendola, 1
PA02	Polizia Municipale Piantone		Corso E. Carafa, 46
PA03	Caserna Carabinieri		Via G. Amendola, 1
PA04	Municipio	Palazzo Avitaja	Piazza Matteotti, 31
PA05	Palazzo Comunale	C.F.S., Centro operativo Antincendi Boschivi	Via Scarlatti, 87/A
PA06	Uffici comunali	Ragioneria, Tributi, Economato	Via Ostieri, 14-20
PA07	Polizia Distaccamento Polstrada		Via O. Iannuzzi
PA08	Uffici comunali	Ripartizione Servizi Sociali	Via Solferino, 1
PA09	Parcheeggio SER	Protezione civile - Servizio Emergenza Radio	Via Montegrone 1

4.5.3.4. Attività culturali, associative, politiche

Il **Museo archeologico Nazionale Jatta** è sicuramente

l'attrezzatura a destinazione culturale di maggior pregio del Comune di Ruvo

Il palazzo Jatta sorge nel cuore della Ruvo ottocentesca come valido esempio di edilizia privata stagliandosi isolato in piazza Bovio

La collezione Jatta andò formandosi dal 1820 fino al 1842 e quando stava per essere ceduta al re di Napoli la signora Giulia Viesti diede una sede al museo a Ruvo di Puglia. Fu costruito fuori città un vero e proprio palazzo con lo scopo di accogliere le due parti della collezione fino ad allora divise tra l'antica casa della famiglia qui a Ruvo, e la residenza napoletana di Giovanni Jatta.

Ideato come una vera e propria casa-museo, il palazzo Jatta è destinato ad accogliere al piano terra oltre al già citato museo, gli uffici, i locali agricoli, un tempo rimesse per cavalli e carrozze, mentre al primo piano (al quale si accede attraverso una bellissima scalinata) l'appartamento privato per la residenza familiare.

Il museo è aperto tutti i giorni tranne 1 gennaio, 1 maggio e 25 dicembre.

Il **Convento di San Domenico** è attualmente adibito a sala convegni, ma si prevede di adibirlo a museo civico e accoglierà una sezione del museo diocesano, una pinacoteca dedicata al pittore ruvese Domenico Cantatore, vissuto nel secolo scorso.

Il teatro comunale ha la sede presso l'immobile Centro Polivalente ed è stato oggetto di recenti ristrutturazioni.

La **Biblioteca comunale** ha un patrimonio di 16.000 libri di cui catalogati 12.800. Ha un utenza prevalentemente comunale con qualche ingresso di terlizzesi. Prevalentemente la biblioteca viene utilizzata dai ragazzi delle scuole medie ed elementari per le ricerche scolastiche; da universitari per materiale di storia locale sui palazzi antichi di cui, però, la biblioteca non è molto fornita; donne per la narrativa o saggi.

Alla biblioteca comunale è associato l'Informa-giovanì.

Si rileva una notevole riduzione di afflusso con la presenza di internet in tutte le case.

La biblioteca è aperta al pubblico tutte le mattine ed un solo pomeriggio a settimana.

Altre strutture per attività culturali attive in città sono il **cinema Vittoria** ad un'unica sala e il **Teatro Comunale**.

È prevista la realizzazione di un Auditorium nel Contratto di Quartiere II. Esiste poi un forte associazionismo, infatti sono presenti a Ruvo ben 65 **Associazioni** di cui 25 di sport e tempo libero, 16 di sicurezza sociale, formazione professionale, 15 di pubblica istruzione, cultura, turismo, musica, 6 relative all'Ecologia, Protezione Civile Ed Ambiente, 4 Lavori pubblici,



Urbanistica e patrimonio artistico e archeologico.

4.5.3.5. Il culto

Ruvo fa parte della Diocesi Ruvo Molfetta Terlizzi Giovinazzo. Conta 7 parrocchie e 10 rettorie.

La **Concattedrale** di Ruvo di Puglia è uno dei più importanti esempi di romanico pugliese. Fu costruita tra il XII e il XIII secolo con varie modifiche successive. E' sicuramente una delle attrazioni turistiche più importanti per la città di Ruvo.

4.5.3.6. Spazi aperti attrezzati a verde per gioco, ricreazione, tempo libero e attività sportive

La città di Ruvo è attrezzata con giardini pubblici, piazze giardino, piazze alberate ed un grande viale alberato.

Esistono 3 campi sportivi gestiti da altrettante parrocchie e 4 campi di gestione delle associazioni sportive.

Inoltre, tra i progetti pubblici attualmente in corso, è in atto la sistemazione della pineta.

Lo **Stadio** di Via Volta è gestito dall'associazione ASD Ruvo. Può essere utilizzato da qualunque associazione in maniera continuativa nel corso dell'anno sportivo previo pagamento di una tariffa. Possono usufruire dell'impianto sportivo anche sportivi non iscritti ad associazioni sportive, sempre previo pagamento di una tariffa amatoriale. La pista di atletica è a disposizione di tutti i cittadini e non è stata prevista alcuna tariffa. L'associazione ASD Ruvo gestisce anche il Campo di Calcio presso il Polivalente, mentre il campo di calcio Paolo VI è affidato in gestione alla associazione U.S. Ruvese.

Restano gratuitamente usufruibili le palestre scolastiche e i campi di quartiere, previa autorizzazione da parte dell'Ufficio Sport del Comune di Ruvo di Puglia.

I modi e le forme per poter usufruire degli impianti sportivi, nonché le tariffe previste sono pubblicate sul sito del Comune di Ruvo di Puglia - www.comune.ruvodipuglia.ba.it - nella rubrica "fare sport".

4.5.3.7. Attrezzature sportive

Il **Palazzetto dello Sport di Via Colombo** è affidato in gestione alla ASD Sporting, mentre il Palazzetto dello Sport di Via Volta è affidato in gestione alla associazione sportiva Fiore di Puglia Volley. Entrambe le strutture vengono utilizzate da tutte le associazioni sportive sia in maniera continuativa che saltuariamente. La **piscina comunale** è stata oggetto di finanziamenti regionali per lo sport di 50.000 euro destinati alla ristrutturazione. Da circa due anni è in ristrutturazione ma con fondi comunali. Dispone di una piscina semiolimpionica 25x12,5 mt e di una piscina idroterapica, a breve vi sarà il

bando di gara per la gestione della suddetta, si prevede l'apertura per fine anno.

4.5.3.8. Spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi

Durante le manifestazioni cittadine, gli eventi organizzati in occasione della festa patronale e le sagre vengono vissuti molto gli spazi aperti delle piazze, i corsi, si veda i "Percorsi professionali" in cap. 2.4.1.

Non ci sono, invece, veri e propri spazi dedicati all'uso pubblico collettivo.

4.5.3.9. Parcheggi

La dotazione di parcheggi a Ruvo è costituita da parcheggi pubblici, parcheggi privati e aree per la sosta.

Esistono alcune aree di sosta attrezzate per i Camper ed un parcheggio per gli Autobus di linea. I parcheggi privati sono distribuiti nel territorio urbano e sono prevalentemente a servizio della residenza. Si tratta di parcheggi aperti o di parcheggi recintati.

Tab. 4.7 Il culto

ID	Tipologia	Denominazione	Localizzazione
CH01	rettoria	Chiesa del Purgatorio	Via Cattedrale
CH02	concattedrale	Cattedrale-Parrocchia Santa Maria dell'Assunta	Largo Cattedrale
CH03	rettoria	Chiesa dell'Annunziata	Via Santa Caterina
CH04	rettoria	Chiesa Madonna del Carmine	Largo Carmine
CH05	rettoria	Chiesa dei SS Medici	Via Le Monache
CH06	parrocchia	Chiesa de SS.mo Redentore	Piazza Matteotti
CH07	rettoria	Chiesa San Rocco	Piazza M. Modesti
CH08	parrocchia	Chiesa San Domenico	Piazza Bovio
CH09	rettoria	Santuario Madonna delle Grazie	Via Madonna delle Grazie
CH10	parrocchia	Chiesa di San Giacomo	Piazza Mons.T. Bello
CH11	parrocchia	Chiesa Santa Lucia	Via G. Oberdan
CH12	rettoria	Chiesa Santa Lucia (cappuccini)	Via F. Turati
CH13	parrocchia	Chiesa Sacra Famiglia	Via L.Enaudi
CH14	parrocchia	Chiesa San Michele Arcangelo	Corso Piave
CH15	rettoria	Santuario Madonna di Calendano	Contrada Calendano
CH16	rettoria	Cappella dell'Ospedale	Corso Piave
CH17	parrocchia	Chiesa S. Maria dell'Immacolata	Via Romanello da Forly
CH18	rettoria	Chiesa San Giacomo-Adorazione perpetua	Corso E. Carafa

Tab. 4.8 Spazi aperti attrezzati a verde per gioco, ricreazione, tempo libero e attività sportive

ID	Tipologia	Gestione	Denominazione	Localizzazione
SA01	Giardini pubblici			

ID	Tipologia	Gestione	Denominazione	Localizzazione
SA02	attrezzati Piazze giardino			
SA03	Piazze alberate			
SA04	Viale alberato		Corso Cavour e Corso Antonio Jatta	Corso Cavour e Corso Antonio Jatta
SA05	Campo sportivo	parrocchia	Campo sportivo Parrocchia San Giacomo	Via Scarlatti
SA06	Campo sportivo	parrocchia	Campo sportivo Parrocchia Immacolata	
SA07	Campo sportivo	parrocchia	Campo sportivo Parrocchia Santa Lucia	
SA08	Campo sportivo	Associazione sportiva	Campo di calcio-Via Madonna delle Grazie	
SA09	Campo sportivo	Associazione sportiva	Campo di calcio Paolo VI	
SA10	Campo sportivo	Associazione sportiva	Campo di calcio Polivalente Ex	
SA11	Campo sportivo	Associazione sportiva	Stadio Comunale	

Tab. 4.9 Attrezzature sportive

ID	Tipologia	Denominazione	Localizzazione
AS01	Piscina	Piscina Comunale	via C. Amendola
AS02	Palasport	Palasport	via Caldarola-Colombo
AS03	Stadio Comunale	Stadio comunale	via A. Volta
AS04	Palazzetto dello Sport	Palazzetto dello sport	via A. Volta

4.5.4 Nodi specializzati

L'hotel Pineta dispone di spazi Congressuali per Meeting. Le Sale, da 10 a 250 posti, sono dotate di impianto audio-video, lavagna luminosa, video-proiettore, schermo, radio microfono, collegamento internet.

All'interno della Masseria Modesti è attrezzato un Aeroporto turistico per volo ultraleggero di uso esclusivamente privato. Ruvo di Puglia ospita, ogni anno, il Talos jazz Festival evento che a partire dalla tradizione musicale della città e del Sud unisce alla cultura mediterranea le contaminazioni del jazz. Non esiste nel territorio comunale alcun centro commerciale per la rete della grande distribuzione, il più vicino è quello di Molfetta.



4.5.5 Infrastrutture per il Turismo

4.5.5.1. Attrezzature per il turismo

Di seguito le tabelle riportano dati esaustivi sull'offerta di ricettività del territorio comunale.

Tab. 4.10 Agriturismo

ID	Denominazione	Intestatario	Ubicazione
Ag01	Ditta Craca Francesco		C.da Lama D'Ape
Ag02	Ditta Masseria Modesti	Verna Giuseppe	C.da Modesti
Ag03	Ditta Illuzzi G. "Ferrata"		C.da Polvino - Modesti
Ag04	Ditta Ranieri Francesco "Masseria Polvino"		C.da Polvino
Ag05	Ditta Anelli Michele "Paradiso"		C.da Pilella
Ag07	Ditta Caputi V. "Coppe"		C.da Coppe
Ag08	Ditta Di Modugno A. M. A. "Torre del Monte"		C.da Torre del Monte
Ag09	Ditta Quinto Felice		C.da Calentano

Tab. 4.11 Strutture ricettive alberghiere

ID	Denominazione	Intestatario	Ubicazione
Ht10	Hotel Pineta		Via Carlo Marx n. 5
Ht11	Hotel Talos		Via Morandi n. 12

Tab. 4.11b Strutture Ricettive Bed & Breakfast

ID	Denominazione	Intestatario	Ubicazione
Bb12	Girasoli Giuseppina	Girasoli Giuseppina	Via Crocifisso n. 27
Bb13	Lobosco Clementina	Lobosco Clementina	Viale C. Colombo n. 1
Bb14	Scardigno Caterina	Scardigno Caterina	Via Bartolo di Terlizzi n. 15
Bb15	Camerino Rosa	Camerino Rosa	Via Forno n. 3
Bb16	Ciocia Eleonora Maria	Ciocia Eleonora Maria	Via M. Pagano n. 6
Bb17	Coppola Aniello	Coppola Aniello	Via Sant' Arcangelo n. 29
Bb18	Monaco Eleonora	Monaco Eleonora	Via Loria n. 3
Bb19	Ursi Maria	Ursi Maria	Via Giornatella n. 10
Bb20	De Palo Flora	De Palo Flora	Via Pertini n. 8
Bb21	Gattullo Maria	Gattullo Maria	Vico Il Rondinella n. 20
Bb22	De Palma Antonio	De Palma Antonio	Via Arco Melodia n. 8
Bb23	Stragapede Elisabetta	Stragapede Elisabetta	Contrada Belluogo - Zona Rurale n. 37/A

Tab. 4.12 Somministrazione

ID	Denominazione	Ubicazione
Sm24	rosticceria	Corso Gramsci 42
Sm25	rosticceria	Via Madonna delle Grazie 45
Sm26	ristorante	Corso Cavour 52
Sm27	ristorante	Via N. Sauro 8
Sm28	ristorante	Corso G. Jatta 11
Sm29	ristorante	Via Boccuzzi 10
Sm30	ristorante	Vico Sant' Agnese
Sm31	ristorante	Piazza Le Monache 8

Tab. 4.12 Somministrazione

ID	Denominazione	Ubicazione
Sm32	ristorante	Corso Gramsci 11/13
Sm33	ristorante	Piazza Cavallotti 28
Sm34	ristorante	Via Valle Nob 16
Sm35	ristorante	Via Dell' Aquila 19
Sm36	ristorante	Via Laurora 63
Sm37	ristorante	Vico Pomponio 3
Sm38	ristorante	Via Zuppetta 9
Sm39	ristorante	Vico Moele 3
Sm40	ristorante	Via S. Arcangelo 14
Sm41	ristorante	Via Acquaviva 17
Sm42	pizzeria	Corso A. Jatta 9
Sm43	pizzeria	Via Cattedrale 105-107-109
Sm44	pizzeria	Via Cesare Battisti 15/17
Sm45	pizzeria	Via A. Moro 118
Sm46	pizzeria	Corso A. Jatta 123-125
Sm47	pizzeria	Via Cirillo 46
Sm48	pizzeria	Via N. Sauro 136
Sm49	pizzeria	Via T. C. Fiore 31
Sm50	pizzeria	Via Boccuzzi 5
Sm51	Gelateria (chiosco)	Piazza Dante s.n.
Sm52	braceria	Via Corato 29
Sm53	birreria	Via Gobetti 9
Sm54	birreria	Via I. Griffi 12
Sm55	birreria	Via Sant' Agnese 12
Sm56	birreria	Corso Carafa 63
Sm57	bar-ristorante	Via Rondinella 2-4
Sm58	bar-ristorante	Corso Gramsci 7/9
Sm59	bar-ristorante	Via R. Morandi 12
Sm60	bar-ristorante	Via Carlo Marx 5
Sm61	bar-ristorante	Via Caputi 1
Sm62	bar-ristorante	Via Cattedrale 13
Sm63	bar-ristorante	Via Scarlatti 14
Sm64	bar-ristorante	Piazza Meucci Z.I.
Sm65	bar-pizzeria	Via Scarlatti 121
Sm66	bar-pizzeria	Va San Francesco D'Assisi 11
Sm67	bar	Corso Cavour 6
Sm68	bar	Corso Cavour 10
Sm69	bar	Corso Cavour 36
Sm70	bar	Corso Cavour 76
Sm71	bar	Piazza Dante 20
Sm72	bar	Via Cairoli 9
Sm73	bar	Piazza Dante 11
Sm74	bar	Piazza Dante 36
Sm75	bar	Corso G. Jatta 37
Sm76	bar	Via Zuppetta 15
Sm77	bar	Corso Cavour 29
Sm78	bar	Piazza Bovio 15-16
Sm79	bar	Corso Carafa 89
Sm80	bar	Corso Carafa 43
Sm81	bar	Corso Carafa 17
Sm82	bar	Corso Gramsci 35
Sm83	bar	Corso Gramsci 30
Sm84	bar	Corso Carafa 4
Sm85	bar	Corso Cotugno 15
Sm86	bar	Piazza Cavallotti 4
Sm87	bar	Via N. Rosselli 108
Sm88	bar	Corso Cotugno 46
Sm89	bar	Via A. Mario 58

Tab. 4.12 Somministrazione

ID	Denominazione	Ubicazione
Sm90	bar	Via Scarlatti 24
Sm91	bar	Piazza Bovio 34
Sm92	bar	Via Madonna delle Grazie 14-16
Sm93	bar	Via A. Moro 49
Sm94	bar	Via A. Moro 112-114
Sm95	bar	Corso A. Jatta 94-96
Sm96	bar	Va San Francesco D'Assisi 7
Sm97	bar	Corso Piave 66
Sm98	bar	Via Don Minzoni 42
Sm99	bar	Via Peucezia 12/B
Sm100	bar	Via Pertini 87
Sm101	bar	Corso Piave 73-75
Sm102	bar	Via Avitaia 1/B
Sm103	bar	Piazza Garibaldi 12-13-14
Sm104	bar	Via Santa Barbara 45/C
Sm105	bar	Piazza Matteotti 8
Sm106	bar	Via Scarlatti 52
Sm107	bar	Via G. Amendola
Sm108	bar	Piazza Matteotti 20
Sm109	bar	Corso G. Jatta 27
Sm110	bar	Via Cassano 2
Sm111	bar	Via Pertini - Stazione AGIP
Sm112	bar	Via Corato - Stazione AGIP
Sm113	bar	Via Scarlatti - Stazione API
Sm114	bar	Via Duca della Vittoria 22
Sm115	bar	Via Duca della Vittoria 13

4.5.5.2. Mobilità lenta

La rete individuata della Mobilità Lenta (pedonale, ciclabile) e Sostenibile (mobilità a basso impatto ambientale) è il risultato della messa a sistema di tutta una serie di scenari e di progetti realizzati a livello regionale, di area vasta o del Parco Nazionale, recepiti in parte anche dal Piano Paesaggistico della Regione Puglia PPTR, obiettivo strategico n.8 "Valorizzazione la fruizione lenta dei paesaggi".

Il territorio di Ruvo di Puglia rientra nei seguenti progetti di mobilità lenta e sostenibile:

- La ciclovia dell'Acquedotto: "IN BICI SULLE VIE DELL'ACQUEDOTTO",
- Rete ciclabile "CYRONMED";
- Percorsi ciclo-pedonali "LA RETE DEI TRATTURI";
- Mobilità turistica sostenibile "ECOBUS PUGLIA IMPERIALE";
- La ricognizione comprende i seguenti itinerari nel territorio di Ruvo di Puglia promossi rispettivamente dall'ATP (Azienda di Promozione Turistica di Bari) e dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia:
 - *Pedalando nell'Alta Murgia;*
 - *Itinerari del Parco dell'Alta Murgia: "Spazi infiniti".*

In bici sulle vie dell'acquedotto

Il progetto "in bici sulle vie dell'acquedotto" nasce



nell'ambito del progetto di cooperazione internazionale CYRONMED-Cycle Route Network of the Mediterranean, coordinato dalla Regione Puglia con funzioni di capofila, e con la partecipazione delle Regioni Basilicata, Calabria e Campania, dei Municipi greci di Atene e Karditsa dell'Ente Turismo di Cipro e del Ministero Sviluppo Urbano di Malta, con l'obiettivo di definire le dorsali di una rete ciclabile del Mediterraneo costituita dagli itinerari di Bicalia ed EuroVelopassanti per i territori interessati.

Il progetto CYRONMED ha individuato tra le risorse potenziali del territorio pugliese la strada di servizio che corre lungo il canale principale dell'acquedotto che è stata immediatamente immaginata come possibile *greenway*, vale a dire una via per gli utenti non motorizzati (ciclisti, pedoni, jogger, pattinatori, famiglie con bambini, persone in carrozzella), priva dei pericoli della strada perché lontana dal traffico veicolare e di tutto interesse dal punto di vista paesaggistico-ambientale. Inoltre i necessari interventi di messa in sicurezza della strada di servizio, ai fini dell'accessibilità e del transito in bicicletta, concorreranno alla tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale del più grande acquedotto d'Europa, la cui opera ingegneristica risale ad oltre un secolo fa, oltre che della cultura del rispetto della risorsa acqua.

E' stato realizzato un protocollo d'intesa sottoscritto da Regione Puglia e AQP Spa, approvato dalla Giunta regionale, con successivo studio di fattibilità lungo l'intero tracciato della strada di servizio del canale principale da Caposele (AV) a Villa Castelli (BR) da cui è risultata la possibilità di realizzare una «ciclovia» nel tratto da Venosa (Basilicata) a Grottaglie (Ta) con bretella di collegamento Gioia del Colle-Bari per un totale di 250 km circa.

Tale «ciclovia» e gli altri cinque itinerari individuati con il progetto «CyronMed», sono stati ritenuti dalla Giunta regionale interventi prioritari per lo sviluppo della rete ciclabile regionale pugliese. La «ciclovia» dell'acquedotto inoltre è diventata parte dell'itinerario nazionale n. 11 di Bicalia che nasce nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, a cavallo tra Toscana ed Emilia Romagna, corre lungo l'Appennino e, una volta entrato in Puglia si biforca: da un lato attraversa tutto il Parco Nazionale del Gargano fino a Vieste, dall'altro corre lungo la strada di servizio dell'acquedotto fino a Castel del Monte, attraversa tutta la Murgia fino a Villa Castelli (BR).

Il progetto della «**ciclovia dell'acquedotto**» è stato redatto dalla GEA Progetti SAS di Loris Venturin di Ravenna.

Rete ciclabile Cyronmed

Il territorio di Ruvo di Puglia rientra insieme a 20 comuni (di Puglia, Basilicata e Campania) nell'itinerario n.10 (di 224,6 km) di Bicalia denominato la «Via dei Borboni» facente parte del progetto di rete ciclabile CY. RON. MED "Cycle Route Network of the Mediterranean". Il progetto è promosso dalla Regione Puglia, in attuazione delle direttive europee in materia di mobilità sostenibile finalizzate al contenimento dei consumi energetici e alla lotta ai cambiamenti climatici ed è finanziato all'interno del programma d'iniziativa comunitaria Interreg III B Archimed 2000-2006. La rete CY. RON. MED composta da itinerari della Rete Ciclabile Europea "EuroVelo" e dalla Rete Ciclabile Nazionale "Bicalia" (progetto di rete ciclabile proposto dalla FIAB onlus) è costruita su viabilità esistente, quasi sempre a basso traffico, sulla quale sono stati previsti specifici interventi da realizzare ai fini della percorribilità ciclistica.

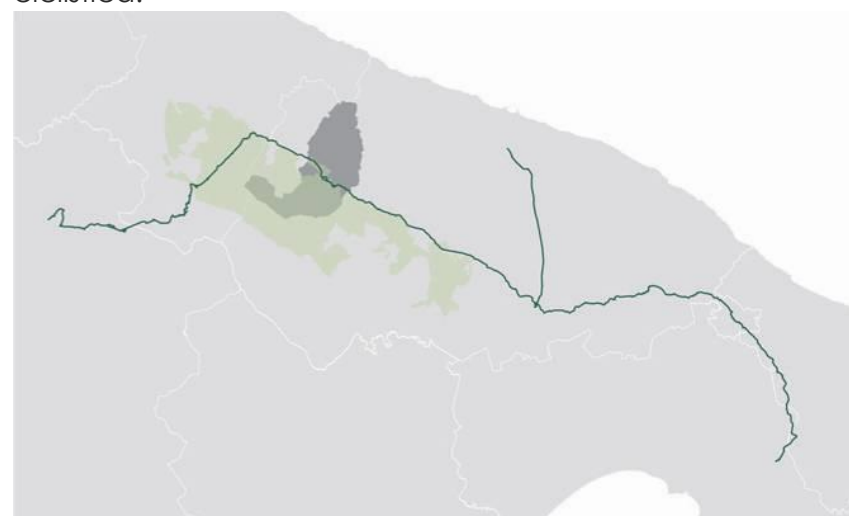


Fig. 4.5.7 Le Vie dell'Acquedotto

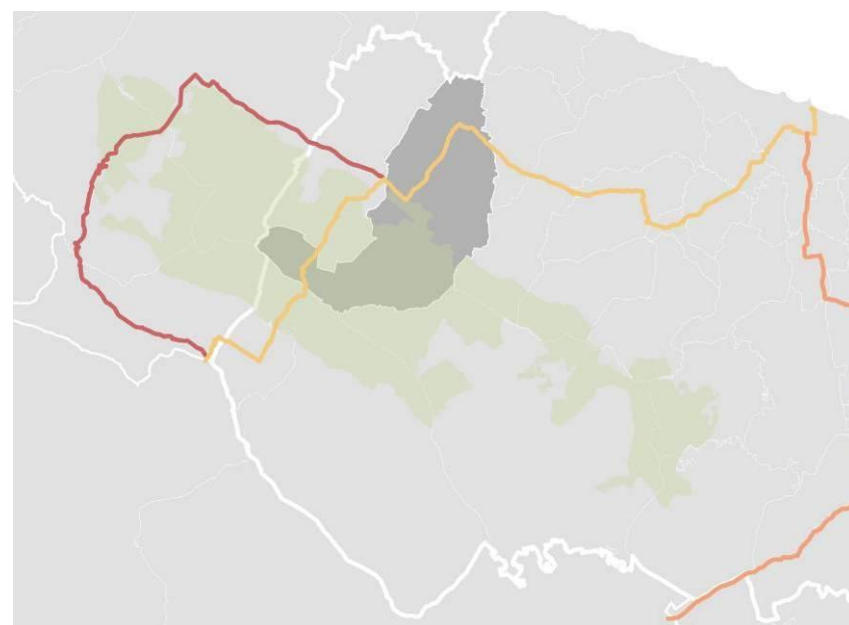


Fig. 4.5.8 Rete ciclabile Cyronmed

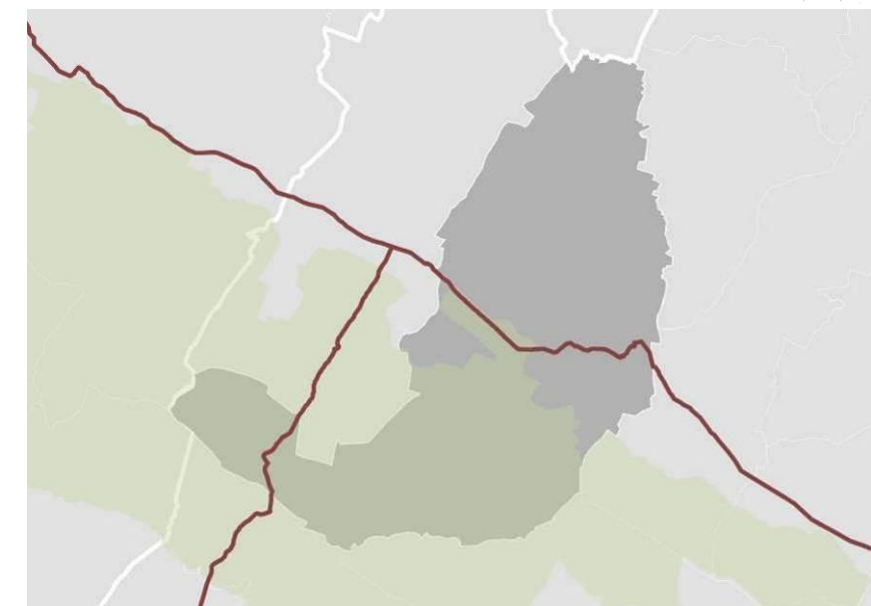


Fig. 4.5.9 Percorsi ciclo-pedonali della "Rete dei Tratturi"

L'itinerario la «Via dei Borboni», collegando le grandi capitali del Sud da Bari a Ruvo di Puglia, passando per Castel del Monte e quindi Potenza, Avellino, Salerno e Napoli penetra per lunghi tratti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. L'itinerario si sviluppa quasi completamente all'interno della provincia di Bari sconfinando in minima parte nella provincia di Taranto secondo tre possibili tracciati alternativi che conducono a Bari dei quali il Percorso Principale e la Variante1, partono dai comuni di Poggiorsini/Spinazzola mentre la Variante 2 parte da Laterza.

Il percorso principale dell'itinerario entra in Puglia dalla S.P.129 nel comune di Poggiorsini e proseguendo con la S.P. 39entra nel comune di Ruvo di Puglia, per raggiungere il Regio Tratturello Canosa-Ruvo ed arrivare al centro urbano tramite la Vicinale Patanella. La rete si sviluppa nella città tramite via Scarlatti e superato il nucleo urbano il percorso continua sulla S.P. Ruvo-Palombaio, attraversando i comuni di Terlizzi, Bitonto, Palo del Colle, Bitetto, Modugno fino ad arrivare a Bari. Il comune di Ruvo di Puglia risulta essere tra quelli attraversati dall'itinerario n.10 il comune pugliese con la maggiore lunghezza direte ciclabile pari a 20,14 km seguito solo da Corato con 10,32 km.

Percorsi ciclo-pedonali della «Rete dei Tratturi»

Il Piano Paesaggistico della regione Puglia PPTR in corso di redazione ha individuato nell'ambito dell'ottavo obiettivo strategico «Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi» i percorsi ciclo-pedonali «La rete dei Tratturi» su viabilità esistente a basso traffico e viabilità sterrata. Il piano individua i tratturi che sono percorribili o percepibili per la maggior parte del loro percorso e attraversano o connettono paesaggi e



beni di alto valore in modo da evidenziare una rete tratturale regionale, funzionale alla continuità delle connessioni lente, che costituisca un quadro di conoscenza per la redazione dei "Piani Tratturali Comunali". Il PPTR segnala tra i progetti di infrastrutture (riqualificazione, integrazione o creazioni di percorsi), la valorizzazione del tratturello Canosa-Ruvo e del tratturo Barletta-Grumo Appula nel tratto che costeggia le Murge.

Mobilità Turistica Sostenibile: Ecobus Puglia Imperiale

Il comune di Ruvo di Puglia è coinvolto assieme ad altre 12 comuni nel Programma Integrato Settoriale (PIS) Normanno Svevo-Angioino n.º12 che in collaborazione con "Puglia Imperiale" e l'agenzia per l'Ambiente del Patto Territoriale nord-barese-ofantino hanno elaborato il progetto "Ecobus Puglia Imperiale" rete di mobilità interurbana per fini turistici e sociali. Il progetto approvato dalla Regione Puglia presentato e finanziato dal Programma Operativo Regionale 2000-2006 attraverso l'Asse V "Città, enti Locali e Qualità della vita" Misura 5.2 "Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane", ha come obiettivo principale il miglioramento sostenibile della fruibilità turistica dei beni culturali, artistici, archeologici e naturalistici del territorio nord barese/ofantino attraverso la creazione di servizi dedicati al trasporto pubblico urbano, suburbano ed extraurbano a basso impatto ambientale.

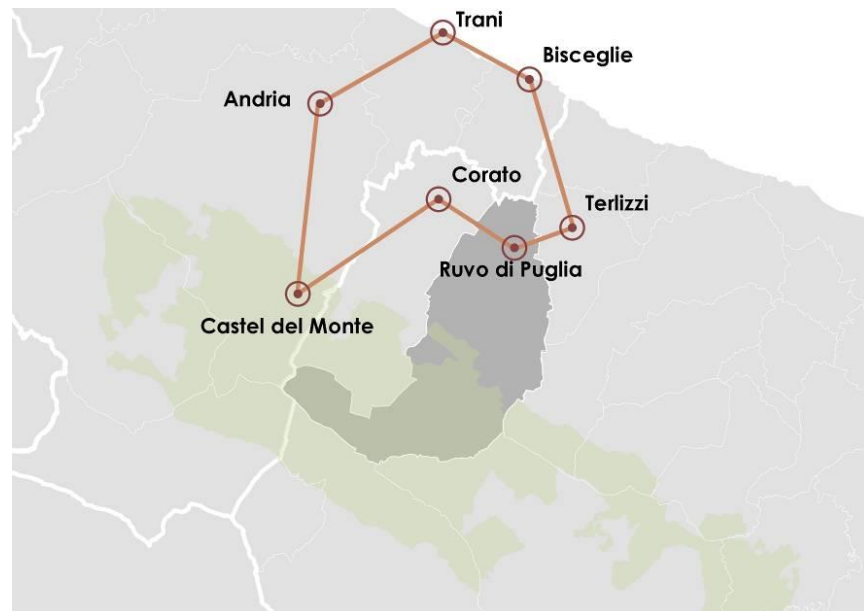


Fig.4.5.10 Mobilità Turistica Sostenibile: Ecobus Puglia Imperiale

Il servizio prevede l'attivazione di tre pullman Gran Turismo a basso impatto ambientale che collegherà i principali terminal turistici regionali alle stazioni di scambio dei singoli

comuni aderenti, e 11 autobus Tpl per la mobilità urbana e sub-urbana dotati di alimentazione energetica alternativa e sistemi di audioguide per attraversare itinerari turistici cittadini pianificati dai singoli comuni sulla base di punti di interesse turistico.

Nel comune di Ruvo di Puglia si è realizzato nell'area comunale in via A. Volta la stazione scambio del capolinea per l'Ecobus, dotata di area a parcheggio e area d'attesa, i turisti potranno parcheggiare il proprio automezzo e visitare il territorio con i bus ecologici. Il progetto mira alla valorizzazione di una rete viaria secondaria che consente al turista di raggiungere luoghi d'interesse naturalistico, archeologico, storico ed enogastronomico.

Atp Pedalando nell'Alta Murgia

Tra i 10 itinerari cicloturistici tematici proposti dall'ATP (Azienda di Promozione Turistica di Bari) e pubblicati su un numero monografico del suo periodico FlashTour (n.6) Puglia in bici, il territorio di Ruvo di Puglia rientra nell'itinerario "Pedalando nell'Alta Murgia".

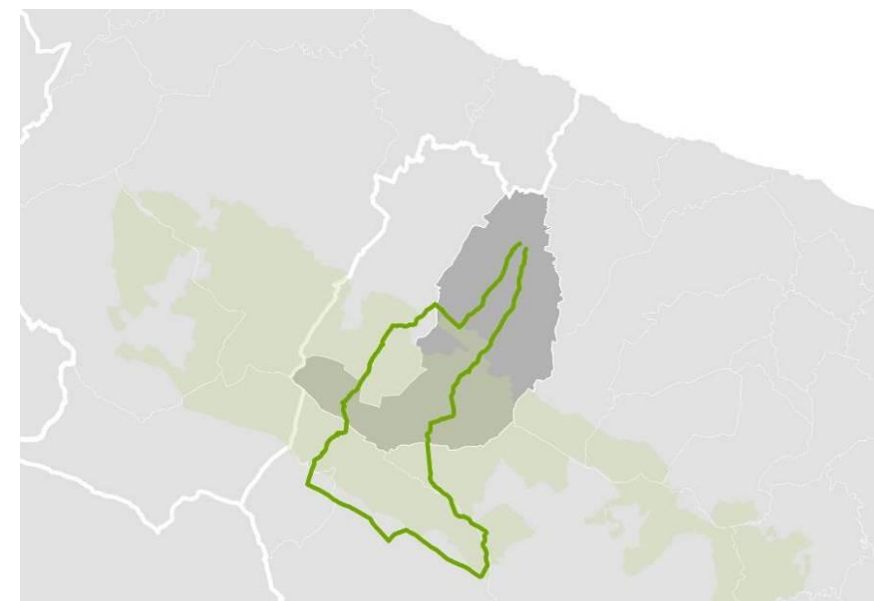


Fig. 4.5.11 Atp Pedalando nell'Alta Murgia

L'itinerario proposto dall'ATP "Pedalando nell'Alta Murgia" ha estensione per circa 87,60 km ed è un circuito anulare che parte e si conclude a Ruvo di Puglia coprendo per circa 40 km il territorio ruvese.

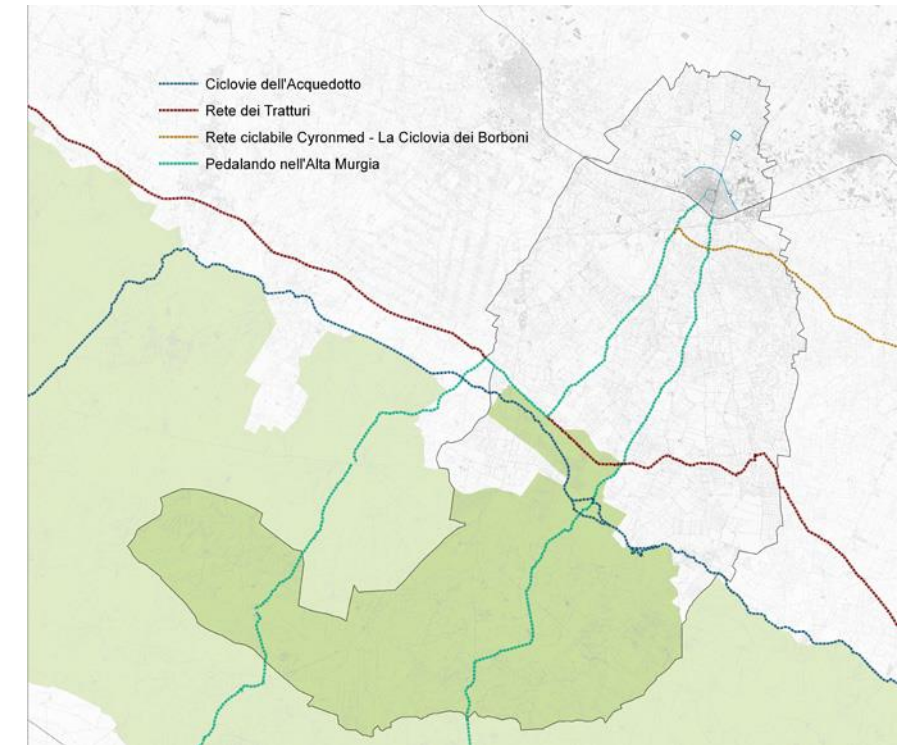
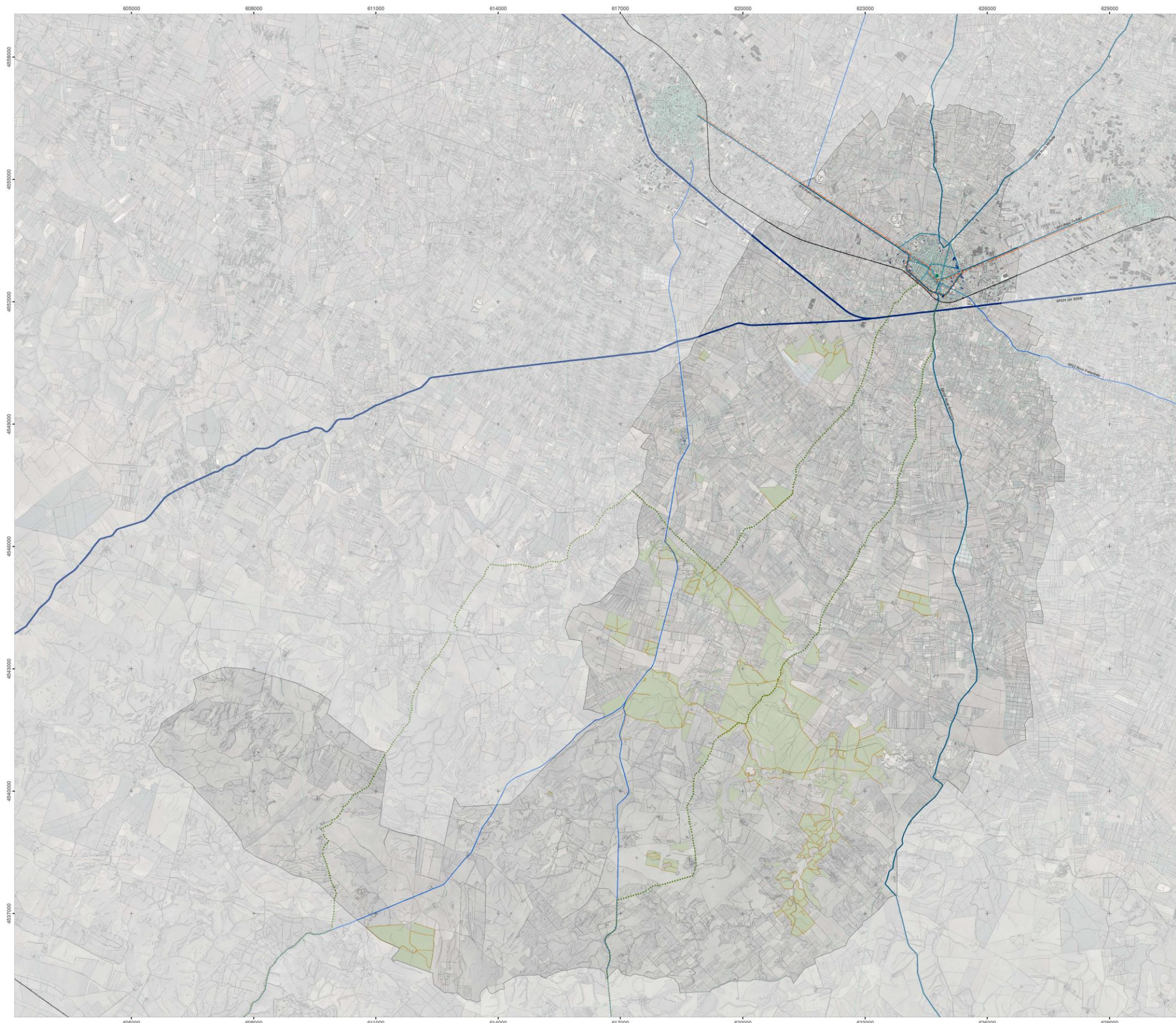


Fig. 4.5.12 Sistema ciclabile extraurbano

Partendo dal centro urbano il circuito coincide nel tratto da nord-ovest verso sud con la rete ciclabile CY.RON.MED. Dalla provinciale per Calendano, si passa per la Masseria Patanella tramite la vicinale Patanella e ci si immette nella SS 172, poi in una strada sterrata che costeggia il bosco dei Fenicia si prosegue fino alla SS 378, si imbocca Ruvo/Poggiorsini per raggiungere San Magno. Passando per la Masseria Terra Nuova l'itinerario mediante la SP39 attraversa la Lama di Poggiorsini sino a giungere alla SP 202 per imboccare la SS 378 e proseguire per Ruvo. Dopo aver superato il "Pulicchio" si entra nuovamente nel territorio di Ruvo si passa per la Cantoniera n.3 la Masseria Franchini, la Masseria Modesti, si attraversa il bosco Scoparella e si fa ritorno alla città di Ruvo di Puglia dalla strada vicinale Mangiaricotta.

Itinerari del Parco dell'alta Murgia: Spazi Infiniti

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ha studiato sei itinerari percorribili con due pulmini a metano, tra i quali l'itinerario n.3 "Spazi Infiniti" con partenza dalla località Murgia Paris Vecchio per raggiungere tramite la S.P 35 il laghetto carsico di San Giuseppe. L'itinerario proposto conclude nel territorio di Ruvo con escursioni nella Murgia Ferrata e nel Bosco di Scoparello.



- Mobilità su gomma**
- Strada di attraversamento territoriale
 - Strada di attraversamento e distribuzione del territorio
 - Strada di collegamento secondario
 - Strada di penetrazione urbana
 - Strada locale
- Trasporto pubblico extraurbano**
- Collegamenti ferroviari
 - Percorso Autolinee STP e Ferrotramviaria
- Parccheggio pubblico**
- Parccheggio pubblico
- Mobilità lenta**
- Percorsi ciclabili esistenti
 - Struttura ricettiva attrezzata per il cicloturismo
 - Sentieri nelle aree boscate



Parametriatura riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia

Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli

Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Estratto Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesca Campanile
 Arch. Maria Curci
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Costantino Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa

QC 5.1 IL SISTEMA DELLA MOBILITA' Scala 1:30.000
 Data: 1/Marzo 2011



- Strada di attraversamento territoriale
- Strada di attraversamento e distribuzione del territorio
- Strade di collegamento secondario
- Penetrazione Urbana
- Strada locale
- Parcheggio pubblico
- SC Area attrezzata per la sosta camper
- SI Stazione di scambio Ecobus

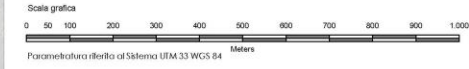
- Collegamenti ferroviari
- Stazione ferroviaria

- Percorso Autolinee extraurbane
- Fermata Fertramviaria
- Fermata STP-Società Trasporti Provinciali
- Fermate linee Marino e Marozzi
- Nodo del trasporto pubblico su gomma

- Percorso Autolinee Urbane
- Fermate Autolinee Urbane

- Percorsi ciclabili esistenti
- Struttura ricettiva attrezzata per il cicloturismo

- Cattedrale
- Ospedale
- Scuola secondaria di II° grado
- Strutture culturali
- Attrezzature sportive
- Distributore di benzina

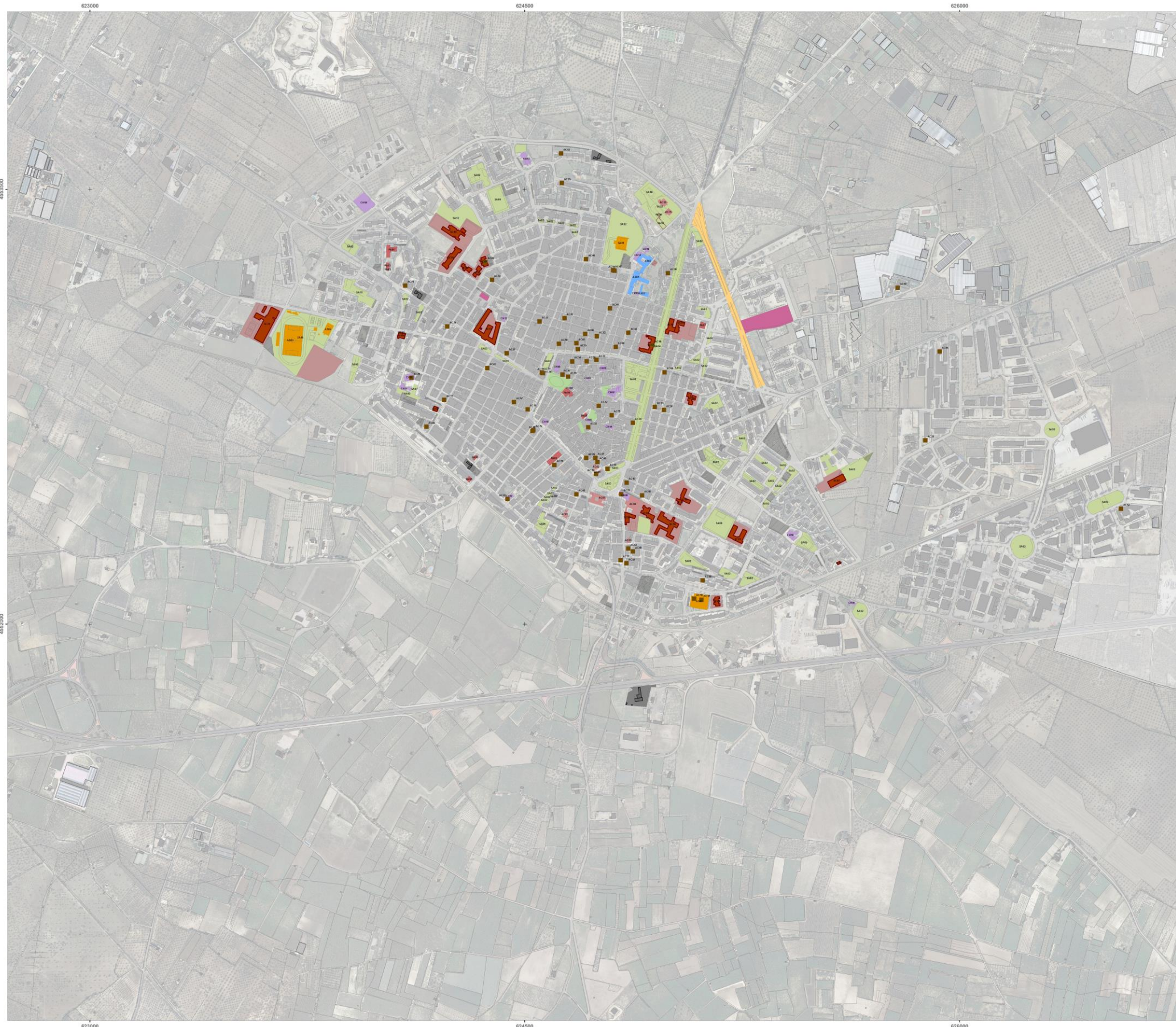


Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia



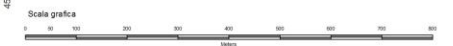
Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni all'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Tavolo Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Compagnone
 Arch. Maria Curi
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Geologo Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa



Attrezzature e spazi collettivi

Codice	Descrizione	Codice	Descrizione
0001	Spazio pubblico	0001	Spazio pubblico
0002	Spazio pubblico	0002	Spazio pubblico
0003	Spazio pubblico	0003	Spazio pubblico
0004	Spazio pubblico	0004	Spazio pubblico
0005	Spazio pubblico	0005	Spazio pubblico
0006	Spazio pubblico	0006	Spazio pubblico
0007	Spazio pubblico	0007	Spazio pubblico
0008	Spazio pubblico	0008	Spazio pubblico
0009	Spazio pubblico	0009	Spazio pubblico
0010	Spazio pubblico	0010	Spazio pubblico
0011	Spazio pubblico	0011	Spazio pubblico
0012	Spazio pubblico	0012	Spazio pubblico
0013	Spazio pubblico	0013	Spazio pubblico
0014	Spazio pubblico	0014	Spazio pubblico
0015	Spazio pubblico	0015	Spazio pubblico
0016	Spazio pubblico	0016	Spazio pubblico
0017	Spazio pubblico	0017	Spazio pubblico
0018	Spazio pubblico	0018	Spazio pubblico
0019	Spazio pubblico	0019	Spazio pubblico
0020	Spazio pubblico	0020	Spazio pubblico
0021	Spazio pubblico	0021	Spazio pubblico
0022	Spazio pubblico	0022	Spazio pubblico
0023	Spazio pubblico	0023	Spazio pubblico
0024	Spazio pubblico	0024	Spazio pubblico
0025	Spazio pubblico	0025	Spazio pubblico
0026	Spazio pubblico	0026	Spazio pubblico
0027	Spazio pubblico	0027	Spazio pubblico
0028	Spazio pubblico	0028	Spazio pubblico
0029	Spazio pubblico	0029	Spazio pubblico
0030	Spazio pubblico	0030	Spazio pubblico
0031	Spazio pubblico	0031	Spazio pubblico
0032	Spazio pubblico	0032	Spazio pubblico
0033	Spazio pubblico	0033	Spazio pubblico
0034	Spazio pubblico	0034	Spazio pubblico
0035	Spazio pubblico	0035	Spazio pubblico
0036	Spazio pubblico	0036	Spazio pubblico
0037	Spazio pubblico	0037	Spazio pubblico
0038	Spazio pubblico	0038	Spazio pubblico
0039	Spazio pubblico	0039	Spazio pubblico
0040	Spazio pubblico	0040	Spazio pubblico
0041	Spazio pubblico	0041	Spazio pubblico
0042	Spazio pubblico	0042	Spazio pubblico
0043	Spazio pubblico	0043	Spazio pubblico
0044	Spazio pubblico	0044	Spazio pubblico
0045	Spazio pubblico	0045	Spazio pubblico
0046	Spazio pubblico	0046	Spazio pubblico
0047	Spazio pubblico	0047	Spazio pubblico
0048	Spazio pubblico	0048	Spazio pubblico
0049	Spazio pubblico	0049	Spazio pubblico
0050	Spazio pubblico	0050	Spazio pubblico
0051	Spazio pubblico	0051	Spazio pubblico
0052	Spazio pubblico	0052	Spazio pubblico
0053	Spazio pubblico	0053	Spazio pubblico
0054	Spazio pubblico	0054	Spazio pubblico
0055	Spazio pubblico	0055	Spazio pubblico
0056	Spazio pubblico	0056	Spazio pubblico
0057	Spazio pubblico	0057	Spazio pubblico
0058	Spazio pubblico	0058	Spazio pubblico
0059	Spazio pubblico	0059	Spazio pubblico
0060	Spazio pubblico	0060	Spazio pubblico
0061	Spazio pubblico	0061	Spazio pubblico
0062	Spazio pubblico	0062	Spazio pubblico
0063	Spazio pubblico	0063	Spazio pubblico
0064	Spazio pubblico	0064	Spazio pubblico
0065	Spazio pubblico	0065	Spazio pubblico
0066	Spazio pubblico	0066	Spazio pubblico
0067	Spazio pubblico	0067	Spazio pubblico
0068	Spazio pubblico	0068	Spazio pubblico
0069	Spazio pubblico	0069	Spazio pubblico
0070	Spazio pubblico	0070	Spazio pubblico
0071	Spazio pubblico	0071	Spazio pubblico
0072	Spazio pubblico	0072	Spazio pubblico
0073	Spazio pubblico	0073	Spazio pubblico
0074	Spazio pubblico	0074	Spazio pubblico
0075	Spazio pubblico	0075	Spazio pubblico
0076	Spazio pubblico	0076	Spazio pubblico
0077	Spazio pubblico	0077	Spazio pubblico
0078	Spazio pubblico	0078	Spazio pubblico
0079	Spazio pubblico	0079	Spazio pubblico
0080	Spazio pubblico	0080	Spazio pubblico
0081	Spazio pubblico	0081	Spazio pubblico
0082	Spazio pubblico	0082	Spazio pubblico
0083	Spazio pubblico	0083	Spazio pubblico
0084	Spazio pubblico	0084	Spazio pubblico
0085	Spazio pubblico	0085	Spazio pubblico
0086	Spazio pubblico	0086	Spazio pubblico
0087	Spazio pubblico	0087	Spazio pubblico
0088	Spazio pubblico	0088	Spazio pubblico
0089	Spazio pubblico	0089	Spazio pubblico
0090	Spazio pubblico	0090	Spazio pubblico
0091	Spazio pubblico	0091	Spazio pubblico
0092	Spazio pubblico	0092	Spazio pubblico
0093	Spazio pubblico	0093	Spazio pubblico
0094	Spazio pubblico	0094	Spazio pubblico
0095	Spazio pubblico	0095	Spazio pubblico
0096	Spazio pubblico	0096	Spazio pubblico
0097	Spazio pubblico	0097	Spazio pubblico
0098	Spazio pubblico	0098	Spazio pubblico
0099	Spazio pubblico	0099	Spazio pubblico
0100	Spazio pubblico	0100	Spazio pubblico

- Amministrazione pubblica, pubblica sicurezza, protezione civile
- Parcheggio Servizio Emergenza Radio
- Istruzione
- Parcheggio Scuolabus
- Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari
- Attività culturali, associative, politiche, sportive
- Associazioni culturali
- Culto
- Spazi aperti attrezzati a verde per ricreazione, tempo libero e sport
- Spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi
- Attrezzature sportive
- Aree di sosta per commercio itinerante
- Aree mercatali
- Distributore di benzina
- Parcheggi pubblici



Parametriatura riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

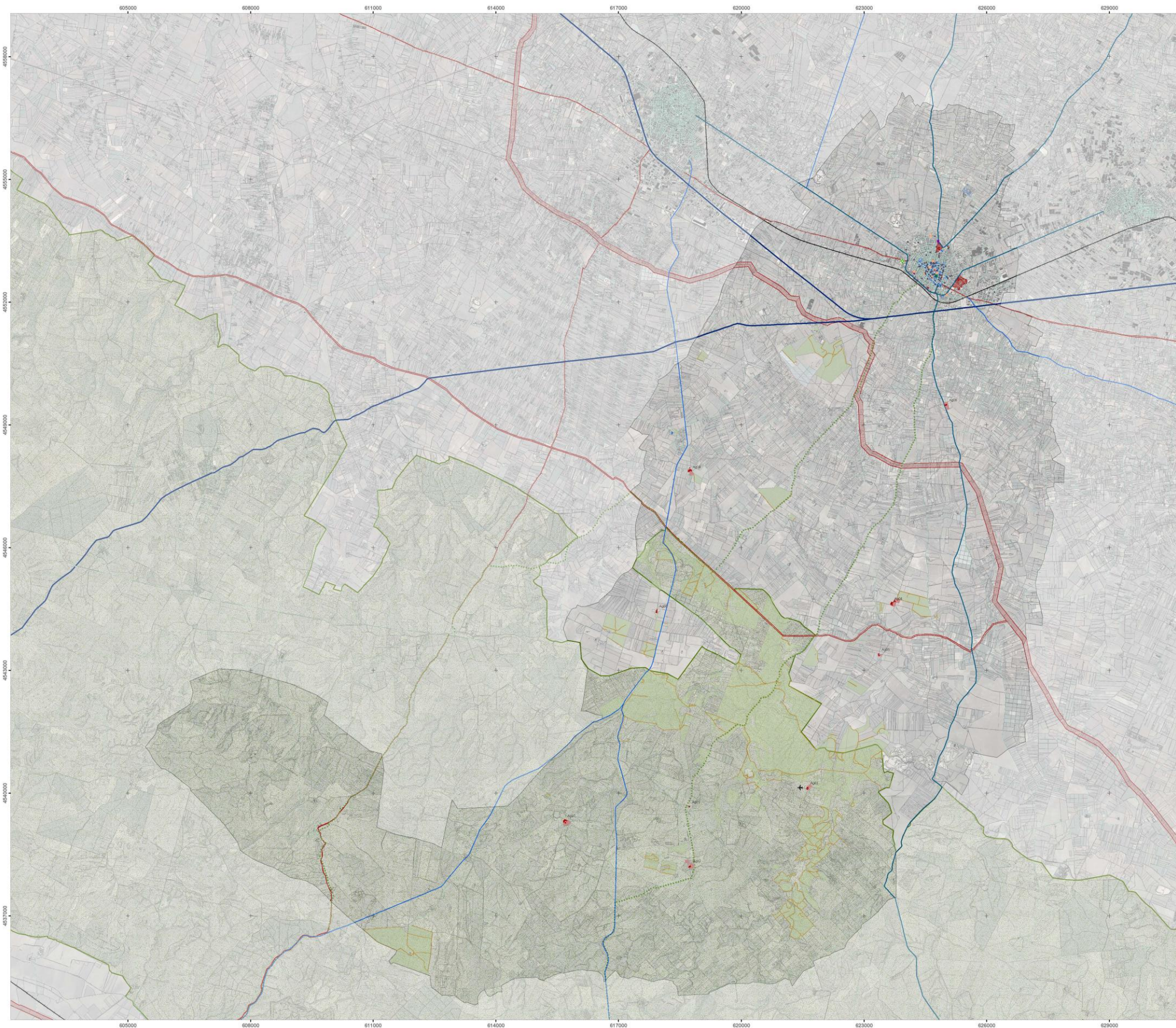
Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico scientifico: fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del Piano (Ufficio Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Campanale
 Arch. Maria Cucci
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Costantino Angelo Ruto
 Arch. Roberto Ruto

QC 5.3 ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI Scala 1:5.000 Data: Settembre 2015



Strutture ricettive

ID	Descrizione	Coordinate
01	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
02	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
03	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
04	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
05	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
06	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
07	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
08	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
09	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
10	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
11	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
12	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
13	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
14	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
15	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
16	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
17	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
18	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
19	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
20	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
21	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
22	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
23	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
24	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
25	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
26	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
27	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
28	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
29	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
30	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
31	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
32	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
33	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
34	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
35	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
36	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
37	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
38	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
39	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
40	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
41	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
42	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
43	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
44	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
45	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
46	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
47	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
48	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
49	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
50	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
51	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
52	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
53	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
54	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
55	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
56	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
57	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
58	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
59	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
60	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
61	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
62	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
63	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
64	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
65	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
66	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
67	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
68	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
69	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
70	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
71	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
72	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
73	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
74	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
75	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
76	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
77	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
78	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
79	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
80	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
81	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
82	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
83	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
84	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
85	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
86	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
87	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
88	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
89	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
90	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
91	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
92	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
93	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
94	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
95	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
96	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
97	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
98	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
99	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000
100	Struttura ricettiva di tipo agriturismo	617000 4548000

- Agriturismo
- Hotel
- Bed & Breakfast
- Attività di somministrazione
- Percorsi ciclabili esistenti
- Struttura ricettiva attrezzata per il cicloturismo
- + Aeroporto ultraleggeri
- + Stazione di scambio Ecobus
- Parcheggi attrezzati per la sosta Camper

- Vincoli archeologici
- Beni architettonici
- Sentieri nelle aree boscate
- Boschi
- Parco Nazionale dell'Alta Murgia



Parametratura riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributo interno all'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Tavolo Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Campanile
 Arch. Maria Curi
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Geologo Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa



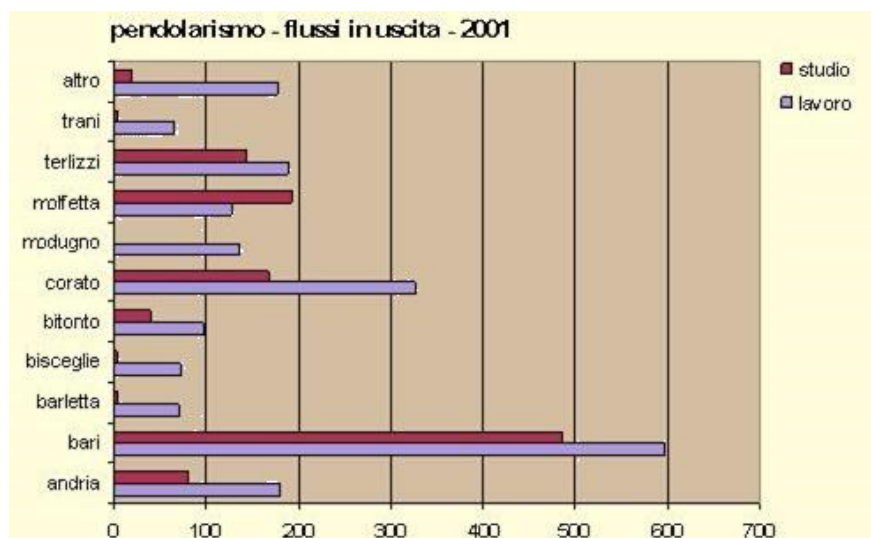
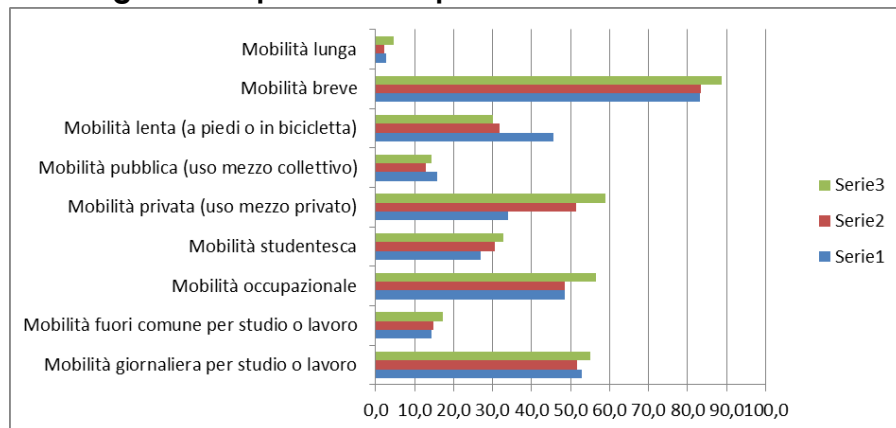


5.1 RUVO NELLE DINAMICHE D'AREA VASTA

5.1.1 I flussi pendolari

Dai flussi pendolari per studio e lavoro utilizzati dall'Istat per definire i sistemi locali si può definire un bacino trasversale a differenti ambiti territoriali di area vasta che conferma come debole sia la relazione funzionale con i comuni costieri (se si esclude Molfetta) e con quelli murgiani (Altamura, Gravina, Poggiorsini ecc) soprattutto a causa di carenze nel sistema infrastrutturale dei collegamenti ed in particolare quello del trasporto pubblico, a differenza di quelli interni pre-murgiani (Andria) – e soprattutto di quelli contigui al territorio di Ruvo (Corato e Terlizzi – e, segnatamente per motivi lavorativi, a quelli del polo di Bari-Modugno-Bitonto).

Diagramma spostamenti quotidiani - anno 2011



5.1.2 Caratteristiche, variazione e distribuzione della popolazione residente

Con oltre un milione e mezzo di abitanti nel 2007, distribuiti su un territorio per lo più collinare, quella di Bari è la quinta provincia più popolata in ambito nazionale. Essa denota un alto livello di urbanizzazione, infatti, l'82,6% dei residenti è distribuito nei 25 comuni con più di 20.000 abitanti; inoltre, nella provincia si manifesta un'accentuata densità demografica (311,3 abitanti per kmq) più alta di quella regionale, del Mezzogiorno ed italiana. Il saldo demografico positivo riflette un alto tasso di natalità, con una struttura per età relativamente giovane e con un carico delle classi senili tra i più bassi della Penisola. Altra caratteristica interessante è rappresentata dalla dimensione media delle famiglie, 2,76 componenti, un valore tra i più alti a livello nazionale e il più alto tra le provincie pugliesi.

Differenziato risulta questo quadro demografico se si considera la porzione murgiana della provincia che, a partire dal 1971 è stata interessata da un processo di crescita demografica sensibilmente superiore a quello medio provinciale.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Barletta	92131	92436	92783	93104	93081	93230	93595	93869
Trani	53151	53345	53639	53520	53485	53535	53650	53825
Molfetta	62478	61768	61163	60624	60062	59835	59793	59905
Bisceglie	51708	52102	52736	53405	53630	53841	54123	54333
Corato	44979	45421	46551	46796	46901	47115	47352	47695
Terlizzi	27553	27541	27450	27452	27422	27466	27425	27401
Ruvo di Puglia	25739	25770	25859	25924	25900	25922	25973	25809
Gravina	42203	42289	42574	43545	43671	43799	44124	44254
Altamura	64255	65053	65776	66601	67312	67903	68373	68885
Spinazzola	7354	7297	7283	7230	7165	7083	7052	6997
Poggiorsini	1519	1491	1485	1481	1469	1474	1470	1454
Andria	95740	96311	96910	97382	97835	98069	98841	99249

Tab. 5.1 Pop residente 2001-2008 (valori assoluti)

	2002/01	2003/02	2004/03	2005/04	2006/05	2007/06	2008/07	2008/02
Barletta	0,33	0,38	0,35	-0,02	0,16	0,39	0,29	1,89
Trani	0,36	0,55	-0,22	-0,07	0,09	0,21	0,33	1,27
Molfetta	-1,14	-0,98	-0,88	-0,93	-0,38	-0,07	0,19	-4,12
Bisceglie	0,76	1,22	1,27	0,42	0,39	0,52	0,39	5,08
Corato	0,98	2,49	0,53	0,22	0,46	0,50	0,72	6,04
Terlizzi	-0,04	-0,33	0,01	-0,11	0,16	-0,15	-0,09	-0,55
Ruvo di Puglia	0,12	0,35	0,25	-0,09	0,08	0,20	-0,63	0,27
Gravina	0,20	0,67	2,28	0,29	0,29	0,74	0,29	4,86
Altamura	1,24	1,11	1,25	1,07	0,88	0,69	0,75	7,21

Spinazzola	-0,78	-0,19	-0,73	-0,90	-1,14	-0,44	-0,78	-4,85
Poggiorsini	-1,84	-0,40	-0,27	-0,81	0,34	-0,27	-1,09	-4,28
Andria	0,60	0,62	0,49	0,47	0,24	0,79	0,41	3,67

Tab 5.2 Variazione % della popolazione residente 2001-2008

Comuni con maggiore crescita demografica al censimento 2011							
Comune	Censimento		Var %	Comune	Censimento		
	2001	2011			2001	2011	
Cassano delle Murge	11.938	14.270	+19,3%	Rutigliano	17.559	18.418	+4,9%
Cellamare	4.683	5.491	+17,3%	Modugno	35.980	37.532	+4,3%
Bitonto	10.153	11.799	+16,2%	Valenzano	17.164	17.897	+4,3%
Casomassima	16.734	19.246	+15,0%	Grumo Appula	12.431	12.940	+4,1%
Turi	11.319	12.748	+12,6%	Monopoli	46.708	48.529	+3,9%
Bitetto	1.934	2.162	+11,8%	Sannicandro di Bari	9.369	9.713	+3,7%
Bitritto	9.827	10.878	+10,7%	Gravina in Puglia	42.154	43.614	+3,5%
Noicattaro	23.686	25.710	+8,5%	Palo del Colle	20.852	21.555	+3,4%
Altamura	64.167	69.529	+8,4%	Santeramo in Colle	26.050	26.770	+2,8%
Polignano a Mare	16.367	17.567	+7,3%	Triceramo	26.312	27.007	+2,6%
Capurso	14.376	15.396	+7,1%	Locorotondo	13.928	14.161	+1,7%
Corato	44.971	48.072	+6,9%	Gioia del Colle	27.655	27.889	+0,8%
Comersano	24.071	25.683	+6,7%	Giovinazzo	20.300	20.433	+0,7%
Castellana Grotte	18.276	19.340	+5,8%	Alberobello	10.859	10.924	+0,6%
Adelfia	16.245	17.101	+5,3%	Bari	316.532	315.933	-0,2%

Comuni con minore crescita demografica al censimento 2011							
Comune	Censimento		Var %	Comune	Censimento		
	2001	2011			2001	2011	
Poggiorsini	1.517	1.418	-6,5%	Locorotondo	13.928	14.161	+1,7%
Toritto	8.916	8.551	-4,1%	Triceramo	26.312	27.007	+2,6%
Polignano	28.176	27.083	-3,9%	Santeramo in Colle	26.050	26.770	+2,8%
Sannicandro di Bari	6.965	6.715	-3,6%	Palo del Colle	20.852	21.555	+3,4%
Molfetta	62.546	60.433	-3,4%	Gravina in Puglia	42.154	43.614	+3,5%
Acquafredda delle Fonti	21.613	21.038	-2,7%	Sannicandro di Bari	9.369	9.713	+3,7%
Terlizzi	27.532	26.986	-2,0%	Monopoli	46.708	48.529	+3,9%
Noci	19.564	19.285	-1,4%	Grumo Appula	12.431	12.940	+4,1%
Mola di Bari	25.919	25.567	-1,4%	Valenzano	17.164	17.897	+4,3%
Bitonto	56.929	56.258	-1,2%	Modugno	35.980	37.532	+4,3%
Ruvo di Puglia	25.741	25.662	-0,3%	Rutigliano	17.559	18.418	+4,9%
Bari	316.532	315.933	-0,2%	Adelfia	16.245	17.101	+5,3%
Alberobello	10.859	10.924	+0,6%	Castellana Grotte	18.276	19.340	+5,8%
Giovinazzo	20.300	20.433	+0,7%	Comersano	24.071	25.683	+6,7%
Gioia del Colle	27.655	27.889	+0,8%	Corato	44.971	48.072	+6,9%

Tabella 5.1.1. 1: Comuni con maggiore/minore crescita demografica

Rafforzata dal trend positivo del settore del salotto questa dinamicità demografica ha coinciso – anche per la presenza di una importante e vivace imprenditoria edile e, per altro verso, per la richiesta costante di seconde case in zona agricola e per la tendenza a localizzare capannoni industriali anche al di fuori delle aree destinate dai piani regolatori agli insediamenti produttivi - ad una più forte pressione dell'urbanizzazione sulle aree agricole e naturali,



determinando una crescente dispersione insediativa, superiore a quella della provincia di Bari.

Complessivamente modesta, infine, è la presenza di stranieri nella provincia, anche se aumenta, la quota di tale popolazione nei comuni murgiani nell'ultimo lustro, in particolare in quelli di Altamura, Gravina, Poggiorsini e Spinazzola.

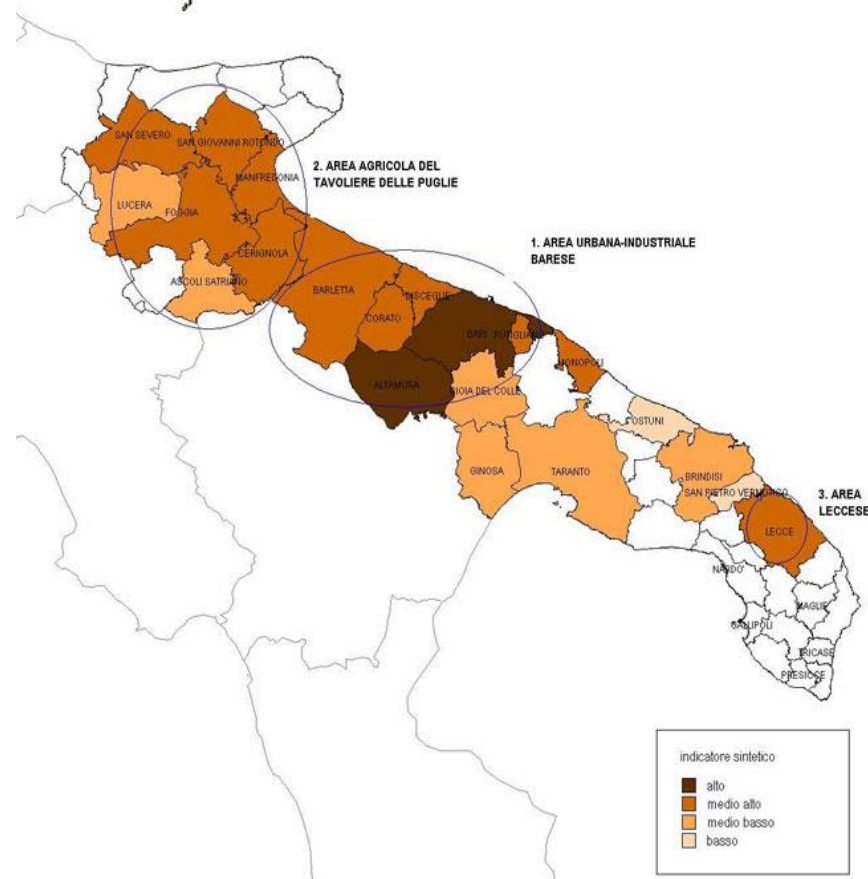


Fig. 5.1.1 I sistemi locali del lavoro della Puglia identificati come a disagio abitativo ed elevata presenza di stranieri extra-comunitari

Ruvo al 2007 è situata in corrispondenza della posizione mediana della distribuzione in ordine crescente, che separa abbastanza chiaramente i comuni costieri da quelli murgiani a più forte concentrazione di immigrati.

5.1.2.1. La provincia di Bari

La provincia di Bari - Nel 2007, secondo dati del 2007, nella Provincia di Bari è localizzato circa il 39,8% del tessuto imprenditoriale pugliese (con oltre 135.600 aziende) con un sistema produttivo caratterizzato dalla ridotta dimensione e dal prevalere delle ditte individuali (76,8%) rispetto alla media nazionale (65,8%). Significativo appare il ruolo del settore primario, che incide sul totale dell'economia in misura sensibile (23,8%), più che nel resto del Paese (17,6%). Incide, invece,

con una quota inferiore alla media nazionale l'industria, come l'artigianato, che ha comunque un'incidenza superiore sia rispetto alla Puglia che al Mezzogiorno.

Prevale, comunque, il settore del commercio con una incidenza sul totale delle imprese del 31,1% a fronte del 27,4% nazionale.

Nel 2007, Bari è la provincia del Mezzogiorno che, dopo quella di Napoli, più contribuisce alla formazione del reddito prodotto in Italia (1,91%). Il valore pro-capite (oltre 18.400 euro annui), pur superiore al dato regionale ed al dato del Mezzogiorno, permane sensibilmente più basso della media italiana (25.861). La distribuzione per settore del Pil evidenzia, rispetto all'Italia, la rilevante propensione agricola della provincia (specialmente coltivazioni legnose ed erbacee) e la considerevole incidenza dei servizi in generale, come il commercio, il turismo ed i trasporti.

Rispetto a questo quadro provinciale, nell'Area metropolitana Terra di Bari, nonostante si stia progressivamente assistendo ad una terzizzazione delle produzioni, i settori industriali sono ancora significativamente presenti, sia in termini di valore aggiunto prodotto che di addetti alle dipendenze.

Comune	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Acquaviva delle Fonti	43,4	38,3	11,7
Adelfia	45,1	37,9	15,8
Bari	43,5	37,3	14,3
Binetto	39,3	36,1	8,3
Bitetto	43,2	37,7	12,6
Bitonto	41,3	34,1	17,3
Bitritto	50,3	42,6	15,3
Capurso	45,7	38,1	16,5
Casamassima	45,5	40,1	11,9
Cassano delle Murge	45,6	41	10,1
Cellamare	50,5	43,2	14,5
Conversano	45,9	39,2	14,5
Corato	43	37,6	12,5
Gioia del Colle	41,9	37,5	10,4
Giovinazzo	40,8	34,6	15,2
Grumo Appula	38,4	34,1	11,3
Modugno	45,4	38,4	15,5
Mola di Bari	41,3	34,3	17
Molfetta	40,3	35	13
Noicattaro	47,8	43,9	8,3
Palo del Colle	43,3	37,1	14,4
Polignano a Mare	47,3	41,5	12,3
Rutigliano	46,2	41,7	9,8
Ruvo di Puglia	42,9	37,5	12,5
Sammichele di Bari	39,8	35	11,9
Sannicandro di Bari	42,2	36,1	14,5
Terlizzi	42,5	36,9	13,2
Toritto	41,7	35,3	15,4
Triggiano	44,3	36,5	17,5
Turi	42,3	37,6	11,1
Valenzano	44,3	39	12

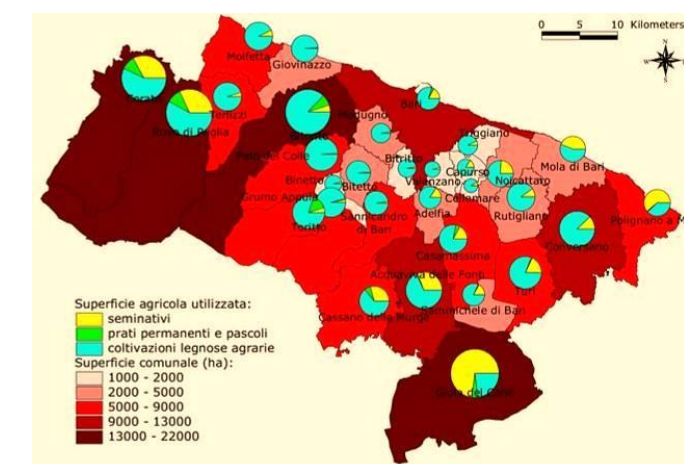


Fig. 5.1.2. Elaborazione Piano strategico d'Area Vasta Bari2015

Il tessuto produttivo industriale è caratterizzato da imprese di piccole dimensioni con una forte presenza di imprese artigianali, nel settore manifatturiero e nelle costruzioni.

Si è detto già della rilevante propensione agricola della provincia; all'interno di questa le imprese che operano nell'Area Metropolitana Terra di Bari compongono una superficie agraria che è pari al 41,2% della superficie agraria provinciale. Ruvo, insieme a Bitonto e Corato, costituisce uno dei due assi principali della produzione agricola dell'area metropolitana Terra di Bari. Tali comuni, che corrispondono a quelli con la maggiore superficie agricola utilizzata, si caratterizzano per la produzione DOP dell'olio d'oliva

Le aziende agricole attive in Terra di Bari sono 16.492 e sono caratterizzate da una dimensione media di impresa estremamente ridotta.

5.1.2.2. L'area murgiana

Il territorio, tradizionalmente a base agraria, è stato investito da un processo di industrializzazione avviato nella seconda metà degli anni '80 per raggiungere l'apice nel decennio successivo. Al progressivo ridimensionamento occupazionale che ha interessato il settore agricolo è corrisposto un sensibile aumento di addetti nel terziario, settore certamente più debole rispetto agli altri. Sensibili infatti sono le carenze in alcuni settori dei servizi potenzialmente strategici (alberghi e ristorazione solo per citare un esempio) che, di fatto, inficiano la competitività dell'area. Debole anche il settore del commercio.

L'area murgiana, grazie alla sua specializzazione produttiva, ha registrato un processo di progressiva integrazione nell'economia mondiale, riguardante sia gli scambi di beni e servizi, sia le localizzazioni delle unità produttive, sia le tecnologie e le competenze necessarie alla produzione.



La recente drammatica flessione del numero di addetti alle attività manifatturiere ha avviato reazioni concatenate che vedono anche un comparto storicamente forte come quello delle costruzioni subire un forte ridimensionamento. Tutto ciò ha avuto un forte impatto sul mercato del lavoro che per anni si è retto su questa filiera.

La tradizionale vocazione agricola del territorio ha contribuito ad un notevole sviluppo del settore agro-industriale. Il settore agro-alimentare costituisce indubbiamente uno dei campi di attività caratterizzanti con maggior potenziale e margine di ulteriore sviluppo.

Nel territorio murgiano il paesaggio e l'uso del suolo sono prevalentemente agricoli. Sulla base degli ettari di superficie agricola utilizzata (SAU), sono state individuate, quali produzioni principali del territorio, la cerealicoltura (specialmente la coltivazione di grano duro), la foraggicoltura (strettamente correlata agli allevamenti presenti nella zona circostante e alla diffusione di imprese della filiera del latte), l'olivicoltura, la frutticoltura (principalmente mandorlo) e la viticoltura.

Per quanto riguarda il sistema produttivo extra-agricolo, secondo dati della C.C.I.A.A. di Bari relativi al 2007, delle 4.160 imprese attive nell'area, quelle che appartengono alle costruzioni sono quasi il 60% mentre quelle che appartengono al settore manifatturiero rappresentano il 40% (ubicato principalmente nel comune di Altamura).

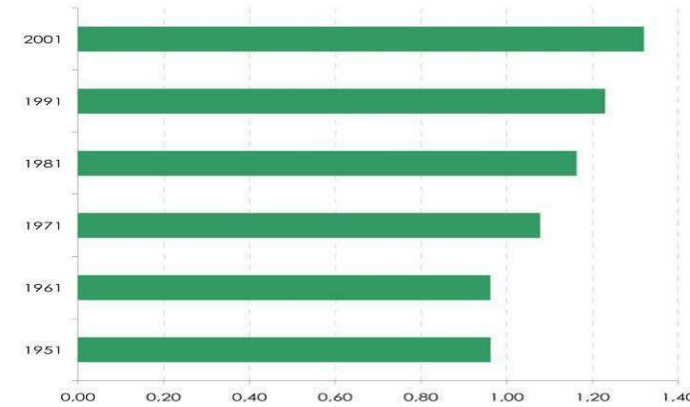
5.2

DINAMICHE DEMOGRAFICHE E ABITATIVE DI RUVO DI PUGLIA

5.2.1

Popolazione e abitazioni

Il bisogno di casa è un bisogno complesso e spesso i concetti e le misure che si utilizzano per definirlo risultano inadeguati. In molti casi ad esempio la distinzione tra prima e seconda abitazione nasconde in realtà usi più complessi, come forme di doppia residenzialità (quando la residenza si divide quasi equamente nell'arco dell'anno come succede in molte zone del Salento), o è mascherata da trasformazioni di abitazioni secondarie in primarie per motivi esclusivamente fiscali.



Indice di dotazione abitativa

RUVO DI PUGLIA

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Condizioni abitative

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	27,5	31,2	37,6
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	13,7	19,1	27,0
Indice di affollamento delle abitazioni	2,6	1,1	0,7
Mobilità residenziale	...	2,1	..

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Ruvo di Puglia	Puglia	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	37,6	38,3	40,7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	27,0	31,1	31,27
Indice di affollamento delle abitazioni	0,7	0,8	0,63
Mobilità residenziale

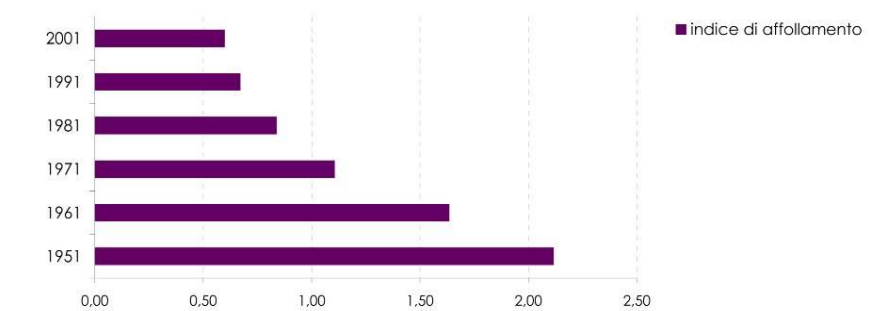
Ancor più complessa è la valutazione del bisogno di casa quando questa deve rientrare in una programmazione o in un Piano Urbanistico Generale che richiede una previsione dei bisogni abitativi di una comunità locale che può essere soggetta ad errori relativamente ampi (nella previsione della futura entità della popolazione e delle famiglie, di una domanda turistica ecc.).

Al di là di queste considerazioni di carattere generale la distinzione tra un 'bisogno primario' di abitazioni, cioè quello mosso dal bisogno di prima residenza, e un 'bisogno secondario' relativo all'utilizzo di residenze per vacanze, per studio, per lavoro o da lasciare libero per la vendita o l'affitto, ha ancora una funzione pratica (per l'attività di pianificazione appunto) non eludibile. Proprio sui temi dell'abitazione primaria e secondaria si sono in gran misura indirizzate le 'preoccupazioni' e gli 'interessi' emersi durante gli incontri pubblici. In particolare dell'abitazione primaria si è parlato non in termini di 'mancanza' ma del loro costo proibitivo, d'acquisto come di locazione, mentre riguardo la domanda di seconda casa questa si è orientata su un maggiore sfruttamento delle localizzazioni rurali.

Questa particolare domanda, finora frenata dalle normative vigenti riguardo gli indici di fabbricabilità e la dimensione del lotto minimo, è traducibile sia in un

ampliamento delle piccole volumetrie per il ricovero degli attrezzi agricoli già esistenti, sia con la realizzazione ex novo di cubature di modeste dimensioni, sempre comunque destinate ad un prevalente uso familiare.

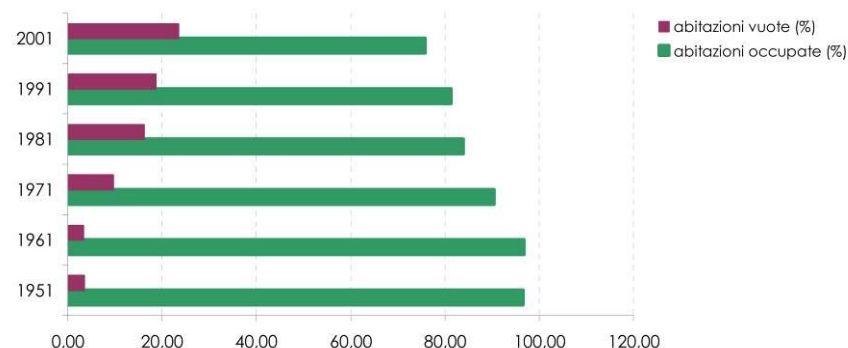
Data la sua complessità possiamo in tale contesto isolare solo alcuni aspetti della questione, quelli che riguardano il rapporto tra lo stock edilizio esistente e l'andamento nel tempo della popolazione, e tralasciare o tenere sullo sfondo aspetti sociologicamente meno pregnanti che riguardano il fabbisogno abitativo, come quello relativo al rinnovo dello stock abitativo soggetto ad una naturale usura e obsolescenza (fabbisogno sostitutivo) o aspetti legati a fattori di tipo socio-culturale e agli stili di vita come quello del mantenimento o innalzamento della qualità degli alloggi. Si tralascia di quantificare in questo discorso anche la cosiddetta 'quota frizionale' da lasciare libera per la vendita o per l'affitto.



Sul rapporto consolidato tra abitazioni e popolazioni si può perlomeno basare, almeno parzialmente e, secondo scenari molto generali, la previsione del fabbisogno di abitazioni di un territorio.

Il rapporto tra la numerosità delle abitazioni e quella delle famiglie ci dà la prima componente del fabbisogno, quella cosiddetta arretrata (o deficit abitativo), ovvero quella necessaria affinché a ciascun nucleo familiare residente nel comune corrisponda una condizione abitativa minima soddisfacente in termini di spazio.

Ebbene, confrontando questo rapporto dal censimento del 1951 all'ultimo del 2001 e considerando l'indice =1 come valore di riferimento che assocerebbe ad ogni famiglia un'abitazione, è evidente come nel tempo la quantità di abitazioni sia cresciuta rispetto la numerosità delle famiglie. Ovviamente questo dato è solo un'approssimazione della situazione reale che può nascondere invece una diversa distribuzione: famiglie che hanno più di un'abitazione e famiglie che non ne hanno alcuna.

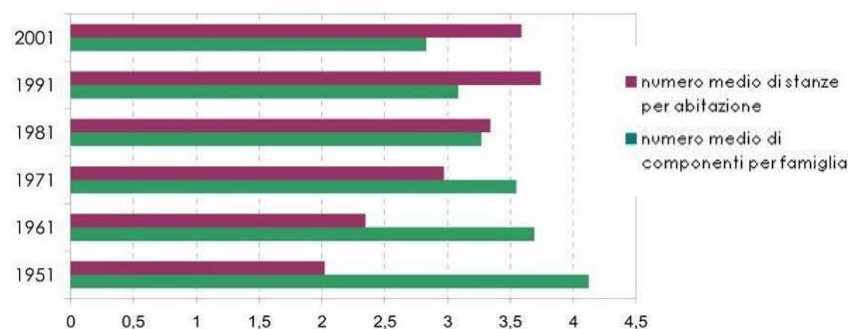


Una specificazione di questo dato potrebbe essere quello che sintetizza un altro rapporto: tra il numero complessivo di componenti delle famiglie e il numero di stanze presenti nelle abitazioni. E' il cosiddetto indice di affollamento. E' una specificazione perché terrebbe conto non tanto del numero delle abitazioni e delle famiglie quanto piuttosto della grandezza delle abitazioni e dell'ampiezza delle famiglie. I dati ci dicono che ad ogni residente corrisponderebbero, sempre al 2001, quasi due stanze.

Peraltro se guardiamo con più attenzione alle abitazioni da un lato e alle famiglie dall'altro possiamo considerare che il numero medio di stanze per abitazione è crescente nel tempo mentre il numero medio di componenti per famiglia decresce.

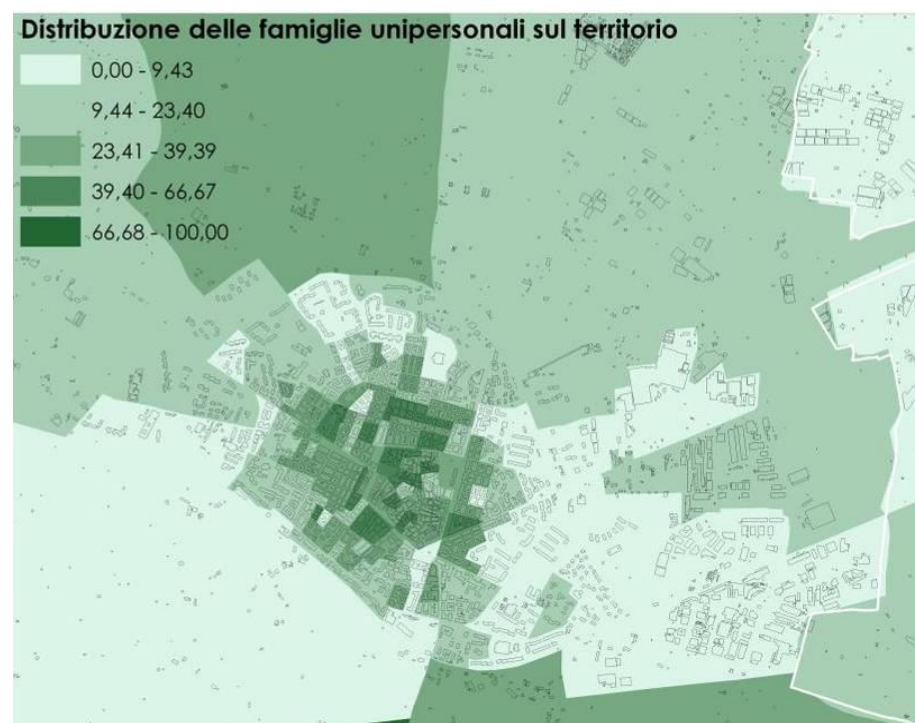
Un ultimo dato interessante che riguarda le abitazioni è quello della percentuale della loro occupazione, in calo, il che significa in altri termini un aumento del numero delle abitazioni vuote. Ciò confermerebbe, se pur parzialmente, la percezione della situazione abitativa che ne hanno i residenti stessi di Ruvo, e cioè che il problema abitativo non si basa su una mancanza 'assoluta' di case ma piuttosto sulla loro 'inaccessibilità'.

L'articolazione sul territorio di questo dato, pur evidenziando un relativo maggior tasso di occupazione delle abitazioni nelle zone più esterne del centro urbano, non evidenzia altresì nel nucleo antico più interno una percentuale di abitazioni vuote che lo configurerebbe come quartiere fragile.



Il censimento del 2001 ci dice anche che il comune di Ruvo è quello, nella provincia di Bari, con il più alto tasso di abitazioni in proprietà: l'81,68% del totale delle abitazioni occupate

La distribuzione delle famiglie unipersonali nel centro urbano di Ruvo non presenta ben marcate zone di concentrazione, il che conferma il dato fornito dalla precedente carta sulla distribuzione della popolazione riguardo l'esistenza di aree di particolare vulnerabilità. Il centro storico presenta una distribuzione di famiglie unipersonali omologabile a quella dell'area ottocentesca.



5.2.2 Le previsioni del PRG vigente

L'entità di queste trasformazioni della struttura familiare ha probabilmente in gran misura condizionato alcune valutazioni del fabbisogno abitativo condotte nell'elaborazione del vigente PRG.

Il difetto di valutazione non è dovuto tanto alla previsione della numerosità della popolazione che risulta abbastanza prossima a quella effettivamente registrata nel 2008 quanto a quella del numero delle famiglie notevolmente sottostimata, di circa il 10-20%.

Altra variabile che ha condizionato il calcolo del fabbisogno è quella, in questo caso sovrastimata, dell'indice di affollamento, che è - proiettata nel 2008 - di 0,85, in crescita rispetto una tendenza cinquantennale alla riduzione e che già

nel 2001 era dello 0,60.

5.2.3 Il fabbisogno abitativo 'aggiuntivo' (le nuove famiglie immigrate)

Riguardo il fabbisogno abitativo cosiddetto aggiuntivo, cioè quello prodotto dalle necessità di far fronte al movimento naturale e migratorio della popolazione, alla dinamica di formazione nonché a quella di frammentazione e scomposizione dei nuclei familiari, va in primo luogo evidenziata l'incidenza che in prospettiva potrebbe avere la presenza e la stabilizzazione di immigrati sul territorio comunale nel futuro prossimo. Fornire di questo fenomeno una proiezione in un futuro di medio-lungo termine sarebbe quanto mai azzardato, poiché si tratta di dinamiche che risentono molto di situazioni contingenti di carattere politico nazionale e quindi soggette a forti oscillazioni.

Che sia un fenomeno che può assumere in brevi lassi di tempo delle nuove dimensioni e connotazioni lo dimostra la crescita del numero di residenti immigrati nel comune di Ruvo di Puglia che, secondo dati Istat da fonti anagrafiche, nei sei anni dal 2002 al 2008, è più che raddoppiata, e ha avuto una 'impennata' nel 2007.

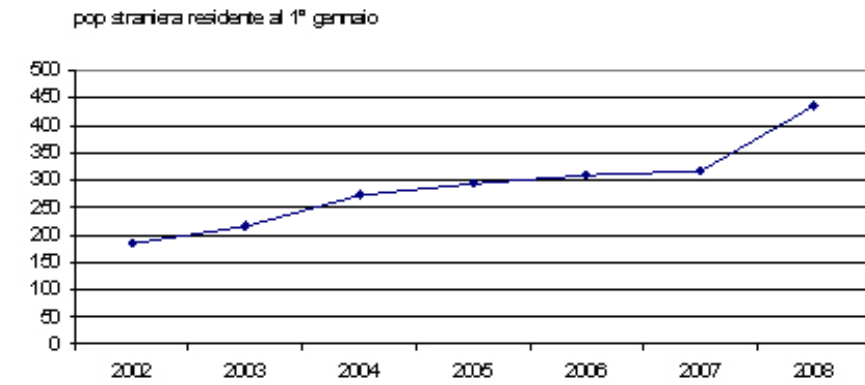
Interessante risulta essere, analizzando questa crescita sulla base delle sue cause, come nel 2007, si sia verificato un brusco aumento degli immigrati iscritti all'anagrafe non tanto per l'ampliamento naturale delle famiglie già presenti sul territorio ma grazie ad un flusso in entrata proveniente direttamente dall'estero e non da altri comuni italiani. Il che fa pensare a catene migratorie o a specifici o nuovi fattori di attrazione locale.

5.2.4 La variazione dei caratteri generali della popolazione

Ma la dinamica della popolazione immigrata, dei flussi di entrata e uscita di questa, e la sua consistenza va valutata anche rispetto l'andamento dell'intera popolazione residente di Ruvo, che ha mantenuto sino al 2004 un saldo complessivo dai valori sostanzialmente positivi, per poi invertirsi fino ad una secca perdita di oltre 160 unità nel 2008. Il valore positivo del 2007 è da far coincidere con l'incremento di richieste di residenza da parte di immigrati di cui si è detto. Emerge, da ciò, come il calo abbastanza sensibile dei residenti originari - dovuto prevalentemente ad emigrazione in altri comuni italiani, perlopiù in quelli limitrofi - negli ultimi anni sia in gran parte ammortizzato proprio dai flussi d'immigrazione straniera.



Ciò tenendo fermo un tasso di variazione naturale che si è progressivamente ridotto negli ultimi due-tre anni fino ad azzerarsi nel 2008.



COMUNE DI RUVO DI PUGLIA (BA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT (*) post-censimento

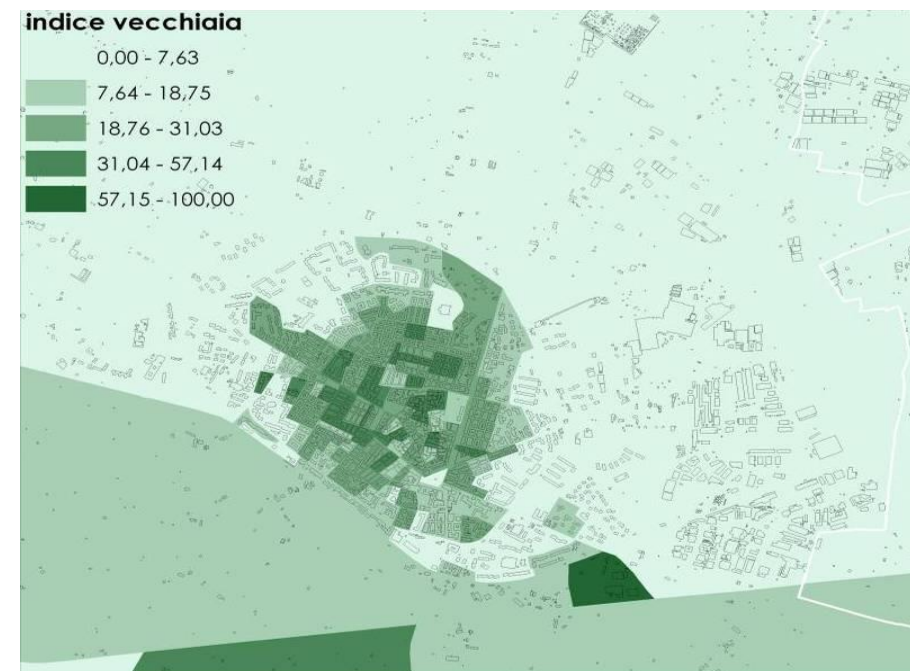
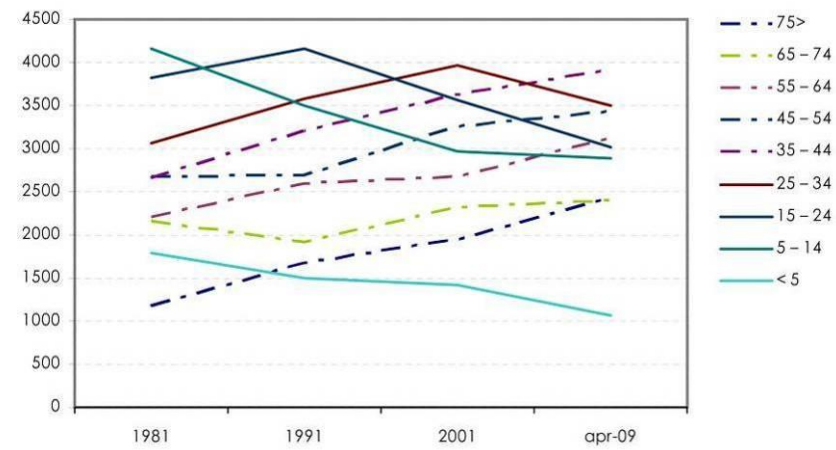
Sotto il profilo demografico, il Comune di Ruvo di Puglia pare attraversare quindi un periodo di lente ma costanti ed incisive trasformazioni, che nel lungo periodo potrebbero portare la comunità locale sull'orlo del cosiddetto "malessere demografico", parzialmente ammortizzato da flussi di immigrazione.

L'invecchiamento della popolazione

La composizione della popolazione in base all'età presenta dei caratteri che certamente sono strutturali e rientrano in un trend ormai di lunga durata: quello del progressivo invecchiamento della popolazione.

L'andamento delle curve nel grafico in basso mostra attraverso i diversi tipi di linee come decrescano per consistenza le classi di età più giovani - fino a 34 anni, comprendenti quella fase relativa eventualmente al termine dei corsi di studio universitari e alla ricerca del primo lavoro - e crescano quelle più adulte o anziane, ma mostrano anche come una particolare incidenza sia data dalla classe dei 'vecchi' - di età superiore ai 75 anni e quella dei bambini di età inferiore ai cinque anni. La prima cresce nell'ultimo decennio circa in maniera più accentuata rispetto alle altre - raggiungendo quasi il 20% della popolazione (20,3%) - contestualmente ad una decrescita altrettanto sensibile di quella dei bambini inferiori ai 5 anni passando dal 17% della

popolazione al 14,6%.

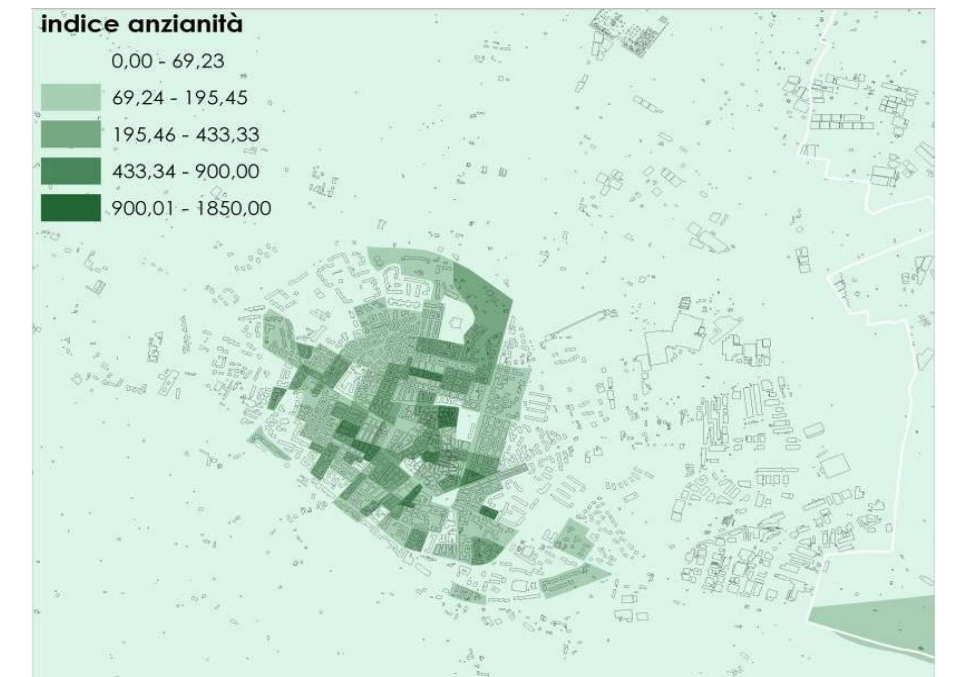


Anche il tasso di invecchiamento della popolazione registra valori superiori a quelli provinciali. Un carattere positivo risulta essere la tenuta se non la crescita dello strato degli adulti e soprattutto dei 'giovani adulti' di età compresa tra i 35 ed i 44 anni, quella popolazione che potenzialmente o effettivamente rientra nelle fasce d'età "attive" e 'relativamente' stabili dal punto di vista occupazionale.

Escludendo le nuove aree di espansione localizzate in direzione di Corato, nelle quali troviamo una popolazione fondamentalmente giovane, gli indici di vecchiaia e di anzianità più elevati si distribuiscono in maniera abbastanza uniforme in tutto il centro urbano con una prevalenza nell'area ottocentesca.

Il livello di scolarizzazione.

Oltre i dati relativi alla condizione professionale e alla partecipazione al mercato del lavoro, i caratteri socio-economici della popolazione possono essere analizzati anche alla distribuzione degli individui e delle famiglie nelle diverse posizioni socio-professionali. Tra le risorse che si distribuiscono in maniera ineguale tra i gruppi di individui che compongono la popolazione e che diventano fattori di mobilità sociale vi è il livello di istruzione



I Censimenti registrano comunque una crescita del numero e del tasso dei laureati, che passa dal 2,69% nel 1981 al 4,05% nel 1991 al 7,5% del 2001. Ancora più sensibile la crescita del livello di scolarizzazione che emerge da 'tasso conseguimento di istruzione superiore'

Tab 5.3 Percentuale popolazione maggiore di 6 anni secondo il titolo di studio (dati censimenti Istat)

	1971		1981		1991		2001	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Laurea			376	2,69	636	4,05	1334	7,5
Diploma			1600		3184		5165	25,31
Lic.sc.media			3941		6682		7518	
Lic.elementare			9873		8158		6715	27,96
Alfabeti			4773		3671		2820	11,74
Analfabeti			969		730		464	1,93
Pop > 18 anni					18773		20408	
Pop > 6anni			21532		23061		24016	



5.2.5 Alcuni dati di riferimento sull'occupazione

Nonostante l'invecchiamento della popolazione si è registrato un tendenziale consolidamento delle fasce di popolazione in età attiva che viene confermato dai dati che si riferiscono all'occupazione. Cresce infatti numericamente la popolazione attiva e la percentuale di occupati di questa popolazione.

In questo ambito Ruvo si colloca in buona posizione, con un tasso di attività del 46,1. Presenta inoltre un tasso di disoccupazione tra i più contenuti della provincia con il 14,2% posizionandosi al 34° posto dove al primo posto troviamo Poggiorsini con 20,1%.

Diminuisce la popolazione che non può considerarsi forza lavoro, ma, all'interno di questa cresce la porzione dei ritirati dal lavoro sulle altre categorie, in particolare su quella dedicata al lavoro di cura domestico (segno di una trasformazione culturale oltre che sociale).

Tabella 5.1.1. 2: Indice di attività al 2011

RUVO DI PUGLIA

MERCATO DEL LAVORO | Attività della popolazione

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	67,6	61,3	60,8
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	26,9	27,6	31,9
Partecipazione al mercato del lavoro	46,3	43,9	46,1
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	39,9	36,4	26,1
Rapporto giovani attivi e non attivi	129,8	74,2	58,1

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Ruvo di Puglia	Puglia	Italia
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	60,8	58,3	60,7
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	31,9	33,5	41,8
Partecipazione al mercato del lavoro	46,1	45,4	50,8
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	26,1	30,8	24,7
Rapporto giovani attivi e non attivi	58,1	47,8	50,8

Tab 5.4

POPOLAZIONE ATTIVA	2001	1991	1981
totale occupati	7760	7326	6749
totale disoccupati	960	602	324
in cerca di 1a occ	660	1366	1001
tot popolaz. attiva	9380	9294	8074
% occupati su pop attiva	82,73	78,83	83,59
Tasso attività	36,44	37,4	34,04
POPOLAZIONE NON ATTIVA	2001	1991	1981
Casalinghi	5459	6016	6065
studenti	1671	1703	1235
ritirati dal lavoro	2794	2425	2467
in altra condizione	2049	5407	348
tot popolaz. non attiva	11973	15551	15646

Il calo dell'occupazione nel settore nel secondo trimestre 2013 (-27,5%) pesa in maniera estremamente significativa

sull'intero dato regionale. E' evidente difatti che il peggioramento registrato negli altri settori occupazionali risulterebbe sostanzialmente in linea con quello medio registrato per l'intero Mezzogiorno.

Appare significativo, peraltro, che una riduzione così brusca del numero degli occupati si registri in un settore caratterizzato tradizionalmente da una incidenza del lavoro sommerso superiore a quella degli altri settori.

Il "comparto dell'agricoltura" che occupa il 15% dei lavoratori della regione Puglia, dopo una repentina flessione nell'ultimo trimestre del 2012, recupera interamente nel primo trimestre del 2013 i precedenti livelli occupazionali.

Il "settore dell'industria in senso stretto", con l'8% degli occupati, subisce una seria contrazione nei primi mesi del 2013 a causa della flessione della domanda.

Viceversa la dinamica del settore del "commercio, alberghi e ristoranti" nel quale trova lavoro quasi la metà degli occupati della Puglia si mantiene positiva in coerenza con l'andamento crescente del settore turistico e la fuoriuscita di questo comparto dalla crisi, anche in ragione dei rilevanti interventi pubblici operati in questi anni.

In linea generale, trasponendo sulla realtà ruvese l'analisi dei principali problemi propri del contesto locale che caratterizzano l'area Nord Barese e che rischiano di condizionare le prospettive di sviluppo dell'area uno dei principali "è senza dubbio rappresentata dall'attuale distanza esistente tra le caratteristiche dell'offerta di lavoro locale e la relativa domanda espressa dalle imprese [...] a fronte di una domanda di lavoro delle imprese orientata prevalentemente verso figure a scarsa specializzazione (operai) o verso figure tecniche intermedie, l'offerta (soprattutto quella giovanile) appare invece più disponibile a ricoprire ruoli professionali di tipo genericamente terziario (impiegati) o tecniche ad elevata specializzazione (comunque di tipo terziario).

5.2.6 Una finestra sulle prospettive di sviluppo turistico

L'idea di uno sviluppo turistico di Ruvo, se si osserva a distanza e da una certa prospettiva, non è supportata da un profilo definito della tipologia di turismo che dovrebbe e potrebbe compatibilmente avere uno sviluppo sul territorio. Turismo che non guarda tanto alla trasformazione dei bisogni del turista e alla moltiplicazione di 'turismi' ma che parte fondamentalmente da un'idea del territorio conservativa. **Collegata a questa vi è l'idea di una riorganizzazione delle aree rurali e soprattutto boschive che fungano come una sorta di 'giardino' domestico collettivo (vedi anche i numerosi**

riferimenti agli 'usi civici') in grado di offrire anche un'alternativa alla domanda espressa di abitazioni secondarie rurali. Fondamentalmente ciò che non viene posto come obiettivo focalizzato è proprio quello della stanzialità (o della permanenza di almeno un giorno) che è caratteristica che distingue il 'turista' dall'users del fine settimana o serale.

Ciò che si è manifestato pubblicamente nel territorio di Ruvo è in qualche modo rafforzato anche dagli orientamenti del Piano del Parco dell'Alta Murgia che viene presentato come:

- a) orientato verso l'interno, con elementi attrattori 'forti' come Castel del Monte e Matera;
- b) orientato a offrire un territorio da utilizzare in maniera soft, non solo proponendo forme di mobilità dolce ed evitando grosse aree di attrazione e concentrazione portatrici di congestione e di impatti negativi sull'ambiente;
- c) che evita 'theming' del territorio o forme molto innovative di uso (ad esempio come area di sport all'aperto – sport estremi, arrampicata, deltaplano, speleologia ecc) che risulterebbe un innesto anomalo di una funzione non attualmente esistente su una pianta ormai rinsecchita,
- d) che presuppone un target fondamentalmente adulto di utilizzatori e di una tipologia di turista che non è tanto alla ricerca di 'esperienze' o di varietà dell'offerta, quanto di conoscenze e di tranquillità;
- e) che propone un modello di fruizione guidata (eterodiretta) rispetto quella libera (autodiretta).

L'empasse, d'altra parte, si crea anche per una distorta o parziale percezione da parte degli operatori economici dell'Alta Murgia, agricoltori e allevatori, delle prospettive di sviluppo turistico dell'area in quanto fortemente condizionata dalla necessità di rendimento economico delle proprie aziende. Il che può rendere indifferente investire nella destinazione ricettiva, in una attività di ristorazione che produce riqualificazioni decontestualizzate, nella locazione di porzioni di suolo per l'impianto di pale eoliche o pannelli fotovoltaici.

Dai dati riguardanti la tipologia e la consistenza degli esercizi ricettivi a Ruvo e nei comuni limitrofi, risalenti alla situazione nel 2007, **risulta comunque una forte connotazione del territorio ruvese.** E' debole la ricezione di tipo alberghiero che è concentrata soprattutto nei comuni costieri ed è di livello medio. Nella stessa area è complessivamente poco differenziata l'offerta turistica di esercizi complementari. In questo quadro Ruvo presenta però un numero relativamente più alto di posti letto in esercizi complementari in agriturismo ed un numero più alto di bed & breakfast.



5.3

PUNTI DI FORZA, PUNTI DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E RISCHI

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Parziale riequilibrio del bilancio demografico dovuto alla popolazione immigrata • Sostanziale tenuta della popolazione degli adulti e dei giovani adulti in età attiva • Convergenza sulla necessità di un centro agroalimentare • Esteso e stratificato patrimonio archeologico • Presenza di numerosi spazi pubblici nelle aree urbane centrali: percorsi (Lo Stradone) e nodi (piazze e giardini) • Domanda "equilibrata" e orientata anche al mercato di "seconda casa" in campagna • Piazze Centrali (Castello, Dante) riqualificate • Prevalente attenzione verso uno spazio rurale ancora in equilibrio con quello antropico e visto come risorsa e come elemento identitario • Paesaggio agrario di alto pregio ambientale e naturalistico • Presenza del Parco Nazionale dell'Alta Murgia • Presenza di numerosi spazi pubblici nelle aree urbane centrali: percorsi (Lo Stradone) e nodi (piazze e giardini) 	<ul style="list-style-type: none"> • Tendenziale aumento della mobilità residenziale in uscita della popolazione • Accessibilità selettiva al mercato immobiliare locale ("nuovo") • Parco centrale Pineta Comunale dequalificata • Ridotta ricettività Alberghiera • Problematicità delle zone periferiche per mancata realizzazione delle aree a standard di quartiere, assenza di un deficit di parchi urbani, degrado generalizzato del margine periurbano • Attività estrattiva e spietamenti in Alta Murgia • Tendenziale invecchiamento della popolazione che comporta anche un conflitto d'uso degli spazi tra giovani e adulti
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Sfruttamento risorse insediative del Centro Storico attraverso il Piano di Recupero del Centro Storico • Piani integrati di valorizzazione degli elementi storici primari della struttura urbana • Possibilità di uno sviluppo multifunzionale dell'agricoltura • Collegamento diretto via ferro con l'aeroporto internazionale di Bari-Palese • Identità culturale in corso di trasformazione • Opportunità offerte dall'area Metropolitana • Nuova localizzazione Zona Industriale • Ricettività diffusa nel centro storico e nelle abitazioni rurali • Possibilità di sfruttamento di fonti energetiche alternative da risorse rurali (biomasse ecc.) • Fruibilità ludica, pedagogica, sportiva, salutista, del Parco dell'Alta Murgia • Offerta multifunzionale dell'agricoltura sulla articolazione di escursionismo, prodotto, paesaggio, natura e arte • Piano integrato Periurbano di Valorizzazione Urbanistico-Ambientale • Nodo centrale di collegamento tra fruibilità del mare e Parco dell'Alta Murgia • Terzo settore in espansione • Piani di Zona ed integrati elaborati con partecipazione e condivisione 	<ul style="list-style-type: none"> • Incapacità ad un inserimento significativo nei processi di Pianificazione Strategica d'Area Vasta Bari 2015 e Area Metropolitana • Persistenza del blocco nell'attuazione dei Comparti di espansione lungo l'Extramurale S.Pertini • Abbandono dell'agricoltura per invecchiamento della popolazione attiva e per mancanza di visioni strategiche che orientino gli interventi strutturali (Asse 1 del Psr) • Persistenza di un turismo "mordi e fuggi" • Diminuzione delle risorse pubbliche a livello comunale per le politiche sociali a causa dei vincoli di bilancio • Effetti non controllati di un eventuale alleggerimento dei limiti di edificabilità in aree rurali • Alterazione del patrimonio ambientale dell'Alta Murgia per continuazione incontrollata dell'attività estrattiva e dello spietamento dei pascoli



OBIETTIVI STRATEGICI DI PIANO

Obiettivi Generali	Obiettivi specifici
<p>1 - Valorizzazione della posizione geografica di transizione nella Puglia Centrale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Costruire politiche di marketing territoriale a partire: dal vantaggio competitivo della localizzazione nell'area metropolitana, e dalla risorsa della "dimensione conforme e compatta" di <i>Ruvo città media</i>.
<p>2 - Diversificazione della base produttiva locale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare e incrementare settori economici di tipo manifatturiero e commerciale (in alternativa ad un settore agricolo tradizionale esposto alla crisi). • Favorire la nuova localizzazione di imprese attraverso la realizzazione di una nuova zona per gli insediamenti produttivi.
<p>3 - Sostegno alla differenziazione della base produttiva agricola</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivare forme di agricoltura innovativa e di nicchia. • Incentivare attività di trasformazione agroalimentare attraverso la realizzazione di una struttura specializzata (Centro attività Agroalimentari) • Incentivazione di forme di fruizione dello spazio agricolo extraurbano anche attraverso misure volte alla riduzione del lotto minimo, al fine di permettere la realizzazione di piccole cubature da realizzarsi con l'uso di materiali ecocompatibili e tecniche non invasive, funzionali all'uso ricreativo del territorio da parte delle comunità locali. • Rifunzionalizzazione dei manufatti rurali extraurbani (zone A/2) per attività ricettive e di ristorazione, masserie didattiche ecc., in un ottica di multifunzionalità del territorio agricolo. • Incentivare forme d'uso alternativo della campagna (fruizione turistica)
<p>4 - Attenuazione dell'accesso selettivo al mercato abitativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Massimizzare l'utilizzo dello stock edilizio esistente attraverso politiche di riqualificazione urbana • Rifunzionalizzare il tessuto edilizio, con particolare attenzione alle aree periferiche della città • Realizzazione di nuove zone per edilizia residenziale pubblica.
<p>5 - Integrazione sociale - intergenerazionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare forme di socialità indirizzate alla popolazione giovanile. • Creare un'immagine più attrattiva e <i>friendly</i> del territorio per i giovani residenti (<i>insiders</i>) e dell'area vasta (<i>outsiders</i>)
<p>6 - Costruzione di una visione patrimonialista del territorio: dal vincolo alla risorsa (cfr. Invarianti Strutturali di tipo Ricognitivo IR, Invarianti Ambientali e Paesaggistiche IAP, Invarianti Storico Culturali ISC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere politiche di valorizzazione del ricco patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale visto come dotazione di eccellenza del territorio nei processi di competizione territoriale d'area vasta • Integrare spazi urbani e aree Parco Nazionale dell'Alta Murgia attraverso valorizzazione dei prodotti agricoli, itinerari naturalistici e narrativi, servizi al turismo "verde" ed escursionistico
<p>7 - Diversificazione offerta culturale e turistica: Ruvo città d'arte (cfr. Invarianti Storico Culturali ISC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Avviare politiche di valorizzazione del tessuto edilizio del centro storico (attività terziarie, eventi culturali, spettacoli) • Migliorare e innovare il livello della fruizione pubblica del Museo Archeologico Nazionale Jatta, dell'ipogeo della Cattedrale, del Convento di San Domenico • Creare un <i>Museo della città</i> sulle vicende urbanistiche dello Stradone nel fenomeno europeo del Paradigma dei <i>Ring</i> • Sviluppare "l'economia della cultura" attraverso l'imprenditoria legata alla valorizzazione del patrimonio e il sostegno alla crescita delle organizzazioni culturali del III settore, • Avviare politiche di diversificazione – in senso culturale e turistico – delle risorse dell'agro



**6. BILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE
VIGENTE**

6.1

LO STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI

6.1.1

Il Piano Regolatore vigente: cronologia

Il comune di Ruvo di Puglia si dota del **Piano Regolatore Generale a partire dal 1972**, anziché del Programma di Fabbricazione, dimostrando, rispetto ad altre realtà pugliesi, un'attenzione virtuosa per il proprio sviluppo urbanistico (vedi Fig. 6.1.1).

Dopo 21 anni, dall'approvazione del P.R.G. a seguito della LR n° 56 del 31.05.1980, "Tutela ed uso del territorio" **nel 1993** l'Amministrazione Comunale decide di adottare la **Variante Generale al P.R.G.** la cui elaborazione ha inizio **nel 1988** per essere approvata con prescrizioni dalla Regione Puglia nel **1996**.

Il Comune di Ruvo di Puglia a partire **dal 1997** avvia la fase di **Adeguamento della Variante Generale** al P.R.G. alle prescrizioni regionali, per ottenere l'approvazione definitiva dalla Giunta Regionale **nel 1999**, solo dopo aver nuovamente elaborato ulteriori indicazioni richieste dall'Assessorato all'Urbanistica nel 1998.

Nel **2001** a seguito della disciplina sulla autoregolamentazione delle amministrazioni comunali come da D.P.R. 06.06.2001 n°380 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e dalla LR n° 20 del 27.07.2001 "Norme generali di governo ed uso del territorio" il Comune di Ruvo di Puglia adotta la **Variante Normativa al P.R.G.** che sarà approvata dalla Regione Puglia **nel 2004**.

6.1.1.1. Il Piano Regolatore Generale del 1972

Il comune di Ruvo di Puglia **nel 1969**, pur non essendo incluso nelle liste pubblicate fra il 1954 ed il 1963 dal Min. LL.PP (art. 8 della Legge Urbanistica 1150/42) dei comuni obbligati a dotarsi di P.R.G., decide in tale direzione affidando l'incarico della redazione all'arch. Domenico Di Bari. Lo strumento urbanistico generale viene adottato con delibera consiliare n° 72 e approvato poche settimane prima del trasferimento alle Regioni ordinarie dell'amministrazione dell'urbanistica, mediante Decreto del Ministro dei LL.PP n° 16 del **16.02.1972**, con alcune prescrizioni tra le quali la riduzione della capacità insediativa e lo stralcio della zona industriale e di due zone turistiche, in quanto l'attuazione è condizionata alla verifica della loro congruità con il Piano Territoriale di Coordinamento della Puglia Centrale allora in fase di elaborazione.



Fig. 6.1.1 Piano regolatore generale 1972.Tav. n.3 "il centro urbano: zonizzazione"

Il territorio di Ruvo di Puglia viene suddiviso da questo strumento nelle seguenti zone territoriali omogenee:

- Zona A- Nucleo Antico
- Zona B1- Totalmente edificata (di ristrutturazione)
- Zona B2 - Parzialmente edificata (di completamento)
- Zona C1 - Intensiva
- Zona C2 - Semintensiva
- Zona C3 - Estensiva A
- Zona D1 - Industriale
- Zona D2 - Piccolo- Industriale ed Artigianale
- Zona E - Rurale

Zona F - Attrezzature ed impianti d'interesse generale

Nel 1974, poiché la zona industriale è stata stralciata e considerata la richiesta di suoli per insediamenti produttivi, il Consiglio Comunale ottiene dalla Regione Puglia il nulla osta per individuare un sito più idoneo all'area industriale che viene collocata a Sud-Est dell'abitato nell'area compresa tra la chiesa della Madonna delle Grazie e la Ferrovia Bari-Nord, ed ampliata successivamente **nel 1976** verso Nord nella zona compresa tra la linea ferroviaria e la S.P. per Terlizzi.

Il P.R.G. del **1972** ha avuto un buon livello d'attuazione nello sviluppo residenziale soprattutto d'iniziativa privata, (circa 50 convenzioni di piani di lottizzazioni tra il 1972 e 1991).



Per l'iniziativa pubblica invece sono stati progettati due Piani Particolareggiati di Esecuzione (P.P.E.) e due Piani di Zona "167". Modesto risulta il ripiano che lo strumento urbanistico generale è riuscito a mettere in campo del deficit di standards urbanistici rilevati durante la redazione.

6.1.1.2. La Variante Generale al P.R.G. 1993-1996

A circa quindici anni dall'approvazione della prima redazione del P.R.G., gran parte delle aree di espansione residenziale ed industriale sono state realizzate, ma sulla base della domanda di abitazioni e di spazi per attività industriale e artigianale, **nel 1987** con delibera consiliare n°120 il redattore del P.R.G. riceve l'incarico di effettuare una "Ricognizione riepilogativa sulla situazione del P.R.G.", consegnata **nel 1988**.

Sulla scorta di questa indagine e al fine di adeguare il P.R.G. alle prescrizioni della intervenuta Lr.n°56 del 31.05.1980, sulla "Tutela ed uso del territorio" così come previsto all'art. 55, 1° comma, con delibera di C.C. n°773 del 20.09.1988, viene commissionato al Gruppo di Progettazione dei fratelli Di Bari e Nitti l'incarico di redigere la Variante Generale al P.R.G.

Il progetto di Variante al P.R.G. seguendo le indicazioni e gli obiettivi emersi dal Documento Programmatico Preliminare, approvato con delibera di C.C. n°25 dell'11.02.1991, prevede (vedi Fig. 6.1.2):

- la zona *Commerciale* suddivisa in quattro comparti edificatori localizzata fra la ferrovia Bari-Nord e la S.P. per Terlizzi ;
- la zona *Agro-industriale* collocata a Sud delle ex SS. n°98 in località Colajanni come richiesto dalla delibera di C.C. n°30 del 21.03.1985, (in una zona di rilevante interesse archeologico delimitata dalla Soprintendenza e notificata successivamente al Comune con nota prot. n° 3224 del 14.03.1991).
- la zona di *Completamento*(Z.T.O "B") strutturata ritipizzando dal precedente PRG del 1972 tutte le Z.T.O. "C" e quelle Z.T.O. "F" inedificate con vincoli cadutati (delle sette solo cinque sono oggetto di ritipizzazione), in particolare quest'ultime sono ritipizzate a Z.T.O. "B-speciali" da sottoporre a "comparti edificatori obbligatori", in cui l'edificazione è consentita a condizione che la volumetria totale venga realizzata in una sola parte del comparto su una superficie pari al 52% di quella totale e di rinvincolare a standards il 48% della parte rimanente.
- La zona di *Espansione residenziale* (Z.T.O "C") è localizzata a Nord dell'abitato seguendo una forma di semicorona all'esterno dell'attuale estramurale Pertini

118

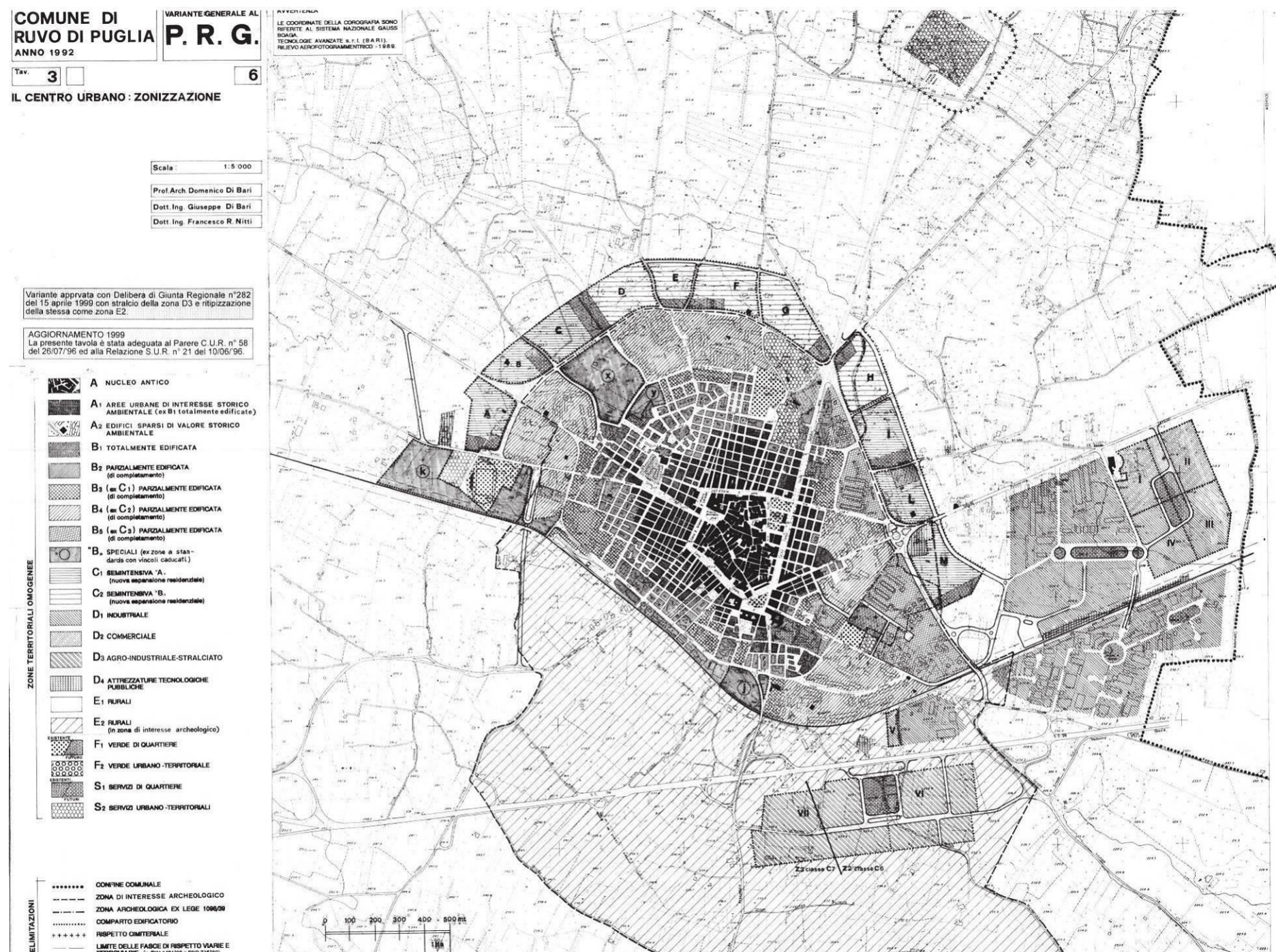


Fig. 6.1.2 Variante Generale al P.R.G approvata con Delibera di Giunta Regionale n°282 del 15-04-99. Tav. n.3 "il centro urbano: zonizzazione"

(oltre l'area di interesse archeologico perimetrata dalla Soprintendenza Archeologica), ed è suddivisa in undici comparti obbligatori (contrassegnati con le lettere da "A" ad "M") all'interno dei quali sono reperite le aree standard di quartiere.

Le scelte progettuali del gruppo di progettazione in particolare l'individuazione delle zone "B-speciali" da attuare mediante lo strumento del comparto obbligatorio è condivisa dal dirigente della Ripartizione Tecnica Comunale Ing. Michele

Stasi nel parere del 21.04.1993 in cui richiede anche di limitare l'estensione della zona commerciale rispetto alle previsioni di insediamento, ovvero di ridurla a soli due comparti posti in prossimità della S.P. per Terlizzi, (comparto "I" e comparto "II"), destinando gli altri due comparti ad insediamenti industriali.

La Variante Generale al P.R.G. viene adottata dall'Amministrazione Comunale con delibera di C.C. n°37 del 30.04.1993 ed è approvata dalla Giunta Regionale con delibera n° 7557 del 23.12.1996 (BURP n°25 del 26.02.1997) con

**prescrizioni contenute nel parere del Comitato Urbanistico Regionale (C.U.R.) n. 58/96 del 26.07.1996.**

All'atto dell'approvazione vengono raccolti contestualmente i pareri favorevoli alla variante generale al P.R.G. da parte dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Bari (prot. 15220 del 06.08.1996) **nel quale si ribadisce il divieto di edificabilità assoluta con l'entrata in vigore della legge n°431/85 in tutti i territori coperti da bosco o da macchia mediterranea** indipendentemente se essi ricadono o meno in zone vincolate, e della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici di Bari (prot. 14522 dell'08.03.1997) nel quale si ribadisce la genericità sulle modalità degli interventi edilizi consentiti nel nucleo antico e sollevando perplessità circa le previsioni di zonizzazione in Contrada Madonna di Calendano, poiché a ridosso dell'omonimo Santuario sottoposto a tutela ai sensi della legge 01.06.1939 n°1089

6.1.1.3. Adeguamento della variante generale al P.R.G. alla delibera di Giunta Regionale n°7557 del 23.12.1996

L'Amministrazione comunale al fine di adeguare la variante generale al P.R.G. alle prescrizioni imposte dalla Regione Puglia affida l'incarico, con delibera di C.C.n°476 del 03.07.1997, al gruppo di progettazione f.lli Di Bari e Nitti.

La fase di adeguamento delle Variante di P.R.G. alle prescrizioni regionali è stata avviata dai progettisti rielaborando le tavole di "Indagine per il P.R.G." ed integrandole sulla scorta delle elaborazioni ufficiali dell'allora adottato Piano Urbanistico Tematico Territoriale (P.U.T.T.) delle Regione Puglia in corso di approvazione.

Di fatti in ottemperanza a quanto richiesto dalla relazione istruttoria del S.U.R. n°21 del 10.06.1996 il gruppo di progettazione ha cartografato otto tavole d'indagine in scala 1:25.000 integrandole e verificandole in funzione dei nuovi dati adottati dal P.U.T.T. ed in particolare, oltre ad usare le informazioni note all'atto di studio della variante nel 1993, sono state recepite le ulteriori informazioni sulla geomorfologia, ambiti territoriali estesi, strumenti urbanistici, presenze edificate, definendo così le nuove tavole che integrano e completano la trattazione dei vincoli territoriali per il Comune di Ruvo di Puglia.

Nel merito dell'adeguamento alle prescrizioni regionali della Variante Generale al P.R.G. il gruppo di progettazione incaricato effettua:

- ridimensionamento delle previsioni demografiche del P.R.G. in quanto in fase di redazione della variante di

PRG (adottata nel 1993) erano stati utilizzati solo i dati provvisori sulla popolazione e sulle abitazioni dell'ultimo Censimento ISTAT 1991, per cui in funzione dei dati definitivi dal Censimento si è stimato che al 2008 il fabbisogno di numero di stanze debba essere pari a 5.672 con una riduzione di 1.393 stanze rispetto a quanto previsto nel 1993 dalla variante adottata;

- adeguamento della capacità insediativa del nuovo piano dei comparti "B-speciali" poiché con il rinvolo a standards di quartiere del comparto "W" (per le prescrizioni regionali di salvaguardia dello stato di naturalità dell'area e degli edifici esistenti di valore storico-ambientale) i cinque comparti "B-speciali" si riducono a soli quattro ovvero i comparti "X,Y,J" e "K";
- riduzione della capacità insediativa dei comparti di nuova espansione residenziale, riducendo l'indice di edificabilità territoriale nei comparti "D, E, F, G," ed "H" da 1,00 a 0,50 mc/mq;
- verifica della superficie totale delle aree standard di quartiere, utilizzando i dati definitivi del Censimento ISTAT 1991;
- verifica del dimensionamento delle aree di tipo "F", sulla base del carico insediativo pari a 26.591 abitanti previsti nel 2008.

A seguito delle prescrizioni regionali, in accordo con le disposizioni dell'art. 2 del D.M. 1444/68 ed approfondimenti operati in sede comunale il territorio del comune di Ruvo di Puglia risulta suddiviso nelle seguenti zone omogenee:

Zone residenziali

Le Z.T.O. sono le seguenti:

- Zone A- Nucleo Antico, rappresentante il complesso delle preesistenze di valenza storico-culturale-ambientale, suddivise nelle seguenti sottozone:
 - Zona A1 - di interesse storico-ambientale ed architettonico;
 - Zona A2 - beni sparsi di valore storico, architettonico ed ambientale presenti nel centro urbano e nell'agro;
- Zone B, di completamento (totalmente o parzialmente edificate) sono suddivise nelle seguenti sottozone:
 - Zona B1-Totalmente edificata (da ristrutturare);
 - Zona B2-Parzialmente edificata (di completamento);
 - Zona B3-Parzialmente edificata (di completamento) corrispondenti alle zone C1 del P.R.G. previgente;
 - Zona B4- Parzialmente edificata (di completamento) corrispondenti alle zone C2 del P.R.G. previgente;
 - Zona B5- Parzialmente edificata (di completamento)

corrispondenti alle zone C3 del P.R.G. previgente;

- Zone "B-speciali"- corrispondenti alle ex zone di uso pubblico (standard) per le quali l'edificazione è preventivamente subordinata a comparto obbligatorio, in cui il 48% della superficie sarà vincolata a standards di quartiere per il ripiano del deficit delle zone "A" e "B";
- Zone C – destinate a nuova edificazione, suddivise nelle seguenti sottozone:
 - Zona C1 - Semintensiva "A" (tutti i tipi edilizi);
 - Zona C2 – Semintensiva "B" (tipi edilizi bassi);

Così come indicato dalla Relazione del S.U.R. l'insieme di edifici da sottoporre ad azioni di tutela e conservazione, costituenti il tessuto edilizio ricadente nella vecchie zone "B1" e alcuni edifici della zona "B2".è stato riclassificato in zona "A1" di interesse storico-ambientale e architettonico.

Analogamente si è proceduto in accordo con le indicazioni regionali e di concerto con l'amm.ne Com.le ad individuare e a distinguere i beni sparsi nel territorio urbano ed extraurbano (quali masserie, torri, casini, chiese rurali, edifici e ville di fine ottocento e primi novecento) tipizzate come zone "A2".

Zone Turistico-Residenziali

Le aree omogenee sono le seguenti:

- Zona B6 – Estensiva turistiche (di completamento), corrispondenti alle zone omogenee C6 del P.R.G. previgente;
- Zona C – suddivise nelle seguenti sottozone
- Zona C3 – Estensiva turistica (solo tipi edilizi unifamiliari);
- Zona C4 – Turistica speciale (tipi edilizi collettivi);

A seguito della prescrizione della Giunta Regionale, vengono eliminate le previsioni delle zone Parco del Monte e Contrada Alfieri nonché riorganizzata urbanisticamente quella prevista in contrada Madonna di Calendano, con lo stralcio dell'area della Pineta, dell'area del Santuario e di quella gravata da usi civici.

Zone destinate ad Attività Produttive

Le Z.T.O. sono le seguenti:

- Zona D1 - Industriale;
- Zona D2 - Commerciale;
- Zona D3 - Agro industriale;
- Zona D4 – Attrezzature tecnologiche pubbliche;

Zone di Uso Pubblico

Le zone di Uso Pubblico sono individuate nelle seguenti



sottozone:

- zona F1 - Verde di quartiere (art.3 D.M. n.1444/68);
- zona F2 - Verde urbano territoriale (art.4 D.M. n.1444/68);
- zona S1 - Servizi di quartiere (art.3 D.M. n. 1444/68);
- zona S2 - Servizi urbano territoriali (art. 4 D.M. n.1444/68)

Il territorio extraurbano zone E

Le zone rurali sono così suddivise:

- zone E1-Rurali;
- zone E2- Rurali in zone di interesse archeologico;
- zone E3 - Rurali vincolate (di valore ambientale) suddivisa a sua volta negli ambiti territoriali estesi di tipo "C" e "D";
- zona E4 - Rurali Boscate;

A seguito delle prescrizioni regionali le zone rurali "E1" e "E2" rispetto alla variante adottata nel 1993 sono rimaste immutate anche se aggiornate come indici e parametri, mentre l'originaria previsione di zona "E3-rurali e/o boscate vincolate" è stata modificata con la individuazione di una zona "E3 - rurale vincolata (di valore ambientale) ed una zona "E4 - boscata", includendo nella prima le aree ricadenti negli Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.) "C" e "D", del Piano Urbanistico Territoriale Tematico(P.U.T.T) della Regione Puglia per il comune di Ruvo di Puglia, per i secondi solo per gli A.T.E. "A" e "B".

La Variante Generale al P.R.G viene anche integrata con le varianti al P.R.G che riguardano:

- la realizzazione della fogna bianca cittadina (approvata con delibera di G.R. n° 3774 del02/08/1991),
- la soppressione di una zona agricola speciale (approvata con delibera di G.R. n° 4970 del28/10/1991),
- la realizzazione della scuola media "Cotugno" in località Gravinelle (approvata con delibera di G.R. n° 4970 del27/04/1995)
- la realizzazione del Liceo Scientifico in Via A. Volta, (approvata con delibera di G.R. n° 443 del 23/10/1995).

L'adeguamento della Variante Generale al P.R.G. risponde alle indicazioni della relazione del S.U.R. del 10.06.1996, fatta eccezione per l'imposizione del vincolo archeologico ai sensi della legge n°1089/39 della zona a Sud dell'abitato (contrada Colajanni) dove è prevista la zona "D3" Agro-industriale (nota n. 3224 del 14.03.1991 da parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia, trattandosi di aree per le quali non risulta essere stato notificato alcun decreto di vincolo.

Il Consiglio Comunale con **deliberan°121 del 30.09.1997** dà atto che la variante generale al P.R.G. è adeguata alle condizioni e specificazioni contenute nel parere del C.U.R. n°56/96 ed approva gli elaborati della Variante Generale al P.R.G.

Per ottenere la definitiva approvazione regionale la Variante Generale adeguata del P.R.G. è sottoposta ad istruttoria tecnica da parte del S.U.R. che con nota regionale n. 9797 del **30.09.1998** chiede all'Amministrazione Comunale ulteriori indicazioni e precisazioni.

La variante generale al P.R.G. adottata dal Consiglio

Comunale nel 1993 e adeguata alla prescrizioni regionali come da delibera di Giunta Regionale n°7557 del 23.12.1996 viene approvata definitivamente il 15 aprile 1999 della Giunta Regionale con la delibera n° 282, e pubblicata sul BURP n°51 del 19.05.1999.

L'approvazione definitiva della variante al P.R.G. da parte della Regione Puglia comporta **lo stralcio relativo alla zona Agro-industriale "D3", delle relative norme tecniche di esecuzione e delle aree di risulta, tipizzate "Zona E2-Rurale in zona archeologica".**

120

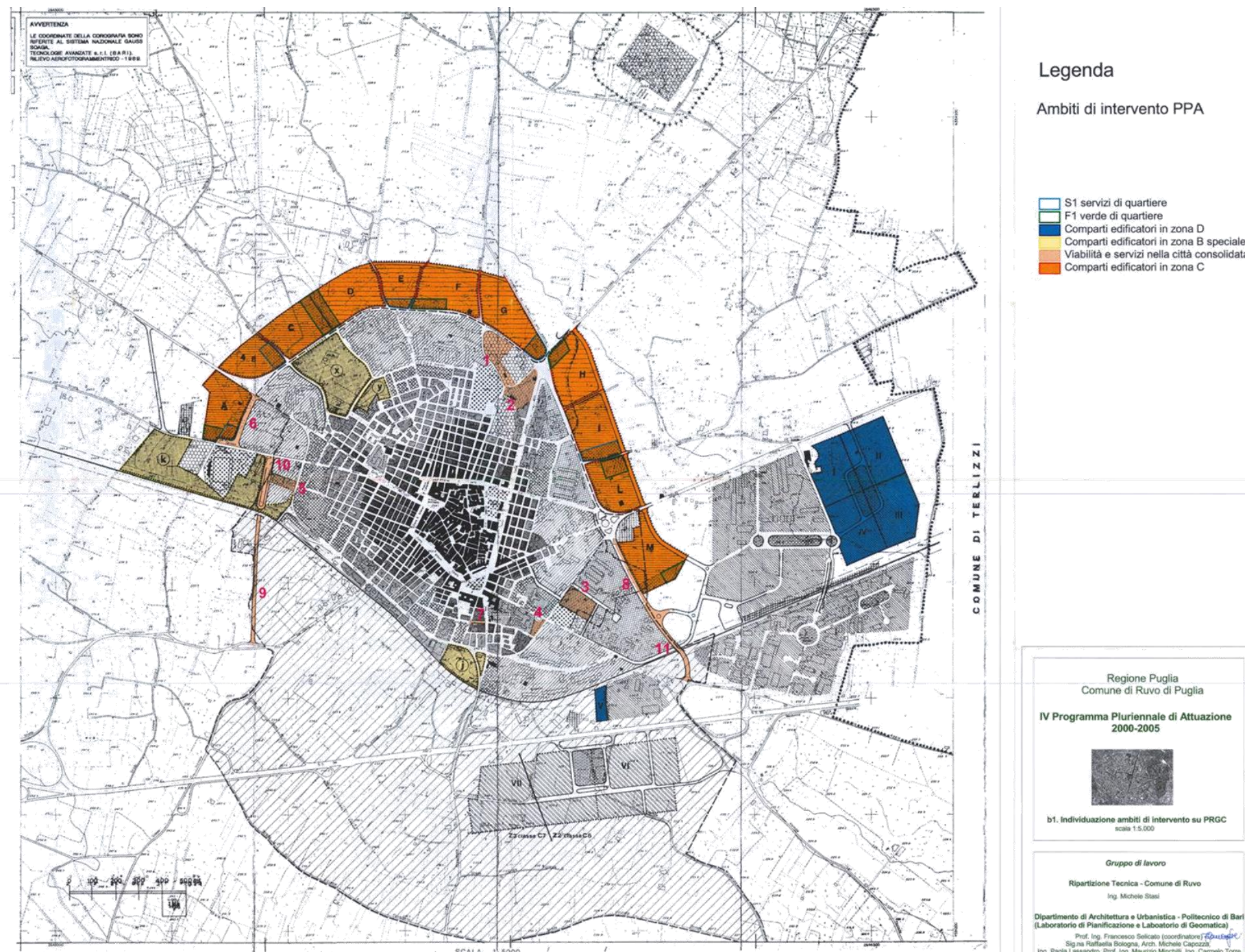


Fig. 6.1.3 Ambiti territoriali del IV Programma Pluriennale di Attuazione



6.1.1.4. La Variante Normativa al P.R.G. del 2001-2003

In funzione della disciplina sull'autoregolamentazione della amministrazioni comunali come previsto dall'art. 3 D.Lgs 18.08.2000 n°267, dal D.P.R. 06.06.2001 n°380 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" e s.m.i. e dell' art. 12 LR 27.07.2001 n° 20 "Norme generali di governo ed uso del territorio" **il Comune di Ruvo di Puglia apporta delle modifiche alle "Norme Tecniche di Esecuzione" e al "Regolamento Edilizio" della Variante adeguata al P.R.G. che vengono predisposte dal Dirigente U.T.C. ed adottate con delibera di C.C. n°67 del 21.11.2001.**

Le modifiche apportate riguardano solo gli aspetti regolamentari e normativi di dettaglio per la disciplina degli interventi edilizi, non incidenti sulla zonizzazione, su carichi insediativi, sugli indici di fabbricabilità e sugli standards.

In sede di adozione da parte dell'Amministrazione Comunale sono state apportate ulteriori modifiche di carattere normativo per il recepimento, nell'ambito delle variante, delle seguenti deliberazioni:

- delibera di C.C. n°22 del 29.03.2000 "Approvazione del piano di razionalizzazione della rete di distribuzione degli impianti di carburante";
- delibera di C.C. n°35 del 09.05.2000 "Disciplina per il rilascio delle concessioni edilizie relative alle installazioni degli impianti per la rete di telefonia cellulare GSM e similari nonché degli impianti per le antenne emittenti o ripetitori di segnali televisivi o radiofonici";
- delibera di C.C. n°43 del 27.06.2000 "Indirizzi inerenti le preesistenze nei comparti della V.G.P.R.";
- delibera di C.C. n°82 del 22.12.2000 "Misure protettive per gli accessi ai locali esistenti a destinazione commerciale, siti nell'ambito delle zone A ed A1 della V.G.P.R. Indirizzi";

Il S.U.R. nella relazione istruttoria n° 5 del **10.06.2003** ha ritenuto meritevole di approvazione la Variante Normativa al P.R.G. poiché coerente con la disciplina urbanistica-edilizia vigente, e la tutela del paesaggio agrario riveniente dal PUTT/P regionale .

Sulla scorta del parere favorevole del C.U.R n°16 del 19.06.2003 la Giunta della Regione Puglia con atto n°1626 del **04.11.2003** ha approvato la Variante al P.R.G. del Comune di Ruvo di Puglia per la modifica delle N.T.E e del R.E e con delibera di C.C. n°8 del **16.03.2004**, l'Amministrazione Comunale ne prende atto.

6.1.2

Il IV Programma Pluriennale d'Attuazione 2000-2005

In base all'art.13 della Legge n°10/1977 che stabilisce per i comuni di attuare gli strumenti urbanistici comunali mediante Programma Pluriennale di Attuazione P.P.A. il Comune di Ruvo di Puglia con provvedimento n°241 del 16.12.1999 affida al Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari (coordinatore Prof. Francesco Selicato) l'incarico di consulenza per la redazione del IV° P.P.A. del quinquennio 2000-2005 congiuntamente con l'Ing. Michele Stasi della Ripartizione Tecnica.

Il IV P.P.A. del quinquennio 2000-2005 è relativo all'attuazione del P.R.G. approvato con delibera di Giunta Regionale n°282 del 15.04.1999, ratificata, per presa d'atto con delibera comunale n°57 del 24.09.1999.

L'equipe di lavoro al fine di definire una soluzione da adottare nel P.P.A. definisce tre possibili scenari alternativi di sviluppo la cui scelta finale è stata operata dall'Amministrazione Comunale con delibera n°39 del 23.03.2000.

La soluzione prescelta prevede l'inserimento nel PPA di tutti i comparti previsti del P.R.G., soluzione che necessita di un notevole impegno sul piano finanziario da parte di soggetti pubblici e privati.

Al fine di perseguire la completa realizzazione del P.P.A. che comporta un onere pari a circa 40 miliardi di lire per la realizzazione dei servizi e costi di espropriazione con una spesa annuale di 8 miliardi di lire, vengono individuate forme di finanziamento.

Il supporto finanziario assicurato al P.P.A. è individuato dai proventi delle concessioni edilizie, che non possono rappresentare l'unica fonte di finanziamento per cui vengono ricercate altre forme di supporto alla realizzazione del P.P.A. attraverso forme di finanziamento pubbliche e private.

Nella sfera delle risorse private vengono individuate forme di "project financing" come la realizzazione di un parco attrezzato e un anfiteatro naturale nell'area tipizzata a verde di quartiere nei comparti edificatori "C" e "D", oppure nell'ex cava uno spazio per lo spettacolo.

Nella sfera delle risorse pubbliche il reperimento delle risorse è da ricercarsi verso i Programmi Urbani Complessi (quali sono i Prusst e i Contratti di Quartiere), finanziati dal ministero dei Lavori Pubblici con l'obiettivo di spingere l'Amministrazione comunale verso una gestione imprenditoriale della stessa, ponendola in competizione con altre per procurarsi nuove risorse attraverso proposte iniziative e progettualità.

Il P.P.A. è stato approvato dalla Giunta Comunale mediante deliberazione n°52 del 27/07/2000 a seguito del silenzio assenso della Regione Puglia, della Provincia di Bari e della Comunità Montana.

6.1.3

Stato di attuazione dello strumento urbanistico Comparti Edificatori

Il PRG vigente nel comune di Ruvo utilizza il Comparto Edificatorio introdotto dall'art. 23 della legge n. 1150 del 1942 per individuare e definire le zone entro cui l'intervento edilizio deve essere realizzato in modo unitario da più aventi titolo al fine di superare le difficoltà di attuazione del piano dovute alla eccessiva frammentazione della proprietà fondiaria.

Con la L.R. n. 6 del 12 febbraio 1979, il Comparto è definito come "Unità di intervento o di ristrutturazione urbanistica ed edilizia" che " può comprendere immobili da trasformare o aree libere da utilizzare secondo le previsioni e prescrizioni degli strumenti urbanistici generali ed attuativi".

I comparti nel PRG vigente vengono così suddivisi e delimitati:

- Comparti edificatori nelle zone di completamento residenziale "B-speciali";
- Comparti edificatori nelle zone di espansione residenziale;
- Comparti edificatori nelle zone residenziali-turistiche;
- Comparti edificatori nelle zone produttive

Per alcuni comparti delle zone residenziale l'Amministrazione Comunale ha localizzato programmi edificatori di edilizia residenziale pubblica attuati mediante Piani Particolareggiati (P.P.), distinguendo così, nell'ambito dello stesso comparto, due sub-comparti di cui uno di iniziativa pubblica e l'altro di iniziativa privata detti appunto Sub-Comparti ERP di edilizia residenziale pubblica e Sub-comparti EP di edilizia privata.

Per avviare il programma edilizio previsto nei comparti, l'Amministrazione Comunale con delibera n° 69 del 18 ottobre 2000 dispone che tutti i proprietari dei suoli compresi nei diversi comparti presentino la proposta del Piano di Lottizzazione (PdL).

La realizzazione dei Comparti è inserita come obiettivo nel V Programma Pluriennale d'Attuazione 2000-2005 approvato con delibera di C.C. n°52 del 27.07.2000.

6.1.3.1. Lo stato di attuazione dei Comparti Edificatori nel settore residenziale

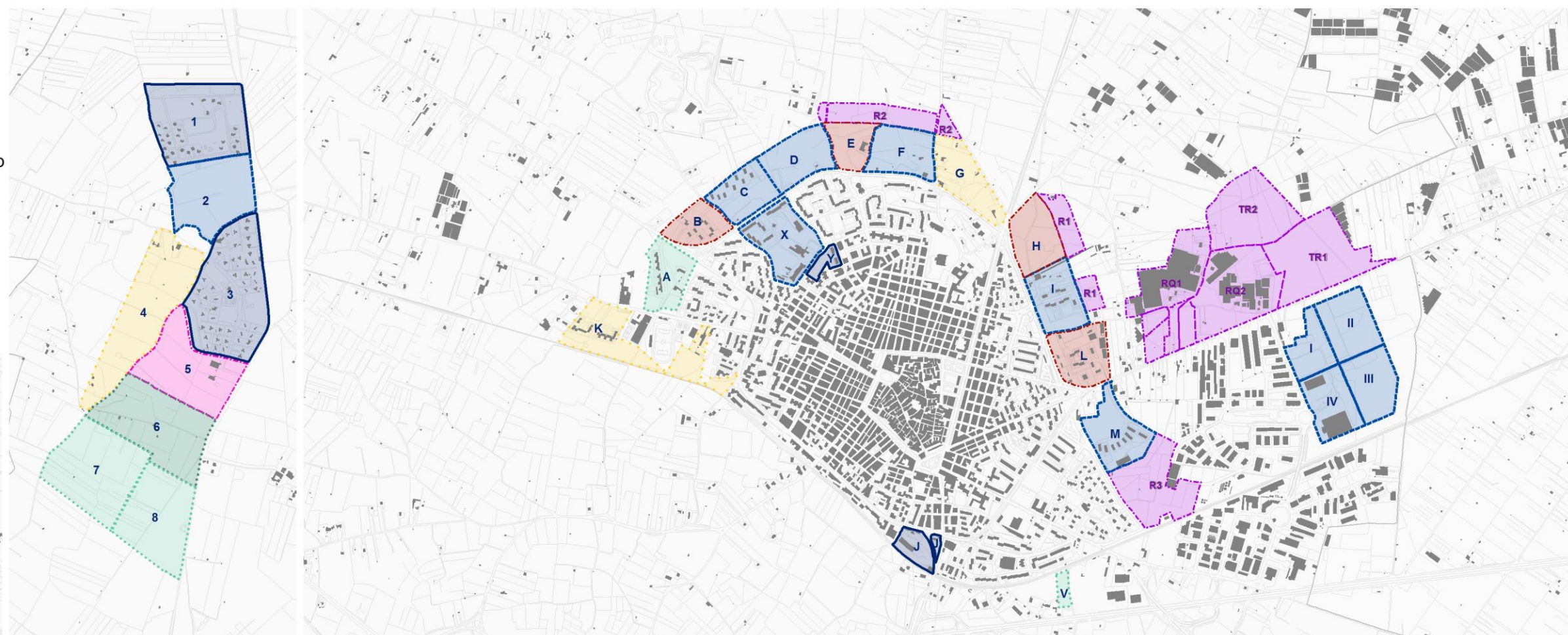
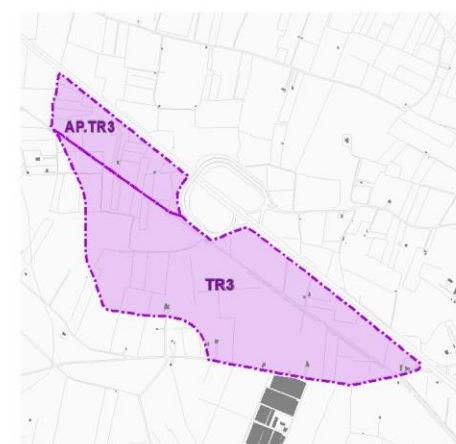
I Comparti nelle zone Edificate di Completamento "B-speciali"

Per le zone "B speciali" (ex zone a standards con vincoli cadutati) il vigente PRG ha applicato il Comparto Edificatorio



Comparti edificatori

- Realizzato
- Avviato
- Approvato convenzionato
- Approvato non convenzionato
- Presentato
- Da ripresentare
- Non presentato
- Comparti di nuovo impianto



122

Fig. 6.1.4 Lo stato di attuazione dei "comparti edificatori". A sinistra la zona residenziale turistica di Madonna di Calendano e a destra il centro urbano

al fine di realizzare la volumetria totale prevista in una sola parte del Comparto, pari al 52% della superficie totale e permettere la reiterazione del vincolo a standards di quartiere nella parte rimanente pari al 48% , al fine di soddisfare i fabbisogni pregressi nelle ZTO "A" e "B".

L'istituzione del comparto "B-speciale" permette ai proprietari dei suoli di non perdere volumetria edificabile, poiché cedendo gratuitamente al Comune i terreni che ricadono nella superficie rinvincolata a standards possono riversare la rispettiva volumetria sulla parte ritipizzata. Le aree con reitero del vincolo a standards nei comparti "B speciali" sono state per ragioni urbanistiche ubicate nella posizione più centrale cioè quella a contatto con le ZTO "A".

Ad oggi risultano attuati i Comparti J ed Y mentre è in fase di completamento solo il Comparto X ed in fase di adozione il Comparto K (la cui attuazione ha trovato problemi legati alle preesistenze).

Ad eccezione del Comparto J, per il quale non è stato localizzato alcun intervento ERP, negli altri tre Comparti sono

presenti Sub-Comparti di edilizia residenziale pubblica (ERP).
Di seguito vengono riportate i dati riferiti ai soli Sub-Comparti di edilizia residenziale privata:

Z.T.O.	Comparto	50% della Sup. ritipizzata del Comparto (mq)	lft mc/m q	Vol. max Edificabile (mc)	Stand. di quart.
"B" SPECIALE	X	17.150	1,00	17.150	37.640
"B" SPECIALE	Y	2.850	1,00	2.850	6.290
"B" SPECIALE	K	21.600	1,00	21.600	47.375
"B" SPECIALE	J	10.900	1,00	10.900	10.954
TOTALE		52.500		52.500	102.259

Tab 6.1 I dati dellatabella sono desunti dalla relazione generale del vigente PRG (la superficie degli standars è data dalla somma del50 % dell sup. a standards DIM 1444/68 previsti per tutto il comparto e dall'area ritipizzata a standards pari al 48% della superficie totale del comparto).

I perimetri dei Comparti "B" ed "L" nel PUG sono conformati alla estensione rispettiva di mq. 34.500 e mq. 50.000 come disposto in Relazione Generale del P.R.G. e pertanto coerentemente agli aspetti di prevalenza dei dispositivi scritti

rispetto agli elaborati grafici, così come riscontrabile nella nota regionale al protocollo comunale n. 5389 del 11/03/2015. Relativamente al Comparto "E" in ordine a tematiche afferenti legittime preesistenze e profili perequativi sui suoli di comparto l'ft di P.R.G. è nel PUG idoneamente modificato.

I sub-comparti di Edilizia Privata (EP) nelle zone residenziali di espansione

La zona di espansione residenziale è individuata dal vigente PRG a nord dell'abitato seguendo una forma a semicorona all'esterno dell'attuale extramurale S. Pertini, essa è suddivisa in 11 Comparti Edificatori di Edilizia Residenziale Privata (ED) contrassegnati con le lettere da "A" , a partire da ovest in affaccio alla strada provinciale Ruvo-Corato sino al comparto "M" a est compreso tra la provinciale Ruvo-Terlizzi e la linea ferroviaria. I Comparti Edificatori A, B, C, I, L, M ricadono nella aree tipizzate come ZTO "C1 - Semintensiva "A" la cui edificazione è subordinata a Piani di Lottizzazione in cui sono consentiti solo tipi edilizi plurifamiliari (case in linea,



case a schiera, case a ballatoio esterno o interno con alloggi simplex o duplex, case isolate con non meno di due e non più di sei alloggi-piano, sia simplex che duplex), mentre i Comparti D, E, F, G, H fanno parte delle aree tipizzate a ZTO "C2 - Estensiva bassa", poiché data la particolare conformazione orografica di questa zona, ed al fine di conservare la visuale panoramica, è consentita la costruzione solo di tipi edilizi unifamiliari, isolati e non, quali ville semplici, binate, case patio, case a schiera ecc., articolati al massimo su due livelli fuori terra (h max di mt8).

I Sub-Comparti di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) nelle zone residenziali

All'interno dei Comparti Edificatori l'Amministrazione Comunale stabilisce (delibera di C.C. n°17 del 19.01.1994), ai sensi dell'art. 51 della Legge n° 865/1971 di riservare il 50% della superficie totale all'Edilizia Economica Popolare, poiché con l'adozione della Variante Generale del PRG (del. C.C. n°37 del 30.04.1993) si è reso necessario determinare una nuova percentuale (il precedente PRG individuava nella misura del 60% la quantità di aree edificabili da destinare all'Edilizia Residenziale Pubblica) delle aree da dover destinare ad Edilizia Residenziale Pubblica, valore da ricomprendere necessariamente tra il 40% ed il 70% così come stabilito dall'art. 3 della Legge n° 167/1962 e sostituito successivamente dall'art. 2 della Legge 28.1.1977, n°10.



Fig. 6.1.5 Comparto edificatorio C della zona di espansione -"C1 semintensiva A"

Viene nominata, quindi, una Commissione Comunale (delibera consiliare n°84 del 21.07.1994) incaricata di proporre all'Amministrazione le priorità di utilizzo delle aree edificabili nell'interesse della comunità ed i criteri obiettivi in base ai quali procedere all'assegnazione delle aree.

Al fine di conoscere il reale fabbisogno di alloggi, vengono invitate le Cooperative interessate a presentare apposita istanza per effettuare una appropriata indagine conoscitiva.

Presentano nello stesso anno istanza ben 20 cooperative con una richiesta abitativa pari a 767 alloggi.

Preso atto di questa indagine conoscitiva la Commissione propone i criteri per l'assegnazione delle aree da destinare all'ERP ed il relativo schema di Bando del Concorso, destinato alle Cooperative Edilizie e ai singoli cittadini proprietari dei suoli. La Commissione individua i Comparti Edificatori da destinare ai programmi di ERP, sulla scorta della Relazione Tecnica del 12.04.1994 elaborata dall'Ufficio Tecnico Comunale e confermati dal Consiglio Comunale con deliberan°119 del 14.12.1994 secondo la quale l'assegnazione delle aree con diritto di proprietà con diritto di superficie è nella misura del 40% e del 60%. La localizzazione e l'ordine con il quale procedere per la realizzazione degli interventi di ERP è stabilita dall'Amministrazione Comunale con delibera di C.C. n° 21 del 16.02.1995 individuando definitivamente i Comparti Edificatori delle ZTO del vigente PRG, ovvero nelle "B speciali" (ad eccezione della J) e nelle zone "C1 Semintensiva "A" (tipi edilizi plurifamiliari) a ridosso dell'extramurale S. Pertini .

I compartimenti sono i seguenti:

Z.T.O.	Comparto	50% della Sup. Totale del Comparto (mq)	lft mc/mq	Vol.max Edificabile (mc)	Stand. di quart.
"B" SPECIALE	X	17.150	1,00	17.150	5.940
"B" SPECIALE	Y	2.850	1,00	2.850	990
"B" SPECIALE	K	21.600	1,00	21.600	7.475
C1 Sem. "A"	A	21.000	1,00	21.000	3.780
C1 Sem. "A"	B	17.250	1,00	17.250	3.105
C1 Sem. "A"	C	21.000	1,00	21.000	3.780
C1 Sem. "A"	I	24.850	1,00	24.850	4.473
C1 Sem. "A"	L	25.000	1,00	25.000	4.500
C1 Sem. "A"	M	26.650	1,00	26.650	4.797
TOTALE		177.350		177.350	38.840

Tab 6.3 I dati della tabella sono desunti dalla Relazione Generale del vigente PRG

Tra il 1996 ed il 1998 i Compartimenti vengono espropriati attraverso la stesura di verbali di occupazione d'urgenza e mediante graduatoria, viene stabilito l'ordine per la realizzazione degli interventi residenziali pubblici dei singoli Compartimenti. La realizzazione di un Sub-Compartimento è avviata solo quando è completata la costruzione del precedente attiguo.

Nei subcompartimenti E.R.P oltre alla costruzione degli alloggi da parte delle Cooperative Edilizie vengono realizzati i seguenti interventi da parte dell'Amministrazione Comunale e dell'IACP:

- nel subcompartimento X con delibera di C.C. n.° 93 del 25.02.1994 sono stati assegnati con diritto di superficie, suoli a favore dell'IACP di Bari per la realizzazione di due palazzine di ERP con un finanziamento della Regione Puglia per un ammontare di £ 2.000.000.000;
- nel subcompartimento L vengono realizzate due palazzine ERP di 18 alloggi destinate dall'A.C. per particolari categorie sociali (anziani disabili e giovani coppie) con il finanziamento regionale in conto capitale;
- nel subcompartimento K, con delibera di C.C. n.° 103 del 10.02.97 sono assegnati suoli all'IACP per la costruzione di palazzine;
- nel subcompartimento M con delibera di C.C.n°315 del 26.12.98 vengono individuati tre lotti per la realizzazione di tre palazzine di Edilizia Sperimentale nell'ambito del Contratto di Quartiere II

Z.T.O.	Comparto	50% della Sup. Totale del Comparto (mq)	lft mc/mq	Vol. max Edificabile (mc)	Stand. di quart.
C1 Sem. "A"	A	21.000	1,00	21.000	3.780
C1 Sem. "A"	B	17.250	1,00	17.250	3.105
C1 Sem. "A"	C	21.000	1,00	21.000	3.780
C1 Sem. "A"	I	24.850	1,00	24.850	4.473
C1 Sem. "A"	L	25.000	1,00	25.000	4.500
C1 Sem. "A"	M	26.650	1,00	26.650	4.797
C2 Est."bassa"	D	49.600	0,32	15.872	5.952
C2 Est."bassa"	E	30.000	0,32	9.600	3.600
C2 Est."bassa"	F	50.000	0,32	16.000	6.000
C2 Est."bassa"	G	52.300	0,32	16.736	6.276
C2 Est."bassa"	H	48.500	0,32	15.520	5.820
TOTALE		366.150	1,00	209.478	52.083

Tab 6.2 I dati della tabella sono desunti dalla Relazione Generale del vigente PRG



Fig. 6.1.6 Comparto edificatorio K della zona di completamento – “B speciale”

6.1.3.2. Lo stato attuazione dei comparti edificatori nel settore residenziale-turistico

Delle tre Zone Residenziali-Turistiche, inizialmente previste nella variante al PRG, sono state eliminate in sede di approvazione regionale dello strumento generale le due di nuova istituzione, quelle delle contrade Parco del Monte ed Alfieri, mentre per la ZTO “Turistica residenziale” di Madonna di Calendano, dove si prevede un’insediamento di 2.420 abitanti, i comparti sono 8, di cui 6 nelle ZTO “B6” e “C3 Residenziali-turistiche”, mentre i Comparti “5” e “4” nelle zone “Turistico- alberghiere”.

L’insediamento turistico di Calendano già esistente nel PRG precedente è stato ridimensionato con la Variante poiché è stata eliminata dal Comparto n°1 la parte gravata dal vincolo per “Usi Civici” e la zona vincolata del Comparto n°2 occupata dalla Pineta. Il Santuario stesso è tutelato con l’individuazione di una zona di rispetto di diametro 50 mt avente centro nell’edificio di culto.



Fig. 6.1.7 Comparto edificatorio X della zona di completamento – “B speciale”

Il Comparto Edificatorio “1” in ZTO “B6”, ormai ultimato e in esercizio, costituisce il primo nucleo insediativo previsto della zona “Turistica-residenziale”, poiché già a partire dal 1984 è stato oggetto di un piano di lottizzazione convenzionata attuato in tre fasi distinte con tipologie edilizie duplex e triplex. Sempre nel Comparto n°1 è presente un autonomo Comparto Edificatorio denominato “Piano Quadro” oggetto di separata pianificazione esecutiva.



Fig. 6.1.8 Comparti edificatori della zona commerciale e industriale

Attualmente sono in fase di esecuzione i Comparti n° 1 e 6. Di contro, i Comparti relativi alle Zone “Turistiche alberghiere” non sono oggetto di alcuna proposta progettuale.

Z.T.O.	Comparto	Sup. Totale Comparto (mq)	Ift mc/mq	Vol.max Edifi. residenziale (mc)	Vol.max Edif. MAX (mc)
“B6” EST. TUR.	1	120.000	0,20	24.000	
“C3” EST. TUR.	2	90.000	0,20	18.000	
“C3” EST. TUR.	3	149.500	0,20	29.900	
“C4” EST. TUR.	4	132.500	0,35	-----	46.375
“C4” EST. TUR.	5	92.500	0,35	-----	32.375
“C3” EST. TUR.	6	115.000	0,20	23.000	
“C3” EST. TUR.	7	114.000	0,20	22.800	
“C3” EST. TUR.	8	100.000	0,20	20.000	
TOTALE		913.500		137.700	78.750

Tab 6.4 I dati della tabella sono desunti dalla Relazione Generale del vigente PRG

6.1.3.3. Lo stato di attuazione dei comparti edificatori nel settore produttivo

La capacità insediativa produttiva del PRG è concentrata in 5 Comparti Edificatori di cui 4 Comparti, ovvero i Comparti

“I, II, III, IV,“ sono collocati a est del centro abitato in contrada “Villa Spada” a ridosso della zona industriale, e compresi tra la strada provinciale per Terlizzi e la linea ferroviaria, mentre il Comparto “V” è collocato in prossimità della chiesa Madonna delle Grazie. I comparti “I” e “II” a ridosso della SP per Terlizzi sono commerciali e ridimensionati nel complesso per lo stralcio dalla superficie territoriale del comparto “I” della “Villa Spada” ZTO “A2 di interesse storico architettonico ambientale” (Del. C.C. n52 del 27.02.2000), mentre i Comparti III, IV, e V sono destinati a complessi industriali.

Il quadro riepilogativo dei principali parametri quantitativi della capacità insediativa produttiva del PRG è il seguente:

Z.T.O.	Comparto	Sup. Totale del Comparto (mq)	Ift mc/mq	Vol.max Edificabile (mc)
“D2” Commerciale	I	41.500	1,75	72.625
“D2” Commerciale	II	51.500	1,75	90.125
“D1” Industriale	III	50.000	2,00	100.000
“D1” Industriale	IV	49.000	2,00	98.000
“D1” Industriale	V	7.500	2,00	15.000
TOTALE		199.500		375.750

Tab 6.5 I dati della tabella sono desunti dalla Relazione Generale del vigente PRG

Piano per Insediamenti Produttivi (P.I.P) – zona Industriale

L’attuazione dei Comparti Edificatori Industriali III e IV è subordinata all’attuazione del P.I.P. (Piano per Insediamenti Produttivi) in applicazione all’art. 27 della Legge 865/1997 ed elaborato dalla Ripartizione Tecnica Comunale con la consulenza del Dipartimento di Architettura ed Urbanistica del Politecnico di Bari. Adottato con Delibera di C.C. n° 68 del 21.12.2001 ed approvato con Delibera del C.C.n. 11 del 28.02.2002. Il PIP prevede 18 lotti edificatori in cui sono ammesse solo costruzioni ad uso industriale o simili (grandi laboratori, depositi, ecc.) escludendo edifici residenziali ad eccezione di quelli destinati al personale di custodia.



Fig. 6.1.9 Comparto edificatorio 1 della zona turistico-residenziale Madonna di Calendano

Sulla base degli indirizzi forniti all'equipe di progettazione da parte dall'Amministrazione Comunale il progetto considera i seguenti parametri:

- lotto minimo d'intervento di 2000 mq con la realizzazione di una superficie coperta massima pari al 40% della superficie fondiaria;
- la previsione di una struttura consortile, (lotto n°5) articolata in unità fabbricative di dimensioni tali da consentire l'utilizzo a piccole ditte artigiane e dimensionata su di un lotto di mq 7.997 la cui attuazione sarà affidata all'Amministrazione Comunale;
- la dimensione massima dell'alloggio per il custode non superiore a mq 95.

Piano di lottizzazione – zona Commerciale

I due Comparti per le Lottizzazioni Commerciali "I" e "II" sono stati adottati rispettivamente con delibera di C.C. nn°15 e 16 del 25.03.2002 e approvati con prescrizione, tra le quali la richiesta di adeguare il Piano di Lottizzazione di Comparto all'adiacente insediamento produttivo, mediante delibere commissariali nn°33 e 34 del 09.07.2002.

I due Comparti Commerciali non sono destinati né all'insediamento di Centri Commerciali con vendita al dettaglio né per Centri Direzionali, ma l'utilizzo dei fabbricati in zona D2, in funzione delle NTA del vigente PRG è riservato esclusivamente al deposito di stoccaggio merci e ad uso commerciale per la distribuzione all'ingrosso, escludendo l'uso residenziale degli edifici.

Mediante delibera di C.C. nn°22 e 23 del 10.04.2007 viene approvata in via definitiva, ai sensi dell'art. 21 della Legge Regionale n.56/1980, la modifica delle "Norme Tecniche" e del "Tipo Edilizio" per i due Comparti Commerciali secondo

disposizioni e prescrizioni imposte con delibera di adozione di C.C. n.58 del 28.10.2004, secondo la quale il tipo edilizio previsto nel progetto deve essere vincolante, in ordine alla superficie coperta, alla volumetria, all'altezza, al numero dei piani ed alle distanze dei confini e dalla strada, sono possibili solo lievi variazioni di sagoma a piano terra. Si dispone anche che la costruzione di case per l'alloggio del personale di custodia la superficie utile non deve essere superiore a un decimo della volumetria prevista e comunque la superficie utile dell'alloggio del custode non potrà superare i 95 mq.

Il Programma di attuazione del Comparto produttivo II ha subito ulteriori rettifiche; prima di tutto a seguito del frazionamento dell'attigua zona P.I.P. l'Amministrazione Comunale con delibera n°24 del 10.04.2007 approva in via definitiva il Piano di Lottizzazione Commerciale per il Comparto II adeguato agli allineamenti stradali in modo da armonizzare tutta la viabilità interessante la nuova zona commerciale ed artigianale.

Segue sempre per il Comparto II l'approvazione definitiva con delibera di C.C n° 92 del 28.12.2007 della Variante del Piano di Lottizzazione consistente nello spostamento di sedime di due dei corpi di fabbrica previsti, e la modifica di alcuni edifici.

I Comparti Commerciali dopo l'approvazione dei progetti delle opere di urbanizzazione sono in fase di esecuzione.

6.1.4.

Variante Urbanistica Puntale al PRG vigente:

Il Piano Regolatore Generale di Ruvo di Puglia è stato oggetto di varianti puntuali redatte al fine di assentire interventi in contrasto con la strumentazione urbanistica generale vigente.

I procedimenti per l'attivazione delle singole varianti al PRG sono stati avviati mediante:

- Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) ai sensi del DPR n° 447/98 "Regolamento recante le norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8 della legge 15 marzo 1997, n°59" (modificato e integrato dal DPR 7 dicembre 2000, n° 440) le cui linee guida per l'applicazione sono state approvate con delibera di Giunta Regionale n°2000 del 27.11.2007 e approvate con deliberazione di Consiglio Comunale n°20 del 14.05.2008.;

- LL.RR. 34/1994 e 8/1998 "Accordo di Programma per la realizzazione di strutture nel settore industriale, artigianale, agricolo, turistico e alberghiero".

L'Amministrazione Comunale di Ruvo di Puglia è ricorsa allo strumento di variante puntuale al PRG a seguito delle numerose richieste per l'individuazione di aree da adibire ad Insediamenti Produttivi, considerando la carenza di zone destinate a tale scopo, nonché la necessità di impiantare - per ragioni produttive e gestionali - insediamenti commerciali, artigianali ed industriali su una superficie maggiore rispetto a quella prevista per i lotti delle zone industriali (lotto minimo pari a 1.500-2.000 mq).

Le varianti puntuali al PRG vigente per la realizzazione o ampliamenti di insediamenti produttivi approvate dal Consiglio Comunale di Ruvo sono dislocate prevalentemente nella Zona Industriale a ridosso della SP 231 (ex SS 98) e in Z.T.O. "E1 rurale" ed "E2 rurale in area di interesse archeologico".

I procedimenti approvati dal Consiglio Comunale hanno determinato a tutti gli effetti nuove zonizzazioni di queste parti di territorio, passando dalla destinazione d'uso rurale a quella industriale "D1, oppure individuano Z.T.O. di cui il PRG vigente è carente come le Z.T.O. "D3 Agro Industriali".

6.1.4.1 Sportello Unico delle attività produttive (SUAP) - (art. 5DPR n°447/1998)

Secondo quanto previsto dall' art. 5, comma 1, D.P.R. n. 447/1998 per i progetti presentati in difformità con le previsioni di PRG può essere avviata dal Sindaco la procedura per la formazione di una Variante Urbanistica puntuale, conseguente all'approvazione del progetto, con decisione da assumere mediante l'indizione di una Conferenza di Servizi (così come ribadito dalla delibera della Giunta Regionale n°2226/2003), per l'avvio delle procedure finalizzate ad una Variante urbanistica puntuale. Ciò se si configurano le condizioni previste dall'art. 5, comma 2, del D.P.R. n. 447/1998, ossia:

- il progetto presentato deve essere conforme alle norme ambientali, sanitarie e di sicurezza del lavoro;
- si riscontra la mancanza di aree da destinare all'insediamento di impianti produttivi, con classificazione di zona idonea al tipo di richiesta presentata o le aree previste dal vigente Piano risultano insufficienti in relazione al progetto presentato;
- le aree previste dal vigente PRG risultano insufficienti in relazione al progetto presentato (come le zone industriali);



Fig. 6.1.10 Insedimenti produttivi realizzati mediante Sportello Unico delle Attività Produttive

In particolare il significato dell'espressione aree "insufficienti rispetto al progetto presentato" data dal legislatore e contenuta nel comma 2, dell'art. 5, del D.P.R. n. 447/1998 si riferisce alle situazioni in cui non sia possibile per un'impresa insediarsi perché mancano del tutto aree a destinazione produttiva, o perché queste non consentono quel determinato tipo di insediamento a causa della insufficiente dimensione, o comunque per la presenza di parametri, limitazioni, indici che producono un effetto impeditivo di carattere equivalente.

In fase di approvazione della Variante oltre a definire la realizzazione o il completamento di opere di urbanizzazione primaria a carico del richiedente viene definita l'area da cedere all'Amministrazione Comunale ai sensi di quanto

disposto dal DIM 2 aprile 1968, n°1444 ,ed in caso di irreperibilità delle zone da destinare a standards si procede alla monetizzazione delle stesse.

6.1.4.2. Accordo di Programma ai sensi delle LL.RR. n. 34/1994 e n. 8/1998

La abrogata legge regionale del 19 Dicembre 1994, n. 34 "Accordo di Programma per la realizzazione di strutture nel settore industriale, artigianale, agricolo, turistico e alberghiero", al fine di incentivare la ripresa economica ed occupazionale dei territori comunali pugliesi, consentiva ai Sindaci dei Comuni interessati di produrre istanza al Presidente della Giunta Regionale per la definizione, ai sensi dell'art. 27 della legge 8 Giugno 1990 n. 142 di Accordi di Programma per la realizzazione di complessi produttivi nei predetti settori, con lo scopo di attivare i livelli occupazionali non inferiori a 10 addetti per unità produttiva.

La sottoscrizione dell'Accordo di Programma per l'autorizzazione alla realizzazione in variante alla pianificazione urbanistica generale autorizzata dalla Giunta Regionale, era ammissibile nella fattispecie in cui lo strumento urbanistico vigente "non preveda aree idonee e sufficienti con destinazione specifica operante e giuridicamente efficace per le opere da realizzare, o indispensabile per l'ampliamento di strutture esistenti in aree contigue non aventi la stessa destinazione per attività industriali e/o artigianali."

L'Accordo di Programma, ai sensi del quarto e quinto comma dell'art.34 del DLgs n.267/2000, e della legge 8 giugno 1990 n.142 ratificato nei successivi 30 giorni dal Consiglio Comunale e oggetto di successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale, determinava anche variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Il rilascio del conseguente permesso di costruire era subordinato alla stipula di apposita convenzione tra Comune e soggetto proponente.

Nel Comune di Ruvo di Puglia è stato firmato un solo Accordo di Programma con delibera di Giunta Regionale n. 1112/04 , tra l'allora Sindaco e il Presidente della Regione Puglia Fitto, per la realizzazione del Capannone industriale per impianto di logistica integrata della Ditta: PATRAS S.R.L." avente una estensione complessiva di mq. 6.910 ubicata in località "Madonna delle Grazie" tipizzata parzialmente, quale zona D1 industriale per mq. 729 e zona E2 rurale (in zona di interesse archeologico) per mq. 6.181 dallo strumento urbanistico vigente (PRG)



Tab. 6.6 Stato di attuazione del Piano – Comparti edificatori

ZTO	DENOMINAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE					TIPO DI PROGETTO	SUP. TERR. (mq)			SUP. FOND. (mq)	VOLUMETRIA (mc)	SUP. STANDARDS a D.M. 1444/68	SUP. STANDARDS CEDUTI
		Localizzazione Sub-comparti E.R.P	Data di adozione	Data di approvazione	Variante	Stato di attuazione		Sup. da P.R.G. vigente	Sup. presistenze	Sup. da progetto				
	Comparto J		Del C.C. n°17 del 12/04/2005	Del C.C n°71 del 07/11/2005		Realizzato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	21.000,00	1.821,00	18.404,00	7.270	8.523,56	2.120,00	2.120,00
	48%-sup.comp.rivincolata a standards												8.834,00	8.834,00
"B" SPECIALI	COMPARTO J							21.000,00	1.821,00	18.404,00	7.270	8.523,56	10.954,00	10.954,00
	Subcomparto K		Del C.C n°75 del 05/11/2002	Del C.C n°57 del 25/11/2003	Variante adottata con Del. C.C. n° 84 del 22/12/2008	Adottato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata			56.416,00	9.917,50	40.287,79	7.620,00	
	Subcomparto K (E.R.P)	Del C.C. n°30 del 22/03/1996				Realizzato	Piano di edilizia residenziale pubblica E.R.P. (art.51 L.865/1971)			21.160,00	11.114,00	40.329,45	7.325,00	7.325,00
	48%-sup.comp.rivincolata a standards												38.851,20	13.751,00
"B" SPECIALI	COMPARTO K							83.050,00	3364,00	77.576,00	21.031,50	80.617,24	53.796,00	21.076,00
	Subcomparto X		Del C.C. n°44 del 27/06/2000	Del C.C. n°70 del 18/10/2000	Variante approvata con Del.C.C n°57 del 09/03/2006	In fase di esecuzione	Piano di lottizzazione di iniziativa privata		99	49.220,50	10.675,00	32.410,00	5.205,00	5.205,00
	Subcomparto X (E.R.P)	Del C.C. n°111 del 22/11/1996 e n°2 del 20/01/1997 (chiarimenti)				Realizzato	Piano di edilizia residenziale pubblica ERP. (art.51 L.865/1971) – Localizzazione Edilizia Economica Popolare (L.A.C.P)			17.293,70	10.770,00	33.000,00	5.205,00	5.205,00
	48%-sup.comp.rivincolata a standards												29.904	29.904.
"B" SPECIALI	COMPARTO X							66.000,00	90,00	66.514,20	21.445,00	65.410,00	42.825,00	40.314
	Subcomparto Y1		Del C.C. n°77 del 22/12/2000	Del C.C. n°4 del 28/01/2002		Realizzato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata			6.838,00	1.571,00	4.595,94	828,00	828,00
	Subcomparto Y2 (E.R.P)	Del.C.C.n.50 del 08/04/1997 e n°74 del 03/01/1998				Realizzato	Programma costruttivo di edilizia residenziale Pubblica			2.401,00	1.571,00	4.458,82	828,00	828,00
	48%-sup.comp.rivincolata a standards												4.451,00	4.451,00
"B" SPECIALI	COMPARTO Y							11.000,00		9.235,00	3.142,00	9.053,76	6.170,00	6.107,00
B6	COMPARTO Q (Calendano)		Del C.C. n°29 del 18/06/2001	Del C.C. n°70 del 10/04/2003		Realizzato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata			12.300,00		3.051,00	551,00	551,0
B6	BORG SAN FRANCESCO D' ASSISI LOTTIZZAZIONE C.E.I. (Calendano)		Del C.C. n°23 del 29/01/1983	Del C.C. n°75 del 16/05/1983	Variante inerente all' area del terzo intervento approvata con Del. G.C. n.25 del 29/03/2000	Realizzato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata			137.159,00		33.037,66	5.593,00	
B6	COMPARTO 3							149.500,00		149.459,00		36.088,66	6.144,00	6.144,00
	Subcomparto A		Del C.C. n°56 del 21/12/2006	Del C.C n°46 del 10/07/2007		Approvato, non convenzionato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata			21.296,00		21.867,57	3.780	
	Subcomparto A (E.R.P.)	Del C.C. n°71 del 16/07/1996				Realizzato	Piano particolareggiato per ERP. (art.51 L.865/1971)			21.006,00	115.262,00	19.518,36	3.782	3.782
C1	COMPARTO A							42.000,00		42.302,00		41.520,00	7.560	3.782
	Subcomparto B		Del C.C n°25 del 14/05/2008 e successiva di modificazione n°41 del 25/07/2008	Del C.C. n°8 del 09/03/2009			Piano di lottizzazione di iniziativa privata			15.415,00	11.138,00	15.412,34	2774,21	
	Subcomparto B (E.R.P.)	Del C.C. n° 165 del 18/12/1997				Realizzato	Piano di edilizia residenziale pubblica ERP. (art.51 L.865/1971)			17.038,00	12.921,00	15.497,95	2.800,00	2.800,00
C1	COMPARTO B							34.500,00		32.453,00	31.346,00	30.909,68	5.600,00	2.800,00



ZTO	DENOMINAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE					TIPO DI PROGETTO	SUP. TERR. (mq)			SUP. FOND. (mq)	VOLUMETRIA (mc)	SUP. STANDARDS a D.M. 1444/68	SUP. STANDARDS CEDUTI
		Localizzazione Sub-comparti E.R.P	Data di adozione	Data di approvazione	Variante	Stato di attuazione		Sup. da P.R.G. vigente	Sup. presistenze	Sup. da progetto				
	Subcomparto C		Del C.C. n°72 del 18/12/2003	Del C.C. n°94 del 20/04/2006	Variante lotto 13 approvata con Del C.C. n°9 del 02/04/2008	In fase di esecuzione	Piano di lottizzazione di iniziativa privata			22.256,00	16.160,00	21.026,40	3.780,00	3.780,00
	Subcomparto C (E.R.P.)	Del C.C. n°97 del 12/11/1996 e n°1 del 20/01/1997 (chiarimenti)		Del C.C. n°97 del 12/11/1996		Realizzato	Piano di edilizia residenziale pubblica ERP. (art.51 L.865/1971)			22.076,00	15.694,00	20.957,17	3.780,00	3.780,00
C1	COMPARTO C							42.000,00		44.332,00	31.854,00	41.983,57	7.560,00	7.560,00
	Subcomparto I		Del G.C. n°304 del 12/11/2014	Del G.C. n°48 del 04/03/2015	Variante al P.d.L.	Approvato convenzionato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata			25.530,00	14.675,00	24.012,00	4.195,00	
	Subcomparto I (E.R.P.)	Del C.C. n°163 del 18/12/1997				Realizzato	Piano di edilizia residenziale pubblica ERP. (art.51 L.865/1971)			25.530,00	17.440,00	22.428,00	4.195,00	4.195,00
C1	COMPARTO I							49.700,00	1.116,00	51.060,00	32.115,00	46.440,00	9.974,00	4.195,00
	Subcomparto L		Del C.C. n°41 del 16/07/2001	Del C.C. n°70 del 07/11/2005		ANNULLATO dal TAR - Modificato dal PUG	Piano di lottizzazione di iniziativa privata			20.461,50	14.586,50	19.334,74	3657,00	
	Subcomparto L (E.R.P.)	Del C.C. n°63 del 29/04/1997				realizzato	Piano di edilizia residenziale pubblica ERP. (art.51 L.865/1971)			21.216,00	15.166,50	20.145,00	3657,00	2575,00
C1	COMPARTO L							50.000,00	2.034,00	41.723,00	29.753,00	39.479,74	7.134,00	2575,00
128	Subcomparto M		Del C.C. n°4 del 11/01/2007, riproposizione del P.L. adottato con Del C.C. n°2 del 11/01/2005	Del C.C. n°84 del 20/11/2007		Approvato convenzionato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata			26.949,00	26.650,00	4.478		
	Subcomparto M (E.R.P.)	Del C.C. n° 28 del 05/05/1998 e n.67 del 30/09/1998				Realizzato	Piano di edilizia residenziale pubblica ERP. (art.51 L.865/1971)			26.814,00	24.008,00	4.477	4.477,00	2798,00
C1	COMPARTO M							53.000,00		53.763,00	50.658,00	8.955	8.955,00	2798,00
C2	COMPARTO D		Del C.C. n°46 del 27/09/2001	Del C.C. n°80 del 03/04/2006	Variante adottata con Del C.C. n°29 del 26/05/200	In fase di esecuzione	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	49.600,00		49.600,00	36.647,15	15.872,00	5.952,00	5.952,00
C2	COMPARTO E		Del C.C. n°23 del 14/05/2008	Del C.C. n°7 del 09/03/2009		Approvato, non convenzionato - Modificati dal PUG da ripresentare	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	30.000,00	6.610,00	25.834,00	16.952,00	8.203,27	3.600,00	
C2	COMPARTO F		Del C.C. n°58 del 09/03/2006	Del C.C. n°33 del 29/09/2006 Del C.C. n°15 del 07.05.2009 - modifica delle prescrizioni al punto a, lett. A) Del C.C. n°33 del 29/09/2006		In fase di esecuzione	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	50.000,00	1926	47.944,00	35.044,00	15.342,01	6.000,00	6.000,00
C2	COMPARTO G					Presentato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	52.300,00	710,00	52.428,00	39.160,00	15.026,88	6.276,00	
C2	COMPARTO H					Presentato - Modificati dal PUG da ripresentare	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	48.500,00		48.500,00	34.640,00	15.502,24	5820,00	
C3	COMPARTO I (Calendano)		Del C.C. n°78 del 22/12/2000	Del C.C. n°72 del 21/12/2001	Variante della superficie del lotto minimo d'intervento per lotto N Del C.C. n°72 del 07/11/2005	Completato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	120.000,00		114.836,00	89.517,16	22.224,74	10.736,37	10.736,37



ZTO	DENOMINAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE					TIPO DI PROGETTO	SUP. TERR. (mq)			SUP. FOND. (mq)	VOLUMETRIA (mc)	SUP. STANDARDS a D.M. 1444/68	SUP. STANDARDS CEDUTI
		Localizzazione Sub-comparti E.R.P	Data di adozione	Data di approvazione	Variante	Stato di attuazione		Sup. da P.R.G. vigente	Sup. presistenze	Sup. da progetto				
C3	COMPARTO 2 (Calentano)		Del C.C. n°95 del 20/04/2006	Del C.C. n°40 del 21/06/2007		Approvato convenzionato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	90.000,00	1.593,00	88.407,00	64.277,00	17.385,20	12.140,00	12.140,00
C3	COMPARTO 3 (Calentano)					Completo		146.000,00						
C3	COMPARTO 6 (Calendano)		Del C.C. n°30 del 18/06/2001	Del C.C. n°21 del 01/06/2004		In fase di esecuzione	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	115.000,00		113.312,00	91.446,00	21.964,33	12.539,00 Piste ciclab. 10.236,10 22.771,50	22.771,50
C3	COMPARTO 7 (Calendano)		Del C.C. n°45 del 27/09/2001	Del C.C. n°22 del 01/06/2004		Approvato, non convenzionato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	114.000,00		114.000,00	90.100,00	21.673,32	6.840,00	
C3	COMPARTO 8 (Calentano)		Del C.C. n°17 del 25/03/2002	Del C.C. n°23 del 01/06/2004		Approvato, non convenzionato	Piano di lottizzazione di iniziativa privata	100.000,00		100.000,00	73.540,00	19.919,58	26.460	
C4	COMPARTO 4 (Calendano)					Presentato		132.500,00						
C4	COMPARTO 5 (Calendano)					Non presentato		92.500,00						
D1	COMPARTO III		Del C.C. n°68 del 21/12/2001	Del C.C. n°11 del 28/02/2002		In fase di esecuzione	Piano per gli insediamenti produttivi	50.000,00		50.000,00	46.194,00	119872,20	5.000	5.000
D1	COMPARTO IV		Del C.C. n°68 del 21/12/2001	Del C.C. n°11 del 28/02/2002		In fase di esecuzione	Piano per gli insediamenti produttivi	49.000,00		49.000,00	30970,00	78.107,80	4.800	4.800
								99.000,00		99.000,00	77.164,00	197980,0		9.800
D2	COMPARTO I		Del C.C. n°15 del 25/03/2002	Del C.C. n°33 del 09/07/2002		In fase di esecuzione	Piano di lottizzazione del comparto I nella Zona Commerciale-Modifica delle Norme tecniche del tipo edilizio	41.500,00 34.800,00			24.166,00	60.900,00	3.957,10	3.957,10
D2	COMPARTO II		Del C.C. n°16 del 25/03/2002	Del C.C. n°34 del 09/07/2002	Variante approvata con Del C.C. n°92 del 28/01/2007	In fase di esecuzione	Piano di lottizzazione del comparto II nella Zona Commerciale	51.500,00		51.500,00	39.456,00	90.125,00	5.166,00	5.166,00
	COMPARTO V		Del C.C. n°14 del 25/03/2002	Del C.C. n°58 del 12/07/2003		Approvato, non convenzionato		7.500,00		7.675,93	6.467,06		751,37	



Tab. 6.7 Varianti Puntuali al PRG - (I Procedimenti della seguente tabellacensiti a partire dal 2003 sino al 10febbraio del 2011, si riferiscono alla procedure che hanno ottenuto parere favorevole dalla Conferenza di Servizio e successivamente approvatadel Consiglio Comunale)

IDENTIFICATIVO		RICHIEDENTE	OGGETTO	ZTO	Rif. Legisl.	ZTO RITIPIZZATA	LOCALIZZAZIONE E INTERVENTO	DINIEGO Ex Art.5 DPR 447/98		Istanza convocazione Conf. Servizi		CONFERENZA DI SERVIZI		ESITO	DELIBERA DI C.C		PROGETTO			STANDARD		note			
Cod	anno							Data	Prof.	Data	Prof.	Data	Prof.		Prima Seduta	Seduta conclusiva	N	Data	Sup. ritipizzata (mq)	Vol. (mc)	Sup. Cop. (mq)		Sup. Stan. (mq)	monetizzati	
01.04	2004	Tecnowood di Lovino Rosa	Realizzazione opificio industriale	E1 Rurale	Art. 5DPR 447/98 e s. m. ed i.	D1 Industriale	Fg. 38 P.lle 111, 305, 121	14.05.04	8580	07.06.04	8580	10.06.04	10113	27.06.06	25.07.06	favorevole	30	29.09.06	9.700	8.179.50	1.391,1	1.493	si	Proced. concluso	
02.04	2004	Patras	Realizzazione impianto di logistica integrata in ampliamento della attività esistente	E2 Rurale in zona di interesse archeologico	Accordo di programma, LR 34/98	D1 Industriale	Via Madonna delle Grazie Fg. 38, P.lle 363, 364, 205, 122											52	09.10.04	6.181	8.739	1.465,5		si	Proced. concluso (D.P. R. n. 271 del 18/03/05)
03.04	2004	Berardi Imballaggi	Ampliamento opificio industriale	E1 Rurale	Art. 5DPR 447/98 e s. m. ed i.	D1 Industriale	Via DonMazzolari Fg. 30 P.lle 501, 499, 544, 546	10.07.04		22.12.04	18856	30.05.05	7997	09.05.07	18.09.07	favorevole	78	09.11.07	13.541	26.927,41	3.935,51	1351,1	no		
06.04	2004	Hotel Pineta	Lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'Hotel Pineta	B4 Parzialmente edificata	Art. 5DPR 447/98 e s. m. ed i.	B4 Parzialmente edificata	Via Carlo Marx			19.08.04	6266	27.08.04	15533	17.09.04	22.10.04	favorevole	74	18.12.04		10.396,7	1.484	804	si	Proced. concluso	
08.04	2004	Manicone Pasquale	Realizzazione di fabbricati rurali	E3 Rurale di valore amb.	Art. 5DPR 447/98 e s. m. ed i		Località "Lama D'Ape"	06.12.04	18640																parco
130	03.05	2005	Mazzone Marianna e C. sas	Opificio produttivo per la trasformazione di prodotti agricoli	E2 Rurale in zona di interesse archeologico	D3 Agro-Industriale	C.da Marguglia, Fg. 37 P.lle 94 e 263	31.04.04	5644	15.04.04	5644	26.01.05	1131	25.02.05	21.03.05	favorevole	24	20.05.05	2.800	1518,6	443,84	300	si	Proced. concluso	
01.06	2006	Amenduni s.a.s. di Amenduni Luigi	Realizzazione opificio industriale	E1 Rurale	Art. 5DPR 447/98 e s. m. ed i	D1 Industriale	Strada provinciale Terizzi-Ruvo F. 30 P.lle 353	11.01.06	531	31.05.06	531	28.01.08	2185		05.03.08	favorevole	32	11.07.08	16.000	31.993	4.428	1600	no	Proced. concluso	
04.06	2006	Puglia Pack di Del Vecchio Raffele	Ampliamento capannone industriale	E1 Rurale	Art. 5DPR 447/98 e s. m. ed i	D1 Industriale	Via Labriola, 16-Fg. 30 P.lle 140, 142	30.01.06	1741	07.02.06	1741	10.04.06	5897	18.04.06	13.03.07	favorevole	41	12.06.07	calcolate	1100		154	si		
05.06	2006	Ecologica Figli Pellicani di Pellicani Giovanni	Centro raccolta e stoccaggio rifiuti	E1 Rurale	Art. 5DPR 447/98 e s. m. ed i	D1 Industriale	Strada provinciale 231 Fg. 21 P.lle 128, 142, 178	29.09.04	15018			31.01.06	1625	09.02.06		favorevole	36	14.05.07	5920	1609,25	259	529	no	Amministrazione precedente: Provincia di Bari Proced. concluso	
06.06	2006	Stragapepe Biagio	Realizzazione stabilimento enologico	E2 Rurale in zona di interesse archeologico	Art. 5DPR 447/98 e s. m. ed i	D3 Agro-Industriale	Contrada Colajanni Fg. 38 P.lle 325, 334, 24	16.05.06	7605						19.10.06	favorevole	54	13.12.06	29451	9771,38	2572,62	2572,6	no	Provvedimento unico n.3883 del 09.03.07 Proced. concluso	
07.06	2006	Lobascio Giuseppe	Realizzazione opificio industriale	E1 Rurale	Art. 5DPR 447/98 e s. m. ed i	D1 Industriale	Fg. 30 P.lle 489	28.09.06	15119	28.09.06	15119	14.10.08	19899	14.11.08	10.12.08	favorevole	16	07.05.09	13783	21813,876	2841,86	1394,2	no		
01.07	2007	Mazzilli Rosa Anna	Realizzazione capannone avicolo	E1 Rurale	Art. 5DPR 447/98 e s. m. ed i	D3 Agro-Industriale	C.da Belmonte: Fg. 24 P.lle 51, 297, 364	26.06.07	10308	10.10.07	10308	29.10.08	21159	28.11.08	10.12.08	favorevole	17	07.05.09	10322	4993,80	1218	1032,2	si	Proced. concluso	
05.08	2008	Società diagnostica s.r.l. Ursi.	Realizzazione di fabbricato da destinare ad attività di diagnostica, Radiologia e laboratorio	E1 Rurale	DPR 447/98 e s. m. ed i D.Leg n.112/98	D1 Industriale	Fg.16, p.lle 896	26.11.08	23187	01.12.08	23727	19.01.09	985	21.07.09	08.01.2010	favorevole	32	23.07.10	4.031	23335,82	698,07	444,39	si	L'istante ha Rinunciato	



IDENTIFICATIVO		RICHIEDENTE	OGGETTO	ZTO	Rif. Legisl.	ZTO RITIPIZZATA	LOCALIZZAZIONE E INTERVENTO	DINIEGO Ex Art.5 DPR 447/98		Istanza convocazione Conf. Servizi		CONFERENZA DI SERVIZI		ESITO	DELIBERA DI C.C		PROGETTO			STANDARD		note	
Cod	anno							Data	Prof.	Data	Prof.	Data	Prof.		Prima Seduta	Seduta conclusiva	N	Data	Sup. ritipizzata (mq)	Vol. (mc)	Sup. Cop. (mq)		Sup. Stan. (mq)
	2008	Leo Luigi CamperSud s.a.s. & C.	Ampliamento di opificio per attività produttiva e commerciale	E1 rurale			Contrada Macchite Fg. 24 p.la 409							Parere favorevole Regionale									
	2008	Mazzone Marianna e C. sas	Ampliamento del capannone ex SUAP											Favorevole									Procedi. concluso
	2008	Tondo Savino Adriatica Cari s.r.l.	Realizzazione capannone con palazzina uffici e demolizione di presistenze	E3 Rurale vincolata di valore ambientale			Contrada Macchite Fg 20 p.la 318, 320, 322, 71																Del G.C. n. 27/15 per acquisizione e VAS
	2011	Di Virgilio Nicola	Capannone deposito agricolo	E1 rurale			Contrada Pozzo Sorgente Fg. 39 p.la 117																Ammissibile con Art. 8 DPR380/2010 Sospeso
	2012	Tecnowood S.r.l.	Progetto opificio per produzione di semilavorati in legno	E1 rurale			Fg.38 p.la 246	24.4.2012	8025														Proced. In corso
	2012	Agricola Damiani di Tenzone Patrizia	Realizzazione capannone industriale per la produzione di contenitori in alluminio per alimenti	E1 rurale		D1 Industriale	Fg. 29 p.la 1903	05.12.12	24244					Favorevole									Proced. In corso
	2012	Padovano Felice	Ampliamento di immobile esistente per condizionamento e deposito/conservazione prodotti agricoli	E1 rurale			Fg. 21 p.la 35 Fg. 15 p.la 49 Fg. 52 p.la 270, 271						19.07.13	Parere non favorevole Regione Puglia									
	2014	Colbeton - PVR S.r.l.	Centrale di betonaggio con annesso capannone ricovero automezzi, uffici, spogliatoio e impianto di riciclaggio inerti con demolizione di presistenze	E1 rurale			Contrada Belluogo Fg.16 p.la 1, 88, 1312, 1313 Fg. 10 p.la 187	17.03.14	5298														
	2013	Capone Michele F.lli Capone s.s.a.	Azienda agricola	E1 rurale			Contrada Notarvincenzo Fg. 117 p.la 313, 314, 315, 316	16.11.13															Sospese in attesa delattivazione VAS
	2013	Capone Pasquale	Ammodernamento Azienda Agricola costruzione del centro aziendale in ampliamento e ristrutturazione				Contrada Notarvincenzo Fg. 17 p.la 201, 292, 308, 312 Fg. 98 p.la 462	07.02.13	3341														Proced. In corso
	2014	Pellicani Michelina	Centro Agriturismo polivalente				Fg. 68 p.la 342, 353	28.03.14	6281														In attesa convocazione C.d.S.



IDENTIFICATIVO		RICHIEDENTE	OGGETTO	ZTO	Rif. Legisl.	ZTO RITIPIZZATA	LOCALIZZAZIONE E INTERVENTO	DINIEGO Ex Art.5 DPR 447/98		Istanza convocazione Conf. Servizi		CONFERENZA DI SERVIZI		ESITO	DELIBERA DI C.C		PROGETTO			STANDARD		note	
Cod	anno							Data	Prof.	Data	Prof.	Data	Prof.		Prima Seduta	Seduta conclusiva	N	Data	Sup. ritipizzata (mq)	Vol. (mc)	Sup. Cop. (mq)		Sup. Stan. (mq)
	2014	ITEL Telecomunicazioni S.r.l.	Realizzazioni di n. 3 corpi di fabbrica ad uso industriale (blocchi A-B-C)				Fg. 30 p.lla186	03.09.14	17012													In attesa convocazione C.d.S.	

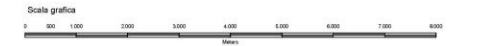


- Zonizzazione come da PRG vigente**
- Zona A - nucleo antico e presistenze storiche-ambientali-architettoniche (A - A1 - A2)
 - Zona B parzialmente o totalmente edificata di completamento (B Speciale - B1 - B2 - B3 - B4 - B5 - B6)
 - Zona C di espansione (C1 - C2 - C3 - C4)
 - Zona D insediamenti produttivi (D1 - D2 - D3 - D4)
 - Zona di uso pubblico (F1 - F2 - S1 - S2)

- Zone E - Territorio extraurbano**
- E1 - rurale
 - E2 - rurale in zona di interesse archeologico
 - E3 - rurale vincolata di interesse ambientale
 - E4 - boscate*
- * I boschi, "Fezze le Monache", "Scoparello", "Jazzo Rosso" sono indicati nella Relazione Tecnica Generale del PRG vigente come ZTO "F" Parchi Pubblici Urbani Territoriali

- Comparti edificatori**
- Comparti delle zone di espansione residenziale
 - Comparti della zona residenziale-turistica "Madonna di Calendano"
 - Comparti della zona industriale
 - Comparti della zona commerciale

- Rispetto cimiteriale
- Rispetto stradale e ferroviario
- Rispetto del Santuario Madonna di Calendano
- Zona archeologica ex lege 1089/39
- Area di interesse archeologico



Parametriatura riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

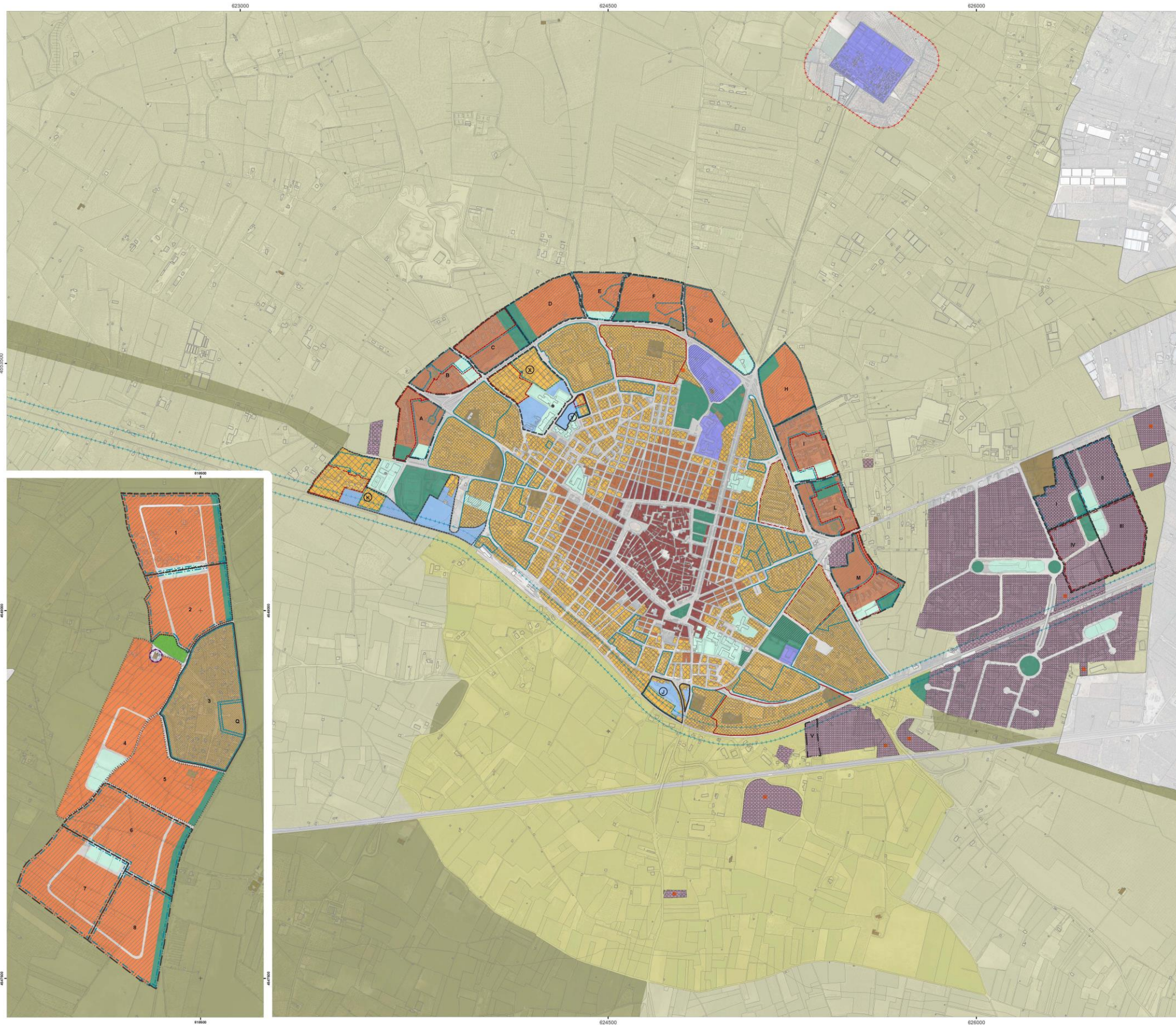
Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico scientifico fino a Marzo 2011
 Dip. I° di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Tavola Tecnica)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dall'Asp Accredited: Alessio Amato
 Ing. V. Francesco Campanale
 Arch. Mado Ganci
 Arch. Marco Lucifora
 Arch. Cosimo Angela Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa

QC 6.1 STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI IN VIGORE Scala 1:30.000 Data: Marzo 2011



Comparti edificatori

- non presentato
- presentato
- adottato
- approvato non convenzionato
- approvato convenzionato
- in fase di esecuzione
- realizzato

Stato attuativo dei comparti residenziali

- Subcomparti di edilizia privata - Piani di Lottizzazione Privata (EP)
- Subcomparti di edilizia pubblica - Piani di Edilizia Residenziale Pubblica

Stato attuativo dei comparti residenziali-turistici

- Piano di Lottizzazione Privata (EP)

Stato attuativo dei comparti produttivi

- Piani di Lottizzazione
- Piano di Insediamento Produttivo (PIP)

Piani esecutivi realizzati

- Piani di Lottizzazione Convenzionale (P.L.C.)
- Piani Particolarizzati di Esecuzione (PPE)
- Piani per l'Edilizia Economica Popolare (PEEP)

- Area vincolata a standard (48% della superficie totale del comparto "B speciale")
- Standard decalati

- Rispetto oniviale
- Rispetto viario e ferroviario
- Rispetto del Santuario Madonna di Calendano

- Variante al PRG per la realiz. del liceo scientifico approv. del. di GR n.8956 del 30.12.1992
- Variante al PRG per la realiz. di scuola elementare e media appr. con del. di GR n.1170 e n. 1171 del 27.04.1995
- Varianti puntuali del PRG ai sensi DPR 447/98 (procedure censite dal 2004 al 2009)

Zonizzazione come da PRG vigente

- A - NUCLEO ANTICO
- A1 - AREE URBANE DI VALORE STORICO AMBIENTALE
- A2 - BENI DI VALORE STORICO, ARCHITETTONICO E AMBIENTALE
- B - SPECIALI (ex zone a standard con vincoli decalati)
- B1 - TOTALMENTE EDIFICATA (da ristrutturare)
- B2 - PARZIALMENTE EDIFICATA (di completamento)
- B3 - (ex C1) PARZIALMENTE EDIFICATA (di completamento)
- B4 - (ex C2) PARZIALMENTE EDIFICATA (di completamento)
- B5 - (ex C3) PARZIALMENTE EDIFICATA (di completamento)
- B6 - (ex C5) ESTENSIVA TURISTICA (di completamento)
- C1 - SEMINTENSIVA - A - (tipi ediliz plurifamiliari)
- C2 - ESTENSIVA - Basso - (tipi ediliz unifamiliari)
- C3 - ESTENSIVA TURISTICA (solo tipi ediliz unifamiliari)
- C4 - TURISTICA SPECIALE (tipi ediliz collettivi)
- D1 - INDUSTRIALE
- D2 - COMMERCIALE
- D3 - AGRO INDUSTRIALE
- D4 - ATTREZZATURE TECNOLOGICHE PUBBLICHE
- E1 - RURALE
- E2 - RURALE (in zona di interesse archeologico)
- E3 - RURALE VINCOLATA DI VALORE AMBIENTALE
- E4 - BOSCADE
- F1 - VERDE DI QUARTIERE
- S1 - SERVIZI DI QUARTIERE
- S2 - SERVIZI URBANO-TERRITORIALE
- PIRETA

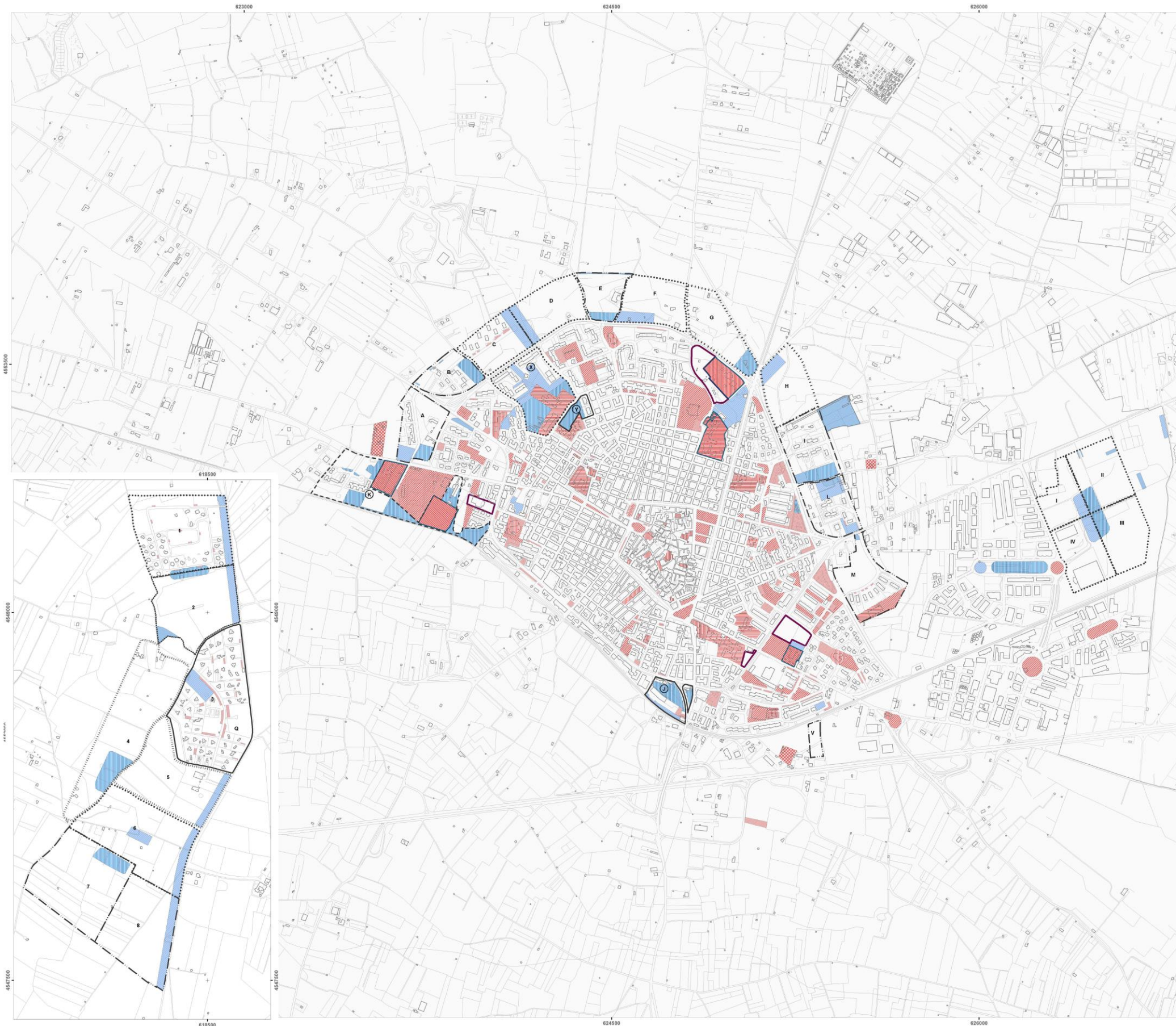


Parametricatura ibrida di sistema UTM 33 WGS 84
Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Diplo di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Martirelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (tavolo tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Campanone
 Arch. Marco Ciani
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Geologo Angelo Rullo
 Arch. Roberto Rullo

QC 4.2 STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI IN VIGORE Scala 1:5,000
Data: Marzo 2011



CATEGORIA	DESCRIZIONE	SISTEMA	SISTEMI ESISTENTI		SISTEMI PROGETTATI		SISTEMI TOTALI	SISTEMI ESISTENTI	SISTEMI PROGETTATI	SISTEMI TOTALI	SISTEMI ESISTENTI	SISTEMI PROGETTATI	SISTEMI TOTALI
			ESISTENTE	PROGETTATO	ESISTENTE	PROGETTATO							
SISTEMI ESISTENTI	SISTEMI PROGETTATI	SISTEMI TOTALI
		
SOMME		

Comparti edificatori

- non presentato
- presentato
- adottato
- approvato non convenzionato
- approvato convenzionato
- in fase di esecuzione
- realizzato

Standard non realizzati

- attrezzature di interesse comune
- istruzione pre-scolastica e dell'obbligo
- parcheggi pubblici
- spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport

Standard realizzati

- attrezzature di interesse comune
- istruzione pre-scolastica e dell'obbligo
- parcheggi pubblici
- spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport
- attrezzature tecnologiche

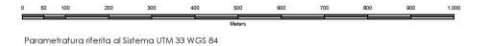
Standard decaduti

-

Standard Territoriali

- Per attrezzature sanitarie ed ospedaliere
- Per istruzione superiore all'obbligo
- Per spazi pubblici urbano territoriali

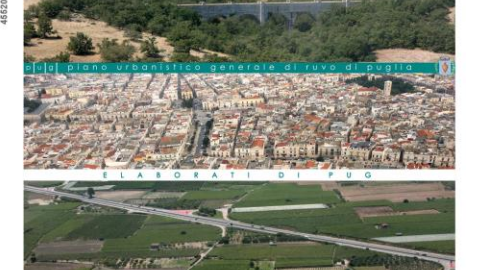
Scala grafica



Parametratura riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico scientifico: fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Ufficio Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Armatto
 Ing. V. Francesco Campanale
 Arch. Marco Curci
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Geografo Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa

QC 6.3 ANALISI DEGLI STANDARD Scala 1:5.000 Data: Marzo 2011

6.2
IL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA PROGETTAZIONE
IN ATTO IN AMBITO COMUNALE

6.2.1
Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2011-2013



Fig. 6.2.1 Planimetria con l'individuazione delle opere interessate dal Programma Triennale delle Opere Pubbliche del triennio 2011-2013

Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche prevede nel triennio 2011-2013 come definito nella delibera di G.C. n° 22 del 02.02.2011 ben 46 interventi di cui 38 sono previsti nel 2011.

Le categorie previste per i lavori pubblici riguardano interventi, di manutenzione, ristrutturazione adeguamento e nuove realizzazioni per l'edilizia pubblica, sanitaria, sociale e scolastica, sport e spettacolo, per le infrastrutture per ambiente e territorio, opere di protezione dell'ambiente e restauro e recupero di beni culturali.

6.2.2
LA PROGRAMMAZIONE COMPLESSA

6.2.2.1 Programma di Recupero Urbano (PRU)

Nella sfera della programmazione complessa i Programmi di Recupero Urbano istituiti dall'art.11 della legge n° 493 del 1993 rappresentano uno strumento usato per trasformare tessuti urbani degradati, per favorire un'equilibrata

CODICE	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	ANNO
1	Adeguamento casa di riposo	2011
2	Adeguamento norme di sicurezza Scuola elementare "Bovio"	2011
3	Adeguamento norme di sicurezza Stazione Carabinieri	2011
4	Adeguamento strutture scolastiche D.Lgs 106/2009	2011
5	Adeguamento uffici comunali D.Lgs 106/2009	2011
6	Allargamento via Mercadante con demolizione manufatto	2011
7	Arredo urbano IACP Rione Santa Lucia PIRP	2011
8	Arredo urbano piazzetta "Cappuccini" (PIRP)	2011
9	Collettore fogna nera comparti D-E-F-G-H	2011
10	Manutenzione viali, strutture cimitero e dotazione nuovi servizi	2011
11	Programma Recupero Urbano, strutture Commerciali e verde attrezzato	2011
12	Realizzazione canile - rifugio sanitario	2011
13	Realizzazione palestra scuola media Cotugno (PIRP)	2011
14	Recupero Torre Guardiani "Lama Pagliaia"	2011
15	Riqualificazione ville di piazza Dante	2011
16	Ristrutturazione edilizia di edificio di proprietà comunale, sito tra le vie D' Abignenti, Muzio Caputi e Romanello.	2011
17	Sistemazione esterna Palestra scuola Bovio (PIRP)	2011
18	Sistemazione piazzetta "Cappuccini" (PIRP)	2011
19	Sistemazione verde giardino scuola "Bovio" (PIRP)	2011
20	Valorizzazione e qualificazione della rete commerciale	2011
21	Adeguamento strutturale strada comunale Patanella	2011
22	Costruzione Auditorium (Contratto di Quartiere II)	2011
23	Costruzione Residenza sanitaria assistita (Contratto di Quartiere II)	2011
24	Realizzazione indagini spettroscopiche per sistemazione rotonda Piazza Matteotti	2011
25	Realizzazione n.20 alloggi edilizia sovvenzionata (Contratto di Quartiere II)	2011
26	Realizzazione Centro Sociale e relative attività (Contratto di Quartiere II)	2011
27	Realizzazione anfiteatro (Contratto di quartiere II)	2011
28	Realizzazione scuola materna (Contratto di quartiere II)	2011
29	Realizzazione Parco Attrezzato (Contratto di quartiere II)	2011
30	Recupero Viabilità (Contratto di quartiere II)	2011
31	Sistemazioni strade vicinali	2011
32	Sperimentazione fotovoltaica e sismica (Contratto di quartiere II)	2011
33	Valorizzazione Tratturello via Appia Traiana	2011
34	Costruzione strada collegamento via Fornaci Valle Noè	2011
35	Lavori di adeguamento della pubblica illuminazione a basso impatto ambientale nelle zone A1 - B1 - B2	2011
36	Recupero della casina Ruta	2011
37	Acquisizione Contenitore Culturale	2012
38	Realizzazione Piste Ciclabili ed arredo viario (Contratto di quartiere II)	2012
39	Complemento lastricato e reti tecnologiche centro storico	2012
40	Costruzioni alloggi utenze differenziate comparto I (PIRP)	2013
41	Riqualificazione piazza Matteotti	2013
42	Realizzazione box cimitero	2013
43	Realizzazione opere di urbanizzazione	2013
44	Recupero ex convento dei Padri Cappuccini (PIRP)	2013
45	Rifacimento rete fognante	2013
46	Rifacimento rete idrica	2013

Tab 6.8 Allegato alla delibera di giunta comunale n. 22 del 02-02-2011

distribuzione dei servizi e delle infrastrutture e migliorare la qualità architettonica dello spazio urbano.

I P.R.U. attivati dai Comuni, possono essere proposti alle Amministrazioni Comunali anche da soggetti pubblici e privati eventualmente associati in varie forme tra loro.

I P.R.U. devono prevedere l'utilizzo di finanziamenti:

– pubblici per:

- le opere al servizio prevalente del patrimonio residenziale pubblico;

- la manutenzione delle case popolari;

– privati per:

- per le opere pubbliche.

La Regione Puglia con **delibera del G.R. n°894 del 18/10/1994** ha avviato e promosso la realizzazione dei Programmi di Recupero Urbano ottenendo, dal Ministero dei LL.PP. CER con decreti n. 280/96 e n. 3546/98, i fondi destinati all'attuazione di detti programmi ai sensi dell'art. 11 della Legge 04.01.1993 n. 493.



Fig. 6.2.2 Comparti edificatori I ed L inseriti nel Programma di Recupero Urbano

Il P.R.U. individuato dall'Amministrazione Comunale con **delibera di C.C. n° 38 del 20-04-1999** è stato ritenuto finanziabile e ammissibile dalla Regione Puglia con **delibera di C.R. n° 1484 del 20-04-1999**.

Il comune di Ruvo di Puglia ha sottoscritto con la Regione Puglia in data **25-05-2007, l'Accordo di Programma per l'attuazione del P.R.U., approvato mediante Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 946/07** (pubblicato sul B. U. R. P. n.163 del 15-11-2007).

L'ambito d'intervento comprende l'area della zona 167

Nord e Sud, i sub comparti I ed L destinati ad E.R.P. e le aree al confine con la parte destinata ad edilizia privata all'interno dei due comparti.

Caratteristiche dei P.R.U. sono l'unitarietà della proposta, determinata dalla integrazione organica delle diverse zone urbane di intervento e dalla correlazione tra le diverse tipologie, il concorso di risorse pubbliche e private, e la presenza di promotori quali soggetti pubblici e privati.

L'area individuata dall'Amministrazione Comunale di Ruvo è carente di attrezzature di interesse comune, previste nei Piani di Comparto, ma non ancora realizzate.

Il progetto propone la realizzazione di spazi connettivi quali la piazza del Mercato e aree verdi attrezzate, nonché interventi recupero degli edifici pubblici interni all'insediamento E.R.P., e la costruzione di nuova edilizia residenziale e non di completamento e integrazione degli E.R.P. presenti nei comparti I ed L.

Al fine di contenere l'investimento pubblico mediante l'apporto di risorse private, il P.R.U. prevede interventi di edilizia residenziale e non residenziale di integrazione degli insediamenti E.R.P. in aree contigue.

A più di dieci anni dall'avvio del Programma il Comune di Ruvo di Puglia nel 2010 ha chiesto alla Regione Puglia, un'ulteriore proroga concessa con scadenza a metà del 2011 per avviare l'inizio dei lavori, del P.R.U.

6.2.2.2 Contratto di Quartiere I (CdQ I)

I Contratti di Quartiere, introdotti con il D.M. del 22 ottobre 1997, rappresentano per i Comuni, dei piani di recupero riservati a quei quartieri dove è presente un diffuso degrado dell'ambiente urbano e delle costruzioni, una carenza di servizi, una scarsa coesione sociale ed un marcato disagio abitativo.

L'Amministrazione Comunale di Ruvo di Puglia in risposta al bando del Ministero dei LLPP per l'attribuzione del finanziamento statale ai sensi del D.M. del 22.10.1997, ha presentato il progetto di CdQ I che ha interessato mediante interventi di riqualificazione il comparto M, del vigente P.R.G. con l'avvenuta realizzazione di area a verde attrezzato, una piazza con scuola per l'infanzia, e la costruzione di edilizia sperimentale sovvenzionata con le annesse urbanizzazioni.

L'importo del progetto ammonta a € 4.157.478,04 di cui € 3.202.032 a carico del Ministero dei LL.PP. e € 955.445,26 a carico del Comune di Ruvo.

Nello specifico gli interventi finanziati con fondi erogati dal Ministero dei LL.PP. sono:

- la piazza di quartiere;

- edilizia sovvenzionata sperimentale costituita da tre palazzine;
- urbanizzazioni secondaria ossia una scuola materna e verde attrezzato circostante;

I fondi del Comune di Ruvo riguardano:

- le urbanizzazioni primarie a servizio dell'insediamento
- le urbanizzazioni secondarie, verde, arredo urbano, servizi di quartiere.

Nell'area del Contratto di Quartiere I è realizzato il progetto di fitodepurazione che prevede la raccolta delle acque meteoriche e delle acque grigie, preventivamente depurate in situ, e il loro riutilizzo per usi non potabili all'interno degli stessi edifici.



Fig. 6.2.3 Comparto edificatorio M - Contratto di Quartiere I

Oltre agli interventi edilizi di recupero e rivitalizzazione del tessuto edilizio, il progetto del CdQ I prevede azioni tese all'incremento dell'occupazione e all'integrazione sociale con la realizzazione ai piani terra delle tre palazzine di un centro per bambini denominato "L'isola Felice" di un centro per giovani denominato "Idee in Corso" e infine nella III palazzina sono previsti locali destinati a laboratori artigianali nei quali saranno collocate le attrezzature acquistate dall'Amministrazione Comunale.

6.2.2.3 Contratto di Quartiere II (CdQ II)

Il Contratto di Quartiere II è una riproposizione e revisione della prima edizione dei CdQ I ed è stato promosso dal Ministero LLPP attraverso l'**art. 4 della Legge 08.02.2001 n° 21**.

La finalità CdQ II è quella di incrementare la



partecipazione di investimenti privati in interventi volti al miglioramento della dotazione infrastrutturale di quartieri degradati di città con un forte disagio abitativo. Obiettivo è l'incremento dell'occupazione, l'integrazione sociale e ampliamento dell'offerta abitativa.

I finanziamenti sono statali, ulteriori risorse possono provenire da altre Amministrazioni dello Stato, dal Comune, I.A.C.P. e soggetti privati.

Il Comune di Ruvo di Puglia ha approvato con Del. CC. n° 12 del 02.04.2004 il Contratto di Quartiere II che prevede interventi pubblici e interventi privati in project financing per un importo totale di € 28,26 milioni, dei quali:

- € 5.000.000 finanziati dal "Programma";
- € 3.760.000 finanziati dal "Comune";
- € 19.206.000 finanziati da "Privati";

Le azioni presentate riguardano:

- opere di urbanizzazione primaria e secondaria (fogna bianca) per i comparti edificatori;
- riqualificazione dell'estramurale Pertini fino allo svincolo per Terlizzi attraverso rifacimento stradale, arredo urbano, verde, illuminazione a basso consumo e piste ciclabili;
- Tre interventi per la realizzazione di residenza in regime di edilizia convenzionata e sovvenzionata, strutture per servizi in zone periferiche, costruzione di un asilo, di un anfiteatro all'aperto, di un auditorium.

La procedura di selezione per l'ammissibilità a finanziamento pubblico delle proposte di Contratto di Quartiere II da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti **ha inserito il Comune di Ruvo di Puglia nell'elenco dei 17 comuni pugliesi ammessi.**

Gli interventi con finanziamento pubblico permettono al Comune di Ruvo di realizzare "alloggi per utenze differenziate, scuola materna", invece i finanziamenti aggiuntivi del Comune ed i privati garantiscono il completamento delle azioni progettuali.

Il CdQ II quando approvato dalla Regione costituisce variante del P.R.G. vigente per le destinazioni delle aree e degli indici delle aree interessate in quanto il CdQ II deriva da una logica strategica di assetto futuro che è in conflitto con la logica prevista e prescrittiva del P.R.G.

Con delibera di G.C n°161 del 15 maggio 2008, il Comune di Ruvo di Puglia approva il progetto definitivo per la realizzazione di 20 alloggi di edilizia sovvenzionata e servizi di quartiere nonché il programma definitivo di sperimentazione dei lavori del CdQ II per un importo totale di 3.150.000 € assicurati integralmente dal finanziamento ministeriale e regionale. L'intervento rientra tra le opere ricomprese nel

programma triennale dei lavori pubblici 2011-2013 adottato con delibera di G.C. n.22 del 2 febbraio 2011.

6.2.2.4 Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP)

I Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie denominati P.I.R.P. promossi dalla Regione Puglia con **delibera di Giunta Regionale n°870 del 19 giugno 2006**, sono finalizzati alla rigenerazione delle periferie urbane, intese come luoghi fisicamente esterne o interne alla città consolidata, resi marginali dai processi di sviluppo insediativo o afflitti da problemi di degrado fisico, sociale ed economico. Gli interventi hanno come obiettivo il ricongiungimento delle periferie con la città consolidata. Il Programma prevede la realizzazione di interventi materiali e la promozione e rafforzamento di relazioni immateriali

Con delibera di C.C. n°15 del 15/01/2007 il Comune di Ruvo di Puglia decide di partecipare alla procedura concorsuale indetta dalla Regione Puglia per la formazione del P.I.R.P. il cui progetto approvato dal Consiglio Comunale interessa un ambito territoriale che comprende la città storica e i comparti H e I.

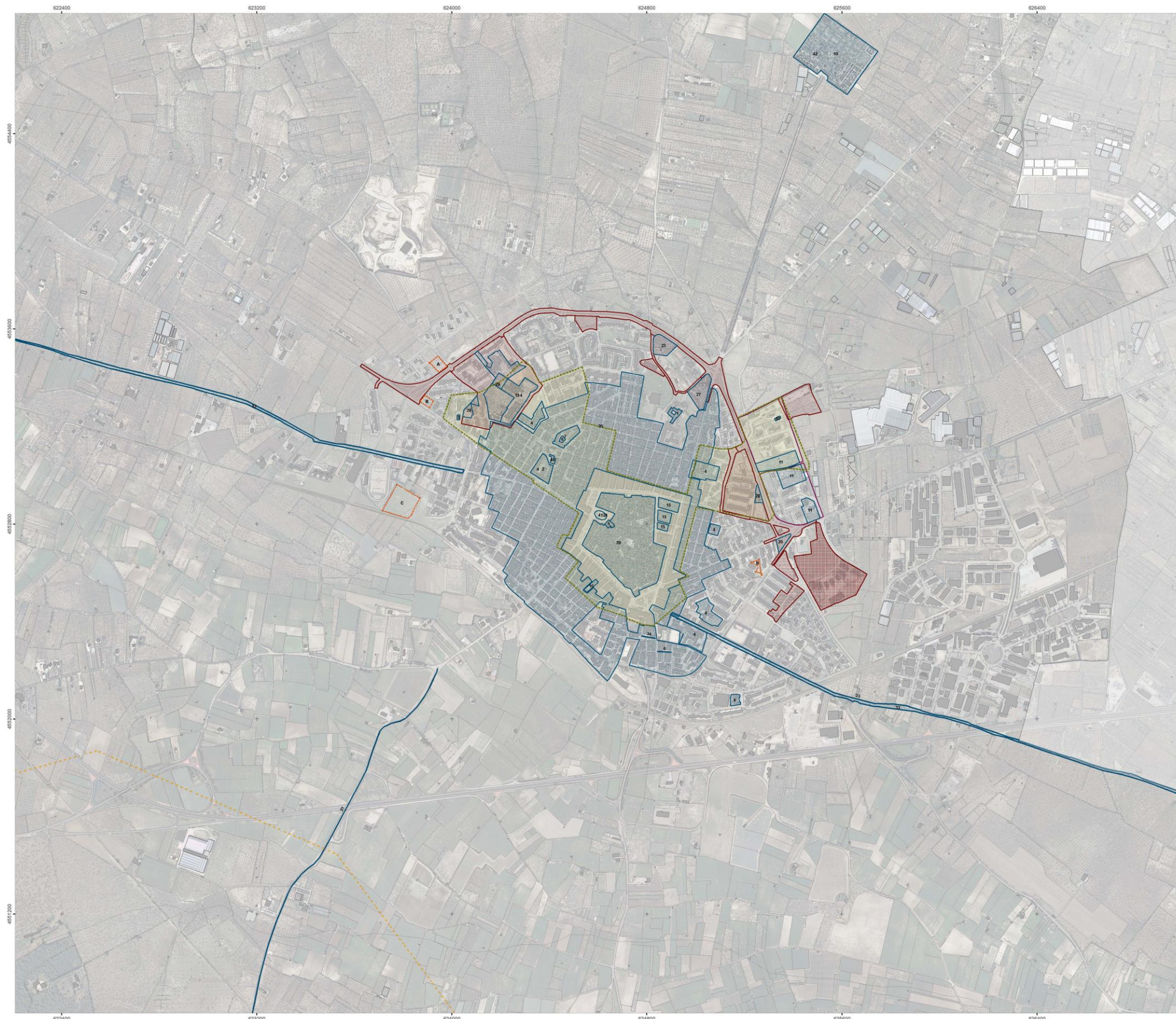
Il P.I.R.P. promosso dal Comune prevede la partecipazione di soggetti pubblici e privati, I.A.C.P., altri Enti Pubblici, imprese e cooperative.

La graduatoria definitiva dei 130 progetti regionali relativi al bando P.I.R.P. è stata approvata **con delibera di G.R. n° 641 del 23/04/2009**. Sono stati selezionati 31 P.I.R.P. ritenuti ammissibili ai finanziamenti per un totale di € 92.639.712,43, ed esclusi 99 progetti sulla base di criteri tecnico-economici già definiti in sede di bando PIRP e riferiti agli indicatori demografici, di contesto, di qualità, di partecipazione/condivisione, finanziari e di esecutività.

Il P.I.R.P. presentato dal Comune di Ruvo di Puglia con un punteggio di 45,28 rientra tra i 99 P.I.R.P. non finanziabili.

Per non dissipare il grande sforzo progettuale e di coinvolgimento sociale prodotto dai Comuni per l'elaborazione del PIRP e per non deludere le aspettative di tanti abitanti che hanno creduto nella prospettiva di rinascita dei loro quartieri, considerata la esiguità delle risorse a fronte del successo del bando, la Giunta Regionale ha affidato all'Autorità di gestione del Programma Operativo (PO) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS)2007-2013 la selezione dei PIRP non finanziati con i fondi del Piano Casa, perché essi possono essere realizzati per la parte relativa alle infrastrutture e servizi attingendo a tali risorse. Ciò è stato reso

possibile dalla previsione, nell'Asse Città del PO, di programmi integrati finalizzati a rafforzare l'orientamento delle politiche regionali verso la riqualificazione urbana e ispirati ai medesimi principi e criteri del PIRP. Per la parte residenziale non finanziata con i Fondi IACP, comunali o privati, invece, le risorse sono reperite nel Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), che prevede tra le scelte prioritarie dell'Asse Città proprio la realizzazione di interventi per l'edilizia residenziale sociale nel contesto della riqualificazione urbana.



Progetti di opere pubbliche (triennio 2009-2011)

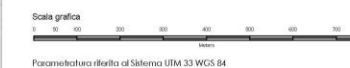
Intervento	Anno	Codice
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	1
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	2
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	3
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	4
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	5
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	6
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	7
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	8
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	9
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	10
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	11
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	12
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	13
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	14
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	15
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	16
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	17
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	18
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	19
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	20
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	21
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	22
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	23
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	24
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	25
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	26
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	27
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	28
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	29
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	30
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	31
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	32
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	33
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	34
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	35
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	36
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	37
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	38
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	39
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	40
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	41
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	42
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	43
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	44
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	45
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	46
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	47
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	48
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	49
Adeguamento infrastrutturale della viabilità urbana "Puglia"	2011	50

Interventi in previsione

Intervento	Codice
Salita di Regina dei Testimoni di Geova	A
Area per lo spargimento dei cani	B
Ampliamento Liceo Scientifico "Tedesco"	C
Cantile - rifugio sanitario	D

- Programma di recupero urbano PRU Del CC n 38 del 20/04/1999
- Contratto di Quartiere I (1999)
- Contratto di Quartiere I (2001)
- Contratto di Quartiere II
- Programma integrato di riqualificazione delle periferie PIRP Del CC n 15 del 15/01/2007

- Progetti di opere pubbliche
- Interventi in previsione
- Spostamento linea elettrica Terna



Parametrico di riferimento di Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico scientifico: Prof. Ing. Marco 2011
 Dip. di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli

Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Ufficio Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Campanale
 Arch. Marco Cacci
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Gerardo Angelo Rullo
 Arch. Roberto Rullo





7.
PREVISIONI STRUTTURALI



7.1

PREVISIONI STRUTTURALI (PUG/S)

Come previsto dal DRAG, la Parte Strutturale del PUG (PUG/S):

- Identifica le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale identificate nelle Invarianti Strutturali, nei Contesti Territoriali e nelle relative articolazioni;
- determina le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini. Tali direttrici di sviluppo sono determinate nei contesti della trasformazione (di riqualificazione e di nuovo impianto) e nel progetto delle invarianti infrastrutturali.

Le previsioni strutturali non potranno essere modificate senza la verifica di compatibilità regionale secondo quanto prescritto all'art. 12 della LR 20/2001.

Le previsioni strutturali, quindi, definiscono:

- le articolazioni e i perimetri delle Invarianti Strutturali del territorio comunale e i relativi obiettivi di salvaguardia e valorizzazione;
- le articolazioni e i perimetri dei Contesti Territoriali urbani, periurbani e rurali e i relativi obiettivi di salvaguardia, valorizzazione e trasformazione;
- le articolazioni e i perimetri delle Invarianti Strutturali di tipo infrastrutturale esistenti e i relativi obiettivi di salvaguardia e valorizzazione;
- la localizzazione di massima, comprensiva dei relativi ambiti di salvaguardia, delle invarianti infrastrutturali di progetto.

Per le Invarianti Strutturali soggette a tutela, il PUG/S disciplina i modi di conservazione e riqualificazione, in relazione alle invarianti infrastrutturali e ai Contesti Territoriali. Il PUG/S detta indirizzi, direttive e prescrizioni. Tali norme sono immediatamente conformative della proprietà e devono essere rispettate nella parte programmatica (PUG/S) e nei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE)

In particolare il PUG/S:

- disciplina e individua specifiche e coerenti politiche e modalità di salvaguardia, uso e valorizzazione per le Invarianti Strutturali;
- individua specifiche e coerenti politiche di salvaguardia e valorizzazione per ciascuno dei Contesti Territoriali;
- detta indirizzi e criteri di elaborazione per le pianificazioni specialistiche comunali;

- detta indirizzi e criteri per l'applicazione del principio della perequazione;
- definisce prescrizioni e modalità di trasformazione ove previsto;
- definisce la capacità insediativa complessiva del PUG/S e stabilisce i criteri per il dimensionamento del PUG/P

Le previsioni strutturali del PUG hanno validità illimitata nel tempo e sono soggette a verifica con periodicità almeno decennale.

Nello specifico del presente piano, nella sua impostazione il PUG Strutturale si caratterizza attraverso un disegno del Piano e una serie di scelte che hanno concorso a strutturarlo in coerenza con gli Obiettivi Generali del PUG contenuti nell'Atto di Indirizzo dell'Amministrazione Comunale di Ruvo di Puglia, con il quale ha avuto avvio il processo di formazione del nuovo strumento urbanistico, riportato in sintesi nel § 1.1 della presente Relazione.

Obiettivi

Ruvo città media e di transizione nella Puglia Centrale

Per perseguire l'obiettivo generale di tipo strategico *Valorizzazione della posizione geografica di transizione nella Puglia Centrale* il PUG mette in atto la individuazione e perimetrazione dei Contesti Rurali di PUG; CR1 della campagna produttiva, CR2 premurgiano, CR3 a prevalente valore ambientale e identitario, CR4 murgiano, strutturandoli, secondo un gradiente geografico che procedendo da nord a sud; si porta dalla piantata olivetata costiera verso l'area murgiana interna, perseguendo strategie di tutela e valorizzazione coerenti ai valori ambientali e identitari dei diversi contesti rurali.

Una città compatta contro il consumo di suolo

Per perseguire l'obiettivo generale di una continuità con le scelte e il disegno urbano, orientato alla città compatta e alla limitazione al consumo di suolo, del PRG del 1972 e successiva Variante Generale del 1996, il PUG prevede di rispondere al fabbisogno abitativo con contenute previsioni per la localizzazione di interventi di edilizia sociale, sostanzialmente destinati all'attività delle cooperative edilizie locali in nuovi comparti di limitate estensione a completamento dell'anello previsto dal precedente piano lungo Viale Pertini. Peraltro, il PUG prende atto della Programmazione per il recupero urbano, messa in atto nell'ultimo decennio

dall'Amministrazione Comunale con l'attuazione del PRU, del Contratto di Quartiere I e II, del PIRP e la prevista redazione del Piano di Recupero del Centro Storico perseguendo tali politiche di riqualificazione urbana attraverso le Previsioni Strutturali e Programmatiche del nuovo Piano.

Periurbanità per la salvaguardia ambientale e la multifunzionalità agricola

Complementare alla precedente scelta d'impostazione del PUG, della città compatta e della dimensione conforme, è la salvaguardia dello spazio aperto periurbano che declina il tradizionale dualismo tra aree urbane e rurali del territorio ruvese articolando i Contesti Periurbani CP, secondo due ruoli prestazionali principali, (i) Contesti Periurbani di rigenerazione, a loro volta suddivisi in CP1.1 da riqualificare e completare, CP1.2 a valenza panoramica, CP1.3 per servizi e aree verdi; (ii) Contesti Periurbani di valorizzazione:, a loro volta suddivisi in CP2.1 di valorizzazione della multifunzionalità, CP2.2 di salvaguardia, CP2.3 della produttività agricola. Si articola in tal modo un nuovo Ristretto come una corona agricola intorno alla città che da un lato salvaguardia in via definitiva una cintura verde per servizi e attrezzature, e al contempo offre nuove occasioni di sviluppo in termini di multifunzionalità agricola (masserie didattiche, vendita diretta dei prodotti agricoli, orti urbani...)

7.2

LE INVARIANTI STRUTTURALI

7.2.1

Introduzione metodologica

Le "Invarianti Strutturali" sono quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo paesistico-ambientale, storico-culturale e infrastrutturale caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Essi assicurano l'efficienza e la qualità ecologica, l'integrità fisica e l'identità culturale della città e del territorio.

7.2.2

Invarianti Strutturali di tipo ricognitivo

Le invarianti di tipo ricognitivo sono costituite dai vincoli di tipo storico culturale, paesistico e ambientale provenienti da norme sovraordinate, emanate da enti territoriali statali e/o regionali.

7.2.2

Invarianti Strutturali di tipo ricognitivo

Le invarianti di tipo ricognitivo sono costituite dai vincoli di tipo storico culturale, paesistico e ambientale provenienti da norme sovraordinate, emanate da enti territoriali statali e/o regionali.

A tali invarianti il PUG deve necessariamente conformarsi, o al limite, come nel caso del PAI e del PUTT, è previsto che le modifiche, solo di concerto con gli enti che le hanno promulgate, attraverso i cosiddetti "adeguamenti".

IR1 Vincoli Architettonici

IR2 Vincolo Paesaggistico Galassino

IR3 Territori coperti da foreste e da boschi

IR4 Le zone gravate da usi civici

IR5 Le zone di interesse archeologico

IR6 Parco Nazionale Alta Murgia

IR7 Sito di interesse Comunitario (SIC) e zona di protezione speciale (ZPS)

IR8 Vincolo Idrogeologico

IR9 Aree a pericolosità del Piano di assetto idrogeologico (PAI)

IR10 Reticolo idrografico

IR11 UCP del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

IR1 VINCOLI ARCHITETTONICI

Beni vincolati ai sensi della L. 1089/39 (oggi DLgs 42/2004 art. 10)

Secondo i dati acquisiti presso l'ufficio vincoli della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia, nel Comune di Ruvo sono presenti 19 vincoli architettonici, come riportato in tab. 8.1

IR2 VINCOLO PAESAGGISTICO GALASSINO

Aree vincolate dal DM 01.08.1985 ai sensi della L. 1497/39 - oggi DLgs 42/2004 art. 136)

Territorio di circa 18 kmq che comprende il bosco dei Fenicia, il bosco Scoparello, la Selva Reale, la Cavallerizza i quali, come si legge nelle motivazioni del vincolo, "costituiscono nel loro insieme un patrimonio boschivo di grande consistenza e valore sia paesistico ambientale che naturalistico. Ai caratteri geomorfologici tipici delle aree più interne della Murgia barese, basse colline con lievi pendii, si somma la presenza delle vegetazioni originarie, boschi cedui di roverella, con esemplari di *Quercus cerris* e *Quercus trojana*,

a macchia mediterranea di sottobosco di grande rilevanza botanica. Per questi motivi la zona è stata, in passato, individuata per la creazione di un parco naturalistico con oasi di protezione per la sosta e l'introduzione della fauna tipica della Murgia."

IR3 TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI

Aree vincolate ai sensi dell'art 1 della L. 431/1985 (oggi DLgs 42/2004, art 142 c. 1, l. g)

I territori coperti da foreste e da boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227) sono sottoposti a tutela.

IR4 LE ZONE GRAVATE DA USI CIVICI

Aree vincolate ai sensi dell'art 1 della L. 431/1985 (oggi DLgs 42/2004, art 142 c. 1, l. h)

Gli usi civici presenti nel territorio comunale di Ruvo appartengono a differenti categorie: (i) demanio libero, (ii) terre reintegrate, (iii) terre quotizzate. Tra queste sono sottoposte a tutela quelle appartenenti alla prima e alla seconda categoria.

IR5 LE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Beni vincolati ai sensi della L. 1089/39 e dell'art 1 della L. 431/1985 (oggi DLgs 42/2004 art. 10 e art 142, c1, l. m).

A fronte dell'ingente patrimonio archeologico del territorio di Ruvo, sono solo 5 le aree di interesse archeologico, tutelate attraverso il vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39, e conseguentemente sottoposte anche alla tutela, a cui può aggiungersi l'area sottoposta a Vincolo Architettonico di località Patanella trattandosi a tutti gli effetti di una zona di interesse archeologico.

	Data del Decreto	Ubicazione
1	20/07/89 (D)	via Le Croci, via Vivaldi, estramurale Scarlatti
2	24/09/88 e 21/07/1987 (D)	località Madonna delle Grazie
3	02/05/95 (D-I)	località S. Angelo
4	12/02/1990 (D)	corso G. Jatta

Inoltre secondo quanto prescritto dal PRG attualmente in vigore, nell'intera area urbana e periurbana per un'estensione di 438 ettari ogni intervento di carattere edilizio è soggetto al parere preventivo della Soprintendenza Archeologica, i cui funzionari, avvertiti con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alla data di avvio dei lavori, vigilano i saggi di scavo per verificare l'eventuale presenza e consistenza di depositi archeologici e definire, di conseguenza, le possibili modalità di intervento. Questo tipo di tutela viene confermata e rafforzata nel presente PUG costituendo invariante strutturale di piano.

	Tratturello via Traiana	Tratturello via Traiana
1	Tratturo Barletta - Grumo Appula	Tratturo Barletta - Grumo Appula
2	Tratturello Canosa - Ruvo	Tratturello Canosa - Ruvo
3	Tratturello Corato - Fontanadogna	Tratturello Corato - Fontanadogna
4		Riposo Colapazzo

Tab. 8.1. Vincoli Architettonici

Id	Data decreto	Tipologia	Denominazi	
1	13/03/1951	Chiesa	Chiesa del Purgatorio	XVII sec.
2	30/01/1981	Chiesa	Cattedrale	XII sec.
3	25/05/2006	Chiesa - Santuario	Chiesa Madonna delle Grazie	1645
4	25/05/2006	Chiesa	Chiesa San Giacomo	crollata nel 1762 e ricostruita nel 1869
5	17/11/1983	Chiesa - Convento	Chiesa San Michele Arcangelo e ex convento	XV sec.
6	13/03/1951	Palazzo	Palazzo dell'Episcopio	XIX sec.
7	09/10/1980	Santuario	Santuario di S. Maria di Calendano	XII
8	23/05/1992	Palazzo	Palazzo Spada	XVI sec.
9	13/03/1951	Palazzo	Casa in via Rocca n. 2	portale del XVII sec.
10	15/07/1983	Palazzo	Palazzo Caputi Iambrenghi	XVI sec.
11	12/12/1991	Palazzo	Palazzo Camerino	XIX sec.
12	13/02/1984	Palazzo	Palazzo Melodia	XIX sec.
13	13/03/1951	Palazzo	Edificio in piazza Regina Margherita n. 4	XVI sec.
14	13/03/1951	Palazzo	Edificio in via Modesti n. 18	portale del XV sec.
15	13/03/1951	Palazzo	Edificio in via M. Modesti n. 40	portale del XVIII sec.
16	13/03/1951	Palazzo	Edificio in vico Lariano n. 25	architrave in pietra decorata
17	03/05/1922	Palazzo	Palazzo Avitaja	XVII sec.
18	23/03/1993	Palazzo	Palazzo Iatta	XIX sec.
19	17/07/1984	Area archeologica	Area archeologica Patanella	Medievale

**IR6 PARCO NAZIONALE ALTA MURGIA**

Aree vincolate ai sensi del D.P.R. del 10 marzo 2004 "Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia" e della L. 431/1985, (oggi DLgs 42/2004 art 142, c1, l. f)

Attualmente nell'area del parco vige il regime delle norme di salvaguardia, nelle more dell'approvazione del Piano del Parco, ad oggi adottato Deliberazione di Giunta Regionale n.8 del 8 gennaio 2015..

IR7 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE

Sito individuato con D.M. 25/03/2005

Il recepimento delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE ha portato all'individuazione sull'altopiano delle Murge di un Sito di Importanza Comunitaria SIC IT9120007 - Murgia Alta e di una Zona di Protezione Speciale (ZPS).

Qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative sull'area del SIC deve essere sottoposto a Valutazione di incidenza.

IR8 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Sito individuato e normato dal R.D. n. 3267/1923 e R.D. n. 1126/1926.

Nasce con lo scopo principale di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico. Il regio decreto prevede il rilascio di nulla osta per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste dai privati o da enti pubblici.

IR9 AREE A PERICOLOSITA' DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Aree sottoposte a tutela con Delibera del Comitato Istituzionale dell'ADB Puglia del 30 novembre 2005, n. 39

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino della Puglia, a seguito di adeguamento da parte del Comune individua nel territorio comunale di Ruvo diverse aree a probabilità di inondazione alta, media e bassa, con particolare attenzione alle aree più prossime al centro abitato, dove gli interventi consentiti sono disciplinati dall'art. 9 delle NTA del piano stesso.

IR10 RETICOLO IDROGRAFICO

L'Autorità di Bacino della Puglia ha definito il Reticolo

Idrografico con relativa area buffer di 75 m da ciascun lato sottoponendola a tutela ai sensi degli Artt 6 -10 dalle NTA del Piano di Assetto Idrogeologico.

IR11 ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI (PPTR)

Aree sottoposte a tutela dal PPTR approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia, così come recepito dal presente PUG, individua sul territorio comunale di Ruvo una serie di Ulteriori Contesti Paesaggistici per i quali detta misure di salvaguardia e utilizzazione e subordina ogni intervento all'accertamento di compatibilità paesaggistica; detti contesti sono stati recepiti e/o aggiornati nelle invarianti strutturali di Piano di cui al seguente paragrafo..

7.2.3**Invarianti Strutturali**

Le *invarianti strutturali di PUG* costituiscono quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il *profilo Storico-Culturale, Paesistico Ambientale e Infrastrutturale*, che attraversano i Contesti Territoriali, caratterizzati dalla stabilità e non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine.

INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA IDROGEOLOGICO

Versanti (UCP)

Lame e gravine(UCP)

Grotte, Doline e altre emergenze geomorfologiche (UCP)

Rete Ecologica Regionale (UCP)

INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ECOSISTEMICO E AMBIENTALE

Aree annesse ai boschi (UCP)

Formazioni arbustive (UCP)

Prati e pascoli naturali (UCP)

INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ANTROPICO E STORICO**CULTURALE**

Città Consolidata (UCP)

Siti storico-culturali e aree annesse (UCP)

Paesaggi rurali (UCP)

Beni architettonici di rilevante valore

Città storica

Stradone e vuoti urbani ottocenteschi

Strade a valenza paesaggistica e panoramica (UCP)

Aree panoramiche da tutelare

Tratturi e aree annesse (UCP)

Aree a rischio archeologico (UCP)

Area di potenziale archeologico urbana

INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA IDROGEOLOGICO

Le Invarianti Strutturali del sistema idrogeomorfologico sono le parti del territorio caratterizzate da elementi di valore geologico, idrologico e morfologico elevato che contraddistinguono il paesaggio in modo peculiare.

VERSANTI (UCP)

Consistono in parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%, come individuati dalla cartografia del PPTR.

LAME E GRAVINE (UCP)

Consistono in solchi vallivi determinati ed approfonditi da un'evoluzione geomorfologica di tipo erosivo per opera dello scorrimento incanalato di acque superficiali; sono attualmente percorse dalle piene a seguito di eventi di pioggia particolarmente intensi (corsi d'acqua episodici o effimeri). Presentano forme dovute al carattere saltuario delle portate e alla concomitanza di processi carsici e di dilavamento dei versanti.

Per la definizione e perimetrazione dei solchi erosivi legati al sistema idrogeologico superficiale si conferma la perimetrazione proposta dallo strumento paesaggistico regionale.

All'interno delle aree così delimitate, si fa riferimento, col termine di "alveo", al letto di scorrimento delle acque, corrispondente, in cartografia, ai rami del reticolo idrografico.

GROTTE, DOLINE E ALTRE EMERGENZE GEOMORFOLOGICHE (UCP)

Grotte: Consistono in cavità sotterranee di origine carsica, generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla cui evoluzione possono aver concorso, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica o modificazioni antropiche.

Doline: Consistono in forme carsiche di superficie, concave e con un orlo morfologico più o meno pronunciato il cui perimetro può avere andamento subcircolare, subellittico, di forma poligonale o anche lobato nei casi in cui l'evoluzione avanzata del fenomeno abbia portato alla fusione di più doline. L'orlo ne segna il limite esterno rispetto alle aree adiacenti, interessate da processi geomorfici sotto altre forme.

Inghiottitoi (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): Consistono in cavità carsiche, localmente definite anche capoventi, vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche sotterranee, sia per recapito diretto di acque incanalate, sia per infiltrazione delle acque meteoriche attraverso le

fessurazioni e microcavità del substrato calcareo carsificato.

Per quanto concerne grotte, doline, inghiottitoi e geositi, ai sensi della L.R. 4 dicembre 2009 n. 33, "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", sono istituiti presso la Regione il "catasto regionale dei geositi" (art. 3) e il "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali" (art. 4). Riguardo quest'ultimo, inoltre, "La conservazione e l'aggiornamento del catasto [speleologico, n.d.r.] sono affidati, mediante apposita convenzione, alla Federazione Speleologica Pugliese quale referente riconosciuta per le attività speleologiche in Puglia" (art. 4, comma 1). Il PUG adegua le proprie invarianti ai dati più aggiornati forniti da questi strumenti, anche ai sensi delle direttive del Piano Paesaggistico vigente.

Questi archivi saranno aggiornati con continuità e "sono inseriti nei quadri conoscitivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica" (art. 6, c. 1).

Il Catasto speleologico regionale raccoglie i dati relativi alle cavità che soddisfino i requisiti di:

sviluppo superiore ai 5 metri lineari, e/o rilevante valore per quanto riguarda uno dei seguenti aspetti scientifici; geologico, archeologico, biologico, mineralogico, naturalistico e idrogeologico. Esso è attualmente parzialmente disponibile nel webgis regionale delle aree protette.

Nello specifico delle cavità carsiche (grotte, inghiottitoi, vore etc.), considerate le tendenze evolutive di tali sistemi geomorfologici nel senso dell'approfondimento, riapertura e ampliamento dei vuoti in cavità già occluse da sedimentazione (v. relazione PUG), fenomeni già riscontrati negli anni passati, si riconosce la pubblica necessità di aver cognizione dei fenomeni carsici man mano che si manifestano in superficie, garantendone la tutela dal punto di vista ecologico ed idrogeologico, e l'accessibilità per future verifiche. A tal fine, ai sensi della già citata L.R. 33/2009, la pubblica amministrazione può contribuire (art. 4, comma 6) all'archiviazione nel Catasto speleologico di dati relativi a nuovi rinvenimenti o segnalazioni di cavità.

Pertanto il PUG, al fine di rendere le conoscenze sul sottosuolo utili ad una ottimizzazione nella programmazione degli interventi, che può avere come ricadute una riduzione degli impatti e dei costi, prescrive che:

1. L'Ufficio Tecnico Comunale acquisisca e raccolga dati e segnalazioni di cavità rinvenienti da eventi di crolli o dissesti nel suolo e sottosuolo o da lavori di scavo per opere di fondazione o per infrastrutture;
2. Che lo stesso UTC successivamente, verificata la mancanza di tali dati nel catasto regionale, li trasmetta, se dovuto, agli uffici o ai soggetti competenti

individuati dalla Regione in attuazione della L.R. 33/2009.

3. Che nell'ambito dell'UTC tali dati siano resi disponibili pubblicamente, anche in forma telematica qualora l'ufficio sia dotato di tali strumenti, in modo da ridurre i rischi di incrementi di costi delle opere a seguito della necessità di successive varianti.

RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA R.E.R (UCP)

Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nelle tavole dagli strati informativi del PPTR, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata, a formare la Rete Ecologica Regionale.

INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ECOSISTEMICO E AMBIENTALE

Le Invarianti Strutturali del sistema ecosistemico e ambientale sono le parti del territorio di elevato valore ecologico e ambientale che contraddistinguono i caratteri della naturalità del territorio.

AREE ANNESSE AI BOSCHI (UCP)

L'elemento Boschi riporta solo le aree annesse (di larghezza variabile) in quanto i boschi rientrano già come invarianti sovraordinate e quindi già sottoposti a tutela dall'art 1 della L. 431 del 1985, oggi art 142 del DLgs 42/2004, c. 1, l. g. La profondità della fascia è così determinata:

a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;

b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;

c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

PRATI E PASCOLI NATURALI (UCP)

Invariante strutturale che tutela i territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali utilizzate come foraggiere a bassa produttività. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio comunale su substrati calcarei, caratterizzati da grande

varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.

Rientra in tale definizione l'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)" tutelato dalla Direttiva 92/43/CE.

FORMAZIONI ARBUSTIVE (UCP)

Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza, come delimitati dagli strati informativi del PPTR.

INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ANTROPICO E STORICO CULTURALE

Le Invarianti Strutturali del sistema antropico e storico culturale rappresentano quei beni che derivano da qualità intrinseche del paesaggio ambiente e del suo patrimonio culturale che è interesse collettivo tutelare.

CITTA' CONSOLIDATA (UCP)

Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento, come individuata negli strati informativi del PPTR.

SITI STORICO-CULTURALI E AREE ANNESSE (UCP)

Siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche. Sono concentrati prevalentemente nelle aree alto-murgiane e sono riportati con la relativa area annessa di 100m prevista dal Piano Paesaggistico.

PAESAGGI RURALI (UCP)

Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri, in particolare dalle parti di territorio regionale la cui



valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare. Il territorio di Ruvo è interessato nella parte nord dal Parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese.

BENI ARCHITETTONICI DI RILEVANTE VALORE

Consistono in tutti i siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore architettonico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio, non interessati da decreti di vincolo architettonico ai sensi dell'art 10 del dlgs 42/2004 e smi e prevalentemente non segnalati. Sono beni ed immobili sparsi sul territorio urbano ed extraurbano, quali chiese palazzi, ville fine ottocento e primi novecento, masserie, torri, casini, chiese rurali.

Per quel che riguarda le ville e i giardini edificati tra Ottocento e primi Novecento in aree limitrofe al centro urbano lungo una fascia che circonda il nucleo urbano, si fa riferimento a quanto già inserito dal PRG vigente nella Z.T.O. A2 "Beni di valore storico, architettonico e ambientale". Alcune di esse, peraltro, sono ubicate in aree da cui si godono punti di vista privilegiati, di particolare bellezza panoramica verso il contesto paesaggistico circostante.

Per quanto riguarda i beni analoghi dell'area rurale, in fase di redazione del piano è stata realizzato un aggiornamento dei beni già proposti dal PRG vigente con identificazione e schedatura puntuale dei manufatti e, dove necessario, delle relative aree di pertinenza.

CITTÀ STORICA

Invariante Storica coincidente con il Contesto Urbano storico da tutelare CU1, contenente le architetture di maggior pregio. Tra queste particolare rilevanza rivestono la Cattedrale, i palazzi lungo il percorso di Via De Gasperi: Griffi, Avitaja, Spada, Fenicia, di cui alcuni sottoposti al vincolo architettonico ai sensi della L. 1089/1939.

STRADONE E VUOTI URBANI OTTOCENTESCHI

Invariante Storica coincidente con il Contesto Urbano storico da tutelare CU2 e costituito dal sistema dei vuoti urbani:

- l'Anello dello Stradone, da intendersi non come mero anello stradale, ma come sezione urbana complessa, unitariamente progettata e realizzata, tanto nella parte degli spazi aperti (strade, marciapiedi e piazze), quanto

nelle cortine edilizie di allineamento stradale

- (ii) le piazze storiche e giardini integrate allo Stradone
- (iii) il viale monumentale alberato di accesso al cimitero che, allineato con Corso A. Jatta, rappresenta un forte segno territoriale di più di un chilometro di sviluppo.

STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA E PANORAMICA (UCP)

Invariante storico culturale, tesa a preservare le visuali che gli assi stradali della griglia ottocentesca in particolare nel quadrante sudovest che aprono dallo Stradone, verso la campagna, per la loro disposizione altimetrica e la loro assialità.

A quelle si aggiungono le tre strade: Corso A. Jatta che apre visuali verso il cimitero monumentale e la piana adriatica, Viale Moro che dal basso traguarda la città ottocentesca e il bidente di Via Corato e Via Cotugno sulla direttrice nordovest lambendo il complesso monumentale della scuola Bovio. L'attenzione dovrà essere posta nell'evitare ogni forma di ostruzione fisica a tali assialità e potenzialità percettiva del paesaggio: edifici, cartellonistica, antenne ecc.

AREE PANORAMICHE DA TUTELARE

L'invariante strutturale comprende i fondali paesaggistici nella percezione del territorio di Ruvo, attraverso il quale si colgono i valori puro visibilisti del paesaggio riguardo alla percezione degli ipotetici osservatori.

Tali visuali sono descritte, in maniera approfondita, nel capitolo sulle risorse paesaggistiche.

TRATTURI E AREE ANNESSE (UCP)

Tratti armentizi appartenenti alla rete tratturale monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalla migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca.

L'area annessa si ritiene formata da una fascia della larghezza costante di 100 metri per il tratturello "Corato-Fontanadogna" e di 20 metri per tutti gli altri tratturi del Comune, vengono inoltre recepite dal PUG le ulteriori aree annesse (di tipo 2 e urbana) del Piano Comunale dei Tratturi vigente con le relative norme.

I Tratturi rientrano già come invarianti sovraordinate e quindi già sottoposti a tutela dall'art 1 della L. 431 del 1985, oggi art 142 del DLgs 42/2004, c. 1, l. m.

AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO (UCP)

Consistono nella perimetrazione di areali ad alta densità di beni culturali diffusi che attestano una elevata stratificazione storica, per i quali si rimanda alla verifica della loro consistenza

effettiva.

AREA DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO URBANA

Il PUG Individua inoltre, in continuità con il PRG vigente e in ragione della densità di segnalazioni archeologiche presenti, un'area urbana di potenziale archeologico, con ulteriore fascia di rispetto di 30m, nella quale si applicano idonee prescrizioni di archeologia preventiva come stabilito nelle NTA del piano.

7.2.4

Invarianti Infrastrutturali

Le Invarianti Strutturali di tipo infrastrutturale costituiscono l'armatura infrastrutturale del territorio, ossia le infrastrutture di maggiore rilevanza per la mobilità, gli impianti necessari per garantire la qualità igienico sanitaria e l'efficienza degli insediamenti, le attrezzature che consentono il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva, i nodi ad elevata specializzazione funzionale, nei quali sono concentrate funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione di interesse sovralocale il cui assetto non può essere inficiato da trasformazioni del territorio e, grazie a congrue fasce di rispetto, dovrebbero essere garantite prospettive di sviluppo di lungo periodo.

RETE STRADALE COMUNALE, PROVINCIALE E STATALE

Costituisce invariante infrastrutturale del territorio comunale la rete stradale comunale, provinciale e statale esistente e di progetto.

FERROVIA E STAZIONE FERROVIARIA

Costituisce invariante infrastrutturale la linea ferroviaria Bari Nord e tutte le strutture e aree annesse nonché quelle in previsione di realizzazione ad oggi.

AREA CIMITERIALE

Costituisce invariante infrastrutturale tutta l'area cimiteriale, la viabilità interna e le parti destinate alla futura espansione. E' inoltre compresa anche l'area del viale che ricopre anche valenza paesaggistica.

INFRASTRUTTURE E ATTREZZATURE TECNOLOGICHE

Costituiscono invariante infrastrutturale del territorio comunale tutti i servizi a rete e gli impianti necessari per garantire la sicurezza e la qualità igienico sanitaria e l'efficienza del sistema insediativo urbano ed extraurbano quali:

- la rete di collettamento delle acque nere e meteoriche;
- la rete di distribuzione dell'acqua potabile;
- la rete di distribuzione del gas metano;
- la rete telefonica;
- la rete di distribuzione della energia elettrica.

OSPEDALE

Costituisce invariante infrastrutturale l'edificio dell'ospedale e la relativa area di pertinenza.

OPERE DI INFRASTRUTTURAZIONE IDRAULICA

Costituisce invariante infrastrutturale del territorio comunale il sistema delle opere per la sicurezza idraulica del territorio (Canali artificiali e naturali, vore e vasche di raccolta). Dette opere si integrano con il sistema naturale di canali e vore individuate come Invarianti Strutturali del sistema idrogeomorfologico.

Si segnala in questa sede la presenza nel sottosuolo dell'abitato di Ruvo di Puglia di una galleria realizzata nei primi del 1900 allo scopo di bonificare l'area paludosa in località "Pantano" a SE della città (Berardi L. & Iurilli V., 2009; Iurilli & Berardi, 2010). Si tratta dell'elemento più rilevante, almeno per estensione, nel contesto di quelle "architetture del buio" pochissimo conosciute che popolano il tessuto ipogeo di Ruvo di Puglia.

Il toponimo "Pantano" indica tuttora un'area depressa situata a sud-ovest del centro abitato; questa è delimitata a N dal pendio della collina su cui sorge Ruvo e dalla linea ferroviaria, mentre a S dalla strada SP 231 (ex SS 98).

La presenza di uno specchio d'acqua in quest'area è documentata da alcune cartoline dell'inizio del XX secolo che mostrano un inusuale paesaggio ruvese "lacustre". Il fenomeno è solo apparentemente in contraddizione con la predominante natura carsica dei terreni dell'agro di Ruvo. Le eccezioni sono tutt'altro che rare e principalmente dovute a ragioni topografiche e geologiche; le aree depresse del territorio (come doline, *puli*, lame) sono state, nei tempi sede di accumulo di sedimenti sia marini che continentali che possono rendere il fondo impermeabile se costituiti da minerali argillosi. Ciò è in particolare vero per il "Pantano" di Ruvo, in contrasto con il resto della collina su cui si sviluppa l'abitato che è in roccia calcarea fessurata, e dunque molto più permeabile.

Del progetto del 1919 (il progetto di completamento è del 1923) non è stata rinvenuta alcuna documentazione originale ma, dalla documentazione successiva, si deduce che doveva comprendere uno scavo di un canale in galleria della lunghezza di quasi 1700 m, in parte rivestito artificialmente in

pietra, con un ingresso dalla parte del Pantano. Questa infrastruttura è dotata di cinque pozzetti verticali di accesso e ispezione ubicati lungo il tracciato, attualmente coperti per ragioni di sicurezza, ma comunque ostruiti dallo scarico abusivo di materiali di risulta, e difficilmente reperibili.

La funzione della galleria è di raccogliere le acque meteoriche che si raccolgono nel "Pantano", convogliandole nel sottosuolo ad una voragine naturale, la voragine di Mondragone, sita presso l'inizio del viale Ugo Foscolo. La voragine viene intercettata ad alcuni metri di profondità sotto il piano di campagna, ed è protetta da un torrino di accesso.

Al fine di definire l'area sovrastante la galleria, o le cavità che siano rinvenute in futuro, sono necessari:

1. l'acquisizione di dati topografici, geologico-strutturali, litologici relativi alle cavità, con definizione sufficiente ad una cognizione del contesto geologico dei progetti;
- a cui si possono aggiungere:
2. approfondimenti sugli aspetti ecologici e storico-archeologici;
 3. l'acquisizione ed archiviazione presso l'UTC dei dati relativi alle segnalazioni della presenza di cavità artificiali nel sottosuolo delle aree urbanizzate o interessate da infrastrutture lineari, esistenti o in progetto;
- Nel caso specifico della Galleria di bonifica Pantano – Mondragone, inoltre:
4. la rilocalizzazione degli ingressi dei pozzetti intermedi di accesso e aerazione, per i quali deve essere definito lo stato attuale di conservazione, di agibilità e di sicurezza, ai fini sia della tutela dell'infrastruttura e della sua funzionalità, sia della sicurezza;
 5. la messa in sicurezza delle strutture di ingresso posti alle sue estremità, con opere di restauro compatibili con il valore storico dell'opera nel suo complesso.

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE "JATTA"

Costituisce invariante infrastrutturale l'edificio progettato da Castellucci, in cui è localizzato il museo Nazionale Jatta e la sua collezione. Esso rappresenta una delle dotazioni infrastrutturali-culturali principali della città di Ruvo, strumento essenziale per il raggiungimento dell'Obiettivo Strategico di Ruvo città d'arte



7.3 I CONTESTI TERRITORIALI

7.3.1 Introduzione metodologica

I Contesti rappresentano parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo Ambientale, Paesaggistico, Storico-Culturale, Insediativo, Infrastrutturale, e da altrettante specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che li interessano. Essi pur costituendo una sorta di suddivisione del territorio in aree facilmente distinguibili, differiscono profondamente dalle Zone Territoriali Omogenee Z.T.O. di cui al D.l. 1444/1968, poiché concorrono alla loro individuazione fattori ben più complessi del mero aspetto funzionale e del grado di attuazione.

In particolare, i Contesti Territoriali sono stati articolati, a differenza di quanto previsto dal DRAG, ma coerentemente allo spirito che sottende, in Contesti Urbani (porzioni del territorio ove prevalgono le componenti insediative), Contesti Periurbani (porzioni di territorio urbanizzato periferico e spazio agricolo di prossimità) e Contesti Rurali (parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali o agricoli).

I Contesti Territoriali identificati e perimetrali in Tav. PS2.1 e Tav. PS2.2 sono:

C Contesti Urbani CU

- CU 1. storico da tutelare
 - CU 1.1. nucleo antico
 - CU 1.2. cortina dei corridoi culturali
- CU 2. consolidato da conservare
- CU 3.a maglie regolari
- CU 4. periferico da riqualificare
- CU 5. produttivo
 - CU 5.1. la piattaforma mista da completare e riqualificare
 - CU 5.2. in ampliamento
 - CU 5.3. di nuovo impianto
- CU 6. in formazione di Calendano
 - CU 6.1. di riqualificazione e trasformazione estensiva turistica
 - CU 6.2. di trasformazione turistica speciale

Contesti Periurbani CP

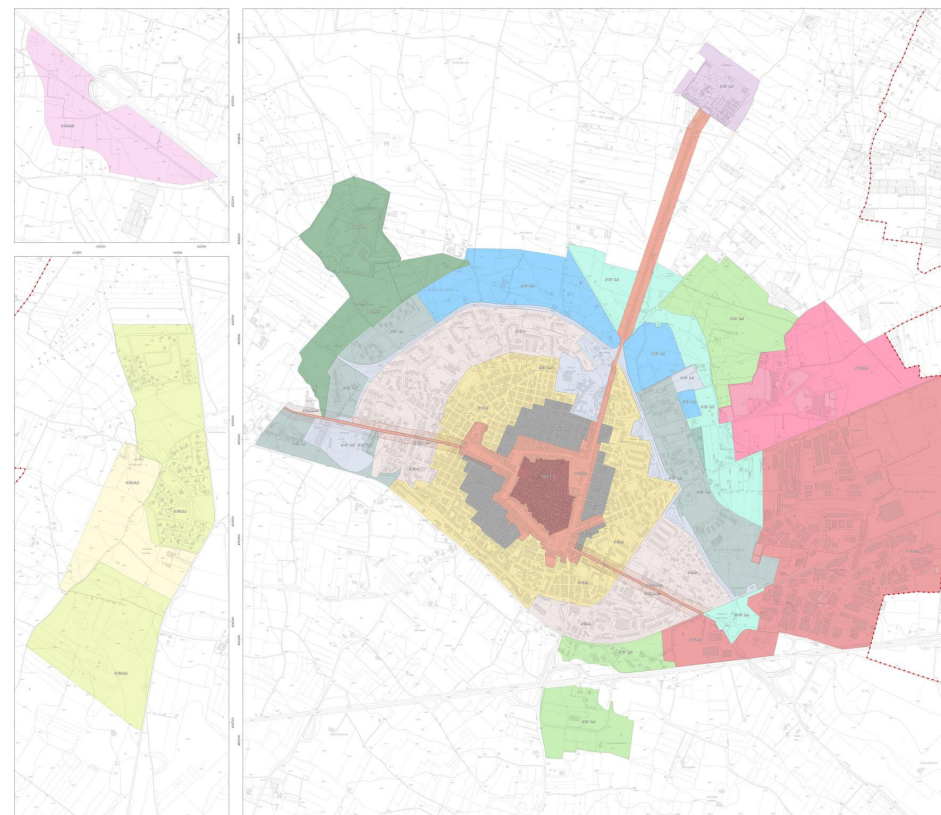
- CP 1. di rigenerazione
 - CP 1.1. da riqualificare e completare
 - CP 1.2. a valenza panoramica
 - CP 1.3. per servizi e aree verdi

- CP 1.4 di trasformazione per ampliamento cimitero
- CP 2. di valorizzazione
 - CP 2.1. della multifunzionalità
 - CP 2.2. di salvaguardia
 - CP 2.3. della produttività agricola

Contesti Rurali CR

- CR 1. della campagna produttiva
- CR 2. premurgiano
- CR 3. a prevalente valore ambientale e identitario
- CR 4. murgiano

Di seguito si riportano le schede informative con le caratteristiche, l'articolazione e il perimetro, gli ambiti di salvaguardia e gli obiettivi di tutela e valorizzazione dei contesti.



7.3.2 Contesti Urbani

I Contesti Urbani sono costituiti da quelle porzioni del territorio comunale dove sono prevalenti gli insediamenti, essi vengono perimetrati in base ad una integrazione tra considerazioni sulle caratteristiche fisiche, funzionali delle *Risorse Insediative* e sulle caratteristiche socioeconomiche delle popolazioni insediate. Esse sono classificate nell'ambito del sistema delle conoscenze, sul grado di compiutezza e il valore storico-culturale dell'insediamento, sulle tendenze di trasformazione in atto e le relative problematiche che ne derivano.

Contesti Urbani CU

- CU 1. storico da tutelare
 - CU 1.1. nucleo antico
 - CU 1.2. cortina dei corridoi culturali
- CU 2. consolidato da conservare
- CU 3.a maglie regolari
- CU 4. periferico da riqualificare
- CU 5. produttivo
 - CU 5.1. la piattaforma mista da completare e riqualificare
 - CU 5.2. agroindustriale di nuovo impianto
 - CU 5.3. di nuovo impianto
- CU 6. in formazione di Calendano
 - CU 6.1. di riqualificazione e trasformazione estensiva turistica
 - CU 6.2. di trasformazione turistica speciale

CU 1. storico da tutelare

Riguardano le parti di città esistente che mantengono i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative, economiche, sociali e culturali. Tali parti rappresentano, inoltre, un patrimonio significativo della cultura locale.

Essa fa riferimento al Nucleo Antico a forma pentagonale, la cortina degli edifici che definisce lo stradone (ring).

Gli orientamenti del Piano sono quelli della tutela, valorizzazione e ricentralizzazione di questo contesto potenziandone tutte quelle attività, ricettive, ristorative e culturali, in grado di articolare coerentemente sviluppo e tutela dei caratteri identitari

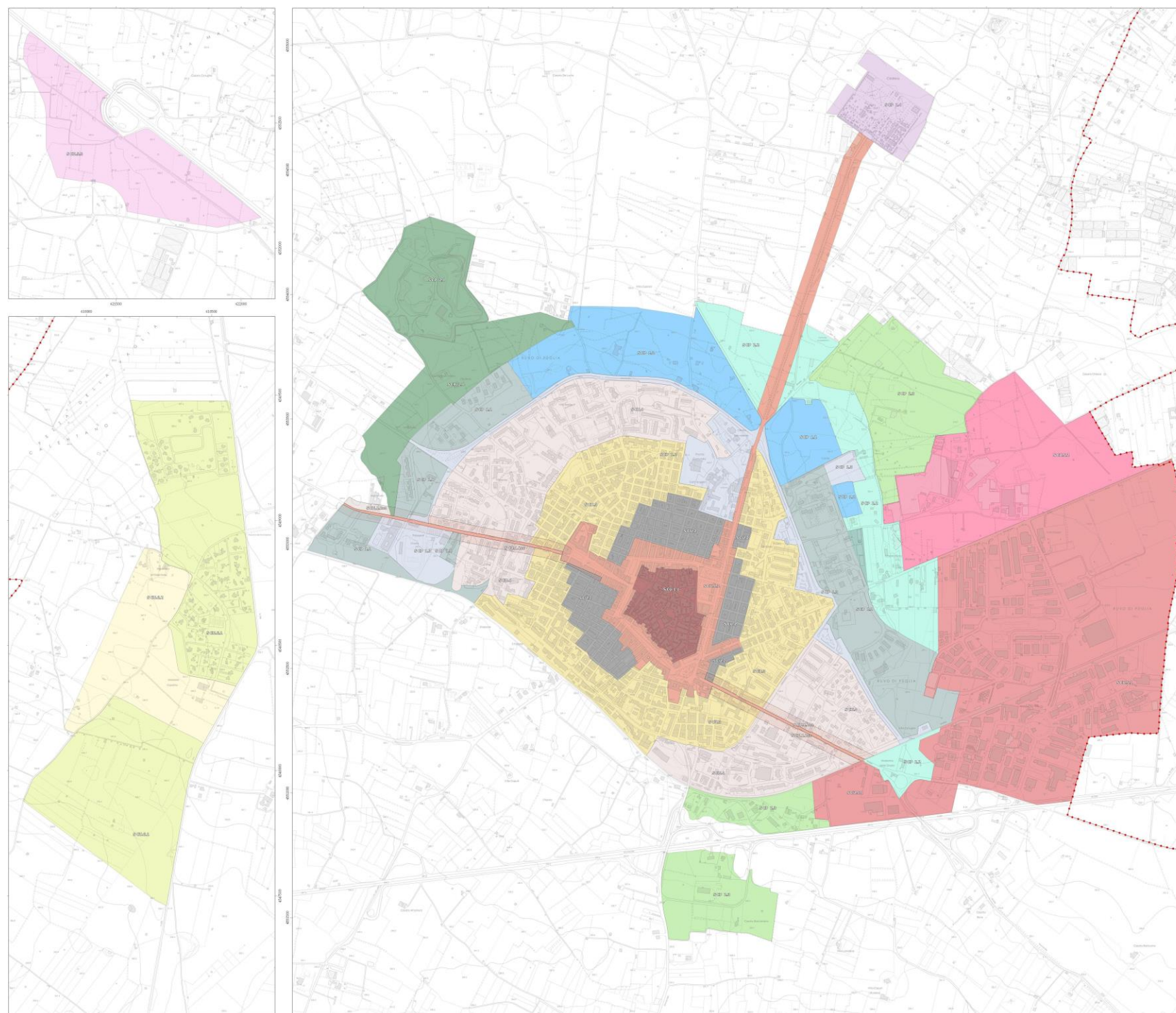
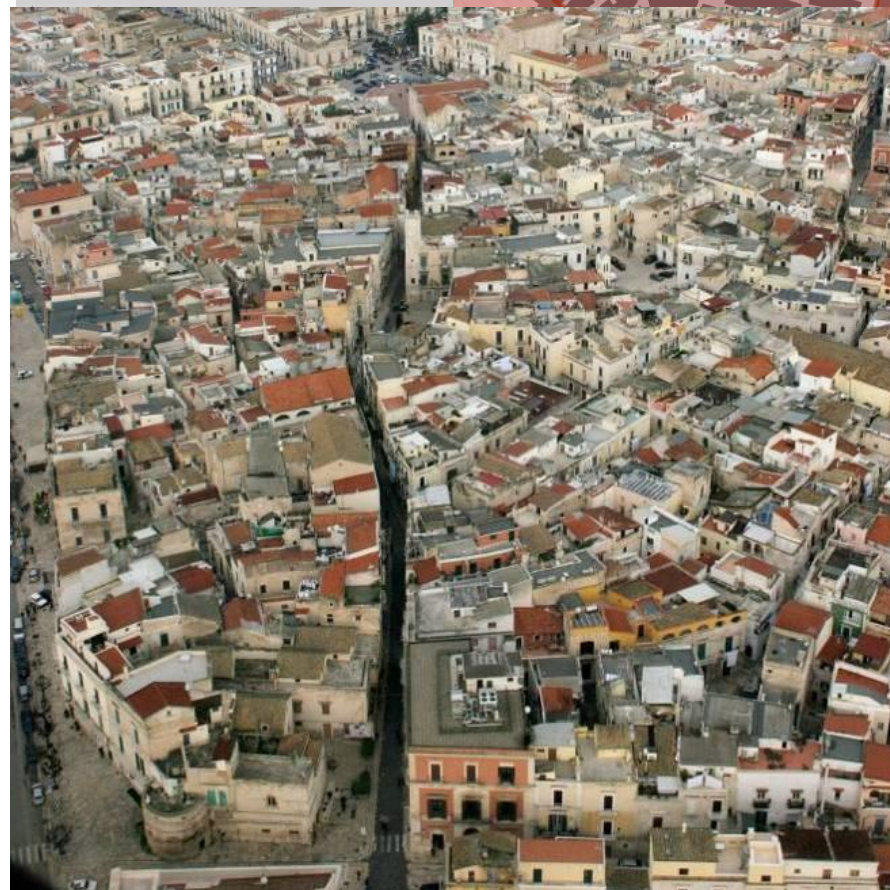


Fig. 8.1.1 Contesti Urbani



CU1.1. nucleo antico

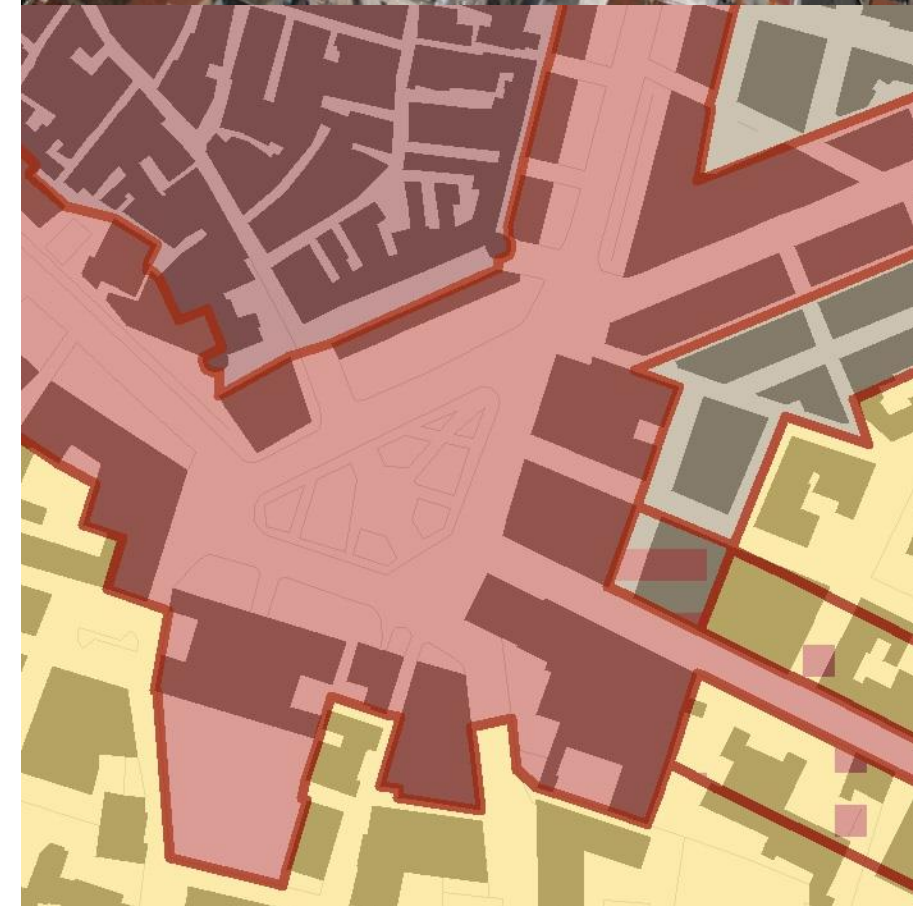
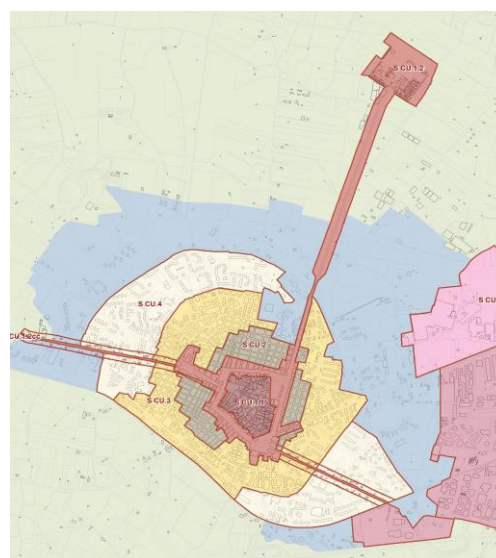
Riguarda la parte più antica della città dove si concentrano le memorie della storia urbana e i suoi più importanti monumenti come la Cattedrale, i palazzi lungo il percorso di Via De Gasperi: Griffi, Avitaja, Spada, Fenicia, di cui alcuni sottoposti al vincolo architettonico ai sensi della L. 1089/1939.



CU 1.2. cortina dei corridoi culturali

Riguarda il sistema dei vuoti urbani :l'Anello dello Stradone, il viale monumentale alberato di accesso al cimitero che, allineato con Corso A. Jatta, rappresenta un forte segno territoriale di più di un chilometro di sviluppo, e l'asse della via Traiana. Complementare al precedente (CU.1.1), costituito dallo Stradone, da intendersi non come mero anello stradale, ma al pari di grandi esempi europei del "Paradigma urbano dei Ring", come sezione urbana complessa, unitariamente progettata e realizzata, tanto nella parte degli spazi aperti (strade, marciapiedi e piazze), quanto nelle cortine edilizie di allineamento stradale. La strada anulare ripropone l'antico percorso pentagonale del pomèrio (spazio dei fossati) ricolmato, pertanto i 4 Corsi Carafa, Gramsci, G. Jatta e Cavour formano una sorta di "turbina" di assi, che si riconnette alle piazze Matteotti, Bovio e Dante (due delle quali Piazza Matteotti e Piazza Dante oggetto di intervento di riqualificazione); la via Traiana che ha sempre rivestito un ruolo determinante nelle dinamiche espansive considerando che l'agglomerato urbano storico e l'arteria romana si presentano come un unicum costruttivo. Il tratto urbano della Via Traiana sono anche coniugative tra le maglie edificate e le architetture del contorno; possiedono condizione e carattere "extra-moenia" di tale rilevanza da assumere ruolo nodale di prim'ordine rispetto all'armatura della viabilità connettiva col centro storico avendo, inoltre, ubicazione in punti diametrali est-ovest dello "Stradone" anulare, ed infine il viale del cimitero con la sua LIRICA FORMALE tra il Viale stesso e Corso A. Jatta/Stradone è episodio unico forse in tutta Italia.

Poche città presentano un simile dispiegamento estetico nella relazione tra "città dei vivi" e "città dei morti".

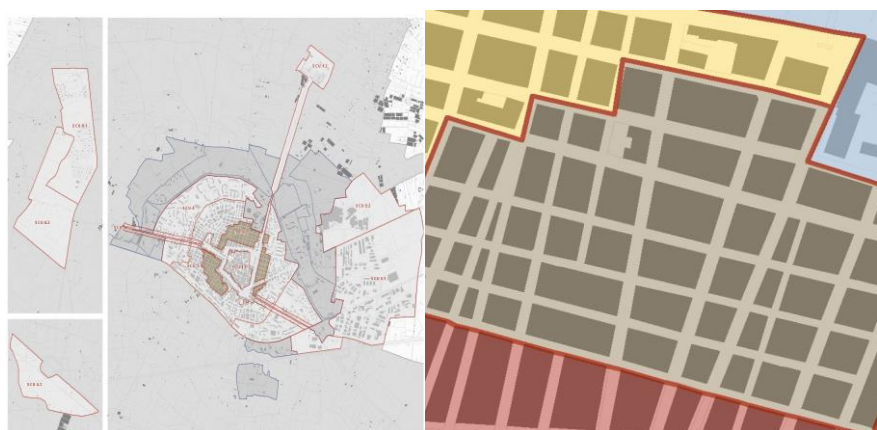


CU 2. consolidato da conservare

E' la parte di un tessuto urbano compatto omogeneamente costruito per isolati con la regolarità della maglia a scacchiera viaria. Esso deriva dai progetti d'espansione del XIX secolo, e si distribuisce a partire dai fronti dell'anello pentagonale dello *Stradone*.

Il rapporto morfologia-tipologia è quello dell'isolato risolto con il palazzo "a blocco" a due o tre livelli.

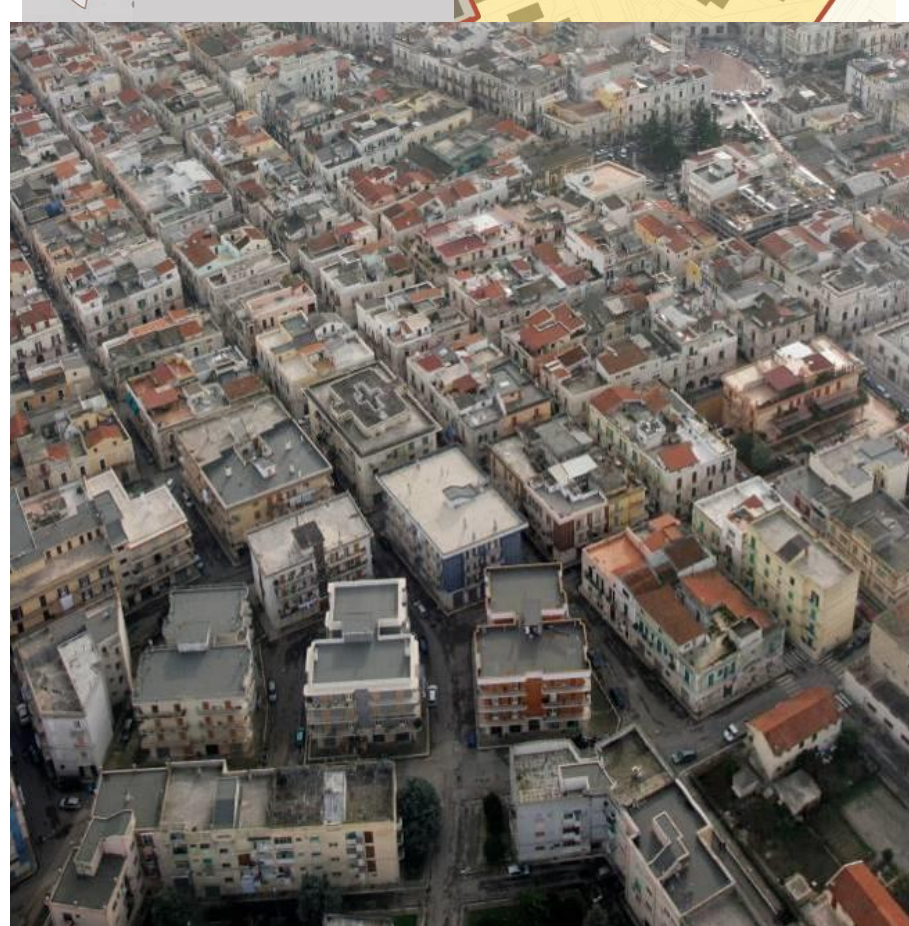
Gli orientamenti del Piano sono quelli della tutela del forte livello di omogeneità e riconoscibilità del contesto urbano e di miglioramento della dotazione di servizi.



CU 3. a maglie regolari

E' la porzione urbana che segna il passaggio tra città compatta e città consolidata, il cui tessuto edilizio segue la griglia ottocentesca a maglie regolari con alcune rotture dell'impianto, isolati aperti e diversità dei linguaggi architettonici di alcuni edifici e loro prospetti.

Gli orientamenti del Piano sono quelli del miglioramento del rapporto con i tessuti storici limitrofi sia nella qualità formale che nella realizzazione di spazi di aggregazione.



CU 4. periferico da riqualificare

Questo contesto è il più esteso tra i Contesti Urbani, ed è localizzato tra i bordi del tessuto urbano consolidato, l'ultima corona di insediamenti a comparti di recente realizzazione posta a nord, limitato dal viale Pertini e confinante a sud la campagna. Esso presenta un tessuto insediativo costituitosi a partire dagli anni '70, strutturato con edifici a pianta libera di altezze e tipologie edilizie diversificate (prevalentemente case in linea) intervallate da aree a servizi di contenuta estensione. La disomogeneità di questo tessuto urbano dipende dalla compresenza di progetti unitari (Piani di Zona, Piani Particolareggiati o Piani di Lottizzazione), oppure da addizioni e aggiunte realizzate per singoli interventi edilizi.





CU 5. produttivo

Il contesto è costituito da: 1) un'area produttiva già consolidata nella parte più prossima all'abitato di Ruvo, 2) da un'area commerciale in fase di completamento a confine con il territorio di Terlizzi, 3) da nuova area produttiva prevista a valle e a monte della SP 231.

Gli orientamenti del Piano sono quelli della riqualificazione ambientale e urbanistica delle aree produttive esistenti e della progettazione delle nuove aree secondo i criteri della compatibilità ambientale e della sostenibilità ecologica e paesaggistica.

CU 5.1. a piattaforma mista da completare e riqualificare

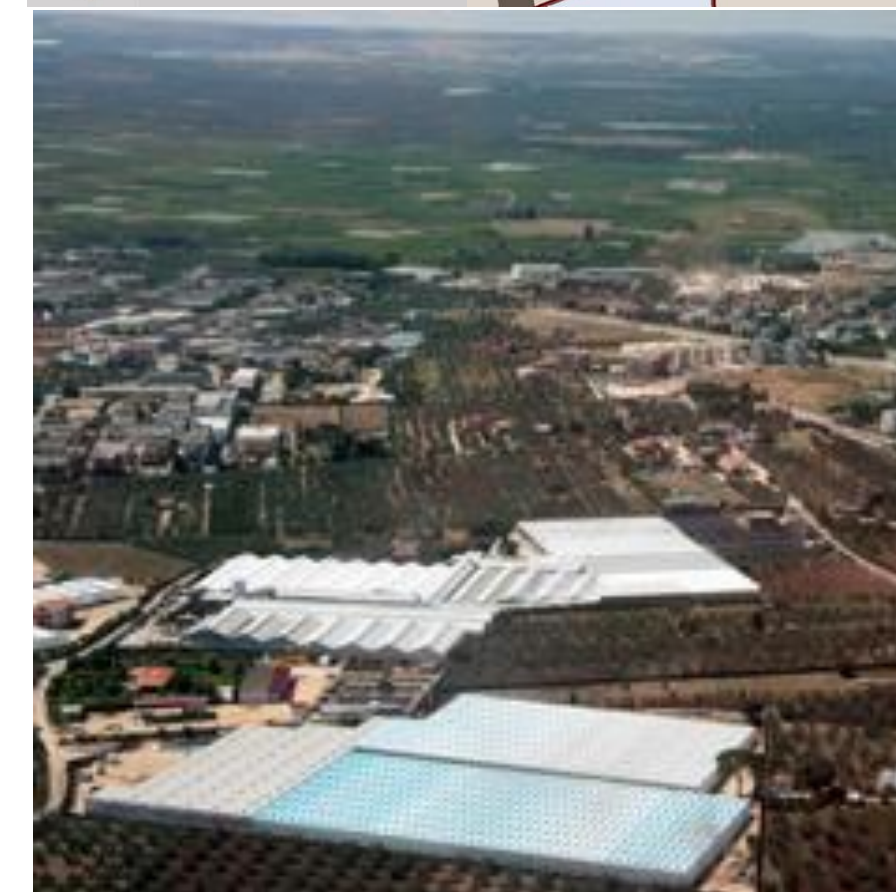
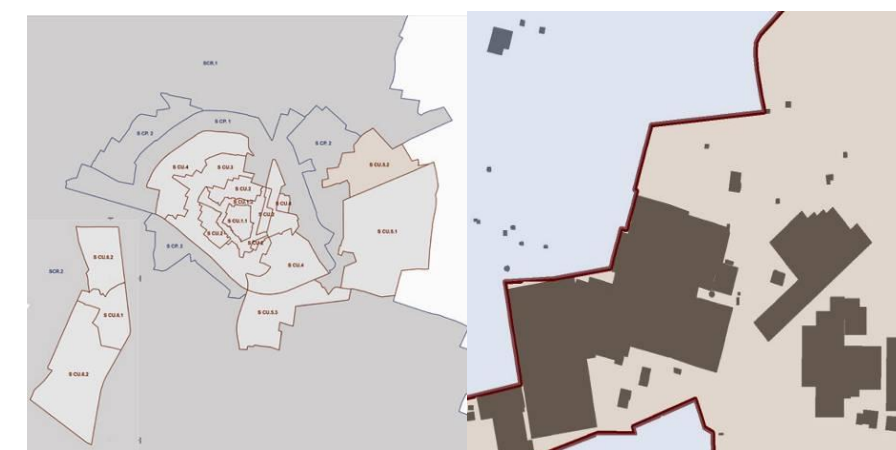
E' una parte del territorio comunale con prevalente destinazione produttiva, disposta ad est della città in discontinuità con la città consolidata. Il contesto ha una connotazione funzionale non solo produttiva, presentando aree direzionali, commerciali, e spesso anche residenziali, di supporto alle attività produttive e commerciali (case - officina e case - laboratorio), la cui promiscuità degli spazi è a volte in conflitto tra loro. Le azioni di riqualificazione dovranno riconsiderare l'organizzazione urbanistica perché soddisfi il carattere polifunzionale dell'area. Sarà necessario dotare il contesto di attrezzature e servizi adeguati non solo alla parte produttiva ma anche a quella residenziale



CU 5.2. agro industriale di nuovo impianto

Il contesto si colloca a est della città e a nord dell'attuale zona produttiva tra il confine comunale ed un'area agricola caratterizzata dalla massiccia presenza di serre agricole.

L'area produttiva dovrà raccordarsi con l'area esistente attraverso una corretta progettazione della viabilità interna per collegarsi alla viabilità principale. Bisognerà curare la sostenibilità degli interventi e tener presente la vocazione agro vivaistica della zona.



CU 5.3. di nuovo impianto

E' una parte di territorio che si colloca strategicamente coerente è subito apparsa, pertanto, la previsione verso il confine comunale Ovest, a Sud della SP 231, attigua a questa.

Le caratteristiche strutturali viarie della SP231 in quel tratto (tratto che non presenta particolari condizioni di panoramicità alla stregua del restante percorso fino ai confini comunali Est) dotato di due accessi polari, unitamente alla prevista nuova importante bretella di collegamento con i territori e le altre infrastrutture viarie a nord (prime fra tutte l'autostrada A14) rende obbligata tale scelta localizzativa se si vuole assegnare a questa valore strategico



CU 6. in formazione di Calendano

Parte di territorio comunale localizzato in aperta campagna a ridosso dell'insediamento storico di Madonna di Calendano, particolarmente lontano dalla città consolidata, con destinazione residenziale, tanto della residenza stabile, quanto delle case per vacanza.

Gli orientamenti del Piano sono quelli di assecondare la vocazione di quartiere migliorandone i servizi e di integrare l'insediamento nel contesto ambientale e paesaggistico.

CU 6.1. da riqualificare e completare

Parte di territorio comunale localizzato in aperta campagna a ridosso dell'insediamento storico di Madonna di Calendano, particolarmente lontano dalla città consolidata, con destinazione residenziale, tanto della residenza stabile, quanto delle case per vacanza.

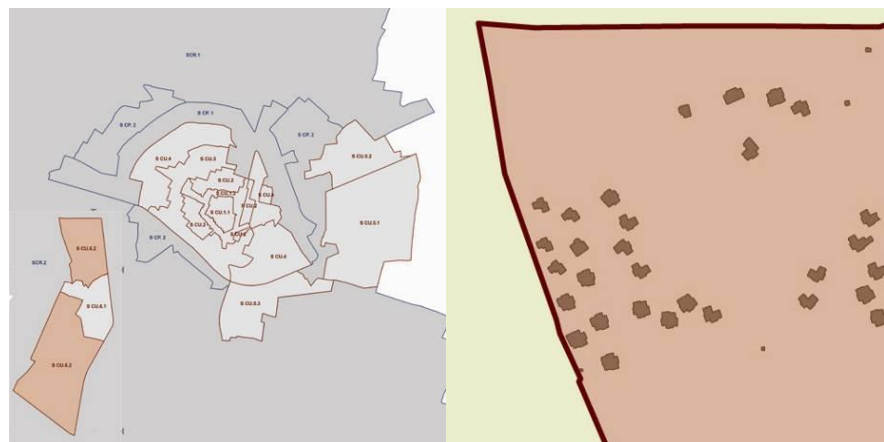
I comparti 1, 2, 3 e 6, come indicati nel vecchio PRG compongono la sottozona CU6.1 di riqualificazione e completamento, come mappata nel PUG (tavola PS2.3).





CU 6.2. di nuovo impianto

Parte di territorio comunale localizzato in aperta campagna a ridosso dell'insediamento residenziale di Calendano CU 6.1 in formazione in cui è prevista un'area di espansione



7.3.3 Contesti Periurbani

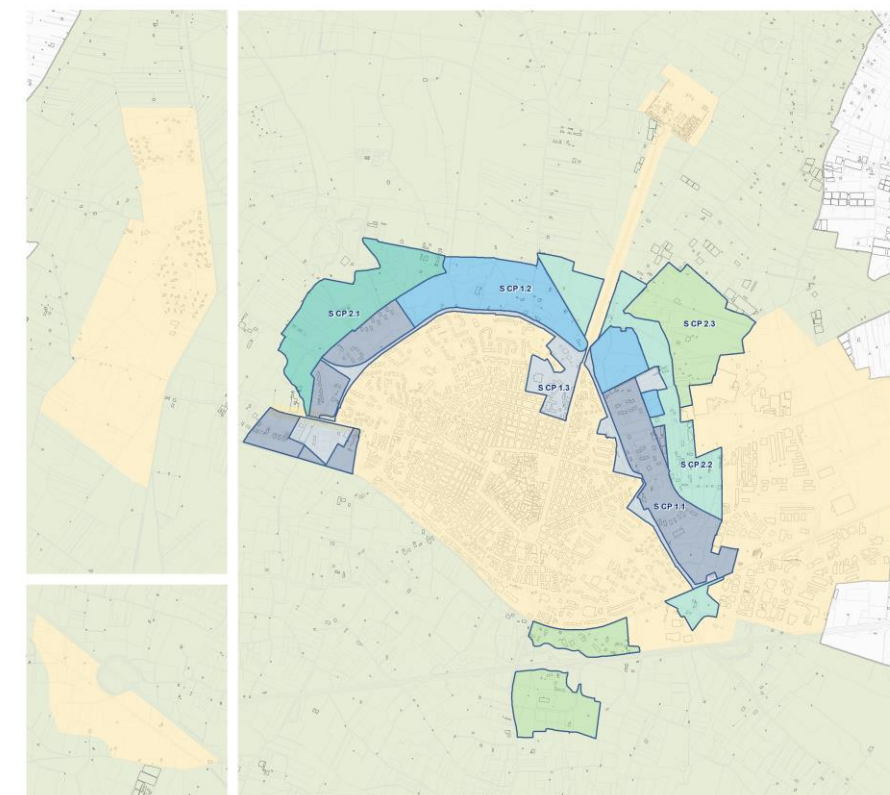
Essi riguardano la fascia di territorio a margine tra la parte più esterna della città, a valle dell'Extramurale S. Pertini, comprendente i Comparti edificatori d'espansione residenziale in fase più o meno avanzata di realizzazione, e lo spazio agricolo di prossimità a ridosso delle ultime propaggini urbane.

Essi sono costituiti da parti di territorio urbanizzato, parti di territorio di nuovo impianto e dal territorio agricolo extraurbano di prossimità.

Gli orientamenti del Piano sono quelli di una più armonica articolazione tra parti edificate e parti non edificate. In particolare si prevedono interventi di miglioramento e riqualificazione dello spazio aperto e dotazione di attrezzature, anche a partire dalle potenzialità dello spazio agricolo di prossimità di ospitare funzioni urbane. Per raggiungere questo obiettivo si rende necessaria una politica congiunta agro urbana, che valuti le potenzialità della campagna come infrastruttura a servizio dei cittadini per il suo potenziale ecologico, paesaggistico e scenografico.

I Contesti Periurbani vengono articolati in CP di rigenerazione, relativi alle aree urbane che necessitano di interventi di riqualificazione urbanistica in termini di sostenibilità e qualità del paesaggio urbano, e CP di valorizzazione, relativi alle aree agricole di prossimità all'ultima cintura urbanizzata, perché riqualificano lo spazio agricolo anche come attrezzatura urbana.

I CP di rigenerazione e i CP di valorizzazione si disarticolano in ulteriori contesti relativi ai differenti caratteri prestazionali che gli vengono attribuiti dalle norme.



Contesti Periurbani CP

CP 1. di rigenerazione

- CP 1.1. da riqualificare e completare
- CP 1.2. a valenza panoramica
- CP 1.3. per servizi e aree verdi
- CP 1.4. di trasformazione per ampliamento cimitero

CP 2. di valorizzazione

- CP 2.1. della multifunzionalità
- CP 2.2. di salvaguardia
- CP 2.3. della produttività agricola

CP 1. di rigenerazione

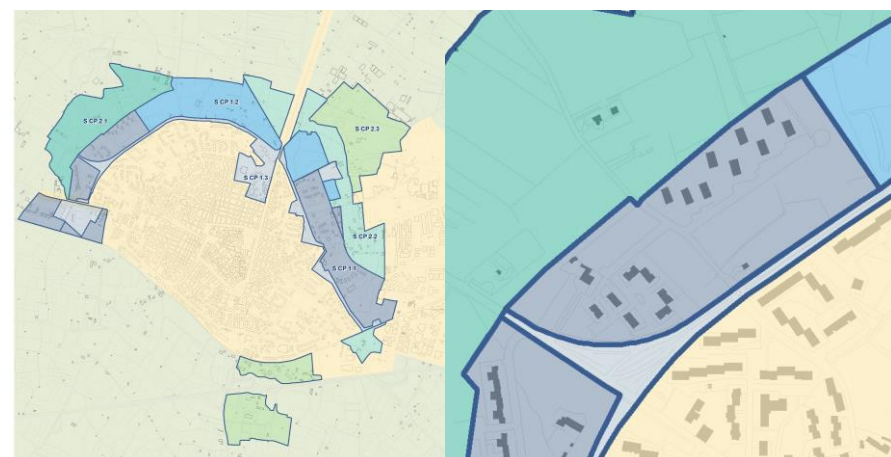
Sono le parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione urbanistica e territoriale finalizzate al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbana. Sono comprese tanto le aree edificate di recente realizzazione quanto quelle di nuovo impianto. Le parti di nuova edificazione dovranno irrorare di nuovi valori urbani sotto il profilo della qualità urbana e sostenibilità ambientale e paesaggistica. Le aree già edificate consolidate ad esse limitrofe.

Sono comprese tanto le aree edificate di recente realizzazione quanto quelle di nuovo impianto.

Gli orientamenti del Piano sono finalizzati al miglioramento della qualità ambientale, architettonica e urbana. Le parti di nuova edificazione dovranno irrorare di nuovi valori urbani, sotto il profilo della qualità urbana e sostenibilità ambientale e paesaggistica, le aree già edificate consolidate ad esse limitrofe.

CP 1.1. da riqualificare e completare

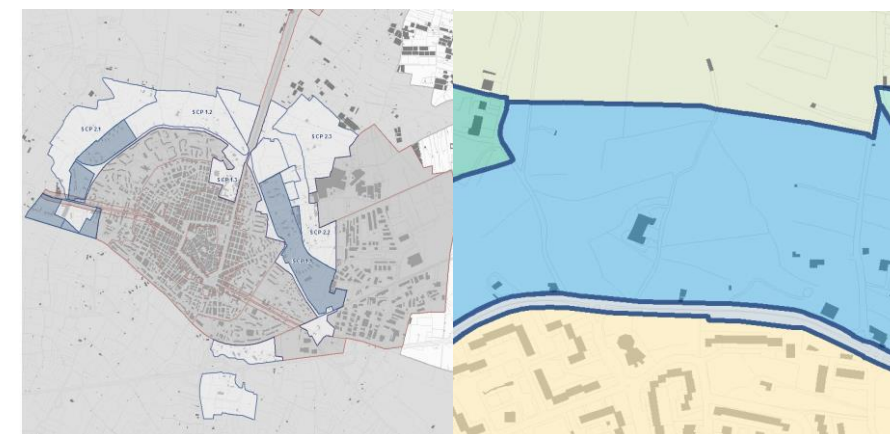
Esso riguarda la fascia di territorio a margine tra la parte più esterna della città, a valle dell'Extramurale S. Pertini, comprendente i comparti edificatori d'espansione residenziale in fase più o meno avanzata di realizzazione.



CP 1.2. a valenza panoramica

Riguardano le nuove parti di città, destinate ad accogliere i nuovi insediamenti residenziali con i relativi servizi e infrastrutture.

La trasformazione ha lo scopo di completare i margini urbani e ricucire i tessuti edilizi ricorrendo ai Distretti Perequativi che prevedono la cessione non onerosa di una superficie denominata ADE per i servizi ed una superficie denominata ACE (pari al 40%) per la realizzazione dell'Edilizia Sociale,



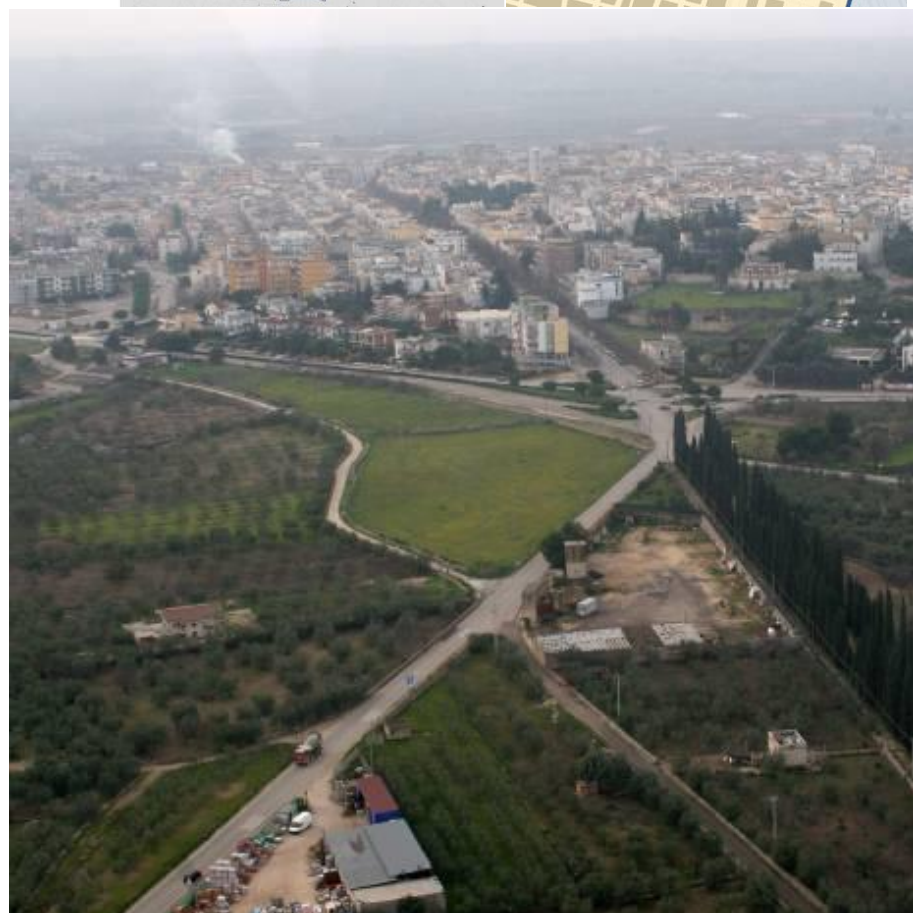
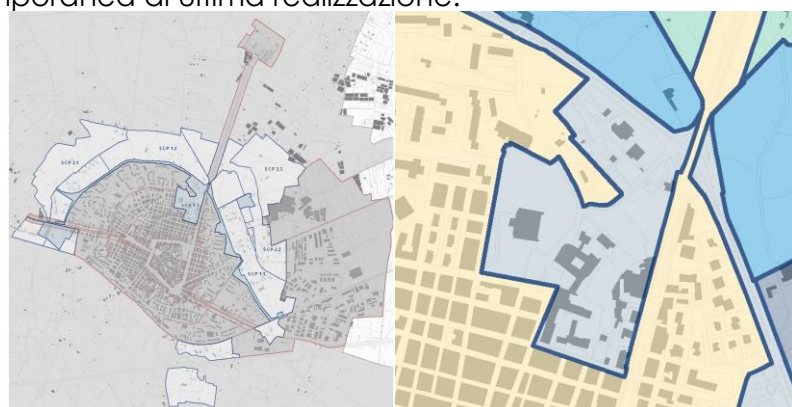


CP 1.3. per servizi e aree verdi

Riguardano le nuove parti di città, esistenti o da realizzare, destinate ad accogliere infrastrutture, aree verdi e servizi.

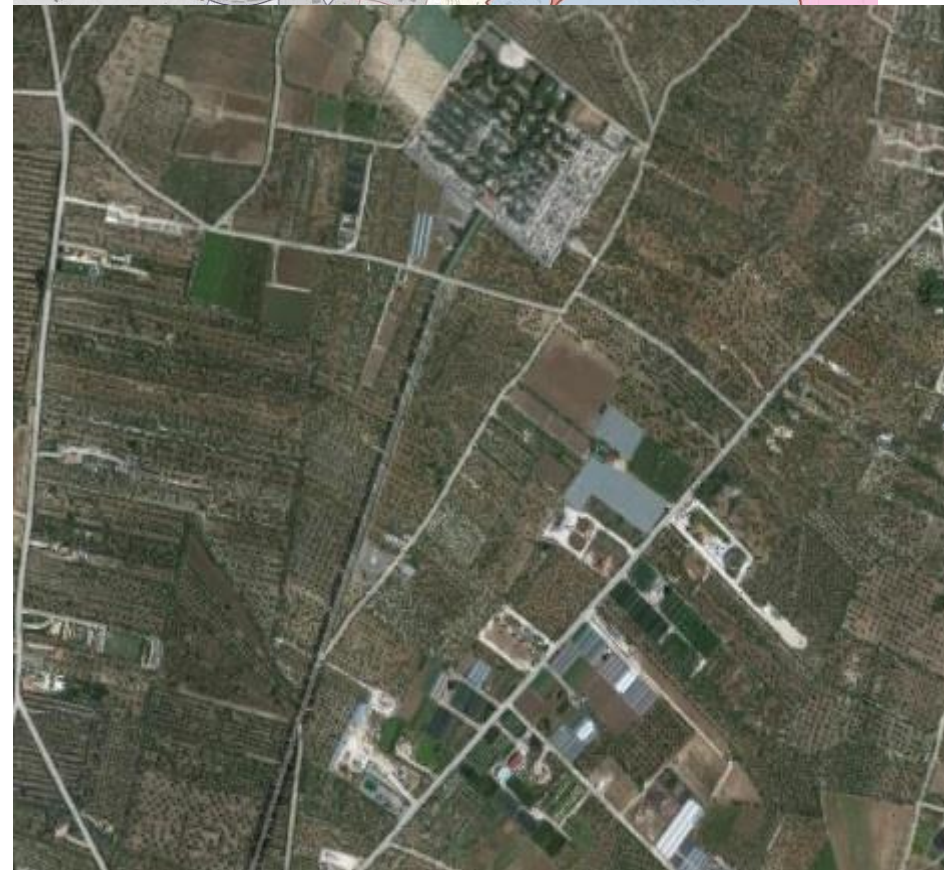
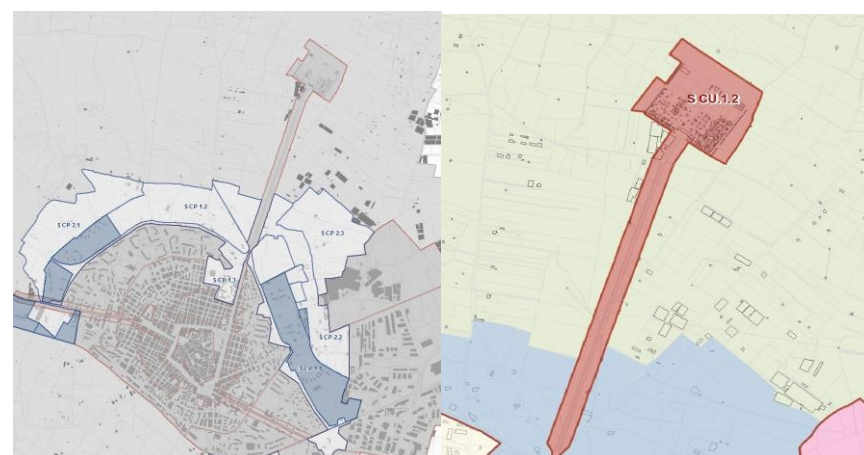
Il loro reperimento riguarda un miglior disegno del suolo urbano in termini di articolazione tra aree edificare e spazi aperti e/o attrezzati.

In particolare, si tratta di riqualificare il viale Pertini ancorando al sedime stradale gli spazi aperti limitrofi al tracciato urbano a valle e a monte della strada, costruendo alcuni tratti del viale con fronte strada edificato in coincidenza delle aree a standard per dare alla strada un effetto più urbano. Il fine è quello di raggiungere un disegno coerente in grado di tenere insieme la parte urbana moderna con quella contemporanea di ultima realizzazione.



CP 1.4. per ampliamento del cimitero

Comprende sia le aree destinate all'ampliamento del cimitero come anche quelle da destinarsi ad annessi cimiteriali (camera mortuaria, area crematoria, ecc...) le aree a parcheggio e infine quelle destinate al riordino della viabilità che permetta di rendere il monumentale Viale di accesso pedonale.



CP 2. di valorizzazione

Sono le parti di territorio agricolo periurbano che disegnano una cintura di verde agricolo i cui settori si caratterizzano rispetto ai diversi territori urbanizzati che lambiscono: a nord il CPV assolve alla multifunzionalità urbana sotto il profilo della fruizione anche a scopi didattici della campagna e del turismo agricolo; a ovest il CPV assume il ruolo di fascia di salvaguardia ambientale tra i sistemi insediativi e produttivi; a sud il CPV protegge le visuali del paesaggio e i valori storico-identitari che dal centro urbano traggono l'altipiano murgiano.

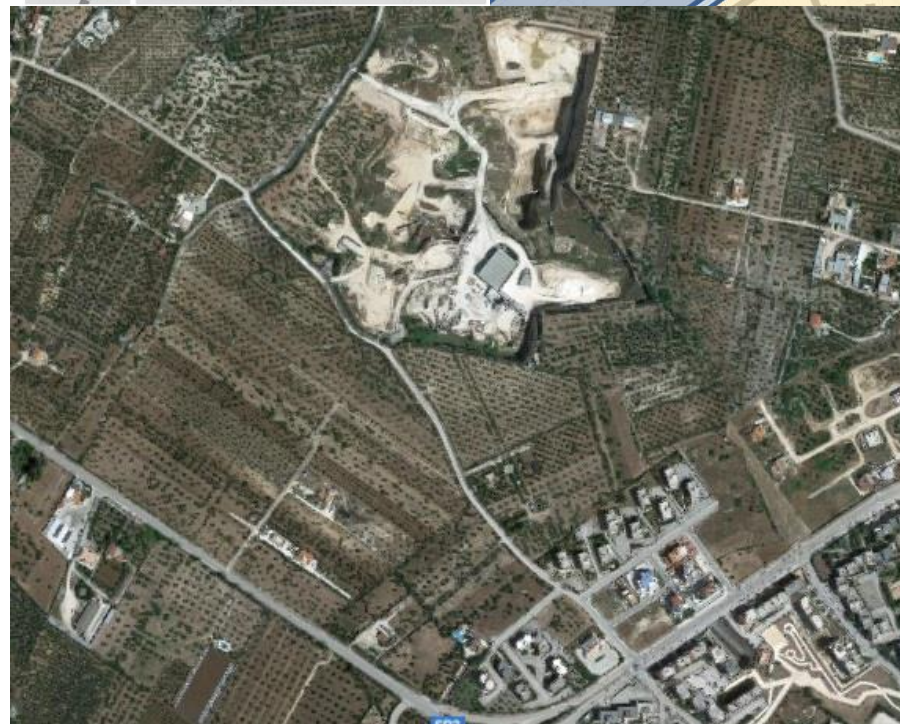
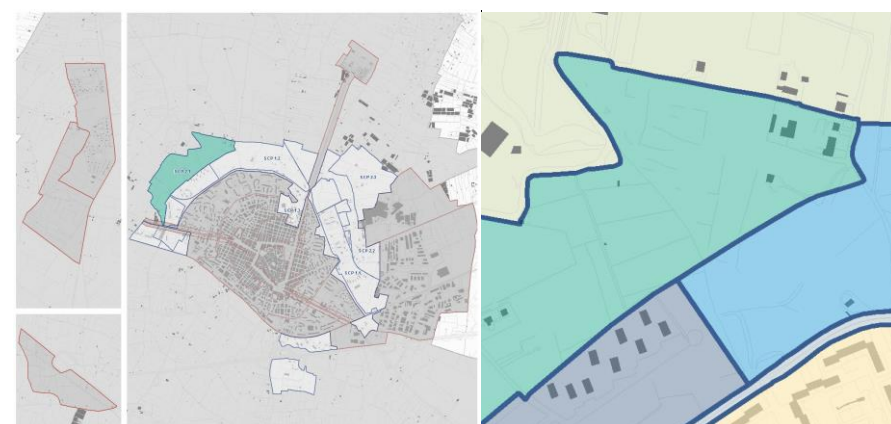
In questi contesti il PUG/S promuove il sostegno dell'attività agricola quale attività di manutenzione e cura del territorio, assieme alla riqualificazione e al consolidamento "verde" dei margini dell'insediamento. Per questi contesti ci si pone un obiettivo di riqualificazione sia delle parti urbanizzate che di quelle agricole, entrambe interessate a fenomeni di marginalizzazione produttiva e di diffusione insediativa in conflitto con l'attività produttiva agricola. Tale obiettivo è perseguito con interventi di riqualificazione dell'insediamento rurale e dello spazio agricolo in un'ottica di agricoltura multifunzionale. Infatti, oltre alla funzione residenziale, sono previsti altri usi come quello commerciale, terziario e per le attività che integrano la funzione agricola prevalente. Tuttavia, per gli interventi di nuova edificazione dovranno essere comunque assicurati dai privati, a loro cura e spese, i servizi inerenti: l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque, la difesa del suolo, la gestione dei rifiuti solidi, la disponibilità di energia e i sistemi di mobilità; inoltre, il fabbisogno energetico dei nuovi realizzati deve essere soddisfatto in larga misura attraverso fonti energetiche rinnovabili; infine, le acque meteoriche devono essere opportunamente utilizzate almeno per usi irrigui.

Gli orientamenti del Piano sono quelli di interpretare le potenzialità dello spazio agricolo di prossimità nei riguardi della periferiche: a nord assolve alla multifunzionalità urbana sotto il profilo della fruizione anche a scopi didattici della campagna e del turismo agricolo; a ovest assume il ruolo di fascia di salvaguardia ambientale tra i sistemi insediativi e produttivi; a sud protegge le visuali del paesaggio e i valori storico-identitari che dal centro urbano traggono l'altipiano murgiano.

CP 2.1. della multifunzionalità

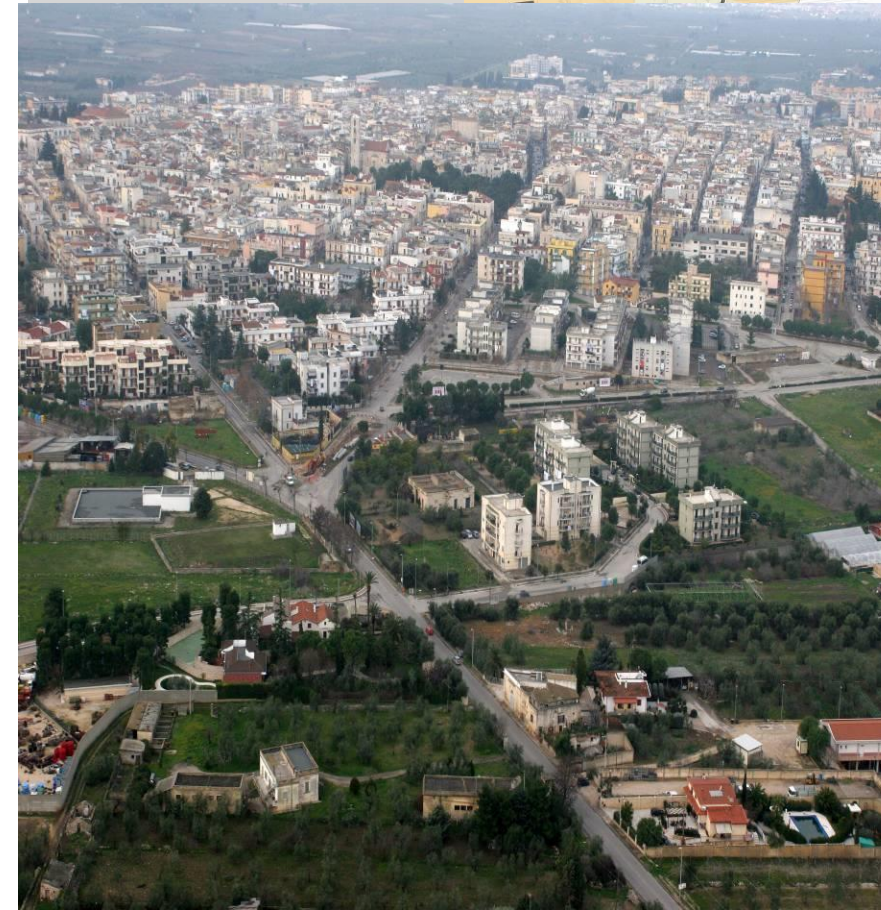
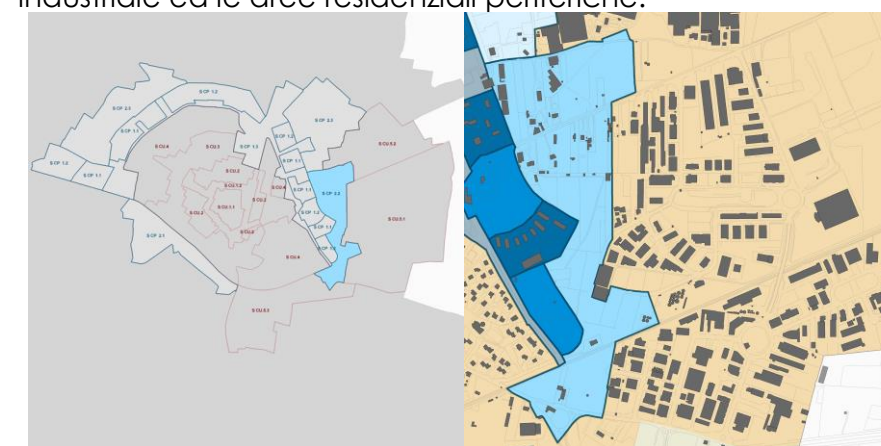
Riguardano le aree collocate ad arco, a nord ovest del centro abitato, di grande interesse in quanto preservano l'impianto generale urbano da guasti alla sua conformazione e raccordano con grande sensibilità ambientale e paesaggistica la città al suo contorno rurale su detto versante. Il loro ruolo e valore, è quello di fare da "cuscinetto" tra zonizzazioni diverse, effettuando una dotazione alla città di aree per le attrezzature pubbliche e/o private ma di uso pubblico.

La razionalizzazione formale di queste aree, secondo una sorta di "anello verde" vero e proprio Parco Urbano della città, si presenta come operazione assolutamente logica almeno sotto il profilo della "forma urbis".



CP 2.2. di salvaguardia

Riguardano lo spazio agricolo extraurbano collocato ad oriente del centro urbano tra i Contesti Periurbani di rigenerazione da riqualificare e completare (CP 1.1.), quelli di nuovo impianto (CP 1.2.) e il Contesto Urbano produttivo a piattaforma mista da completare e riqualificare (CU 5.1) affinché le funzioni di produzione agricola si associno anche a quelle silvocolturali per realizzare elementi vegetali di barriera visiva e contenimento delle polveri e dei rumori, tra zona residenziale e zona produttiva. Tale contesto consta di due diverse aree, una zona a carattere rurale già occupata da edilizia residenziale lungo la Strada Provinciale Ruvo-Terlizzi e una zona agricola a cuscinetto, collocata tra la zona industriale ed le aree residenziali periferiche.





CP 2.3. della produttività agricola

Interpretare lo spazio agricolo extraurbano come spazio per la città e per i servizi ai cittadini in termini di fruizione didattica, turistica e di tempo libero appellandosi a strategie della multifunzionalità agricola (orti urbani, orti terapeutici, raccolta diretta, masserie didattiche etc).

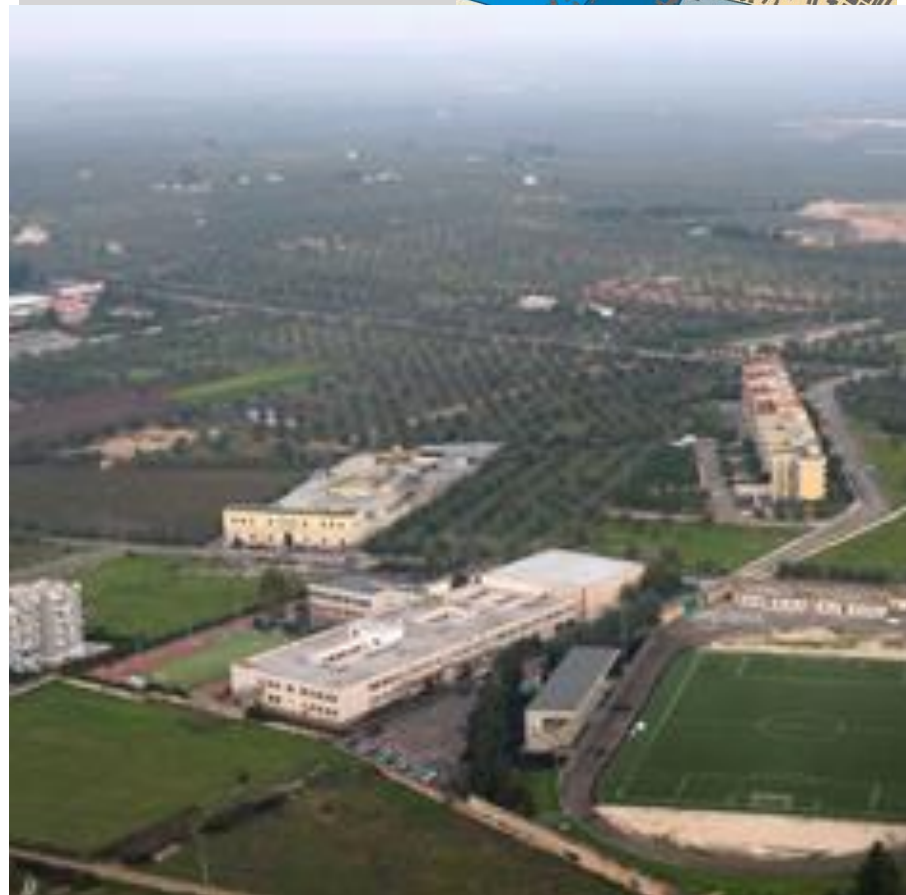
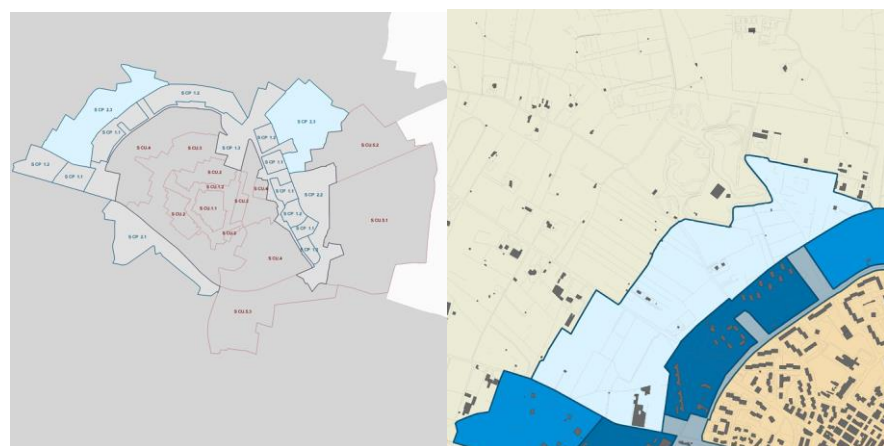
7.3.4

Contesti Rurali

I *Contesti Rurali* sono costituiti da quelle porzioni del territorio comunale dove sono dominanti i caratteri agricoli e naturali del territorio e dove sono presenti le risorse paesistiche, ambientali e produttive, particolarmente estese nel territorio ruvese. Sono stati perimetrati in base ad una integrazione tra considerazioni sulle caratteristiche strutturali (idrogeomorfologica, copertura e uso del suolo, funzione, produzione) e nella coerenza con le normative di tutela.

Contesti Rurali CR

- CR 1. della campagna produttiva
- CR 2. premurgiano
- CR 3. a prevalente valore ambientale e identitario
- CR 4. murgiano



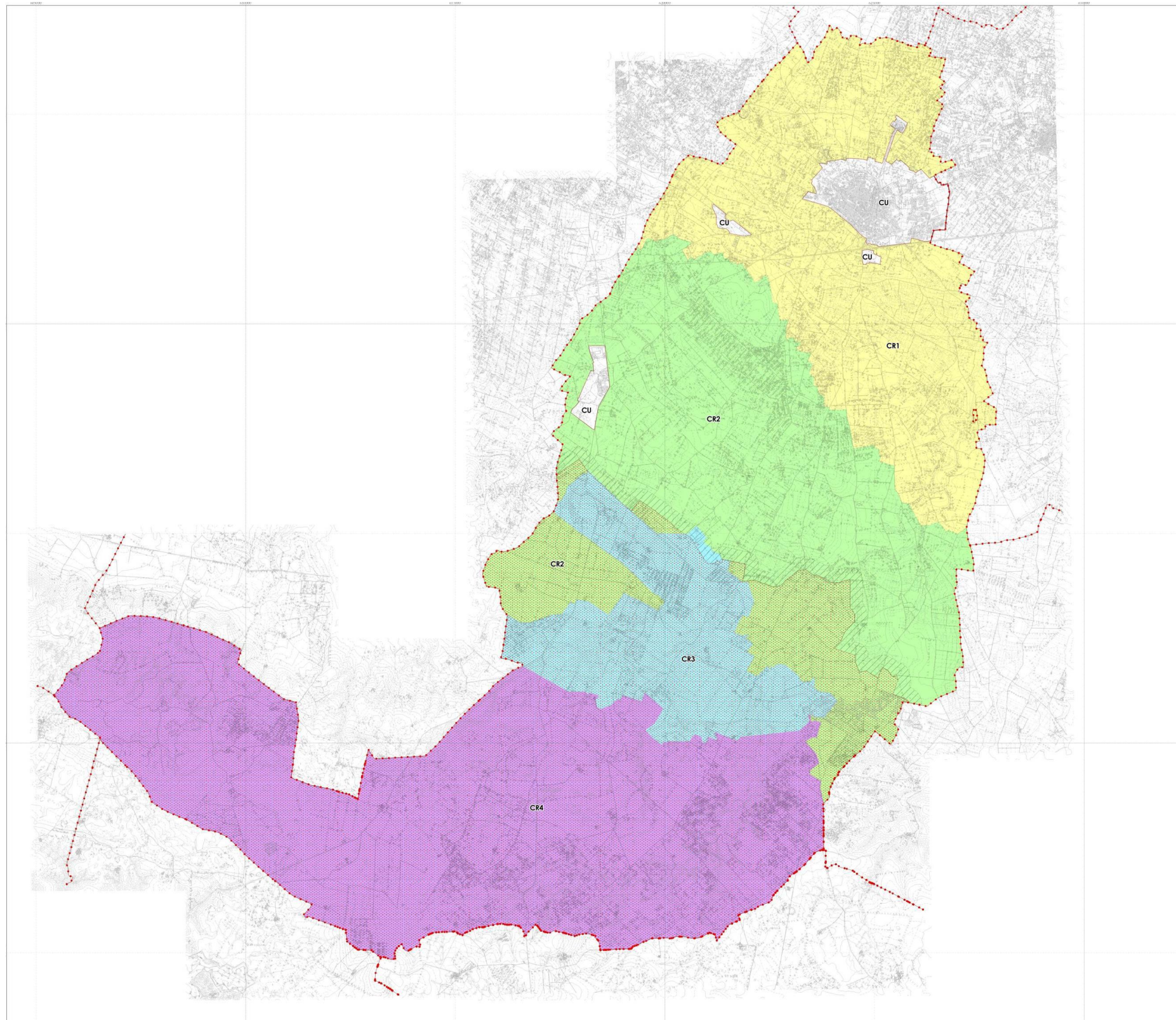


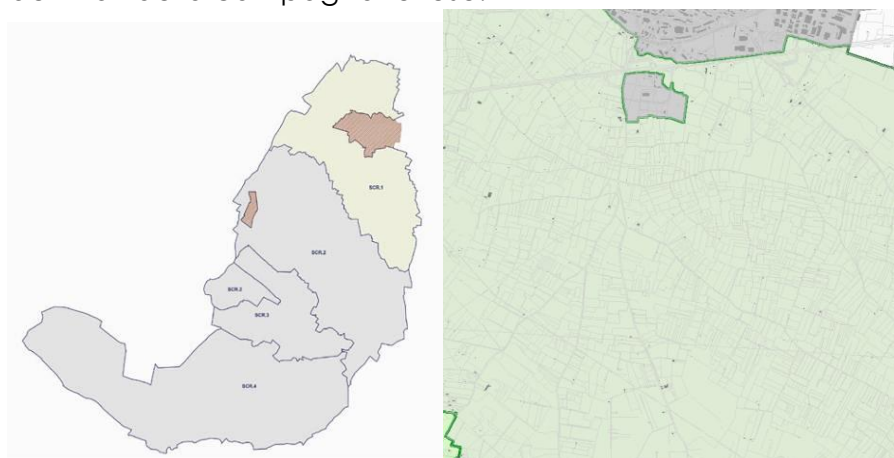
Fig. 8.1.3 Contesti Rurali



CR 1. della campagna produttiva

Riguardano le parti del territorio extraurbano nelle quali l'agricoltura mantiene ancora il primato sulle altre modalità di uso del suolo. Prodotto nei decenni da un' agricoltura fortemente legata alle tradizioni e alle risorse locali, che prescinde dalla logica delle integrazioni comunitarie, tale Contesto ha un ruolo rilevante nell'economia ruvese. Esso circonda la cintura dei CP dove l'agricoltura è multifunzionale alla città, per aprirsi verso le visuali aperte della campagna profonda, in gran parte arborata o coltivata a vigneti di pregio di uva da vino di recente impianto.

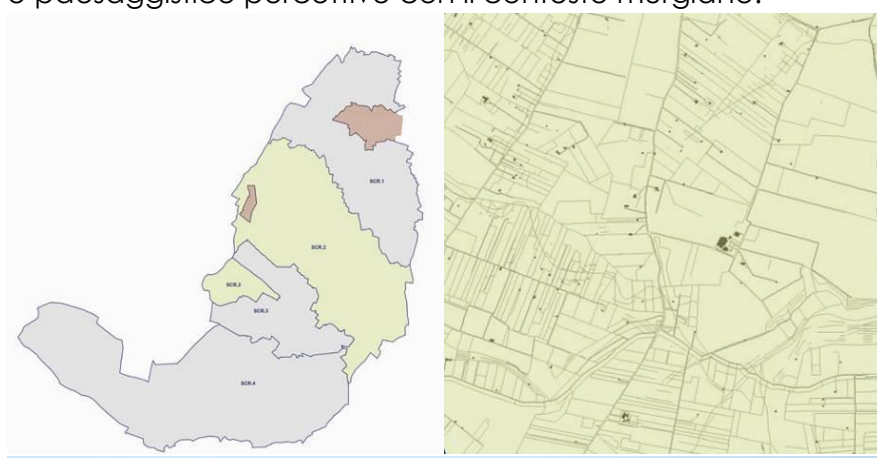
Gli orientamenti del Piano sono quelli di garantire il presidio agricolo nel rispetto della salvaguardia dei valori ambientali e identitari della campagna ruvese.



CR 2. premurgiano

Riguarda il paesaggio dove l'agricoltura mantiene ancora il primato sulle altre modalità di uso del suolo. Esso attraversa trasversalmente il territorio comunale dal bordo meridionale del CR della campagna produttiva fino al limite del vincolo paesaggistico e del parco dell'Alta Murgia che coincide con il CR3. Esso segna, attraverso la sequenza di gradonate carsiche, il gradiente ambientale dalla piana all'altopiano, lungo il quale lentamente cambiano le condizioni geologiche, pedologiche e vegetazionali del territorio.

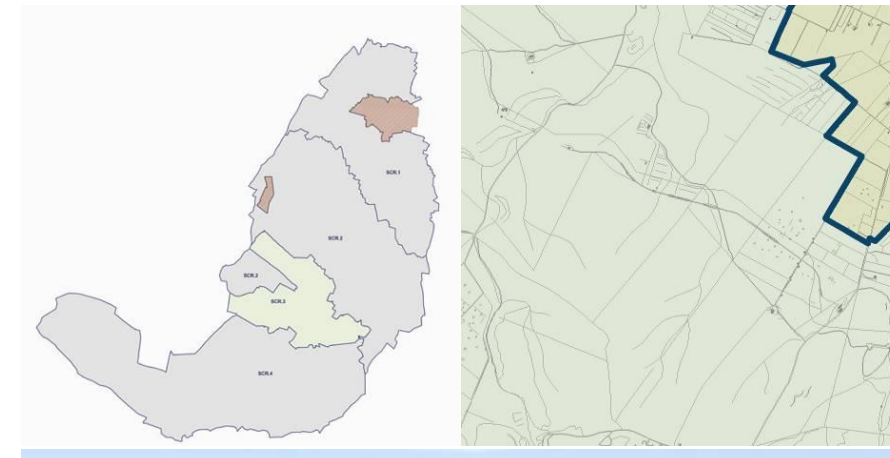
Gli orientamenti del Piano sono quelli di garantire il presidio agricolo nel rispetto della salvaguardia dei valori ambientali e identitari della campagna, garantendo le relazioni ecologiche e paesaggistiche percettive con il contesto murgiano.



CR 3. a prevalente valore ambientale e identitario

Si tratta del contesto rurale ad elevata valenza paesaggistica/ambientale, grazie alla presenza di estesi boschi, formazioni carsiche e solchi erosivi di particolare pregio naturalistico e paesaggistico. Il contesto rientra nell'area a Parco dell'Alta Murgia. Comprende l'area sottoposta a vincolo paesaggistico e parte del Parco dell'Alta Murgia

Gli orientamenti del Piano sono quelli di tutelare e salvaguardare i valori ecologici, ambientali e identitari della naturalità e dei patrimoni vegetali altamurgiani ricadenti nel territorio ruvese.



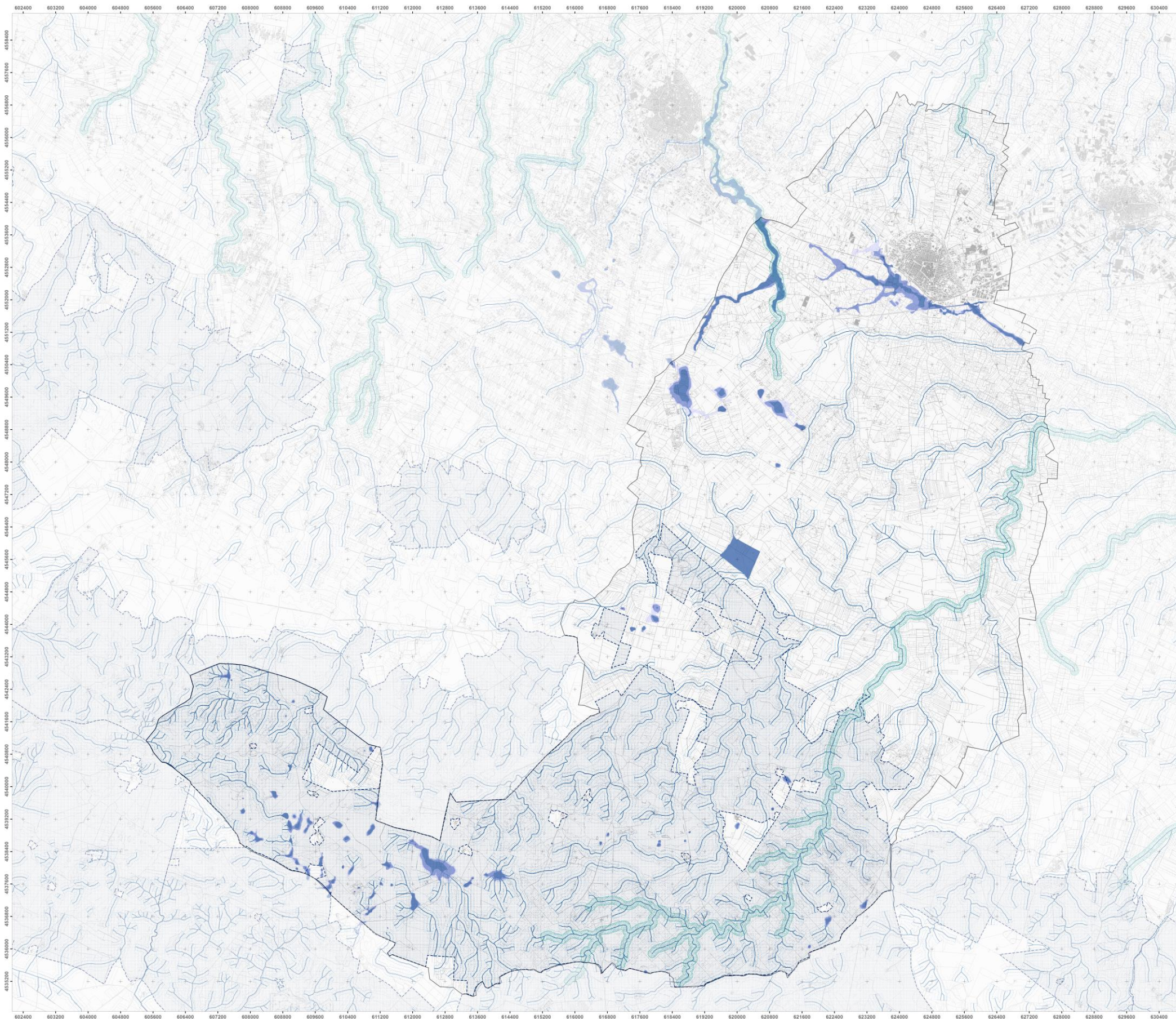
CR 4. murgiano

Si tratta del Contesto Rurale più meridionale ed esteso del territorio comunale di Ruvo di Puglia. Il contesto rientra nell'area a Parco dell'Alta Murgia.

Comprende in particolare la parte ricadente nel territorio di Ruvo di Puglia del Parco Regionale della Terra delle Gravine e il Sito di Interesse Comunitario – Area di Protezione Speciale "Area delle gravine".

Gli orientamenti del Piano sono quelli di conservare il presidio agricolo in chiave naturalistica, e tutelare e salvaguardare i valori ecologici, ambientali e identitari della naturalità e dei patrimoni vegetali altamurgiani ricadenti nel territorio ruvese.





- *Reticolo idrografico - PAI
- *Alveo fluviale in modellamento attivo - PAI
- *Fasce di pertinenza fluviale - PAI
- Area a pericolosità idraulica - PAI**
 - Alta
 - Media
 - Bassa
- UCP Vincolo idrogeologico - Art.43 PPTR
- UCP Rete ecologica regionale - Art.47 PPTR

Scala grafica
0 500 1.000 2.000 3.000 4.000 5.000 6.000
Metri

Parametratura riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

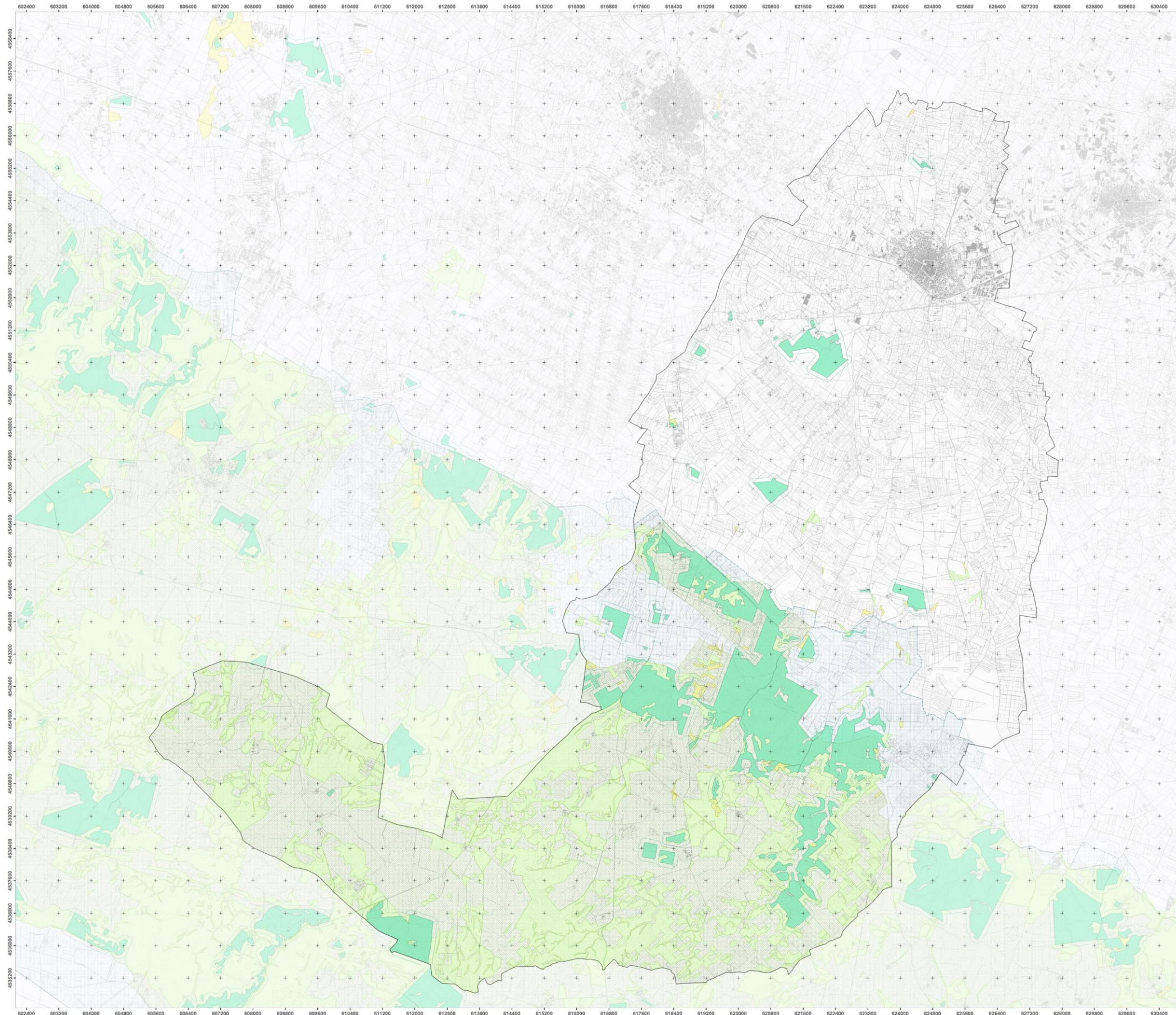
Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia

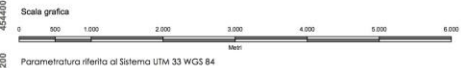
Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Clarenbatta Del Rosso
Suggerito tecnico-scientifico: Prof. Marco Di I
Dip. I.a di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli

Contributo partecipativo:
Ufficio del PUG (travaio tecnico)
Supporto tecnico alla redazione del piano:
Esp. Esp. Ingegneria Alessio Amato
Ing. V. Francesco Campanella
Arch. Maria Cusi
Arch. Marco Lucifora
Dott. Giuseppe Angelo Ruta
Arch. Roberto Ruta

PS 1.1b INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO
Componenti idrologiche 1:30.000 - Ottobre 2015



- BP Parchi e riserve (Dlgs 42/2004, art 142, c.1, l. f) - Art.71 PPTR
- BP Boschi (Dlgs 42/2004, art 142, c.1, l. g) - Art.62 PPTR
- UCP Aree di rispetto boschi - Art.63 PPTR
- UCP Formazioni arbustive - Art.66 PPTR
- UCP Prati e pascoli naturali - Art.66 PPTR
- UCP Siti di rilevanza naturalistica - Art.73 PPTR



Parametrazione riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

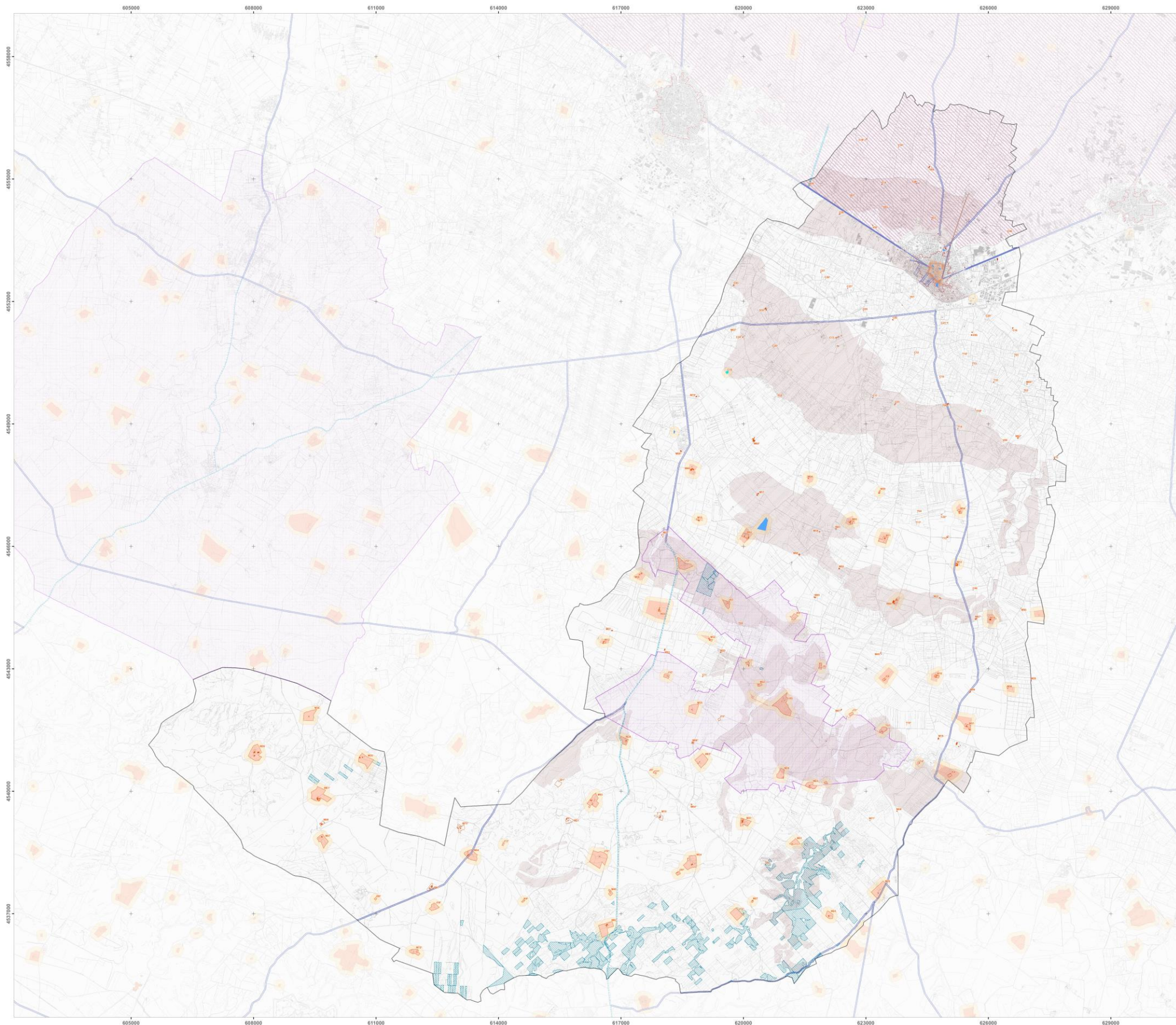
Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia



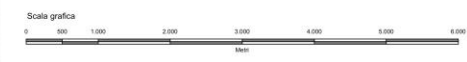
Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi tecnici d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico: fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Comitato partecipativo:
 Ufficio del PUG (Ufficio Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Fig. M. Francesca Compagnone
 Arch. Maria Cuiad
 Arch. Maria Lucrezia
 Dott. Sergio Angelo Ruta
 Arch. Roberto Ruta

PS 1.2 INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ECOSISTEMICO E AMBIENTALE
1:30.000 - Ottobre 2015



- Beni architettonici vincolati - Art. 10 42/2004
- BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico - Art.79 PPTR
- BP Aree gravate da uso civico (Dlgs 42/2004, art. 142, l. h) - Art.76 PPTR
- UCP Città consolidata - Art. 80 PPTR
- UCP Siti storico-culturali - Art.81 PPTR
- UCP Area di rispetto siti storico-culturali - Art.82 PPTR
- UCP Paesaggi rurali - Art.83 PPTR
- UCP Strade a valenza paesaggistica - Art.88 PPTR
- UCP Strade panoramiche - Art.88 PPTR

- Aree panoramiche da tutelare
- Città storica
- Stradone e vuoti urbani ottocenteschi
- Beni architettonici di rilevante valore - area urbana
- Beni architettonici di rilevante valore
- Aree di pertinenza dei beni architettonici

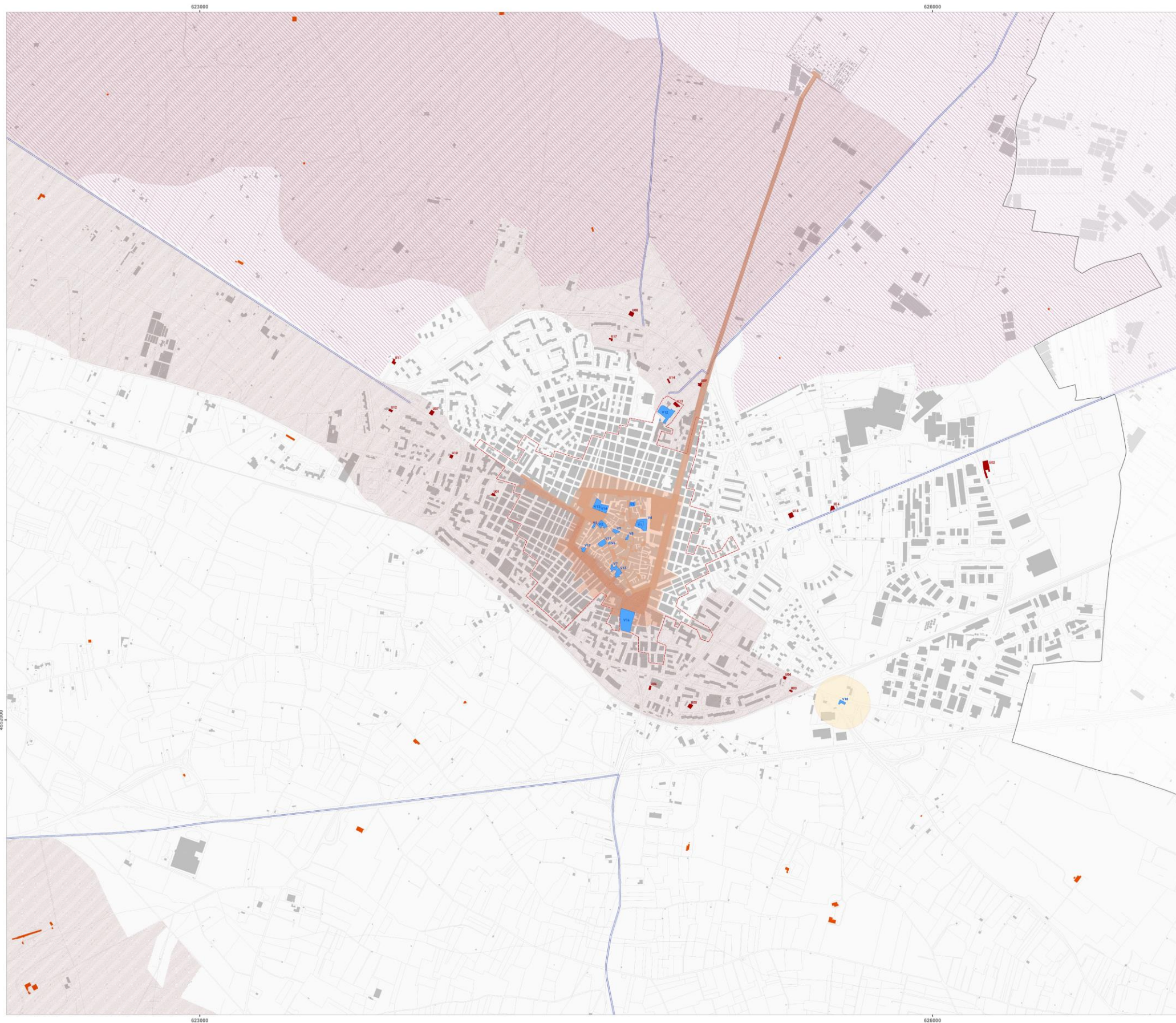


Parametrazione riferita al Sistema UTM 33 WGS 84



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Olambattista Dell'Osso
 Supporto tecnico-scientifico: Prof. a Maria 2011
 Dip. Ia di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (lavoro tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott. Ing. Architetto Alessia Amadio
 Ing. V. Francesco Campanone
 Arch. Maria Cusi
 Arch. Marco Lucato
 Dott. Gerardo Angelo Ruta
 Arch. Roberto Ruta

P5 1-3a INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ANTROPICO E STORICO-CULTURALE
 Stratifichazione insediativa 1:30.000 - Ottobre 2015

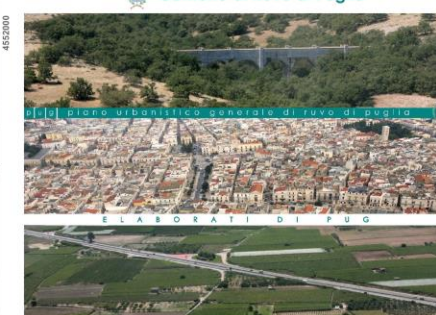


- Beni architettonici vincolati - Art. 10 42/2004
- BP Immobili e aree di notevole interesse pubblico - Art.79 PPTR
- BP Aree gravate da uso civico (Dlgs 42/2004, art 142, l. h) - Art.76 PPTR
- UCP Città consolidata - Art. 80 PPTR
- UCP Siti storico-culturali - Art.81 PPTR
- UCP Area di rispetto siti storico-culturali - Art.82 PPTR
- UCP Paesaggi rurali - Art.83 PPTR
- UCP Strade a valenza paesaggistica - Art.88 PPTR
- UCP Strade panoramiche - Art.88 PPTR
- Aree panoramiche da tutelare
- Città storica
- Stradone e vuoti urbani ottocenteschi
- Beni architettonici di rilevante valore - area urbana
- Beni architettonici di rilevante valore
- Aree di pertinenza dei beni architettonici

Scala grafica

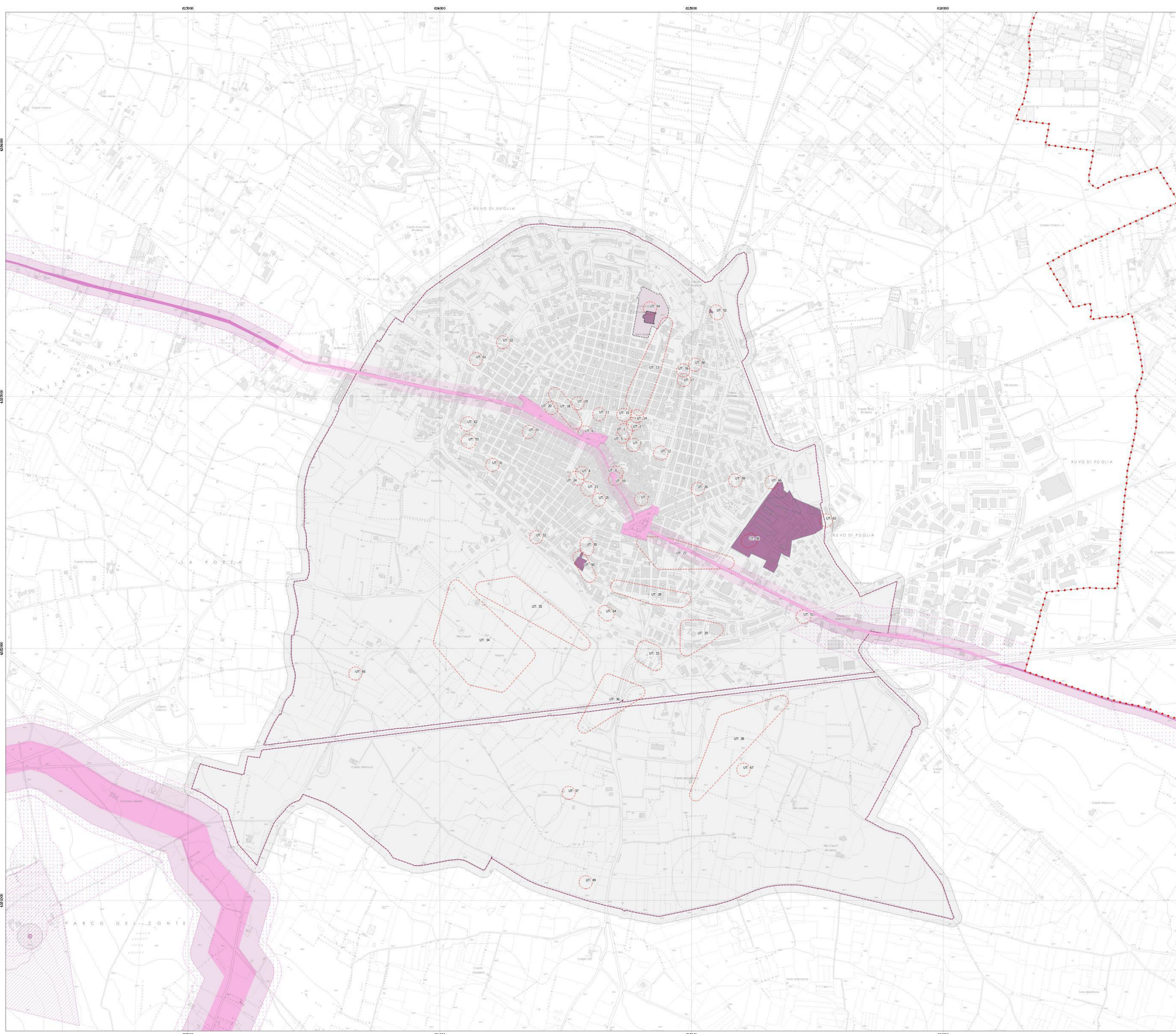
 Parametratura riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contribuiti interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico: Prof. s.r.l. Manno 2011
 Dip. Io di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Martiniello
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Parole Tecniche):
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesca Campanone
 Arch. Maria Cusi
 Arch. Maria Lucifora
 Dott. Gaetano Angelo Ruta
 Arch. Roberto Ruta

PS 1.3a INVARIANTI STRUTURALI DEL SISTEMA ANTROPICO E STORICO-CULTURALE
 Stratificazione insediativa 1:5.000 - Ottobre 2015



- Vincoli archeologici (art. 10 D.L. 42/2004)**
- Vincolo diretto
 - Area annessa
- Piano Comunale dei Trattenuti**
- Trattenuti**
- Vincolo archeologico Art. 10 42/2004
 - BP Zone di interesse archeologico (Dlgs 42/2004, art. 1421 m)
- Arece annesse**
- UCP - Area di rispetto trattenuti (Art. 82 NTA PPTR)
 - Area annessa ai trattenuti - Tipo urbana
 - Area annessa ai trattenuti - Tipo 2
- UCP - Area antichità archeologica (Art. 81 NTA PPTR)
 - Area a rischio archeologico urbana
 - Segnalazioni archeologiche
 - Unità topografiche segnalazioni
 - Fascia di rispetto archeologica



Regione Puglia Provincia di Bari

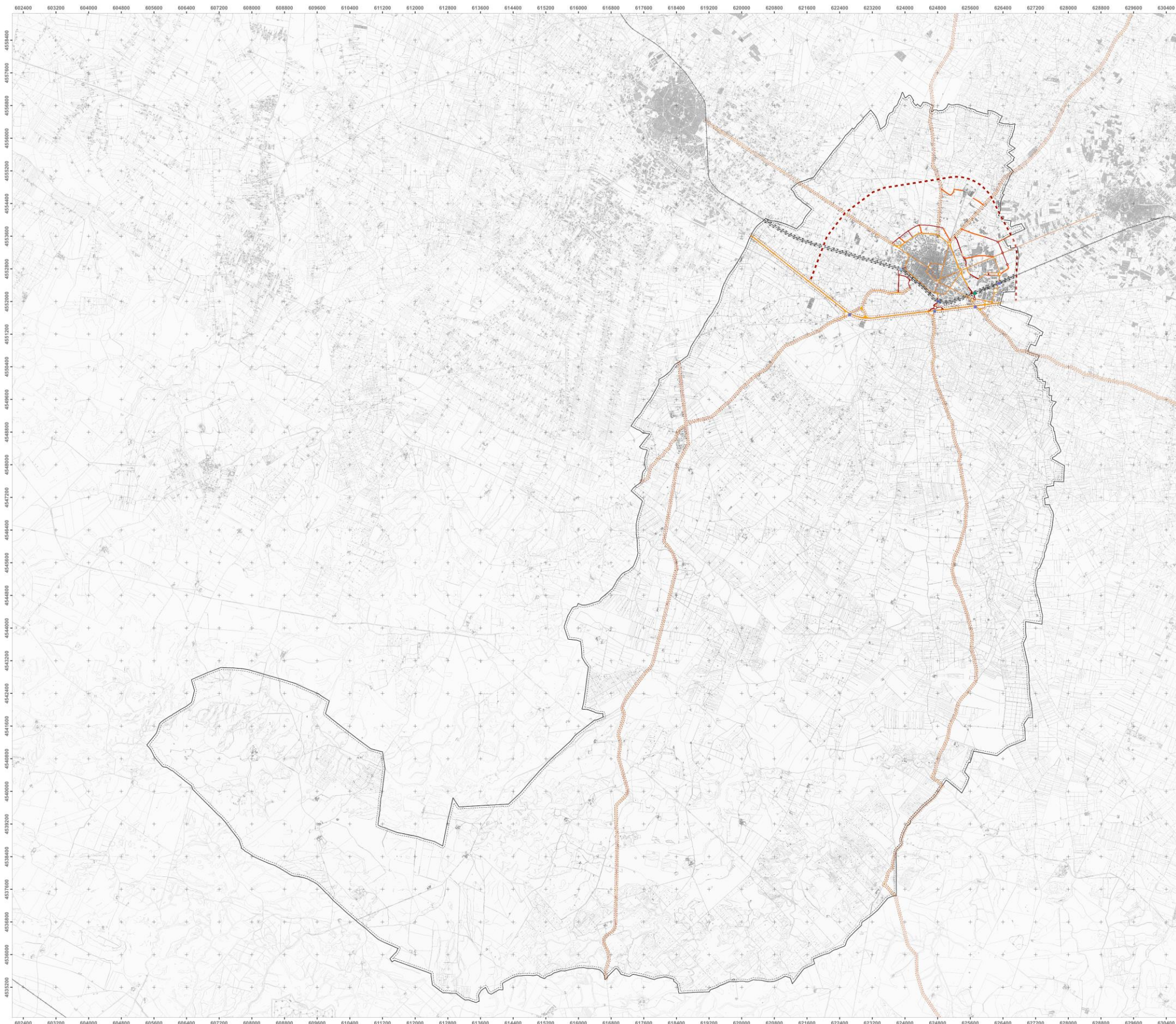
Comune di Ruvo di Puglia

LABORATORIO

Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Supporto tecnico: Ing. Maria Maddalena
 Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabili scientifici: Prof. Arch. Nicola Marinelli

Contributo partecipativo:
 Unità del RUA (Estratto Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Prof. Arch. Andrea Agui Alessio Anselmi
 Ing. V. Rita Corrado Ciaramidè
 Arch. Nicola Cusi
 Arch. Marco Lucido
 Prof. Giuseppe Antonio Ruta
 Arch. Riccardo Russo
 Prof. Ing. Roberto Vito

PS 1.3b INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ANTROPICO E STORICO-CULTURALE
 Stratificazione archeologica 1:5.000 MAR 2014



Invarianti infrastrutturali esistenti

- Viabilità
- Collegamenti ferroviari

Invarianti infrastrutturali di progetto

- *Viabilità di progetto
- *Viabilità esistente da potenziare
- *Viabilità strategica

- *Sovrapassi esistenti
- *Sovrapassi di progetto
- *Sottopassi

- Fascia di rispetto stradale
- Fascia di rispetto ferroviario
- *Fascia di rispetto confine

Scala grafica



Parametratura riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia

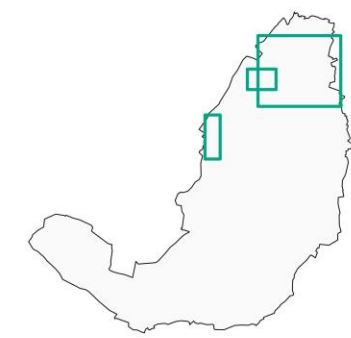
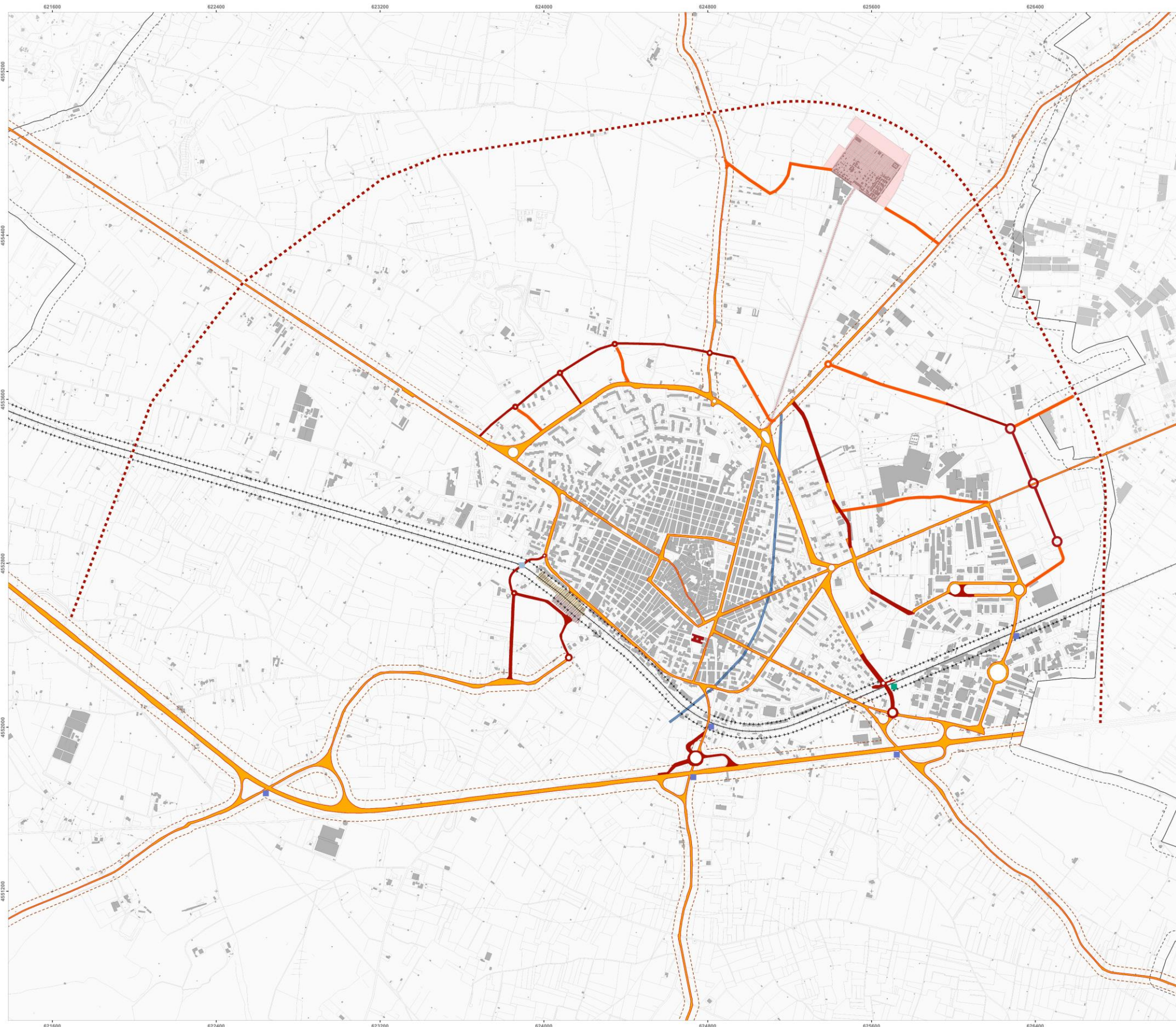


Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico: Prof. s.r.l. Marco Sili
 Dia-fo di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Martelli

Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (gruppo lavoro):
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Annala
 Ing. V. Francesca Campanone
 Arch. Marco Ciani
 Arch. Marco Lucato
 Dott. Ciriaco Angelo Ruffa
 Arch. Roberto Ruta

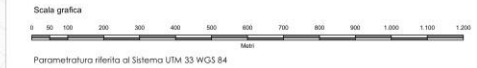
PS 1.4 INVARIANTI INFRASTRUTTURALI

1:30.000 - Ottobre 2015



- Invarianti infrastrutturali esistenti**
- Viabilità esistente
 - Collegamenti ferroviari
 - Strutture e aree annesse alla ferrovia
- Invarianti infrastrutturali di progetto**
- *Viabilità esistente da potenziare
 - *Viabilità di progetto
 - *Viabilità strategica
 - Strutture e aree annesse alla ferrovia
 - *Sovrapassi esistenti
 - *Sovrapassi di progetto
 - *Sottopassi
- Invarianti infrastrutturali culturali**
- Museo Jatta
 - Viale e area cimiteriale
 - *Espansione area cimiteriale
 - Galleria Pantano-Mondragone

- Fascia di rispetto stradale
- Fascia di rispetto ferroviario
- *Fascia di rispetto confine

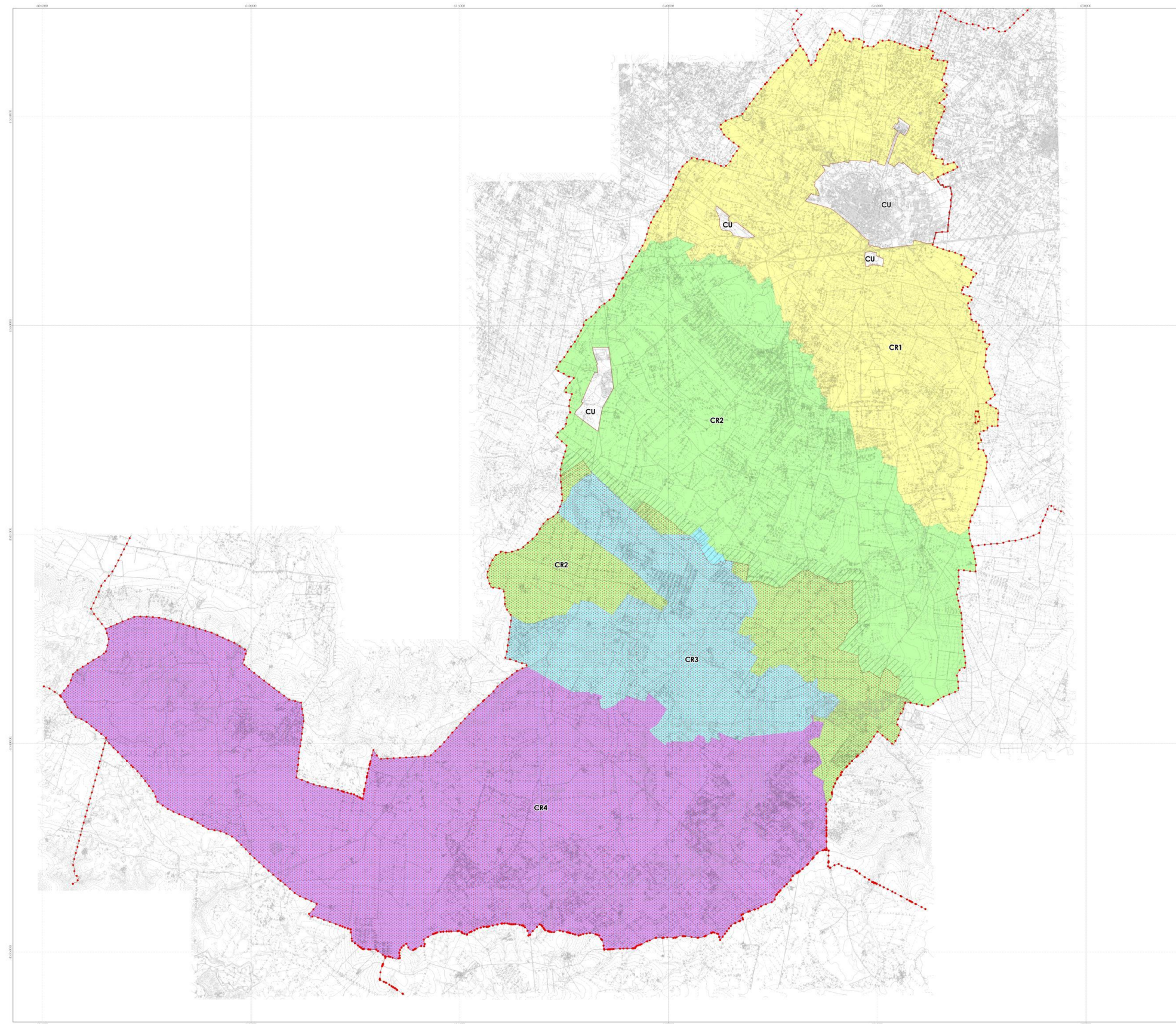


Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Gianbattista Del Rosso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico Prof. Arch. Teodoro Martelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (lavoro tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Architetto Alessia Annala
 Ing. V. Paternostro Compagnone
 Arch. Maria Cusi
 Arch. Marco Lucarelli
 Dott. Geologo Angelo Ruta
 Arch. Roberto Ruta



- Legenda**
- Contesti Territoriali**
- CU - Contesti Urbani e Periurbani
 - CR1 - Contesto Rurale della campagna produttiva
 - CR2 - Contesto Rurale preromano
 - CR3 - Contesto Rurale a prevalente valore ambientale e identitario
 - CR4 - Contesto Rurale emergente
- SIC ZPS 01912007 - Murgia Alta**
- Area protetta
 - Area buffer (mt. 300)



Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia

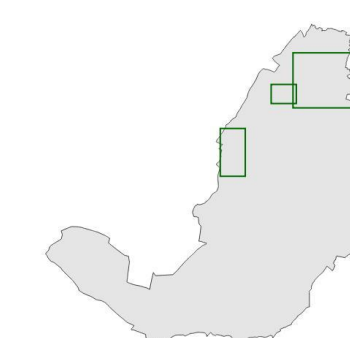
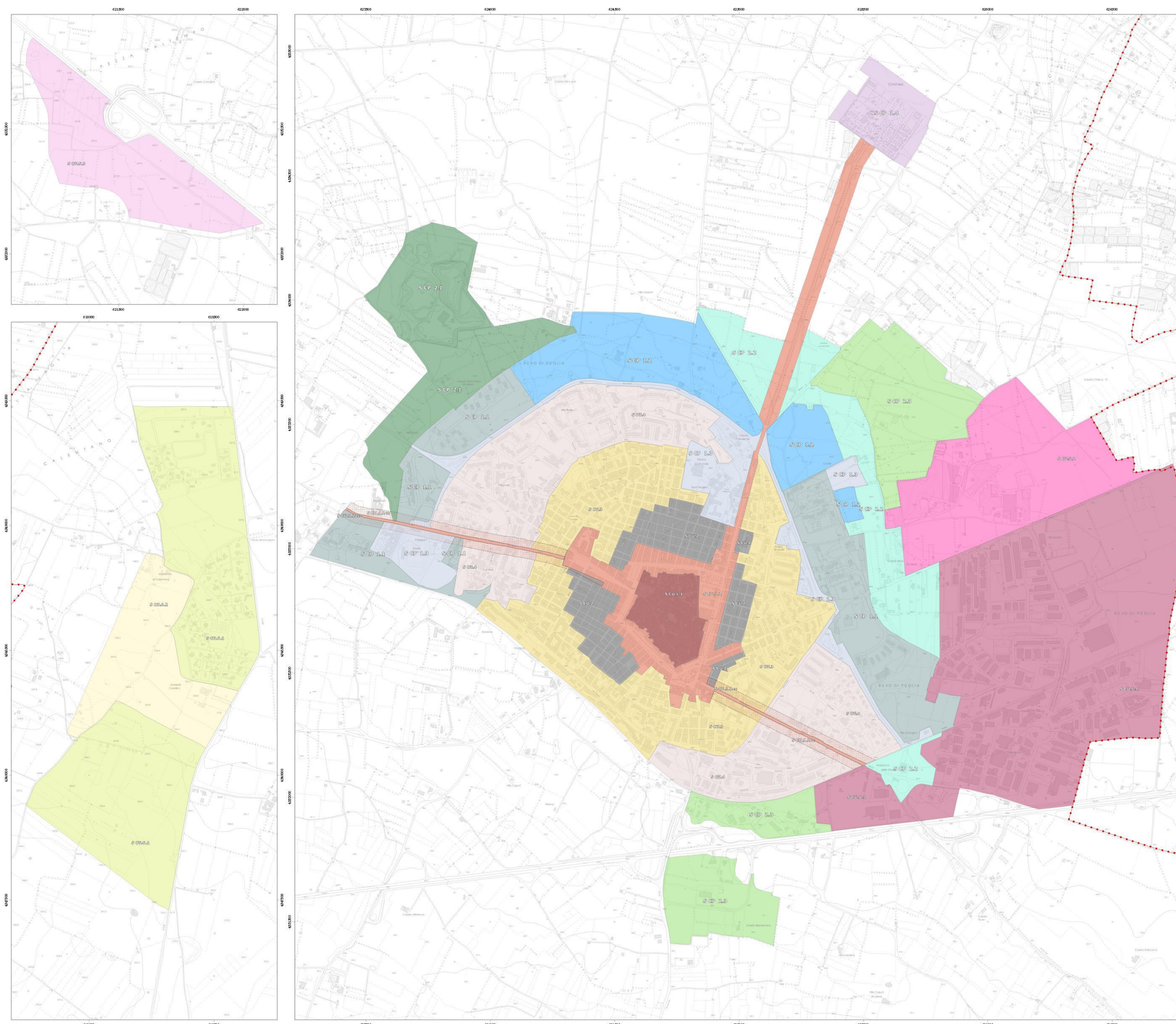


Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeio
Supporto tecnico: Ing. Nicola Di Iorio
Dip. Istituzionale: Dipartimento di Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
Responsabile: Dott. Arch. Nicola Di Iorio

Contributo partecipativo:
Ufficio: PUG (Ufficio Tecnico Comunale)

Supporto tecnico alla redazione del piano:
Dott. Arch. Architetto Alessia Amato
Dott. Arch. Riccardo Camparolo
Arch. Maria Ciacci
Arch. Maria Luciani
Dott. Geologo Angelo Ruffa
Arch. Roberto Sella

Comune di Ruvo di Puglia - Via S. Maria della Consolazione 10 - 71014 Ruvo di Puglia (Bari) - Tel. 0884/241111
Ufficio Urbanistica - Via S. Maria della Consolazione 10 - 71014 Ruvo di Puglia (Bari) - Tel. 0884/241111



Legenda

Contesti Urbani

- CU.1.1 - storico da tutelare nucleo antico
- CU.1.2 - storico da tutelare dei centri culturali
- CU.1.2 - area di rispetto dei centri culturali
- CU.2 - consolidato da conservare
- CU.3 - a maglie regolari
- CU.4 - periferico da riqualificare
- CU.5.1 - produttivo a piattaforma mista da completare e riqualificare
- CU.5.2 - produttivo agro-industriale di nuovo impianto
- CU.5.3 - produttivo di nuovo impianto
- CU.6.1 - di riqualificazione e trasformazione estensivo turistico
- CU.6.2 - di trasformazione turistico speciale

Contesti Periurbani

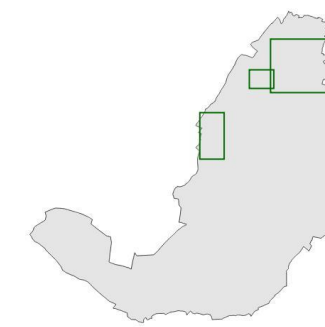
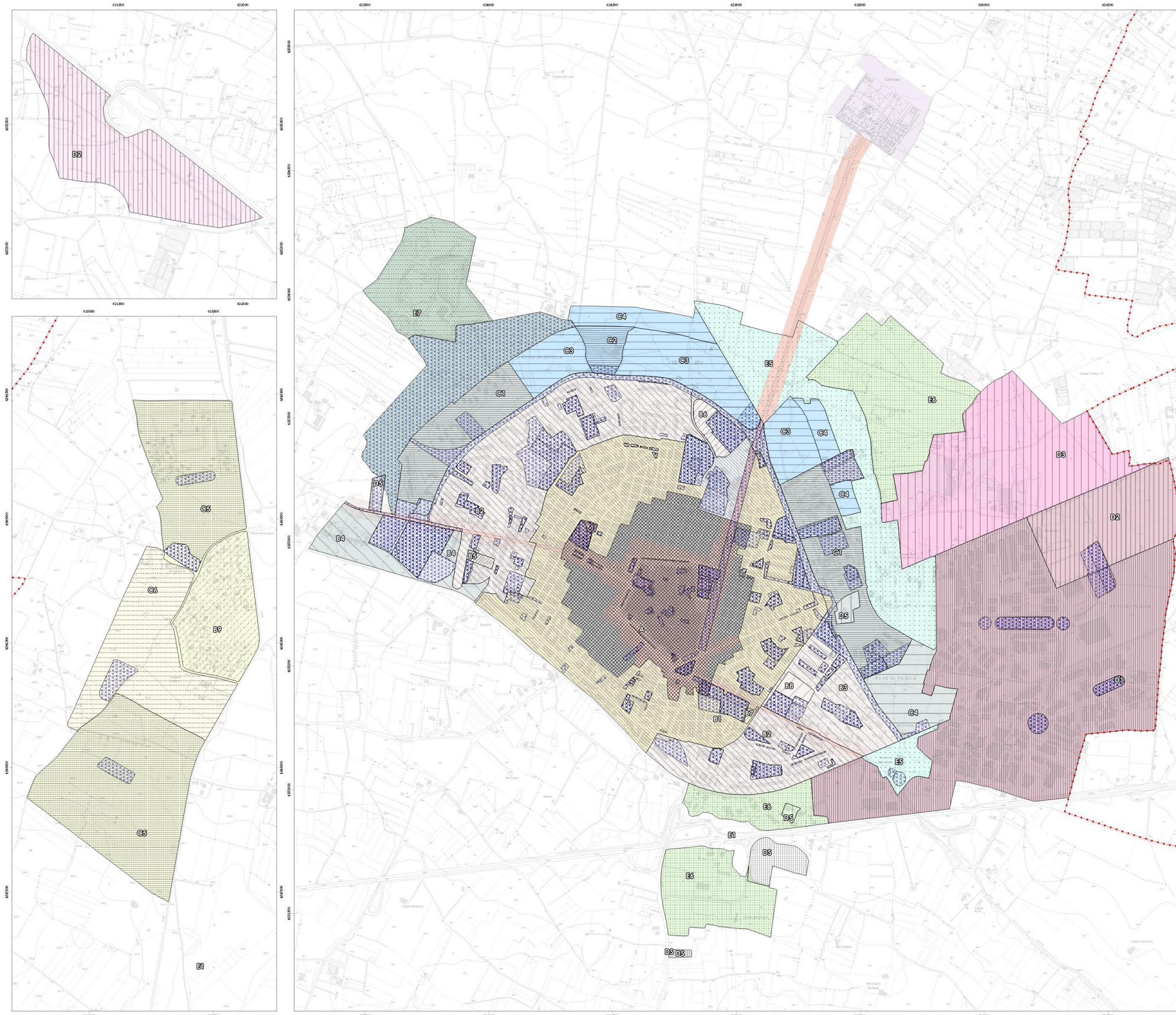
- SCP.1.1 - di rigenerazione e da riqualificare e completare
- SCP.1.2 - di rigenerazione o valenza panoramica
- SCP.1.3 - di rigenerazione e presenza di aree verdi
- SCP.1.4 - di trasformazione per l'attempamento del centro
- SCP.2.1 - di valorizzazione della multifunzionalità
- SCP.2.2 - di valorizzazione di salvaguardia
- SCP.2.3 - di valorizzazione della produttività agricola



Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Successo tecnico: settembre 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabili tecnici: Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del F.I.R. (Fondo Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Arch. Antonio Campione
 Arch. Maria C. di
 Arch. Antonio Lucido
 Arch. Giuseppe Ruffo
 Arch. Riccardo Ruffo
 Comune di Ruvo di Puglia - Via Garibaldi, 10 - 71014 Ruvo di Puglia (Bari) - Tel. 080/4200111
 Comune di Ruvo di Puglia - Via Garibaldi, 10 - 71014 Ruvo di Puglia (Bari) - Tel. 080/4200111



Legenda

Zone Territoriali Omogenee

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Secondo tecnico: architetto Franco Maria
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabili di area: Ing. Paolo Rossi, Arch. Nicola Iannace
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Tavolo Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott. ssa Architetto Olga Maria Anzalone
 Ing. V. Francesco Carpanese
 Arch. Jacopo Cusi
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. ssa Ing. Daniela Ruffo
 Arch. Roberto Ruffo

7.4

PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE URBANISTICA

La perequazione urbanistica opera con la finalità di rendere indifferenti, rispetto alle scelte di piano, le proprietà che sono interessate dalle trasformazioni urbanistiche, distribuendo equamente, tra i proprietari degli immobili, i diritti edificatori attribuiti dal PUG e gli oneri che derivano dalla realizzazione delle dotazioni territoriali. Oltre ad obiettivi di giustizia distributiva, la perequazione punta a superare i principali limiti delle procedure canoniche di attuazione degli interventi, **basate sull'espropriazione per pubblica utilità, permettendo al Comune l'acquisizione non onerosa di immobili e di altre risorse da destinare ad uso pubblico.**

La compensazione urbanistica consiste nella cessione consensuale ad uso pubblico di immobili e/o di altre risorse, o nella esecuzione diretta di opere di interesse collettivo, in cambio di diritti edificatori di valore equivalente da localizzare su aree appositamente preposte allo scopo. La finalità della

176 compensazione è perciò di acquisire, in maniera consensuale e non onerosa, immobili e/o risorse da destinare ad uso pubblico, di invogliare gli operatori a realizzare, a proprie spese, iniziative di interesse collettivo, di sanare situazioni di conflitto, accorciando i tempi degli interventi.

Nel PUG di Ruvo la perequazione è applicata in maniera parziale. E' implementata, cioè, su specifici ambiti di intervento per risolvere situazioni complesse. La compensazione urbanistica, invece, per le finalità e le prerogative che presenta, è individuata come strumento flessibile capace di risolvere, senza aggravii sul bilancio comunale e talora con l'attivazione di meccanismi premiali, situazioni, anche di tipo conflittuale, che si possono manifestare ne territorio comunale.

Per la corretta implementazione dei meccanismi che regolano il trasferimento dei diritti edificatori, va rammentato che:

- il valore dei diritti edificatori non è una misura assoluta ma è correlato all'apprezzamento che il mercato esprime dei diritti stessi in funzione dell'area sulla quale saranno utilizzati. Lo stesso ammontare di diritti edificatori infatti vale tanto più quanto maggiore è l'appetibilità dell'area di atterraggio. Perciò, se quest'area è centrale, per il fenomeno della rendita urbana il valore dei diritti edificatori sarà di norma superiore a quello che si verificherebbe se fossero localizzati su un'area

periferica. Così che, a parità delle altre condizioni, l'entità dei diritti edificatori da riconoscere si riduce se l'area di atterraggio è più apprezzata dal mercato, mentre aumenta nel caso opposto;

- il valore dei diritti edificatori è legato alla domanda che il mercato esprime per le destinazioni d'uso nelle quali tali diritti possono essere tradotti. Ne deriva che l'ammontare dei diritti edificatori può essere determinato solo in relazione alle destinazioni d'uso che vengono consentite.

7.5

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Il PUG/S identifica alcuni piani specialistici che il Comune può disporre, per alcuni o tutti i Contesti Urbani e Rurali del territorio comunale:

- Piano del Verde Urbano;
- Piano della Mobilità;
- Piano di Raccolta dei Rifiuti.
- Piano di Zonizzazione Acustica ed eventuale Piano di Risanamento Acustico;
- Piano per il Monitoraggio della Qualità dell'Aria;
- Piano per la Prevenzione dell'Inquinamento Elettromagnetico;
- Piano per la Pubblicità;
- Piano del Colore;
- Piano delle Opere di Difesa Idraulica del Territorio;
- Piano di Bacino Estrattivo

Per alcuni di essi il piano strutturale individua gli obiettivi e le modalità per la loro redazione.



8.
PREVISIONI PROGRAMMATICHE

**8.1****PREVISIONI PROGRAMMATICHE**

La Parte Programmatica del PUG (PUG/P), coerentemente con le indicazioni della Parte Strutturale

- definisce, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- disciplina le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE.

Il PUG/P definisce per le previsioni tramite PUE:

- l'arco temporale di validità dei piani
- raccordo fra previsioni e concrete capacità operative locali pubbliche e private. Le prime individuabili negli strumenti di programmazione della spesa, le seconde stimabili sulla base delle analisi avviate con il processo di pianificazione.
- Modalità attuative

Il PUG/P definisce per le previsioni relative alla gestione dell'esistente:

- La disciplina per le trasformazioni diffuse nei contesti ove non è prevista la redazione di PUE
- Le modalità attuative delle previsioni

Inoltre il PUG/P stabilisce:

- I PUE di carattere settoriale e tematico
- I comparti urbanistici o altri meccanismi che consentano l'applicazione del principio della perequazione
- Gli interventi da realizzarsi sulle Invarianti Strutturali

Con il PUG/P l'amministrazione comunale di Ruvo di Puglia persegue i seguenti obiettivi specifici:

- favorire l'ordinato completamento e la riqualificazione delle aree urbane periferiche;
- disciplinare le modalità di realizzazione delle Invarianti Strutturali di tipo "infrastrutturale di Progetto" individuate nella PUG /S;
- incrementare la naturalità del territorio urbano attraverso la realizzare un Sistema Urbano della Naturalità.

8.2**DISCIPLINA DEI CONTESTI TERRITORIALI**

La disciplina dei contesti territoriali contiene:

le modalità attuative

gli usi consentiti

gli interventi consentiti

parametri e prescrizioni riguardanti gli indici, il numero dei piani, le dimensioni del lotto ecc.

prescrizioni specifiche riguardanti temi vari di volta in volta specificati per contesto (energia, acqua, recupero degli edifici, salvaguardia dei caratteri di ruralità di alcuni contesti, ecc.)

La perequazione urbanistica si applica nei seguenti contesti:

- contesto urbano in formazione da riqualificare e completare (CU 6.1);
- contesto urbano in formazione di nuovo impianto (CU 6.2).
- contesto periurbano di rigenerazione da riqualificare e completare (CP 1.1);
- contesto periurbano di rigenerazione di nuovo impianto (CP 1.2);
- contesto periurbano di valorizzazione di salvaguardia (CP 2.2);
- contesto periurbano di valorizzazione della multifunzionalità (CP 2.3);

La compensazione urbanistica si può applicare in tutti i contesti.

8.3**INDIVIDUAZIONE DEI COMPARTI**

Con il PUG si è scelto di non alterare i confini e il regime di funzionamento dei comparti *in corso di esecuzione* né di quelli il cui piano di comparto è stato già *adottato* o è stato *approvato ma non convenzionato*.

Viceversa, al fine di soddisfare la domanda di residenza e per dotare il Comune di un dispositivo di compensazione urbanistica che consenta la realizzazione non onerosa di infrastrutture e di opere di interesse collettivo e/o la riqualificazione di parti urbane, si è operata la:

- definizione di due nuovi Distretti Perequativi Ciascuno di questi (differenti per dimensione e tipologia ma simili per regime di funzionamento), in parte è destinato all'edificazione privata e in parte all'edilizia pubblica, oltre all'atterraggio di diritti edificatori;

8.4**ATTUAZIONE DEL PUG**

Il PUG/S individua 4 diverse tipologie di PUE:

- **PUE di recupero**
- **PUE di riqualificazione:**
- **PUE di Trasformazione:**
- **Aree assoggettabili a PUE**

Nella parte programmatica sono sottoposti a PUE di recupero i seguenti Contesti Territoriali:

- CU 1.1. storico da tutelare - nucleo antico
- CU 1.2. storico da tutelare - cortina
- CU 2. consolidato da conservare

Sono sottoposti a PUE di riqualificazione i seguenti Contesti Territoriali:

per la parte residenziale

- CU3 a maglie regolari
- CU4. periferico da riqualificare

Per la parte produttiva

- CU 5.1. produttivo - piattaforma mista da completare e riqualificare

Sono sottoposti a PUE di trasformazione i seguenti Contesti Territoriali:

per la parte residenziale

- CP 1.1. da riqualificare e completare
- CP 1.2. a valenza panoramica
- CU 6.2 di trasformazione turistico speciale

Per la parte produttiva

- CU 5.2. produttivo - in ampliamento
- CU 5.3. produttivo - di nuovo impianto

Sono aree assoggettabili a PUE i seguenti Contesti Territoriali:

- CP 2.2. di valorizzazione - di salvaguardia
- CP 2.3. di valorizzazione - della multifunzionalità

La perimetrazione dei PUE nelle Aree assoggettabili a PUE sarà successiva alla formazione dei comparti che pur garantendo una superficie minima di 50.000 mq, possono variare per forma e dimensioni così come disciplinato nel PUG/P

Il Comune, con delibera di Consiglio Comunale, può individuare in Parte Programmatica anche altri Contesti Urbani ed extraurbani da sottoporre a PUE ove questo strumento di pianificazione si configuri come più adatto alla disciplina delle trasformazioni del territorio coerentemente con i principi e gli



obiettivi generali del PUG/S.

I PUE sono realizzati attraverso interventi di perequazione urbana così come disciplinata dalle NTA

8.5

DURATA DELLE PREVISIONI PROGRAMMATICHE

Le previsioni programmatiche del PUG per i Contesti Rurali, ad esclusione del contesto hanno validità illimitata nel tempo e sono sottoposte a verifica ogni dieci anni.

Le previsioni programmatiche del PUG per i Contesti Urbani e Periurbani per i quali non sono previsti interventi di trasformazione (CU 1, CU 2, CU 3 CU 4 CU 5.1 CU 6.1. CPR 1.1 CPV 2.1) sono valide a tempo indeterminato e sono sottoposte a verifica ogni dieci anni o al momento della redazione dei PUE di riqualificazione. Le previsioni programmatiche del PUG per i contesti urbani e periurbani (CU 5.2, CU5.3, CU6.2 , CPR 1.2, CPR 1.3, CPV 2.2, CPV 2.3) hanno validità decennale e sono soggette a verifica al momento della redazione dei PUE e in ogni caso ogni cinque anni.

8.6

CALCOLO DEGLI STANDARD DI PROGETTO

Il calcolo degli standard urbanistici (secondo DM n°1444/68) del Comune di Ruvo di Puglia, è stato approfondito nell'allegato alla presente relazione sui dimensionamenti partendo da una verifica delle aree a standards del vigente Piano Regolatore Generale, qui di seguito si sintetizza il procedimento, le considerazioni e le analisi effettuate.

8.6.1

Verifica aree a standards di quartiere al 1991

Tab. 9.1 Aree a standard minime e esistenti al 1991

	Standard da DM n°1444/68 in mq/ab	Fabisogno minimo in mq da DM n°1444/68	Aree esistenti al 1991 in mq	Deficit in mq
aree per istruzione	4,5	111.802	49.050	-62.752
aree per attrezzature di interesse comune	2,0	49.690	25.307	-24.383
aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	223.605	180.262	-43.343
aree per parcheggio	2,5	62.113	18.704	-43.409
TOTALE	18 mq	447.210	273.323	-173.887

Tab. 9.2 Aree a standard esistenti al 1991 per tipologie di servizi

AREE PER L'ISTRUZIONE	49.050
asili nido e scuole materne	7.870
scuole elementari	26.100
scuole medie	15.080
AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	25.307
culturali	500
religiose	11.960
civiche	12.847
AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI	180.262
parco di quartiere	112.261
sport oltre 11 anni	68.001
AREE PER PARCHEGGI	18.704
TOTALE	273.323

Tab. 9.3 Aree a standard esistenti al 1991 per "zone omogenee"

	ZTO A	ZTO B	ZTO C	ZTO D	ZTO E	ZTO F	tot
aree per istruzione	6.680	12.680	12.915	-	-	16.775	49.050
aree per attrezzature di interesse comune	4.990	2.210	11.227	2.000	3680	1.200	25.307
aree per spazi pubblici attrezzati	10.670	18.700	113.172	-	-	37.720	180.262
aree per parcheggio	1.550	1.020	16.134	-	-	-	18.704

La popolazione residente al 1991 secondo quanto censito dall'ISTAT era di n. 24.845 abitanti, pertanto il **fabbisogno di aree per "standards di quartiere"** per soddisfare i requisiti minimi imposti dal DM n°1444/68 nel 1991 era di **447210 mq** (24.845 ab x 18mq/ab). mentre, **le aree esistenti a "standards di quartiere"** risultavano pari **273.323 mq**, con un deficit calcolato pari a **173.887 mq**. In altri termini le aree per standards di quartiere esistenti al 1991 rappresentavano il 61,12% del fabbisogno minimo da DM, fornendo solo 11,01 mq/ab dei 18 minimi.(cfr. tabb 4.1.4.1-1-2-3).

8.6.2

Verifica delle aree a standards di quartiere del PRG vigente

Constatato che alla data del 1991, Ruvo offriva aree a standard insufficienti, la prima operazione condotta dai redattori della Variante Generale al P.R.G. fu, correttamente, quella di reperire ulteriori superfici.

Fu così che, oltre a computare nuove aree per standard,

in misura di mq 5.569, rivenienti dal convenzionamento di nuove lottizzazioni, nonché aree esistenti nei Piani di Zona ormai completati (P.P.E. Nord, P.P.E. sud, P.d.Z. nord, P.d.Z. sud) per complessivi mq 33.700, vennero ritipizzate come zone "F", quindi a standard di quartiere:

- l'ex comparto W (area a ridosso di Corso A. Jatta) per una superficie di mq 11.500;
- il 48% dei comparti edificatori cosiddetti "B speciali", per una superficie complessiva di mq 86.904.

Inoltre, si arrivò a:

- portare il vincolo di destinazione del vecchio sito destinato alla costruzione del nuovo Liceo Scientifico, da standard urbano-territoriale a standard di quartiere, aggiungendo così mq 23.816 al computo generale. È bene evidenziare come l'area appena descritta malgrado avesse una superficie reale di mq 11.908, fu, tuttavia, computata al doppio avvalendosi dell'opportunità offerta dall'art. 2, ultimo comma, punto 2 del D.M. 1444/'68.

- computare anche l'ex comparto W, di mq 11.500, già entrato nel novero delle nuove aree a standard, al doppio, per effetto dello stesso dispositivo di legge di cui sopra;

- destinare a standard di quartiere l'area in affaccio all'Estamurale Scarlatti, nei pressi di via A. Volta, già sede della Cantina Coop. Vitivinicola, estesa mq 4.200, ma computata anch'essa al doppio, quindi per mq 8.400.

Alla luce di quanto detto, la Variante Generale al P.R.G. giunse a destinare a standard di quartiere superfici per un'area complessiva di mq 449.143 come nella tabella seguente:

Tab. 9.5 Calcolo aree a standard nella Variante al PRG

Calcolo delle aree a standard ex DM 1444/'68 nella VARIANTE GENERALE al P.R.G.		
1	aree a standard di quartiere già censite al 1991	mq 267 754,00
2	aree a standard da nuove lottizzazioni convenzionate nel 1991	mq 5 569,00
3	aree esistenti nei Piani di Zona ormai completati	mq 33 700,00
4	ritipizzazione ex comparto W	computato al doppio ex art. 2 DM 1444/'68 mq 23 000,00
5	48% superfici territoriali comparti "B speciali"	mq 86 904,00
6	vecchio sito Liceo Scientifico	computato al doppio ex art. 2 DM 1444/'68 mq 23 816,00
7	ritipizzazione area ex Cantina Coop. Vitivinicola	computato al doppio ex art. 2 DM 1444/'68 mq 8 400,00
	Totale dotazione di aree a standard al 1991	mq 449 143,00

La stessa Variante proponeva uno sviluppo residenziale per mezzo dei comparti di nuova espansione (A-B-C-D-E-F-G-H-I-L-M), necessari a soddisfare il fabbisogno di edilizia residenziale calcolato in ragione dell'incremento demografico



che al 2008 stimava una popolazione residente di 26.591 unità.

Questi comparti prevedevano una dotazione di aree a standard per una superficie complessiva di mq 48.870 (comparti in zona C1) e di mq 27.648 (comparti in zona C2).

Aggiungendo queste superfici a quelle già destinate a standard, si ottiene un valore pari a mq 525.661, ben al di sopra del reale fabbisogno che al 2008 sarebbe stato di:

26.591 abitanti x mq/abitanti 18 = mq 478.638 (vedi tab. 9.6)

Tab 9.6 verifica al 2008

1	Popolazione residente all'anno 2008	abitanti	26 591,00
2	Dotazione necessaria per standard di quartiere ex DM 1444/'68	mq/abitante	18,00
3	Superficie minima a standard necessaria a coprire il fabbisogno	dato 1 x dato 2	mq 478 633,00
4	Dotazione prevista al 2008		
5	Superficie destinata a standard censita al 1991	mq	267 754,00
6	Superficie reperita dalla Variante al P.R.G. per coprire il fabbisogno	mq	181 389,00
7	Superficie da reperire dalla Variante al P.R.G. nei comparti di nuova espansione	mq	76 513,00
8	Superficie a standard totale esistente al 1991	mq	525 661,00
	Esuberato di superficie a standard rispetto al reale fabbisogno	dato 8 - dato 3	mq 47 023,00

8.6.3 Aree Destinate a Standard nel PUG

La pianificazione operata attraverso la redazione del Piano Urbanistico Generale prevede, per quanto attiene l'espansione residenziale, la ritipizzazione di quattro aree su cui il P.R.G. aveva apposto il vincolo a standard di quartiere e l'introduzione di tre nuovi distretti perequativi (R1 - R2 - R3).

Lo sviluppo residenziale programmato avviene in base alla presunta modificazione della popolazione residente al 2025 e, contestualmente, in seguito alla formazione di nuovi nuclei familiari.

In particolare, si stima un incremento della popolazione residente, come visto nei paragrafi precedenti, al 2025, che dovrebbe contare 26.606 unità, pertanto il fabbisogno al 2025 di area a standard dovrebbe essere pari a:

$$\text{abitanti } 26.606 \times \text{mq/ab } 18 = \text{mq } 478.908$$

Delle quattro aree ritipizzate, tre saranno interessate dalla realizzazione, in loco, dei crediti volumetrici da esse oggi espressi; l'ultima, nonostante generi crediti volumetrici, delocalizzerà gli stessi in uno dei distretti perequativi previsti. Per cui rimarrà, all'atto convenzionatorio, nella disponibilità

dell'amministrazione pubblica come area a standard di quartiere.

Alla luce di tutto quanto su esposto, dovendo operare una verifica della superficie destinata a standard in relazione al fabbisogno della popolazione residente al 2025, si rappresenta quanto segue.

Le tre delle quattro aree ritipizzate e che saranno interessate dalla realizzazione, in loco, dei crediti volumetrici generati, dovranno essere detratte dal computo generale delle superfici destinate a standard e già nella disponibilità del Comune.

Le predette aree sono:

- ZTO B5 (ex area Cantina coop. vitivinicola) avente superficie di mq 4.542, ma che il P.R.G. computava al doppio; per cui la superficie da detrarre è di mq 9.084;
- ZTO B6 (zona Pineta) avente superficie di mq 13.220;
- ZTO B8 (area retrostante ITC Tannoia) avente superficie di mq 10.320.

Queste superfici vanno detratte dalla dotazione a standard del PRG così come computate dai progettisti, pertanto la superficie risultante, avente destinazione a standard ex D.M. 1444/'68 è di

$$\text{mq } (525.661 - 9.084 - 13.220 - 10.320) = \text{mq } 493.037$$

A questa superficie, bisogna aggiungere le aree destinate a standard all'interno dei nuovi distretti perequativi previsti nel PUG, aree denominate A.D.E. (Area di Decentramento Edificatorio) che saranno nella disponibilità dell'Amministrazione Pubblica all'atto delle convenzioni urbanistiche:

- distretto R1 : A.D.E. = mq 11.200
- distretto R2 : A.D.E. = mq 15.750
- distretto R3 : A.D.E. = mq 26.000

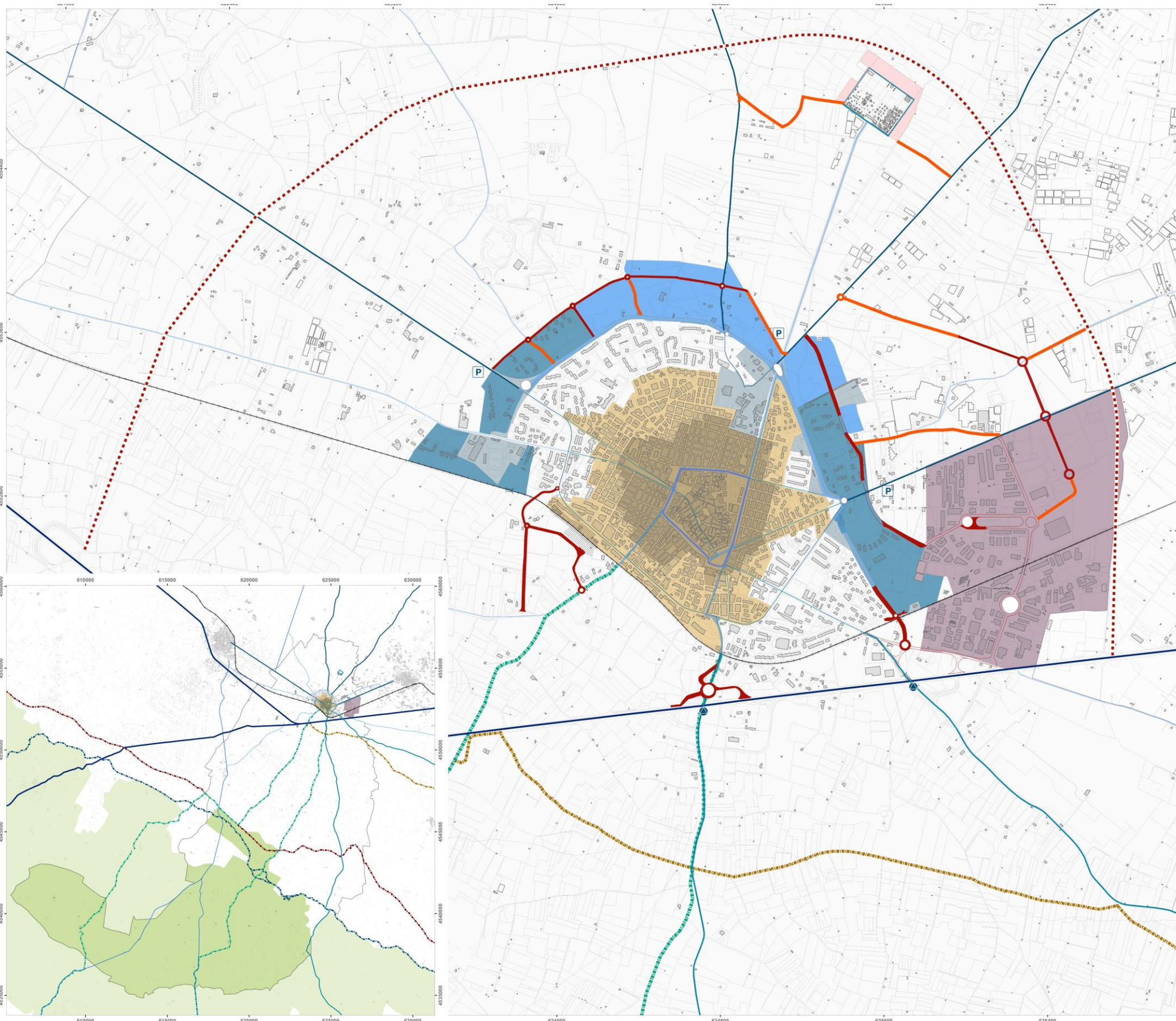
avremo che la superficie complessiva destinata a standard ex D.M. 1444/'68 sarà di:

$$\text{mq } 493.037 + \text{mq } 11.200 + \text{mq } 15.750 + \text{mq } 26.000 = \text{mq } 545.987$$

Considerando che il fabbisogno al 2025 di area a standard dovrebbe essere pari a mq 478.908 (abitanti 26.606 x mq/ab 18), vi sarà un esuberato positivo di tali aree in misura pari a mq 67.079, per cui si può dire che la dotazione di aree a standard pro-capite, sarà di mq 20.52 (mq 545.987/26.606 abitanti) a fronte dei mq 18 imposti dal D.M. 1444/'68.

Tab 9.6 verifica fabbisogno del PUG al 2025

1	Popolazione residente all'anno 2025	abitanti	26 606,00
2	Dotazione necessaria per standard di quartiere ex DM 1444/'68	mq/abitante	18,00
3	Superficie minima a standard necessaria a coprire il fabbisogno	dato 1 x dato 2	mq 478 908,00
4	Dotazione prevista al 2025		
5	Superficie destinata a standard dal P.R.G.	mq	525 661,00
6	Superficie da detrarre per ritipizzazione aree a vincolo caducato		
	zto B5	mq	9 084,00
	zto B6	mq	13 220,00
	zto B8	mq	10 320,00
7	Superficie (A.D.E.) da reperire dal P.U.G. nei nuovi distretti perequativi		
	R1	mq	11 200,00
	R2	mq	15 750,00
	R3	mq	26 000,00
8	Superficie a standard totale al 2025	mq	545 987,00
	Esuberato di superficie a standard rispetto al reale fabbisogno	dato 8 - dato 3	mq 67 079,00

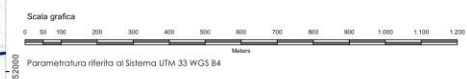


- Mobilità Carrabile**
- Strada di attraversamento territoriale e di connessione intercomunale
 - Strada di collegamento territoriale con l'Alta Murgia
 - Strada di penetrazione
 - Strada di distribuzione
 - Stradone storico
 - Collegamenti ferroviari
 - Stazione ferroviaria aree e servizi annessi alla ferrovia
 - Viabilità esistente
 - *Viabilità esistente da potenziare
 - *Viabilità di progetto
 - *Viabilità strategica
 - Ingressi alla città
 - Parcheggi di attestazione

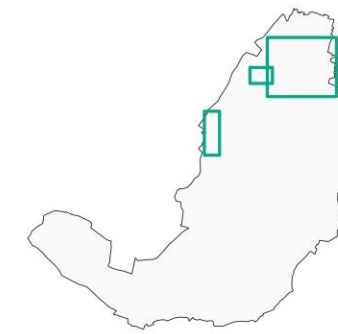
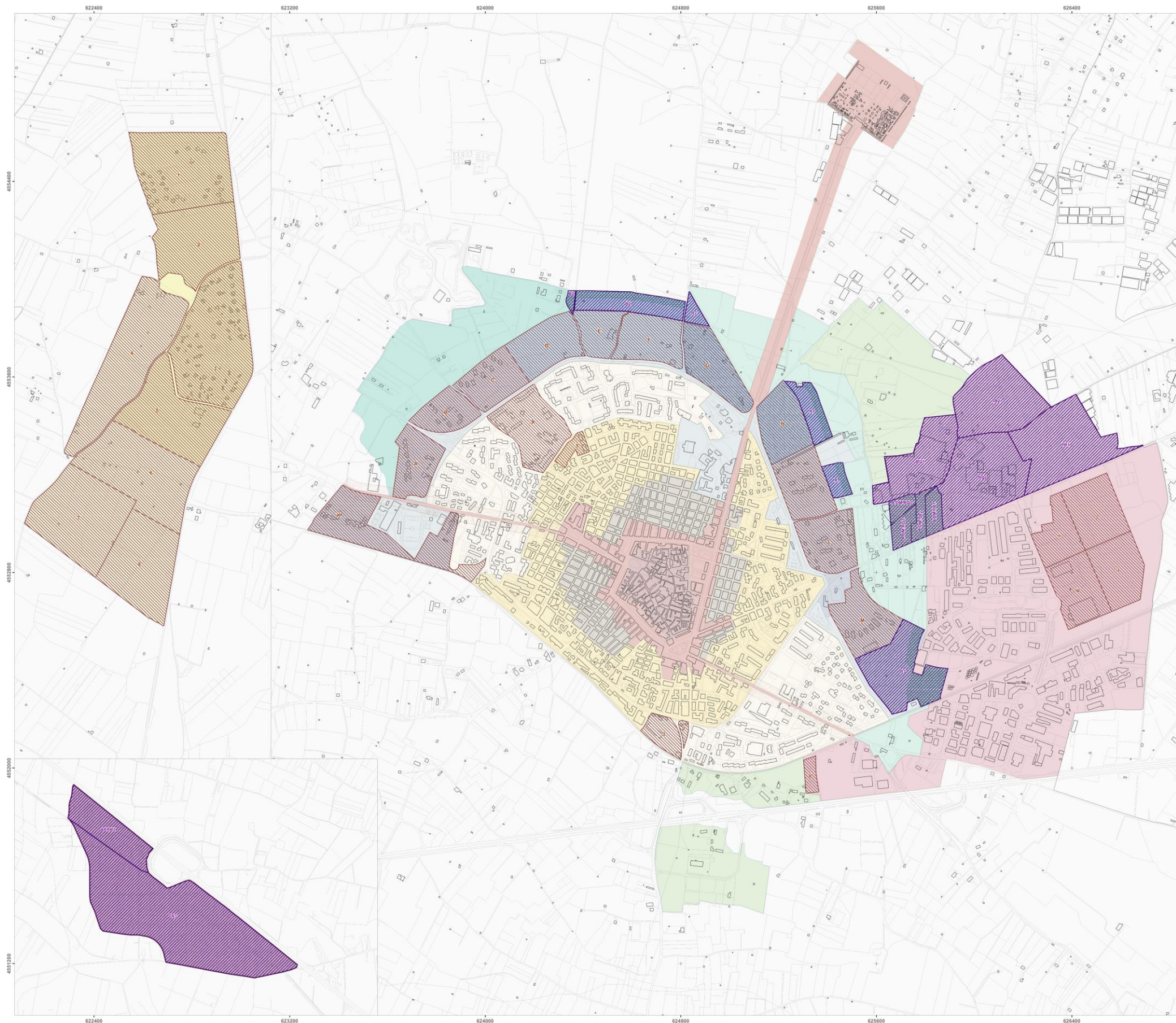
- Mobilità Ciclabile**
- Percorsi ciclabili urbani
 - Rete dei Tratturi
 - Rete ciclabile Cyromed - La Ciclovía dei Borboni
 - Ciclovie dell'Acquedotto
 - Pedalando nell'Alta Murgia

- Riqualificazione Urbanistica**
- Miglioramento qualità e funzionalità della mobilità
 - Miglioramento della mobilità nella zona residenziale e produttiva
 - Zona a traffico limitato

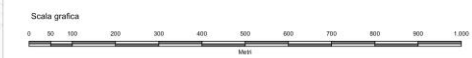
- *Contesti Periurbani**
- CP1.1 di rigenerazione da riqualificare e completare
 - CP 1.2 di rigenerazione a valenza panoramica
 - CP1.3 di rigenerazione per servizi e aree verdi



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Dell'Osso
 Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011
 Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Marinelli
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Ufficio Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
 Ing. V. Francesco Campanone
 Arch. Maria Cucci
 Arch. Marco Lucifora
 Dott. Geologo Angelo Ruta
 Arch. Roberto Ruta

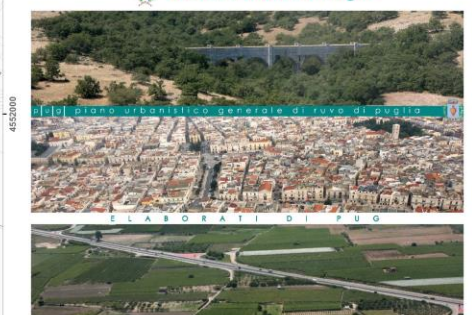


- Comparti di PUG PROGRAMMATICO**
- Comparti di nuovo impianto
 - Comparti di vecchio impianto
 - Comparti perequativi
 - Aree di decollo



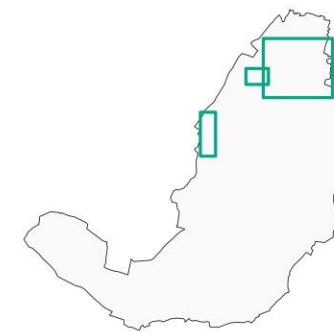
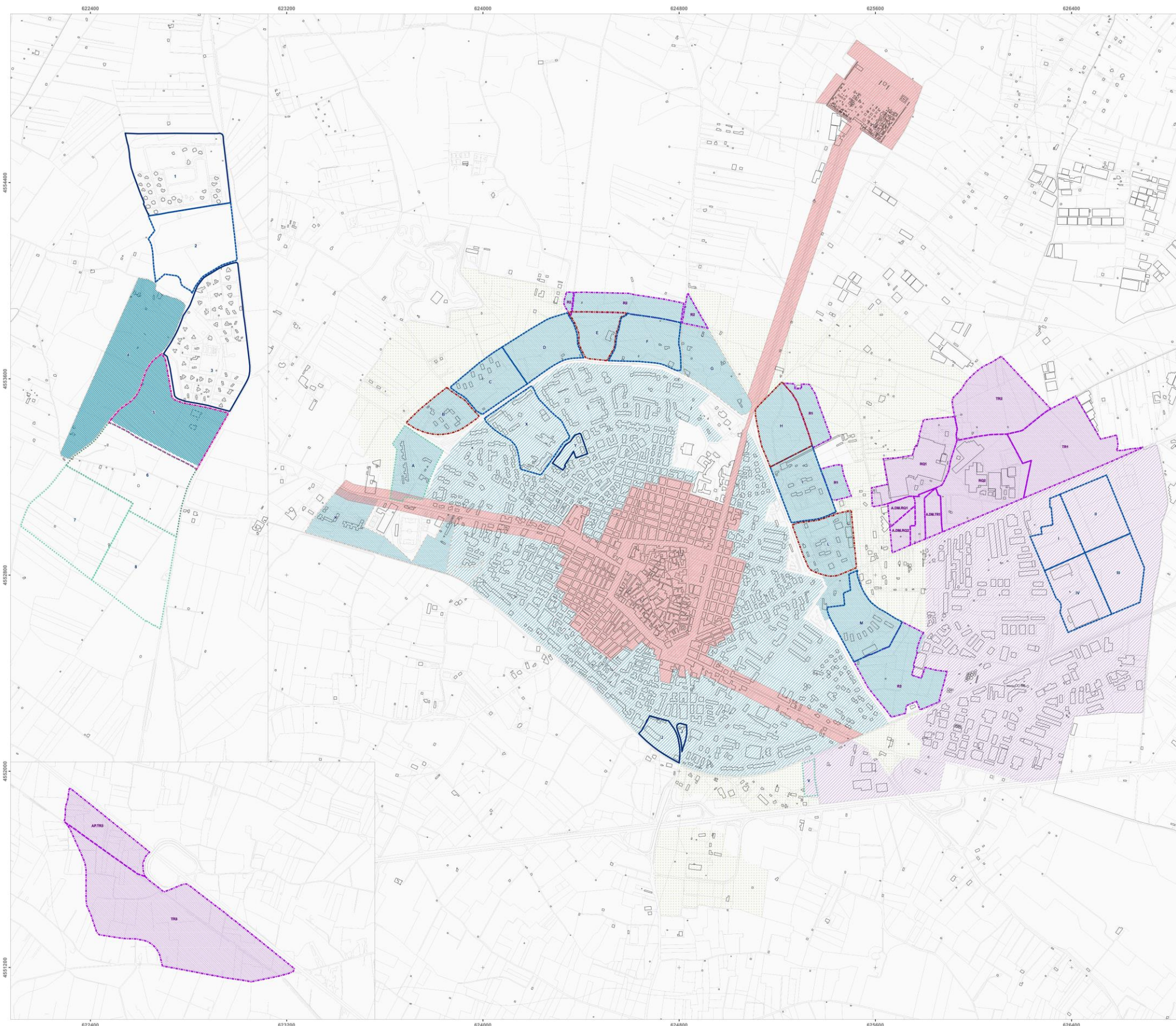
Parametratura riferita al Sistema UTM 33 WGS 84

Regione Puglia Provincia di Bari
Comune di Ruvo di Puglia

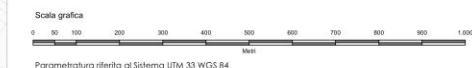


Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
 Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
 Contribuiti interni ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Dei Rosso
 Supporto tecnico scientifico fino a marzo 2011
 Dip. Istit. di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
 Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Martini
 Contributo partecipativo:
 Ufficio del PUG (Foro Tecnico)
 Supporto tecnico alla redazione del piano:
 Ufficio Tecnico: Asses Amato
 Ing. V. Francesco Compagnone
 Arch. Maria Cacci
 Arch. Marco Lucella
 Arch. Carolina Angela Ruffa
 Arch. Roberto Ruffa

PP 1.2 CARTA DEI DISTRETTI PEREQUATIVI
 PUG PROGRAMMATICO Data: Settembre 2015



- Comparti di PUG/P**
- Realizzato
 - Avviato
 - Approvato convenzionato
 - Approvato non convenzionato
 - Presentato
 - Da rappresentare
 - Non presentato
 - Nuovo impianto
- Piani Urbanistici Esecutivi**
- PUE di Recupero
 - PUE di riqualificazione produttiva
 - PUE di trasformazione produttiva
 - PUE di riqualificazione residenziale
 - PUE di trasformazione residenziale
 - Aree assogettabili a PUE



Regione Puglia Provincia di Bari

Comune di Ruvo di Puglia

Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia
Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo
Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso
Supporto tecnico-scientifico: Prof. a. marzo 2011
Dip. di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari
Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Martini
Contributo partecipativo:
Ufficio del PUG (Tavolo tecnico)
Supporto tecnico alla redazione del piano:
Dott.ssa Archeologa Alessia Amato
Fig. V. Francesca Campanella
Arch. Maria Cucci
Arch. Marco Lucato
Dott. Giorgio Angelo Ruffo
Arch. Roberto Ruffo

PP 1.3 MODALITA' ATTUATIVE E PRIMO PROGRAMMA DI ATTUAZIONE
1:5.000 - Ottobre 2015



BIBLIOGRAFIA

**RISORSE AMBIENTALI**

- AA.VV. (Gruppo di lavoro Geositi, SIGEA-Puglia) (2010) - *Il patrimonio geologico della Puglia - Territorio e geositi*. Suppl. a Geologia dell'Ambiente/2010, 160 pp.
- AA.VV. (Federazione Speleologica Pugliese) (2007). *Grotte e carsismo in Puglia*. A cura di Inguscio S., Lorusso D., Pascali V., Ragone G., Savino G. Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia – Federazione Speleologica Pugliese pp.199.
- Anelli F. (1957). *Guida per l'escursione II. Bari – Alberobello – Selva di Fasano – Castellana Grotte – Bari*. Atti del XVII Cong. Geogr. It., Bari, 23-29 Aprile 1957, vol. IV, Guida alle Escursioni, 69-120.
- Anelli F. (1958). *Le cavità con riempimento bauxitico di Spinazzola (Bari). Forme paleocarsiche bauxitiche nelle Murge nord-occidentali*. Atti Congr. Int. Spel., Bari-Lecce-Salerno, 1, 201-215.
- Berardi L. & Iurilli V., 2009. La voragine "ingoiò" il pantano...?. Il Rubastino, aprile 2009, pp.9-12.
- Boenzi F. (1998). Processi fisici e antropici nell'evoluzione e nella trasformazione geomorfologica del rilievo murgiano. L'Universo anno LXXVIII, 5, 654-663.
- Campobasso V., Ricchetti G. & Luperto Sinni E. (1972), *Note stratigrafiche e paleontologiche sugli strati più profondi del Calcarea di Bari nelle Murge baresi*. Boll. Soc. Geol. It., 91: 47-85, 8 figg., 12 tavv., Roma.
- Canora F., Fidelibus M. D., Sciortino A., Spilotro G., 2008. *Variation of infiltration rate through karstic surfaces due to land use changes: a case study in Murgia (SE-Italy)*. Engineering Geology, 99, 210–227.
- Cantelmo C. (1983). *Manuale di legislazione forestale e montana*. Editrice nuove dimensioni, Roma
- Carta Geologica Ufficiale d'Italia. Fogli 1:100.000 Ni 177, 178, 188, 189.
- Ciaranfi N., Pieri P. & Ricchetti G. (1988). Note alla carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale). Mem. Soc. Geol. It., 41, 449-460.
- Ciaranfi N., Pieri P. & Ricchetti G. (1992) - Note alla carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale). Mem. Soc. Geol. It., 41 (1988): 449-460, 1 carta geol., Roma.
- Colamonico C. (1917). Il bacino carsico di Gurio-Lamanna nelle Murge Alte. Mondo Sotterraneo, 14 (1-6), 18-22.
- Colamonico C. (1951). *Alcune caratteristiche del carsismo Pugliese*. Rend. Acc. Sc. Fis. Mat., s.4, 18, 264-267, Napoli.
- Del Gaudio V., Festa V., Ripa R., Iurilli V., Pieri P., Calcagnile G., Moretti M., Pieri P., Tropeano M. (2001) - *Evidence of Apulian Crustal Structures Related to Low energy Seismicity (Murge, Southern Italy)*. Ann. Geof. v. 44 n. 5-6, p. 1049-1066.
- D.G.R. n. 883 del 19 giugno 2007. Adozione, ai sensi dell'articolo 121 del Decreto legislativo n. 152/2006, del Progetto di Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.
- Doglioni C., Mongelli F. e Pieri P. (1994) The Puglia uplift (SE Italy): an anomaly in the foreland of the Apenninic subduction due to buckling of a thick continental lithosphere. Tectonics, 13, 5, 1309-1321.
- Festa V. (2003). *Cretaceous structural features of the Murge area (Apulian Foreland, Southern Italy)*. Eclogae Geologicae Helveticae 96, 11-22.
- Grassi D., Romanazzi L., Salvemini A. & Spilotro G. (1982). *Grado di evoluzione e ciclicità del fenomeno carsico in Puglia in rapporto all'evoluzione tettonica*. Atti II Simp. Inter. sulla "Utilizzazione delle aree carsiche", Geol. Appl. e Idrogeol., XVII (2), 55-73, Bari.
- Iannone A., Pieri P. (1982) *Caratteri neotettonici delle Murge*. Geol. Appl. e Idrogeol. Appl. 147- 159, Bari.
- Iurilli V. & Berardi L. (in stampa) - *La galleria di bonifica Pantano - Mondragone a Ruvo di Puglia*. Atti del Convegno della Federazione Speleologica Pugliese "Spelaion 2010", Bari, 10-12 dicembre 2010.
- Iurilli V. & Fracchiolla M. (2005) - *La speleologia nella proposta di istituzione di un'area protetta - geotopo (la lama e le grotte del Vagno a Ruvo di Puglia)*. Convegno "Stato e conservazione delle aree carsiche", Martina Franca, 8-11 dicembre 2005. Inedito.
- Iurilli V. & Ruina G. (1999) - *Indagini geologiche e geofisiche sulla grave "Ferratella" in agro di Ruvo di Puglia (Bari)*. Itinerari Speleologici s. Il n. 8, p. 23-30.
- Lopez R., Miano T. (2006). *Dissodamenti e spietramenti di suoli ricadenti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia: elaborazioni geostatistiche ed indicatori di stato*. Atti del Convegno Nazionale della Società Italiana della Scienza del Suolo, Bari giugno 2005, 419-425, ISBN 978-88-902831-0-9.
- Luperto Sinni E. & Borgomano J. (1989). *Le Crétacé supérieur des Murges sud-orientales (Italie méridionale): stratigraphie et évolution des paléoenvironnements*. Riv. It. Paleont. Strat., 95 (2): 95-136, Milano.
- Luperto Sinni E. & Masse J.P. (1982). *Contributo della paleoecologia alla paleogeografia della parte meridionale della piattaforma apula nel Cretaceo inferiore*. Geol. Romana, 21: 859-877, 12 figg., 4 tabb., Roma.
- Luperto Sinni E. & Masse J.P. (1993). *Biostratigrafia dell'Aptiano in facies di piattaforma carbonatica delle Murge baresi (Puglia - Italia meridionale)*. Riv. It. Paleont. Strat., 98 (4): 403-424, 5 figg., 5 tavv., Milano.
- Martinis, B. (1961). *Sulla tettonica delle Murge nord-occidentali*. Rend. Sci. Fis. Mat. Nat. Acc. Naz. Lincei 8/31(5), 299-305.
- Moretti M., Fiore A., Piero P., Tropeano M. & Valletta S. (2004). *Effetti dei "Miglioramenti Fondiari" nelle Murge Alte (Puglia): L'impatto antropico sul paesaggio carsico e costiero*. "Il Quaternario" Italian Journal of Quaternary Science, vol. 17(2/1) 323-330
- Neboit R. (1975) – *Plateaux et collines de Lucanie orientale et des Pouilles*, 714 pp., Libraire Honore Champio, Paris.
- Neboit R. (1976) – *Problemes posés par l'evolution des versants calcaires des Murges (Pouilles, Italie de Sud-Est)*. Actes du Symp. Sur les versants en pays méditerranéens, Aix-en-Provence 1975. C.E.G.E.R.M., vol. V, 1976, 29-33.
- P. Pierri, V. Del Gaudio, G. Calcagnile e N. Venisti, (2003). *Revisione della sismicità murgiana*. Atti del 22° Convegno Nazionale GNGTS.
- Pasa A. (1953). *Appunti geologici per la paleogeografia delle Puglie*. Mem. Biogeogr., Padova, 2.
- Pennetta L. (1983). *L'antico reticolo fluviale delle Murge*. Studi Geol. Geof. Reg. Pugl. E Luc., 25.
- Pieri P. (1980). *Principali caratteri geologici e morfologici delle Murge*. "Murgia sotterranea", Boll. Gruppo Speleo Martinese, 2 (2), 13 – 19.
- Pieri, P., Festa, V., Moretti, M. & Tropeano, M. (1997). *Quaternary tectonic of the Murge area (Apulian foreland - Southern Italy)*. Ann. Geof. 40/5, 1395-1404.
- Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura ed Urbanistica, Regione Puglia, Provincia di Bari, 2002. *Studi per il Piano d'Area dell'Alta Murgia*, Rapporto finale.
- Ricchetti G., Ciaranfi N., Luperto Sinni E., Mongelli F. & Pieri P. (1988). *Geodinamica ed*



evoluzione sedimentaria e tettonica dell'Avampaese apulo. Mem. Soc. Geol. It., 41, 57-82.

- Ricchetti, G. (1969) *Calcarei con orbitoline: nuovo livello guida del Cretaceo nelle Murge baresi*. Boll. Soc. Geol. It. 88, 321-328.
- Sauro U. (1991) - *A polygonal karst in Alte Murge (Puglia, Southern Italy)*. Zeitschrift für Geomorphologie, 35 - 2, 207-223.
- Servizio Geologico d'Italia, 1967. Note Illustrative della Carta Geologia d'Italia scala 1:100.000, Foglio 177 e Foglio 178 "Bari" e "Mola di Bari". Nuova Tecnica Grafica, Roma.
- Società Geologica Italiana (1999). Guide Geologiche Regionali. Puglia e Monte Vulture; prima parte. Coord. Pieri P. & Ricchetti G., BE-MA Editrice.
- Tropeano M. (2003). *Il Parco Archeologico, Storico, Naturale delle Chiese Rupestri del Materano*. Geologia dell'Ambiente, Suppl. 1/2003, 239-254.
- Valduga A. (1965). *Contributo alla conoscenza geologica delle Murge baresi*. Adriatica editrice Bari.

RISORSE INSEDIATIVE, STORICO, CULTURALI E PAESAGGISTICHE

Paesaggio storico

- 188
- CARLONE, G. (1981, a cura di), *Istituzioni e territorio in Terra di Bari. Fonti documentarie e cartografiche del XIX secolo*, in "Storia dell'Urbanistica", 1
 - MASSAFRA, A. (1984), *Campagne e territorio nel Mezzogiorno fra Settecento e Ottocento*, Bari, Dedalo, pp. 149-318
 - ANGELINI, G., CARLONE, G. (1985), *Il Regio Cammino di Puglia. Viabilità e territorio tra XVIII e XIX secolo*, in "Puglia/civiltà della terra", vol. II, Capone, Cavallino di Lecce
 - ANGELINI, G., CARLONE, G. (1987, a cura di), *La provincia di Bari*, in "Atlante Storico della Puglia", Cavallino di Lecce, Capone, vol. II
 - Demografia storica
 - *Liber Focorum Regni Neapoli* (Biblioteca Civica "Berio" di Genova)
 - PACICHELLI, G.B. (1703), *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli
 - GIUSTINIANI, L. (1797- '85), *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli*, Napoli
 - *Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie*, (Capitanata 1830, Terra di Bari 1828, Terra d'Otranto 1830), Napoli 1832
 - DE SANCTIS, G. (1843), *Specchio della popolazione del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1843 distinto in Province, Distretti, Circondari, Comuni e villaggi messo in confronto alla popolazione dell'anno 1828*, Napoli
 - COZZETTO, F. (1986), *Mezzogiorno e Demografia nel XV secolo*, Soveria
 - DI CIOMMO, E. (1988), *L'urbanizzazione del Mezzogiorno nella prima metà dell'Ottocento. Aspetti storici e problemi di ricerca*, in "Storia Urbana", n. 45, Milano

Evoluzione storica

- *Liber Focorum Regni Neapoli* (Biblioteca Civica "Berio" di Genova)
- PACICHELLI, G.B. (1703), *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli
- GIUSTINIANI, L. (1797- '85), *Dizionario geografico ragionato del regno di Napoli*, Napoli
- *Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie*, (Capitanata 1830, Terra di Bari 1828, Terra d'Otranto 1830), Napoli 1832
- DE SANCTIS, G. (1843), *Specchio della popolazione del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1843 distinto in Province, Distretti, Circondari, Comuni e villaggi messo in confronto alla*

popolazione dell'anno 1828, Napoli

- JATTA G. JUNIOR (1869), *Catalogo del Museo Jatta con breve spiegazione dei monumenti, da servir di guida ai curiosi*, Napoli
- BERNICK, E. (1901), *La Cattedrale e i Monumenti di Ruvo*, Bari
- JATTA, F. (1930), *Sintesi Storica della città di Ruvo*
- LOJODICE, C. (1915), *Una passeggiata storica. Monografia di Ruvo di Puglia*, Bari
- TESTINI, P. (1967), *Le Prime memorie cristiane e la cripta detta di S. Cleto a Ruvo*, in *Vetera Christianorum* n. 4, Bari.
- PELLEGRINI, V. (1970), *Ruvo Sacra*, Molfetta
- JURILLI, F. (1971), *Ruvo nella Preistoria e nella Storia*, Trani
- BUCCI C., IPPEDICO L. (1978), *Ruvo di Puglia*, Ruvo
- CIVITA, M. (1979), *La Cattedrale di Ruvo – Vecchi restauri e nuovi rinvenimenti*, Bari
- BUCCI, C. (1983), *Museo Jatta in obiettivo*, Bari
- COZZETTO, F. (1986), *Mezzogiorno e Demografia nel XV secolo*, Soveria
- CASSANO, R. (1987), *Frammenti di Storia della città dallo scavo della Cattedrale di Ruvo, in Epigrafia e Territorio*, Bari
- DI PALO, F. (1987), *Dalla Ruvo Antica al Museo Archeologico Jatta*, Fasano
- CHELOTTI, M. (1987), *Epigrafi latine monumentali di Ruvo, in Epigrafia e Territorio: Politica e Società*, Bari
- DI CIOMMO, E. (1988), *L'urbanizzazione del Mezzogiorno nella prima metà dell'Ottocento. Aspetti storici e problemi di ricerca*, in "Storia Urbana", n. 45, Milano
- BUCCI, C. (1989), *Il Sedente della Cattedrale Romanica di Ruvo di Puglia*, Modugno
- LAVERMICOCCA, G. (1992), *La Grotta di S. Cleto a Ruvo di Puglia*, Modugno
- TEDONE, A. (1992), *Rhyphs, Rubi, Ruvo: Città e Agro*, Ruvo di Puglia
- CIVITA, M. (1993), *Stagioni di una Cattedrale*, Fasano
- RUTIGLIANI, M. L. (1993), *Analisi urbanistica sulla città di Ruvo di Puglia*
- BUCCI, C., Labellarte M. (1994), *Il vaso di Talos - Restauri a confronto*, Modugno
- BUCCI, C. (1994), *Il Museo Nazionale Jatta. La storia, i personaggi, la collezione*, Bari
- ANDREASSI, G. (1996), *Jatta di Ruvo*, Bari
- CAZZATO V., FAGIOLO M., PASCULLI FERRARA, M. (1996), *Atlante del Barocco in Italia. Terra di Bari e Capitanata*, Roma
- DE MATTIA, F. (1997), *Rubi Fortissima Castra*, Modugno
- DI PALO, F. (1998), *La chiesa e il Convento di Santissimo Rosario (S. Domenico) a Ruvo*, Fasano
- PELLEGRINI, V. (2000), *Ruvo di Puglia. Cattedrale*, Terlizzi
- DI PALO, F. (2000), *Museo Nazionale Jatta*, Terlizzi
- BUCCI, C. 2001, *Guida al Museo Jatta*, Bari
- BUCCI, C. (2003), *La Cattedrale / The Cathedral*, Bari
- BUCCI, C. (2004), *Piazza di Porta Castello*, in "La chiesa del SS Redentore", Terlizzi
- CHIEPPA, C. (2005), *Luigi Castellucci e l'architettura dell'Ottocento in Terra di Bari*, Fasano
- GUARNIERI, A. (2007), *Pietre di Puglia. Il restauro del patrimonio architettonico in Terra di Bari tra Ottocento e Novecento*, Roma

Fonti documentarie

- A.S.B, *Culto e dipendenza*, 1812
- A.S.B, *Prefettura, Cartografia*, 1856
- A.S.B, *Prefettura I serie*, 1919



- A.S.B, *Uff. Amm. III v.*, 1936
- A.S.B, *Genio Civile*, 19

Urbanistica

- RUTIGLIANI, M. L. (1993), *Analisi urbanistica sulla città di Ruvo di Puglia*
- DE MATTIA, F. (1997), *Rubi Fortissima Castra*, Modugno
- SESTINI, A. (1963), *Il Paesaggio*, TCI, Milano
- BRANDI, C. (2002), *Pellegrino di Puglia*, Editori Riuniti, Milano

6.

